ACTA
APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXIX - SERIES II - VOL. IV

ROMAE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M · DCCCC · XXXVII

T

"T

4--

Í

An. et vol, XXIX 20 ianuarii 1937 (Ser. II, v. IV) - Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PH PP. XI

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE AD SACRUM COLLEGIUM EMORUM PATRUM CARDINALIUM, AD OMNES EXCMOS EPISCOPOS, AD ROMANAE CURIAE PRAELATOS, AD CLERUM REGULAREM ET SAECULAREM ET AD UNIVERSOS ECCLESIAE CATHOLICAE FILIOS DATUS, DIB XXIV MENSIS DECEMBRIS ANNI MDCCCCXXXVI, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI.

Se nelle innumerevoli circostanze che snoie offrirci la Provvidenza e l'amore dei venerabili Fratelli e diletti figli Nostri e di quanti da ogni parte del mondo vengono a Noi, l'animo Nostro esulta col palpito di Padre che tutti abbraccia nel Cuore del Redentor nostro, oggi più che mai Ci sentiamo vicini e presenti al Nostro dilettissimo Sacro Collegio — il cui venerando Decano ci ha espresso in un nobilissimo Indirizzo a nome di tutti gli Eminentissimi suoi Colleghi auguri e voti quanto mai preziosi e graditi —, all'amata Prelatura Romana, anzi a tutta la grande famiglia cattolica, nel rifulgere della stella di Betlemme, nell'annuo ritorno delle sante Feste natalizie. Siamo vicini e presenti a voi e a tutto l'orbe cattolico col pensiero della mente che valica, non solo il corso del tempo, non solo le cime delle Alpi e l'immensità degli oceani, ma s'innalza oltre i mondi e le loro tempeste fino a Dio; siamo vicini e presenti con l'affetto del cuore, perchè anche il cuore non si scompagna dalla mente, anzi la segue e trae fiamme dai suoi pensieri e ardimenti, come voi ben sapete per la quotidiana esperienza della vita, venerabili fratelli e dilettissimi figli, per vincere gli ostacoli, che a desiderate presenze oppongono il tempo, lo spazio e le diverse, spesso avverse, circostanze del vivere umano.

Abbiamo già nominato le sante Feste natalizie, perchè il primo motivo che Ci fa desiderare e sentire sempre più vivamente la vostra presenza, è appunto per darvi e scambiare con voi, dilettissimi, i più cordiali auguri di ogni grazia spirituale, di ogni più santo dono, di ogni più copiosa e completa benedizione, al ritorno di quei giorni, che di tutte le grazie, di tutti i favori, di tutte le benedizioni facevano già suonare nei secoli Fora auspicata e con così lungo profondo disegno di carità e di misericordia preparata dalla Divina Bontà.

Pur troppo contro il volere di Dio, che venne a portare la pace agli uomini di buona volontà, lotta il malvolere di molti traviati e nemici del Fanciullo divino, che volle farsi carne e abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità, perchè della sua pienezza noi tutti ricevessimo grazia su grazia (Io. 1, 26). Onde Noi, già ad ogni ritorno di questi santissimi giorni, e quasi senza soluzione di continuità, ad ogni occasione dataCi di aprire il Nostro cuore non soltanto a voi, ma a tutta la grande famiglia cattolica, abbiamo sempre voluto unire agli accenti della gioia spirituale l'espressione degli acerbi dolori che al cuore paterno cagionavano i tanti gravissimi mali che in questi tempi sono venuti affliggendo l'umanità, il civile consorzio, la Chiesa, a tutti additando i gravissimi incombenti pericoli, tutti esortando alla vigilanza operosa e all'unione di tutte le buone volontà contro le propagande e gli sforzi nemici sempre rinascenti in danno dei beni più sostanziali della società, della famiglia e dell'individuo, sopratutto richiamando a quei veri rimedi di verità, di giustizia e di fraterna carità, di cui la Chiesa cattolica è l'unica depositaria e maestra divinamente costituita.

La nota dolorosa che si mesce in quest'anno alle gioie natalizie è tanto più profonda ed affliggente, mentre ancora divampa con tutti i suoi orrori di odi, di stragi e di distruzione la guerra civile in un paese quale è la Spagna, dove si direbbe che quella propaganda, che quegli sforzi, cui sopra accennammo, abbiano voluto fare un esperimento supremo delle forze deleterie che sono a loro servizio e sparse ormai in tutti i paesi.

Nuovo monito quant'altri mai grave e minaccioso per il mondo intero e principalmente per l'Europa e per la sua cristiana civiltà.

Rivelazioni ed annunzi di terrificante certezza ed evidenza di quello che all'Europa ed al mondo si prepara, ove non si corra subito ed efficacemente alle difese ed ai rimedi.

Tra coloro, però, che affermano di essere i difensori dell'ordine contro il sovversivismo, della civiltà contro il dilagare del comunismo ateo, che anzi si arrogano in ciò il primato, Noi vediamo con dolore un non

piccolo numero, che nella scelta dei mezzi e nella valutazione dei loro avversari si lasciano dominare e guidare da false e funeste idee. False e funeste : perchè chi cérca di scemare o di estinguere la fede in Cristo e nella divina rivelazione nel cuore degli uomini, e specialmente della gioventù; chi osa di rappresentare la Chiesa di Cristo, depositaria delle divine promesse, educatrice per divina missione dei popoli, quale nemica dichiarata della prosperità e del progresso della Nazione, non solo non è artefice di felice avvenire per l'umanità e per lo stesso proprio Paese, ma distrugge i più efficaci e decisivi mezzi di difesa contro i temuti mali e collabora, sia pure inconscientemente, con coloro che crede *o* si vanta di combattere.

Noi abbiamo già avuto occasioni parecchie, anche recentemente, per dire quella che la Santa Sede Apostolica ha sempre pensato ed insegnato e secondo le possibilità sue cercato di fare e di contribuire, fino a ieri, anzi fino ad oggi stesso, con sempre maggiori disposizioni per l'avvenire, contro le comuni minaccie per il bene di tutti.

Superfluo dire che, in tali condizioni non può da parte Nostra che rinnovarsi più instante, più paternamente supplichevole, l'invito e la vivissima raccomandazione tante volte fatta ai fedeli di tutto il mondo, a tutte le anime particolarmente devote al Cuore divino ed agli interessi della Chiesa, a tutto l'Episcopato, a tutto il Clero secolare e regolare, a tutto il laicato, e con maggior fiducia a quello che, con tanta intelligenza di fede e di carità cristiana, zela gli interessi di Cristo e delle anime con la attiva partecipazione all'apostolato gerarchico nelle diverse formazioni dell'Azione Cattolica.

Il Nostro pensiero pieno di particolare fiducia va in modo speciale alle eroiche anime che fanno apostolato dello stesso lavoro quotidiano e delle stesse loro infermità : più particolarmente ancora alle candide schiere che da tutte le parti del mondo tramandano i profumi della loro purezza al Cielo, diciamo di questi piccoli, che credono in Gesù, e che appartengono in particolar modo alla Chiesa, appunto perchè da Gesù prediletti.

In quest'anno, dilettissimi figli, la divina Bontà ci concede di contribuire alle preghiere, alle opere, ai sacrifici di tutti quanti con un esperimento di sofferenza fin qui mirabilmente risparmiataci, e che la stessa divina Bontà immediatamente e larghissimamente Ci compensa con un mirabile commovente consenso di preghiere, che da ogni parte della Chiesa in questi ultimi giorni e continuamente vanno intensificandosi a sollievo del Padre comune.

Noi cogliamo con la maggior ampiezza di cuore l'occasione così pro-

pizia per ringraziare tutti di questa così tenera e così intensa prova di filiale pietà. E per quanto ciò che abbiamo a soffrire sia ben poco in confronto di quello che così largamente e penosamente si soffre nel mondo, di quello sopratutto che Egli stesso, il Capo, il Fondatore, il Re di questa Chiesa divina ha, nell'anima sua e nel suo corpo sofferto per noi, voglia non di meno Egli accettare l'offerta Nostra, che vuol essere ora e sempre in piena conformità del suo santissimo volere; accettarla, diciamo, per la gloria sua, ora più empiamente che mai combattuta, per la conversione di tutti gli erranti, per la pace e per il bene della Chiesa tutta e in particolar modo della tribolatissima e anche per ciò stesso carissima Spagna.

Con questi intimi sentimenti dell'animo facciamo Nostro e rimandiamo al mondo il celeste messaggio natalizio : *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus.*

Questo così ovvio e consolante ritorno ai motivi precipui di questo rinnovato convegno natalizio Ci dà occasione altrettanto lieta che opportuna di volgere il Nostro grato e devoto pensiero anche a tutte quelle altre gioie spirituali, delle quali la divina Benignità Ci preparava il pio godimento.

E sacro godimento e consolazione apostolica per Noi non meno che per tutti è oggi il ricordare, con soprannaturale riconoscenza e col dovuto altissimo onore, persone e avvenimenti che imprimono sulle pagine dell'anno ormai volgente al suo fine speciali caratteri di grandezza e santità, di fedele e costante unione di spiriti intorno alla Sede di Pietro. Sta ancora innanzi al Nostro memore sguardo il Senato della Chiesa con tutto l'Episcopato italiano venuto a festeggiarci per l'inizio di quell'anno della Nostra lunga vita, oltre il quale il Signore fa sovente sentire che vengono compagni *lai)or et dolor.* Riudiamo ancora nell'animo il filiale omaggio del Congresso dei giornalisti cattolici, artefici, in vario grado ed estensione, di quel solenne spettacolo di fede e di dottrina, di azione e di sacrifìcio, che offre all'ammirazione dei visitatori la Mostra della Stampa cattolica delle cinque parti del globo. Esulta pure il Nostro spirito per due opere che hanno, l'una dalla pietra, l'altra dal pensiero, rivestito nuova forma, vogliamo dire il nuovo Palazzo delle Congregazioni e la Pontifìcia Accademia delle Scienze.

A questi fatti nuovi si associano nel volgere di questo anno le memorie centenarie di due gran fatti antichi, che sono gloria del Vangelo e della Chiesa; intendiamo dire, voi Ci prevenite, il XIX centenario della conversione di S. Paolo e il XVI centenario della morte del Sommo Pontefice S. Silvestro. Dell'Apostolo delle genti, vaso di elezione, su-

bìime e infaticato Maestro della fede cristiana, Roma si vanta di aver udito la parola a fianco del suo primo Pontefice e di aver sentito il taglio potente della spada di una sua lettera; di Silvestro Roma ammira l'aureola della santità, che libera si espande sulla terra col labaro di Costantino, e nelle mirabili basiliche dell'Urbe lascia alle nostre età e alle future il testimonio e l'inizio più aperto della nostra fede che è vittoria sul mondo. Ma inoltre Paolo, instancabile annunziatore della pace di Cristo, che ai Corinti scrisse quelle profonde parole : *Non enim est dissensionis Deus, sed pacis* (I *Cor.,* 14, 33), Silvestro, che dopo la lunga notte delle persecuzioni, potè salutare l'aurora della libertà e della pace, Ci invitano in quest'anno a rivolgere ai governanti e ai popoli della terra una nuova, ancor più fervida ed accorata esortazione alla pace; al suo mantenimento, ove essa ancora regna, al suo ristabilimento, ove essa non è più che un doloroso ricordo e una tragica, finora pur troppo insoddisfatta brama. E con questo appello al mondo si congiunge — oggi più che mai fervorosa — la Nostra supplica a Dio, per quella *tranquillitas ordinis,* in cui sola può consister la pace, per l'attuazione di quella giustizia individuale e collettiva, senza la quale nessun ordine è possibile. Questa Nostra preghiera di pace Noi deponiamo riverenti dinanzi alla culla del Principe della pace.

JNoi ritorniamo così col pensiero e col cuore alla grotta di Betlemme, e di là diamo uno sguardo a tutto l'Orbe cattolico, per ringraziare quel Fanciullo divino, sapientissimo infante, che si fece piccolo per essere più amabile e attrarre tutto il genere umano a Sè, alla sua croce, al suo ovile, alla sua Chiesa, al suo trionfo. Egli è oggi in mezzo a noi e, in unione con Lui il suo Vicario leva la mano per benedire voi tutti, dilettissimi figli, e invocare su tutti quell'abbondanza di favori e di grazie, che Egli è venuto a spargere, come semi di eterno trionfo imperituro, sulla faccia della terra per gli uomini di buona volontà.

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. GUGLIELMUM TIT. S. CLEMENTIS S. R. E. PRESB. CARDINALEM O'CONNELL, ARCHIEPISCOPUM BOSTONIENSEM, QUINQUE ABHINC LUSTRA AD PURPURATORUM PATRUM ORDINEM ADLECTUM.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Biennio ante, quum dena ab inito sacerdotio lustra feliciter peregisti, paternae Nostrae gratulationis sensus tibi publice libenterque significavimus. Nunc autem nova ac praeclara Nobis occasio exhibetur benevolentiam laetitiamque Nostram tibi patefaciendi. Exeunte enim Novembri hoc mense, faustus tibi adveniet anniversarius dies quintus ac vicesimus, ex quo ipse, Bomana purpura decoratus, ad supremum Ecclesiae Senatum auspicato adlectus es. Hac profecto temporis diuturnitate, pastoralibus sollicitudinibus semper intentus, quo graviores in dies amplissimi tui gregis necessitates effectae sunt, eo maiore ac diligentiore industria eisdem providere et consulere studuisti. Quare praefulgens ipsa dignitas tibi conlata vires tuas animosque ita peracuit, ut salubriora populo tuo beneficia tribuens ac propterea clariora erga Ecclesiam promerita tibi comparaveris. Nos igitur, qui nihil potius antiquiusque habemus, quam paterna benevolentia gratoque animo prosequi Nostros in Ecclesia moderanda adiutores atque consiliarios, proximam tuae faustitatis opportunitatem iucunde nanciscimur, ut de gravissimo abs te naviter peracto munere gratulemur et felicissima quaeque tibi cunctoque tuo gregi a divina liberalitate adprecemur. Quo interea sacra ineundi eventus celebratio fidelibus istis utilior evadat, tibi potestatem facimus, ut, quo volueris die, post Sacrum pontificali ritu peractum ad stanti populo nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenam commissorum veniam eidem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestium porro gratiarum praenuntia ac praecipuae Nostrae dilectionis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, tuoque Auxiliari Episcopo, universoque clero ac populo tuae curae demandato amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Novembris, anno MDCCCCXXXVI., Pontificatus Nostri quinto decimo.

PIUS PP. XI

II

AD EMUM P. D. IANUARIUM EPISCOPUM OSTIENSEM ET ALBANENSEM S. R. E. CARDINALEM GRANITO PIGNATELLI DI BELMONTE, SACRI COLLEGII DECANUM EUMDEMQUE S. CONGREGATIONIS CAEREMONIALIS PRAEFECTUM, QUINQUE ET VIGINTI ANTE ANNOS IN SUPREMUM ECCLESIAE SENATUM FELICITER RELATUM.

PIUS PP. XI

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Peragenti tibi feliciter quintum ac vicesimum annum, ex quo amplissimam Romanae purpurae dignitatem Decessor Noster sanctae memoriae Pius X in te collocavit, iucundo profecto libentique animo gratulationes Nostras ac fervida vota declaramus. Nihil enim potius habemus, quam participare et cumulare eorum gaudia, qui perhonorifico consiliarii adiutorisque munere in universa Ecclesia moderanda perfunguntur. Tibi autem geminata quoque laus accedit, quod suburbicarias Ostiensem atque Albanensem sedes prudenter sagaciterque regis, itemque, Sacri Collegii Decanus, fidelitatis amorisque sensus, quibus cuncti purpurati Patres Apostolicam hanc Sedem et Christi Vicarium prosequuntur, pia mente suavique eloquentia interpretari ac proferre soles. Imminente igitur eiusmodi faustitatis tuae die, temperari Nobis non possumus, quin tecum vehementer conlaetemur et paterna animi Nostri vota atque omina plane profiteamur. Deum interea instanter precamur, ut venerandam tibi istam longaevitatem tueatur ac roboret, caelestibus donis solaciisque refertam, ac pastorale istud munus uberrimis salutis fructibus locupletare velit. Quarum quidem supernarum gratiarum conciliat rix ac peculiaris Nostrae dilectionis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater Noster, clero ac populo tibi concredito cunctisque tuis coniunctis atque amicis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XVIII mensis Novembris, in Dedicatione Basilicarum Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum, anno MDCCCCXXXVI, Pontificatus Nostri quinto decimo.

PIUS PP. XI

III

AD EMUM P. D. CAIETANUM TIT. S. AGATHAE S. R. E. PRESB. CARDINALEM BISLETI, EUMDEMQUE S. CONGREGATIONIS DE SEMINARIIS STUDIORUMQUE UNIVERSITATIBUS PRAEFECTUM^ VIGESIMO QUINTO APPETENTE ANNO A ROMANA PURPURA SUSCEPTA.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. —Iucunda alia occasione, quum quinquagesimum a suscepto sacerdotio annum feliciter explevisti, Nostram gratulationem publice tibi palamque significavimus. Nunc autem denuo Nobis praebetur facultas paternam Nostram tibi benevolentiam confirmandi, faustamque laetitiam tuam libenti animo participandi. Enimvero quinque propediem lustra absolventur, ex quo ipse, ad amplissimum purpuratorum Patrum Ordinem adlectus es. Plane autem cognita sunt ac perspecta sollicitudo et industria, quibus Sacrae isti Congregationi de Seminariis studiorumque Universitatibus praesides, cuius consilio et favore tot clericorum Seminaria ex integro condita sunt aut opportune refecta, cuiusque auctoritate atque impulsione doctrinarum seientiarumque studia tam praeclara incrementa accepere. Longum quidem est omnia et singula persequi; at silentio minime praetermittere possumus egregia consilia assiduosque labores, quibus Sacra eadem Congregatio usque incubuit, ut Nostra recens Constitutio « Deus scientiarum Dominus » suam vim atque efficaciam in sacrorum praesertim studiorum profectum copiose affatimque expromeret. Nos igitur, qui nuperrime quoque, Pontificiam Scientiarum Academiam funditus instaurantes, aperte declaravimus, quantopere scientiarum omnium progressiones fidenti animo prosequamur, quique te ipsum, pro nobilissimo tuo munere, inter Pontificios Academicos honoris causa libenter rettulimus, praesentem faustitatis tuae opportunitatem studiose amplectimur, ut tibi de ista sedulitate atque industria paterne gratulemur et iucundi eventus celebrationem Nostris votis ominibusque adaugeamus. Deum denique instanti prece exorantes, ut longum adhuc in aevum florentem istam senectutem servare benigne velit, in caelestis huius praesidii auspicium, inque praecipuae caritatis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi. Dilecte Fili Noster, tuisque laborum sociis, cunctisque carissimis tuis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvin mensis Novembris, in Dedicatione Basilicarum Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum, anno MDCCCCXXXVI, Pontificatus Nostri quinto decimo.

PIUS PP. XI

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

DAMNATUR. OPUS CUI TITULUS « ETUDES SUR DESCARTES », AUCTORE L. LABERTHONNIÈRE.

Feria IV, die '2 Decembris 1986

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Emi ac Revmi Domini Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum postumum Luciani Laberthonnière, cui titulus :

Etudes sur Descartes, Paris, 1935, cura L. Canet editum.

Et Feria IV, die 6 Ianuarii 1937, Ssmus D. N. D. Pius Divina Providentia Papa XI, in audientia Excmo ac Revmo Domino Adsessori Sancti Officii impertita, relatam sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 9 ianuarii 1937.

I. Venturi, *Supremae 8, Congr. S. Officii Notarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA BOMANA BOTA

Citationes edictales

I

VENTIMILIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (SACCO-PORKIN)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Catharinae Forkin, in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, via della Dataria, 94) die 9 Martii 1937, hora^undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendo, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

Dubium : *An constet de matrimonii nullitate in casu.*

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Catherinae Forkin, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Henricus Quattrocolo, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 10 Decembris 1936.

I. Pendola, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la ideumeure actuelle de M. Catherine Forkin, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 9 Mars 1937, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer te jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans ce cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite M. Catherine Forkin devront, dans la mesure du possible, Favertir de la présente citation.

II

BAIOCEN. ET LEXOVIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (MASSON-JACQUEMAIN)

Cum ignoretur locus commorationis actualis Domini Petri Jacquemain, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. B. Rotae (Roma, via della Dataria, 94) die 8 Martii 1937, hora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendo, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

Dubium : *An constet de matrimonii nullitate in casu.*

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini Petri Jacquemain, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Caesar Pecorari, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 14 Decembris 1936.
I. Pendola, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Pierre Jacquemain, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 8 Mars 1937, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans ce casf

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connais sance du lieu de la résidence du dit Mr Pierre Jacquemain devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

III

SCEPUSIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (HAJURKO-KOVAL)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Ioannis Koval, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, via delia Dataria, 94) die 8 Februarii 1937, bora undecima cum dimidio ad concordandum de dubiis disputandis, vel infrascriptis subscribendis, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

Dubium : I. *An constet de matrimonii nullitate, in casu.*

II. *Quatenus negative ad primum : An consulendum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et mon consummato.*

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini Ioannis Koval, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Iulius Grazioli, *Becanus Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 16 Decembris 1936.

I. Pendola, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Jean Koval, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 8 Février 1937, à 11 heures 30, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonstet-il de la nullité du mariage dans ce cas?

Doit-on interroger le Saint Père pour la dispense super rato et non consummato *dans ce cas?*

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Jean Koval devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

A», et vol. XXIX 20 februarii 1937 (Ser. II, v. IV) - Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PH PP. XI

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE, DIE VII MENSIS FEBRUARII ANNI MDCCCCXXXVII, AD URBEM MANILAM DATUS AD EXITUM CONGRESSUS UNIVERSALIS XXXIII EUCHARISTICI.

VENERABILES FRATRES, DILECTI FILII

Quamquam vobis, tertium ac trigesimum ex omnibus Nationibus Eucharisticum Conventum celebrantibus, datis litteris ad Nostrum « a latere » Legatum, animum aperuimus Nostrum, libet tamen paterno eloquio ac quasi viva voce Nostra vos alioqui.

Ac primum quidem vobis gratulamur vehementer, quod, ingenti rerum apparatu incensaque pietate, Iesu Christo universorum Regi, Eucharisticis velis delitescenti, summum instruxistis triumphum; triumphum dicimus, qui cum ex animis proficiscatur, actuosa in divinum Redemptorem caritate flagrantibus, non aliquid fluxum ac caducum reputamus, sed eiusmodi potius, ut omnem vitam uniuscuiusque vestrum ad virtutem informet impensiusque excitet. Atque in uberibus salutis fructibus, quos e coetibus vestris ominamur et a Deo precamur, illud nominatim sperare licet, ad quod congressiones vestrae potissimum spectant; ut nimirum ex hoc Augusto altaris Sacramento, incensiore religione culto crebriusque ab omnibus participato, studia atque incepta sacris Missionibus provehendis etiam atque etiam in dies augeantur. Indidem enim lux mentibus oritur, ardor animis, ac superna laboribus operibusque fecunditas.

Ac dum nostra hac aetate, nimium multi, proh dolor, vel errorum fallaciis obcaecati, vel cupiditatum illecebris vitiorumque invitamene deléniti, vel denique mutua invidia simultateque inter se digladiantes, a Iesu Christo, via, veritate ac vita, abstracti atque avulsi in interitum miserrime rapiuntur, vos, venerabiles Fratres ac dilecti Filii, ad Eum arctius propiusque accedatis; ac debitam eidem honoris reparationem praestantes vestram, enixe contendite ut errantes fratres iique omnes, ((qui in tenebris et in umbra mortis sedent » (Luc. I, 79), lucem per Eum, veritatem ac vitam quam citissime adipiscantur.

Eum omnes agnoscant, adorent ac sequantur, qui unus « verba vitae aeternae habet» (Io. VI, 69); ita quidem ut — publicis ubique sedatis rebus, compositisque ad iustitiam caritatemque animis — christiana pax fatigato humano generi tandem aliquando affulgeat.

Haec sunt, venerabiles Fratres ac dilecti Filii, omina ac vota, quae Nos, vobiscum quodammodo praesentes non modo per Legati Nostri personam, sed illa etiam paterna caritate, quae longinquitatis omnes locorumque spatia transiliens exsuperat, Sacratissimo Iesu Christi Cordi supplici prece commendamus.

Et benedictio Dei Omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

UEBIS

DE QUATUOR CAPELLANIIS INNOCENTIANIS IN PATRIARCHALI BASILICA VATICANA

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Singulari in Vaticanam Beati Petri Basilicam studio permoti, Romani Pontifices, quo magis in illa, in quam, veluti ad fidei petram et Ecclesiae fundamentum, ex totius orbis regionibus Apostolorum Principis sepulcrum christifideles veneratum adveniunt, divinus cultus adaugeatur, ipsam saeculorum decursu innumeris cumularunt beneficiis. Quae inter iure ac merito adnumerantur quatuor capellaniae, quas cl. m. Innocentius Papa Octavus ad altare Beatae Mariae Virginis in veteri Basilica erigere decreverat, et Alexander Sextus, eius successor, ad omnipo-

téntis Dei et eius Genetricis gloriosae Virginis Mariae laudem et gloriam, Apostolicis sub plumbo Litteris, die decima septima octobris mensis, anno millesimo undequingentesimo datis, canonice instituit. In quibus Apostolicis Litteris Capellanías istas conferendi, quoties illas, etiam apud Sedem Apostolicam, vacare contigerit, Presbyteris Cardinalibus Sancti Marci et Sanctae Praxedis Tituli pro tempore existentibus, et, si illi ambo a Romana Curia absentes fuerint, Presbytero Cardinali Tituli Sanctae Caeciliae, qui pro tempore fuerit, plenum ius concessit. Ita res usque adhuc sese habuerunt. Nunc vero, quum dilectus Filius Noster Raphael Carolus S. R. E. Presbyter Cardinalis Rossi, qui Sanctae Praxedis Titulum nunc obtinet, suum Nobis votum porrexerit, ut in posterum illarum Capellaniarum collatio ad Iuris Canonici normam fiat; quum insuper hodierni earumdem Capellaniarum Capellani preces Nobis obtulerint ut, attentis potissimum praesentis temporis adiunctis et Capellaniarum reddituum imminutione, eorum onera quoque in posterum imminuantur, simulque honores et privilegia, quibus ipsi hucusque fruiti sunt, a Nobis confirmentur, et ceteris in Apostolicis quas supra memoravimus Litteris decretis derogetur, Nos, collatis cum dilecto Filio Nostro Eugenio S. R. E. Presbytero Cardinale Pacelli, Petrianae Basilicae Archipresbytero, consiliis, qui Nobis retulit quod praefatae Raphaelis Caroli Cardinalis Rossi sententiae, venerabilis quoque libentissime accessit Frater Noster Elias S. R. E. Presbyter Cardinalis Dalla Costa, Tituli S. Marci, Archiepiscopus Florentinus, et vacante in praesentiarum Sanctae Caeciliae Titulo, omnibus mature perpensis, certa scientia, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumat consensu, de Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium vi, perpetuumque in modum, quibusdam in praefatis Litteris Alexandri Papae Sexti, Praedecessoris Nostri, dispositionibus derogantes, haec quae sequuntur decernimus atque statuimus : P Capellaniarum in Vaticana Basilica, quae *Innocentianae* nuncupantur, collatio et canonica institutio hinc deinceps fiat ad tramitem et normam iuris communis; II° Ex quatuor Capellanis vicenas quisque Missas quotannis celebrabit ad animarum expiationem tum Pontificis Capellaniarum Fundatoris eiusque progenitorum, tum praefatorum Cardinalium Tituli S. Praxedis, S. Marci et S. Caeciliae; III° Singuli Capellani, singulis diebus festis de praecepto per annum, Missis et Vesperis, quae in Choro praefatae Basilicae per illius Canonicos et alios Beneficiatus et Clericos alta voce, in cantu celebrantur, interesse debent; item ad Matutinum Pontificale in festo S. Petri, Principis Apostolorum, in obsequium sanctae sollemnitatis; nec non

in festo Natalis D. N. I. C. ad Matutinum, primam Missam/ Laudes et tertiam Missam; ad Matutinum Tenebrarum, Missam et Vesperas feria quinta, sexta et sabbato sancto maioris hebdomadae, atque ad Missam solemnem in die Commemorationis Omnium Fidelium Defunctorum et in die anniversaria Innocentii Papae Octavi depositionis, quae vicesima sexta iulii mensis die, Capellanorum Collegii cura, omnibus Canonicis, Beneficiatis et Clericis intervenientibus, quotannis celebranda est; IV° Insuper singuli Capellani interesse debent Processionibus, quae in Basilica fieri solent prima quaque cuiusvis mensis dominica, in Litaniis Maioribus in festo S. Marci, in feriis quinta ac sexta maioris hebdomadae et in die sollemni Paschae ante vesperas, in Corporis Domini sollemnitate eiusque die octava, nec non in quavis processione cuncto clero romano indicta; V° Capellani, qui aut supra memorato Missarum celebrationis oneri sibi imposito satisfacere neglexerint, aut praefatis Missis Cantatis, Matutinis, Vesperis et Processionibus non interfuerint, nisi legitima causa, quemadmodum ceteri chorales, excusentur, mulctari et punctari debent; venerabili autem Fratri Roberto Vicentini, Patriarchae Antiocheno Latinorum et Vaticanae Basilicae Cardinalis Archipresbyteri Vicario, per praesentes easdem Litteras committimus, ut peculiari decreto cuiusvis illegitimae absentiae mulctam seu punctaturam ipse statuat, negligentibus omnino solvendam; VI° Indulgemus insuper ut quilibet Capellanus a choro quotannis abesse queat quindecim tantum dies, sive continuos sive intermissos, exceptis tamen diebus Nativitatis D. N. I. C, tribus ultimis maioris hebdomadae diebus, necnon Paschatis et Corporis Domini et SS. Petri et Pauli sollemnitatibus; VII° Capellaniarum autem bona omnia et redditus, quorum capita seu tituli apud Capitulum asservantur, ab eodem Capitulo deinceps administrentur; VIII° Confirmamus denique quod per Apostolicas, quas supra diximus, Litteras Alexandri Papae Sexti sancitum est, videlicet quod ipsi quatuor Capellani omnibus et singulis privilegiis, libertatibus, indultis, concessionibus, gratiis et immunitatibus, quibus alii Beneficiati ratione suorum beneficiorum, quae in eadem Basilica pro tempore obtinent, utuntur, potiuntur et gaudent, absque tamen eorum praeiudicio, uti, potiri et gaudere libere et licite possint et debeant, subiicianturque et subsint ratione dictarum Capellaniarum iurisdictioni Vicarii dictae Basilicae pro tempore exsistentis in spiritualibus Generalis, quemadmodum Beneficiati praedicti ratione suorum beneficiorum subiiciuntur et subsunt. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda dilectum quem supra memoravimus Filium Nostrum Patriarchalis Basilicae Vaticanae Archipresbyterum deligi mus, eidemque necessarias et opportunas

tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, virum in ecclesiastica dignitate constitutum eique onus imponimus peractae exsecutionis acta ad eiusdem Basilicae archivum transmittendi^ ut ibi religiose asserventur. Praesentes autem Litterae et in eis contenta, quaecumque rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, notarii publici cuiusvis manu subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris haberetur si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam derogationis, constitutionis, statuti, mandati ¡et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat; si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo tricesimo sexto, die tertiadecima mensis iunii, Pontificatus, Nostri anno quintodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Protonot. Apost.*
Vincentius Bianchi-Cagliesi, *Protonotarius Apostolicus*

Loco gj Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LV, n. 69. **- Al. Trussardi.**

II

DE ICHANG

VICARIATUS APOSTOLICUS DE ICHANG IN SINIS DISMEMBRATUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA DE SHA-SI.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM .

Ad Catholicum nomen magis et facilius inter infideles dilatandum maxime sane iuvat amplissima plerumque Vicariatuum Apostolicorum territoria dividere atque novas exinde Missiones constituere, aliorum

Evangelii praeconum curis concredendas. Quum itaque Vicariatus Apostolicus de Icliang in Sinis tam nimio pateat territorio ut ab uno vel vigilantissimo Praesule vix regi queat, dilectus Filius, hodiernus eiusdem Vicarius Apostolicus, dilecto Filio Fratrum Minorum Ordinis Ministro Generali consentiente, ab Apostolica Sede enixe postulavit, ut Vicariatus illius, sui Ordinis concrediti curis, territorii pars distraheretur et in novam erigeretur missionalem sui iuris circumscriptionem, eidem Fratrum Minorum Ordini et ipsam committendam. Nos vero, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, atque attento favorabili voto venerabilis Fratris Marii Zanin, Archiepiscopi titularis Traianopolitani in Rhodope, Delegati Apostolici in Sinis, omnibus mature perpensis, oblatis Nobis precibus libenter annuendum statuimus, quam maxime in Domino confisi id evangelico nomini amplius in regione illa propagando esse profuturum. Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae potestatis plenitudine, ex Vicariatu Apostolico de Ichang civiles districtus integros distrahimus de *Kien-lin, Shichow, Kung-An, Sung-Tse,* nec non partem districtus de *Kiang-lin,* ad orientem sitam lineae, quae a Turre (Pao-ta) *de Shasi* usque ad *Pontem Pe-Lin-K'Iao* ducatur, inde autem ad Plateam *Tsao-Bhi,* quae ad Vicariatum de Ichang pertinebit, ac denique secus Canalem versus Lacum *Chang-Hou.* Quod quidem territorium ita definitum in novam Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus eamque « *de Sha-Si* » ab huius nominis urbe appellari volumus et missionalibus praefati Fratrum Minorum Ordinis curis, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis beneplacitum, concredimus. Huic igitur novae Praefecturae « *de Sha-Si* » eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praefecti iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem haue paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis, vero, ausu temerario hoc at-

tentaré praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo sexto, die septima mensis iulii. Pontificatus Nostri anno quintodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FÜMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Vincentius Bianchi-Oagliesi, *Pro ton. Apost.*

Loco © Plumbi

***Reg. in Cane. Ap., Vol. LVI, n. 23* - Al. Trussardi.**

III

DE WEIHWEIFU

.EX VICARIATU APOSTOLICO ((DE WEIHWEIFU» TERRITORII PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA « DE SINSIANG » NUNCUPANDA, SOCIETATI VERBI DIVINI COMMITTENDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad maiorem inter infideles catholicae fidei propagationem non parum sane iuvat Missiones nimio territorio patentes dividere et novas exinde ecclesiasticas sui iuris circumscriptiones constituere aliorum Praesulum regimini committendas. Quum itaque Vicariatus Apostolicus de Weihweifu in Sinis, sollertibus Pontificii Instituti a SS. Apostolis Petro et Paulo et a SS. Ambrosio et Carolo pro Missionibus ad exteras gentes sodalium curis concreditus, in quo etiam Societatis Verbi Divini alumni in Christi Evangelium evulgandum aliquot iam annos impensam dant operam, latissime pateat, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consulto, consentientibus quoque illarum Missionalium Congregationum Moderatoribus Generalibus, ac praehabito venerabilis Fratris Marii Zanin, Archiepiscopi Titularis Traianopolitani in Bhodope et Delegati Apostolici in Sinis, favorabili voto, Nos valde opportunum duximus ex illius Vicariatus Apostolici territorio partem illam seiungere, in qua,

plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his a quovis auctoritate qualibet scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Castri Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die XXIX m. augusti, an. MCMXXXVI, Pontificatus Nostri decimo quinto.

E. Card. PACELLI, *a Secretis Status.*

II

ECCLESIA CONLEGIATA B. MARIAE V. DE KLOSTERNEUBURG, IN ARCHIDIOECESI VINDOBONENSI, BASILICAE MINORIS TITULO HONORIBUSQUE AUGETUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Inter praeclara pietatis religionisque monumenta, quae in finibus Austriae exstant, procul dubio enitet praenobile templum Olaustroneoburgense, sive Ecclesia Collegiata B. Mariae Virginis de « Klosterneuburg » artis operibus celeberrima ac praesertim Sancti Leopoldi relliquiis, quae ipso in loco pie devoteque servantur. Fertur quidem, non multo post susceptum Austriae regimen, ipsum Sanctum Leopoldum in loco, tunc dicto « Mrvenburch », monasterium condidisse ad honorem Beatae Mariae Virginis, idemque monasterium, magna largitate dotatum, Canonicis Regularibus Sancti Augustini tradidisse, qui, Beato Hartmanno primo eorum Praeposito ac postea Brixinensi Episcopo, moderatore, religiosam illic vitam anno MCXXXITI inchoarunt. Subsequenti anno Innocentius Pp. II Litteris Apostolicis suis ecclesiam eandem, Beato Petro oblatam a devoto marcinone Leopoldo, sub protectione Sanctae Sedis benignissime suscepit. Sanctus vero Austriae Marchio iargis sumptibus ita magnifice exaedificandam atque exornandani curavit ecclesiam-conlegiatam Claustroneoburgensem ut adhuc ipsa, post octo saeculorum decursum, omnium admirationi se praebeat. Ad finem feliciter perducta, paulo ante pium ipsius Leopoldi obitum, Sacra Aedes a Conrado Salisburgensium Archiepiscopo, adstantibus etiam Reginaro Pataviensium Episcopo et Romano Gurcensium Episcopo, sollemni ritu consecrata est atque in honorem Beatae Mariae Virginis Deo dicata, die XXIX mensis septembris, nempe die festo Dedicationis Sancti Michaelis Archangeli, an. millesimo centesimo tricesimo sexto; eodemque anno, mense vero novembri, in capitulo Claustri, Ecclesiae ipsi adiacentis, humatum est corpus fundatoris Leopoldi, quem Innocentius Pp. VIII, anno MCCCCLXXXV in Sanctorum numerum solle-

mniter adscribere, Austriae totius Patronum declaravit. Nunc autem corpus idem in sacelli ab ipso sancto nuncupati altare honorificentissimo colitur, quod tabulis opere Lemovicensi pretiosissimis anno MCLXXXI Nicolaus Vicodunensis aurifaber et artifex confecit. Postea Ecclesia Conlegiata Claustroneoburgensis, iam tribus navibus structura romana constans, cura Canonicorum Regularium eorundemque Praepositorum ampliata est, praesertim duabus turribus ac nonnullis sacellis. Magnis praeterea campanis, duobus organis, altaribus marmoreis, choro artificiosissimo, statuis, picturis aliisque operibus affabre factis ditata et exornata, inter potiores ac venerabiliores Sacras Aedes Austriae merito numeratur. Frequentes devotique per annum, praesertim mense novembri, die Sancti Leopoldi festo, christifideles illuc accurrunt, ad Sancti Austriae Patroni sepulcrum celebrandum ibique sacras indulgentias lucrandas, quibus Romani Pontifices pium locum cumularunt. Haec animo repetentes cum hodiernus Praepositus atque Abbas Congregationis Austriae Canonicorum Regularium Lateranensium Nos humillimis iteratisque supplicationibus deprecatus sit, ut octavi saecularis anni occasione ab ecclesiae-conlegiatae Claustroneoburgensis prima dedicatione, ecclesiam eandem titulo privilegiisque Basilicae minoris augere dignaremur, Nos, attentis Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Vindobonensium Archiepiscopi, nec non hodierni Praesidis Foederatis Austriae commendationibus, votis memoratis concedendum ultro libenterque existimavimus. Quae cum ita sint, audito quoque Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Sacrorum Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum Ecclesiam Conlegiatam Claustroneoburgensem sub titulo B. Mariae Virginis prope Vindobonam exsistentem, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* augemus, omnibus iuribus privilegiisque adiectis, quae de iure competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec edicimus, mandamus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent vel pertinere poterunt nunc et in posterum perpetuo suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Castri Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xxiv m. septembris, an. MCMXXXVI, Pontificatus Nostri decimo quinto.

E, Card. PACELLI, *a Secretis Statîis.*

EPISTULA

AD EMUM P. D. DOMINICUM TIT. S. CAESAREI IN PALATIO DIACONUM CARDINALEM MARIANI^ ADMINISTRATIONI BONORUM APOSTOLICAE SEDIS PRAEPOSITUM, DENA LUSTRA SACERDOTII EXPLENTEM.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Intima animi commotione atque effusa in Domino laetitia quinquagesimum a suscepto sacerdotio annum privatim ac secreto peragere voluisti. At vero, quum primum ad Nostras aures pervenit huius faustitatis notitia, temperare Nobis non potuimus, quin tibi iucunde exhiberemus paternas gratulationes ac fervida omina, quae nunc publice hisce Litteris pandere quoque perplacuit. In comperto est enim animarum studium, quo in diuturna ista sacri muneris perfunctione indesinenter enituisti, praesertim divinum verbum declarando et catecheticae institutioni peculiarem industriam afferendo, cuius quidem praeclarum exstat testimonium in tuo ipso opere, typis iterum recens edito, quod integritate doctrinae, orationis perspicuitate et animi sacerdotalis fervore merita laude honestatus Cognita autem sunt planeque Nobis perspecta sollicitudo ac prudentia, quibus ipse tuendis Apostolicae Sedis rationibus bonisque eiusdem administrandis haud brevi tempore incubuisti, tum Benedicto XV fel. rec. Decessori Nostro, tum Nobismet Ipsis pretiosam devotissimamque operam navando. Nos itaque eiusmodi tua erga Ecclesiam promerita tanti duximus, ut te abhinc annum ad amplissimum Patrum Purpuratorum Ordinem cooptare voluimus et longa ista in gerendis bonis experientia uti non desivimus. Nunc vero, oblatam nacti opportunitatem, de emensis laboribus tibi denuo libenterque gratulamur et felicissima quaeque a Deo etiam atque etiam ominamur. Cuius quidem divinae liberalitatis praenuntia atque singularis Nostrae dilectionis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque coniunctis atque amicis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxx mensis decembris, anno MCMXXXVI, Pontificatus Nostri quinto decimo.

PIUS PP. XI

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

NOVAE SEGOBIAE ET TUGUEGARAOANA

DECRETUM

MUTATIONIS FINIUM DIOECESIUM

Excmus P. D. Iacobus C. Sancho, Episcopus Novae Segobiae, plene assentiente Exciho P. D. Constantio Jürgens, Episcopo Tuguegaraoano, petiit ut, in fidelium bonum, finitimae dioecesi Tuguegaraoanae aggregarentur sequentes territorii suae dioecesis portiones, in parte orientali sitae, quae post erectionem Praefecturae Apostolicae Montanae pene avulsae a sua dioecesi manserunt, nimirum : districtus *Langanan, Zimigiii, Cayapa* et districtus ab aquis fluminis *Malig* irrigatus.

Porro Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XI, rei opportunitate perpensa, suffragante quoque Excmo P. D. Gulielmo Piani, Archiepiscopo Nicosiensi et Delegato Apostolico in Insulis Philippinis, porrectis precibus benigne annuens, hoc Consistoriali Decreto statuit ut praefati districtus, cum clero et fidelibus ibi legitime existentibus, a dioecesi Novae Segobiae dismembrentur et dioecesi Tuguegaraoanae perpetuo incorporentur; mutatis hac ratione finibus utriusque dioecesis.

Ad haec autem exsecutioni mandanda Sanctitas Sua deputare dignata est eumdem Excmum P. D. Gulielmum Piani, eidem omnes tribuens facultates necessarias et opportunas, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere remittendi quam primum ad S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 6 iunii anni 1936.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S.

V. Santoro, *Adsessor.*

II

ARCHIDIOECESIS S. IACOBI DE CHILE ET VICARIATUS APOSTOLICI DE ARAUCANIA

DECRETUM

MUTATIONIS FINIUM

Excmus P. D. Horatius Campillo, Archiepiscopus S. Iacobi de Chile, postulavit ab Apostolica Sede ut insula, cui nomen « Pasqua », in Oceano Pacifico sita et ab oris Reipublicae Chilenae duorum millium et amplius chilometrorum spatio distans, ab Archidioecesi, ad quam pertinet, dismembraretur et Vicariatui Apostolico de Araucania, cum suis incolis, adiungeretur, quo eorumdem administrationi spirituali facilius consuli possit.

Quapropter Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XI, petitionis opportunitate perpensa, habito consensu Vicarii Apostolici de Araucania, et attento favorabili voto Sacrae Congregationis de Propaganda Fide nec non Excmi P. D. Hectoris Felici, Archiepiscopi titularis Corinthiensis et Nuntii Apostolici in Chilena Republica, Apostolicae potestatis plenitudine, atque suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit aut eorum qui sua interesse praesumant consensu, statuit, vi praesentis Consistorialis Decreti, ut praefata insula « Pasqua » ab Archidioecesi S. Iacobi de Chile dismembretur et Vicariatui Apostolico de Araucania incorporetur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda, idem Ssmus Dominus Noster deputare dignatus est Excmum Nuntium Apostolicum supradictum, eidem tribuens facultates ad id necessarias et opportunas etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere intra sex menses a receptis Litteris Apostolicis, ad hanc Sacram Congregationem mittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 24 octobris anni 1936.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S.

B. Renzoni, *Substitutus.*

III

CRACOVIENSIS-TARNOVIENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Fideles pagorum *Ispina* et *Krzykowlea,* pertinentes ad paroeciam *Niepolomice* in archidioecesi Cracoviensi, ab Apostolica Sede efflagitarunt ut viciniori paroeciae *Grobla,* quae pertinet ad dioecesim Tarnoviensem, aggregarentur.

Porro Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XI, rei opportunitate perpensa, attento consensu tum Ordinarii Cracoviensis tum Ordinarii Tarnoviensis, oblatas preces benigne excipiendas decrevit.

Quapropter, vi praesentis Consistorialis Decreti, statuit ut praefati pagi *Ispina* et *Krzykowka* a paroecia *Niepolomice* et ab archidioecesi Cracoviensi separentur atque paroeciae *G-rolla* et dioecesi Tarnoviensi perpetuo tribuantur.

Ad haec autem exsecutioni mandanda, Sanctitas Sua deputare dignata est R. D. Alaphridum Pacini, Gestorem ad interim negotiorum ecclesiasticorum apud Nuntiaturam Apostolicam in Republica Polona, eidem tribuens facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidem facto onere mittendi intra sex menses ad hanc Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 28 novembris 1936.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S.

V. Santoro, *Adsessor.*

IV

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XI, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 30 octobris 1936. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Patrensi praefecit Exc. P. D. Aloysium Fogar, hactenus Episcopum Tergestinum et lustinopolitanum.

die 20 decembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Caesariensi in Palaestina R. D. Aloysium Traglia, Antistitem Urbanum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Sionensi R. D. Franciscum Pascucci, Antistitem Urbanum.

die 30 decembris. — Cathedrali Ecclesiae Muranae R. D. Bartholomaeum Mangino, Canonicum Primicerium capituli cathedralis Nucerini Paganorum.

— Cathedrali Ecclesiae Oppidensi R. D. Nicolaum Canino, Archipresbyterum-parochum oppidi *Gimigliano* in archidioecesi Catacensi.

— Cathedrali Ecclesiae Hagulstadensi-Novocastrensi R. D. Iosephum McCormack, canonicum ecclesiae cathedralis et Vicarium capitularem eiusdem dioecesis.

die 5 ianuarii X931. — Cathedrali Ecclesiae Buffalensi Exc. P. D. Ioannem Duffy, hactenus Episcopum Syracusensem.

— Cathedrali Ecclesiae Victoriensi in Insula Vancouver R. D. Ioannem Cody, parochum in archidioecesi Ottaviensi.

die 12 ianuarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Famagustanae R. D. Paulum Castiglioni, Vicarium Generalem archidioecesis Mediolanensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Alaphridi Ildefonsi Cardinalis Schuster, Archiepiscopi Mediolanensis.

die 13 ianuarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Tamiathitanae R. D. Guilelmum Grassi, Antistitem Urbanum, Abbatem-parochum ecclesiae collegialis S. Barnabae in oppido *Marino* in dioecesi Albanensi.

die 23 ianuarii. — Cathedrali Ecclesiae Policastrensi R. D. Fridericum Pezzullo, Rectorem Seminarii Aversani.

die 1 februarii. — Metropolitanae Ecclesiae Chamberiensi Exc. P. D. Petrum Durieux, hactenus Episcopum Vivariensem.

— Cathedrali Ecclesiae Meldensi R. D. Iosephum Evrard, Archipresbyterum paroeciae vulgo *de Calais.*

SACKA CONGREGATIO CONCILII

DIOECESIS *T.*

PRAECEDENTIAE

Die 73 aprilis 1935

FACTI SPECIES. — In quodam oppido dioecesis *T.* duae extabant Confraternitates, quarum una anno 1831, altera vero anno 1835 erecta fuit. Harum prima, quippe erectione prior, de iure habuit praecedentiam, quam etiam de facto exercuit super secundam.

Quum vero haec postrema per Breve apostolicum diei 6 septembris 1870 in Archiconfraternitatem evecta sit « cum omnibus et singulis ((praerogativis, iuribus et honoribus solitis et consuetis..., et cum iure « aggregandi alias eiusdem nominis atque instituti in dioecesi *T.* dum-((taxât existentes », ex tunc sibi etiam competere praecedentiae ius contendit. At semper restitit prima Confraternitas, defendens suum ius antea pacifice possessum.

Quapropter ad ulteriores praecidendas concertationes inter easdem Sodalitates ab hac Sacra Congregatione quaesitum fuit, cuinam in casu ius praecedentiae competat.

DISCEPTATIO. — Iuxta Codicem I. C. « inter pias laicorum Associatio-((nes ordo praecedentiae est qui sequitur : I° Tertii Ordines; 2° Archiconfraternitates; 3° Confraternitates» (can. 701 § 1 nn. 1-3). Excipitur Confraternitas Ssmi Sacramenti, quae in processionibus theophoricis praecedit ipsis Archiconfraternitatibus, non autem Tertiis Ordinibus. Quod principium non novum esse videtur, si cum iurisprudentia anteriori comparatur. Nam S. C. Rituum in una *Lucerina* diei 25 septembris 1875, n. 3381, statuit ut praecedentia agnosceretur, et quidem a die expeditionis litterarum apostolicarum evectionis ad gradum Archisodalitatis computanda, Sodalitati a S. Cruce auctae titulo B. M. Virginis Dolorosae, dein aggregatae Archisodalitati Ssmae Trinitatis de Urbe, ac tandem ad gradum Archisodalitatis evectae. Et eadem S. C. Rituum in una *Abellinen,* diei 18 augusti 1877, n. 3432, Sodalitati B. V. de Monte Carmelo, anno 1876 ad gradum Archisodalitatis evectae^ super ceteras Archisodalitates et super omnes Sodalitates ius praecedentiae agnovit.

Hae decisiones omnino concordant cum praescripto canonis 106 n. 3 Codicis I. C, ubi statuitur: « Inter diversas personas ecclesiasti- « eas, quarum nulla habeat in alias auctoritatem : qui ad gradum potio- « rem pertinent, praecedunt eis qui sunt inferioris gradus ».

Pacifica vero possessio, de qua in n. 5 eiusdem canonis, tantum valet cum quaestio de praecedentia oritur inter personas ecclesiasticas <(eiusdem speciei et gradus ». At posita evectione cuiusdam personae ad gradum potiorem, standum est n. 3 dicti canonis 106, eidem agnoscendo praecedentiae iure, quod a die obtentae evectionis ipsa acquirit.

In casu autem prima Confraternitas super secundam ideo merito fruita est praecedentia, quia erectionis prioritatem possidebat. At per Litteras apostolicas diei 6 septembris 1870 secunda Confraternitas in Archiconfraternitatis gradum evecta est « cum omnibus et singulis prae- <(rogati vis, iuribus et honoribus solitis et consuetis », inter quae profecto ius praecedentiae adnumerandum est.

Nec in contrarium valide invocari posse videtur praescriptio ex eo deprompta quod prima Confraternitas hucusque praecedentiam retinuit super secundam in Archiconfraternitatem erectam. Nam ad praescriptionem inducendam, ad normam canonis 1512 Codicis I. C, requiritur bona fides, seu possessio pacifica, quae in casu penitus desideratur, quum eadem Confraternitas in Archiconfraternitatem evecta semper obstitit, adeo ut inter duas Sodalitates saepe saepius contentiones et iurgia ex hoc capite exorta sint.

Cum quaestio proposita sit in Comitiis plenariis diei 13 aprilis 1935, Emi Patres huius S. Concilii ad dubium : *Utrum ius praecedentiae complétât Archiconfraternitati an Confraternitati in casu,* responderunt : *Affirmative* ad primam partem; *Negative* ad secundam.

Quam responsionem Ssmus D. N. Pius divina Providentia Pp. XI in Audientia diei 15 eiusdem mensis dignatus est approbare et confirmare.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

RESPONSA DE MISSA VOTIVA D. N. IESU CHRISTI ^ SUMMI ET AETERNI SACERDOTIS.

Edito Decreto Urbis et Orbis diei 11 martii 1936, quo unica Missa votiva de Christo, Summo et Aeterno Sacerdote, singulis primis feriis V cuiusque mensis celebranda concedebatur quibusdam sub conditionibus, B. P. Pancratius Pfeiffer, Superior Generalis Societatis Divini Salvatoris, Sacrae Rituum Congregationi haec humillime subiecit dubia, pro opportuna declaratione:

I. *An in Missa hac votiva de Christo, Summo et Aeterno Sacerdote, concessa pro primis feriis quintis cuiusque mensis, dicendum sit Gloria et Credo!*

II. *An quando haec Missa impediatur a festo superioris ritus, duplicis nempe primae vel secundae classis, loco Missae impeditae dici possit eiusdem commemoratio sud unica conclusione cum prima oratione festi!*

III. *Quo colore Missa votiva de Iesu Christo, Summo et Aeterno Sacerdote, sit celebranda!*

Sacra Rituum Congregatio, mature consideratis expositis, audito quoque Commissionis specialis suffragio, his precibus praelaudati Superioris Generalis respondendum censuit :

Ad I : *Affirmative ex gratia;*

Ad II : *Affirmative, dummodo non occurrat festum D. N. Iesu Christi, aut eius Octava;*

Ad III : *Adhibeatur color albus.*

Facta postmodum de his omnibus Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XI relatione per infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationi Praefectum, Sanctitas Sua sententiam ipsius Sacrae Congregationis ratam habuit et confirmavit. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 25 novembris 1936.

C. Card. LAURENTS, *Praefectus.*

L. $ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

ANTIOCHEN. MARONITARUM

NULLITATIS MATRIMONII (BARAN-SALOMÈ)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñi Michaelis Salome, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, via delia Dataria, 94) die 6 aprilis 1937, hora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendo, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

Dubium : *An constet de matrimonii nullitate, in casu.*

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dñi Michaelis Salome, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Stanislaus Janasik, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 19 ianuarii 1937.

I. Pendola, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Michel Salome, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 6 avril 1937, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans ce cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Michel Salome devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 5 gennaio 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è tenuta la "S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio Giovanni Nepomuceno de Tschiderer,. Vescovo di Trento.

Martedì, 19 gennaio 1937, ha avuto luogo la Congregazione *ordinaria* dei Sacri Riti, in Vaticano, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Prelati Officiali hanno preso in esame le seguenti Cause:

a) Introduzione della Causa del Servo di Dio Adolfo Petit, sacerdote professo della Compagnia di Gesù.

ò) Esame degli scritti della Serva di Dio Maria Pia Notari, fondatrice delle Suore Crocifìsse Adoratrici del Ssmo Sacramento.

c) Esame degli scritti del Servo di Dio Leone Dupont.

d) Esame degli scritti del Servo di Dio Francesco Coli, sacerdòte professo dell'Ordine dei Predicatori.

Martedì, 26 gennaio 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è tenuta la Congregazione dei Riti *ordinaria* e *particolare*, nella quale al giudizio degli Emi e Revmi Signori Cardinali, componenti la medesima, sono stati sottoposti i seguenti argomenti :

1) Intorno alla validità del Processo Apostolico costruito nella Curia di Firenze sopra i miracoli, nonché dei processi addizionali costruiti sopra i miracoli nelle Curie di Muro Lucano e La Piata, nella causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Giustino de Iacobis, Vescovo di Nelopoli e primo Vicario Apostolico d'Abissinia, della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli.

2) Intorno alla validità del Processo Apostolico costruito in Firenze sopra un miracolo nella causa di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Maria Giuseppa Rossello del Terz'Ordine di San Francesco, Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia.

3) Intorno alla validità dei Processi Apostolici sopra i miracoli nella causa di beatificazione e canonizzazione della Ven. Serva di Dio Gioacchina

da Vedruma, ved. de Mas, Fondatrice dell'Istituto delle Suore Carmelitane della Carità.

4) Intorno alla validità dei Processi Apostolici sopra i miracoli in specie consumiti nella causa della Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, prima Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

5) Intorno alla validità dei Processi Ordinari ed Apostolici per la causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Luisa Borgiotti, Çonfondatrice dell'Istituto delle Suore di Gesù Nazzareno.

6) Intorno alla validità dei Processi Apostolici ed Ordinari nella causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Maria della Passione di N. S. G. C, dell'Istituto delle Suore Crocifisse Adoratrici del Ssmo Sacramento.

7) Intorno alla validità dei Processi Ordinari ed Apostolici nella causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Caterina Iarrige, del Terz'Ordine di S. Domenico.

8) Intorno al culto, in ossequio ai Decreti di Urbano VIII, non mai prestato al Servo di Dio Muciano Maria dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole -Cristiane.

9) Intorno al culto, come sopra, non mai prestato alla Serva di Dio Elena Guerra, Fondatrice dell'Istituto delle Oblate dello Spirito Santo, dette Suore di S. Zita.

10) Intorno al culto, come sopra, non mai prestato al Servo di Dio Michele Rua, Sacerdote e Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana.

11) Intorno al culto non mai prestato alla Serva di Dio Maria della Provvidenza, al secolo Eugenia Smet, Fondatrice dell'Istituto delle Suore Ausiliatrici delle Anime del Purgatorio.

Martedì, 16 febbraio 1937, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente della causa di beatificazione e canonizzazione del Ven. Servo di Dio Bartolomeo Canale, Sacerdote professo della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo, Barnabiti, si è tenuta la Congregazione dei Sacri Riti *antepreparatoria,* nella quale dai Revmi Prelati Officiali e dai Consultori teologi della medesima, si è discusso il dubbio sopra l'eroismo delle virtù esercitate dallo stesso Servo di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

28 ottobre 1936. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Pacelli, *Protettore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Ssmo Sacramento di Buenos Aires.*

28 novembre » S. E. Revma Monsig. Antonio Drapier, Arcivescovo tit. di Neocesarea del Ponto, *Delegato Apostolico dell'Indocina.*

2 dicembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore dell'Istituto della Beata Tergine Maria {Loreto Nuns) di Rathfarham* (Dublino).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Maglione, *Protettore dell'Istituto delle Piccole Suore dei Malati di Mauriac* (Saint-Flour).

5 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore della Congregazione delle Oblate dell'Assunzione* (Parigi).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore dell'Istituto delle Suore di S. Tommaso di Villanóva.*

tì » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Boetto, *Protettore dell'Istituto delle Suore di S. Andrea* (Tournai).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Boetto, *Protettore dell'Istituto dei Fratelli della S. Famiglia di Belley.*

13 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Federico Tedeschini, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Carità dell'Ospedale Generale di Montréal.*

» »)) L'Emo e Revmo Signor Cardinale Federico Tedeschini, *Protettore della Congregazione di Nostra Signora di Montreal.*

» » » S. E. Revma Monsig. Federico Lunardi, Arcivescovo tit. di Side, *Nunzio Apostolico in Bolivia.*

14 » » S. E. Revma Monsig. Filippo Cortesi, Arcivescovo tit. di Sirace, *Nunzio Apostolico in Polonia.*

19 dicembre 1936. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore delle Religiose della Presentazione di Maria di Bourg-Saint Andéol* (Viviers).

21 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore dell'Istituto delle Suore di Nostra Signora di Namur.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore dell'Istituto delle Suore di Nostra Signora della Carità del Rifugio* (Caen).

» » » S. E. Revnìa Monsig. Luigi Traglia, Arcivescovo tit. eletto di Cesarea di Palestina, *Vicegerente di Roma.*

23 » » L'Emo e Re vino Signor Cardinale Domenico Jorio, *Protettore dell'Istituto delle Suore Sacramentine di Maria Ausiliatrice* (Roma).

Assistenti al Soglio Pontificio:

30 novembre 1936. S. E. Revma Monsig. Agostino Kandathil, Arcivescovo Malabarese di Ernakulam.

6 dicembre » S. E. Revma Monsig. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Bari.

21 » » S. E. Revma Monsig. Giacomo Naughton, Vescovo di Esiliala.

6 gennaio 1937. S. E. Revma Monsig. Pietro Celestino Cézérac, Arcivescovo di Albi.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

3 dicembre 1936. Monsig. Vittore Chastré, dell'archidiocesi di Bourges.

9 » » Monsig. Francesco Luttor, Consigliere ecclesiastico della Legazione di Ungheria presso la Santa Sede.

» » » Monsig. Giovanni Battista Geronimi, della diocesi di Ajaccio.

14 » » Monsig. Belisario A. Philipps, dell'archidiocesi di Lima.

» » » Monsig. Achille Castañeda, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Giovanni Antonio Casanova, della diocesi di Cuzco.

15 » » Monsig. Luciano Savin, del Vicariato Apostolico della Guyana Francese.

18 » » Monsig. Luigi Fadini, della diocesi di Lodi.

Prelati Domestici di Sua Santità.

15	giugno	1936.	Monsig. Angelo Dell'Acqua, dell'archidiocesi di Milano.
31	agosto	»	Monsig. Floyd L. Begin, della dioecesi di Cleveland.
»	»	»	Monsig. Giorgio N. Habig, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Michele Leaky, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Bartolomeo J. Ponikvar, della medesima diocesi.
29	settembre	»	Monsig. Antonio Allmer, Pro-Vicario Castrense (Austria).
24	novembre	»	Monsig. Paolo Savino, dell'archidiocesi di Napoli.
28	»	»	Monsig. Giorgio Valliarumpeth, dell'archidiocesi di Ernakulam.
2	dicembre		Monsig. Carlo Signargout, dell'archidiocesi di Bourges.
			Monsig. Stefano Lagrange, della medesima archidiocesi.
			Monsig. Giovanni Libera, della diocesi di Como.
			Monsig. Paolo Martinelli, della medesima diocesi.
			Monsig. Giuseppe Tongelen, dell'archidiocesi di Vienna.
			Monsig. Giovanni Ivânyi, della diocesi di Cinque Chiese.
			Monsig. Stefano Szentkirályi, della medesima diocesi.
			Monsig. Stefano Komócsy, della medesima diocesi.
			Monsig. Giovanni Enrico Everardo Giacomo Hoogveld, dell'archidiocesi di Utrecht.
»	»	»	Monsig. Francesco Bastos, dell'archidiocesi di San Paolo del Brasile.
9	»	»	Monsig. Enrico Giuseppe Noon, della diocesi di Fall River.
»	»	»	Monsig. Edoardo Giuseppe Carr, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pietro Luigi Damaso Robert, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Antonio Pacheco Vieira, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Patrizio Edoardo McGee, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Giovanni de Fontes Ferraz, della medesima diocesi.
11		»	Monsig. Guglielmo McCurrach, della diocesi di Dunkeld.
»		»	Monsig. Enrico Schrauwen, della diocesi di Breda.
		»	Monsig. Giuseppe Ziani, della diocesi di Trieste.
16		»	Monsig. Massimino Milani, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
21		»	Monsig. Silvio Sericano, della diocesi di Tortona.
28		»	Monsig. Giuseppe Lefebvre, della diocesi di Poitiers.
»		»	Monsig. Michele Backès, della medesima diocesi.
4	gennaio	1937.	Monsig. Francesco Passante, della diocesi di Ostuni.

ONORIFICENZE

Con Brevi apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

II Cavalierato dell'Ordine Piano:

12 novembre 1936. Al sig. Ottavio Do Nascimento Brito (Brasile).

La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

12 novembre 1936. Al sig. Antonio Garcia Medeiros Netto, Presidente del Senato nella Repubblica del Brasile.

La Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

21 dicembre 1936. Al sig. comm. Vittore Bucaille, dell'archidiocesi di Parigi.

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

11 novembre 1936. Al sig. * ing. Amedeo Trombetta (Italia).
14 » » A S. E. il sig. Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, Ministro d'Italia a Teheran.
24 » » Al sig. dott. Tommaso Casares (Argentina).
» » » Al sig. dott. Attilio Dell'Oro Maini (Argentina).
27 » » Al sig. Eugenio Restau, dell'archidiocesi di Malines.
4 dicembre » Al sig. comm. prof. Pietro De Sanctis (Roma).
15 » ». Al sig. Giacomo Truelle (Francia).
21 » » Al sig. dott. Vincenzo Rogari (Italia).

La Commenda dell'Ordine di 8/Gregorio Magno, classe civile:

10 settembre 1936. Al sig. dott. Raffaele Formosa (Italia).
» » » Al sig. dott. Costanzo Scarella (Italia).
» » » Al sig. dott. Claudio Cortini (Italia).
» » » Al sig. Francesco Gilmore, dell'archidiocesi di Sydney.
26 » » Al sig. prof. Giovanni Vacchelli, dell'archidiocesi di Milano.
21 ottobre » Al sig. Ernesto Douyon, dell'archidiocesi di Porto Principe.
» » » Al sig. Michele Starace, della diocesi di Castellammare di Stabia.
» » » Al sig. Rodolfo Pabst, della diocesi di Berlino.
» Al sig. dott. Angelo Landra (Italia).
4 novembre » Al sig. dott. Antonio Bucci, della diocesi di Faenza.
9 » » Al sig. Gerardo Rubbens, dell'archidiocesi di Malines.

16 novembre 1936. Al sig. prof. Giuseppe dei Marchesi Lepri (Roma).
». » » Al sig. prof. Luigi Lombardi (Roma).
1 dicembre » Al sig. notaio Vittorio Coglievina, dell'archidiocesi di Vienna.
» ». » Al sig. Domenico Soligno, dell'archidiocesi di La Paz.
11 » » Al sig. archit. Augusto Courcoux, dell'archidiocesi di Lione.
» » » Al sig. cav. Giuseppe Meyerie, della medesima archidio- . cesi.
16 » » Al sig. Federico Giovanni Sheedy, dell'archidiocesi di Westminster.
30 » » Al sig. Emilio Boiteux, della diocesi di Metz.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

24 agosto 1936. Al sig. avv. Aurelio Espis, dell'archidiocesi di Cagliari,
» » Al sig. avv. Venturino Castaldi, della medesima archidiocesi.
» Al sig. rag. Angelo Aresti, della medesima archidiocesi.
» » Al sig. Claudio Villasanta, della medesima archidiocesi.
19 ottobre Al sig. rag. Bruno Bernardini, della diocesi di Vicenza,
» » Al sig. dott. Saverio Finizio, della archidiocesi di Chieti.
30 » Al sig. Giuseppe Pepe (Italia),
» » Al sig. dott. Carlo Romano Moneta (Italia),
9 novembre Al sig. Giuseppe Gevaert, dell'archidiocesi di Malines,
» » Al sig. Carlo Gevaert, della medesima archidiocesi.
13 Al sig. Carlo Carton, dell'archidiocesi di Cambrai,
16 » Al sig. Augusto Le Guennant, dell'archidiocesi di Parigi.
27 » A S. E. il sig. Alessandro Vértesy de Vértesalja (Ungheria) .
Al sig. K. Kunjavira Tharakan Parayil, dell'archidiocesi di Ernakulam.
Al sig. Verkey A vira Tharakan Parayil, della medesima archidiocesi.
Al sig. avv. not. Gerolamo Masella, della diocesi di Alife.
dicembre » Al sig. Armando Giuseppe Dugal, dell'archidiocesi di Montréal.
Al sig. Giuseppe Eusebio Alfonso y Ayala (Cuba).
Al sig. ing. Giorgio Luigi Echarte y Mazorra (Cuba).
Al sig. dott. Giuseppe Emanuele Cortina y Garcia (Cuba).
» Al sig. dott. Giulio Morales Coello (Cuba).
» Al sig. dott. Luca Samadrid Larriba (Cuba).
12 Al sig. Roberto Buthaud, della diocesi di Poitiers.

12 dicembre 1936. Al sig. Teofilo Besson-Leaud, della medesima diocesi.
15 » » Al sig. Giovanni Bey Ayoub, dell'archidiocesi greco-melchita di Horns, Hama, Yabroud.
29 » » Al sig. rag. Domenico Baldi (Italia).
» » » Al sig. Giuseppe Mennini (Italia).
» » » Al sig. rag. Roberto Palumbo (Italia).

La Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare:

27 novembre 1936. Al sig. Generale «vitéz» Lajos Keresztes-Fischer (Ungheria) .

La 'Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare:

3 dicembre 1936. Al sig. Colonnello Carlo Mendieta y Montefur, già Presidente della Repubblica di Cuba.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

7 dicembre 1936. Al sig. Comandante Luigi Rodolfo Miranda y de la Rua (Cuba).

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

24 ottobre 1936. Al sig. dott. Carlo Maria Stepan (Austria).
1 novembre » A S. E. il sig. Marchese Giuseppe Talamo Atenolfi di Castelnuovo, Ministro d'Italia nel Perù.

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

30 ottobre 1936. Al sig. prof. gr. uff. Virgilio Testa (Italia).
» » » Al sig. avv. Giuseppe Valignani dei baroni di Turri (Italia).
9 novembre » Al sig. dott. Antonio Cassia, dell'archidiocesi di Milano.

La Commenda dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

12 dicembre 1935. Al sig. Generoso De Cunzo, dell'archidiocesi di Bari.
30 settembre 1936. Al sig. Duca Paolo Sallier de la Tour Corio (Italia).
24 ottobre » Al sig. dott. avv. Cesare Vizzardelli, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. dott. Domenico Moretti, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Vincenzo Starace, della diocesi di Castellammare di Stabia.

31	ottobre	1936.	Al	sig. rag. Corrado Delfini (Italia).
»	»	»	Al	sig. dott. Candido Battisti (Italia).
	»		Al	sig. dott. Raffaele Palmisano (Italia).
»		»	Al	sig. Giuseppe Feiferlik (Austria).
12	novembre		Al	sig. Adriano Monaco (Italia).
14	»	»	Al	sig. dott. Raffaele De Sanctis, dell'archidiocesi di Bari.
16	»	»	Al	sig. Nicola Cupolo (Roma).
25		»	Al	sig. cav. Igino Palla, del Vicariato Apostolico della Cirenaica.
27	»		Al	sig. Conte Gyula Teleki (Ungheria).
»	»	»	Al	sig. Capitano Andrea Scholtz (Ungheria).
»	»	»	Al	sig. Barone Eriberto De Thierry (Ungheria).
»	»	»	Al	sig. Tenente Colonnello Giorgio Brunswik de Korompa (Ungheria).
		»	Al	sig. « vitéz » Gabriele de Gerlóczy (Ungheria).
	»	»	Al	sig. Tibor de Németh (Ungheria).
29	»	»	Al	sig. Mattia Tsu Kong Kia, del Vicariato Apostolico di Shanghai.
			Al	sig. Stanislao Seng Ta Gni, del medesimo Vicariato.
»	»		Al	sig. Domenico Misté, della diocesi di Vicenza.
5	dicembre	»	Al	sig. avv. Gennaro Galdo, dell'archidiocesi di Napoli.
»	»		Al	sig. ing. Ferdinando Licenziati, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al	sig. ing. Gaetano De Nicola, della medesima archidiocesi.
»		»	Al	sig. dott. Francesco Morgera, della medesima archidiocesi.
»	»		Al	sig. Antonino Pariapiano Velia, della diocesi di Agrigento.
10			Al	sig. rag. Francesco Favia, dell'archidiocesi di Bari.
»	»		Al	sig. dott. Corrado Sabatelli, della medesima archidiocesi.
11			Al	sig. ing. Andrea Battaglia, della diocesi di Mondovì.
»	»		Al	sig. Giuseppe Ghislanzoni, della diocesi di Bergamo.
12			Al	sig. avv. Francesco Nava, dell'archidiocesi di Milano.
21			Al	sig. prof. Eugenio Catello, della diocesi di Caiazzo.
29		»	Al	sig. ing. Lorenzo Bonanni (Italia).
»	»	»	Al	sig. dott. Pietro Battistoni (Italia)!
11	gennaio	1937.	Al	sig. Pio Nugari, della diocesi suburbicaria di Albano.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

23 dicembre 1935. Al sig. Angusto Issopi (Roma).
23 agosto 1936. Al sig. Giuseppe Luigi Donzelli, dell'archidiocesi di Cagliari.
28 settembre » Al sig. Leopoldo Arthold, della diocesi di S. Ippolito.
20 ottobre » Al sig. avv. Michele Amato (Roma).
» » » Al sig. Patrizio Giuseppe Russel, dell'archidiocesi di Perth.
22 » Al sig. Benedetto Tetecher (Roma).
28 » Al sig. Francesco Tusoni, della diocesi di Civita Castellana.
7 novembre Al sig. avv. Carlo Bressani, dell'archidiocesi di Udine.
Al sig, Giovanni Spinelli (Roma).
» Al sig. Sante Querin, della diocesi di Concordia.
9 Al sig. Dante De Angeli, dell'archidiocesi di Milano.
» Al sig. Augusto Jacobi, della diocesi di Savona.
18 Al sig. Rodolfo Stöger, dell'archidiocesi di Vienna.
21 Al sig. Francesco Berlese, della diocesi di Ceneda.
Al sig. ing. Guglielmo Bassano, del Vicariato Apostolico della Cirenaica.
27 » Al sig. Giovanni Melocco (Ungheria).
29 » Al sig. Rodolfo Moresi (Roma).
2 dicembre Al sig. rag. Antonio Pagliariccio, della diocesi di Senigallia.
4 » » Al sig. Enrico Soler y Barò (Cuba).
» » » Al sig. rag. Colombo Antonino Cerami (Roma).
6 » » Al sig. dott. Pietro Rodríguez Capote y Fernandez de Castro (Cuba).
» » Al sig. dott. Nemesio Ledo y Seijo (Cuba).
10 » Al sig. Alessandro De Lakatos (Ungheria).
» Al sig. avv. Umberto D'Angelillo, dell'Abbazia « Nullius » di Monte Vergine.
» Al sig. geometra Bernardo Catalini, dell'archidiocesi di Fermo.
16 » Al sig. Vittorio Fialho, dell'archidiocesi di Bombay.
21 » Al sig. Barone Maurizio de Fontenay, dell'archidiocesi di Parigi.
22 » * Al sig. Rosario Scuteri (Italia).

, Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

21 giugno 1936. Monsig. Gioacchino dos Santos, della diocesi di Uberaba.
» » » Monsig. Emanuele Fleury Curado, della medesima diocesi.
23 luglio » Monsig. Paolo Racz, dell'Amministrazione Apostolica ài Debrecen.
22 ottobre » Monsig. Boleslao Grudzienski, dell'archidiocesi di Leopoli dei latini.
Monsig. Casimiro Lozinski, della medesima, archidiocesi.
Monsig. Ludovico Peciak, della medesima archidiocesi.
Monsig. Matteo Sokotowski, della medesima archidiocesi.
Monsig. Carlo Cseznak, della medesima archidiocesi.
Monsig. Casimiro Bilczewski, della medesima archidiocesi.
Monsig. Francesco Konieczny, della medesima archidiocesi.
12 novembre » Monsig. Giacomo Naduvathchery, dell'archidiocesi di Ernakulam.
Monsig. Giuseppe C. Panjikaran, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giuseppe Marchetti, del Patriarcato di Venezia.
Monsig. Giovanni Urbani, del medesimo Patriarcato.
» Monsig. Giuseppe Carrer, del medesimo Patriarcato.
» Monsig. Francesco Ant. Maria van Welie, dell'archidiocesi di Utrecht.
2Í Monsig. Casimiro Rovis, della diocesi di Trieste.
20 Monsig. Leonardo Ambrosini, dell'archidiocesi di Bari.
7 dicembre Monsig. Carlo Sajovitz, della diocesi di Trieste.
11 Monsig. Origene Rogari, della diocesi di Gubbio.
Monsig. Luigi Fiori, della diocesi di Belluno.
Monsig. Emilio Palatini, della medesima diocesi.
Monsig. Antonio De Cassai!, della medesima diocesi.
» Monsig. Francesco Macchioni, della diocesi di Bagnoregio.
» Monsig. Giovanni Blaschke, dell'archidiocesi di Olomouc.
Monsig. Carlo Livraghi, della diocesi di Lodi.
16 Monsig. Agostino Vedovi, della diocesi di Verona.
» Monsig. Aldo Pucciarini, dell'archidiocesi di Perugia.
» Monsig. Wendelino Giuseppe Nold, della diocesi di Dallas.
» Monsig. Patrizio Giuseppe O'Beirne, della medesima diocesi.

24 dicembre 1936. Monsig. Giuseppe Donnaloja, della diocesi di Monopoli.
» » » Monsig. Geremia J. Minihan, dell'archidiocesi di Boston.
» » » Monsig. Augusto Mazzoli (Roma).
» » » Monsig. Giuseppe Lojelo-Bianchi (Roma).
13 gennaio 1937. Monsig. Guido Capocaccia, della diocesi di Bagnoregio.
26 » » Monsig. Ottaviano Rosatti, della diocesi di Adria.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8. :

24 dicembre 1936. Monsig. Enrico Bucossi (Roma).

Camerieri d'onore Soprannumerari di Spada e Cappa:

20 agosto 1936. Il sig. Saverio Bogusz, della diocesi di Tarnovia.
» » » Il sig. Antonio Götz-Okocimski, della medesima diocesi.

NECROLOGIO

28 dicembre 1936. Monsig. Antonio Macrioniti, Vescovo tit. de Cestro.
12 gennaio 1937. Monsig. Teófilo Bromboszcz, Vescovo tit. di Candiba.
20)) » Monsig. Michele Gallagher, Vescovo di Detroit.
21 » » Monsig. Pietro Aziz Hoh, Vescovo caldeo di Zakho«
25 » » Monsig. Patrizio Finegan, Vescovo di Kilmore.
28 » w Monsig. Raimondo Perez y Rodriguez, Patriarca delle Indie Occidentali e Vescovo di Cadice.
7 febbraio » Monsig. Agostino Schinner, Vescovo tit. di Sala.

An. et vol. XXIX 18 martii 1937 (Ser. II, v. IV) - Num. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XI

MOTU PROPRIO

QUAEDAM CAUSAE CIVILES, QUAE PERSONAS AULAE PONTIFICIAE RESPICIUNT, COMPETENTIAE SUBJCIUNTUR COMMISSIONIS DIE XXI MENSIS SEPTEMBRIS ANNI MCMXXXII INSTITUTAE.

PIUS PP. XI

A parziale scioglimento della riserva della pienezza dei poteri, da Noi fatta con l'articolo 2 della Nostra Legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. 1, Noi di certa scienza e Motu-proprio disponiamo e stabiliamo che le cause civili di natura patrimoniale ed economica, concernenti la Nostra Corte, comprese le Guardie Nobile, Svizzera e Palatina, siano giudicate dalla Commissione per le cause civili di competenza del Poro Ecclesiastico, istituita con il Nostro Motu-proprio del 21 settembre 1932.

E ciò abbiamo stabilito e stabiliamo, nonostante qualunque cosa in contrario, anche se dégna di speciale menzione.

Dato a Roma, presso San Pietro in Vaticano, addì venti del mese di febbraio, l'anno millenovecentotrentasette, sedicesimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI

LITTERAE APOSTOLICAE

I

PEREGRINATIONIBUS AD SANCTAM LAURETANAM DOMUM QUAEDAM PRIVILEGIA INDULGENTIAEQUE TRIBUUNTUR, PRAETER EA QUAE PEREGRINATIONIBUS IN PALAESTINUM ET AD SANCTUARIUM LOURDENSE PER LITTERAS APOSTOLICAS DIE XVII M. IANUARII AN. MCMV DATAS CONCESSA FUERUNT.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Romani Pontifices Decessores Nostri, pias christifidelium ad potiora Christiani Orbis Sanctuaria peregrinationes singulari studio iugiter prosequuti sunt, easque peculiaribus gratiis et privilegiis praecipue spiritualibus auxerunt. Quapropter, cum nationalis italici pro Palaestina ac Lourdensi Sanctuario Comitatus Praeses hodiernus Nos enixe rogaverit ut piis etiam peregrinationibus ad Sanctam Lauretanam Domum privilegia indulgentiasque tribuere dignemur, quae iam Apostolicis sub Anulo Piscatoris Litteris, die xvn mensis ianuarii anno MCMV datis, pro peregrinationibus in Palaestinam et ad Sanctuarium Lourdense concessa sunt, Nos, auditis Sacris tum de Sacramentis tum Concilii Congregationibus, nec non Sacra Apostolica Poenitentiaria, postulationibus huiusmodi annuendum ultro libenterque censemus. Itaque hisce Litteris Apostolicis atque auctoritate Nostra favore peregrinationum, quas memoravimus, ad Sanctam Domum Lauretanam concedimus ut quoties, propter nimiam peregrinorum frequentiam, multitudo fidelium in ecclesiis recipi nequeat, Sanctum Missae Sacrificium sub divo peragi possit, dummodo ad praecavendam fragmentorum dispersionem, altare, in quo Missa litanda erit, tribus a lateribus tegatur tabulis, vel super idem altare, quo ipsum a ventis protegatur, tentorium adsit obductum ad tria eiusdem altaris latera iuxta aediculae formam descendens, vel alia quoque ratione id fiat, quae cum reverentia tanto Mysterio debita consentanea sit. Praeterea, Commissionis Pontificiae ad Codicis Canones authentice interpretandos responsioni circa can. 883 die xx m. maii an. MCMXXIII datae derogantes, omnibus et singulis presbyteris peregrinis, a die primo discessus ad diem domum reditus inclusive, nec non pro toto tempore, quo navis in portibus Consistat, absque induciarum huius stationis limite, facultatem facimus excipiendi sacramentales confessiones sociorum e quavis dioecesi peregrinorum, dummodo ipsi sint ad confessiones excipiendas canonice probati, et quod

ad mulierum confessiones debitae cautelae adhibeantur; presbyteris vero confessariis, ad hoc ab ipso peregrinationis Moderatore designatis, confessiones etiam nautarum navi addictorum, aliorumque, qui forte velint sese admissorum sacramentali confessione expiare, recipiendi facultatem largimur, pro parte quae Canonis memorati C. I. C. 883 ambitum excedit. Pari autem Nostra auctoritate veniam facimus ex qua, maritimo itinere durante, dummodo adhiberi queant debitae, quae ad securitatem et dignitatem spectent, cautelae, plures, moderatoris arbitrio, Missae celebrentur, atque intra Sacrificii actionem, Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum a presbytero ibidem Sacris operante liceat, ex universo Ecclesiae indulto, adstantibus diriberi. Insuper omnibus ad quos spectat largimur, ex prudenti moderatoris peregrinationis arbitrio, facultatem Sacramentum augustum adservandi, benedictionem cnm Eodem impertiendi, Illudque in sacris pompis circumferendi, servatis iugiter debitis quoad conveniens decus et securitatem cautelis. Praeterea cum nihil Nobis antiquius sit quam ut Opus tam frugiferum uberiora capiat incrementa, spiritualibus quoque Indulgentiarum muneribus illud locupletandum censemus. Ideoque ex omnipotentis Dei misericordia et beatorum eius Apostolorum Petri ac Pauli auctoritate confisi, die discessus ac die reditus cuiusque peregrinationis ad Sanctuarium Lauretanum, et uno alio die a peregrinationis Moderatore, ipsa durante, designando, omnibus christifidelibus ex utroque sexu, qui vel peregre iter faciant, vel precibus aut alio pio opere peregrinanti bus sese spiritu socient, dummodo Eucharisticis dapibus se reficiant, ac pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione, peccatorum conversione ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effundant, *Plenariam Indulgentiam* misericorditer in Domino concedimus. Veniam quoque facimus lucrandi indulgentias Sanctuarii Lauretani proprias, etiamsi propter nimiam peregrinorum frequentiam vel ex alia rationabili causa Missa inibi fìat sub divo; et, servatis servandis, expressam ad hoc facultatem Apostolica Nostra auctoritate tribuimus. Indulgentias insuper Viae Crucis seu Calvariae, vel in maritimo vel in terrestri itinere concedimus, dummodo pia exercitatio fiat turmatim, praecedente tantum lignea Cruce rite benedicta. Commoditati bus autem christifidelium peregrinorum prospicientes, dispensationem a ieiunio atque ab obligatione ciborum quadragesimalium toto itinere, remoto scandalo, largimur hisce in peregrinationibus, dummodo peregrini iisdem diebus vel adsint Missae, vel per horae quadrantem piae meditationi vacent, aut tertiam Rosarii partem recitent. Denique in huiusmodi etiam peregrinationibus Lauretanis a die primo discessus ad novissimum reditus diem inclusive

Sacerdotibus peregrinantes Breviarii recitationem in illam solidi Rosarii benigne commutamus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec concedimus, largimur ut Peregrinationes Lauretanae in animorum salutem bene vertant, atque amor cultusque christifidelium erga Sanctissimam Virginem Dei Genitricem Mariam potissimum in Sacra Lauretana Domo, tot tantisque fidei documentis celeberrima, magis magisque in dies succrescant; decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc atque inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Castri Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die vi m. augusti, an. MCMXXXVI, Pontificatus Nostri decimo quinto.

E. Card. PACELLI, *a Secretis Status.*

II

TEMPLUM PRAEPOSITURALE IN HONOREM SS. SYRI ET MATERNI IN CIVITATE DESIO DICATUM, INTRA FINES ARCHIDIOECESIS MEDIOLANENSIS,, BASILICAE MINORIS HONORIBUS AUGETUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Mediolanensis Archidioecesis intra fines in civitate natali Nostra « Desio » nuncupata exstat praepositurale templum iam conlegiatum in honorem Sanctorum Syri et Materni Deo dicatum. Fertur Sanctum Ioannem Bonum, Mediolanensium Archiepiscopum, Sancti Syri relliquias ex lanuensi urbe secum tulisse atque ad honorem eiusdem Sancti antiquum templum ipso in loco exaedificandum curasse, quod iam saeculo decimo tertio uti praepositura valde conspicua ob quadraginta eidem subiectas ecclesias memoratur. Capitulum, quod non modo in Desiensi templo sed et in finitimis pagis operam suam praebebat, iam ab anno MCCCXCVIII ibi constitutum, olim maiore canonicorum numero pollens, temporibus vero Iosephi II Regis minore canonicorum numero constans, saeculo decimo octavo exeunte, in perturbationibus nempe napoleonicis, suppressum est nec amplius restitutum. Hodiernum autem templum loco antiquae sacrae aedis anno millesimo

sexcentésimo quinquagesimo primo inceptum a Iosepho Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Pozzobonelli, Mediolanensium Archiepiscopo, anno MDCCXXXXIV consecratum est; at in novam ampliorem formam an. MDCCCXci redactum, denuo a rec. mem. Andrea Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Ferrari, Mediolanensium Archiepiscopo, sollemniter est consecratum. Hodiernum Desiense praeposituraie templum artis religiosae perinsigne exstat monumentum, structura praenobili atque amplitudine pulcrisque picturae operibus ornatum. Pretiosis quidem inclusae thecis asservantur in hac sacra Aede Sanctorum plurium insignes relliquiae; omniaque alia ibidem ad templum spectantia copiosa quidem atque ditissima habentur. Haec animo repetentes, cum hodiernus praepositus Désiensis, communia cleri et populi civitatis, quam spirituali cura moderatur, vota depromens, humillime atque enixe Nos flagitaverit pro ipso templo praeposituraii titulum honorem Basilicae Minoris, occasione labentis anni octuagesimi ab ortu Nostro, Nos votis huiusmodi, quae commendationibus suis amplissimis Alaphridus Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Schuster, Mediolanensium Archiepiscopus, ornat atque auget, annuendum ultro libenterque censemus. Quae cum ita sint, conlatis quoque consiliis cum Dilecto Filio Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Sacrorum Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum Desiense templum praeposituraie in honorem Sanctorum Syri et Materni Deo Optimo Maximo dicatum intra fines Mediolanensis Archidioecesis, titulo ac dignitate decoramus *Basilicae Minoris,* una cum privilegiis atque h onoriticentiis, quae Minoribus Almae Urbis Basilicis de iure competunt. Haec statuimus ac largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque éx nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die VII m. decembris an. MCMXXXVI, Pontificatus Nostri decimo quinto.

E. Card. PACELLI, *a Secretis Status.*

EPISTULA

AD EMUM P. D. DIONYSIUM TIT. SS. NERBI ET ACHILLEI S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM DOUGHERTY, ARCHIEPISCOPUM PHILADELPHIENSI»!, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONGRESSUM EX OMNI GENTE EUCHARISTICUM XXXIII MANILAE HABENDUM.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Summa animi delectatione iam pridem accepimus, trigesimum tertium Eucharisticum ex omnibus gentibus Congressum Manilae, in urbe Philippinarum Insularum capite, magnifico ornamentorum apparatu atque flagrantissima animorum pietate, proximo ineunte februario mense, concelebratum iri. Etenim post Bonaerenses Christi Regis triumphos novi, qui in extremo Oriente apparantur, in Nostram revocant memoriam fatidica illa verba : « Et dominabitur a mari usque ad mare : et a flumine usque ad terminos orbis terrarum») (Ps. LXXI, 8). Optimo autem consilio praecipua Congressionis studia ad ipsam intimam Eucharistiae cum Missionalium opere necessitudinem attinebunt. Quid enim efficacius ad catholicam fidem in terris propagandam, quam praecellens hoc sacramentum, simulque sacrificium, quod proprie « mysterium fidei » appellatur? Nonne exstat ipsum Ecclesiae seu Christi Regni veluti centrum, quod omnes fideles ad se fortiter attrahit, atque infideles quoque suaviter allicit, ut unum ovile sub unico Pastore efficiatur? Nobilissima igitur ac perutilia argumenta in proximo Conventu Eucharistico pertractanda proponuntur. Nos autem, qui nihil habemus antiquius, quam ut Christi Regnum per divinam Eucharistiam, tum in fidelium animis, tum in catholicorum societate, altius solidiusque constabiliatur, atque novae sobolis incrementis latissime amplificetur, sollemni Eucharisticae celebrationi per Legatum Nostrum praesentes quodammodo adesse exoptamus. Quapropter te, Dilecte Fili Noster, qui quondam pastorale munus in ipsis Philippinis insulis exercuisti atque in praesens tam praeclarae Sedi metropolitanae modera ri s, quique amplissimi Senatus Nostri tanta es cum dignitate particeps, Legatum Nostrum a latere, ut iam antea ediximus, per hasce Litteras deligimus atque constituimus, ut, Nostram gerens personam, Congressui Eucharistico ex omnibus nationibus Manilae proxime cogendo eiusque sacris caeremoniis nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideat. Pro certo autem habemus te, pro insigni ipsa, qua emines, Archiepiscopi dignitate, Romanae purpurae splendore

peraucta, proque eximia, qua flagras erga sanctissimam Eucharistiam pietate, praenobile hoc munus naviter esse utiliterque obiturum, atque optata Nostra aperte libenterque declaratur um. Si enim unquam in hominibus singulis, inque consociatis, supernaturalis vita plane revocanda fuit, nunc potissimum, hac nempe publicarum rerum tempestate, quando ubique fere mortalium genus angitur ac trépidât, ut qui febri aestuque iactatur, et dum anxia cupidine prosperitati studet eique unice Adit, fugientem sequitur, inhaeret labenti. Homines profecto ac societates, ut necessario ex Deo sunt, ita in nullo alio vivere, moveri et boni quidquam efficere queunt, nisi in Deo per Iesum Christum, ex quo late optima quaeque et lectissima Auxerunt perpetuoque fluunt. Horum vero bonorum fons et caput est procul dubio mirabile Eucharistiae sacramentum, quod et vitam supernaturalem alit ac sustentat, et dignitatem ipsam humanam in immensum auget. Quid sane maius, quid hominibus optabilius, quam effici, iuxta illud beati Petri, « divinae consortes naturae »? (2 Petr. i, 4). Itaque vis quoque ac virtus praeconum fidei ex hoc augusto sacramento quam maxime oritur ac pendet : quo nempe arctior erit missionalium cum divino Rege coniunctio, eo amplior uberiorque in terris infidelium seges fructuum percipietur. Laetis hisce votis ominibusque iter aggredere. Dilecte Fili Noster, ad extremum Oceanum, quem vocant, Pacificum. Esto ipsum nomen felix auspicium : atque enixe rogatus a tanta fidelium multitudine ex omni gente Manilana colligenda ipse mundi Salvator, qui « princeps pacis » (Is. ix, 6) iure appellatur, velit nationibus insane aéstuantibus illam donare animorum concordiam mutuamque caritatem, quam ipsae sibi dare non possunt. Caelestium interea gratiarum conciliatrix ac praenuntia, simulque peculiaris Nostrae dilectionis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, tuaeque Legationis sociis, egregio de Manila Archiepiscopo, clero ac populo cunctisque iis, qui sollemnibus adfuturi sunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die i mensis ianuarii, in Circumcisione Domini, anno MCMXXXVII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

PIUS PP. XI

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIAE

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XI, Decreto S. Congregationis pro Ecclesia Orientali die 31 mensis octobris anno 1936 dato, ad titularem episcopalem Ecclesiam Pionitanam eligere dignatus est Illmum ác Revmum D. Alexandrum Eyreinoff, Protonotarium Apostolicum *ad instar,* cum officio Pontificalia atque Sacras Ordinationes iuxta ritum byzantinum in Urbe peragendi.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis ut infra datis decretis Sacri Consilii Christiano nomini propagando, Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Papa XI dignatus est sequentes providere Ecclesias, videlicet :

die 19 novembris 1986. — Titulari episcopali Ecclesiae Trapezopolitanae praefecit R. P. Theodorum Schu, e Societate Verbi Divini, quem constituit Vicarium Apostolicum de Yenchowfu.

die 19 decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae G er gitanae R. P. Ioannem van Sambeck, e Missionariis Africae, quem constituit Vicarium Apostolicum Tanganikensem.

die 28 decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Phelbesianae R. D. Henricum Van Schlugen, e Societate Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum de Koango.

— Titulari episcopali Ecclesiae Madensi R. P. Antonium Grauls, e Missionariis Africae, quem constituit Vicarium Apostolicum de Urundi.

— Titulari episcopali Ecclesiae Thuburbitanorum minorum R. P. Franciscum Saverium Thoyer, e Societate Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum de Fianarantsoa.

— Titulari episcopali Ecclesiae Drivastensi, R. P. Ciprianum Cassini, e Societate Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum de Pengpu.

die J/. februarii 1937. — Titulari Episcopali Ecclesiae Teuchiranae R. P. Franciscum Lemasle, e Societate Parisiensi missionum ad exteras gentes, quem constituit Vicarium Apostolicum de Hué.

die 18 februarii. — Archiepiscopali Ecclesiae Hobartensi R. P. lustinum Simonds, rectorem Seminarii minoris de Springwood in Archidioecesi Sydneyensi.

— Titulari episcopali Ecclesiae Dióspolitanae in Thracia R. P. Ioannem, Iosephum, Georgium Deymier, Congregationis Missionis sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Hangchow.

II

NOMINATIONES

Decretis ut infra, Sacra Congregatio de Propaganda Fide renunciavit ad suum beneplacitum :

die 9 novembris 1936. — R. D. Paulum Aijiro Yamaguchi, e clero indigena, *Praefectum Apostolicum de Kagoshima.*

die 4 decembris. — Exc. P. D. Guilelmum Finnemann, Episcopum tit. Soranum, *Praefectum Apostolicum Mindorensem.*

— R. P. Quintinum Pessers, O. F. M., *Praefectum Apostolicum de Kiangchow.*

die 18 decembris. — R. P. Benedictum Cialeo, O. P., *Praefectum Apostolicum de Multan.*

die 18 ianuarii 1937. — R. P. Guilelmum Ferrer Cassidy, O. P., *Superiorem ecclesiasticum Missionis sui iuris de Kienning.*

die 26 februarii. — R. P. Iosephum Kirsten, e Congregatione Sancti Spiritus, *Praefectum Apostolicum de Benue.*

die 5 martii. — R. P. Ioannem Baptistam Rosenthal, e Pia Societate Missionum, *Ecclesiasticum Superiorem Missionis sui iuris de Queenstown.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA. PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DUBIA

SUPER DECRETO « CONSILIUM SUUM PERSEQUENS »

Sacrae Paenitentiariae Apostolicae infra relata dubia quoad eiusdem Sacri Tribunalis Decretum « Consilium suum persequens », die 20 martii 1933 datum et subsequenti die 1 aprilis evulgatum, pro opportuna solutione proposita fuerunt:

I. An Clericus, qui nomen dederit piis fidelium associationibus ante memorati Decreti evulgationem, frui possit facultatibus in eodem Decreto recensitis vixdum sacrum Presbyteratus Ordinem susceperit.

II. An. Sacerdos, ad Confessiones non approbatus, qui, uti supra, suum nomen dederit ante Decreti evulgationem, frui valeat praedictis facultatibus.

Et Sacra Paenitentiaria Apostolica die 23 februarii 1937 respondendum censuit :

Ad I. *Negative.*

Ad II. *Affirmative,* exceptis tamen facultatibus adnectendi Indulgentias Apostolicas et Plenariam « in articulo mortis », quae exerceri nequeunt nisi post obtentam approbationem ad excipiendas sacramentales Confessiones.

Facta autem de omnibus relatione Ssmo D. N. Pio div. Prov. Pp. XI in audientia habita ab infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiore die 27 mensis nuper elapsi, Sanctitas Sua resolutionem approbavit, confirmavit et publicandam decrevit.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Paenitentiariae, die 2 martii 1937.

L. Card. LAURI, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S,

S. LUZIO, *Regens.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì, 24 febbraio 1937, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, ha ricevuto in solenne Udienza, per incarico speciale del Sommo Pontefice, S. E. il Sig. Raul Contreras, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di El Salvador, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE «DE PROPAGANDA FIDE»

NOMINE

La S. Congregazione «de Propaganda Fide» con successivi Decreti ha nominato :

24 novembre 1936. *Membri del Consiglio Superiore Generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede:* Pillino e Revmo Monsig. Leonida Perrin, per il Canada e il Revmo Sac. Enrico Cheramy, per la Francia.

9 dicembre » Il Rev. Sac. Enrico Chappoulie, *Presidente del Consiglio centrale in Parigi della Pont. Opera della Propagazione della Fede.*

23 febbraio 1937. Il Rev. Sac. Marco Alaupovic, *Presidente nazionale della Pont. Opera della Propagazione della Fede per la Jugoslavia.*

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 23 febbraio 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è tenuta la Congregazione dei Sacri Riti *ordinaria,* nella quale al giudizio dei Signori Emi e Revmi Cardinali, componenti la medesima, sono stati sottoposti i seguenti argomenti :

1) Riassunzione della causa di canonizzazione della Beata Anna di S. Bartolomeo, vergine, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

2) Riassunzione della causa di canonizzazione della Beata Vincenza Gerosa, confondatrice dell'Istituto delle Suore della Carità della Beata Bartolomea Capitanio.

3) Introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Vitale Giustino Grandin, Vescovo di S. Alberto, della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine Immacolata.

4) Approvazione degli scritti della Serva di Bio Margherita Ebner, religiosa professa dell'Ordine di S. Domenico.

5) Approvazione degli scritti del Servo di Dio Federico Jonsoone, dei Frati Minori.

6) Approvazione degli scritti della Serva di Dio Maria Fortunata Viti, religiosa conversa dell'Ordine di S. Benedetto.

Martedì, 9 marzo 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano, con l'intervento degli Emi Signori Cardinali e col voto dei Revmi Prelati e Consultori teologi si è tenuta la Congregazione *preparatoria* dei Sacri Riti, per discutere sopra due miracoli che si asseriscono operati da Dio per intercessione dèi Beato Salvatore da Orta, laico professo dell'Ordine dei Frati Minori : i quali miracoli vengono proposti per la sua canonizzazione.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

10 luglio 1936. L'Emo e Revùio Signor Cardinale Federico Tedeschini, *Protettore della Pia Unione Primaria dell'Istituto Teresiano di Madrid.*

29 dicembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore dell'Istituto delle Suore Benedettine della Divina Provvidenza di Voghera,* (Tortona).

á gennaio 1937. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Maglione, *Protettore della Congregazione di Gesù e Maria (Eudisti).*

11 » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore dell'Istituto dei Fratelli dell'Istruzione Cristiana di S. Gabriele.*

20 L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Pacelli, *Protettore dell' Istituto delle Suore Scolari di S. Francesco* (Milwaukee).

25 , gennaio 1937. L'Emo e Revmo Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore del Monastero di 'Nazareth nella città di Bruges, del Monastero della B.M.V. del Buon Consiglio in Ray ward's Heath e del Monastero di S. Monica in Hoddesdon, tutti dell'Ordine delle Canonichesse Regolari di S. Agostino.*

a » » L'Eñio e Revmo Signor Cardinale Nicola Canali, *Protettore delle Suore del Terz'Ordine di S. Domenico (Congregazione di S. Caterina da Siena) in Portogallo.*

30 » » L'Emo e Revmo Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria.*

» » », L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore delle Suore Domenicane di S. Sisto Vecchio* (Roma).

2 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore della Congregazione delle « Gardiennes-Adoratrices de l'Eucharistie » di Orléans.*

3$ » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore delle Suore della Carità di S.Paolo Apostolo, di Selly Park* (Birmingham).

8 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Maglione, *Protettore della Congregazione dei Fratelli di Carità di Gand.*

§ » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominión!, *Protettore delle Suore di S. Giuseppe di Orange* (Los Angeles).

12 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Boetto, *Protettore delle Suore « Mañanitas » di Lima.*

» » » Gli Illmi Sigg. Avvocati Lamberto Vignoli e Michele Zanchi, *Avvocati Concistoriali.*

15 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Augusto Fidecicchi, *Prelato uditore della Sacra Romana Rota.*

Assistente al Soglio Pontificio:

25 gennaio 1937. S. E. Revma Monsig. Colombano Dreyer, Arcivescovo tit. di Aduli.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

27 novembre 1936. Monsig. Antonio Macchioli, dell'archidiocesi di La Piata.

30 gennaio 1937. Monsig. Luigi Nava, dell'archidiocesi di Milano.

17 febbraio » Monsig. Michele Pazienza, della diocesi di Bitonto.

Prelati Domestici di Sua Santità:

12 dicembre 1936. Monsig. Enrico Kugener, della diocesi di Gravelbourg.
» » » Monsig. Martino Kesseler, dell'archidiocesi di Winnipeg.
14 » » Monsig. Adolfo Modzelewski, della diocesi di Plock.
» » » Monsig. Giacinto Michalik, della diocesi di Tarnovia.
•15 gennaio 1937. Monsig. Agostino Danglmayr, della diocesi di Dallas.
» » » Monsig. Giuseppe Grundy O'Donohoe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fabio Italiani, dell'archidiocesi di Perugia.
» » Monsig. Bruno Kratzig, della diocesi di Trieste.
18 » Monsig. Giuseppe V. Tracy, dell'archidiocesi di Boston.
» » Monsig. Francesco Saverio Dolan, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Giuseppe C. Walsh, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Giuseppe F. Coppinger, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Agostino F. Hickey, della medesima archidiocesi.
27 » Monsig. Patrizio J. Healy, dell'archidiocesi di New York.
28 » Monsig. Vito Maraglino, dell'archidiocesi di Taranto.
30 » Monsig. Enrico Fitzgerald, dell'archidiocesi di Brisbane.
3 febbraio » Monsig. Giovanni Foschini, della diocesi di Imola.
5 » » Monsig. Giulio Guidetti, dell'archidiocesi di Modena.
» » » Monsig. Riccardo Magnanensi (Roma\
15 » » Monsig. Augusto Fidecicchi (Roma).

ONORIFICENZE

Con Brevi apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda dell'Ordine Piano:

12- febbraio 1937. Al sig. Marchese Giovanni Evangelista Bisleti, Esente nei Corpo della Guardia Nobile Pontifìcia.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano:

12 febbraio 1937. Al sig. Conte Tommaso Fani, Capitano nel Corpo della. Guardia Nobile Pontifìcia.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

23 gennaio 1937. Al sig. Giovanni Fummi (Roma).
6 febbraio » Al sig. Giuseppe Gavazzi, dell'archidiocesi di Milano.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

30 gennaio 1937. Al sig. J. Arturo Trudel, della diocesi di Trois-Rivières.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare:

12 febbraio 1937. Al N. H. sig. Angelo Antonucci, Cadetto nel Corpo della Guardia Nobile Pontificia.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

12 dicembre 1936. Al sig. Enrico Gignac, della diocesi di London.
11 gennaio 1937. Al sig. Giuseppe Leplang, dell'archidiocesi di Malines.
13 » » Al sig. dott. Antonio Candiani, del Patriarcato di Venezia.
» » » Al sig. dott. Ulisse Canziani, dello stesso Patriarcato.
14 » » Al sig. Giuseppe Narciso Jelats, dell'archidiocesi di Santiago di Cuba.
20 » » Al sig. Achille Viaene, della diocesi di Bruges.
30 » » Al sig. Alfonso Maria Gaspare Giovanni Steinküler, della diocesi di Bois-le-Duc.

La Commenda dell'Ordine- di S. Silvestro Papa:

13 gennaio 1937. Al sig. dott. Virgilio Vanni, del Patriarcato di Venezia.
26 » » Al sig. Giuseppe Rumor, della diocesi di Vicenza.
» » » Al sig. Saba Dell'Oca, della diocesi di Còrno.
12 febbraio » Al sig. dott. Guido Jacoucci (Roma).
» » » Al sig. dott. Carmine Starace (Roma).
17 » » Al sig. dott. Giovanni Piana, dell'archidiocesi di Milano.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

12 gennaio 1937. Al sig. Giovanni Liviero, del Patriarcato di Venezia.
» » » Al sig. Riccardo Perale, dello stesso Patriarcato.
» » » Al sig. Luigi Moretti, dello stesso Patriarcato.
15 febbraio » Al sig. Romeo Termignone (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

15 gennaio 1937, S. E. Revma Monsig. Luigi Traglia, Arcivescovo tit. di Cesarea di Palestina e Vicegerente di Roma, *Consultore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio.*
» » » Il Revmo P. Mariano Cordovani, O. P., Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, *Consultore della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici.*

3 febbraio 1937. Il Revmo P. Giovanni de Matha Hudecek, delia Congregazione dei Ssmo Redentore, *Consultore delia Suprema Sacra Congregazione del Sant'uffizio.*

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Pietro Parente e i Revmi Padri M. Reginaldo Garrigou-Lagrange, dei Frati Predicatori e M. Giacomo Garcia, degli Eremitani di S. Agostino, *Qualificatori della Suprema Sacra Congregazione del Sant'uffizio.*

27 » » U Revmo P. Agostino Darmanin, dei Frati Predicatori, *Consultore della S. Congregazione del Concilio.*

» » » I Revmi Padri Angelico da Alessandria, dei Frati Minori Cappuccini e Ludovico Fanfani, dei Frati Predicatori, *Consultori della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

14 aprile 1936. Monsig. Luigi RubinOj dell'archidiocesi di Napoli.
6 agosto » Monsig. Alberto Almarines, della diocesi di Calbayog.
22 ottobre » Munsig. Eustachio Arguiñano, dell'archidiocesi di San tiago di Cuba.
27 gennaio 1937. Monsig. Carlo Calchi Novati, dell'archidiocesi di Milano
28 » » Monsig. Ladislao Okrós, della diocesi di Csanad.
5 febbraio » Monsig. Lorenzo Gelsi, della diocesi di Luni.
» » » Monsig. Francesco Salvatore, della medesima diocesi.
» » Monsig. Luigi Dilda, della diocesi di Cremona.
» » » Monsig. Giuseppe Falcon, della diocesi di Concordia.
11 » » Monsig. Erminio Cantalini, dell'archidiocesi di Aquila.
» » Monsig. Lorenzo Piva, della diocesi di Reggio Emilia.
18 » Monsig. Michele Vettese, dell'abbazia di Montecassino.
4 marzo » Monsig. Emilio Guidi, dell'archidiocesi di Lucca.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S. :

settembre 1935. Monsig. Antonio Cangro, della diocesi di Sorocaba.
» » Monsig. Vincenzo Hynarowski, della medesima diocesi,
febbraio 1936. Monsig. Daniele Cepollaro, della diocesi di Bitonto.
» » Monsig. Valerio Donati, della diocesi di Acquapendente,
febbraio 1937. Monsig. Luigi Roncagli, dell'archidiocesi di Bologna.
» » Monsig. Angelo Vigarani, della medesima archidiocesi.

An. et yol. XXIX- 31 martii 1937 (Ser. II, v. IT) - Num. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XI

LITTERAE ENCYCLICAE

-AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS, ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: DE COMMUNISMO ATHEO.

PIUS PP. XI

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Divini Redemptoris promissio humani generis primordia illuminat; atque adeo praefidens meliorum temporum spes, quemadmodum dolorem mulsit ob amissum « paradisum voluptatis », [1] ita per afflictum trepidumque iter homines prosecuta est, usque dum, « ubi venit plenitudo temporis », [2] Servator noster adveniens, diuturni desiderii exspectationem explevit; ac novam universis gentibus cultioremque aetatem auspicatus est, quae a christiano nomine dicitur, quaeque illam in immensum propemodum evincit ac superat, quam nonnullae praestantiores nationes magna opera magnoque labore attigerant.

[1] **Cf.. *Gen.*, III, 23.**

[2] ***Galat.*, IV,** 4.

Post miserum Adae casum, asperum virtutis certamen adversus vitiorum incitamenta ex hereditaria eiusmodi labe consecutum est; ac numquam destitit antiquus ille insidiator vaferrimus sollicitationum fallaciis mortales decipere. Quapropter per aetatis decursum alia aliam excepit perturbatio, donec ad praesentem rerum conversionem ventum est, quae, fere ubique terrarum, vel iam saevit, vel formidolose minitatur; quaeque insectationes omnes, quas Ecclesia perpessa est, vi magnitudineque excedere videtur. Ita quidem ut populi in id discriminis agantur, ut in barbariem recidant, de tenorem utique quam eam, in qua longe maxima pars gentium ante Divini Redemptoris adventum versarentur.

Vos procul dubio, Venerabiles Fratres, iam perceptum habetis de quo minaci periculo loquamur; de *communismo* scilicet *bolscevico,* quem vocant, eodemque atheo, cuius peculiare propositum eo contendit, ut societatis ordinationem radicitus commisceat, ipsaque christianae urbanitatis fundamenta subvertat.

I

At, contra haec minacia tentamina posita, neque silere poterat, neque siluit catholica Ecclesia. Non siluit haec Apostolica Sedes, quae probe novit suum esse peculiare munus veritatem, iustitiam omniaque immortalia bona tueri, quae *communistarum* secta spernit atque impugnat. Iam inde a temporibus, cum eruditorum hominum ordines sibi sumpsere civilem cultum humanitatemque exsolvere religionis moralisque disciplinae vinculis, Decessores Nostri sui officii partes esse duxerunt conceptis verbis commonere omnes, quo haec contenderet humanae consortionis a christianis praeceptis abalienatio. Et ad *communistarum* errores quod attinet, iam anno MDCCCXLVI Decessor Noster f. r. Pius IX eos sollemniter reprobavit, reprobationemque suam subinde per Syllabum confirmavit. Hisce videlicet verbis utitur in Encyclicis Litteris *Qui pluribus* : « ... Huc [spectat] infanda ac vel ipsi naturali iuri maxime adversa de *Com-*

•*munismo,* uti vocant, doctrina, qua semel admissa, omnium iura, res, proprietates, ac vel ipsa humana societas funditus everterentur ».[3] Àc posteriore tempore alius Decessor Noster im. rec. Leo XIII hos eosdem errores per Encyclicas Litteras *Quod Apostolici muneris*[4] ita-definite significanterque descripsit : ((... lethiferam pestem, quae per artus intimos humanae societatis serpit, eamque in extremum discrimen adducit » ; itemque sagacis suae mentis acie demonstravit concitatam multitudinum ad atheismi placita contentionem, dum technica disciplinarum ratio tantopere efferetur, e philosophicis illis commentis originem duxisse, quae iam diu scientiam a fide vitaeque actionem ab Ecclesia segregare eniterentur.

Nos itidem non semel per Pontificatus Nostri decursum, increscentes huius impietatis Auctus, minaciterque aestuantes instanti sollicitudine denuntiavimus. Siquidem, cum anno MDCccCxxiv e Russiarum regionibus ii rediere, quos Nos ad suppetias ferendas miseramus, peculiari ad universum catholicum orbem allocutione habita,[5] *communistarum* errores rationesque improbavimus. Ac per Encyclicas Litteras *Miserentissimus Redemptor,*[6] *Quadragesimo anno,*[7] *Caritate Christi,* * *Acerba animi,*[9] *Dilectissima Nobis,*[10] christiani nominis insectationes, cum in Russia, tum in Foederatis Mexici Civitatibus, tum de nique in Hispania saevientes, sollemniter expostulando conquesti sumus. Atque ea adhuc recenti memoria vigent, quae superiore anno verba fecimus, sive cum catholicarum scriptionum ex universo terrarum orbe Expositionem auspicati sumus, sive cum ex Hispania prófugos coram admisimus, sive etiam cum, Nataliciis adventantibus Sollemnibus, radiophonicum dedimus

[3] **Litt. Encycl. *Qui pluribus,* d. 9 nov. 1846 *(Acta Pii IX,* vol,. I, p. 13),** Cf. ***Syll.,* § IV (i. *8. S.,* vol. III, p. 170).**

[4] **2S dec. 1878 *(Acta Leonis XIII,* vol. I, pp. 170-183).**

[5] **Alloc. 18 dec. 1924 : *A. A. 8.,* vol. XVI, pp. 494, 495.**

[6] **S maii, 1928: *A. A. 8.,* vol. XX, pp. 1.65-178.**

[7] **15 maii, 1931 : *A. A. 8.,* vol. XXIII, pp. 177-228.**

[8] **3 maii, 1932 : *A. A. 8.,* vol. XXIV, pp. 177-194.**

[9] **29 sept. 1932: *A. A. 8.,* vol. XXIV, pp. 321-332.**

[10] **3 iun, 1933: *A. A. 8.,* vol. XXV, pp. 261-274.**

nuntium. Vel acerrimi ipsi Ecclesiae osores, qui Mosquâ, ex eorum urbe capite, huic adversus christianum humanitatis cultum certamini praesunt, haud intermissis eorum conatibus, non tam verbis quam reapse testantur, Summum Pontificatum, nostris quoque temporibus, non modo christianae religionis sacra tutari integra fide non desti tisse, sed crebrius etiam maioreque suadendi vi, quam terrenam quamlibet publicam aliam auctoritatem, ingens *communistarum* periculum monendo denuntiasse.

Nihilo secius, quamquam Nos geminata eiusmodi paternaque hortamenta edidimus, quae vos, Venerabiles Fratres, per tot pastorales litteras, vel communiter datas, diligenter explanando, cum christifidelibus communicastis, hoc tamen discrimen, seditiosorum hominum calliditate conflatum, cotidie magis magisque ingravescit. Quamobrem ofiicio duximus Nostram iterum efferre vocem; idque facimus per hoc maioris gravitatis documentum, quemadmodum huic Apostolicae Sedi, veritatis magistrae, moris est; eoque libentius, quod id in omnium votis per catholicum terrarum orbem esse novimus. Futurum vero confidimus ut huius vocis Nostrae sonum ii omnes volentes excipiant, qui, mente a praeiudicatis opinionibus libera, sincero animo humanae communitatis bonum expetant. Quam quidem fiduciam illud quodammodo auget, quod haec monita Nostra iis deterrimis fructibus confirmata videmus, quos Nos a subversorum opinationibus orituros denuntiando prospeximus, quique vel reapse in regionibus, ubi iidem dominantur, forrnidolose increbrescunt, vel ceteris gentibus minaciter impendent.

Volumus igitur denuo *communistarum* inventa atque prae cepta, ut praesertim per *bolscevistarum* instituta rationesque proponuntur, summatim breviterque attingere atque explanare ; iisdemque inventis praeceptisque, quae fallaciam redolent, perspicuam Ecclesiae doctrinam opponere; atque iterum instanter adhortari omnes ad illa suscipienda praesidia, quibus fas sit christiani nominis culturam, in qua una Civitas vere humana consistere potest, a teterrimo eiusmodi fiagitio non modo libe-

räm servare ac sospitem, sed eam etiam ad germanum assequendum civilis societatis profectum, citatiore cotidie gradu provehere.

II

Quae nostris hisce diebus *communistarum* doctrina praedicatur, potiore quodam modo, quam id genus placita superioribus temporibus invecta, fucata tenuiorum redemptionis specie profertur. Ac falsa quaedam forma iustitiae, aequabilitatis ac fraternae omnium in operando necessitudinis eorum praescripta eorumque molimina simulato mystico sensu ita pervadit, ut illectas pollicitationum fallacia multitudines, quasi acerrima contagione incitatas, vehementer inflammet; quod profecto facilius hac nostra aetate contingit, quandoquidem non aequam bonorum assignationem insueta non paucorum consequitur indigentia. lactant, quin immo, atque efferunt falsam eiusmodi formam, quasi ex ea orta fuerit in oeconomicis rebus progressio : qua quidem sicubi revera frui licet, id procul dubio aliis de causis evenit; ut ex impensiore eificiendarum rerum industria in eas regiones inducta, quae eiusdem expertes fuerint; ut ex ingentibus, quas natura gignit, opibus, nullo ad humanitatem respectu habito, quaestuosissime excultis ; ut ex eo denique, quod operarii parva mercede ad gravissimus exantlandos labores dure crudeliterque adigantur.

Iamvero, quae *communistae* hodie impertiunt praecepta, captiosâ interdum allicientique specie proposita, iis reapse innituntur principiis quae de *materialismo,* ut aiunt, dialectico atque historico C. Marxius prodidit; cuius quidem disciplinae ii, qui de *bolscevismo* philosophantur, nativam gloriantur se habere unos interpretationem. Haec praescripta docent unam tantummodo esse universamque rem ; materiam nempe caecis occultisque viribus conflatam, quae naturae suae decursu fiat arbor, animai, homo. Humanam etiam societatem nihil aliud esse, nisi materiae speciem vel formam, quae memorato modo evolvatur, quaeque ineluctabili quadam necessitate perpetuo-

que virium conflictu ad supremum exitum contendat: ad societatem nempe civium ordinibus vacuam.. Patet igitur ex istiusmodi commentis ipsam aeterni Numinis notionem aboleri; patet inter spiritum rerumque concretionem, interque animum et corpus interesse nihil; neque animam esse post mortalem obitum superstitem, neque ullam esse alterius vitae exspectationem. Ac praeterea *communistae* dialecticam, quam afiingunt, *materialismi* viam insistentes, conflictum, de quo diximus, quique rerum naturam ad supremum exitum adducet, ab hominibus maturari posse opinantur. Quapropter id enituntur, ut discrimina, .quae inter varias Civitatis classes intercedunt, acriores reddant; utque ordinum inter se conflictio, invidiarum proh dolor ruinarumque plena, progredientis aetatis sacra veluti contento videatur : atque adeo repagula omnia, quaecumque vehementibus illis ex proposito susceptis conatibus obsistant, utpote humano generi infensa, penitus perfringantur.

Huc accedit, quod hominem libertate sua spoliant, in qua spiritualis ducendae vitae norma consistit; itemque humanam personam dignitate sua exuunt omnique in ordine morum moderatione, qua gliscentibus ex occulto vitiorum motibus repugnan possit. Quae quidem humana persona, cum ex eorum placitis nihil aliud sit, quam quaedam, ut ita dicamus, rotula universae insertata machinationi, idcirco naturalia, quae inde oriuntur, iura singulis hominibus denegantur, communitatique attribuuntur. Ad necessitudines vero inter cives quod attinet, cum absolutam profiteantur aequalitatem, omnem, quae a Deo proficiscatur, vel parentum, auctoritatem ac hierarchiam re nuunt; quoniam, ut asseverant, quidquid potestatis obtemperationisque intercedit, id, veluti e primo unoque fonte, ab societate dimanat. Neque singulis hominibus ullum ius datur possidendi vel bona vel rerum eificiendarum opes; quandoquidem, cum eadem alia bona gignant, eorum possessio aliorum in alios dominium necessario inducit. Qua profecto de causa affirmant privatum quodlibet ius mancipii, quippe praecipuum oeconomicae servitutis caput, esse omnino delendum.

Haec praeterea doctrina, cum sacra omnia humanae vitae munia detrectet atque repudiet, consequens est ut matrimonium ac domesticum convictum ita habeat, ut civile solummodo ac ficticium institutum, quod e certis oriatur oeconomicis rationibus : quapropter quemadmodum illa maritalia connubia recusat, iuridicis moralibusque nexibus composita, quae vel e singulorum, vel e communitatis nutu non pendeant, ita indissoiubilem eorum perpetuitatem explodit. Ac peculiari modo, ex *communistarum* sententia, mulier cum familia domoque sua nullo vinculo coniungitur. Iidem enim, cum feminam a viri tutela prorsus liberam praedicent, eam et a domestica vita et a liberorum cura ita abs trahunt, ut in publicae agitationem vitae communisque industriae, aeque ac virum, eam tradant; atque adeo eius focum ac prolem civili societati curanda committant.[11] Ac parentibus denique patria educandae subolis potestas eripitur, utpote quae unice sit communitati propria, quaeque idcirco huius tantummodo nomine ac mandato exerceri possit. Quorsum igitur hominum consortio evaderet, talibus, ex *materialismo* sumptis, fundamentis innixa? Consociatio profecto exsisteret, nulla alia auctoritate coalescens, nisi ea quae ex oeconomicis rationibus derivaretur. Atque hoc unum eidem munus esset, communi nempe opera res gignere ; unumque esset propositum, terrae nimirum frui bonis in amoenissima voluptatis sede, in qua quisque « pro suis viribus laborem impertiret suum, pro suisque necessitatibus opes reciperet ».

Animadvertendum quoque est, *communistas* societati ius etiam tribuere, vel potius arbitrium paene infinitum, communi labori singulos cives addicendi, nullo habito respectu ad proprium cuiusque bonum ; quin immo, vi adhibita, vel invitos cogendi. Atque in hac eorum societate cum morum disciplinam, tum iuris temperationem nullo ex alio profitentur scatere fonte, quam ex oeconomicis temporum rationibus; ideoque eas suapte natura terrenas esse, fluxas mutabilesque. Ad summam, ut rem

[11] Cf. Litt. Encycl. *Casti connubii,* 31 dec. 1930 *(A. A. 8.,* vol. XXII, p. 567).

breviter perstringarrms, novum rerum ordinem inducere contendunt, ac novam cultioremque aetatem, quae quidem ex occulto solummodo naturae cursu profluant : « hominum nempe consortionem, quae e terris exegerit Deum ».

Cum vero animorum dotes atque habitus, quae ad id genus communitatem efficiendam requiruntur, ita omnes assecuti fuerint, ut commenticia illa societatis forma tandem aliquando emerserit, civium ordinibus vacua, quam cogitatione effingunt, tum politica Civitas, quae in praesens ea tantum ratione conflatur, ut locupletes in proletariam plebem dominentur, rerum necessitate excidet atque « evanescet » ; attamen, usque dum haec beatae vitae condicio non habeatur, publica gubernatione ac potestate *communistae* utuntur, ut potiore in omnes partes instrumento, quo propositum sibi finem contingant.

Habetis ante mentis oculos propositam, Venerabiles Fratres, doctrinam illam, quam *communistae bolscevici* atque athei, quasi novum evangelium, ac quasi salutarem redemptionis nuntium, humano generi praedicant! Inventum videlicet, errorum ac praestigiarum plenum, quod veritatibus divinitus patefactis aeque ac humanae rationi adversatur; quod cum civilis consortii fundamenta destruat, socialem ordinem subvertit; quod veram Civitatis originem ac naturam verumque finem non agnoscit; quod denique humanae personae iura, dignitatem, libertatem detrectat ac denegat.

At undenam evenit, ut eadem doctrina, quam et optima studia iam diu exsuperarunt, et cotidianae res omnino réfutant, tam celeriter per universum terrarum orbem propagari queat ? Id intellegere fas erit, si animo reputaverimus nimium sane paucos, quid velint et quo reapse tendant *communistae,* inspicere potuisse funditus; cum, contra, bene multi callidis eorum sollicitationibus, quas miris pollicitationibus confirmant, facile concedant. Ii enim, qui eiusmodi causam provehunt, fucata hac veritatis specie utuntur, se nimirum velle solummodo operariae plebis sortem ad meliorem fortunam reducere; itemque velle et quidquid non rectum in rem administrandam *Liberales,* quos

vocant, invexerint, opportune sanare, et ad aequabiliorem bonorum partitionem devenire : quae omnia procul dubio legitimis rationibus attingi posse nemo est qui non videat. Attamen iidem, hoc agendi more, praesertim oeconomicarum rerum discriminis occasionem nacti, quod ubique urget, eos etiam ad suas ipsorum partes allicere possunt qui, pro ea, quam amplectuntur, sententia, a *materialismi* placitis abhorrent, et a scelestis illis facinoribus, quae non raro perpetrantur. Ac quandoquidem in quolibet errore aliqua inest veritatis lux, quemadmodum supra hac etiam in re con tingere vidimus, hanc veritatis speciem eo consilio versutissime proferunt, ut, pro opportunitate, odiosam illam atque inhumanam deformitatem dissimulando occulant, quam *communismi* praecepta rationesque redolent; atque adeo, homines etiam non vulgari virtute praeditos decipere possunt, qui quidem saepenumero ita inflammantur, ut et ipsi veluti apostoli evadant, qui iuvenes praesertim, facile obnoxios fallaciis, hisce erroribus imbuant. Praeterea *communismi* praecones utilitatem quoque capere non ignorant, cum ex variarum gentium simultatibus, tum ex dissensionibus contentionibusque, quibus diversa rei publicae gubernandae genera sibi invicem adversantur, tum etiam ex perturbatione illa, quae in studiorum campum serpit, ubi vel ipsa divini Numinis notio silet, ut in Athenaea irrepant ac doctrinae suae principia fallacis scientiae argumentis corroborent.

Ut vero facilius intellegatur, quibus rationibus id assequi potuerint, ut tot opifices commenticia eorum placita, nulla inquisitione facta, amplexi sint, meminisse iuvabit opifices eosdem, ob oeconomicam *Liberalium* disciplinam eorumque agendi modum, ad religionis rectorumque morum neglegentiam miserrime reductos esse. Saepius enim, alternae operarum vices id etiam praepedierunt, ut iidem diei festi religionem colerent ; non curae fuit sacras aedes prope officinas excitare, neque sacerdotis munera faciliora reddere ; quin immo, *laicismi*, ut aiunt, instituta, nedum intermitterentur, magis cotidie magisque provecta sunt. En igitur deterrimos errorum fructus, quos et Decessores Nostri

et Nosmet ipsi non semel praenuntiavimus. Quapropter, cur miremur, si gentes tam plurimas, ab christianis praeceptis abalienatas, *communismi* Auctus forrnidolose iam alluant ac paene submergant?

At id etiam in causa est, cur *communismi* fallaciae tam celeriter pervulgentur, ut in regiones omnes, sive angustiores sive ampliores, sive excultas sive minus ad humanitatem provectas, ac vel in remotiores terrarum partes, furtim irrepant : nefandum illud nimirum propagationis studium, quod fortasse numquam, post hominum memoriam, tam acerrimum exstitit. Quae quidem propagatio, ab uno fonte profluens, ad peculiares populorum condiciones callide accommodatur; profusis sumptibus, innumeris consociationibus, frequentissimis ex omni natione conventibus ac confertis aptisque copiis utitur; itemque, per ephemerides, per volitantes paginas, per cinematographica spectacula, per theatrorum scaenas, per radiophonicum inventum, ac denique per litterarios ludos studiorumque Universitates quoslibet pedetemptim pervadit, vel praestabiliores civium ordines, qui forte virus non animadverterat, quod miserius usque mentes animosque inficit.

Aliud validumque adiumentum, quo *communismi* doctrina provehitur, ex eo procul dubio oritur, quod magna diariorum pars, quae ubique terrarum typis eduntur, quaeque ad catholica praecepta non conformantur, rem ex condicto silentio premunt. Ex condicto dicimus ; secus enim haud facile intellegitur, cur id genus scriptores, qui minoris etiam momenti casus tam avide captant ac proferunt, immania tamen facinora, quae in Russiarum regionibus, quae in Foederatis Mexici Civitatibus, quae in magna denique Hispaniae parte perpetrantur, tam diu reticuerint; ac de *communistarum* secta, quae Mosquae dominatur, quaeque latissime per terrarum orbem in consociationes coalescit, tam pauca, pro rei gravitate, verba faciant. At omnes norunt idcirco magnam partem hoc evenire, quod politicae rationes, quae civilem prudentiam non omnino redoleant, id postulare dicantur; ac non minus variis occultisque viribus id foveri ac

suaderi, quae iam diu christianam Civitatum ordinationem evertere conentur.

Interea vero luctuosi mentis oculis obversantur studiosae huius propagationis fructus. Ubicumque enim *communistae* invalescere suumque exercere dominium potuere, — atque heic peculiari paterna caritate Russiarum ac Mexicanae Eeipublicae populos recogitamus — inibi, quemadmodum iidem aperte praedicant, quoquo modo enisi sunt christianae religionis humanitatisque fundamenta radicitus diruere, atque in hominum animis, iuvenum praesertim, eius prorsus memoriam restinguere. Episcopi ac sacerdotes fuere extorres facti, ad metalla damnati, i gneis globulis transfossi, vel inhumano more necati; e laicorum vero ordine homines, idcirco in suspicionem vocati, quod sacra tuiti essent, vexati fuere, hostiliter habiti, atque in iudicium et in custodias deducti.

In regionibus etiam, in quibus — quemadmodum in dilectissima Nobis Hispania contingit — *communismi* pestis atque flagitium nondum omnes potuit suorum errorum calamitates parere, vesanum tamen, proh dolor, concitavit furorem, inque scelera erupit funestissima. Non una est vel altera sacra aedes diruta, non unum vel alterum labefaetatum coenobium; sed, ubicumque facultas fuit, templa omnia, religiosa claustra, ac vel quaelibet christianae religionis vestigia, etiamsi arte humanitatisque studio insignia, funditus eversa ! Ac non modo furens *communistarum* vecordia Episcopos ac sacerdotes, religiosos viros ac mulieres ad milia bene multa trucidavit, eos easque peculiari modo insectata, quibus de opificibus ac de indigentibus cura esset; sed complures etiam laicos homines e quovis ordine interemit, qui adhuc usque idcirco catervatim necantur, quod christianam profiteantur fidem, vel saltem quod atheorum *communistarum* doctrinam aversentur. Atque eiusmodi bonifica caedes tali perpetrato odio, tantaque efïeratae barbariae humanitate, ut nostris hisce temporibus incredibile prorsus videatur. Nemo unus, qui prudenter sapiat, vel ex privatis hominibus, vel ex iis, qui rei gravitatis conscii Civitatis guber-

nacula moderantur, nemo unus, inquimus, horrore summo non teneatur, si mente recogitet posse in posterum ea, quae hodie in Hispania contingunt, in ceteris etiam excultis gentibus evenire.

Neque asseverari licet id genus atrocitates necessitate quadam maximas omnes rerum conversiones consequi, quasi singulares sint immoderatique exacerbatorum animorum motus, quos quaelibet perduelliones pariant; minime prorsus, at naturaliter potius ex huius disciplinae rationibus oriuntur, cuius compagem nulla omnino frena continent. Frena siquidem cum hominibus singulis, tum iure consociatis necessaria sunt; atque adeo vel barbarae gentes naturalis legis vinculum agnoverunt, Dei opera in mortalium animis insculptae. Ubi hanc observare legem sollemne omnibus fuit, veteres vidimus nationes talem amplitudinis splendorem attigisse, qui eos, aequo nimius, admiratione adhuc percellat, qui accurate parum humanae historiae codices evolverint. Quando vero ipsa divini Numinis notio e civium mentibus evellitur, necessario iidem ad agrestem immanitatem ferosque mores compelluntur.

Id equidem in praesentia summo dolore cernimus : primum scilicet, post hominum memoriam, rebellionem videmus, diligenter inita subductaque ratione instructam, adversus « omne, quod dicitur Deus ».[12] Etenim *communismi* doctrina, suapte natura, cuilibet religioni adversatur, eamque quasi « soporiferum proletaria^ plebis opium » idcirco reputat, quod eius institutiones atque praecepta, cum vitam sempiternam post mortalis vitae obitum edoceant, a futurae illius beatitatis ordine homines abstrahunt, quem in terris assequi teneantur.

Attamen naturalis lex eiusque auctor Deus non impune spernuntur; consequens igitur est ut *communistarum* nisus, quemadmodum ne in rebus quidem oeconomicis propositum suum ad effectum deducere potuere, ita neque in posterum umquam deducere possint. Non diíñtemur utique eosdem nisus in Rus-

[12] *U Thessal.,* II, 4.

siarum dicione non parum contulisse ad excitandos homines eorumque instituta ex illa, quae insederai, diuturna desidia; ac potuisse omni ope omnique, etsi saepe non recta, ratione contendendo aliquid efficere ad huius vitae utilitatem provehendam : at in comperto Nobis est, ex recentissimis etiam testibus, nulli suspicioni obnoxiis, revera, ne hac quidem in parte, ea persoluta esse, quae multa spondebantur. Huc accedit, quod saeva illa terrorisque plena dominatio servitutis iugum civibus innumeris imposuit. Animadvertendum sane est, etiam in rebus administrandis aliquam necessariam esse probitatis disciplinam, ad quam suscepti muneris procuratio ex officii conscientia conformetur; quod quidem *communistarum* placita, ex commenticiis *materialismi* rationibus orta, procul dubio dare non possunt. Quapropter nihil aliud restat, nisi formidolosa illa scelerum coniuratio, quam in Russia cernere est, ubi veteres conspirationis contentionisque sodales mutuam sibi necem confiant; quae tamen terrifica scelerum coniuratio socialis compagis dissolutionem prohibere non valet, nedum profligatos mores compescere queat.

Verum, mens Nobis non est foederatos illius Reipublicae populos in universum improbare, quos immo potius paterna vehementique caritate complectimur. Novimus enim ex eis non paucos iniquo servilique hominum dominio premi, qui sunt maximam partem a veris illius gentis utilitatibus alieni; aliosque plurimos fuisse fallacis, spei pollicitationibus deceptos. Initas potius rerum rationes earumque auctores fautoresque reprobamus, qui nationem illam quasi aptissimum habuere campum, in quo suae disciplinae semina iam diu comparata sererent, atque inde per universum terrarum partes disseminarent.

III

Postquam atheorum *bolseevistarum* errores eorumque instituta, fallaciae violentiaeque plena, in sua luce posuimus, tempus iam est, Venerabiles Fratres, ut iisdem veram Civitatis

humanae notionem, breviter edisserendo, opponamus; quae quidem huiusmodi est, ut probe nostis, qualem ratio mentis ac divina revelatio per Ecclesiam, Magistram gentium, nos docent.

Ac principio animadvertendum est, supra ceteras res omnes summum esse, unicum ac supremum ens, divinum nempe Numen, quod omnipotens universae conoretionis creator est, idemque omnium hominum sapientissimus ac iustissimus iudex. Per supremum hoc ens, quod Deus est, insolentes ac mendaces *communistarum* vanitates absolutissime reiciuntur. Ac verum enimvero, non quod homines ei fidem adhibeant, idcirco Deus est; sed quod ipse revera est, fidem eidem praestant eique supplicant omnes, quotquot pertinaciter contra veritatis lucem mentis oculos non claudunt.

Atque ad hominem quod attinet, quid catholica fides nostraeque mentis ratio doceant, Nos praecipua doctrinae huius capita explanando, per Encyclicas Litteras[13] de christiana iuvenum educatione proposuimus. Eidem siquidem spiritualis atque immortalis animus inest; idemque, quemadmodum persona est mirandis prorsus corporis mentisque dotibus a summo Creatore praedita, ita reapse « microcosmos » ex veterum scriptorum sententia ea de causa vocari potest, quod inanimarum immensitatem rerum longissime evincit ac superat. Non modo in hac mortali vita, sed in perpetuo etiam mansura supremus ei finis est unice Deus; et cum per sanctitatis effectricem gratiam ad filii Dei dignitatem evectus sit, in mystico Iesu Christi corpore cum divino Regno coniungitur. Quod consequens est, multiplicia ei impertiit caeleste Numen ac varia munera : ut vitae corporisque integritatis iura; ut iura itidem cum res adipiscendi necessarias, tum ad finem ultimum via rationeque contendendi, sibi a Deo propositum; ut denique iura et ineundae societatis, et privata bona possidendi, et eorum fruendi usu.

Praeterea, ut maritale coniugium, ita eius naturalis usus ex divina ordinatione oriuntur; itemque domestici convictus con-

[13] Litt. Encycl. *Divini illius'Magistri,* 31 dec. 1929 *(A. A. S.,* vol. XXII, 1930, pp. 49-86).

s ti tu tio eiusque praecipua munera non ex humano arbitrio, neque ex oeconomicis rationibus, sed a summo ipso omnium Creatore proficiscuntur. Quod quidem per Encyclicas Litteras[14] de casti connubii sanctitate, et per illas etiam, quas supra memoravimus, de christiana iuvenum educatione copiose satis explicando enucleavimus.

At Deus pari modo hominem ad civilem consortionem natum conformatumque voluit, quam profecto sua ipsius natura postulat. Societas enim ex divini Creatoris consilio naturale praesidium est, quo quilibet civis possit ac debeat ad propositam sibi metam assequendam uti; quandoquidem Civitas homini, non homo Civitati exsistit. Id tamen non ita intellegendum est, quemadmodum ob suam *individualisini* doctrinam *Liberales,* quos vocant, asseverant; qui quidem communitatem immoderatis singulorum commodis inservire iubent : sed ita potius ut omnes, ex eo quod cum societate composito ordine copulantur, terrenam possint, per mutuam navitatis conspirationem, veri nominis prosperitatem attingere; utque per humanum consortium privatae illae publicaeque animi dotes, hominibus natura insitae floreant ac vigeant, quae temporarias peculiaresque utilitates exsuperan t, divinamque praeferunt in civili ordinatione perfectionem; quod quidem in singulis hominibus con tingere ullo modo nequit. Quod idcirco etiam homini inservit, ut hanc divinae perfectionis imaginem agnoscat, acceptamque Creatori referat, laudibus eum adorationeque colens. Homines siquidem tantummodo, non vero quaevis eorum consociatio, mente voluntateque, ad morum normas libera, praediti sunt.

Iamvero, quemadmodum homo officia illa repudiare non potest, quibus Dei iussu civili societati obstringitur, atque adeo publicae rei moderatores iure pollent, si idem obtemperatiom huic non legitime obsistit, eum ad officium persolvendum coercendi; ita pari modo societas iis iuribus civem spoliare non potest a Creatore Deo eidem impertitis, quorum praestantiora su-

[14] **Litt. Encycl.** ***Casti connubii,*** **31 dec. 1930** ***(A... A. 8.,*** **vol. XXII, pp. 539-592).**

pra breviter attigimus, neque eorumdem usum ex arbitrio impossibilem reddere. Quapropter e mentis nostrae ratione oritur, eidemque consentaneum est, ut terrenae res omnes homini usui utilitatique sint, ideoque per eum ad Creatorem referantur. Quam ad rem id profecto quadrat, quod Gentium Apostolus de christiana salute procuranda ad Corinthios scribit : « Omnia... vestra sunt, vos autem Christi, Christus autem Dei. »[15] Dum igitur *communistarum* effata personam humanam ita extenuant, ut civium cum societate necessitudines praepostere subvertant, humana mens, contra, ac divina revelatio eam tam sublime extollunt. Decessor Noster f. r. Leo XIII de oeconomicis sodalibusque rationibus deque operariorum causa, per Encyclicas Litteras,[16] effectrices normas edidit; quas Nos quidem, per Encyclicas item Litteras[37] de christiana socialis ordinis renovatione, nostrorum temporum condicionibus necessitatibusque accommodavimus. In quibus Litteris, etiam atque etiam antiquissimam Ecclesiae doctrinam instanter persequentes de peculiari privatarum possessionum natura, ad singulos et ad societatem quod attinet, distincte definiteque et humani laboris iura dignitatemque designavirnus, et mutuas eorum auxilii adiumentique necessitudines, qui vel rem impertiunt, vel dant operam, et mercedem denique, quae opificibus ex districta iustitia debetur, sibi suaeque familiae necessaria.

Ac praeterea in comperto posuimus, tum solummodo hominum consortionem posse e teterrima ruina servari sospitem, ad quam per *Liberalismi* placita compellitur, in quibus recta morum disciplina silet, cum scilicet socialis iustitiae christianaeque caritatis praecepta oeconomicam civilemque temperationem[1] imbuant atque pervadant; quod procul dubio neque civium ordinum inter se contentio terrorisque facinora, neque immodicus atque tyrannicus publicae potestatis usus praestare possunt. Monuimus etiam veram populi prosperitatem per rectam coiie-

[15] *I Cor.*, III, 22, 23.

[16] Litt. Encycl. *Rerum novarum*, 15 maii 1S91 *(Acta Leonis XIII*, vol. XI, pp. 97-144).

[17] Litt. Encycl. *Quadragesimo anno*, 15 maii 1931 *(A. A. S.*, vol. XXIII, pp. 177-228).

giorum consociationem procurandam esse, quae varios socialis auctoritatis gradus agnoscat ac vereatur; itemque necessarium esse omnia artificium sodalicia inter se cohaerere amiceque conspirare, ut ad communem Civitatis bonum contendere possint; atque adeo germanum peculiareque publicae potestatis munus in eo consistere, ut mutuam eiusmodi civium omnium conspirationem consensionemque pro facultate promoveat.

Ad quem quidem assequendum per adiutricem omnium operam tranquillitatis ordinem, catholicae doctrinae praecepta tantam dignitatem auctoritatemque tribuunt publicae rei moderatoribus, quanta necessaria est, ut divina humanaque iura, quae tantopere Sacrae Litterae Ecclesiaeque Patres inculcant, vigili providaque cura iidem tueantur. Atque heic animadvertendum est turpiter eos errare, qui effutiant quibuslibet civibus aequalia esse in civili societate iura, neque legitimos in eadem exsistere potestatis ordines. Satis esto, hac in re, Encyclicas Decessoris Nostri f. m. Leonis XIII, quas supra attigimus, commemorare; atque eas nominatim, quae vel de civilis principatus auctoritate,[18] vel de christiana Civitatum constitutione[19] agunt. In quibus profecto catholici viri luculenter proposita humanae rationis fideique praescripta cernere possunt, quae eos a fallacibus periculosisque *communistarum* opinationibus liberos reddere poterunt. Iura esse, cuiusque propria, erepta, ideoque cives in servitutem redigi; primariam ac supremam Civitatis eiusque potestatis originem detrectari; ac nefande prorsus publicam potestatem sceleribus inservire, communi conspiratione perpetrandis; haec omnia, dicimus, naturali morum disciplinae divinique Creatoris voluntati vehementissime repugnant. Quemadmodum civis, ita communitatis institutum ab sempiterno Numine originem repetunt, ab eoque mutua inter se ratione conformantur: non civis igitur, non humana societas potest officia illa renuere, quibus invicem obstringuntur; neque alterius iura reicere vel minuere queunt.

[18] Litt. Encycl. *Diuturnum illud,* 29 iun. 1881 *(Acta Leonis XIII,* vol. II, pp. 269-287).
[19] Litt. Encycl. *Immortale Dei,* 1 nov. 1885 *(Acta Leonis XIII,* vol. V, pp. 118-150).

Quas quidem praecipuas civium communitatesque inter se rationes Deus ipsemet instituit temperavitque; quapropter quod sibi *communistae* insolenter arrogant, in locum scilicet divinae legis, quae veritatis caritatisque praeceptis innititur, politica sufficere f actionum consilia atque proposita, quae simultatis plena, ex humano arbitrio profluunt, id procul dubio iniqua omnino atque iniusta iuris usurpatio est.

Catholica Ecclesia, cum praeclarae id genus disciplinae praecepta impertit, non alio utique spectat, nisi ut faustum nuntium, quem angeli, supra Bethleemiticum specum cecinere, gloriam Deo pacemque hominibus[20] nuntiantes, ad rem deducere contendat; ut veri nominis videlicet pacem verique nominis felicitatem, quantaecumque eaedem ad aeternam assequendam beatitatem, vel in hac mortali vita attingi possint, comparare queat; at probe dumtaxat volentibus hominibus. Haec doctrina aequo itinere abhorret, cum ab errorum exitus, tum ab immodicis politicarum partium, quae eosdem amplectuntur, conatibus earumdemque rationibus atque propositis; quandoquidem ut nullo non tempore rectam veritatis et iustitiae aequilibritatem profitetur, ita eamdem et argumentis fulcit et in vitae actione efficit ac provehit. Idque Ecclesia consequitur, mutua inter se officia iuraque concilians atque componens; ut nimirum cum libertate auctoritatem, ut cum singulorum dignitate Civitatis dignitatem, ut denique humanam subiecti civis personam, atque adeo debitam iis, qui praesunt, obedientiam, cum eorum munere, qui divinae vices gerunt potestatis; itemque ordinatum sui ipsius, familiae patriaeque amorem cum ceterarum familiarum ceterarumque gentium caritate illa coniunctum, quae in Dei amore nititur, quorumvis patris, ex quo omnia oriuntur et ad quem omnes, ut ad finem ultimum, contendant oportet. Eadem doctrina iustam non abiungit terrenarum rerum curam ab actuosa aeternorum bonorum sollicitudine. Quodsi mortalia immortalibus bonis subiicit, ex sui

[20] Cf. Luc, II, 14.

ipsius Magistri sententia: « Quaerite... primum regnum Dei et iustitiam eius et haec omnia adiicientur vobis »[21] at longe abest ut humanas res neglegat, utque civili progressioni temporariisque commodis obsistat; cum, contra, recta ratione maioreque, qua fieri potest, efficacitate, eadem foveat atque promoveat. Ecclesia enim, quamvis, vel in oeconomicae socialisque actionis campo, definitam technicarum rerum temperationem ordinationemque nunquam protulerit, quod quidem sui muneris non est, praecipua tamen lineamenta atque praecepta edidit, quae, etsi ad effectum adduci, pro variis temporum, locorum populorumque condicionibus, aliter aliterque possunt, tutum tamen iter demonstrant, quo Civitas ad cultiorem felicioremque aetatem gradiatur.

Summam huius doctrinae sapientiam summamque utilitatem ii omnes fatentur, quibus eadem reapse in comperto est. Ac iure meritoque insignes viri, publicae rei administrandae periti, asseverarunt, nihil se sapientius cernere potuisse, cum diversa oeconomicarum rationum genera perpendissent, quam illa huius disciplinae principia, quae per Encyclicas Litteras *Rerum Novarum* ac *Quadragesimo anno* proponuntur. Atque in regionibus etiam, quas vel non catholici, vel ne christiani quidem homines incolunt, non pauci agnoscunt quantopere Ecclesiae in re sociali praecepta humanae prosint societati. Itaque, vix mensis exiit cum praeclarus vir ex extremis orientis partibus, qui, politicarum rerum studiosus, christianam religionem non profitetur, affirmare non dubitavit Ecclesiam, per suam pacis fraternaeque necessitudinis doctrinam ad operosam in nationibus pacem constabiliendam fovendamque summopere conferre. Ac vel ipsi *communistae,* — quod ex certis comperimus nuntiis, qui ad hoc catholici orbis veluti centrum undecumque confluunt — si modo ad corruptos mores nondum omnino prolapsi sunt, cum socialem Ecclesiae disciplinam propositam sibi habeant, eam profitentur suorum magistrorum ac capitum

[21] MATTH., VI, 33.

praecepta longe prorsus excedere. Ii solummodo, qui obcaecatum cupidinibus simultateque animum gerunt, veritatis luminibus oculos claudunt, eamdemque pertinaciter impugnant.

At Ecclesiae osores, tametsi impertitas ab ea normas sapientia praestare agnoscunt, eam tamen insimulant, quasi ad datas institutiones vitae actionem non confirmaverit; atque adeo ad alias vias rationesque contendunt. Verumtamen criminationem eiusmodi falsam iniustamque esse, omnes christiani nominis annales demonstrant. Etenim, ut aliquod dumtaxat peculiare eventum breviter attingamus, vera fraternaque universorum hominum cuiusvis stirpis condicionisque inter se necessitudo, superioribus aetatibus hac firmitate perfectioneque penitus ignota, primum ab evangelicis praeconibus praedicata fuit; quod procul dubio ad servitutem abolendam summa efficacitate contulit: idque, non cruentis seditionibus, sed per insitam huius doctrinae virtutem, qua quidem permota nobilis romana femina ancillam suam quasi sororem complectebatur.

Itemque per christiana dogmata, quibus edocemur Dei Filium, hominem factum amore hominum, eumdemque fabri filium ipsumque opificem [22] adorare, humanus labor ad veri nominis dignitatem provectus est; qui quidem humanus labor ita tunc temporis spernebatur, ut vel ipse M. T. Cicero, ceteroquin prudens satisque aequus, suorum temporum opinionem referens, hanc sententiam edere non ventus sit, qua profecto quilibet, nostra hac aetate, socialis disciplinae peritus verecundaretur: « Opifices omnes in sordida arte versantur; nec enim quidquam ingenuum potest habere officina ». [23]

His innixa principiis Ecclesia humanam societatem renovavit; siquidem, suae impulsione virtutis, miranda prorsus orta sunt caritatis instituta, itemque potentissima illa artificum omne genus collegia, quae utique superiore saeculo *Liberalismi* sectatores contemptui habuere, quasi Mediae Aetatis inventa; quaeque tamen, in praesens, admirationem commovent, et quo-

[22] Cf. MATTH., XIII, 55; MARC, VI, 3.

[23] M. T. Cic, *De officiis*, 1. I, c. 42.

rum forma in pluribus nationibus, multorum experimento tentata, reviviscit. Et cum aliorum nisus salutarem eius praepediant operam, eiusque virtuti officerent, Ecclesia adhuc usque non desiit errantes commonere. Reminisci ac recordari satis esto quanta animi firmitudine atque constantia Decessor Noster f. rec. Leo XIII iura sodalitates ineundi operariae plebi vindicaret; quae quidem iura *Liberales* in potentioribus nationibus invalescentes eidem eripere eniterentur. Atque eiusmodi christianae doctrinae virtus, nostris etiam temporibus, maior profecto est, quam quibusdam videatur; quandoquidem in rerum eventus mentis cogitata dominantur, quamvis non facile omnes id aestimare ac metiri queant.

Procul dubio asseverari potest Ecclesiam, aeque ac divinum eius auctorem, « bene faciendo » aetatem suam traducere. Neque *socialistarum,* neque *communistarum* errores usquequaque serperent, si Ecclesiae praecepta maternaque eius adhortamenta populorum moderatores non detrectassent; qui quidem, cum *Liberalismi* ac *Laicismi,* ut aiunt, principia ac normas complexi essent, ad istiusmodi placita atque falladas, publicae rei ordinationem temperationemque ita instruxere, ut, quamvis primo oculorum obtutu aliquid magnum se effecisse viderentur, evanescere tamen pedetemptim inita ab se consilia ac |Droposita cernèrent; quemadmodum quidquid in uno illo non consistit primario lapide, qui Christus est, necessario oportet miserrime collabi.

IV

Haec est, Venerabiles Fratres, Ecclesiae doctrina, quae una, ut in ceteris rebus omnibus, sic etiam in re sociali, veram lucem afferre, et *communistarum* cogitandi ratione immunes nos reddere potest. At opus omnino est ut eadem doctrina in ipsum vitae usum deducatur, secundum illud S. Iacobi Apostoli hortamentum : ((Estote autem factores verbi, et non auditores tantum, fallentes vosmetipsos »; [24] quapropter illud in praesen-

[24] IAC, I, 22.

tia pernecesse est ut omni ope contendendo, opportuna remedia adhibeantur, quibus ingruenti rerum dissolutioni efficacitate summa obsistatur. Ac spem fovemus bonam fore ut ardor ille, quo tenebrarum filii ad suas athei *materialismi* fallacias propagandas die noctuque allaborant, stimulos filiis lucis admoveat, quibus ad non dissimile studium, immo etiam vehementius, divini honoris causa impellantur.

Quid igitur facere, quibus remediis uti oportet, ut Christum et christianum vitae cultum contra perniciosum illum hostem defendamus? Quemadmodum pater familias cum liberis suis intra domesticos parietes, sic Nos vobiscum intima quadam cum fiducia agere exoptamus, dum illa ante oculos officia exhibemus, quae magnum nostrorum temporum discrimen ab omnibus Ecclesiae filiis postulat; quae quidem Nostra paterna monita ad eos etiam filios impertire cupimus, qui paternam deseruere domum.

Ut iam procellosis quibusvis Ecclesiae tempestatibus, sic nunc etiam, remedium, aliorum fundamentum et caput illud est, ut privata vita ac publica eorum omnium ad Evangelii normas sincere renovetur, qui ad Ovile Christi se pertinere glorientur; ita ut sal terrae, universam hominum societatem corruptio moribus immunem servans, reapse fiant.

Immortales igitur grates Patri luminum ex animo referimus, a quo profluit « omne datum optimum et omne donum perfectum »,[25] quod magno cum solacio fausta ubique spiritualis huius renovationis auspicia videmus, non solum per lectissimos illos viros lectissimasque feminas orta, qui proximis hisce annis ad excelsae sanctitatis fastigium ascenderunt, ac per alios item cotidie frequentiores, qui ad praeclaram eamdem metam generose progrediuntur; sed ex eo etiam quod sincera pietas revirescat totamque vitam imbuit, in omnibus quoque vel cultissimorum hominum ordinibus; quod quidem in Apostolicis Litteris *In multis solaciis,* die xxvni mensis octobris superiore anno

[25] IAC, I, 17..

motu proprio datis, attigimus, cum Pontificiam Scientiarum Academiam renovaremus.[26]

Asseverandum tamen Nobis est multa adhuc ad hoc spiritualis renovationis iter urgendum praestanda esse. Etenim vel in ipsis catholicorum regionibus nimium multi habentur, qui tales fere nomine tenus dici possint; nimium multi qui, quamvis huius religionis, quam se profiteri gloriantur, opera maxime omnium necessaria plus minusve fideliter expleant, eam tamen altius in dies intellegere non curent, neque intimam sinceramque eius persuasionem assequi nitantur: eoque minus efficiant, ut externae religionis speciei internus rectae intemerataeque conscientiae splendor respondeat; illius inquimus conscientiae quae officia omnia sub divino obtutu reputet atque persolvat. Ac novimus quantopere vanam et fallacem eiusmodi speciem detestaretur divinus ille Servator noster, cuius iussu, omnes Patrem « in spiritu et veritate »[27] adorare debeant. Qui ad praecepta fidei, quam amplectitur, vitam non conformaverit suam, non diu se servare sospitem poterit, cum tanto impetu insectationis procella saeviat ; sed in hanc minacem maiorum illuvionem rapietur, ideoque, cum sibimet ipsi ruinam praeparaverit, christianum quoque nomen ludibrio haberi iubebit.

Atque heic, Venerabiles Fratres, duo nominatim Domini praescripta commendare cupimus, quae praesenti humani generis condicioni potissimum respondent : abalienandum nempe esse terrenis rebus animum ac praecepto caritatis obtemperandum. « Beati pauperes spiritu »; haec prima fuere verba, quae ex ore Divini Magistri prodierunt, cum discipulos in monte alloqueretur.[28] Quod quidem doctrinae caput nostris vel maxime temporibus necessarium est, cum *materialismus* huius vitae bona voluptatesque ardentissime sitiat. Christiani omnes, sive divites, sive pauperes, oculos semper in caelum intentos ha-

[26] *A. A. S.*, vol. XXVIII, 1936, pp. 421-424.

[27] Io., IV, 23.

[28] MATTH., V, 3.

beant, illius sententiae memores.« non habere nos hic manentem civitatem, sed futuram inquirere ». [29] Qui divitiis affluant, non ex iis suam sibi quaerant felicitatem, neque in easdem assequendas potiore quoquo modo contendant; sed cum noverint se solummodo esse earum administratores, earumque rationem sibi esse summo Domino reddendam, iisdem utantur, tamquam validis adiumentis, a Deo acceptis, quibus virtutis fructus edant; neque praetermittant ea pauperibus distribuere, quae sibi supersint, secundum Evangelii praescripta. [30] Quod, nisi ita egerint, in eos in eorumque divitias revera illa S. Iacobi Apostoli sententia cadet : « Agite nunc, divites, plorate ululantes in miseriis vestris, quae ad venient vobis. Divitiae vestrae putref actae sunt, et vestimenta vestra a tineis comesta sunt. Aurum et argeiitum vestrum aeruginavit, et aerugo eorum in testimonium vobis erit, et manducabit carnes vestras sicut ignis. Thesaurizastis vobis iram in novissimis diebus... » . [31]

Verumtamen ii etiam, qui tenuiore fortuna utuntur, dum, ex iustitiae caritatisque legibus res sibi necessarias acquirere, suamque conantur meliorem reddere sortem, esse tamen et ipsi debent « pauperes spiritu », [32] pluris superna bona facientes, quam terrena gaudia. Ac praeterea in animis defixum habeant, id nunquam homines consecuturos esse, ut miseriae nempe, dolores aegritudinesque ex mortali hac vita discedant, quibus illi quoque obnoxii sunt, qui secundum rerum speciem fortunatiores videantur. Patientia igitur omnibus necessaria est; christianam illam dicimus patientiam, quae animum erectum tenet, divinaque felicitatis aeternae promissione confisum: « Patientes igitur estote, fratres, — sententiam iterum ab Apostolo Iacobo mutuamur — usque ad adventum Domini. Ecce agricola exspectat pretiosum fructum terrae, patienter ferens donec accipiat temporaneum et serotinum. Patientes

[29] **Cf. *Hebr.*,** XIII, **14.**

[30] **Cf. Luc,** XI, **41.**

[31] IAC, V, 1-3.

[32] MATTH., V, 3.

igitur estote et vos, et confírmate corda vestra, quoniam adventus Domini appropinquavit ».[33] ïta solummodo illa, solacii plena, Iesu Christi promissio adimplebitur dicentis: «Beati pauperes ». Neque eiusmodi pollicitationes, quemadmodum illae, quas *communistae* iactant, vana afferunt solacia, sed verba vitae aeternae sunt, quae summam rerum veritatem continent, quaeque, ut nunc in hac terra patent, ita postea, in sempiterna potissimum beatitate, patebunt. Quot enim pauperes hisce verbis caelorumque regni exspectatione confisi — quod eorum esse veluti hereditatem evangelica sententia docet : « beati pauperes, quia vestrum est regnum Dei » ,[34] — ea felicitate perimuntur, quam divites tam multi, suis fatigati divitiis, easdemque augendi cupidine semper incensi, assequi non possunt.

Maioris etiam momenti est, malis, de quibus agimus, medendis, praeceptum caritatis, quod quidem nominatim eo spectat ut hoc propositum efficiatur. Quae cum dicimus, illam mente recogitamus christianam caritatem, « patientem et benignam » ,[35] quae gloriationem omnem omnemque speciem tutelae, quae proximos deprimat, abs se arcet; caritatem illam, quae, inde ab inito christiano nomine, homines paupérrimos omnium, Christo lucrata est, servitute scilicet oppressos. Qua de re maximas iis omnibus grates agimus, qui beneficentiae operibus dediti, cum per Vincentianos coetus, tum per instituta illa, quae nova invexerit aetas, quaeque communibus necessitatibus opitulantur, corporibus animisque misericordes se praestant. Quanto magis operariorum plebs atque indigentium in semet ipsa experietur quidnam caritatis studium, Iesu Christi virtute incensum, in sua ipsius commoda conferat, tanto magis praeiudicatas deponet opinationes, Ecclesiam nempe efficacitatem suam amisisse, iisque favere, qui eius labore abutantur.

Iamvero, cum hic innumeram egentium turbam cernimus, qui variis de causis, quae non ex iisdem pendeant, summa ege-

[33] IAC, V, 7-8.

[34] Luc, VI, 20.

[35] *I Cor.*, XIII, 4.

state opprimuntur, illic vero tot videmus homines, qui, nulla moderatione adhibita, et voluptatibus indulgent, et in res prorsus inutiles ingentes sumptus impendunt, tum facere non possumus quin magno cum animi dolore fateamur, neque probe omnes observare iustitiam, nec funditus intellegere quid christianae caritatis praeceptum postulet, ut in cotidianae vitae usum inducatur.

Cupimus igitur, Venerabiles Fratres, hoc divinum mandatum, qua sermonibus, qua scriptis, magis magisque illustretur, quod veluti insignita tessera exstat, idcirco a Iesu Christo data, ut sui a ceteris omnibus veri discipuli dignoscantur; hoc mandatum dicimus, quod nos docet aerumnosos omne genus quasi divinum ipsum Redemptorem inspicere, quodque nos iubet omnes homines eo amore, tamquam fratres, adamare, quo nos Servator noster prosecutus est; ac vel ad nostrarum usque rerum ipsiusque, si opus fuerit, vitae iacturam. Atque illa saepe numero in omnium animis sententia versetur, ut solacii ita terrons plena, quam supremus Iudex extremo die edet : « Venite, benedicti Patris mei... esurivi enim, et dedistis mihi manducare; sitivi, et dedistis mihi bibere... Amen dico vobis, quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis ».[36] Itemque alia ex adversa parte : « Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum... : esurivi enim, et non dedistis mihi manducare; sitivi, et non dedistis mihi potum... Amen dico vobis: quamdiu non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis ».[37]

Ut tuta igitur aeterna vita reddatur, utque efficienter succurratur indigentibus, necesse omnino est et ad modestiorem vitam reverti, et voluptatibus renuntiare, quae tam copiose ac vel vitiorum flagitiorunique plena afferuntur; et sui ipsius denique, amore proximorum, oblivisci. Divina virtus, quae homines renovandi vim habet, hoc christianae caritatis « praecepto novo »[38] continetur; fidelisque eidem obtemperatio, ut

[36] MATTH., XXV, 34-40.
[37] MATTH., XXV, 41-45.
[38] Io., XIII, 34.

intimam pacem animis indet, terrenae huic vitae ignotam, ita malis, quae humanum genus cruciant, efficaci modo medebitur.

At vero caritas hoc nomine gloriari non potest, nisi iustitiae rationibus innitatur, ex Apostoli sententia: « Qui diligit proximum, legem implevit ». Quam quidem rem ita idem Apostolus interpretando explanat : « Nam : non adulterabis ; non occides ; *non furaheris;* ... et si quod est aliud mandatum, in hoc verbo instauratur: *Diliges proximum tuum sicut teipsum»?** Si igitur, secundum Apostolum, officia omnia, ac vel ea, quibus districtu iure iubemur, ut neque occidamus, neque furemur, ad unum verae caritatis praeceptum reducuntur; caritas, quae operarium debita mercede privat, non caritas est, sed vanum nomen et ficta species caritatis. Neque sane aequum est ut artifex veluti eleemosynam id accipiat, quod sibi iustitiae titulo debeatur; nec eo cuilibet contendere licet, ut se iustitiae debitis eximat, parva misericordiae dona subrogando. Tum caritas tum iustitia sua imponunt officia, quae saepe, quamvis non iisdem rationibus, ad unam tamen eamdemque rem pertinent; opifices vero, ita sua ipsorum dignitate postulante, ad haec officia omnibus dignoscenda, quibus ceteri erga eos teneantur, acérrimo quodam animi sensu, iure meritoque feruntur.

Quapropter vos peculiari modo compellamus, christiani heri officinarumque domini, quibus proprium est saepenumero tam difficile munus, quandoquidem illam errorum quasi hereditatem ab iniusto oeconomicarum rerum regimine excepistis, quod in tot hominum aetates ruinóse influxu : officiorum memores estote, quibus respondere debetis. Dolendum equidem est, sed tamen verum, quorumdam catholicorum agendi morem non parum contulisse ad operariae plebis fiduciam ab Iesu Christi religione abalienandam. Ii siquidem noluerunt mente animoque complecti certa quaedam iura esse christianae caritatis vi agnoscenda, quae artificibus debeantur, quaeque Ecclesia aperte luculenterque declaraverit iisdem esse tribuenda. Ecquid de eo-

" *Rom.,* XIII, 8, 9.

rum agendi ratione censendum est, qui alicubi id consecuti sunt, ut in sacris suis patronalibus aedibus Encyclicae Litterae *Quadragesimo anno* ne legerentur? Quid de catholicis illis offïcinarum dominis, qui ordinandis operariorum causae rationibus usque adhuc adversati sunt, quas Nosmet ipsi commendavimus? Nonne deplorandum est, ius mancipii, ab Ecclesia sancitum, idcirco usurpatum esse ut opifices mercede sua suoque sociali iure def raudarentur ?

Verum enim vero, praeter iustitiam, quam commutativam vocant, socialis etiam iustitia colenda est, quae quidem ipsa officia postulat, quibus neque artifices neque heri se subducere possunt. Atqui socialis iustitiae est id omne ab singulis exigere, quod ad commune bonum necessarium sit. Ut autem, ad quamlibet viventis corporis compagem quod attinet, in universum consultum non est, nisi singulis membris ea omnia tribuantur, quibus eadem indigeant ad suas partes explendas; ita, ad communitatis constitutionem temperationemque quod pertinet, totius societatis bono prospici non potest, nisi singulis membris, hominibus videlicet personae dignitate ornatis, illud omne impertiatur, quod iisdem opus sit, ad sociale munus cuiusque suum exercendum. Si igitur iustitiae sociali provisum fuerit, ex oeconomicis rebus uberes enascentur actuosae navitatis fructus, qui in tranquillitatis ordine maturescente Civitatisque vim firmitudinemque ostendent; quemadmodum humani corporis valetudo ex imperturbata, plena fructuosaque eius opera dignoscitur.

Neque satis sociali iustitiae factum erit, nisi opifices et sibimet ipsis et familiae cuiusque suae victum tuta ratione ex accepta, rei consentanea, mercede praebere poterunt; nisi iisdem facultas dabitur modicam quamdam fortunam sibi comparandi, ad illud communis paupertatis ulcus vitandum, quod tam late diffunditur; nisi denique opportuna erunt in eorum commodum inita consilia, quibus iidem, per publica vel privata cautionis instituta, suae ipsorum senectuti, infirmitati operisque vacation! consulere queant. Qua in causa haec repetere

iuvat, quae in Encyclicis Litteris *Quadragesimo anno* diximus: « Etenim tum demum res oeconomico-socialis et vere constabit et suos fines obtinebit, si omnibus et singulis bona omnia suppeditata fuerint, quae opibus et subsidiis naturae, arte technica, sociali rei oeconomicae constitutione praestari possunt; quae quidem bona tot esse debent, quot necessaria sunt et ad necessitatibus honestisque commodis satisfaciendum, et ad homines provehendos ad feliciorem illum vitae cultum, qui, modo prudenter res geratur, virtuti non solum non obest, sed magnopere prodest ». [40]

Quodsi, ut saepius cotidie accidit, in salario rependendo, iustitiae singuli obtemperare ea tantummodo condicione possunt, ut de eadem obtemperatione secum omnes conveniant, earum nimirum consociationum ope, quae heros — ad vitandam rerum pretii contentionem, operariorum iuribus perniciosam — inter se devinciant, tum dominorum operumque conducturam erit necessarias eas consociationes fovere atque provehere, quae ordinariae rationes exstent, quibus iustitiae officia expleri possint. Sed artifices etiam suos ante oculos habeant caritatis ac iustitiae officia, sibique persuadeant, hoc modo, satius procul dubio suis utilitatibus provisum fore.

Totam igitur oeconomicarum rerum compaginem intuentibus videre licet — quod iam in Encyclicis Litteris *Quadragesimo anno* notavimus — mutuam iustitiae caritatisque operam in oeconomicas ac sociales necessitudines innuere non posse, nisi foederatae illae sodalitates, quas *professionales* et *interprofessionales* vocant, solido christianae doctrinae fundamento innixae, ea constituant, pro diversis locorum temporumque adiun ctis, quae corporatorum hominum collegia dicebantur.

Quo autem maior sociali eiusmodi actioni tribuatur efficacitas pernecessarium est harum rerum studium, praelucentibus Ecclesiae praeceptis, foveri quam maxime ; eiusque praescripta ac monita, potestate auspice a Deo in ipsa Ecclesia constituta,

[40] **Litt. Encycl. *Quadragesimo armo,* 15 maii 1931 *(A. A. S.,* vol. XXIII, 1931, p. 202).**

quam latissime pervulgari. Nam si quorumdam catholicorum agendi ratio, in oeconomicarum ac socialium rerum campo, aliquid habuit minus laude dignum, hoc saepenumero idcirco accidit, quod iidem haud satis ea meditati essent, quae Summi Pontifices hac super causa docuissent. Quamobrem itidem necesse est, ut omnes ex quolibet societatis ordine, pro varia sua cuiusque cultura, socialibus disciplinis cotidie impensius instituantur; utque Ecclesiae id genus doctrina in operariam quoque plebem etiam atque etiam propagetur. Catholicae Ecclesiae praecepta hominum mentes tuta luce sua collustrent, eorumque voluntates ita fiectant, ut rectam indidem homines sumant vivendi normam., qua societatis officia sancte diligen terque impleantur. Ita enim omnes christianorum morum discrepantiae atque inconstantiae obstare enitentur, quas Nos non semel conquesti sumus; e quibusque fit ut nonnulli suis utique religionis officiis satisfacere videantur, qui tamen in laboris, industriae suique officii provincia, vel in commercio publicove munere exercendo, geminam quodammodo conscientiae speciem induentes, eiusmodi vitam, proh dolor, traducant, quae nimium quantum a luculentis iustitiae ehristianaeque caritatis praescriptionibus abhorreat. Qua profecto agendi ratione et gravem nutantibus animis offensionem praebent, et causam improbis suppeditant, cur Ecclesiam ipsam detrectent.

Admodum sane ad hanc christianorum morum instaurationem conferre potest catholicarum scriptionum propagatio, quibus illuc contendatur, ut primo, varie leniterque hominum mentibus illectis, socialis ab Ecclesia tradita disciplina planius innotescat in dies; ut post, accurate aeque ac fuse adversariorum coeptis patefactis, arma pariter indicentur, quae plurium locorum usus ad repugnandum aptiora repererit; ut postremo consilia proponantur opportuna *communistarum* machinationibus atque fallaciis praevertendis, quibus hi, ut nitebantur, sincerae fidei homines non paucos inescaverint.

Etsi haec, Allocutione a Nobis habita die xn maii superiore anno, iam maximopere ursinius, tamen nihilominus, Venerabi-

les'-Fratres, in eadem animos vestros iterum eonvertere necessarium esse ducimus. *Communismus* initio, ut re erat vera, scelestiorem, quam quod scelestissimum, se praebuit; at cum subinde sensisset ab se populos passim abalienari, ratione belli gerendi mutata, multitudines per eiusmodi varii generis fallacias captare nisus est, quae; quid ipsae intendant, doctrinis occultant in se rectis atque illecebrosis.

Ita, ut exemplis utamur, cum animadverterint *communismi* capita incensis votis ad pacem anniti omnes, se fautores communium id genus nisuum pro pace inter gentes universas constabilienda unos omnium studiosissimos assimulant; at contra, ex altera parte populos ad contentionem de civitatis ordinibus tollend is pariter commovent, unde acerbissimae proficiscuntur caedes ; ex altera vero, pacem se non habere tutam experti, arma quantacumque possunt ingentia parant. Item nominibus, quae *communismum* ne significant quidem, confictis, vel consociationes condunt, vel commentarios certis diebus edunt, quae illuc unice spectant, ut errores suos mediis iis hominum con sortionibus interserant, ad quas, si secus agerent, irrepere neutiquam possent; quin etiam in catholicas religiosas ve sodalitates perfidiose omnibusque viribus serpere compluries student. Item fit alicubi ut, de doctrina sua nullo modo desisten - tes, catholicis hominibus auctores iidem sint mutuae sibimetipsis operae, nunc in humanitatis, nunc in caritatis provincia ultro ferendae; quam ad rem coepta interdum proferunt, omnino cum christiano sensu cumque Ecclesiae doctrina congruentia. Aliis vero locis, eo simulationis iidem procedunt, ut gentibus non nunquam suadeant, in regionibus ubi aut christiana fides aut humanitatis cultus altius insederit, *communismum* esse procul dubio lenius se gesturum, facta singulis libertate, sive Summi Dei colendi, sive quae quisque maluerit de religione iudicandi. Sunt immo nonnulli qui, ex aliquantula inducta recens in *bolse evistarum* leges mutatione efficiant, in eo esse *communismum* ut a consilio cum Deo decertandi tandem aliquando absistat.

Agitedum, Venerabiles Fratres, date impensissimo operam, ut fideles ab insidiis caveant. *Communismus* cum intrinsecus sit pravus, eidem nulla in re est adiutrix opera ab eo commodanda, cui sit propositum ab excidio christianum civilemque cultum vindicare. Si qui vero, in errorem inducti, opem *com munismo* in regionibus suis constabiliendo tulerint, erroris ipsi sui poenas primi luent; ac quanto in antiquiore ac clariore humanitate, a christiano utique nomine invecta, gloriatur civitas ad quam perlabatur *communismus,* tanto perniciosior in eadem atheorum ira exardescet.

Attamen « ... nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam ».[41] Vos igitur, Venerabiles Fratres, vehementer cohortamur in vestra cuiusque dicione elaborare, cura quanta poteritis maxima, ut constans precandi studium suique castigandi reviviscat, atque cotidie magis incalescat.

Cum enim e Christo Iesu olim sciscitarentur Apostoli quare a lymphato homine daemonem ipsi deicere nequivissent, Is respondit: « Hoc genus non eici tur nisi per orationem et ieiunium ».[42] Rati ergo malis, quibus aetate hac nostra humanum genus excruciatur, remedium afferri nulla alia posse ratione, nisi omnes per orationem et poenitentiam in communem veluti hostem strenue sancteque quasi compugnaverint, apud universos, at prae primis apud religiosos utriusque sexus ordines divinis contemplandis rebus devotos, instamus enixe, ut supplicationibus suique ipsorum castigationibus multiplicatis, a Deo validam Ecclesiae suae opem in tam difficili temporum cursu impetrent, deprecatrice apud Deum utentes Deipara Immaculata, quae, ut olim antiqui serpentis caput contrivit, ita semper tutissimum praesidium est *mvictumque Auœilium christianorum.*

[41] *Ps. CXXVI,* 1.

[42] MATTH., XVII, 20.

V

Sicut ad salutare huiuscemodi ubique terrarum perficiendum opus, quod dicendo hactenus persecuti sumus, ita ad remedia, quae praecise docuimus, morbis adhibenda, electores .ac ministros Christus Iesus sacerdotes suos in primis elegit atque constituit. Iiis namque munus, peculiari Dei numine, mandatum quidem est, ut, sacris Pastoribus usi ducibus ac Christi in terris Vicario modestissime studioseque obsecuti, ardentem fidei facem universo hominum generi nullo non tempore praeferant, simulque illam catholicis viris supernam spem perpetuo iniiciant, qua Ecclesia nisa semper, tot retulit victorias quot praelia Christi causa commisit: « Haec est victoria quae vincit mundum, fides nostra ».[43]

Qua in re illud nominatim in sacerdotum memoriam revocantes quod f. r. Decessor Noster Leo XIII in iis cohortandis pronuntiavit, ad opifices nempe iisdem adeundum esse, idipsum Nostrum faciendum hoc additamento putamus: « Ad opifices egenos potissimum prodite; immo, in universum, ad indigentes prodite »; quemadmodum Christi eiusque Ecclesiae doctrina iubet. Turbulenti enim homines eos, qui in egestate versantur, insidiis prae ceteris petunt; quandoquidem e miseris, quibus hi conflictantur rebus, facilem contingunt causam, qua eosdem in divitum invidiam rapiant vehementerque commoveant, ut in omnia violenter in volent, quae sibi inique recusata a fortuna arbitrentur. Quodsi sacerdos opificibus atque egenis non occurrat, ut a qualibet eos, tum praeiudicata opinione, cum doctrina commenticia aut prohibeat aut liberet, nullo negotio iidem sunt *communismi* praeconibus in arbitrium cessuri.

Enimvero non diffitemur in huiusmodi provinciam, post datas praesertim Encyclicas Litteras *Rerum novarum* et *Quadragesimo anno*, multum operis collatum ad hoc tempus fuisse; «ac propterea paterno studio eorum Episcoporum ac Sacerdotum

[43] i Io., V, 4.

sollertes curas hoc loco prosequimur, qui, cautiones, quas re& habeat, opportune adhibentes, novas vias no vosque aditus ad nostram hanc aetatem accommodata, in hoc genere explorant atque experiuntur. Attamen quae in istiusmodi rem adhuc usque gesta sunt, nostrorum temporum usibus nimiopere impana esse constat. Quemadmodum, cum publica res periclitatur,, cetera posthabentur omnia, quae vel ad vitam necessaria minime sint, vel directo ad civitatis propugnationem non spectent, eodem fere modo, in re de qua loquimur, alia cuiusvis generis coepta, quamvis utilissima atque pulcherrima, postferri oportet necessitati ipsa christianae fidei christianaeque humanitatis communiendi fundamenta. Quam ob causam qui in singulis quibusque paroeciis versantur sacerdotes, cum primum, ut par est, in communem curationem et administrationem fidelium incubuerint, mox optimam maximamque diligentiae suae vim illuc intendant necesse est, ut simul operariorum multitudines. Christo recipiant et Ecclesiae, simul hominum consociationes, atque communitates, quae magis desipuerint, christiano spiritu ab integro imbuant. Quod porro si praestiterint qui e sacro ordine sunt, ne addubitent quin aliquando e sollicitudine sua sint necopinatorum fructuum affatim percepturi, qui loco eis mercedis equidem futuri sunt, ob datam primum laboriose operam* animis funditus novandis. Hic, ut exemplis utamur, revera contigisse Romae aliisque in frequentissimis urbibus animadvertimus, ubi, ad sacras aedes in extremis vicis recens exaedificatas, paroeciales fidelium coetus studiose coalescunt, ac mirifice eorum mores civium commutantur, qui religionem hac una de causa aversati fuerint, quod eam omnino ignoraverint.

Verumtamen vis una omnium validissima egenorum tenuiorumque turbis christiane excolendis, exemplo equidem continetur sacerdotis, qui earum choro virtutum circumfundatur, quarum in Litteris Encyclicis a Nobis datis *Ad catholici sacerdotii*[44] seriem adhortando recensuimus; sed hac in causa»

[44] **Die 20 dec. anno 1935 *(A. A. S.*, vol. XXVIII, 1936, pp. 5-53).**

Dei administros nominatim opus est vitae modestia, tenuitate, abstinentia eo usque eminere ut sese apud fideles ad absolutissimam referant formam Divini Magistri, qui de seipso fidenter loquebatur : « Vulpes f oveas habent et volueres caeli nidos : Filius autem hominis non habet ubi caput reclinet ». [45] Quotidianis enim experimentis cognitum est tenuioris vitae sacerdotes, qui ex evangelica doctrina suis reipsa utilitatibus nullo modo inserviant, mirifica semper conferre in christianam plebem beneficia: uti exemplis S. Vincentii a Paulo, S. Ioannis B. Vianney, S. Iosephi B. Cottolengo, S. Ioannis Bosco, innumerabilium aliorum confirmatur; dum, contra, avari sacerdotes, qui omnia emolumentis suis et commodis metiantur, ut in eisdem Encyclicis Litteris Nostris ostendimus, quamvis eo impietatis non processerint, quo ludas Christi proditor, nihilominus vanum « aes sonans » atque inane « cymbalum tinniens » [46] exsistent; ac saepenumero tantum aberit ut iidem in fideles divinam defundant gratiam, ut potius ab iisdem prohibeant. Quodsi utriusque cleri sacerdotes e suo cuiusque muneris officio opes convenit administrare, meminerint tamen, non modo caritatis iustitiaeque leges sibi esse diligentissime observandas, verum etiam singulariter enitendum ut sese pauperum reipsa patres exhibeant.

Post Clerum, carissimos e laicorum ordine filios Nostros paterne compellamus in Catholica Actione militantes, quam tantopere et in amore habemus et, pro opportunitate, « adiumentum peculiari Dei providentia » in tam difficili rerum cursu Ecclesiae datum professi sumus. Actio nimirum Catholica, cum in hoc demum certet, ut Iesus Christus, tum in singulos, cum in domesticum civilemque convictum feliciter dominetur, sociali, ut aiunt, apostolatu defungi dicenda est. Ea igitur prae primis constanter elaboret necesse est, ut sodalium suorum animos, quam diligentissime potest, excolat, atque ad certamina Dei causa certanda exerceat. Sodalium huiusmodi institutioni, si

[45] MATTH., VIII, 20.

[46] / *Gor.*, XIII, 1.

qua alia, nostra hac aetate praesentissimae ac pernecessariae, quae omnem vitae actionem, fundamenti instar, praecedat oportet, mirum in modum conducent, primum coetus studii causa instituti, deinde habitae identidem per hebdomadam de socia^ libus rebus congressiones, tum acroases ex ordine factae, ac postremo omnia varii generis coepta, quae id maxime spectent, ut ostendant qua ratione qualive via oeconomicae quaestiones christiane expediantur.

Tam apte conformati Actionis Catholicae milites non est dubium quin apud eos, quos habeant operis participes, primi exsistant apostoli, atque adiutricem sacerdotibus suam commodantes operam, assidue contendant sive veritatis lumen latius propagare, sive tot tantasque tum corporis tum animi miserias in mediis societatibus levare, quae Dei administrorum ideo obnituntur compluries navitati, quod vel temere concepta de clero opinione laborant, vel religionem ipsam miserandum in modum neglegunt. Hac iidem ratione, presbyteros usu atque exercitatione praeditos in ducatum adhibentes, viriliter animoque magno conspirabunt ad operariorum multitudini in religiosis rebus assidendum; quod summae Nobis est curae, utpote quod instrumentum ex omnibus aptissimum habeamus, quo artifices, dilecti filii Nostri, a *communistarum* fallaciis defendantur.

Praeter hanc vim, quae in singulos saepe privatim at salubriter semper efficienterque influit, sodalium Actionis Catholicae est, modo verbis modo scriptis, eam late disseminare doctrinam, quae in publicis Summorum Pontificum documentis inest, quaeque ad rem publicam christiane administrandam conducit.

Ad Actionem Catholicam, in copiarum veluti modum, consociationes consistunt, quas iam Nosmet ipsi eiusdem auxiliarías appellavimus. Iamvero huiusmodi quoque consociationes paterno studio, hoc loco, hortamur eas, de quibus agimus, praestantissimas partes sibi deposcere, quae nostris hisce diebus tanti intersunt, quanti interesse maxime possunt.

Sed praeterea animum heic Nostrum ad eas sodalitates convertimus, quae aut viris ex eodem ordine aut mulieribus eo-

agmen tan tur : sodalitates, praeter alias, dicimus operariorum, agricolarum, fabricationum artificum, medicorum, herorurn, iitteratorumque, qui cum haberent communem eruditionis gradum, in ordines sibi accommodatus, ipsa veluti natura duce, coaluerunt. Has namque societates plurimum valere putamus sicut ad temperationem illam in res publicas inducendam, quam Litteras Encyclicas *Quadragesimo anno* scribentes animo intendebamus, ita ad Christi regnum in litterarum omne genus operumque campum enixe prof eren dum.

Quodsi ob mutatum rerum oeconomicarum vel socialium statum, rectores civitatis suum esse duxerunt legibus peculiaribus consociationes ipsas moderari ac temperare, salvis, ut aequum est, privatorum libertate et auctoritate; Actionis tamen Catholicae sodales, quamquam praesentium rerum rationem habeant oportet, prudenter nihilominus in causam tam studia sua conferant, nostrorum temporum quaestionibus ad catholicae doctrinae normas enodandis, quam industriam impertiant suam recte libenterque recentiora instituta eo consilio participantes, ut eadem christiano spiritu imbuant, unde rei publicae disciplina manat et civium fraterna ac mutua in agendo conspiratio.

Patris heic animo alioqui carissimos Nobis catholicos opifices, vel adolescente vel adulta aetate, libet, qui ob strenue servatam fidem in tanta temporum iniquitate, honestum arduumque onus et munus, loco praemii, accepisse videantur. His videlicet, sacrorum Antistitibus ac sacerdotibus industriam et laborem dirigentibus, est apprime conandum ut ad Ecclesiam Deumque ipsum ingentes sui ordinis multitudines revocent, quae ira idcirco accensae quod neque iuste aestimatae neque in merito habitae fuerint honore, a Deo, proh dolor, desciverint. Catholici artifices, qua verbis, qua exemplo aequalibus hisce suis de recta via deductis declarent, Ecclesiam benignae matris animum in omnes gerere, qui seu labore fatigentur seu afflictentur doloribus; atque, ut nunquam praeterito tempore, ita in posterum numquam ab officio filios suos tuendi discessuram esse. Quod quidem munus, ad fodinas, ad officinas, ad armamentaria,

quocumque denique opus initur, proferendum, cum incommoda quandoque postulet, meminerint catholici iidem operarii Christum Iesum cum operis exemplo, perpessionis quoque exemplum coniunxisse.

Omnibus autem Nostris Ecclesiaeque filiis, e quovis ordine, e quavis gente, e quovis denique sodalicio religiosorum laicorumve hominum, iterum hoc loco fidentiusque instamus, ut animorum concordiam pro viribus foveant. Etenim non semel acerbum animo Nostro dolorem discidia illa commoverunt inter catholicos viros concitata, quae, etsi ex inanibus nascuntur causis, in luctuosos tamen desinunt exitus ; cum eiusdem matris Ecclesiae filios inter se colluctari iubeant. Ita fit ut seditiosi homines, quorum non ingens est agmen, datam occasionem nacti, discidia eadem exacuant atque id, quod maxime volunt, consequantur, ut videlicet catholicos homines alios adversus alios sollicitent. Quamobrem, quamvis recentiores nostrorum temporum eventus ita per se loquantur, ut monita Nostra supervacanea reddere videantur, nihilo secius id genus adhortationem eorum causa iterandam putamus, qui eam aut non intellexerint aut intellegere recusaverint. Qui exacuendis inter catholicos discidiis dant operam, formidandum profecto onus tum a Deo tum ab Ecclesia in se recipiunt.

Sed ad vim propulsandam, qua « potestas tenebrarum » Dei ipsius opinionem ex intimis hominum mentibus, evellere contendit, summa in spe sumus cum eis, qui christiano nomine gloriantur, se etiam illos efficienter coniuncturos esse, qui, longe maxima nempe hominum pars, Deum esse credunt et adorant.

Illud igitur geminantes, quod quinque abhinc annos in Encyclicis Litteris *Caritate Christi* scripsimus, hos iterum incitamus, ut pro sua quisque parte in id sincera fide incumbant, ut gravissimum illud, quod omnibus impendet periculum, ab humano genere arceant.

Nam — ut tunc temporis monebamus —: « Dei... agnitione, tamquam firmo cuiusvis civilis ordinis fundamento, cum humana quaelibet auctoritas innitatur necesse sit, qui omnium

rerum legumque omnium perturbationem ac resolutionem nolunt, ii strenue contendant oportet, ne religionis hostes sua consilia, tam vehementer palamque conclamata, exsequantur ».[47]

Persecuti hactenus sumus, Venerabiles Fratres, certum ac definitum munus, simul ad doctrinam, simul ad vitae actionem spectans, quod Ecclesia, Christo auctore ac statore suo, mandante, in se recepit, tum hominum consortioni christiano spiritu imbuendae, cum in praesentia *communistarum* conatibus retundendis; atque in eiusmodi muneris partem universos hominum ordines advocavimus.

Sed in huiusmodi rem christiana quoque Civitas conferat opus est, Ecclesiae in hac provincia suam commodando operam, quae, licet externis sui ipsius propriis instrumentis expromatur, fieri tamen non potest quin prae primis in animorum utilitatem cedat.

Quamobrem, qui Civitatibus praesunt, illuc studia omnia ac consilia sua impendant, ut prohibeant quominus nefanda atheorum commenta, ad ruinam cuiusvis humani convictus ementita, in suos irrepant populos; cum nec ulla possit inter homines auctoritas, remota Dei auctoritate, consistere, nec ullum constare iusiurandum, Dei viventis nomine sublato. Qua de re opportunum ducimus ea nunc iterare, quae toties tantaque cura per docuimus, praesertim in Encyclicis Litteris *Caritate Christi*: «... Qui possunt humana consistere commercia, qui vim nancisci pactiones, ubi nullum sit conscientiae vadimonium, ubi nulla sit in Deum fides, nullus Dei timor? Hoc enim sublato fundamento, omnis morum decidit lex, nihilque impedire poterit, quominus gradatim, at necessario praecipites ruant gentes, familiae, res publica ipseque humanae vitae cultus ».[48]

In hoc praeterea eorum qui publice imperant versari curas praecipuas oportet, ut illa civibus suis vitae adiumenta parent, quibus si iidem careant, rem ipsam publicam, quantumvis recte

[47] **Litt. Encycl. *Caritate Christi,* 3 maii 1932 *(A. A. S.,* vol. XXIV, 1932, p. 184).**

[48] **Litt. Encycl. *Caritate Christi,* 3 maii 1932 *(A. A. 8.,* vol. XXIV, p. 190).**

compositam, eoncidere pronum est; utque maxime patribus familias ac iuvenibus opera suppeditent. Quod ut civitatis gubernatores consequantur,, bonorum possessores impellant ad ea onera, communis omnium utilitatis gratia, subeunda, quae si recusent, neque civilis societas neque possessores ipsi in tuto esse possint. At in id suscepta a rei publicae moderatoribus consilia eiusmodi sane esse debent, ut revera ad eos pertineant, qui et opibus copiisque affluant, et easdem cotidie in proximorum grave detrimentum adaugeant.

Publicam autem ipsius civitatis administrationem, cuius aliquando sunt Deo et societati rationes reddendae, tanta niti oportet prudentia tanta sobrietate, ut ex ea cives omnes exemplum sibi sumant. Per hoc temporis, si unquam alias, molestissimum illud, quo cunctae gentes premuntur rerum oeconomicarum discrimen postulat, ut qui peramplis utuntur fortunis, tantorum civium sudore ac labore quaesitis, communem tantummodo utilitatem intendant et, ut possunt, diligentissime augeant. Publici etiam magistratus ac minoris ordinis administri ex religione cumulate modesteque officio satisfaciant, exemplum sibi hac de re a praeclarissimis illis viris petentes, qui, aut patrum aut nostra memoria, per industriam et laborem sese rei publicae commodis impendere non dubitaverit. In mutuis vero populorum commerciis quam primum commenticia impedimenta omnia in genere oeconomico discutienda sunt, a suspicionibus potissimum et simultatibus hinc illinc enata, quippe cum populi omnes unam dumtaxat efficiant familiam, a Deo utique ortam.

At pariter Civitatum principes Ecclesiam sinant esse liberam ad divinitus sibi concreditum munus in animorum salutem praestandum, si velint, data adiutrice opera, hac etiam via, populos a saevissima nostrorum temporum procella efficienter liberare. Iure optimo nostra hac aetate animorum vires ubique terrarum sollicite incitantur; quandoquidem propulsandum malum, si modo unde idem primo exsurgat aestimetur, animos praecipue afficere dicendum est; atque ex corruptis funditus opi-

nationibus, luctuosa atque impia *communismi* monstra necessitate quadam consequuntur. Atqui in omnibus viribus, quae ad religionem colendam ordinandosque mores pertinent, sine controversia Catholica Ecclesia eminet; itaque fit ut humani ipsius generis salus postulet, ne eiusdem Ecclesiae actio et efficacitas intercipiatur. Si vero secus agitur, ut idem propositum rationibus dumtaxat vel oeconomicis vel civilibus intendatur, in errorem labi periculi plenum procul dubio necessarium est. Etenim ubi religio a litterariis ludis, a iuvenum educatione, a publicae vitae moribus prohibeatur; ubi Catholicae Ecclesiae administri sacraque ritus despicatui habeantur, nonne illa promoveantur *materialismi* placita, unde communismi principia ordinationesque oriantur ? Ac revera nec ulla humana potentia, vel optime instructa, nec terrenarum rerum vota, licet maxima atque excelsa spectent, effrenatos id genus motus compescere possunt, qui ex eo profluunt, quod mortalis huius vitae bona nimiopere expetuntur.

Iamvero futurum confidimus ut ii, quorum in manibus populorum fortuna est, si modo gravissimum animadverterint discrimen, quod in praesens gentibus omnibus ingruit, magis profecto magisque in dies sibi persuasum habeant, eo se officio teneri, ut Ecclesiam a suo persolvendo munere ne arceant; idque eo vel magis, quod dum eadem sempiternam hominum beatitatem assequi contendit, temporariae etiam veri nominis prosperitati comparandae augendaeque studet.

Antequam vero Encyclicis hisce Litteris finem facimus, eos quoque alioqui cupimus filios Nostros, qui vel iam *communismi* peste miserrime laborant, vel in eo sunt ut eodem inficiantur. Quemadmodum eos enixe compellamus, ut amantissimi Patris dictis audientes sint, ita Deum vehementer rogamus, ut eorum mentes collustrando, a lubrico eosdem itinere abducat, per quod in luctuosum exitium transversi agantur; atque adeo Christum Iesum, unum humani generis Servatorem, agnoscant : «... nec enim aliud nomen est sub coelo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri » .[49]

Ac denique ut exoptatam omnibus pacem Christi maturemus in regno Christi, [50] actuosam Ecclesiae navitatem, quae atheorum communistarum conatibus obsistit, auspiciis atque tutelae sancti Iosephi concredimus, potentissimi nempe Ecclesiae Catholicae Patroni.

Is enim cum ex operariae plebis ordinibus esset, egestatis incommoda ipsemet una cum commissa sibi Nazarethana familia perpessus est, cui sedulo studioseque praeerat; atque eius curae Divinus Infans tum demandatus fuit, cum sicarios suos Herodes, internecionis causa, immisit. Itemque, quotidiano officio suo fideliter cumulateque functus, iis omnibus exemplo fuit, quibus est cibus fabrili arte quaerendus ; ac vir iustus merito appellatus, praeclarum illius christianae iustitiae specimen exstat, quae socialem hominum vitam conformare debet.

Nos igitur, oculis sublime erectis, fidei virtute roboratis, <(novos coelos » quasi cernimus ac « novam terram », [51] de quibus S. Petrus, primus Decessor Noster loquitur. Ac dum ea, quae fallaces errorum praecones in hac mortali vita assequenda pollicentur, tot sceleribus totque doloribus partis, evanescunt ; id quodammodo e caelo iucundissime resonat, quod Divinus Redemptor in Apocalypsi praecinit : « Ecce nova facio omnia ». [52]

Iam nihil aliud restat, Venerabiles Fratres, quam ut, paternas attollentes manus, vobis, clero populoque unicuique vestrum concredito,atque adeo innumerae catholicorum familiae, Apostolicam Benedictionem imperfiamus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xix mensis martii, in festo sancti Iosephi, universae Ecclesiae Patroni, anno MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri decimo sexto.

PIUS PP. XI

[49] ***Act.,*** IV, **12.**

[50] **Cf. Litt. Encycl. *UM arcano,* 23 dec. 1922 *(A. A. 8.,* vol. XIV, p. 691).**

[51] II PETR., III, **13; cf. Is.,** LXV, **17,** LXVI, **22; *Apoc,*** XXI, **1.**

[52] ***Apoc,*** XXI, **5.**

LETTERA ENCICLICA

AI PATRIARCHI, PRIMATI, ARCIVESCOVI, VESCOVI E ALTRI ORDINARII AVENTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTOLICA: « DEL COMUNISMO ATEO ».

PIO PAPA XI

VENERABILI FRATELLI

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

1. - La promessa di un Redentore illumina la prima pagina della storia dell'umanità; e così la fiduciosa speranza di tempi migliori lenì il rimpianto del paradiso perduto e accompagnò il genere umano nel suo tribolato cammino, finché nella pienezza dei tempi il Salvatore del mondo, venendo sulla terra, compì l'attesa e inaugurò una nuova civiltà universale, la civiltà cristiana, immènsamente superiore a quella che l'uomo aveva fino allora laboriosamente raggiunto in alcune nazioni più privilegiate.

2. - Ma la lotta fra il bene e il male rimase nel mondo coinè triste retaggio della colpa originale; e l'antico tentatore non ha mai desistito con fallaci promesse d'ingannare l'umanità. Perciò nel corso dei secoli uno sconvolgimento è succeduto all'altro fino alla rivoluzione dei nostri giorni, la quale o già imperversa o seriamente minaccia, si può dire, dappertutto e supera in ampiezza e violenza quanto si ebbe a sperimentare nelle precedenti persecuzioni contro la Chiesa. Popoli interi si trovano nel pericolo di ricadere in una barbarie peggiore di quella in cui ancora giaceva la maggior parte del mondo all'apparire del Redentore.

3. - Quesèo pericolo tanto minaccioso, Voi l'avete già compreso, Venerabili Fratelli, è il comunismo bolscevico ed ateo che mira a capovòlgere l'ordinamento sociale e a scalzare gli stessi fondamenti della civiltà cristiana.

I

ATTEGGIAMENTO DELLA CHIESA DI FRONTE AL COMUNISMO

Condanne anteriori

4. - Di fronte a tale minaccia la Chiesa Cattolica non poteva tacere e non tacque. Non tacque specialmente questa Sede Apostolica che sa essere sua specialissima missione la difesa della verità e della giustizia

e di tutti quei beni eterni che il comunismo misconosce e combatte. Fin dai tempi in cui circoli colti pretesero liberare la civiltà umana dai legami della morale e della religione, i Nostri Predecessori attirarono l'attenzione del mondo apertamente ed esplicitamente alle conseguenze della scristianizzazione della società umana. E quanto al comunismo, già fin dal 1846 il venerato Nostro Predecessore Pio IX di s. mem. pronunciò solenne condanna, confermata poi nel Sillabo, contro « quella nefanda dottrina del così detto comunismo, sommamente contraria allo stesso diritto naturale, la quale, una volta ammessa, porterebbe al radicale sovvertimento dei diritti, delle cose, delle proprietà di tutti, e della stessa società umana ».[1] Più tardi, l'altro Nostro Predecessore d'immortale memoria, Leone XIII, nell'Enciclica *Quod Apostolici muneris* lo definiva « peste distruggitrice, la quale, intaccando il midollo della società umana, la condurrebbe alla rovina » ;[2] e con chiara visione indicava che i movimenti atei delle masse nell'epoca del tecnicismo traevano origine da quella filosofia, che già da secoli cercava separare la scienza e la vita dalla fede e dalla Chiesa.

Atti del presente Pontificato

5. - Noi pure durante il Nostro pontificato abbiamo sovente e con premurosa insistenza denunziate le correnti atee minacciosamente crescenti. Quando nel 1924 la Nostra missione di soccorso ritornava dall'Unione Sovietica, Ci siamo pronunziati contro il comunismo in apposita Allocuzione diretta al mondo intero.[3] Nelle Nostre Encicliche *Miserentissimus Redemptor,*[4] *Quadragesimo anno,*[5] *Caritate Christi,*[6] *Acerba animi,*[7] *Dilectissima Nobis,*[8] abbiamo elevato solenne protesta contro le persecuzioni scatenate ora in Russia, ora nel Messico, ora nella Spagna; nè si è ancora spenta l'eco universale di quelle allocuzioni da Noi tenute l'anno scorso in occasione dell'inaugurazione della Mostra mondiale della Stampa cattolica, dell'udienza ai profughi spagnuoli e

[1] **Lett. Encicl. *Qui pluribus,* 9 nov. 1846 *(Acta Pii IX,* vol. I, p. 13). Cf. *Syllabiis* § IV *(A. 8. 8.,* vol. III, p. 170).**

[2] **Lett. Encicl. *Quod Apostolici muneris,* 28 die. 1878, *(Acta Leonis XIII,* vol.** i, **pp. 170-183).**

[3] **18 die. 1924: *A. A. S.,* vol. XVI (1924), pp. 494-495.**

[4] **8 maggio 1928 : *A. A. 8.,* vol. XX (1928), pp. 165-178.**

[5] **15 maggio 1931 : *A. A. 8.,* vol. XXIII (1931), pp. 177-228.**

[6] **3 maggio 1932: *A. A.* S.,, vol. XXIV (1932), pp. 177-194.**

[7] **29 sett. 1932 : *A. A. 8.,* vol. XXIV (1932), pp. 321-332.**

[8] **3 giugno 1933 : *A. A. 8.,* vol. XXV (1933), pp. 261-274.**

del Messaggio per la festa del Santo Natale. Persino gli stessi più accaniti nemici della Chiesa, i quali da Mosca dirigono questa lotta contro la civiltà cristiana, con i loro ininterrotti attacchi a parole e á fatti rendono testimonianza che il Papato, anche ai giorni nostri, ha continuato fedelmente a tutelare il santuario della religione cristiana, e più frequentemente e in modo più persuasivo che qualsiasi altra pubblica autorità terrena ha richiamato l'attenzione sul pericolo comunista.

Necessità di un altro documento solenne

6. - Ma nonostante questi ripetuti avvertimenti paterni, che sono stati da Voi, Venerabili Fratelli, con Nostra grande soddisfazione, così fedelmente trasmessi e commentati ai fedeli con tante Vostre recenti Let tere pastorali anche collettive, il pericolo sotto la spinta di abili agitatori non fa che aggravarsi di giorno in giorno. Perciò Noi Ci crediamo in dovere di elevare di nuovo la Nostra voce con un documento ancora più solenne, com'è costume di questa Sede Apostolica, Maestra di verità, e come» lo rende naturale il fatto che un tale documénto è nel desiderio di tutto il mondo cattolico. E confidiamo che l'eco della Nostra voce giunga dovunque si trovino menti scevre di pregiudizi e cuori sinceramente desiderosi del bene dell'umanità; tanto più che la Nostra parola ora viene dolorosamente avvalorata dalla vista dei frutti amari delle idee sovversive, quali Noi abbiamo previsti e preannunziati é che si vanno paurosamente moltiplicando nei paesi già dominati dal comunismo e che minacciosamente incombono agli altri paesi del mondo.

7. - Noi, quindi, vogliamo ancora una volta esporre come in breve sintesi i principi del comunismo ateo come si manifestano principalmente nel bolscevismo, con i suoi metodi di azione, contrapponendo a questi falsi principi la luminosa dottrina della Chiesa ed inculcando di nuovo con insistenza i mezzi coi quali la civiltà cristiana, sola *Civitas* veramente *humana,* può essere salvata da questo satanico flagello e maggiormente sviluppata, per il vero benessere dell'umana società.

Il

DOTTRINA E FRUTTI DEL COMUNISMO

Dottrina

Falso ideale

8. - Il comunismo di oggi, in modo più accentuato che altri simili movimenti del passato, nasconde in sè un'idea di falsa redenzione. Uno pseudo-ideale di giustizia, di uguaglianza e di fraternità nel lavoro,

I>ervade tutta la sua dottrina e tutta la sua attività d'un certo falso misticismo, che alle folle adescate da fallaci promesse comunica uno slancio e un entusiasmò contagioso, specialmente in un tempo come il nostro, in cui da una distribuzione difettosa delle cose di questo mondo risulta una miseria non consueta. Si vanta anzi questo pseudo-ideale come se fosse stato iniziatore di un certo progresso economico, il quale, quando è reale, si spiega con ben altre cause, come con l'intensificare la produzione industriale in paesi che ne erano quasi privi, valendosi anche di enormi ricchezze naturali, e con l'uso di metodi brutali per fare ingenti lavori con poca, spesa.

Materialismo evoluzionistico di Marœ

9. - La dottrina che il comunismo nasconde sotto apparenze talvolta così seducenti, in sostanza oggi si fonda sui principi già predicati da Marx del materialismo dialettico e materialismo storico, di cui i teorici del bolscevismo pretendono possedere l'unica genuina interpretazione. Questa dottrina insegna non esservi che una sola realtà, la materia, con le sue forze cieche, la quale evolvendosi diventa pianta, animale, uomo. Anche la società umana non è altro che un'apparenza e una forma della materia che si evolve nel detto modo, e per ineluttabile necessità tende,, in un perpetuo conflitto delle forze, verso la sintesi finale : una società senza classi. In tale dottrina, com'è evidente, non vi è posto per l'idea di Dio, non esiste differenza fra spirito e materia, nè tra anima e corpo; non si dà sopravvivenza dell'anima dopo morte, e quindi nessuna speranza in un'altra vita. Insistendo sull'aspetto dialettico del loro materialismo i comunisti pretendono che il conflitto, che porta il mondo verso la sintesi finale, può essere accelerato dagli uomini. Quindi si sforzano di rendere più acuti gli antagonismi che sorgono fra le diverse classi della società, e la lotta di classe, con i suoi odi e le sue distruzioni, prende l'aspetto d'una crociata per il progresso dell'umanità, invece, tutte le forze, quali che esse siano, che resistono a quelle violenze sistematiche, debbono essere annientate come nemiche del genere imano.

A che cosa si riducono Vuomo e la famiglia

10. - Inoltre il comunismo spoglia l'uomo della sua libertà, principia spirituale della sua condotta morale, toglie ogni dignità alla persona umana e ogni ritegno morale contro l'assalto degli stimoli ciechi. All'uomo individuo non è riconosciuto, di fronte alla collettività, alcun di-

ritto naturale della personalità umana, essendo essa, nel comunismo, semplice ruota e ingranaggio del sistema; nelle relazioni poi degli uomini fra loro è sostenuto il principio dell'assoluta uguaglianza, rinnegando ogni gerarchia e ogni autorità che sia stabilita da Dio, compresa quella dei genitori; ma tutto ciò che tra gli uomini esiste della così detta autorità e subordinazione, tutto deriva dalla collettività come da primo e unico fonte. Né viene accordato agli individui diritto alcuno di proprietà sui beni di natura e sui mezzi di produzione, poiché, essendo essi sorgente di altri beni, il loro possesso condurrebbe al potere di un uomo sull'altro. Per questo appunto dovrà essere distrutta radicalmente questa sorta di proprietà privata, come la prima sorgente di ogni schiavitù economica.

11. - Rifiutando alla vita umana ogni carattere sacro e spirituale, una tale dottrina naturalmente fa del matrimonio e della famiglia una istituzione puramente artificiale e civile, ossia il frutto di un determinato sistema economico; viene rinnegata l'esistenza di un vincolo matrimoniale di natura giuridico-morale che sia sottratto al beneplacito dei singoli o della collettività, e, conseguentemente, l'indissolubilità di esso. In particolare per il comunismo non esiste alcun legame della donna con la famiglia e con la casa. Esso, proclamando il principio dell'emancipazione della donna, la ritira dalla vita domestica e dalla cura dei figli per trascinarla nella vita pubblica e nella produzione collettiva nella stessa misura che l'uomo, devolvendo alla collettività la cura del focolare e della prole. È negato infine ai genitori il diritto di educazione., essendo questo concepito come un diritto esclusivo della comunità, nel cui nome soltanto e per suo mandato i genitori possono esercitarlo.

Che cosa diventerebbe la società

12. - Che cosa sarebbe dunque la società umana, basata su tali fondamenti materialistici? Sarebbe una collettività senz'altra gerarchia che quella del sistema economico. Essa avrebbe come unica missione la produzione dei beni per mezzo del lavoro collettivo e per fine il godimento dei beni della terra in un paradiso in cui ciascuno « darebbe secondo ìe sue forze, e riceverebbe secondo i suoi bisogni ». Alla collettività il comunismo riconosce il diritto, o piuttosto l'arbitrio illimitato, di aggiogare gli individui al lavoro collettivo, senza riguardo al loro benessere personale, anche contro la loro volontà e persino con la violenza. In essa tanto la morale quanto l'ordine giuridico non sarebbero se non un'emanazione del sistema economico del tempo, di origine quindi ter-

restre. mutevole e caduca. In breve, si pretende di introdurre una nuova epoca e una nuova civiltà, frutto soltanto di una cieca evoluzione: « una umanità senza Dio ».

13. - Quando poi le qualità collettive saranno finalmente acquisite da tutti., in quella condizione utopistica di una società senza veruna differenza di classi, lo Stato politico, che ora si concepisce solo come lo strumento di dominazione dei capitalisti sui proletari, perderà ogni sua ragione d'essere e si « dissolverà »; però, finché questa beata condizione non sarà attuata, lo Stato e il potere statale è per il comunismo il mezzo più efficace e più universale per conseguire il suo fine.

14. - Ecco, Venerabili Fratelli, il nuovo presunto Vangelo, che il comunismo bolscevico ed ateo annunzia all'umanità, quasi messaggio salutare e redentore! Un sistema, pieno di errori e sofismi, contrastante sia con la ragione sia con la rivelazione divina; sovvertitore dell'ordine sociale, perchè equivale alla distruzione delle sue basi fondamentali, misconoscitore della vera origine della natura e del fine dello Stato, negatore dei diritti della personalia umana, della sua dignità e libertà.

Diffusione

' *Abbaglianti promesse*

15. - Ma come mai può avvenire che un tale sistema, scientificamente da lungo tempo sorpassato, confutato dalla realtà pratica ; come può avvenire, diciamo, che un tale sistema possa diffondersi così rapidamente in tutte le parti del mondo? La spiegazione sta nel fatto che assai pochi hanno potuto penetrare la vera natura del comunismo; i più invece cedono alla tentazione abilmente presentata sotto le più abbaglianti promesse. Sotto pretesto che si vuole soltanto migliorare la sorte delle classi lavoratrici, togliere abusi reali prodotti dall'economia liberale e ottenere una più equa distribuzione dei beni terreni (scopi senza dubbio pienamente legittimi), e profittando della mondiale crisi economica, si riesce ad attirare nella sfera d'influenza del comunismo anche quei ceti della popolazione che per principio rigettano ogni materialismo e ogni terrorismo. E siccome ogni errore contiene sempre una parte di vero, questo lato della verità che abbiamo accennato, mésso astutamente in mostra a tempo e luogo per coprire, quando conviene, la crudezza ributtante e inumana dei princìpi e dei metodi del comunismo, seduce anche spiriti non volgari, fino a diventarne a loro volta gli apostoli presso giovani intelligenze ancora poco atte ad avvertirne gii intrinseci errori. I banditori del comunismo sanno inoltre profittare

anche degli antagonismi di razza, delle divisioni od opposizioni di diversi sistemi politici, perfino della disorientazione nel campo delia scienza senza Dio, per infiltrarsi nelle Università e corroborare i principi della loro dottrina con argomenti pseudo-scientifici.

Il liberalismo gli ha preparato la strada

16. - Per spiegare poi come il comunismo sia riuscito a farsi accettare senza esame da tante masse di operai, conviene ricordarsi che questi vi «rano già preparati dall'abbandono religioso e morale nel quale erano stati lasciati dall'economia liberale. Con i turni di lavoro anche domenicale non si dava loro tempo neppur di soddisfare ai più gravi doveri religiosi nei giorni festivi; non si pensava a costruire chiese presso le ofiìcine nè a facilitare l'opera del sacerdote; anzi si continuava a promuovere positivamente il laicismo. Si raccoglie dunque ora l'eredità di errori dai Nostri Predecessori e da Noi stessi tante volte denunziati, e non è da maravigliarsi che in un mondo già largamente scristianizzato dilaghi l'errore comunista.

Propaganda astuta e vastissima

17. - Inoltre la diffusione così rapida delle idee comuniste, che si infiltrano in tutti i paesi grandi e piccoli, colti e meno sviluppati, sicché nessun angolo della terra è libero da esse, si spiega con una propaganda veramente diabolica quale forse il mondo non ha mai veduto : propaganda diretta da un solo centro e che abilissimamente si adatta alle condizioni dei diversi popoli; propaganda che dispone di grandi mezzi finanziari, di gigantesche organizzazioni, di congressi internazionali, di innumerevoli forze ben addestrate ; propaganda che si fa attraverso fogli volanti e riviste, nei cinematografi, nei teatri, con la radio, nelle scuole e persino nelle Università, penetra a poco a poco in tutti i ceti delle popolazioni anche migliori, senza che quasi si accorgano del veleno che sempre più pervade le menti e i cuori.

Congiura del silenzio nella stampa

18. - Un terzo potente aiuto al diffondersi del comunismo è una vera congiura del silenzio in una grande parte della stampa mondiale non cattolica. Diciamo congiura, perchè non si può altrimenti spiegare che una stampa così avida di mettere in rilievo anche i piccoli incidenti quotidiani, abbia potuto per tanto tempo tacere degli orrori commessi in Russia, nel Messico e anche in gran parte della Spagna, e parli relati-

vamente così poco d'una sì vasta organizzazione mondiale quale è ii comunismo di Mosca. Questo silenzio è dovuto in parte a ragioni di una politica meno previdente, ed è favorito da varie forze occulte le quali da tempo cercano di distruggere l'ordine sociale cristiano.

Dolorosi effetti

Russia e Messico

19. - Intanto i dolorosi effetti di quella propaganda ci stanno dinanzi. Dove il comunismo ha potuto affermarsi e dominare, — e qui Noi pensiamo con singolare affetto paterno ai popoli della Russia e del Messico, — ivi si è sforzato con ogni mezzo di distruggere (e lo proclama apertamente) fin dalle sue basi la civiltà e la religione cristiana, spegnendone nel cuore degli uomini, specie della gioventù, ogni ricordo• Vescovi e sacerdoti sono stati banditi, condannati ai lavori forzati,, fucilati e messi a morte in maniera inumana; semplici laici, per aver difeso la religione, sono stati sospettati, vessati, perseguitati e trascinati nelle prigioni e davanti ai tribunali.

Orrori del comunismo nella Spagna

20.- Anche là dove, come nella Nostra carissima Spagna il flagello comunista non ha avuto ancora il tempo di far sentire tutti gli effetti delle sue teorie, vi si è, in compenso, scatenato purtroppo con una violenza più furibonda. Non si è abbattuta l'una o l'altra chiesa, questo o quel chiostro, ma quando fu possibile si distrusse ogni chiesa e ogni chiostro e qualsiasi traccia di religione cristiana, anche se legata ai più insigni monumenti d'arte e di scienza! Il furore comunista non si è limitato ad uccidere Vescovi e migliaia di sacerdoti, di religiosi e religiose, cercando in modo particolare quelli e quelle che proprio si occupavano con maggior impegno degli operai e dei poveri; ma fece un numero molto maggiore di vittime tra i laici di ogni ceto, che fino al presente vengono, si può dire ogni giorno, trucidati a schiere per il fatto di essere buoni cristiani o almeno contrari all'ateismo comunista. E una tale spaventevole distruzione viene eseguita con un odio, una barbarie e una efferatezza che non si sarebbe creduta possibile nel nostro secolo. — Non vi può essere uomo privato, che pensi saggiamente, nè uomo di Stato, consapevole della sua responsabilità, che non rabbrividisca al pensiero che quanto oggi accade in Ispagna non abbia forse a ripetersi domani in altre nazioni civili.

Frutti naturali del sistema.

21. - 3ïè si può dire ehe tali atrocità siano un fenomeno transitorio solito ad accompagnarsi a qualunque grande rivoluzione, isolati eccessi di esasperazione comuni ad ogni guerra; no, sono frutti naturali del sistema, che manca di ogni freno interno. Un freno è necessario all'uomo sia individuo che in società. Anche i popoli barbari ebbero questo freno nella legge naturale scolpita da Dio nell'animo di ciascun uomo. E. quando questa legge naturale venne meglio osservata, si videro antiche nazioni assurgere ad una grandezza che abbaglia ancora, più di quel che converrebbe, certi superficiali studiosi della storia umana. Ma se si strappa dal cuore degli uomini l'idea stessa di Dio, essi necessariamente sono dalle loro passioni sospinti alla più efferata barbarie.

Lotta contro tutto ciò che è divino

22. - È quello che purtroppo stiamo vedendo : per la prima volta nella storia stiamo assistendo ad una lotta freddamente voluta e accuratamente preparata dell'uomo contro « tutto ciò che è divino » .[9] II comunismo è per sua natura antireligioso, e considera la religione come « P oppio del popolo » perchè i principi religiosi che parlano della vita d'oltre tomba, distolgono il proletario dal mirare al conseguimento del paradiso sovietico, che è di questa terra.

Il terrorismo

23. - Ma non si calpesta impunemente la legge naturale e l'Autore di essa : il comunismo non ha potuto nè potrà ottenere il suo intento neppur nel campo puramente economico. È vero che nella Russia ha potuto contribuire a scuotere uomini e cose da una lunga e secolare inerzia, e ottenere con ogni sorta di mezzi, spesso senza scrupoli, qualche successo materiale; ma sappiamo per testimonianze non sospette, anche recentissime, che di fatto neppur là ha raggiunto lo scopo che aveva promesso; senza contare poi la schiavitù che il terrorismo ha imposto a milioni di uomini. Anche nel campo economico è pur necessaria qualche morale, qualche sentimento morale della responsabilità, che invece non trova posto in un sistema prettamente materialistico come il comunismo. Per sostituirlo non rimane che il terrorismo, quale appunta vediamo ora nella Russia, dove gli antichi compagni di congiura e di

[9] **Cf. *II T essai.,* Il, 4.**

lotta si dilaniano a vicenda; un terrorismo, il quale per altro non riesce ad arginare non che la corruzione dei costumi, ma neppure il dissolvimento della compagine sociale.

Un paterno pensiero ai popoli oppressi in Russia

24. - Con questo però non vogliamo in nessuna maniera condannare **in** massa i popoli dell'Unione Sovietica, per **i** quali nutriamo il più vivo affetto paterno. Sappiamo come non pochi di essi gemano sotto **il** duro giogo loro imposto con la forza da uomini in massima parte estranei ai veri interessi del paese, e riconosciamo che molti altri furono ingannati **da** fallaci speranze. Noi colpiamo il sistema e i suoi autori e fautori, **i** quali hanno considerato la Russia come terreno più atto per introdurre **in** pratica un sistema già elaborato da decenni, e di là continuano a propagarlo in tutto il mondo.

in

OPPOSTA LUMINOSA DOTTRINA DELLA CHIESA

25. - Esposti così gli errori e i mezzi violenti e ingannevoli del comunismo bolscevico ed ateo, è tempo ormai, Venerabili Fratelli, di opporgli brevemente la vera nozione della *Civitas humana,* della umana Società, quale ce l'insegnano la ragione e la rivelazione per il tramite della Chiesa *Magistra gentium,* e quale Voi già conoscete.

Suprema realtà: **Dio!**

26. - Al di sopra di ogni altra realtà sta il sommo, unico supremo Essere, Dio, Creatore onnipotente di tutte le cose, Giudice sapientissimo e giustissimo di tutti gli uomini. Questa suprema realtà, Dio, è la condanna più assoluta delle impudenti menzogne del comunismo. E in verità, non perchè gli uomini credono, Dio è; ma perchè Egli è, perciò lo crede e lo prega chiunque non chiuda volontariamente gli occhi di fronte alla verità.

Che cosa sono l'uomo e la famiglia secondo la ragione e la fede

27. - Quanto a ciò che la ragione e la fede dicono dell'uomo. Noi abbiamo esposto i punti fondamentali nell'Enciclica sull'educazione cristiana.[10] L'uomo ha un'anima spirituale e immortale; è una persona,

[10] **Lett. Encicl. *Divini illius Magistri,* 31 die. 1929 *(A. A. S.,* vol. XXII, 1930, pp. 49-86).**

dal Creatore ammirabilmente fornita di doni di corpo e di spirito, nn vero « microcosmo » come dicevano gli antichi, nn piccolo mondo, che vale di gran lunga più di tutto l'immenso mondo inanimato. Egli ha in questa e nell'altra vita solo Dio per ultimo fine; è dalla grazia santificante elevato al grado di figlio di Dio e incorporato al régno di Dio nel mistico corpo di Cristo. Conseguentemente Dio l'ha dotato di molteplici e svariate prerogative : diritto alla vita, all'integrità del corpo, ai mezzi necessari all'esistenza; diritto di tendere al suo ultimo fine nella via tracciata da Dio; diritto all'associazione, alla proprietà, e all'uso della proprietà.

28. - Come il matrimonio e il diritto all'uso naturale di esso sono di origine divina, così anche la costituzione e le prerogative fondamentali della famiglia sono state determinate e fissate dal Creatore stesso, non dall'arbitrio umano nè da fattori economici. Neli'Enciclica sul matrimonio cristiano [11] e nell'altra Nostra, sopra accennata, sull'educazione, Ci siamo largamente diffusi su questi argomenti.

Che cosa è la società

Mutui diritti e doveri tra l'uomo e la società

29. - Ma Dio ha in pari tempo ordinato l'uomo anche alla società civile, richiesta dalla sua stessa natura. Nel piano del Creatore la società è un mezzo naturale, di cui l'uomo può e deve servirsi per il raggiungimento del suo fine, essendo la società umana per l'uomo, e non viceversa. Ciò non è da intendersi nel senso del liberalismo individualistico, che subordina la società all'uso egoistico dell'individuo; ma solo nel senso che, mediante l'unione organica con la società, sia a tutti resa possibile per la mutua collaborazione l'attuazione della vera felicità terrena ; inoltre nel senso che nella società trovano sviluppo tutte le doti individuali e sociali, inserite nella natura umana, le quali sorpassano l'immediato interesse del momento e rispecchiano nella società la perfezione divina : ciò nell'uomo isolato non potrebbe verificarsi. Ma anche quest'ultimo scopo è in ultima analisi in ordine all'uomo, perchè riconosca questo riflesso della perfezione divina, e lo rimandi così in lode e adorazione al Creatore. Solo l'uomo, la persona umana, e non una qualsiasi società umana, è dotato di ragione e di volontà moralmente libera.

30. - Pertanto come l'uomo non può esimersi dai doveri voluti da Dio verso la società civile, e i rappresentanti dell'autorità hanno il diritto,

[11] **Lett. Encicl. *Casti connubii,* 81 die. 1930 *(A. A. S.,* vol. XXII, 1930, pp. 539-592).**

quando egli si rifiutasse illegittimamente, di costringerlo al compimento del proprio dovere, così la società non può frodare l'uomo dei diritti personali, che gli sono stati concessi dal Creatore, i più importanti dei quali sono stati da Noi sopra accennati, nè di rendergliene impossibile per principio Fuso. È quindi conforme alla ragione e da essa voluto che alla fin fine tutte le cose terrestri siano ordinate alla persona umana, aftinché per mezzo suo esse trovino la via verso il Creatore. E si applica all'uomo, alla persona umana, ciò che l'Apostolo delle Genti scrive ai Corinti sull'economia della salvezza cristiana : « Tutto è vostro, voi siete di Cristo, Cristo è di Dio ».[12] Mentre il comunismo impoverisce la persona umana, capovolgendo i termini della relazione dell'uomo e della società, la ragione e la rivelazione la elevano così in alto !

U ordine economico-sociale

31. - Sull'ordine economico-sociale i principi direttivi sono stati esposti nell'Enciclica sociale di Leone XIII sulla questione del lavoro,[13] e nella Nostra sulla ricostruzione dell'ordine sociale[14] sono stati adattati alle esigenze del tempo presente. Poi, insistendo di nuovo sulla dottrina secolare della Chiesa circa il carattere individuale e sociale della proprietà privata, Noi abbiamo precisato il diritto e la dignità del lavoro, i rapporti di vicendevole appoggio e aiuto che devono esistere tra quelli che detengono il capitale e quelli che lavorano, il salario dovuto per stretta giustizia all'operaio per sé e per la sua famiglia.

32. - Nella stessa Nostra Enciclica abbiamo mostrato che i mezzi per salvare il mondo attuale dalla triste rovina prodotta dal liberalismo amorale non consistono nella lotta di classe e nel terrore, e neppure nell'abuso autocratico del potere statale, ma nella penetrazione della giustizia sociale e del sentimento di amore cristiano nell'ordine economico e sociale. Abbiamo mostrato come una sana prosperità deve essere ricostruita secondo i veri principi di un sano corporativismo che rispetti la debita gerarchia sociale, e come tutte le corporazioni devono unirsi in un'armonica unità, ispirandosi al principio del bene comune della società. E la missione più genuina e principale del potere pubblico e civile consiste appunto nel promuovere efficacemente questa armonia e la coordinazione di tutte le forze sociali.

[12] *I Cor.,* 22, 23.

[13] Lett. Encicl. *Rerum novarum,* 15 maggio 1891 *(Acta Leonis XIII,* vol. XI, pp. 97-144).

" Lett. Eneicl. *Quadragesimo anno,* 15 maggio 1931 *(A. A. 8.,* vol. XXIII, 1931, pp. 177-228).

{xérarchia sociale e prerogative dello Stato

33. - In vista di questa collaborazione organica per il conseguimento della tranquillità, la dottrina cattolica rivendica allo Stato la dignità e l'autorità di un vigilante e previdente difensore dei diritti divini e umani, sui quali le Sacre Scritture e i Padri della Chiesa insistono tanto spesso. Non è vero che tutti abbiamo uguali diritti nella società civile, e che non esista legittima gerarchia. Ci basti richiamarci alle Encicliche di Leone XIII, sopra accennate,, specialmente a quella sul potere dello Stato [15] e all'altra sopra la costituzione cristiana dello Stato. [16] In esse il cattolico trova esposti luminosamente i principi della ragione e della fede, che lo renderanno capace di proteggersi contro gli errori e i pericoli della concezione statale comunista. La spogliazione dei diritti e l'asservimento dell'uomo, il rinnegamento dell'origine prima e trascendente dello Stato e del potere statale, l'abuso orribile del potere pubblico a servizio del terrorismo collettivista sono proprio il contrario di •ciò che corrisponde all'etica naturale e alla volontà del Creatore. Sia l'uomo sia la società civile traggono origine dal Creatore, e sono da Lui mutuamente ordinate l'uno all'altra; quindi nessuno dei due può esimersi dai doveri correlativi, nè rinnegarne o menomarne i diritti. Il •Creatore stesso ha regolato questo mutuo rapporto nelle sue linee fondamentali ed è ingiusta usurpazione quella che il comunismo si arroga, d'imporre cioè in luogo della legge divina basata sugli immutabili principi della verità e della carità, un programma politico di partito, che promana dall'arbitrio umano ed è pieno di odio.

Bellezza di tale dottrina della Chiesa

3L - La Chiesa, nell'insegnare questa luminosa dottrina, non ha altra mira che di attuare il felice annunzio cantato dagli Angeli sulla grotta di Betlemme alla nascita del Redentore; ((Gloria a Dio... e... pace agli uomini... » ; [17] pace vera e vera felicità, anche quaggiù quanto è possibile, in vista e in preparazione della felicità eterna, ma agli uomini di buona volontà. Questa dottrina è ugualmente lontana da tutti gli estremi dell'errore come da tutte 3e esagerazioni dei partiti o sistemi che vi aderiscono, si attiene sempre all'equilibrio della verità e della giustizia; lo rivendica nella teoria, lo applica e lo promuove nella pra-

[15] **Lett. Encicl. *Diuturnum illud,* 29 giugno 1881 *(Acta Leonis XIII,* vol. II, pp. 269-287).**

[16] **Lett. Encicl. *Immortale Dei,* 1 nov. 1885 *(Acta Leonis XIII,* vol. V, pp. 118-150).**

[17] S. LUCA, II, 14.

tica, conciliando i diritti e i doveri degli uni con quelli degli altri, come l'autorità con la libertà, la dignità dell'individuo con quella dello Stato, la personalità umana, nel suddito con la rappresentanza divina nel superiore, e quindi la doverosa soggezione e l'amore ordinato di sè, della famiglia e della patria, con l'amore delle altre famiglie e degli altri popoli, fondato nell'amore di Dio, padre di tutti, primo principio ed ultimo fine. Essa non disgiunge la giusta cura dei beni temporali dalla sollecitudine degli eterni. Se quelli subordina a questi, secondo la parola del suo divino Fondatore : « Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato per giunta » ;[18] è lungi dal disinteressarsi delle cose umane e dal nuocere ai progressi civili e ài vantaggi materiali, che anzi li sostiene e li promuove nella più ragionevole ed efficace maniera. Così, anche nel campo economico-sociale, la Chiesa, benché non abbia mai offerto un determinato sistema tecnico, non essendo questo compito suo, ha però fissato chiaramente punti e linee che, pur prestandosi a diverse applicazioni concrete secondo le varie condizioni dei tempi, dei luoghi e dei popoli, indicano la via sicura per ottenere il felice progresso della società.

35. - La saggezza e somma utilità di questa dottrina viene ammessa da quanti veramente la conoscono. Ben a ragione insigni Statisti poterono affermare che, dopo avere studiato i diversi sistemi sociali, non avevano trovato nulla di più sapiente che i principi esposti nelle Encicliche *Merum novarum* e *Quadragesimo anno.* Ma anche in paesi non cattolici, anzi neppur cristiani, si riconosce quanto siano utili per la società umana le dottrine sociali della Chiesa; così, or fa appena un mese, un eminente uomo politico dell'estremo Oriente, non cristiano, non dubitò di proclamare che la Chiesa con la sua dottrina di pace e di fraternità cristiana porta un altissimo contributo allo stabilimento e al mantenimento della pace operosa tra le nazioni. Perfino gli stessi comunisti, come sappiamo dalle sicure relazioni che affluiscono da ogni parte a questo Centro della Cristianità, se non sono ancora del tutto corrotti, quando viene loro esposta la dottrina sociale della Chiesa, ne riconoscono la superiorità sulle dottrine dei loro capi e maestri. Soltanto gli accecati dalla passione e dall'odio chiudono gli occhi alla luce della verità e la combattono ostinatamente.

[18] S. MATTEO, VI, 38.

È vero che la Chiesa non ha agito conforme a tale dottrina?

36. - Ma i nemici della Chiesa, pur costretti a riconoscere la sapienza della sua dottrina rimproverano alla Chiesa di non aver saputo agire in conformità di quei principi, e perciò affermano di doversi cercare altre vie. Quanto questa accusa sia falsa e ingiusta lo dimostra tutta la storia del Cristianesimo. Per non accennare che a qualche punto caratteristico, fu il Cristianesimo a proclamare per primo, in una maniera e con una ampiezza e convinzione sconosciute ai secoli precedenti, la vera e universale fratellanza di tutti gii uomini di qualunque condizione e stirpe, contribuendo così potentemente all'abolizione della schiavitù, non con sanguinose rivolte, ma per l'interna forza della sua dottrina, che alla superba patrizia romana faceva vedere nella sua schiava una sua sorella in Cristo. Fu il Cristianesimo, che adora il Figlio di Dio fattosi uomo per amor degli uomini e divenuto come « Figlio dell'Artigiano», anzi « Artigiano » Egli stesso,[19] fu il Cristianesimo ad innalzare il lavoro manuale alla sua vera dignità; quel lavoro manuale prima tanto disprezzato, che perfino il discreto Marco Tullio Cicerone, riassumendo l'opinione generale del suo tempo, non si peritò di scriyere queste parole di cui ora si vergognerebbe ogni sociologo: « Tutti gli artigiani si occupano in mestieri spregevoli, poiché l'officina non può avere alcunché di nobile ».[20]

37. - Fedele a questi principi la Chiesa ha rigenerato la società umana; sotto il suo influsso sorsero mirabili opere di carità, potenti corporazioni di artigiani e lavoratori d'ogni categoria, derise bensì dal liberalismo del secolo scorso come cose da Medio Evo, ma ora rivendicate all'ammirazione dei nostri contemporanei che cercano in molti paesi di farne in qualche modo rivivere il concetto. E quando altre correnti intralciavano l'opera e ostacolavano l'influsso salutare della Chiesa, questa fino ai giorni nostri non desisteva dall'ammonire gli erranti. Basti ricordare con quanta fermezza, energia e costanza il Nostro Predecessore Leone XIII rivendicasse all'operaio il diritto di associazione, che il liberalismo dominante negli Stati più potenti si accaniva a negargli. E questo influsso della dottrina della Chiesa anche al presente è più grande che non sembri, perchè grande e.certo, benché invisibile e non facilmente mensurabile, è il predominio delle idee sui fatti.

38. - Si può ben dire con tutta verità che la Chiesa, a somiglianza di Cristo, passa attraverso i secoli facendo del bene a tutti. Non vi sarebbe

[19] Cf. S. MATTEO, XIII, 55; S. MARCO, VI, 3.

[20] M. T. CICERONE, *De officiis,* lib. I, c. 42.

n è socialismo ne comunismo se coloro che governavano i popoli non avessero disprezzati gli insegnamenti e i materni avvertimenti delia Chiesa : essi invece hanno voluto sulle basi del liberalismo e del laicismo fabbricare altri edifìci sociali, che sulle prime parevano potenti e grandiosi, ma ben presto si videro mancare di solidi fondamenti, e vanno miseramente crollando l'uno dopo l'altro, come deve crollare tutto ciò che non poggia sull'unica pietra angolare che è Gesù Cristo.

IV

RIMEDI E MEZZI

Necessità di ricorrere ai ripari

39. - Questa, Venerabili Fratelli, è la dottrina della Chiesa, l'unica che possa apportare vera luce, come in ogni altro campo, così anche nel campo sociale, e possa recare salvezza di fronte all'ideologia comunista. Ma bisogna che tale dottrina passi sempre più nella pratica della vita, secondo l'avvertimento dell'Apostolo S. Giacomo : « Siate... operatori della parola e non semplici uditori, ingannando voi stessi»;[31] perciò quello che più urge al presente è di adoperare con energia gli opportuni rimedi per opporsi efficacemente al minaccioso sconvolgimento che si va preparando. Nutriamo la ferma fiducia che almeno la passione con cui i figli delle tenebre giorno e notte lavorano alla loro propaganda materialistica e atea, valga a santamente stimolare i figli della luce ad uno zelo non dissimile, anzi maggiore, per l'onore della Maestà divina.

40. - Che cosa bisogna dunque fare, di quali rimedi servirsi per difendere Cristo e la civiltà cristiana contro quel pernicioso nemico? Come un padre nel cerchio della sua famiglia, Noi vorremmo intrattenerci quasi nell'intimità sui doveri che la grande lotta dei giorni nostri impone a tutti i figli della Chiesa, indirizzando il Nostro paterno avvertimento anche a quei figli che si sono allontanati da *essa.

Rinnovamento della vita cristiana

Rimedio fondamentale

41.-Come in tutti i periodi più burrascosi della storia della Chiesa, così ancor oggi il fondamentale rimedio è un sincero rinnovamento di vita privata e pubblica secondo i principi del Vangelo in tutti quelli che

[31] S. GIACOMO, I, 22. *

si gloriano di appartenere all'Ovile di Cristo, affinchè siano veramente il sale della terra che preservi la società umana da una tale corruzione.

42. - Con animo profondamente grato al Padre dei lumi, da cui discende « ogni cosa ottima data e ogni dono perfetto » ,[22] vediamo dappertutto consolanti segni di questo rinnovamento spirituale, non solo in tante anime singolarmente elette che in questi ultimi anni si sono innalzate al vertice della più sublime santità e in tante altre sempre j>iù numerose che generosamente camminano verso la stessa luminosa meta, ma anche nel rifiorire di una pietà sentita e vissuta in tutti i ceti della società, anche nei più colti, come abbiamo rilevato nel Nostro recente Motu-proprio *in multis solaciis* del 28 ottobre scorso, in occasione del riordinamento della Pontificia Accademia delle Scienze.[23]

43. - Non possiamo però negare che molto ancora resta a fare su questa via del rinnovamento spirituale. Anche in paesi cattolici, troppi sono quelli che sono cattolici quasi solo di nome; troppi quelli che, pur seguendo più o meno fedelmente le pratiche più essenziali della religione che si vantano di professare, non si curano di conoscerla meglio, di acquistarne una più intima e più profonda convinzione, e meno ancora di far sì che all'esterna vernice corrisponda l'interno splendore di una coscienza retta e pura, che sente é compie tutti i suoi doveri sotto io sguardo di Dio. Sappiamo quanto lì Divin Salvatore aborrisse questa vana e fallace esteriorità, Egli che voleva che tutti adorassero il Padre « in spirito e verità » .[24] Chi non vive veramente e sinceramente secondo la fede che professa, non potrà oggi, mentre tanto gagliardo soffia il vento della lotta e della persecuzione, reggersi a lungo, ma verrà miseramente travolto da questo nuovo diluvio che minaccia il mondo, e così mentre si prepara da sè la propria rovina, esporrà al ludibrio anche il nome cristiano.

Distacco dai beni terreni

44.-E qui vogliamo, Venerabili Fratelli, insistere più particolarmente sopra due insegnamenti del Signore, che hanno speciale connessione con le attuali condizioni del genere umano : il distacco dai beni terreni e il precetto della carità. « Beati i poveri di spirito » furono le prime parole che uscirono dalle labbra del Divino Maestro, nel suo sermone della montagna.[25] E questa lezione è più che mai necessaria in questi tempi

[22] S. GIACOMO, I, 17.

[23] *A. A. S.,* vol. XXVIII, 1936, pp. 421-424.

[24] S. GIOVANNI, IV, 23.

[25] S. MATTEO, V, 3.

di materialismo assetato dei beni e piaceri di questa terra. Tutti i cristiani, ricchi o poveri, devono sempre tener fisso lo sguardo al cielo, ricordandosi che « non abbiamo qui una città permanente, ma cerchiamo quella avvenire». [26] I ricchi non devono porre nelle cose della terra la loro felicità nè indirizzare al conseguimento di quelle i loro sforzi migliori; ma, considerandosene solo come amministratori che sanno di doverne rendere conto al supremo Padrone, se ne valgano come di mezzi preziosi che Dio loro porge per fare del bene; e non lascino di distribuire ai poveri quello che loro avanza, secondo il precetto evangelico. [27] Altriménti si verificherà di loro e delle loro ricchezze la severa sentenza di S. Giacomo Apostolo : « Su via adèsso, o ricchi, piangete, urlate a motivo delle miserie che verranno sopra di voi. Le vostre ricchezze si sono imputridite e le vostre vestimenta sono state rose dalle tignuole. L'oro e l'argento vostro è arrugginito; e la loro ruggine sarà una testimonianza contro di voi, e quasi fuoco divorerà le vostre carni. Vi siete adunati tesori d'ira per gli ultimi giorni... ». [28]

45. - Ma anche i poveri, a loro volta, pur adoperandosi secondo le leggi della carità e della giustizia a provvedersi del necessario e anche a migliorare la loro condizione, devono sempre rimanere essi pure « poveri di spirito », [29] stimando più i beni spirituali che i beni e godimenti terreni. Si ricordino poi che non si riuscirà mai a fare scomparire dal mondo le miserie, i dolori, le tribolazioni, alle quali sono soggetti anche quelli che all'apparenza sembrano più fortunati. E quindi, per tutti è necessaria la pazienza, quella pazienza cristiana che solleva il cuore alle divine promesse di una felicità eterna. « Siate dunque pazienti, o fratelli, — vi diremo ancora con S. Giacomo, — sino alla venuta del Signore. Ecco, l'agricoltore aspetta il prezioso frutto della terra, e l'aspetta con pazienza finché riceva il frutto primaticcio e il serotino. Siate anche voi pazienti, e rinfrancate i vostri cuori, perchè la venuta del Signore è vicina ». [30] Solo così si adempirà la consolante promessa del Signore : « Beati i poveri! » E non è questa una consolazione e una promessa vana come sono le promesse dei comunisti; ma sono parole di vita che contengono una somma realtà e che si verificano pienamente qui in terra e poi nell'eternità. Quanti poveri, infatti, in queste parole e nell'aspettativa del regno dei cieli, che è già proclamato loro proprietà :

[26] *Agli Ebrei,* XIII, 14.

[27] Cf. S. LUCA, XI, 41.

[28] S. GIACOMO, V, 1-3.

[29] S. MATTEO, V, 3.

[30] S. GIACOMO, V, 7-8.

«perchè il régno di Dio è vostro»,[31] trovano una felicità, che tanti ricchi non trovano nelle loro ricchezze, sempre inquieti e sempre assetati come sono di averne di più.

Carità cristiana

46. - Ancora più importante, come rimedio del male di cui trattiamo, o certo più direttamente ordinato a risanarlo, è il precetto della carità. Noi pensiamo a quella carità cristiana, « paziente e benigna »,[32] la quale evita ogni aria di avvilente protezione e ogni ostentazione; quella carità che ñn dagli inizi del Cristianesimo guadagnò a Cristo i più poveri tra i poveri, gli schiavi; e ringraziamo tutti coloro che nelle opere di beneficenza, dalle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli fino alle grandi recenti organizzazioni d'assistenza sociale, hanno esercitato ed esercitano le opere della misericordia corporale e spirituale. Quanto più gli operai e i poveri sperimenteranno in se stessi ciò che lo spirito dell'amore animato dalla virtù di Cristo fa per essi, tanto più si spoglieranno del pregiudizio che il Cristianesimo abbia perduto della sua efficacia e la Chiesa stia dalla parte di quelli che sfruttano il loro lavoro.

47. - Ma quando vediamo da un lato una folla di indigenti, che per varie ragioni indipendenti da loro, sono veramente oppressi dalla miseria, e dall'altro lato, accanto ad essi, tanti che si divertono spensieratamente e spendono enormi somme in cose inutili, non possiamo non riconoscere con dolore che non solo non è ben osservata la giustizia, ma che pure il precetto della carità cristiana non è- approfondito abbastanza, non è vissuto nella pratica quotidiana. Desideriamo pertanto, Venerabili Fratelli, che venga sempre più illustrato con la parola e con gli scritti questo divino precetto, preziosa tessera di riconoscimento lasciata da Cristo ai suoi veri discepoli; questo precetto, che c'insegna a vedere nei sofferenti Gesù stesso e ci impone di amare i nostri fratelli come il divin Salvatore ha amato noi, cioè fino al sacrifìcio di noi stessi e, se occorre, anche della propria vita. Si meditino poi da tutti e spesso quelle parole, per una parte consolanti ma per l'altra terribili, della sentenza finale, che pronuncerà il Giudice Supremo nel giorno dell'estremo Giudizio : « Venite, o benedetti dal Padre mio : ... perchè io ebbi fame, e voi mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere... In verità vi dico, che tutte le volte che avete fatto qualche cosa a uno di questi minimi tra i miei fratelli, l'avete fatta a me ».[33] E di contro :

[31] S. LUCA, VI, 20.

[32] *I Cor.*, XIII, 4.

[33] S. MATTEO, XXV, 34-40.

« Andate via da me, maledetti nel fuoco eterno... : perchè io ebbi fame, e voi non mi deste.da mangiare; ebbi sete, e non mi deste da bere... Io vi dico in verità che tutte le volte che voi non l'avete fatto a uno di questi minimi tra i miei fratelli, non l'avete fatto a me ».[34]

48. - Per assicurarsi dunque la vita eterna e poter efficacemente soccorrere gli indigenti, è necessario ritornare ad una vita più modesta; rinunziare ai godimenti, spesso anche peccaminosi, che il mondo oggi offre in tanta abbondanza; dimenticare se stesso per l'amore del prossimo. Una divina forza rigeneratrice si trova in questo « precetto nuovo » (come Gesù lo chiamava) di carità cristiana,[35] la cui fedele osservanza infonderà nei cuori un'interna pace sconosciuta al mondo, e rimedierà efficacemente ai mali che travagliano l'umanità.

Doveri di stretta giustizia

49. - Ma la carità non sarà mai vera carità se non terrà sempre conto della giustizia. L'Apostolo insegna che chi ama il prossimo, ha adempiuto la legge »; e ne dà la ragione : « poiché il *Non fornicare, Non uccidere, Non rubare,* ... e qualsiasi altro precetto, si riassume in questa formóla : *Amerai il tuo prossimo come te stesso* ».[36] Se dunque, secondo l'Apostolo, tutti i doveri si riducono al solo precetto 4ella vera carità, anche quelli che sono di stretta giustizia, come il non uccidere e il non rubare; una carità che privi l'operaio del salario a cui ha stretto diritto, non è carità, ma un vano nome e una vuota apparenza di carità. Nè l'operaio ha bisogno di ricevere come elemosina ciò che a lui tocca per giustizia; nè si può tentare di esimersi dai grandi doveri imposti dalla giustizia con piccoli doni di misericordia. Carità e giustizia impongono dei doveri, spesso circa la stessa cosa, ma sotto diverso aspetto; e gli operai, a questi doveri altrui che li riguardano, sono giustamente sensibilissimi per ragione della loro stessa dignità.

50. - Perciò Ci rivolgiamo in modo particolare a voi, padroni e industriali cristiani, il cui compito è spesso tanto difficile perchè voi portate la pesante eredità degli errori di un regime economico iniquo che ha esercitato il suo rovinoso influsso durante più generazioni; siate voi stessi memori della vostra responsabilità. È purtroppo vero che il modo di agire di certi ambienti cattolici ha contribuito a scuotere la fiducia dei lavoratori nella religione di Gesù Cristo. Essi non volevano capire che la carità cristiana esige il riconoscimento di certi diritti, che sono dovuti

[34] S. MATTEO, XXV, 41-45..

[35] S GIOVANNI, XIII, 34.

[36] *Rom.,* XIII, 8-9.

all'operaio e che la Chiesa gli ha esplicitamente riconosciuti. Come è da giudicarsi l'operato di quei padroni cattolici, i quali in qualche luogo sono riusciti ad impedire la lettura della Nostra Enciclica *Quadragesimo anno,* nelle loro chiese patronali? o di quegli industriali cattolici che si sono mostrati fino ad oggi gli avversari di un movimento operaio da Noi stessi raccomandato? E non è da deplorare che il diritto di proprietà, riconosciuto dalla Chiesa, sia stato talvolta usato per defraudare l'operaio del suo giusto salario e de' suoi diritti sociali?

Giustizia sociale

51. - Difatti, oltre la giustizia commutativa, vi è pure la giustizia sociale, che impone anch'essa dei doveri a cui non si possono sottrarre nè i padroni nè gli operai. Ed è appunto proprio della giustizia sociale l'esigere dai singoli tutto ciò che è necessario al bene comune. Ma come nell'organismo vivente non viene provvisto al tutto, se non si dà alle singole parti e alle singole membra tutto ciò di cui èsse abbisognano per esercitare le loro funzioni; così non si può provvedere all'organismo sociale e al bene di tutta la società se non si dà alle singole parti e ai singoli membri, cioè uomini dotati della dignità di persone, tutto quello che devono avere per le loro funzioni sociali. Se si soddisferà anche alla giustizia sociale, un'intensa attività di tutta la vita economica svolta nella tranquillità e nell'ordine ne sarà il frutto e dimostrerà la sanità del corpo sociale, come la sanità del corpo umano si riconosce da una imperturbata e insieme piena e fruttuosa attività di tutto l'organismo.

52. - Ma non si può dire di aver soddisfatto alla giustizia sociale se gli operai non hanno assicurata la propria sostentazione e quella delle proprie famiglie con un salario proporzionato a questo fine ; se non si facilita loro l'occasione di acquistare qualche modesta fortuna, prevenendo così la piaga del pauperismo universale ; se non si prendono provvedimenti a loro vantaggio, con assicurazioni pubbliche o private, per il tempo della loro vecchiaia, della malattia o della disoccupazione. In una parola, per ripetere quello che abbiamo detto nella Nostra Enciclica *Quadragesimo anno :* « allora l'economia sociale veramente sussi stérà e otterrà i suoi fini, quando a tutti e singoli i soci saranno somministrati tutti i beni che si possono apprestare con le forze e i sussidi della natura, con l'arte tecnica, con la costituzione sociale del fatto economico; i quali beni debbono essere tanti quanti sono necessari sia a soddisfare ai bisogni e alle oneste comodità sia a promuovere gli uomini a quella più felice condizione di vita, che, quando la cosa si faccia pru-

dentemente, non solo non è d'ostacolo alla virtù, ma grandemente la favorisce » . [37]

53. - Se poi, come avviene sempre più frequentemente nel salariato, la giustizia non può essere osservata dai singoli, se non a patto che tutti si accordino a praticarla insieme mediante istituzioni che uniscano tra loro i datori di lavoro, per evitare tra essi una concorrenza incompatibile con la giustizia dovuta ai lavoratori, il dovere degli impresari e padroni è di sostenere e di promuovere queste istituzioni necessarie, che diventano il mezzo normale per poter adempiere i doveri di giustizia. Ma anche i lavoratori si ricordino dei loro obblighi di carità e di giù stizia verso i datori di lavoro, e siano persuasi che con questo salvaguarderanno meglio anche i propri interessi.

54. - Se dunque si considera l'insieme della vita economica, — come l'abbiamo già notato nella Nostra Enciclica *Quadragesimo anno,* — non si potrà far regnare nelle relazioni economico-sociali la mutua collaborazione della giustizia e della carità, se non per mézzo di un corpo di istituzioni professionali e interproféssionali su basi solidamente cristiane, collegate tra loro e formanti, sotto forme diverse e adattate ai luoghi e circostanze, quello che si diceva la Corporazione.

Studio e diffusione della dottrina sociale

55. - Per dare a questa azione sociale una più grande efficacia, è molto necessario di promuovere lo studio dei problemi sociali alla luce della dottrina della Chiesa e diffonderne gli insegnamenti sotto l'egida dell'Autorità da Dio costituita nella Chiesa stessa. Se il modo di agire di taluni Cattolici ha lasciato a desiderare nel campo economico-sociale, ciò spesso avvenne perchè essi non hanno abbastanza conosciuto e meditato gli insegnamenti dei Sommi Pontefici su questo argomento. Perciò è sommamente necessario che in tutti i ceti della società si promuova una più intensa formazione sociale corrispondente al diverso grado di cultura intellettuale, e si procuri con ogni sollecitudine- e industria la più larga diffusione degli insegnamenti dèlia Chiesa anche tra la classe operaia. Siano illuminate le menti dalla luce sicura della dottrina cattolica e inclinate le volontà a seguirla e ad applicarla come norma del retto vivere, per l'adempimento coscienzioso dei molteplici doveri sociali. Si combatta così quella incoerenza e discontinuità nella vita cristiana da Noi varie volte lamentata, per cui

[37] **Lett. Encicl. *Quadragesimo anno,* 15 maggio 1931 *(A. A. S.,* voi. XXÍÍI, 1931, pag 202).**

taluni, mentre sono apparentemente fedeli all'adempimento dei loro doveri religiosi, nel campo poi del lavoro o dell'industria o della professione o nel commercio o nell'impiego, per un deplorevole sdoppiamento di coscienza, conducono una vita troppo difforme dalle norme così chiare della giustizia e della carità cristiana, procurando in tal modo grave scandalo ai deboli e offrendo ai cattivi facile pretesto di screditare la Chiesa stessa.

56. - Grande contributo a questo rinnovamento può rendere la stampa cattolica. Essa può e deve dapprima in vari e attraenti modi far sempre meglio conoscere la dottrina sociale, informare con esattezza ma anche con la debita ampiezza sull'attività dei nemici, riferire sui mezzi di combattere che si sono mostrati i più efficaci in varie regioni, proporre utili suggerimenti e mettere in guardia contro le astuzie e gli inganni coi quali i comunisti procurano, e sono già riusciti, ad attrarre a sè uomini in buona fede.

Premunirsi contro le insidie del comunismo

57. - Su questo punto abbiamo già insistito nella Nostra Allocuzione del 12 maggio dell'anno scorso, ma crediamo necessario, Venerabili Fratelli, di dover in modo particolare richiamarvi sopra di nuovo la vostra attenzione. Il comunismo nel principio si mostrò quale era in tutta la sua perversità, ma ben presto si accorse che in tale modo allontanava da sè i popoli, e perciò ha cambiato tattica e procura di attirare le folle con vari inganni, nascondendo i propri disegni dietro idee che in sè sono buone ed attraenti. Così, vedendo il comune desiderio di pace, i capi del comunismo fìngono di essere i più zelanti fautori e propagatori del movimento per la pace mondiale; ma nello stesso tempo eccitano a una lotta di classe che fa correre fiumi di sangue, e sentendo di non avere interna garanzia di pace, ricorrono ad armamenti illimitati. Così, sotto vari nomi che neppure alludono al comunismo, fondano associazioni e periodici che servono poi unicamente a far penetrare le loro idee in ambienti altrimenti a loro non facilmente accessibili; anzi procurano con perfidia di infiltrarsi in associazioni cattoliche e religiose. Così altrove, senza punto recedere dai loro perversi principi, invitano i cattolici a collaborare seco sul campo così detto umanitario e caritativo, proponendo talvolta anche cose del tutto conformi allo spirito cristiano e alla dottrina della Chiesa. Altrove poi spingono l'ipocrisia fino a far credere che il comunismo in paesi di maggior fede o di maggior cultura assumerà un altro aspetto più mite, non impedirà il culto religioso e rispetterà la libertà delle coscienze. Vi sono anzi di

quelli che riferendosi a certi cambiamenti introdotti recentemente nella legislazione sovietica, né concludono che il comunismo stia per abbandonare il suo propramma di lotta contro Dio.

58. - Procurate, Venerabili Fratelli, che i fedeli non si lascino ingannare! Il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con lui da parte di chiunque voglia salvare la civilizzazione cristiana. E se taluni indotti in errore cooperassero alla vittoria del comunismo nel loro paese, cadranno per i primi come vittime del loro errore e quanto più le regioni dove il comunismo riesce a penetrare si distinguono per l'antichità e la grandezza della loro civiltà cristiana, tanto più devastatore vi si manifesterà l'odio dei « senza Dio ».

Preghiera e penitenza

59. - Ma ((se il Signore non sarà il custode della città, indarno veglia colui che la custodisce ».[38] Perciò, come ultimo e potentissimo rimedio, vi raccomandiamo, Venerabili Fratelli, di promuovere e intensificare nel modo più efficace nelle vostre diocesi lo spirito di preghiera congiunta con la cristiana penitenza. Quando gli Apostoli chiesero al Salvatore perchè non avessero essi potuto liberare dallo spirito maligno un demoniaco, il Signore rispose : « Demoni siffatti non si scacciano, se non con la preghiera e col digiuno ».[39] Anche il male che oggi tormenta l'umanità non potrà esser vinto se non da una universale santa crociata di preghiera e di penitenza; e raccomandiamo singolarmente agli Ordini contemplativi, maschili e femminili, di raddoppiare le loro suppliche e i loro sacrifìci per impetrare dal Cielo alla Chiesa un valido soccorso nelle lotte presenti, con la possente intercessione della Vergine Immacolata, la quale, come un giorno schiacciò il capo all'antico serpente, così è sempre il sicuro presidio e l'invincible « Aiuto dei Cristiani ».

MINISTRI E AUSILIARI DI QUEST'OPERA SOCIALE DELLA CHIESA

I Sacerdoti

60. - Per l'opera mondiale di salute che siamo venuti tracciando e per l'applicazione dei rimedi che abbiamo brevemente indicati, ministri e operai evangelici designati dal divino Re Gesù Cristo sono in prima

[38] *Salmo* CXXVI, 1.
[39] S. MATTEO, XVII, 20.

linea i Sacerdoti. Ad essi, per vocazione speciale, sotto la guida dei sacri Pastori e in unione di filiale obbedienza al Vicario di Cristo in terra, è affidato il compito di tener accesa fiel mondo la fiaccola della fede e di infondere nei fedeli quella soprannaturale fiducia colla quale ìa Chiesa nel nome di Cristo ha combattuto e vinto tante altre battaglie: « Questa è la vittoria che vince il mondo, la fede nostra ».[40]

61.-In modo particolare ricordiamo ai sacerdoti l'esortazione del Nostro Predecessore Leone XIII, tante volte ripetuta, di andare all'operaio; esortazione che Noi facciamo Nostra e completiamo: « Andate all'operaio, specialmente all'operaio povero, e in generale, andate ai poveri », seguendo in ciò gli ammaestraménti di Gesù e della sua Chiesa. I poveri difatti sono i più insidiati dai mestatori, che sfruttano la loro misera condizione per accenderne l'invidia contro i ricchi ed eccitarli a prendersi con la forza quello che sembra loro ingiustamente negato dalla fortuna; e se il sacerdote non va agli operai, ai poveri, per premunirli o disingannarli dai pregiudizi e dalle false teorie, essi diventeranno facile preda degli apostoli del comunismo.

62. - Non possiamo negare che molto si è fatto in questo senso, specialmente dopo le Encicliche *Rerum novarum* e *Quadragesimo anno;* e con paterna compiacenza salutiamo le industriose cure pastorali di tanti Vescovi e Sacerdoti, che vanno escogitando e provando, sia pure con le debite prudenti cautele, nuovi metodi di apostolato meglio corrispondenti alle esigenze moderne. Ma tutto questo è ancora troppo poco per il bisogno presente. Come, quando la patria è in pericolo, tutto ciò che non è strettamente necessario o non è direttamente ordinato all'urgente bisogno della difesa comune, passa in seconda linea; così anche nel caso nostro, ogni altra opera, per quanto bella e buona, deve cedere il posto alla vitale necessità di salvare le basi della fede e civiltà cristiana. E quindi nelle parrocchie i sacerdoti, pur dando naturalmente quello che è necessario alla cura ordinaria dei fedeli, riservino il più e il meglio delle loro forze e della loro attività a riguadagnare le masse dei lavoratori a Cristo e alla Chiesa e a far penetrare lo spirito cristiano negli ambienti che ne sono più alieni. Essi poi nelle masse popolari troveranno una corrispondenza e un'abbondanza di frutti inaspettata, che li compenserà del duro lavoro del primo dissodamento; come abbiamo visto e vediamo in Roma e in molte altre metropoli, dove al sorgere di nuove chiese nei quartieri periferici si vanno raccogliendo zelanti comunità parrocchiali e si operano veri miracoli di con-

[40] *Leti. I di* S. GiovANxr, V, 4.

versioni tra popolazioni che erano ostili alla religione solo perchè non la conoscevano.

63. - Ma il più efficace mezzo di apostolato tra le folle dei poveri e degli umili è l'esempio dèi sacerdote, l'esempio di tutte le virtù sacerdotali, quali le abbiamo descritte nella Nostra Enciclica *Ad catholici sacerdotii;*[41] ma nel caso presente in modo speciale è necessario un luminoso esempio di vita umile, povera, disinteressata, copia fedele del Divino Maestro che poteva proclamare con divina franchezza : « Le volpi han delle tane e gli uccelli dell'aria hanno dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo ».[42] Un sacerdote veramente ed evangelicamente povero e disinteressato fa miracoli di bene in mezzo al popolo, come un S. Vincenzo de' Paoli, un Curato d'Ars, un Cottolengo, un Don Bosco e tanti altri; mentre un sacerdote avaro e interessato, come abbiamo ricordato nella già citata Enciclica, anche se non precipita come Giuda nel baratro del tradimento, sarà per lo meno un van^ « bronzo risonante » e un inutile « cembalo squillante »,[43] e troppo spesso un impedimento piuttosto che uno strumento di grazia in mezzo al popolo. E se il sacerdote secolare o regolare per obbligo del suo ufficio deve amministrare dei beni temporali, si ricordi che non soltanto deve scrupolosamente osservare tutto ciò che prescrive la carità e la giustizia, ma deve mostrarsi in modo particolare veramente un padre dei poveri.

L'Azione Cattolica

64. - Dopo che al Clero, Noi rivolgiamo il Nostro paterno invito ai carissimi figli Nostri del laicato, che militano nelle file della tanto a Noi diletta Azione Cattolica, che già dichiarammo in altra occasione[44] ((un sussidio particolarmente provvidenziale » all'opera della Chiesa in queste contingenze tanto difficili. Infatti l'Azione Cattolica è pure apostolato sociale, in quanto tende a diffondere il Regno di Gesù Cristo non solo negli individui, ma anche nelle famiglie e nella società. Deve perciò anzi tutto attendere a formare con cura speciale i suoi soci e prepararli alle sante battaglie del Signore. A tale lavoro formativo, quanto mai urgente e necessario, che si deve sempre premettere all'azione diretta e fattiva, serviranno certamente i circoli di studio, le settimane sociali, corsi organici di conferenze e tutte quelle altre ini-

[41] 20 die. 1935 (A. A. *S.*, vol. XXVIII, 1936, pp. 5-53).

[42] S. MATTEO, VIII, 20.

[43] *I Gor.*, XIII, 1.

[44] 12 maggio 1936 (A. A. *8.*, vol. XXIX, 1937, pp. 139-144)..

ziative atte a far conoscere la soluzione dei problemi sociali in senso cristiano.

65. - Militi dell'Azione Cattolica così ben preparati ed addestrati saranno i primi ***ed.*** immediati apostoli dei loro compagni di lavoro e diventeranno i preziosi ausiliari del sacerdote per portare la lupe della verità e sollevare le gravi miserie materiali e spirituali, in innumerevoli zone refrattarie all'azione del ministro di Dio, o per inveterati pregiudizi contro il Clero o per deplorevole apatia religiosa. Si coopererà in tal modo, sotto la guida di sacerdoti particolarmente esperti, a quella assistenza religiosa alle classi lavoratrici, che Ci sta tanto a cuore, come il mezzo più adatto per preservare quei Nostri diletti figli dall'insidia comunista.

66. - Oltre a questo apostolato individuale, spesse volte nascosto, ma oltremodo utile ed efficace, è compito dell'Azione Cattolica fare con la propaganda orale e scritta una larga seminagione dei principi fondamentali che servano alla costruzione di un ordine sociale cristiano, quali risultano dai documenti Pontifici.

Organizzazioni ausiliarie

67. - Attorno all'Azione Cattolica si schierano le organizzazioni che Noi abbiamo già salutato come ausiliarie della stessa. Anche queste così utili organizzazioni Noi esortiamo con paterno affetto a consacrarsi alla grande missione di cui trattiamo, che attualmente supera tutte le altre per la sua vitale importanza.

Organizzazioni di classe

68. - Noi pensiamo altresì a quelle organizzazioni di classe : di lavoratori, di agricoltori, di ingegneri, di medici, di padroni, di studiosi, e altre simili; uomini e donne, i quali vivono nelle stesse condizioni culturali e quasi naturalmente sono stati riuniti in gruppi omogenei. Proprio questi gruppi e queste organizzazioni sono destinate ad introdurre quell'ordine nella società, che Noi abbiamo avuto di mira nella Nostra Enciclica *Quadragesimo anno,* e a diffondere così il riconoscimento della regalità di Cristo nei diversi campi della cultura e del lavoro.

69. - Che se, per le mutate condizioni della vita economica e sociale, lo Stato si è creduto in dovere di intervenire fino ad assistere e regolare direttamente tali istituzioni con particolari disposizioni legislative, salvo

il rispetto doveroso delle libertà e delle iniziative private; anche in tali circostanze l'Azione Cattolica non può tenersi estranea alla realtà, ma deve dare con saggezza il suo contributo di pensiero, con lo studio dei nuovi problemi alla luce della dottrina cattolica, e di attività con la partecipazione leale e volonterosa dei suoi inscritti alle nuove forme ed istituzioni, portando in esse lo spirito cristiano, che è sempre principio di ordine e di mutua e fraterna collaborazione.

Appello agli operai cattolici

70. - Una parola particolarmente paterna vorremmo qui indirizzare ai Nostri cari operai cattolici, giovani e adulti, i quali, forse in premio della loro fedeltà talvolta eroica in questi tempi tanto difficili, hanno ricevuto una missione molto nobile e ardua. Sotto la guida dei loro Vescovi e dei loro sacerdoti, essi devono ricondurre alla Chiesa e a Dio quelle immense moltitudini dei loro fratelli di lavoro, i quali, esacerbati per non essere stati compresi o trattati con la dignità alla quale avevano diritto, si sono allontanati da Dio. Gli operai cattolici col loro esempio, con le loro parole, dimostrino a questi loro fratelli traviati, che la Chiesa è una tenera Madre per tutti quelli che lavorano e soffrono, e non ha mai mancato, nè mai mancherà al suo sacro dovere materno di difendere i suoi figli. Se questa missione, che essi debbono compiere nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri, dovunque si lavora, richiede alle volte dei grandi sacrifizi, si ricorderanno che il Salvatore del mondo ha dato non solo l'esempio del lavoro, ma anche quello del sacrifìcio.

Necessità della concordia tra i cattolici

71. - A tutti i Nostri figli poi, d'ogni classe sociale, d'ogni nazione, di ogni gruppo religioso e laico nella Chiesa, vorremmo'indirizzare un nuovo e più urgente appello alla concordia. Più volte il Nostro cuore paterno è stato addolorato dalle divisioni, spesso futili nelle loro cause, ma sempre tragiche nelle loro conseguenze, che mettono alle prese i figli d'una stessa Madre, la Chiesa. Così si vede che i sovversivi, che non sono tanto numerosi, approfittando di queste discordie, le rendono più acute, e finiscono per gettare gli stessi cattolici gli uni contro gli altri. Dopo gli avvenimenti di questi ultimi mesi, dovrebbe sembrare superfluo il Nostro monito. Lo ripetiamo però una volta ancora per quelli che non hanno capito, o forse non vogliono capire. Quelli che lavorano ad aumentare discordie fra cattolici prendono sopra di sè una terribile responsabilità dinanzi a Dio e alla Chiesa.

Appello a quanti credono in Dio

72. - Ma a questa lotta impegnata dal potere delle tenebre contro l'idea stessa della Divinità, Ci è caro sperare che, oltre tutti quelli che si gloriano del nome di Cristo, si oppongano pure validamente quanti (e sono la stragrande maggioranza dell'umanità) credono ancora in Dio e lo adorano. Rinnoviamo quindi l'appello che già lanciammo cinque anni or sono nella Nostra Enciclica *Caritate Christi,* affinchè essi pure lealmente e cordialmente concorrano da parte loro « per allontanare dall'umanità il grande pericolo che minaccia tutti ». Poiché, — come allora dicevamo, — siccome « il credere in Dio è il fondamento incrollabile di ogni ordinaménto sociale e di ogni responsabilità sulla terra, perciò tutti quelli che non vogliono l'anarchia e il terrore devono energicamente adoperarsi perchè i nemici della religione non raggiungano lo scopo da loro così apertamente proclamato ».[45]

Doveri dello Stato cristiano

Aiutare la Chiesa

73,. - Abbiamo esposto, Venerabili Fratelli, il compito positivo, d'ordine dottrinale insieme e pratico, che la Chiesa si assume per la sua stessa missione, affidatale da Cristo, di edificare la società cristiana e, ai nostri tempi, di oppugnare e infrangere gli sforzi del comunismo; e abbiamo fatto appello a tutte e singole le classi della società. A questa medesima impresa spirituale della Chiesa lo Stato cristiano deve pure positivamente concorrere, aiutando in tale compito la Chiesa coi mezzi a lui propri, i quali, benché siano mezzi esterni, non mirano meno, in primo luogo, al bene delle anime.

74. - Perciò gli Stati porranno ogni cura per impedire che una propaganda atea, la quale sconvolge tutti i fondamenti dell'ordine, faccia strage nei loro territori, perchè non si potrà avere autorità sulla terra, se non viene riconosciuta l'autorità della Maestà divina, nè sarà fermo il giuramento, se non si giura nel nome del Dio vivente. Noi ripetiamo ciò che spesso e così insistentemente abbiamo detto, nominatamente nella Nostra Enciclica *Caritate Christi:* «Come può sostenersi un contratto qualsiasi e quale valore può avere un trattato, dove manchi ogni garanzia di coscienza? E come si può parlare di garanzia di coscienza, dove è venuta meno ogni fede in Dio, ogni timor di Dio? Tolta quésta base, ogni legge morale cade con essa e non vi è più nessun rinie-

« Lett. Encicl. *Caritate Christi,* 3 maggio 1932 *(A. A. S.,* vol. XXIV, 1932, p. 184).

dio che possa impedire la graduale ma inevitabile rovina dei popoli, della famiglia, dello Stato, della stessa umana civiltà».[46]

Provvedimenti di bene comune

75.-Inoltre lo Stato deve mettere ogni cura per creare quelle condizioni materiali di vita senza cui un'ordinata società non può sussistere, e per fornire lavoro specialmente ai padri di famiglia e alla gioventù. S'inducano a questo fine le classi possidenti ad assumersi, per la urgente necessità del bene comune, quei pesi, senza cni la società umana non può essere salvata nè essi stessi potrebbero trovar salvezza. I provvediménti però che lo Stato prendé a questo fine, devono essere tali che colpiscano davvero quelli che di fatto hanno nelle loro mani i maggiori capitali e vanno continuamente aumentandoli con gravé danno altrui.

Prudente e sobria amministrazione

76. - Lo Stato medesimo, memore della sua responsabilità davanti a Dio e alla società, con una prudente e sobria amministrazione sia di esempio a tutti gli altri. Oggi più che mai la gravissima crisi mondiale esige che quei che dispongono di fondi enormi, frutto del lavoro e del sudore di milioni di cittadini, abbiano sempre davanti agli occhi unicamente il bene comune e siano intenti a promuoverlo quanto più è possibile. Anche i funzionari dello Stato e tutti gli impiegati adempiano per obbligo di coscienza i loro doveri con fedeltà e disinteresse, seguendo i luminosi esempi antichi e recenti di uomini insigni, che con indefesso lavoro sacrificarono tutta la loro vita per il bène della patria. Nel commercio poi dei popoli fra loro, si procuri sollecitamente di rimuovere quegli impedimenti artificiali della vita economica, che promanano dal sentimento della diffidenza e dall'odio, ricordandosi che tutti i popoli della terra formano un'unica famiglia di Dio.

Lasciare libertà alla Chiesa

77. - Ma nello stesso tempo lo Stato deve lasciare alla Chiesa la piena libertà di compiere la sua divina e del tutto spirituale missione per contribuire con ciò stesso potentemente a salvare i popoli dalla terribile tormenta dell'ora présente. Si fa oggi dappertutto un angoscioso appello alle forze morali e spirituali; e ben a ragione, perchè il male che si deve combattere è prima di tutto, considerato nella sua prima sorgente, un male di natura spirituale, ed è da questa sorgente che sgorgano per

[46] **Lett. Enciel. *Caritate Christi,* 3 maggio 1932 *(A. A. 8.,* vol. XXIV, .1932, p. 190).**

una logica diabolica tutte le mostruosità del comunismo. Ora, tra le forze morali e religiose eccelle incontestabilmente la Chiesa Cattolica; e perciò il bene stesso dell'umanità esige che non si pongano impedimenti alla sua operosità.

78. - Se si agisce altrimenti e si pretende in pari tempo di raggiungere 10 scopo con mezzi puramente economici e politici, si è in balìa di un errore pericoloso. E quando si esclude la religione dalla scuola, dall'educazione, dalla vita pubblica, e si espongono a ludibrio i rappresentanti del Cristianesimo e i suoi sacri riti, non si promupve forse quel materialismo donde germoglia il comunismo? Nè la forza, neppure la meglio organizzata, nè gli ideali terreni, siano pur essi i più grandi e i più nobili, possono padroneggiare un movimento, che getta le sue radici proprio nella troppa stima dei beni del mondo.

79. - Confidiamo che quelli che dirigono le sorti delle Nazioni, per poco che sentano il pericolo estremo da cui oggi sono minacciati i popoli, sentiranno sempre meglio il supremo dovere di non impedire alla Chiesa 11 compimento della sua missione; tanto più che nel compierla, mentre mira alla felicità eterna dell'uomo, essa lavora inseparabilmente anche per la vera felicità temporale.

Appello paterno ai traviati

80. - Ma non possiamo porre fine a questa Lettera Enciclica senza rivolgere una parola a quegli stessi figli Nostri che sono già intaccati o quasi dal male comunista. Li esortiamo vivamente ad ascoltare la voce del Padre che li ama; e preghiamo il Signore che li illumini affinchè abbandonino la via sdrucciolevole che travolge tutti in una immensa catastrofica rovina e riconoscano anch'essi che l'unico Salvatore è Gesù Cristo Signor Nostro: « perchè non c'è sotto il cielo alcun altro nome dato agli uomini, dal quale possiamo aspettarci d'esser salvati ».[47]

CONCLUSIONE

S. Giuseppe Modello e Patrono

81. - E per affrettare la tanto da tutti desiderata « Pace di Cristo nel Regno di Cristo »[48] poniamo la grande azione della Chiesa Cattolica contro il comunismo ateo mondiale sotto l'egida del potente Protettore della Chiesa, S. Giuseppe. Egli appartiene alla classe operaia ed ha spe-

[47] *Atti degli Apostoli,* IV, 12.

[48] Cf. Lett. Endel. *ÜU arcano,* 23 die. 1922 *(A. A. 8.,* vol. XIV, 1922, p. 691).

cimentato il peso della povertà, per sè e per la Sacra Famiglia, di cui era il capo vigile ed affettuoso; a lui fu affidato il Fanciullo divino, quando Erode sguinzagliò contro di Lui i suoi sicari. Con una vita di fedelissimo adempimento del dovere quotidiano, ha lasciato un esempio a tutti quelli che devono guadagnarsi il pane col lavoro delle loro mani e meritò di essere chiamato il Giusto, esempio vivente di quella giustizia cristiana, che deve dominare nella vita sociale.

82. - Con gli occhi rivolti in alto, la nostra fede vede i nuovi cieli e la nuova terra, di cui parla il primo Nostro Antecessore, S. Pietro.[49] Mentre le promesse dei falsi profeti in questa terra si spengono nel sangue e nelle lacrime, risplende di celeste bellezza la grande apocalittica profezia del Redentore del mondo : « Ecco Io faccio nuove tutte le cose ».[50]

Non Ci resta, Venerabili Fratelli, che alzare le mani paterne e fare scendere sopra di Voi, sopra il Vostro clèro e popolo, su tutta la grande famiglia cattolica, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, nella festa di San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, il dì 19 di marzo del 1937, l'anno XVI del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI

[49] *// Lett. di* S. PIETRO, III, 13 ; cf. ISAIA, LXV, 17, LXVÍ, 22; *Apoc,* XXI, 1.
[50] *Apoc,* XXI, 5.*

APPENDIX

SERMO, .QUEM SSMUS D. N. PIUS PP. XI HABUIT, DIE XII MENSIS MAII ANNI MCMXXXVI, IN SOLLEMNI CONVENTU AUGURALI EXPOSITIONIS CATHOLICORUM SCRIPTIONUM EX UNIVERSO ORBE IN CIVITATE VATICANA. *

Siamo ancora sotto le gioconde, incancellabili impressioni in Noi lasciate dai testé celebrati convegni della *Bonne Presse* e de *La Croix;* salutiamo ormai non lontana la celebrazione anche più domesticamente intima del 75° anno del Nostro caro e fedele *Osservatore Romano;* ed ecco che il buon Dio, sempre largo e perfetto ne' suoi doni, Ci convita e riunisce a quest'altro grande convegno della Stampa Cattolica mondiale : cattolica dunque non soltanto nel senso teologico, ma anche nel senso geografico della parola.

Il Nostro cordiale, lietissimo benvenuto a voi, diletti figli — a voi, Signori Cardinali, a voi venerabili Fratelli nell'Episcopato, a voi egregi signori del Corpo Diplomatico, già anche coll'opera vostra benemeriti di questa Esposizione — ed a ciascuno di voi, che con la vostra presenza siete venuti a rendere più bello e solenne questo convegno, già così bello ed importante per la sua parte essenziale. E la parte essenziale siete voi, dilettissimi figli, i giornalisti cattolici di quarantacinque nazioni d'Europa e d'America, di cinquantatre regioni dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania, venuti da tutte le parti a spiegare i vostri vessilli e presentare le vostre armi — vessilli ed armi di verità — qui dove, per divina disposizione, è sempre vivo e parlante il magistero della verità.

Vi sono, sapevancelo e Ci venne anche testé ricordato, vi sono dolorose assenze, che a loro modo Ci fanno più sentitamente presenti due grandi Paesi e due grandi popoli : l'uno, diciamo la vastissima e tribolatissima Russia, perchè un vero furore di odio contro Dio vi ha distrutto e viene ancora distruggendo tutto ciò che appartiene a religione e segnatamente a religione cattolica : tutto, tranne la invitta fedeltà ed il vero, mirabile eroismo che danno, si può ben dire ogni giorno, nuovi gloriosissimi capitoli al martirologio. L'altro, diciamo, la Germania a Noi particolarmente nota e cara, perchè, contro ogni giustizia e verità, per artificiose volute identificazioni e confusioni fra religione e politica, non si vuole che vi esista una stampa cattolica. Neìl'un luogo e nell'al-

*** Ad inquirentium commodum hic datur *Sermo,* de quo in Litteris Encyclicis *Divini Redemptoris* (V. pp. 67, 94, 99 et 108, 129, 132, nn. 5, 57, 64 huius fasciculi).**

tro si fa alla stampa cattolica l'onore di temerne la forza e l'efficacia : nell'un luogo e nell'altro ha luogo quello che fu ben detto l'ultimo onore reso alla verità, la negazione e l'opposizione. All'uno e all'altro grande paese e grande popolo, a tutti e singoli i cari figli che vi abbiamo, vada da questo luogo, in quest'ora, il Nostro dolorante saluto e l'onorevole ricordo.

Se abbiamo sentito il dovere, il bisogno di rivolgere un pensiero ed una parola a tali grandi e cari — aggiungiamo pure forzati — assenti, sentiamo ancora più e dovere e bisogno paterno di rivolgere a voi quella parola, che voi, e colla vostra presenza, e colla vostra visibile attesa e per mezzo del vostro fedele ed eloquente interprete, Ci chiedete.

Ve la diremo così come voi Ce la suggerite, dilettissimi figli. Vero è che tanto più necessaria ed insieme più difficile è la scelta, quanto più profonda e ricca è la suggestione che Ci viene dalla vostra presenza e da ciò che voi Ci portate : tutta una sterminata e svariatissima ricchezza di pensiero e di tecnica, di lavoro e di produzione, che la Nostra anzi vostra Esposizione Ci presenta come (ben detto) fissata in una limpida istantanea : questa limpida istantanea che da ogni parte circonda la famosa pigna, ormai dantesca (Inf. XXXI, 59), certo attonita di vedere tante e tante nuove cose, dopo ed a tanto intervallo di tempo da quelle vedute dalla cima del mausoleo di Adriano e dalle adiacenze della Basilica di San Pietro.

Già vi abbiamo detto la parola del paterno benvenuto, benvenuto generale ed individuale; vogliamo, dobbiamo aggiungere subito la parola delle paterne felicitazioni. Felicitazioni per la vastità e la mole dell'opera vostra qui rappresentata; vastità e mole così grande da riempire il mondo intero. Felicitazioni per la qualità del vostro lavoro : lavoro di fede e di scienza, di religione e di coltura; lavoro di esposizione e di difesa; di preservazione e di propagazione. Felicitazioni per il posto che il vostro lavoro vi assegna in questo regno, in questa casa e famiglia di Dio che è la santa Chiesa : il posto delle primarie benemerenze.

Ed ecco dalla parola di felicitazioni rampollare spontanea la parola della *riconoscenza.* Noi che conosciamo a tante prove — fino a quella della vostra presenza in questa esposizione ed in quest'aula — la vostra fede, Noi sappiamo di certo che questa parola di riconoscenza scenderà nell'intimo più profondo dell'anima vostra e del vostro cuore, come la più larga e la più dolce delle ricompense. Questa parola è bensì anche Nostra, la parola del Padre che voi tanto amate ed al Quale col vostro intelligente e santo lavoro, colla vostra presenza in questo luogo, in

quest'ora, procurate e moltiplicate una gioia che Lo esalta e Lo fa riservarvi le più elette benedizioni; ma essa è pure la parola della santa Chiesa, la più amante e la più benefica delle madri, la più sapiente delle maestre, sola fra tutte infallibile; il capo d'opera della mano e del cuore di Dio Creatore e Redentore; la sicura interprete del Suo pensiero; la fedele ed insurrogabile esecutrice dell'opera Sua per la salvezza del mondo.

Noi siamo indicibilmente lieti di recarvi insieme con la Nostra paterna riconoscenza l'espressione autentica ed autorizzata di una tale Madre e Maestra, di portarvi, come facciamo, all'ordine del giorno dell'Orbe cattolico.

Potremmo forse aver finito, se il vostro interprete non Ci avesse detto che la parola paterna voi la desiderate e aspettate non soltanto a conforto — ben largamente meritato — delle anime vostre e del lavoro al quale generosamente tornerete fra poco, ma anche per « lanciarla nei vortici delle vostre rotative », e affidarla, dobbiamo Noi aggiungere, ai tanti mezzi attuali di rapida e illimitata diffusione, a cominciare dal lampo delle vostre penne, come il calamo dello scriba biblico veloci (Ps. 44, 2). È dirci che voi Ci porgete un'occasione, come poche, pochissime, propizia, per far pervenire a moltissimi e molto lontano una parola, un pensiero paterno, sempre gradito quanto desiderato, a buoni figli. E anche, da Noi stessi considerando davanti a Dio e ricordandoci che, come ammonisce l'Apostolo (Rom., I, 14), *siamo debitori a tutti,* Ci sembra non rimarremmo senza un qualche rimorso, non profittando di così buona occasione.

Sceglieremo alcune somme cose delle quali Ci sembra più necessario il richiamo nei pericoli e nelle minacce del momento attuale : a voi affidiamo i cenni che ve ne faremo perchè voi non cessiate di tornarvi sopra per farli sempre più largamente intendere e secondare.

Il primo e più grande e più generale pericolo è certamente il comunismo in tutte le sue forme e gradazioni. Tutto esso minaccia e apertamente impugna o copertamente insidia : la dignità individuale, la santità della famiglia, l'ordine e la sicurezza del civile consorzio e sopra tutto la religione fino all'aperta e organizzata negazione e impugnazione di Dio, e più segnatamente la religione cattolica e la cattolica Chiesa. Tutta una copiosissima e purtroppo diffusissima letteratura, mette in piena e certissima luce un tale programma : ne fanno fede i saggi già in diversi paesi (Russia, Messico, Spagna, Uruguai, Brasile) praticati od attentati.

Pericolo grande, totale e pericolo universale; universalità che^ continuamente e senza veli proclamata ed invocata, è procurata poi e promossa da una propaganda per la quale nulla si risparmia; più pericolosa quando, come ultimamente viene facendo, assume atteggiamenti meno violenti e in apparenza meno empi affine di penetrare in ambienti meno accessibili e ottenere — come purtroppo ottiene — connivenze incredibili, od almeno silenzi e tolleranze di inestimabile vantaggio per la causa del male, di funestissime conseguenze per la causa del bene.

Voi direte, dilettissimi figli, che avete veduto il Padre Comune di tutti i redenti, il Vicario di Cristo, profondamente preoccupato e addolorato di questo massimo pericolo, che minaccia tutto il mondo e che già in parecchie parti reca danni gravissimi, e più specialmente nel mondo europeo.

Direte, dilettissimi figli, che il Padre Comune non cessa di segnalare il pericolo che molti, troppi, sembrano ignorare o non riconoscerne la gravità e la imminenza. Direte anche, come Noi a voi diciamo, che è lavorare ed appianare le vie e facilitare i trionfi del segnalato pericolo tutto quello che si lascia desiderare e mancare a tutela della pubblica moralità e a difesa e rimedio contro quel neopaganesimo al quale la immoralità così facilmente e quasi inevitabilmente si allea, sia pure sotto la vernice di raffinata civiltà materiale.

E direte pure, dilettissimi figli, e non vi stancherete di ripetere che il Vicario di Cristo non soltanto come Padre Comune di tutti i credenti, ma anché e più come figlio del suo tempo ; non soltanto per il bene della Chiesa di cui è Capo, ma anche per il bene generale, crede e dice alto essere insurrogabile sussidio la Chiesa cattolica come Punica conservatrice del vero e genuino Cristianesimo. Che rimane infatti fuori della Chiesa cattolica, dopo le vere devastazioni del così detto libero pensiero, del liberalesimo e delle diverse pretese Riforme, che rimane della dottrina di Gesù Cristo data dai Vangeli e dalla legittima Tradizione? Che cosa rimane dei Sacramenti da Gesù Cristo istituiti? Che cosa rimane-della stessa Sua Persona? E nella Chiesa cattolica non possiamo, nell'ora attuale, non additare come sussidio particolarmente provvidenziale l'Azione cattolica, stata già l'efficace collaboratrice del primo Apostolato gerarchico nella evangelizzazione del mondo giacente nel paganesimo antico.

Abbiamo espressamente detto che intendiamo parlare non soltanto come Capo della Chiesa cattolica, ma anche e più come figlio del tempo nostro, e volevamo dire come personalmente testimoni e partecipi degli

evénti che minacciano ai nostri contemporanei ed alle istituzioni nelle quali si svolge la loro vita e individuale e domestica e collettiva.

Parliamo così perchè da un certo punto di vista — il punto di vista degli eventi ultimi e definitivi — più penosamente Ci preoccupiamo delie- istituzioni sociali e statali puramente umane e terrene, che della stessa cattolica Chiesa. Non è che non Ci affligga profondamente anche il solo- pensiero delle tribolazioni che le forze del male preparano al mistica corpo di Gesù Cristo nella persona dei buoni e fedeli servi di Dio, e più ancora il pensiero del naufragio che tante anime patiranno nell'imperversare dell'errore e del vizio spalleggiati dalla violenza, dall'inganno, ed anche dalle inique leggi, come già per ripetuti saggi vediamo avvenire. Ma la Chiesa è istituzione divina ed ha in suo favore le divine promesse. Le forze avverse possono assumere le proporzioni più minacciose, i loro assalti possono diventare più che mai violenti od insidiosi; ma sta scritto : *non praevalebunt;* è parola divina, e sillaba di Dio non si cancella. Certamente non fanno buona ed assennata politica (anche questo vogliamo dirvi) quelli che, ostacolando la vita e l'azione della Chiesa ed anche solo impedendone il pieno e libero sviluppo, rinunciano con ciò stesso ai validi e preziosi contributi che Essa ed Essa sola può portare alla pubblica sicurezza, alla vera pace, al pubblico bene.

Coi quali contributi la Chiesa cattolica, voi lo direte altamente, non intende punto nulla usurpare di quello che alla politica propriamente detta appartiene in ragione del suo fine, usurpazione contro verità oggi affermata per creare alla Chiesa cattolica ogni sorta di difficoltà ed escludere la sua benefica azione proprio da quei più vasti campi che ne hanno maggior bisogno e più ne profitterebbero : la gioventù, la famiglia, la scuola, la stamparle masse popolari.

La Chiesa riconosce allo Stato la sua propria sfera d'azione e ne insegna, ne comanda il coscienzioso rispetto; ma non può ammettere che la politica faccia a meno della morale e non può dimenticare il precetto del divin Fondatore che, secondo la forte e profonda espressione del nostro grande Manzoni *(Osservazioni sulla morale cattolica,* cap. III, in princ.) le comandava di occuparsi in proprio, « di impadronirsi delia morale » dovunque essa entra e deve entrare : *docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis* (Matt., XXVIII, 20).

Ma bisogna pur finire : e finiremo rilevando dapprima una coincidenza altrettanto felice che importante.

Hanno tenuto qui vicino a Noi e quasi sotto gli occhi Nostri le loro

assisi annuali i zelatori centrali, i grandi zelatori delle Opere Pontifìcie per la Propagazione della Fede.

Voi non raccomanderete nè esalterete mai abbastanza queste Opere che Noi vivissimamente desideriamo veder fiorire e portare degni frutti non solo in ogni diocesi, come già avviene, ma anche in ogni parrocchia, in ogni convitto e casa religiosa, in ogni famiglia. Il contributo che la Propagazione della Fede porta alla Nostra Esposizione sarà certamente una magnifica rivelazione per molti; per tutti un invito, una esortazione, una preghiera. Vogliamo aver detto tutto a tutti dicendo che si tratta della più vera e genuina continuazione del primo Apostolato gerarchico, è dunque della più alta e importante efficienza dell'Azione cattolica.

Finiremo poi impartendo dal cuore pieno di riconoscenza verso Dio e verso gli uomini tutte quelle benedizioni che il vostro interprete Ci chiedeva : tutte e per tutti quelli ch'egli passava in rapida rassegna nella sua memore e pensata enumerazione : Governi e Ministri, Magistrati e Funzionari; persone ufficiali e persone private; Vescovi e sacerdoti, religiosi e laici; lavoratori del pensiero e dell'arte, della tecnica e dell'opera manuale. Una grande benedizione a tutta questa Esposizione che tante preziose cose accoglie ed insegna : le conceda il buon Dio che ne ha così visibilmente benedetto la preparazione e ne ha fatto cadere gli inizii in così insperatamente propizio clima generale e locale, lontano e vicino, fino alla quasi esatta coincidenza colla letizia trionfale di tutto un grande e buon popolo per una pace che vuol essere e d'essere confida valido coefficiente e preludio di quella vera pace europea e mondiale, della quale l'Esposizione stessa vuol essere ed è un chiaro simbolo, un saggio reale, uno strumento efficace, una fervida e fiduciosa invocazione che in tante lingue vuol dire a tutti, a Dio e agli uomini, al Cielo ed alla terra : Pace, pace, pace.

All'orrendo grido dei Senza-Dio la Nostra Esposizione risponde con la fiduciosa, affettuosa preghiera, liturgica del tempo : *Mane nobiscum, Domine, quoniam advesperascit,* rimanete con noi, Signore : un torbido véspero, che sembra annuncio di più torbida notte, incombe al mondo intero : rimanete con noi, ed anche nelle tenebre ci splenderà e guiderà la vostra luce : rimanete con noi, *mane nobiscum Domine.*

An. et vol. XXIX 10 aprilis 1937 (Ser. **II,** v. **IV)** - Num. 5

ACTA APOSTOLICAE S M S

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PH PP. XI

i

RUNDSCHREIBEN

AN DIE EHRWÜRDIGEN BRÜDER ERZBISCHÖFE UND BISCHÖFE DEUTSCHLANDS UND DIE ANDEREN OBERHIRTEN DIE IN FRIEDEN UND GEMEINSCHAFT MIT DEM APOSTOLISCHEN STUHLE LEBEN : ÜBER DIE LAGE DER KATHOLISCHEN KIRCHE IM DEUTSCHEN REICH.

PAPST PIUS XI

EHRWÜRDIGE BRÜDER

GRUSS UND APOSTOLISCHEN SEGEN!

Mit brennender Sorge und steigendem Befremden beobachten Wir seit geraumer Zeit den Leidensweg der Kirche, die wachsende Bedrängnis der ihr in Gesinnung und Tat treubleibenden Bekenner und Bekennerinnen inmitten des Landes und des Volkes, dem St. Bonifatius einst die Licht- und Frohbotschaft von Christus und dem Reiche Gottes gebracht hat.

Diese Unsere Sorge ist nicht vermindert worden durch das, was die Uns an Unserem Krankenlager besuchenden Vertreter des hochwürdigsten Episkopats wahrheits- und pflichtgemäss berichtet haben. Neben viel Tröstlichem und Erhebendem aus dem Bekennerkampf ihrer Gläubigen haben sie bei aller Liebe zu Volk und Vaterland und bei allem Bestreben nach abgewogenem Urteil auch unendlich viel Herbes und Schlimmes nicht übergehen können. Nachdem Wir ihre Darlegungen vernommen, durften Wir in innigem Dank gegen Gott mit dem Apostel der Liebe sprechen : « Eine grössere Freude habe ich nicht, als wenn ich

höre : meine Kinder wandeln in der Wahrheit » (3 Joh. 4). Der Unserem verantwortungsvollen apostolischen Amt ziemende Freimut und der Wille, Euch und der gesamten christlichen Welt die Wirklichkeit in ihrer ganzen Schwere vor Augen zu stellen, fordern von Uns aber auch, das» Wir hinzufügen : Eine grössere Sorge, ein herberes Hirtenleid haben Wir nicht, als wenn Wir hören : viele verlassen den Weg der Wahrheit (vgl. 2 Petr. 2, 2).

Als Wir, Ehrwürdige Brüder, im Sommer 1933 die Uns von der Reichsregierung in Anknüpfung an einen jahrealten früheren Entwurf angetragenen Konkordatsverhandlungen aufnehmen und zu Euer aller Befriedigung mit einer feierlichen Vereinbarung abschliessen Hessen, leitete Uns die pflichtgemässe Sorge um die Freiheit der kirchlichen Heilsmission in Deutschland und um das Heil der ihr anvertrauten Seelen — zugleich aber auch der aufrichtige Wunsch, der friedlichen Weiterentwicklung und Wohlfahrt des deutschen Volkes einen wesentlichen Dienst zu leisten.

Trotz mancher schwerer Bedenken haben Wir daher Uns damals den Ehtschluss abgerungen, Unsere Zustimmumg nicht zu versagen. Wir wollten Unsern treuen Söhnen und Töchtern in Deutschland im Rahmen des Menschenmöglichen die Spannungen und Leiden ersparen, die andernfalls unter den damaligen Verhältnissen mit Gewissheit zu erwarten gewesen wären. Wir wollten allen durch die Tat beweisen, dass Wir, einzig Christus suchend und das was Christi ist, niemandem die Friedenshand der Mutterkirche verweigern, der sie nicht selbst zurückstösst.

Wenn der von Uns in lauterer Absicht in die deutsche Erde gesenkte Friedensbaum nicht die Früchte gezeitig hat, die Wir im Interesse Eures Volkes ersehnten, dann wird niemand in der weiten Welt, der Augen hat, zu sehen, und Ohren, zu hören, heute noch sagenkönnen, die Schuld liege auf Seiten der Kirche und ihres Oberhauptes. Der Anschauungsunterricht der vergangenen Jahre klärt die Verantwortlichkeiten. Er enthüllt Machenschaften, die von Anfang an kein anderes Ziel kannten als den Vernichtungskampf. In die Furchen, in die Wir den Samen aufrichtigen Friedens zu pflanzen bemüht waren, streuten andere — wie der inimicus homo der Hl. Schrift (Matth. 13, 25) — die Unkrautkeime des Misstrauens, des Unfriedens,, des Hasses, der Verunglimpfung, der heimlichen und offenen, aus tausend Quellen gespeisten und mit allen Mitteln arbeitenden grundsätzlichen Feindschaft gegen Christus und seine Kirche. Ihnen und nur ihnen, sowie ihren stillen und lauten Schildhaltern fällt die Verant-

wortung dafür zu, dass statt des Regenbogens des Friedens am Horizont Deutschlands die Wetterwolke zersetzender Religionskämpfe sichtbar ist.

Wir sind, Ehrwürdige Brüder, nicht müde geworden, den verantwortlichen Lenkern der Geschicke Eures Landes die Folgen darzustellen, die aus dem Gewährenlassen oder gar aus der Begünstigung solcher Strömungen sich zwangsweise ergeben müssten. Wir haben alles getan, um die Heiligkeit des feierlich gegebenen Wortes, die Unverbrüchlichkeit der freiwillig eingegangenen Verpflichtungen zu verteidigen gegen Theorien und Praktiken, die — falls amtlich gebilligt — alles Vertrauen töten und jedes auch in Zukunft gegebene Wort innerlich entwerten müssten. Wenn einmal die Zeit gekommen sein wird, diese Unsere Bemühungen vor den Augen der Welt offen zu legen, werden alle Gutgesinnten wissen, wo sie die Friedenswahrer und wo die Friedensstörer zu suchen haben. Jeder, dessen Geist sich noch einen Rest von Wahrheitsempfinden, dessen Herz sich noch einen Schatten von Gerechtigkeitsgefühl bewahrt hat, wird dann zugeben müssen, dass in diesen schweren und ereignisvollen Jahren der Nachkonkordatszeit jedes Unserer Worte und jede Unserer Handlungen unter dem Gesetz der Vereinbarungstreue standen. Er wird aber auch mit Befremden und innerster Ablehnung feststellen müssen, wie von der anderen Seite die Vertragsumdeutung, die Vertragsumgehung, die Vertragsaushöhlung, schliesslich die mehr oder minder öffentliche Vertragsverletzung zum ungeschriebenen Gesetz des Handelns gemacht wurden.

Die von Uns trotz allem bezeigte Mässigung war nicht eingegeben von Erwägungen irdischer Nützlichkeit oder gar unziemlicher Schwäche, sondern lediglich von dem Willen, mit dem Unkraut nicht etwa wertvolles Wachstum auszureissen; von der Absicht, nicht eher öffentlich zu urteilen, als bis die Geister für die ünentrinnbarkeit dieses Urteils reif geworden wären; von der Entschlossenheit, die Vertragstreue anderer nicht eher endgültig zu verneinen, als bis die eiserne Sprache der Wirklichkeit die Hüllen gesprengt hätte, in die eine planmässige Tarnung den Angriff gegen die Kirche zu hüllen verstanden hatte und versteht. Auch heute noch, wo der offene Kampf gegen die konkordatsgeschützte Bekenntnisschule und wo die vernichtete Abstimmungsfreiheit der katholischen Erziehungsberechtigten auf einem besonders wesentlichen Lebensgebiet der Kirche den erschütternden Ernst der Lage und die beispiellose Gewissensnot gläubiger Christen kennzeichnen — rät Uns die Vatersorge um das Heil der Seelen, die etwa noch vorhandenen, wenn auch geringen Aussichten auf Rückkehr zur Vertrags-

treue und zu verantwortbarer Verständigung nient unberücksichtigt zu lassen. Den Bitten des hochwürdigsten Episkopates folgend **Averden** Wir auch weiterhin nicht müde werden, bei den Lenkern Eures Volkes Sachwalter des verletzten Rechts zu sein und Uns — unbekümmert um den Erfolg oder Misserfolg des Tages — lediglich Unserem Gewissen und Unserer Hirtenmission gehorchend einer Geisteshaltung zu widersetzen, die verbrieftes Recht durch offene oder verhüllte Gewalt zu erdrosseln sucht.

Der Zweck des gegenwärtigen Schreibens aber, Ehrwürdige Brüder, ist ein anderer. Wie Ihr Uns an Unserem Krankenlager liebevollen Besuch abgestattet habt, so wenden Wir Uns heute an Euch und durch Euch an die katholischen Gläubigen Deutschlands, die — wie alle leidenden und bedrängten Kinder — dem Herzen des gemeinsamen Vaters besonders nahe stehen. In dieser Stunde, wo ihr Glaube im Feuer der Trübsal und der versteckten und offenen Verfolgung als echtes Gold erprobt wird, wo sie von tausend Formen organisierter religiöser Unfreiheit umgeben sind, wo der Mangel an wahrheitsgetreuer Unterrichtung und normaler Verteidigungsmöglichkeit schwer auf ihnen lastet, haben sie ein doppeltes Recht auf ein Wort der Wahrheit und der seelischen Stärkung von dem, an dessen ersten Vorgänger das inhaltsschwere Heilandswort gerichtet war: « Ich habe für dich gebetet, dass dein Glaube nicht wanke, und du hinwiederum stärke deine Brüder » (Luc. 22, 32).

* x *

(Reiner Qotiesglaube)

Habet acht, Ehrwürdige Brüder, dass vor allem der Gottesglaube, die erste und unersetzbare Grundlage jeder Religion, in deutschen Landen rein und unverfälscht erhalten bleibe. Gottgläubig ist nicht, wer das Wort Gott rednerisch gebraucht, sondern nur, wer mit diesem hehren Wort den wahren und würdigen Gottesbegriff verbindet.

Wer in pantheistischér Verschwommenheit Gott mit dem Weltall gleichsetzt, Gott in der Welt venveltlicht und die Welt in Gott vergöttlicht, gehört nicht zu den Gottgläubigen.

Wer nach angeblich altgermanisch-vorchristlicher Vorstellung das düstere unpersönliche Schicksal an die Stelle des persönlichen Gottes rückt, leugnet Gottes Weisheit und Vorsehung, die « kraftvoll und gütig von einem Ende der Welt bis zum andern waltet » (Weisheit 8, 1) und alles zum guten Ende leitet. Ein solcher kann nicht beanspruchen, zu den Gottgläubigen gerechnet zu werden.

Wer die Rasse, oder das Volk, oder den Staat, oder die Staatsform, die Träger der Staatsgewalt oder andere Grundwerte menschlicher Gemeinschaftsgestaltung — die innerhalb der irdischen Ordnung einen wesentlichen und ehrengebietenden Platz behaupten — aus dieser ihrer irdischen Wertskala herauslöst, sie zur höchsten Norm aller, auch der religiösen Werte macht und sie mit Götzenkult vergöttert, der verkehrt und fälscht die gottgeschaffene und gottbefohlene Ordnung der Dinge. Ein solcher ist weit von wahrem Gottesglauben und einer solchem Glauben entsprechenden Lebensauffassung entfernt.

Habet acht, Ehrwürdige Brüder, auf den in Rede und Schrift zunehmenden Missbrauch, den dreimal heiligen Gottesnamen anzuwenden als sinnleere Etikette für irgend ein mehr oder minder willkürliches Gebilde menschlichen Suchens und Sehnens. Wirkt unter Euren Gläubigen dahin, dass sie solcher Verirrung mit der wachsamen Ablehnung begegnen, die sie verdient. Unser Gott ist der persönliche, übermenschliche, allmächtige, unendlich vollkommene Gott, einer in der Dreiheit der Personen, dreipersönlich in der Einheit des göttlichen Wesens, der Schöpfer alles Geschaffenen, der Herr und König und letzte Vollender der Weltgeschichte, der keine Götter neben sich duldet noch dulden kann.

Dieser Gott hat in souveräner Fassung Seine Gebote gegeben. Sie gelten unabhängig von Zeit und Raum, von Land und Rasse. So wie Gottes Sonne über allem leuchtet, was Menschenantlitz trägt, so kennt auch Sein Gesetz keine Vorrechte und Ausnahmen. Regierende und Regierte, Gekrönte und Ungekrönte, Hoch und Niedrig, Reich und Arm stehen gleichermassen unter Seinem Wort. Aus der Totalität Seiner Schöpferrechte fliesst seinsmässig die Totalität Seines Gehorsamsanspruchs an die Einzelnen und an alle Arten von Gemeinschaften. Dieser Gehorsamsanspruch erfasst alle Lebensbereiche, in denen sittliche Fragen die Auseinandersetzung mit dem Gottesgesetz fordern und damit die Einordnung wandelbarer Menschensatzung in das Gefüge der unwandelbaren Gottessatzung.

Nur oberflächliche Geister können der Irrlehre verfallen, von einem nationalen Gott, von einer nationalen Religion zu sprechen, können den Wahnversuch unternehmen, Gott, den Schöpfer aller Welt, den König und Gesetzgeber aller Völker, vor dessen Grösse die Nationen klein sind wie Tropfen am Wassereimer (Is. 40, 15), in die Grenzen eines einzelnen Volkes, in die blutmässige Enge einer einzelnen Rasse einkerkern zu wollen.

Die Bischöfe der Kirche Christi, aufgestellt « für das, was sich auf

Gott bezieht » (Hebr. 5,1), müssen darüber wachen, dass solche verderblichen Irrtümer, denen noch verderblichere Praktiken auf dem Fusse zu folgen pflegen, innerhalb der Gläubigen nicht Boden fassen. Ihre lieilige Amtspflicht ist es, soviel an ihnen liegt, alles zu tun, damit die <5ebote Gottes als verpflichtende Grundlage des sittlich geordneten privaten und öffentlichen Lebens geachtet und befolgt **Averden;** dass die Majestätsrechte Gottes, der Name und das Wort Gottes nicht verunehrt werden (Tit. 2, 5); dass die Gotteslästerungen — in WTort und Schrift und Bild, zeitweise zahlreich wie der Sand am Meere — zum Schweigen gebracht werden; dass dem trotzenden Prometheusgeist der Gottesverneiner, Gottes **Verächter** und Gotteshasser gegenüber das Sühnegebet der Gläubigen nie erlahme, das wie Rauch werk Stunde um Stunde zum Allerhöchsten emporsteigt und Seine strafende Hand aufhält.

Wir danken Euch, Ehrwürdige Brüder, Euren Priestern und all den Gläubigen, die in der Verteidigung der Majestätsrechte Gottes gegen ein angriffslüsternes, von einflussreicher Seite leider vielfach begünstigtes Neuheidentum ihre Christenpflicht erfüllt haben und erfüllen. Dieser Dank ist doppelt innig und mit anerkennender Bewunderung für diejenigen verknüpft, die in Ausübung dieser ihrer Pflicht gewürdigt wurden, um Gottes willen irdische t>pfer und irdisches Leid auf sich nehmen zu dürfen.

(Reiner Christus glaube)

Kein Gottesglaube wird sich auf die Dauer rein und unverfälscht erhalten, wenn er nicht gestützt wird vom Glauben an Christus. « Niemand kennt den Sohn ausser dem Vater, und niemand kennt den Vater ausser dem Sohn, und wem es der Sohn offenbaren will » (Matth. 11, 27). « Das ist das ewige Leben, dass sie Dich erkennen, den allein wahren Gott, und den Du gesandt hast, Jesus Christus » (Joh. 17, 3). Es darf also niemand sagen : Ich bin gottgläubig, das ist mir Religion genug. Des Heilands Wort hat für Ausflüchte dieser Art keinen Platz. « Wer den Sohn leugnet, hat auch nicht den Vater; wer den Sohn bekennt, hat auch den Vater » (1 Joh. 2, 23).

In Jesus Christus, dem inenschgewordenen Gottessohn, ist die Fülle der göttlichen Offenbarung erschienen. « Auf vielerlei Art und in verschiedenen Formen hat Gott einst zu den Vätern durch die Propheten gesprochen. In der Fülle der Zeiten hat Er zu uns durch den Sohn geredet » (Hebr. 1, 1 f.). Die heiligen Bücher des Alten Bundes sind ganz Gottes Wort, ein organischer Teil Seiner Offenbarung. Der stufenweisen Entfaltung der Offenbarung entsprechend liegt auf ihnen noch

der Dämmer der Vorbereitungszeit auf den vollen Sonnentag der Erlösung. Wie es bei Geschichts- und Gesetzbüchern nicht anders sein Kann.- sind sie in manchen Einzelheiten ein Spiegelbild menschlicher Unvollkommenheit, Schwäche und Sünde. Neben unendlich vielem Hohen und Edlen erzählen sie auch von der Veräusserlichung und Verweltlichung, die in dem die Offenbarung und die Verheissung Gottes tragenden alttestamentlichen Bundesvolk immer wieder hervorbrachen. Für jedes nicht durch Vorurteil und Leidenschaft geblendete Auge leuchtet jedoch aus dem menschlichen Versagen, von dem die biblische Geschichte berichtet, um so strahlender das Gotteslicht der über alle Fehle und Sünde letztlich triumphierenden Heilsführung hervor. Gerade auf solchem, oft düsterem Hintergrund wächst die Heilspädagogik des Ewigen in Perspektiven hinein, die wegweisend, warnend, erschütternd, erhebend und beglückend zugleich sind. Nur Blindheit und Hochmut können ihr Auge vor den heilserzieherischen Schätzen ver sch Hessen, die das Alte Testament birgt. Wer die biblische Geschichte und die Lehrweisheit des Alten Bundes aus Kirche und Schule verbannt sehen will, lästert das Wort Gottes, lästert den Heilsplan des Allmächtigen, macht enges und beschränktes Menschendenken zum Richter über göttliche Geschichtsplanung. Er verneint den Glauben an den wirklichen, im Fleische erschienenen Christus, der die menschliche Natur aus dem Volke annahm, das ihn ans.Kreuz schlagen sollte. Er steht verständnislos vor dem Weltdrama des Gottessohnes, welcher der Meintat seiner Kreuziger die hohepriesterliche Gottestat des Erlösertodes entgegensetzte und damit den Alten Bund im Neuen Bunde seine Erfüllung, sein Ende und seine Überhöhung finden liess.

Der im Evangelium Jesu Christi erreichte Höhepunkt der Offenbarung ist endgültig, ist verpflichtend für immer. Diese Offenbarung kennt keine Nachträge durch Menschenhand, kennt erst recht keinen Ersatz und keine Ablösung durch die willkürlichen « Offenbarungen », die gewisse Wortführer der Gegenwart aus dem sogenannten Mythus von Blut und Rasse herleiten wollen. Seitdem Christus der Gesalbte das Werk der Erlösung vollbracht, die Herrschaft der Sünde gebrochen und uns die Gnade verdient hat, Kinder Gottes zu werden — seitdem ist kein anderer Name unter dem Himmel den Menschen gegeben, durch den sie selig werden können, als der Name Jesus (Apg. 4, 12). Kein Mensch — möge auch alles Wissen, alles Können, alle äusserliche Macht der Erde in ihm verkörpert sein, kann einen andern Grund legen als den, der in Christus bereits gelegt ist (1 Cor. 3, 11). Wer in

sakrilegischer Verkennung der zwischen Gott und Geschöpf, zwischen dem Gottmenschen und den Menschenkindern klaffenden Wesensunterschiede irgend einen Sterblichen, -und wäre er der Grösste aller Zeiten, neben Ghristus zu stellen wagt, oder gar über Ihn und gegen Ihn, der muss sich sagen lassen, dass er ein Wahnprophet ist, auf den das Schriftwort erschütternde Anwendung findet : « Der im Himmel wohnt, lachet ihrer » (Ps., 2, 4).

(Reiner Kirchenglaube)

Der Christusglaube wird sich nicht rein und unverfälscht erhalten, wenn er nicht gestützt und umhegt wird vom Glauben an die Kirche, die Säule und Grundfeste der Wahrheit » (1 Tim. 3, 15). Christus selbst, Gott hochgelobt in Ewigkeit, hat diese Säule des Glaubens aufgerichtet. Sein Gebot, die Kirche zu hören (Matth. 18, 17), aus den Worten und Geboten der Kirche Seine eigenen Worte und Gebote herauszuhören (Luc, 10, 16), gilt für die Menschen aller Zeiten und Zonen. Die von dem Erlöser gestiftete Kirche ist eine — für alle Völker und Nationen. Unter ihrem Kuppelbau, der wie Gottes Firmament die ganze Erde überwölbt, ist Platz und Heimat für alle Völker und Sprachen, ist Raum für die Entfaltung aller von Gott dem Schöpfer und Erlöser in die Einzelnen und in die Volksgemeinschaften hineingelegten besondern Eigenschaften, Vorzüge, Aufgaben und Berufungen. Das Mutterherz der Kirche ist weit und gross genug, um in der gottgemässen Entfaltung solcher Eigenarten und Eigengaben mehr den Reichtum der Mannigfaltigkeit zu sehen als die Gefahr von Absonderungen. Sie freut sich des geistigen Hochstands der Einzelnen und der Völker. Sie sieht in ihren echten Leistungen mit Mutterfreude und Mutterstolz Erziehungsfrüchte und Fortschritte, die sie segnet und fördert, wo immer sie es im Gewissen kann. Aber sie weiss auch, dass dieser Freiheit Grenzen gezogen sind durch die Majestät des Gottesgebotes, das diese Kirche in allem Wesenhaften als untrennbare Einheit gewollt und gegründet hat. Wer an diese Einheit und Untrennbarkeit rührt, nimmt der Braut Christi eines der Diademe, mit denen Gott selbst sie gekrönt hat. Er unterwirft ihren auf ewigen Fundamenten ruhenden Gottesbau der Ueberprüfung und Umgestaltung durch Baumeister, denen der Vater im Himmel keine Bauvollmacht erteilt hat.

Die göttliche Sendung der Kircbe, die unter Menschen wirkt und durch Menschen wirken muss, mag schmerzlich verdunkelt werden durch das Menschlich-Allzumenschliche, das zu Zeiten immer und immer wieder

als,Unkraut unter dem Weizen des Gottesreiches durchwuchert. Wer des Heilands Wort über die Aergernisse und die Aergernisgeber kennt, weiss, wie die Kirche und wie jeder Einzelne über das zu urteilen hat, was Sünde war und Sünde ist. Wer aber über diesen verurteilenswërten Abweichungen zwischen Glauben und Leben, zwischen Wort und Tat, zwischen äusserer Haltung Und innerer Gesinnung bei Einzelnen — und wären es ihrer auch viele — die Unsumme von echtem Tugendstreben, von Opfersinn, von Bruderliebe, von heldenhaftem Heiligkeitsdrang vergisst oder gar wissentlich verschweigt, der enthüllt eine bedauernswerte Blindheit und Ungerechtigkeit. Wenn dann vollends erkennbar wird, dass er den harten Masstab, den er an die gehasste Kirche anlegt, in dem selben Augenblick vergisst, wo es sich um Gemeinschaften anderer Art handelt, die ihm aus Gefühl oder Interesse nahestehen, dann offenbart er sich in seinem angeblich verletzten Reinlichkeitsgefühl als verwandt mit denen, die nach des Heilands schneidendem Wort über dem Splitter im Auge des Bruders den Balken im eigenen Auge übersehen. So wenig rein aber auch ^die Absicht derer ist, die aus der Beschäftigung mit dem Menschlichen in der Kirche einen Beruf, vielfach sogar ein niedriges Geschäft machen, und obgleich die in Gott ruhende Gewalt des kirchlichen Amtsträgers nicht abhängig ist von seiner menschlichen und sittlichen Höhe, so ist doch keine Zeitepoche, kein Einzelner, keine Gemeinschaft frei von der Pflicht ehrlicher Gewissenserforschung, unerbittlicher Läuterung, durchgreifender Erneuerung in Gesinnung und Tat. In Unserer Enzyklika über das Priestertum, in Unseren Sendschreiben über die Katholische Aktion haben Wir mit beschwörender Eindringlichkeit auf die heilige Pflicht aller Angehörigen der Kirche, und allen voran der Angehörigen des Priester- und Ordensstandes und des Laienapostolats hingewiesen, Glaube und Lebensführung in die von Gottes Gesetz geforderte, von der Kirche mit nimmermüdem Nachdruck verlangte Uebereinstimmung zu bringen. Und auch heute wiederholen Wir mit tiefem Ernst : Es genügt nicht, zur-Kirche Christi zu zählen. Man muss auch lebendiges Glied dieser Kirche sein — im Geiste und in der Wahrheit. Und das sind nur die, die in der Gnade des Herrn stehen und unausgesetzt in Seiner Gegenwart wandeln — in Unschuld oder in aufrichtiger und tätiger Busse. Wenn der Völkerapostel, das « Gefäss der Auserwählung » seinen Leib unter der Zuchtrute der Abtötung hielt, um nicht, nachdem er andern gepredigt, selbst verworfen zu werden (1 Cor. 9, 27), kann es dann für die übrigen, in deren Hände die Wahrung und Mehrung des Reiches Gottes gelegt ist, einen anderen Weg geben als den der innigsten Verbindung

von Apostolat und Selbstheiligung? Nur so wird der Menschheit von heute und in erster Linie den Widersachern der Kirche gezeigt, dass das Salz der Erde, dass der Sauerteig des Christentums nicht schal geworden, sondern fähig und bereit ist, den in Zweifel und Irrtum, in Gleichgültigkeit und geistiger Ratlosigkeit, in Glaubensmüdigkeit und Gottesferne befangenen Menschen der Gegenwart die seelische Erneuerung und Verjüngung zu bringen, deren sie — ob eingestanden oder geleugnet — dringender bedürfen als je zuvor. Eine sich in allen ihren Gliedern auf sich selbst besinnende, jede Veräusserlichung und Verweltlichung abstreifende, mit den Geboten Gottes und der Kirche ernst machende, in Gottesliebe und tätiger Nächstenliebe sich bewahrende Christenheit wird der im tiefsten Grunde kranken, nach Halt und Wegweisung suchenden Welt Vorbild und Führerin sein können und müssen, wenn nicht unsagbares Unglück, wenn nicht ein alle Vorstellungen hinter sich lassender Niedergang hereinbrechen soll.

Jede wahre und dauernde Reform ging letzten Endes vom Heiligtum aus; von Menschen, die von der Liebe zu Gott und dem Nächsten entflammt und getrieben waren. Aus ihrer grossmütigen Bereitschaft heraus, auf jeden Ruf Gottes zu hören und ihn zunächst in sich selbst zu verwirklichen, sind sie in Demut und mit der Selbstsicherheit von Berufenen zu Leuchten und Erneuerern ihrer Zeit herangewachsen. Wo der Reformeifer nicht aus dem reinen Schoss persönlicher Lauterkeit geboren wurde, sondern Ausdruck und Ausbruch leidenschaftlicher Anwandlungen war, hat er verwirrt, statt zu klären; niedergerissen, statt aufzubauen; ist er nicht selten der Ausgangspunkt für Irrwege gewesen, die verhängnisvoller waren als die Schäden, die man zu bessern beabsichtigte oder vorgab. Gewiss — Gottes Geist weht, wo Er will (Joh. 3, 8). Er kann sich aus Steinen Wegbereiter seiner Absichten erwecken (Matth. 3, 9; Lue. 3, S). Er wählt die Werkzeuge Seines Willens nach eigenen Plänen und nicht nach denen der Menschen. Aber Er, der die Kirche gegründet und sie im Pfmgststurm ins Dasein gerufen hat, Er sprengt nicht das Grundgefüge der von Ihm selbst gewollten Heilsstiftung. Wer vom Geiste Gottes getrieben ist, hat von selbst die gebührende innere und äussere Haltung gegenüber der Kirche, der Edelfrucht am Baume des Kreuzes,, dem Pfingstgeschenk des Gottesgeistes an die führungsbedürftige Welt.

In Euren Gegenden, Ehrwürdige Brüder, werden in immer stärkerem Chor Stimmen laut, die zum Austritt aus der Kirche aufrufen. Unter den Wortführern sind vielfach solche, die durch ihre amtliche Stellung den Eindruck zu erwecken suchen, als ob dieser Kirchenaustritt und

die damit verbundene Treulosigkeit gegen Christus den König eine besonders überzeugende und verdienstvolle Form des Treubekenntnisses au dem gegenwärtigen Staate darstelle. Mit verhüllten und sichtbaren Zwangsmassnahmen, Einschüchterungen, Inaussichtstellung wirtschaftlicher, beruflicher, bürgerlicher und sonstiger Nachteile wird die Glaubenstreue der Katholiken und insbesondere gewisser Klassen katholischer Beamten unter einen Druck gesetzt, der ebenso rechtswidrig wie menschlich unwürdig ist. Unser ganzes väterliches Mitgefühl und tiefstes Mitleid begleitet diejenigen, die ihre Treue zu Christus und Kirche um so hohen Preis bezahlen müssen. Aber — hier ist der Punkt erreicht, wo es um Letztes und Höchstes, um Rettung oder Untergang geht, und wo infolgedessen dem Gläubigen der Weg heldenmütigen Starkmutes der einzige Weg des Heiles ist. Wenn der Versucher oder Unterdrücker an ihn herantritt mit dem Judasansinnen des Kirchenaustritts, dann kann er ihm nur — auch um den Preis schwerer irdischer Opfer — das Heilandswort entgegenhalten : « Weiche von mir, Satan, denn es steht geschrieben : den Herrn deinen Gott sollst du anbeten und Ihm allein dienen » (Matth. 4, 10; Luc. 4, 8). Zu der Kirche aber wird er sprechen : Du meine Mutter von den Tagen meiner Kindheit an, mein Trost im Leben, meine Fürbitterin im Sterben — mir soll die Zunge am Gaumen kleben, wenn ich — irdischen Lockungen oder Drohungen weichend — an meinem Taufgelübde zum Verräter würde. Solchen aber, die vermeinen, sie könnten mit äusserlichem Kirchenaustritt das innere Treuverhältnis zur Kirche verbinden, möge des Heilands Wort ernste Warnung sein : « Wer mich vor den Menschen verleugnet, den werde auch ich vor meinem Vater verleugnen, der im Himmel ist » (Luc. 12, 9).

(Reiner Glaube an den Primat)

Der Kirchenglaube wird nicht rein und unverfälscht erhalten, wenn er nicht gestützt wird vom Glauben an den Primat des Bischofs von Rom. In dem gleichen Augenblick, wo Petrus, allen Aposteln und Jüngern voran, den Glauben an Christus, den Sohn des lebendigen Gottes bekannte, war die seinen Glauben und sein Bekenntnis belohnende Antwort Christi das Wort von dem Bau Seiner Kirche, der einen Kirche, und zwar auf Petrus dem Felsen (Matth. 16, 18). Der Glaube an Christus, an die Kirche, an den Primat stehen also miteinander in einem geheiligten Zusammenhang. Echte und legale Autorität ist überall ein Band der Einheit, eine Quelle der Kraft, eine Gewähr gegen Zerfall und Splitterung, eine Bürgschaft der Zukunft; im höchsten und hehrsten Sinne

da, wo, wie einzig bei der Kirche, solcher-'Autorität die Gnadenführung des Hl. Geistes, Sein unüberwindlicher Beistand verheissen ist. Wenn Leute, die nicht einmal im Glauben an Christus einig sind, euch das Wunsch- und Lockbild einer deutschen Nationalkirche vorhalten, so wisset : sie ist nichts als eine Verneinung der einen Kirche Christi, ein offenkundiger Abfall von dem an die ganze Welt gerichteten Missionsbefehl, dem nur eine Weltkirche genügen und nachleben kann. Der geschichtliche Weg anderer Nationalkirchen, ihre geistige Erstarrung, ihre Umklammerung oder Knechtung durch irdische Gewalten zeigen die hoffnungslose Unfruchtbarkeit, der jeder vom- lebendigeu Weinstock der Kirche sich abtrennende Rebzweig mit unentrinnbarer Sicherheit anheimfällt. Wer solchen Fehlentwicklungen daher gleich von den ersten Anfängen an sein wachsames und unerbittliches Nein entgegensetzt, dient nicht nur der Reinheit seines Christenglaubens, sondera auch der Gesundheit und Lebenskraft seines Volkes.

(Keine Umdeutung heiliger Worte und Begriffe)

Ein besonders wachsames Ange, Ehrwürdige Brüder, werdet Ihr haben müssen, wenn religiöse Grundbegriffe ihres Wesensinhaltes beraubt und in einem profanen Sinne umgedeutet werden.

Offenbarung im christlichen Sinn ist das Wort Gottes an die Menschen. Dieses gleiche Wort zu gebrauchen für die « Einflüsterungen » von Blut und Rasse, für die Ausstrahlungen der Geschichte eines Volkes ist in jedem Fall verwirrend. Solch falsche Münze verdient nicht, in den Sprachschatz eines gläubigen Christen überzugehen.

. Glaube ist das sichere Fürwahrhalten dessen, was Gott geoffenbart hat und durch die Kirche zu glauben vorstellt : « die feste Ueberzeugung vom Unsichtbaren » (Hebr. 11, 1). Das freudige und stolze Vertrauen auf die Zukunft seines Volkes, das jedem teuer ist, bedeutet etwas ganz anderes als der Glaube im religiösen Sinne. Das eine gegen das andere ausspielen, das eine durch das andere ersetzen wollen und daraufhin verlangen, von dem überzeugten Christen als « gläubig » anerkannt zu werden, ist ein leeres Spiel mit Worten oder bewusste Grenzverwischung oder Schlimmeres.

Unsterblichkeit im christlichen Sinn ist das Fortleben des Menschen nach dem irdischen Tode als persönliches Einzelwesen — zum ewigen Lohn oder zur ewigen Strafe. Wer mit dem "Worte Unsterblichkeit nichts anderes bezeichnen will als das kollektive Mitfortleben im Weiterbestand seines Volkes für eine unbestimmt lange Zukunft im Diesseits;

der verkehrt und verfälscht eine der Grundwahrheiten christlichen Glaubens, rührt an die Fundamente jeder religiösen, eine sittliche •Weltordnung fordernden Weltanschauung. Wenn er nicht Christ sein will, sollte er wenigstens darauf verzichten, den Wortschatz, seines Unglaubens aus christlichem Begriffsgut zu bereichern.

Erbsünde ist die erbliche, wenn auch nicht persönliche Schuld der Nachkommen Adams, die in ihm gesündigt haben (Köm. 5, 12), Verlust der Gnade und damit des ewigen Lebens, mit dem Hang zum Bösen, den jeder durch Gnade, Busse, Kampf, sittliches Streben zurückdrängen und überwinden muss. Das Leiden und Sterben des Gottessohnes hat die Welt vom Erbfluch der Sünde und des Todes erlöst. Der Glaube an diese Wahrheiten, denen heute in Eurem Vaterlande der billige Spott der Christusgegner gilt, gehört zum unveräusserlichen Bestand der christlichen Religion.

Das Kreuz Christi, mag auch schon sein blosser Name vielen eine Torheit und ein Aergernis geworden sein (1 Cor. 1, 23), es bleibt für den Christen das geheiligte Zeichen der Erlösung, die Standarte sittlicher Grösse und Kraft. In seinem Schatten leben wir. In seinem Kusse sterben wir. Auf unserem Grabe soll es stehen als Künder unseres Glaubens, als Zeuge unserer dem ewigen Licht zugewandten Hoffnung.

Demut im Geist des Evangeliums und Gebet um Gottes Gnadenhilfe sind mit Selbstachtung, Selbstvertrauen und heldischem Sinn wohl vereinbar. Die Kirche Christi, die zu allen Zeiten bis in die jüngste Gegenwart hinein mehr Bekenner und frei willige Blutzeugen zählt, als irgendwelche andere Gesinnungsgemeinschaft, hat nicht nötig, von solcher Seite Belehrungen über Heldengesinnung und Heldenleistung entgegenzunehmen. In seinem seichten Gerede über christliche Demut als Selbstentwürdigung und unheldische Haltung spottet der widerliche Hochmut dieser Neuerer seiner selbst.

Gnade im uneigentlichen Sinne mag alles genannt werden, was dem Geschöpf vom Schöpfer zukommt. Gnade im eigentlichen und christlichen Sinne des Wortes umfasst jedoch die übernatürlichen Erweise göttlicher Liebe, die Huld und das Wirken Gottes, durch das Er den Menschen zu jener innersten Lebensgemeinschaft mit Sich erhebt, die das Neue Testament Gotteskindschaft nennt. « Seht, wie grosse Liebe der Vater uns erwiesen hat : Wir heissén Kinder Gottes, und wir sind es auch » (1 Joh. 3, 1). Die Ablehnung dieser übernatürlichen Gnadenerhebung aus angeblich deutscher Wesensart heraus ist Irrtum, eine offene Kampfansage an eine Kernwahrheit des Christentums. Die

Gleichsetzung der übernatürlichen Gnade mit den Gaben der Natur ist Eingriff in den durch die Religion geschaffenen und geweihten Wortschatz. Die Hirten und Hüter des Volkes Gottes werden gut daran tun, diesem Raub am Heiligtum und dieser Arbeit an der Verwirrung der Geister mit Wachsamkeit entgegenzuwirken.

{Sittenlehre und sittliche Ordnung)

Auf dem wahren und rein bewahrten Gottesglauben ruht die Sittlichkeit der Menschheit. Alle Versuche, die Sittenlehre und die sittliche Ordnung vom Felsenboden des Glaubens abzuheben und auf dem wehenden Flugsand menschlicher Normen aufzubauen, führen früher oder später Einzelne und Gemeinschaften in moralischen Niedergang. Der Tor, der in seinem Herzen spricht, es gibt keinen Gott, wird Wege der sittlichen Verdorbenheit wandeln (Ps. 13, 1 f.). Die Zahl solcher Toren, die heute sich unterfangen, Sittlichkeit und Religion zu trennen, ist Legion geworden. Sie sehen nicht oder wollen nicht sehen, dass mit der Verbannung des bekenntnismässigen, d. h. klar und bestimmt gefassten Christentums aus Unterricht und Erziehung, aus der Mitgestaltung des gesellschaftlichen und öffentlichen Lebens Wege der geistigen Verarmung und des Niedergangs beschritten werden. Keine Zwangsgewalt des Staates, keine rein irdischen, wenn auch in sich edlen und hohen Ideale, werden auf die Dauer imstande sein, die aus dem Gottes- und dem Christusglauben kommenden letzten und entscheidenden Antriebe zu ersetzen. Nimmt man dem zu höchsten Opfern, zur Hingabe des kleinen Ich an das Gemeinwohl Aufgerufenen den sittlichen Rückhalt aus dem Ewigen und Göttlichen, aus dem aufrichtenden und tröstenden Glauben an den Vergelter alles Guten und Ahnder alles Bösen — dann wird für Ungezählte das Endergebnis nicht sein die Bejahung der Pflicht, sondern die Flucht vor ihr. Die gewissenhafte Beobachtung der zehn Gebote Gottes und der Kirchehgebote, welch letztere nichts anderes sind als Ausführungsbestimmungen zu den Normen des Evangeliums, ist für jeden Einzelmenschen eine unvergleichliche Schule planvoller Selbstzucht, sittlicher Ertüchtigung und Charakterformung. Eine Schule, die viel verlangt; aber nicht zuviel. Der gütige Gott, der als Gesetzgeber spricht : « Du sollst », gibt in Seiner Gnade auch das Können und Vollbringen. Sittlichkeitsbildende Kräfte von so starker Tiefenwirkung ungenützt lassen oder ihnen den Weg in die Bezirke der Volkserziehung gar bewusst versperren, ist unverantwortliche Mitwirkung an der religiösen Unterernährung der

Volksgemeinschaft. Die Auslieferung der Sittenlehre an subjektive, mit den Zeitströmungen wechselnde.Menschenmeinung, statt ihrer Verankerung im heiligen Willen.des ewigen Gottes, in .Seinen Geboten, öffnet zersetzenden Kräften Tür und Tor. Die hiermit eingeleitete Preisgabe der ewigen Richtlinien einer objektiven Sittenlehre zur Schulung der Gewissen, zur Veredlung aller Lebensbereiche und Lebensordnungen ist eine Sünde an der Zukunft des Volkes, deren bittere Früchte die kommenden Geschlechter werden kosten müssen.

{Anerkennung des Naturrechts)

Im verhängnisvollen Zug der Zeit liegt es, wie die Sittenlehre, so auch die Grundlegung des Rechtslebens und der Rechtspflege vom wahren Gottesglauben und von den geoffenbarten Gottesgeboten mehr und mehr abzulösen. Wir denken hier besonders an das sogenannte Naturrecht, das vom Finger des Schöpfers selbst in die Tafeln des Menschenherzens geschrieben wurde (Rom. 2, 14 f.) und von der gesunden, durch Sünde und Leidenschaft nicht verblendeten Vernunft von diesen Tafeln abgelesen werden kann. An den Geboten dieses Naturrechts kann jedes positive Recht, von welchem Gesetzgeber es auch kommen mag, auf seinen sittlichen Gehalt, damit auf seine sittliche Befehlsmacht und Gewissensverpflichtung nachgeprüft werden. Menschliche Gesetze, die mit dem Naturrecht in unlösbarem Widerspruch stehen, kranken an einem Geburtsfehler, den kein Zwangsmittel, keine äussere Machtentfaltung sanieren kann. Mit diesem Masstab muss auch der Grundsatz : « Recht ist, was dem Volke nützt » gemessen werden. Zwar kann dem Satz ein rechter Sinn gegeben werden, wenn man unterstellt, dass sittlich Unerlaubtes nie dem wahren Wohle des Volkes zu dienen vermag. Indes hat schon das alte Heidentum erkannt, dass der Satz, um völlig richtig zu sein, eigentlich umgekehrt werden und lauten muss : « Nie ist etwas nützlich, wenn es nicht gleichzeitig sittlich gut ist. Und nicht weil nützlich, ist es sittlich gut, sondern weil sittlich gut, ist es auch nützlich » (Cicero, *De officiis* 3, 30). Von dieser Sittenregel losgelöst würde jener Grundsatz im zwischenstaatlichen Leben den ewigen Kriegszustand zwischen den verschiedenen Nationen bedeuten. Im innerstaatlichen Leben verkennt er, Nützlichkeits- und Rechtserwägungen miteinander verquickend, die grundlegende Tatsache, dass der Mensch als Persönlichkeit gottgegebene Rechte besitzt, die jedem auf ihre Leugnung, Aufhebung oder Brachlegüng abzielenden Eingriff vonseiten der Gemeinschaft entzogen bleiben müssen. Die Miss-

achtung-dieser Wahreit übersieht, dass das wahre Gemeinwohl letztlich bestimmt und erkannt wird aus der Natur des Menschen mit ihrem harmonischen Ausgleich zwischen persönlichem Recht und sozialer Bindung, sowie aus dem durch die gleiche Menschennatur bestimmten Zweck der Gemeinschaft. Die Gemeinschaft ist vom Schöpfer gewollt als Mittel zur vollen Entfaltung der individuellen und sozialen Anlagen, die der Einzelmensch, gebend und nehmend, zu seinem und aller anderen Wohl auszuwerten hat. Auch jene umfassenderen und höheren Werte, die nicht'vom Einzelnen, sondern nur von der Gemeinschaft verwirklicht werden können, sind vom Schöpfer letzten Endes des Menschen halber gewollt,, zu seiner natürlichen und übernatürlichen Entfaltung und Vollendung. Ein Abweichen von dieser Ordnung rüttelt an den Tragpfeilern, auf denen die Gemeinschaft ruht, und gefährdet damit Buhe, Sicherheit, ja Bestand der Gemeinschaft selbst.

Der gläubige Mensch hat ein unverlierbares Recht, seinen Glauben zu bekennen und in den ihm gemässen Formen zu betätigen. Gesetze, die das Bekenntnis und die Betätigung dieses Glaubens unterdrücken oder erschweren, stehen im Widerspruch mit einem Naturgesetz.

Gewissenhafte, ihrer erzieherischen Pflicht bewusste Eltern haben ein erstes und ursprüngliches Recht, die Erziehung der ihnen von Gott geschenkten Kinder im Geiste des wahren Glaubens und in Uebereinstimmung mit seinen Grundsätzen und Vorschriften zu bestimmen. Gesetze oder andere Massnahmen, die diesen naturrechtlich gegebenen Elternwillen in Schulfragen ausschalten oder durch Drohung und Zwangunwirksam machen, stehen im Widerspruch zum Naturrecht und sind im tiefsten un letzten Kern unsittlich.

Die Kirche, die berufene Hüterin und Auslegerin des göttlichen Naturrechts, kann daher gar nicht anders, als die im Zustand notorischer Unfreiheit erfolgten Schuleinschreibungen der jüngsten Vergangenheit als ein Zwangsprodukt zu erklären, dem jeglicher Rechtscharakter abgeht.

(An die Jugend)

Als Stellvertreter dessen, der im Evangelium zu einem Jungmann gesprochen hat : « Willst du zum Leben eingehen, so halte die Gebote » (Matth. 19,17) richten Wir ein besonders väterliches Wort an die Jugend.

Von tausend Zungen wird heute vor euren Ohren ein Evangelium verkündet, das nicht vom Vater im Himmel geofl'enbart ist. Tausend Federn schreiben im Dienst eines Scheinchristentums, das nicht das Christentum Christi ist. Druckerpresse und Radio überschütten euch

Tag für Tag mit Erzeugnissen glaubens- und kirchenfeindlichen Inhalts und greifen rücksichts- und éhrfurehtslos an, was euch hehr und heilig sein muss.

Wir wissen, dass viele, viele von euch um der Treue zu Glauben und Kirche, um der Zugehörigkeit zu kirchlichen, im Konkordat geschützten Vereinigungen willen düstere Zeiten der Verkennung, der Beargwöhnung, der Schmähung, der Verneinung euerer vaterländischen Treue, vielfacher Schädigung im beruflichen und gesellschaftlichen Leben ertragen müssten und müssen. Es ist Uns nicht unbekannt, wie mancher ungenannte Soldat Christi in euren Reihen steht, der trauernden Herzens, aber erhobenen Hauptes sein Schicksal trägt und Trost allein findet in dem Gedanken, für den Namen Jesu Schmach zu leiden (Apg. 5, 41).

Heute, wo neue Gefahren drohen und neue Spannungen, sagen Wir dieser Jugend : « Wenn jemand euch ein anderes Evangelium verkünden wollte als jenes, das ihr empfangen habt » auf den Knieen einer frommen Mutter, von den Lippen eines gläubigen Vaters, aus dem Unterricht eines seinem Gotte und seiner Kirche treuen Erziehers — « der sei ausgeschlossen» (Gal. 1, 9). Wenn der Staat eine Staatsjugend gründet, die Pflichtorganisation für alle sein soll, dann ist es — unbeschadet der Rechte der kirchlichen Vereinigungen — selbstverständlicher und unveräusserlicher Rechtsanspruch der Jungmannen selbst und ihrer für sie vor Gott verantwortlichen Eltern, zu fordern, dass diese Pflichtorganisation von all den Betätigungen **Christentums-** und kirchenfeindlichen Geistes gesäubert werde, die bis in die jüngste Vergangenheit, ja bis in die Gegenwart hinein die gläubigen Eltern in unlösbare Gewissenskonflikte zwingen, da sie dem Staat nicht geben können, was im Namen des Staates verlangt wird, ohne Gott zu rauben, was Gottes ist.

Niemand denkt daran, der Jugend Deutschlands Steine in den Weg zu legen, der sie zur Verwirklichung wahrer Volksgemeinschaft führen soll, zur Pflege edler Freiheitsliebe, zu unverbrüchlicher Treue gegen das Vaterland. Wogegen Wir Uns wenden und Uns wenden müssen, ist der gewollte und planmässig geschürte Gegensatz, den man zwischen diesen Erziehungszielen und den religiösen aufreisst. Und darum rufen Wir dieser Jugend zu : Singt eure Freiheitslieder; aber vergesst über ihnen nicht die Freiheit der Kinder Gottes! Lasst den Adel dieser unersetzbarem Freiheit nicht hinschwinden in den Sklavenketten der Sünde und Sinnenlust. Wer das Lied der Treue zum irdischen Vaterland singt, darf nicht in Untreue an seinem Gott, an seiner Kirche, an seinem ewigen Vaterland zum Ueberläufer und Verräter werden. Man redet zu euch viel von heldischer Grösse — in

bewusstem und unwahrem Gegensatz zur Demut und Geduld des Evangeliums. Warum verschweigt man euch, dass es auch ein Heldentum gibt im sittlichen Kampf? Dass die Bewahrung der Reinheit des Tauftages eine heldische Tat darstellt, die im religiösen und im natürlichen Bereich der verdienten Wertung sicher sein sollte? Man redet euch viel vor von menschlichen Schwächen in der Geschichte der Kirche. Warum verschweigt man euch die Grosstaten, die ihren W'eg durch die Jahrhunderte begleiteten, die Heiligen, die sie hervorbrachte, den Segen, der aus der lebendigen Verbindung zwischen dieser Kirche und eurem Volke für die abendländische Kulturwelt floss? Man redet zu euch viel von sportlichen TJebungen. Mit Mass und Ziel betrieben, bedeutet die körperliche Ertüchtigung eine Wohltat fär die Jugend. Ihrem Betätigungsraum wird jetzt aber vielfach ein Umfang gegeben, der weder der harmonischen Gesamtausbildung von Körper und Geist, noch der gebührenden Pflege des Familienlebens, noch dem Gebot der Sonntagshéiligung Rechnung trägt. Mit einer an Nichtachtung grenzenden Gleichgültigkeit werden dem Tag des Herrn so seine Weihe und Sammlung genommen, wie sie bester deutscher Ueberlieferung entsprechen. Wir erwarten vertrauensvoll von der gläubigen katholischen Jugend, dass sie in der schwierigen Umwelt der staatlichen Pflichtorganisationen ihr Recht auf christliche Sonntagsheiligung nachdrücklich geltend macht, dass sie über der Ertüchtigung des Leibes ihrer unsterblichen Seele nicht vergisst, dass sie sich nicht vom Bösen überwinden lässt, vielmehr durch das Gute das Böse zu überwinden trachtet (Rom. 12, 21), dass ihr höchster und heiligster Ehrgeiz der bleibt, in der Rennbahn des ewigen Lebens den Siegerkranz zu erringen (1 Cor. 9, 24 f.).

(An die Priester und Ordensleute)

Ein besonderes Wort der Anerkennung, der Aufmunterung, der Mahnung richten Wir an die Priester Deutschlands, denen in Unterordnung unter ihre Bischöfe in schwerer Zeit und unter harten Umständen die Aufgabe obliegt, der Herde Christi die rechten Wege zu weisen In Lehre und Beispiel, in täglicher Hingabe, in apostolischer Geduld. Werdet nicht müde, geliebte Söhne und Mitteilhaber an den heiligen Geheimnissen, dem Ewigen Hohenpriester Jesus Christus zu folgen in Seiner Samariterliebe und Samaritersorge. Bewähret euch ' Tag für Tag in makellosem Wandel vor Gott, in unablässiger Selbstzucht und Selbstvervollkomnung, in erbarmender Liebe zu allen euch Anvertrauten, insbesondere zu den Gefährdeten, den Schwachen und

Schwankenden. Seid die Führer der Treuen, die Stütze der Strauchelnden, die Lehrer der Zweifelnden, die Tröster der Trauernden, die uneigennützigen Helfer und Berater aller. Die Prüfungen und Leiden, durch die euer Volk in der Nachkriegszeit hindurchgeschritten ist, sind nicht spurlos an seiner Seele vorübergegangen. Sie haben Spannungen und Bitterkeiten hinterlassen, die erst langsam ausheilen können, deren echte Ueberwindung nur möglich sein wird im Geiste uneigennütziger und tätiger Liebe. Diese Liebe, die das unentbehrliche Rüstzeug des Apostels ist, zumal in der aufgewühlten und hassverzerrten Welt der Gegenwart, wünschen und erflehen Wir euch vom Herrn in überreichem Masse. Diese apostolische Liebe wird euch viele unverdiente Bitterkeiten, wenn nicht vergessen, so doch verzeihen lassen, die auf euren Priester- und Seelsorgspfaden heute zahlreicher sind als je zuvor. Diese verstehende' und erbarmende Liebe zu den Irrenden, ja selbst zu den Schmähenden bedeutet allerdings nicht und kann nicht bedeuten irgendwelchen Verzicht auf die Verkündigung, die Geltendmachung, die mutige Verteidigung der Wahrheit und ihre freimütige Anwendung auf die euch umgebende Wirklichkeit. Die erste, die selbstverständlichste Liebesgabe des Priesters an seine Umwelt ist der Dienst an der Wahrheit und zwar der ganzen Wahrheit, die Entlarvung und Widerlegung des Irrtums, gleich in welcher Form, in welcher Verkleidung, in welcher Schminke er einherschreiten mag. Der Verzicht hierauf wäre nicht nur ein Verrat an Gott und eurem heiligen Beruf; er wäre auch eine Sünde an der wahren Wohlfahrt eures Volkes und Vaterlandes. All denen, die ihren Bischöfen die bei der Weihe versprochene Treue gehalten, all denen, die wegen Ausübung ihrer Hirtenpflicht Leid und Verfolgung tragen müssten und müssen, folgt — für manche bis in die Kerkerzelle und das Konzentrationslager hinein — der Dank und die Anerkennung des Vaters der Christenheit.

Den katholischen Ordensleuten beiderlei Geschlechts gilt ebenfalls Unser väterlicher Dank, verbunden mit inniger Anteilnahme an dem Geschick, das infolge ordensfeindlicher Massnahmen viele von ihnen aus segensreicher und liebgewonnener Berufsarbeit herausgerissen hat. Wenn einzelne gefehlt und sich ihres Berufes unwürdig erwiesen haben, so mindern ihre auch von der Kirche geahndeten Vergehen nicht die Verdienste der gewaltigen Ueberzahl, die in Uneigennützigkeit und freiwilliger Armut bemüht war, ihrem Gott und ihrem Volk mit Hingabe zu dienen. Der Eifer, die Treue, das Tugendstreben, die tätige Nächstenliebe und Hilfsbereitschaft der in Seelsorge, Krankendienst und Schule wirkenden Orden sind und bleiben ein ruhmwürdiger

Beitrag zur. privaten und öffentlichen Wohlfahrt, dem zweifellos eine spätere, ruhigere Zeit mehr Gerechtigkeit wird widerfahren lassen, als die aufgewühlte Gegenwart. Wir haben das Vertrauen zu den Leitern der Ordensgenossenschaften, dass sie die Schwierigkeiten und Prüfungen zum Anlass nehmen, um durch verdoppelten Eifer, vertieftes Gebetsleben, heiligen Berufsernst und echt klösterliche Zucht von dem Allmächtigen neuen Segen und neue Fruchtbarkeit auf ihre schwere Arbeit her abzurufen.

(An die Getreuen aus dem Laienstande)

Vor Unserem Auge steht die unübersehbar grosse Schar treuer Söhne und Töchter, denen das Leid der Kirche in Deutschland und ihr eigenes Leid nichts geraubt hat von ihrer Hingabe an die Sache Gottes, nichts von ihrer zärtlichen Liebe gegen den Vater der Christenheit, nichts von ihrem Gehorsam gegen Bischöfe und Priester, nichts von ihrer freudigen Bereitschaft, auch in Zukunft — komme, was da wolle — dem treu zu bleiben, was sie geglaubt und von ihren Voreltern als heiliges Erbe erworben haben. Ihnen allen senden Wir aus gerührtem Herzen Unsern Vatergruss.

Allen voran den Mitgliedern der kirchlichen Verbände, die tapfer und um den Preis vielfach schmerzlicher Opfer Christus die Treue hielten und sich nicht bereit fanden, die Rechte preiszugeben, die ein feierliches Abkommen der Kirche und ihnen nach Treu und Glauben gewährleistet hatte.

Ein besonders inniger Gruss ergeht an die katholischen Eltern. Ihre gottgegebenen Erzieherrechte und Erzieherpflichten stehen gerade im gegenwärtigen Augenblick im Mittelpunkt eines Kampfes, wie er schicksalsvoller kaum gedacht werden kann. Die Kirche Christi kann nicht erst anfangen, zu trauern und zu klagen, wenn die Altäre verwüstet werden, wenn sakrilegische Hände die Gotteshäuser in Rauch und Flammen aufgehen lassen. Wenn man versucht, den Tabernakel der durch die Taufe geweihten Kindesseele durch eine christusfeindliche Erziehung zu entweihen, wenn aus diesem lebendigen Tempel Gottes die ewige Lampe des Christusglaubens herausgerissen und an ihrer Statt das Irrlicht eines Ersatzglaubens gesetzt werden soll, der mit dem Glauben des Kreuzes nichts mehr zu tun hat — dann ist die geistige Tempelschändung nahe, dann wird es für jeden bekennenden Christen Pflicht, seine Verantwortung von der der Gegenseite klar zu scheiden, sein Gewissen von jeder schuldhaften Mitwirkung an solchem Verhängnis und Verderbnis freizuhalten. Und je mehr die Gegner sich

bemühen, ihre dunklen Absichten abzustreiten und zu beschönigen, um so mehr ist wachsames Misstrauen am Platze und misstrauische, durch bittere Erfahrung aufgerüttelte Wachsamkeit. Die formelle Aufrechthaltung eines, zudem von Unberufenen kontrollierten und gefesselten Religionsunterrichts im Rahmen einer Schule, die in andern Gesinnungsfächern planmässig und gehässig derselben Religion entgegenarbeitet, kann niemals einen Rechtfertigungsgrund abgeben, um einer solchen, religiös zersetzenden Schulart die freiwillige Billigung eines gläubigen Christen einzutragen. Wir wissen, geliebte katholische Eltern, dass von einer solchen Freiwilligkeit bei euch nicht die Rede sein kann. Wir wissen, dass eine freie und geheime Abstimmung unter euch gleichbedeutend wäre mit einem überwältigenden Plebiszit für die Bekenntnisschule. Und deshalb werden Wir auch in Zukunft nicht müde werden, den verantwortlichen Stellen die Rechtswidrigkeit der bisherigen Zwangsmassnahmen, die Pflichtmässigkeit der Zulassung einer freien Willensbildung freimütig vorzuhalten. Inzwischen vergesst eines nicht : Von dem gottgewollten Band der Verantwortung, das euch init euren Kindern verknüpft, kann keine irdische Gewalt euch lösen. Niemand von denen, die euch heute in euren Erzieherrechten bedrängen und euch von euren Erzieherpflichten abzulösen vorgeben, wird an eurer Statt dem Ewigen Richter antworten können, wenn Er an euch die Frage richtet : Wo sind die, die Ich dir gegeben? — Möge jeder von euch antworten können : « Keinen von denen, die Du mir gegeben hast, habe ich verloren» (Joh. 18, 9).

***

Ehrwürdige Brüder! Wir sind gewiss, dass die Worte, die Wir in entscheidungsvoller Stunde an Euch und durch Euch an die Katholiken des Deutschen Reiches richten, in den Herzen und in den Taten Unserer treuen Kinder das Echo finden werden, das der liebenden Sorge des gemeinsamen Vaters entspricht. Wenn Wir etwas mit besonderer Inbrunst vom Herrn erflehen, dann ist es dies : dass Unsere Worte auch das Ohr und das Herz solcher erreichen und zum Nachdenken stimmen, die bereits begonnen haben, sich von den Lockungen und Drohungen derer einfangen zu lassen, die gegen Christus und Sein heiliges Evangelium stehen.

Jedes Wort dieses Sendschreibens haben Wir abgewogen auf der Wage der Wahrheit und zugleich der Liebe. Weder wollten Wir durch unzeitgemässes Schweigen mitschuldig werden an der mangelnden Aufklärung, noch durch unnötige Strenge an der Herzensverhärtung irgend

eines von denen, die Unserer Hirtenverantwortung unterstehen und denen Unsere Hirtenliebe deshalb nicht weniger gilt, weil sie zur Zeit Wege des Irrtums und des Fremdseihs wandeln. Mögen manche von ihnen, sich den Gepflogenheiten ihrer neuen Umgebung anpassend, für das verlassene Vaterhaus und den Vater selbst nur Worte der Untreue, dés Undanks oder gar der Unbill haben, mögen sie vergessen, was sie hinter sich geworfen haben — der Tag wird kommen, wo das Grauen der Gottesferne und der seelischen Verwahrlosung über diesen heute verlorenen Söhnen zusammenschlagen, wo das Heimweh sie zurücktreiben wird zu dem « Gott, der ihre Jugend erfreute », und zu der Kirche, deren Mutterhand sie den Weg zum himmlischen Vater gelehrt hat. Diese Stunde zu beschleunigen, ist der Gegenstand Unserer unaufhörlichen Gebete.

So wie andere Zeiten der Kirche wird auch diese der Vorbote neuen. Aufstiegs und innerer Läuterung sein, wenn der Bekennerwille und die Leidensbereitschaft der Getreuen Christi gross genug sind, um der physischen Gewalt der Kirchenbedränger die Unbedingtheit eines innigen Glaubens, die Unverwüstlichkeit einer ewigkeitssichern Hoffnung, die bezwingende Allgewalt einer tatstarken Liebe entgegenzustellen. Die heilige Fasten- und Osterzeit, die Verinnerlichung und Busse predigt und des Christen Blick mehr noch als sonst auf das Kreuz, zugleich aber auch auf die Herrlichkeit des Auferstandenen richtet, sei für alle and jeden von euch freudig begrüsster und eifrig genutzter Anlass, Sinn und Seele mit dem Helden-, dem Dulder-, dem Siegergeist zu erfüllen, der vom Kreuze Christi ausstrahlt. Dann — des sind Wir gewiss — werden die Feinde der Kirche, die ihre Stunde gekommen wähnen, bald erkennen, dass sie zu früh gejubelt und zu voreilig nach der Grabschaufel gegriffen haben. Dann wird der Tag kommen, wo anstelle verfrühter' Siegeslieder der Christusfeinde aus den Herzen und von den Lippen der Christustreuen das Te Deum der Befreiung zum Himmel steigen darf; ein Te Deum des Dankes an den Allerhöchsten; ein Te Deum der Freude darüber, dass das deutsche Volk auch in seinen heute irrenden Gliedern den Weg religiöser Heimkehr beschritten hat, dass es in leidgeläutertem Glauben sein Knie wieder beugt vor dem König der Zeit und Ewigkeit Jesus Christus, und dass es sich anschickt, im Kampf gegen die Verneiner und Vernichter des christlichen Abendlandes, in Harmonie mit allen Gutgesinnten anderer Völker, den Beruf zu erfüllen, den die Pläne des Ewigen ihm zuweisen.

Er, der Herz und Nieren durchforscht (Ps. 7, 10), ist Unser Zeuge, dass Wir keinen innigeren Wunsch haben als die Wiederherstellung

eines wahren Friedens zwischen Kirche und Staat in Deutschland. Wenn aber — ohne Unsere Schuld — der Friede nicht sein soll, dann wird die Kirche Gottes ihre Rechte und Freiheiten verteidigen im Namen des Allmächtigen, dessen Arm auch heute nicht verkürzt ist. Im Vertrauen auf Ihn <(hören wir nicht auf, zu beten und zu rufen » (Coloss. 1, 9) für euch, die Kinder der Kirche, dass die Tage der Trübsal abgekürzt und ihr treu erfunden werdet am Tage der Prüfung; und auch für die Verf olger und Bedränger : der Vater alles Lichtes und aller Erbarmung möge ihnen eine Damaskusstunde der Erkenntnis schenken, für sich und all die vielen, die mit ihnen geirrt haben und irren.

Mit diesem Flehgebet im ELerzen und auf den Lippen erteilen Wir als Unterpfand göttlicher Hilfe, als Beistand in Euren schweren und verantwortungsvollen Erschliessungen, als Stärkung im Kampf, als Trost im Leid Euch, den bischöflichen Hirten Eures treuen Volkes, den Priestern und Ordensleuten, den Laienaposteln der Katholischen Aktion und allen, allen Euren Diözesanen — nicht zuletzt den Kranken und Gefangenen — in väterlicher Liebe den Apostolischen Segen.

Gegeben im Vatikan, am Passionssonntag, den 14. März 1937.

PIUS PP. XI.

LETTERA ENCICLICA

AI VENERABILI FRATELLI ARCIVESCOVI E VESCOVI E ALTRI ORDINARI DI GERMANIA AVENTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTOLICA : SULLA SITUAZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA NEL REICH GERMANICO.

PIO PAPA XI

VENERABILI FRATELLI

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Con viva ansia e con stupore sempre crescente veniamo osservando da lungo tempo la via dolorosa della Chiesa e il progressivo acuirsi dell'oppressione dei fedeli ad essa rimasti devoti nello spirito e nell'opera; e tutto ciò in quella terra e in mezzo a quel popolo, a cui S. Bonifacio portò un giorno il luminoso e lieto messaggio di Cristo e del Regno di Dio.

Tale Nostra ansia non è stata alleviata dalle relazioni che i Reverendissimi Rappresentanti dell'Episcopato, conforme al loro dovere, Ci fecero secondo verità, visitandoci durante la Nostra infermità. Accanto a molte notizie che Ci furono di consolazione e conforto sulla lotta sostenuta dai loro fedeli a causa della religione, non poterono, nonostante l'amore al loro popolo e alla loro patria e la cura di esprimere un giudizio ben ponderato, passare sotto silenzio innumerevoli altri avvenimenti tristi e riprovevoli. Quando Noi udimmo le loro relazioni, con profonda gratitudine verso Dio, potemmo esclamare con l'Apostolo dell'amore : « non ho gioia più grande di quando sento : i miei figli camminano nella verità » *[3 G-iov.,* 4). Ma la franchezza che si addice alla grave responsabilità del Nostro ministero Apostolico, e la decisione di presentare davanti a Voi e all'intero mondo cristiano la realtà in tutta la sua crudezza esigono anche che aggiungiamo : Non abbiamo maggiore ansia nè più crudele afflizione pastorale di quando sentiamo : molti abbandonano il cammino della verità (cfr. *2 Petr.,* 2, 2).

1 - Il Concordato

Quando Noi, Venerabili Fratelli, nell'estate del 1933, a richiesta del governo del Reich, accettammo di riprendere le trattative per un Concordato, in base ad un progetto, elaborato già vari anni prima, e addivenimmo così ad un solenne accordo, che riuscì di soddisfazione a Voi tutti, fummo mossi dalla doverosa sollecitudine di tutelare la libertà

delia missione salvifica delia Chiesa in Germania e di assicurare la sainte delle anime ad essa añídate, e in pari tempo dal sincero desiderio di rendere un servizio d'interesse capitale al pacifico sviluppo e al benessere del popolo tedesco.

Nonostante molte e gravi preoccupazioni, pervenimmo allora, non senza sforzo, alla determinazione di non negare il Nostro consenso. Volevamo risparmiare ai Nostri fedeli, ai Nostri figli e alle Nostre figlie della Germania, secondo le umane possibilità, le tensioni e le tribolazioni, che, in caso contrario, si sarebbero dovute con certezza aspettare, date le condizioni dei tempi. E volevamo dimostrare col fatto a tutti che Noi, cercando solo Cristo e ciò che appartiene a Cristo, non rifiutiamo ad alcuno, se egli stesso non la respinga, la mano pacifica della Madre Chiesa.

Se l'albero di pace, da Noi piantato in terra tedesca con puro intento, non ha prodotto i frutti, da Noi bramati nell'interesse del vostro popolo, non ci sarà alcuno nel mondo intero, che abbia occhi per vedere e orecchi per sentire, il quale potrà dire ancor oggi la colpa essere della Chiesa e del suo Capo Supremo. L'esperienza degli anni trascorsi mette in luce le responsabilità, e svela macchinazioni, che già dal principio non si proposero altro scopo se non una lotta fino all'annientamento.

Nei solchi, in cui Ci eravamo sforzati di gettare la semenza della vera pace, altri sparsero — come *Yinimious homo* della Sacra Scrittura (Matt., 13, 25) — la zizzania della sfiducia, della discordia, dell'odio della diffamazione, di un'avversione profonda, occulta e palese, contro Cristo e la sua Chiesa, scatenando una lotta che si alimentò in mille fonti diverse, e si servì di tutti i mezzi. Su di essi e solamente su di èssi; e sui loro protettori, occulti o palesi, ricade la responsabilità, se all'orizzonte della Germania apparisce non l'arcobaleno della pace, ma il nembo minaccioso delle dissolvitrici lotte religiose.

Venerabili Fratelli, Noi non Ci siamo stancati di far presente ai reggitori, responsabili delle sorti della vostra nazione, le conseguenze, che sarebbero necessariamente derivate dalla tolleranza, o peggio ancora dal favoreggiamento di quelle correnti. Abbiamo fatto di tutto per difendere la santità della parola solennemente data, la inviolabilità degli obblighi volontariamente contratti, contro teorie e pratiche, le quali, se ufScialmente ammesse, avrebbero dovuto spegnere ogni fiducia e svalutare intrinsecamente ogni parola data anche per l'avvenire. Se verrà il momento di esporre agli occhi del mondo questi nostri sforzi, tutti i ben pensanti sapranno dove son da cercarsi i tutori della pace e dove i suoi perturbatori. Chiunque abbia conservato nel suo animo un resi-

duo di amore per la verità, e nel suo cuore anche un'ombra del senso di giustizia, dovrà ammettere che negli anni difficili e gravi di vicende, susseguitisi al Concordato, ciascuna delle Nostre parole e delle Nostre azioni ebbe per norma la fedeltà agli accordi sanciti. Ma dovrà anche riconoscere, con stupore e con intima ripulsa, come, dall'altra parte si sia eretto a norma ordinaria lo svisare arbitrariamente i patti, l'eluderli, lo svuotarli e finalmente il violarli più o meno apertamente.

La moderazione, che nonostante tutto ciò fu da Noi finora mostrata, non Ci è stata suggerita da calcoli di interessi terreni, nè tanto meno da debolezza, ma semplicemente dalla volontà di non strappare, insieme con la zizzania, anche qualche buona pianta; dalla decisione di non pronunziare pubblicamente un giudizio, prima che gli animi fossero maturi per riconoscerne l'ineluttabilità; dalla determinazione di non negare definitivamente la fedeltà di altri alla parola data, prima che il duro linguaggio della realtà avesse strappati i veli, con cui si è saputo e si cerca anche adesso mascherare, secondo un piano prestabilito, l'attacco contro la Chiesa. Anche oggi, che la lotta aperta contro le scuole confessionali, tutelate dal Concordato, e l'annientamento della libertà di voto per coloro che hanno diritto all'educazione cattolica, manifestano, in un campo particolarmente vitale per la Chiesa, la tragica serietà della situazione, e una non mai vista pressione spirituale dei fedeli, la sollecitudine paterna per il bene delle anime Ci consiglia di non lasciare senza considerazione le prospettive, per quanto scarse, che possano ancora sussistere, di un ritorno alla fedeltà dei patti e ad una intesa permessa dalla Nostra coscienza.

Seguendo le preghiere dei Reverendissimi Membri dell'Episcopato non Ci stancheremo anche nel futuro di difendere il diritto leso presso i reggitori del vostro popolo, — incuranti del successo o dell'insuccesso del momento — ubbidienti solo alla Nostra coscienza e al Nostro Ministero Pastorale, e non cesseremo di opporCi ad una mentalità, che cerca, con aperta o occulta violenza, di soffocare il diritto, autenticato da documenti.

Lo scopo però della presente lettera, o Venerabili Fratelli, è un altro. Come voi Ci avete visitato amabilmente durante la Nostra infermità, così Noi ci rivolgiamo oggi a voi e, per mezzo vostro, ai fedeli cattolici della Germania, i quali, come tutti i figli sofferenti e perseguitati, stanno molto vicini al cuore del Padre Comune. In questa ora, in cui la loro fede viene provata, come vero oro, nel fuoco della tribolazione e della persecuzione, insidiosa o apèrta, in cui essi sono accerchiati da mille forme di organizzata compressione della libertà religiosa, in cui l'impossibilità

di aver informazioni, conformi a verità, e di difendersi con mezzi normali molto li opprime, i. medesimi hanno un doppio diritto ad una parola di verità e d'incoraggiamento morale da parte di Colui, al cui primo predecessore il Salvatore diresse quella parola densa di significato : « Io ho pregato per te, affinchè la tua fede non vacilli, e* tu a tua volta corrobora i tuoi fratelli » (Lue, 22, 32).

2 - Genuina fede in Dio

E anzitutto, Venerabili Fratelli, abbiate cura che la fede in Dio, primo e insostituibile fondamento di ogni religione, rimanga pura e integra nelle regioni tedesche. Non si può considerare come credente in Dio colui che usa il nome di Dio rettoricamente, ma solo colui che unisce a questa venerata parola una vera e degna nozione di Dio.

Chi con indeterminatezza panteistica identifica Dio con l'universo, materializzando Dio nel mondo e deificando il mondo in Dio, non appartiene ai veri credenti.

Nè è tale chi, seguendo una sedicente concezione precristiana dell'antico germanesimo, pone in luogo del Dio personale il fato tetro e impersonale, rinnegando la sapienza divina e la sua provvidenza, la quale « con forza e dolcezza domina da un'estremità all'altra del mondo » *(Sap.,* 8, 1) e tutto dirige a buon fine. Un simile uomo non può pretendere di essere annoverato fra i veri credenti.

Se la razza o il popolo, se lo Stato o una sua determinata forma, se i rappresentanti del potere statale o altri elementi fondamentali della società umana hanno nell'ordine naturale un posto essenziale e degno di rispetto; chi peraltro li distacca da questa scala di valori terreni, elevandoli a suprema norma di tutto, anche dei valori religiosi, e divinizzandoli con culto idolatrico, perverte e falsifica l'ordine, da Dio creato e imposto, è lontano dalla vera fede in Dio e da una concezione della vita ad essa conforme.

Rivolgete, o Venerabili Fratelli, l'attenzione all'abuso crescente, che si manifesta in parole e per iscritto, di adoperare il tre volte santo nome di Dio quale etichetta vuota di senso per un prodotto più o meno arbitrario di ricerca o aspirazione umana, e adoperatevi che tale aberrazione incontri tra i vostri fedeli la vigile ripulsa che merita. Il nostro Dio è il Dio personale, trascendente, onnipotente, infinitamente perfetto, uno nella trinità delle persone e trino nell'unità della essenza divina, creatore dell'universo, signore, re e ultimo fine della storia del mondo, il quale non ammette, nè può ammettere altre divinità accanto a sè.

Questo Dio ha dato i suoi comandamenti in maniera sovrana, comandamenti indipendenti da tempo e spazio, da regione e razza. Come il sole di Dio splende indistintamente su tutto il genere umano, così la sua legge non conosce privilegi nè eccezioni. Governanti e governati, coronati e non coronati, grandi e piccoli, ricchi e poveri dipendono ugualmente dalla sua parola. Dalla totalità dei suoi diritti di Creatore promana essenzialmente la sua esigenza ad un'ubbidienza assoluta da parte degli individui e di qualsiasi società. E tale esigenza all'ubbidienza si estende a tutte le sfere della vita, nelle quali questioni morali richiedono l'accordo con la legge divina e con ciò stesso l'armonizzazione dei mutevoli ordinamenti umani col complesso degli immutabili ordinamenti divini.

Solamente spiriti superficiali possono cadere nell'errore di parlare di un Dio nazionale, di una religione nazionale, e intraprendere il folle tentativo di imprigionare nei limiti di un solo popolo, nella ristrettezza etnica di una sola razza, Dio, Creatore del mondo, re e legislatore dei popoli, davanti alla cui grandezza le nazioni sono piccole come gocce in un catino d'acqua (Isaia, 40, 15).

I Vescovi della Chiesa di Cristo **u** preposti a quelle cose che riguardano Dio » *{Ehr. y* 5, 1) devono invigilare perchè non si affermino tra i fedeli tali perniciosi errori, ai quali sogliono tener dietro pratiche ancora più perniciose. Appartiene al loro sacro ministero di fare tutto *U* possibile, affinchè i comandamenti di Dio siano considerati e praticati quali obbligazioni inconcusse di una vita morale e ordinata, sia privata sia pubblica; i diritti della maestà divina, il nome e la parola di Dio non vengano profanati *(Tito,* 2, 5); le bestemmie contro Dio in parole, scritti e immagini, numerose talvolta come l'arena del mare, vengano ridotte al silenzio, e di fronte allo spirito caparbio e insidioso di coloro, che negano, oltraggiano e odiano Dio, non si illanguidisca mai la preghiera espiatrice dei fedeli, la quale sale ad ogni ora come incenso all'Altissimo, rattenendone la mano punitrice.

Noi ringraziamo, Venerabili Fratelli, Voi, i vostri sacerdoti e tutti i fedeli che nella difesa dei diritti della divina Maestà contro un provocante neopaganesimo, appoggiato purtroppo spesso da personalità influenti, avete adempiuto e adempite il vostro dovere di cristiani. Questo ringraziamento è particolarmente intimo e unito ad una riconoscente ammirazione per coloro i quali nel compimento di questo loro dovere si sono resi degni di sopportare per la causa di Dio sacrifìci e dolori.

3 - Genuina fede in Gesù Cristo

La fede in Dio non si manterrà a lungo pura e incontaminata, se non si appoggerà nella fede in Gesù Cristo. « Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui a cui il Figlio lo vuole rivelare » (Matt., 11, 27). « Questa è la vita eterna che essi riconoscano te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo)) (Giov., 17, 3). A nessuno dunque è lecito dire: io credo in Dio è ciò è sufficiente per la mia religione. La parola del Salvatore non lascia posto a scappatoie di simil genere : « Chi rinnega il Figlio non ha neanche il Padre; chi riconosce il Figlio ha anche il Padre;» *(1 Giov.,* 2, 23).

In Gesù Cristo, incarnato Figlio di Dio, è apparsa la pienezza della rivelazione divina. « In varie maniere e in diverse forme Dio un giorno parlò ai padri per mezzo dei profeti. Nella pienezza dei tempi ha parlato a noi per mezzo del Figlio » *(Bor.,* 1, 1 e ss.). I libri santi dell'Antico Testamento sono tutti parola di Dio, parte organica della sua rivelazione. Conforme allo sviluppo graduale della rivelazione, su di essi si posa il crepuscolo del tempo che doveva preparare il pieno meriggio della redenzione. In alcune parti si narra dell'imperfezione umana, della sua debolezza e del peccato, come non può accadere diversamente, quando si tratta di libri di storia e di legislazione. Oltre a innumerevoli cose alte e nobili, essi parlano della tendenza superficiale e materiale, che appariva a varie riprese nel popolo dell'antico patto, depositario della rivelazione e delle promesse di Dio. Ma per ogni occhio non accecato dal pregiudizio o dalla passione non può che risplendere ancora più luminosamente, nonostante la debolezza umana di cui parla la storia biblica, la luce divina del cammino della salvezza, che trionfa alla fine su tutte le debolezze e i peccati.

E proprio su questo sfondo, spesso cupo, la pedagogia della salute eterna si allarga in prospettive, le quali nello stesso tempo dirigono, ammoniscono, scuotono, sollevano e rendono felici. Solo cecità e caparbietà può far chiudere gli occhi davanti ai tesori di salutari insegnamenti, nascosti nell'Antico Testamento. Ohi quindi vuole banditi dalla Chiesa e dalla scuola la storia biblica e i saggi insegnamenti dell'Antico Testamento, bestemmia la parola di Dio, bestemmia il piano della salute dell'Onnipotente ed erige a giudice dei piani divini un angusto e ristretto pensar umano. Egli rinnega la fede in Gesù Cristo, apparso nella realtà della sua carne, il quale prese natura umana da un popolo, che doveva poi confìggerlo in croce. Non comprende nulla del dramma

mondiale del Figlio di Dio, il quale oppose al misfatto dei suoi crocifissori, qual sommo sacerdote, Fazione divina della morte redentrice é fece così trovare all'Antico Testamento il suo compimento, la sua fine e la sua sublimazione nel Nuovo Testamento.

La rivelazione culminata nell'Evangelo di Gesù Cristo è definitiva e obbligatoria per sempre, non ammette appendici di origine umana e, ancora meno, succedanei o sostituzioni di « rivelazioni » arbitrarie, che alcuni banditori moderni vorrebbero far derivare dal così detto mito del sangue e della razza. Da che Cristo, l'Unto del Signore, ha compito l'opéra di redenzione, infrangendo il dominio del peccato e meritandoci la grazia di diventare figli di Dio, da allora non è stato dato agli uomini alcun altro nome sotto il cielo, per diventare beati, se non il nome di Gesù *{Atti Ap.,* 4, 12). Anche se un uomo identifichi in sé ogni sapere, ogni potere e tutta la possanza materiale della terra, non può gettare fondamento divèrso, da quello che Cristo ha gettato *{1 Gor.,* 3, 11). Colui quindi che con sacrilego misconoscimento della diversità essenziale tra Dio e la creatura, tra l'Uomo-Dio e il semplice uomo, osasse di porre accanto a Cristo o ancora peggio, sopra di Lui o contro di Lui, un semplice mortale, fosse anche il più grande di tutti i tempi, sappia che è un profeta di chimere, a cui si applica spaventosamente la parola della Scrittura : « colui, che abita nel cielo, ride di loro » *{Salmo 2,* 4).

4 - Genuina fede nella Chiesa

La fede in Gesù Cristo non resterà pura e incontaminata se non sarà sostenuta e difesa dalla fede nella Chiesa, colonna e fondamento della verità *(1 Timot.,* 3, 15). Cristo stesso, Dio benedetto in eterno, ha innalzato questa colonna della fede; il suo comandamento di ascoltare la Chiesa (Matt., 18,17) e di sentire, attraverso le parole e i comandamenti della Chiesa, le sue parole stesse e i suoi stessi comandamenti (Lue, 10, 16), vale per gli uomini di tutti i tempi e di tutte le regioni. La Chiesa, fondata dal Salvatore, è unica per tutti i popoli e per tutte le nazioni, e sotto la sua volta, la quale si inarca come il firmamento sull'universo intero, trovano posto e asilo tutti i popoli e tutte le lingue, e possono svolgersi tutte le proprietà, qualità, missioni e compiti, che sono stati assegnati da Dio creatore e salvatore, agii individui e alle società umane. L'amore materno della Chiesa è tanto largo da vedere nello sviluppo, conforme al volere di Dio, di tali peculiarità e compiti particolari piuttosto la ricchezza della varietà che il pericolo di scissioni; gode dell'elevato livello spirituale degli individui

e dei popoli, scorge con gioia e alterezza materna nelle loro genuine attuazioni frutti di educazione e di progresso, che benedice e promuove, ogni qualvolta lo può secondo verità. Ma sa pure che a questa libertà son segnati limiti dal comandamento della divina maestà, che ha voluto e fondato questa Chiesa come unità inseparabile nelle sue parti essenziali. Chi attenta a questa inscindibile unità toglie alla sposa di Cristo uno dei diademi, con cui Dio stesso l'ha coronata; sottomette l'edifìcio divino, che posa su fondamenta eterne, al riesame e alla trasformazione da parte di architetti, ai quali il Padre Celeste non ha concesso alcun potere.

La divina missione, che la Chiesa compie tra gli uomini, e deve compiere per mezzo di uomini, può essere dolorosamente oscurata dall'elemento umano, talvolta troppo umano, che, in certi tempi, ripullula quasi zizzania in mezzo al grano del regno di Dio. Chi conosce la parola del Salvatore sopra gli scandali e coloro che li danno, sa come la Chiesa e ciascun individuo deve giudicare su ciò che fu ed è peccato. Ma chi, fondandosi su questi lamentevoli contrasti tra fede e vita, tra parola e azione, tra il contegno esteriore e l'interno sentire di alcuni — e fossero anche molti — pone in oblìo, o coscientemente passa sotto silenzio, l'immenso capitale di genuino sforzo verso la virtù, lo spirito di sacrifìcio, l'amore fraterno, l'eroismo di santità in tanti membri della Chiesa, manifesta una cecità ingiusta e riprovevole. E quando poi si vede che quella rigida misura, con cui egli giudica la odiata Chiesa, viene messa da canto se si tratta di altre società, a lui vicine per sentimento o interesse, allora riesce evidente che, ostentandosi colpito nel suo presunto senso di purezza, si appalesa simile a coloro i quali, secondo la tagliente parola del Salvatore, osservano la pagliuzza nell'occhio del fratello, ma non scorgono la trave nel proprio. Altrettanto men pura è la intenzione di coloro, i quali pongono a scopo della loro vocazione proprio quel che vi è di umano nella Chiesa, talvolta facendone persino un losco affare, e sebbene la potestà di colui che è insignito della dignità ecclesiastica, posando in Dio, non sia dipendente dalla sua elevatezza umana e morale, non vi è però epoca alcuna, nè individuo, nè società che non debba esaminarsi onestamente la coscienza, purificarsi inesorabilmente, rinnovarsi profondamente nel sentire e nell'operare. Nella Nostra Enciclica sopra il Sacerdozio, in quella sull'Azione Cattolica abbiamo con implorante insistenza attirata l'attenzione di tutti gli appartenenti alla Chiesa, e sopratutto degli Ecclesiastici, dei Religiosi e dei laici, i quali collaborano nell'apostolato, al sacro dovere di mettere fede e condotta in quell'armonia richiesta dalla legge di Dio e domandata con instancabile insi-

stenza dalla Chiesa. Anche oggi Noi ripetiamo con gravità profonda : non basta essere annoverati nella Chiesa di Cristo, bisogna essere in spirito e verità membri vivi di questa Chiesa. E tali sono solamente coloro che stanno nella grazia del Signore e continuamente camminano alla sua presenza, sia nell'innocenza sia nella penitenza sincera e operosa. Se l'Apostolo delle genti, « il vaso di elezione » teneva il *suo* corpo sotto la sferza della mortificazione afiinchè, dopo aver predicato agli altri, non venisse egli stesso riprovato, può darsi forse per quelli, nelle cui mani è posta la custodia e l'incremento del regno di Dio, via diversa da quella dell'intima unione dell'apostolato e della santificazione propria? Solo così si mostrerà agli uomini di oggi, e in prima linea agli oppositori della Chiesa, che il sale della terra e il lievito del Cristianesimo non è diventato inefficace, ma è potente e pronto a portare rinnovamento spirituale e ringiovanimento a coloro che sono nel dubbio e nell'errore, nell'indifferenza e nello smarrimento spirituale, nel rilassamento della fede e nella lontananza da Dio, di cui essi — l'ammettano o lo neghino — hanno più bisogno che mai. Una Cristianità, in cui tutti i membri vigilino su se stessi, che espella ogni tendenza a ciò che è puramente esteriore e mondano, si attenga seriamente ai comandamenti di Dio e della Chiesa, e si mantenga quindi nell'amore di Dio e nella solerte carità verso il prossimo, potrà e dovrà essere esempio e guida al mondo profondamente infermo, che cerca sostegno e direzione, se non si vuole che sopravvenga un immane disastro o un indescrivibile decadimento.

Ogni riforma genuina e duratura ha avuto propriamente origine dal santuario, da uomini infiammati e mossi dall'amore di Dio e del prossimo; i quali per la loro grande generosità nel rispondere ad ogni appello di Dio e nel metterlo in pratica anzitutto in se stessi, cresciuti in umiltà e con la sicurezza di chi è chiamato da Dio, hanno illuminato e rinnovato i loro tempi. Dove lo zelo di riforma non scaturì dalla pura sorgente dell'integrità personale, ma fu effetto dell'esplosione di impulsi passionali, invece di illuminare ottenebrò, invece di costruire distrusse, e fu sovente punto di partenza di errori ancora più funesti dei danni, a cui si volle o si pretese portare rimedio. Certamente lo spirito di Dio spira dove vuole (Giov., 3, 8), dalle pietre può suscitare gli esecutori dei suoi disegni (Matt., 3, 9; Luc, 3, 8), e sceglie gli strumenti della sua volontà secondo i suoi piani, non secondo quelli degli uomini. Ma Egli che ha fondato la Chiesa e l'ha chiamata in vita nella Pentecoste, non spezza la struttura fondamentale della salutare istituzione, da Lui stesso voluta. Chi è mosso dallo spirito di Dio, ha perciò stesso un contegno esteriore ed interiore rispettoso verso la Chiesa, nobile frutto

dell'albero della croce, dono dello Spirito nella Pentecoste al mondo bisognoso di guida.

Nelle vostre contrade, Venerabili Fratelli, si elevano voci in coro sempre più forte, che incitano ad uscire dalla Chiesa, e sorgono banditori, i quali per la loro posizione ufficiale, cercano di risvegliare l'impressione che tale distacco dalla Chiesa, e conseguentemente l'infedeltà verso Cristo Re, sia una testimonianza particolarmente persuasiva e meritoria della loro fedeltà al regime presente. Con pressioni, occulte e palesi, con intimidazioni, con prospettive di vantaggi economici, professionali, civili o d'altra specie, l'attaccamento alla fede dei cattolici, e specialmente di alcune classi di funzionari cattolici, viene sottoposto ad una violenza tanto illegale quanto inumana. Con commozione paterna Noi sentiamo e soffriamo profondamente con coloro che hanno pagato a sì caro prezzo il loro attaccamento a Cristo e alla Chiesa; ma si è ormai giunti a un tal punto, che è in giuoco il fine ultimo e più alto, la salvezza o la perdizione, e quindi unico cammino di salute per il credente resta la via di un generoso eroismo. Quando il tentatore o l'oppressore gli si accosterà con le insinuazioni traditrici di uscire dalla Chiesa, allora egli non potrà che contrapporgli, anche a prezzo dei più gravi sacrifìci terreni, la parola del Salvatore : « Allontanati da me, o satana, perchè sta scritto : adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo servirai» (Matt., 4, 10; Luc, 4, 8). Alla Chiesa invece rivolgerà queste parole : o tu che sei madre mia fin dai giorni della prima fanciullezza, mio conforto in vita, mia avvocata in morte, si attacchi la lingua al mio palato, se io, cedendo a terrene lusinghe o minacce, dovessi tradire il mio voto battesimale. A coloro poi i quali si lusingassero di potere conciliare con l'esterno abbandono della Chiesa la fedeltà interiore ad essa, sia di monito severo la parola del Salvatore : « chi mi rinnega davanti agli uomini, lo rinnegherò davanti al Padre mio, che è nei cieli » (Luc, 12, 9).

5 - Genuina fede nel Primato

La fede nella Chiesa non si manterrà pura e incontaminata se non sarà appoggiata nella fede al Primato del Vescovo di Roma. Nello stesso momento in cui Pietro, prevenendo gli altri apostoli e discepoli, professò la sua fede in Cristo, figlio del Dio Vivente, l'annunzio della fondazione della sua Chiesa, dell'unica Chiesa, su Pietro, la roccia (Matt., 16, 18), fu la risposta di Cristo, che lo ricompensò della sua fede e di averla professata. La fede in Cristo, nella Chiesa e nel Primato stanno

perciò in nn sacro legame di interdipendenza. Un'autorità genuina e legale è dappertutto un vincolo di unità e una sorgente di forza, un presidio contro lo, sfaldamento e la disgregazione, una garanzia dell'avvenire. E ciò si verifica nel senso più alto e nobile, dove, come nel caso della Chiesa, a tale autorità venne promessa l'assistenza soprannaturale dello Spirito Santo e il suo appoggio invincibile. Se persone, che non sono neanche unite nella fede in Cristo, vi adescano e vi lusingano col fantasma di una « chiesa tedesca nazionale », sappiate ciò non essere altro se non un rinnegamento dell'unica Chiesa di Cristo, un'apostasia manifesta dal mandato di Cristo di evangelizzare tutto il mondo, che solo una chiesa universale può attuare. Lo sviluppo storico di altre chiese nazionali, il loro irrigidimento spirituale, il loro soffocamento e asservimento da parte dei poteri laici mostrano la desolante sterilità, che colpisce con ineluttabile sicurezza il tralcio separatosi dal ceppò vitale della Chiesa. Colui che a questi erronei sviluppi fin da principio oppone il suo vigile e irremovibile *no,* rende un servizio non solo alla purezza della sua fede, ma anche alla sanità e forza vitale del suo popolo..

6 - Nessuna adulterazione di nozioni e termini sacri

Venerabili Fratelli, abbiate un occhio particolarmente vigile, quando nozioni religiose vengono svuotate del loro contenuto genuino e applicate a significati profani.

Rivelazione in senso cristiano significa la parola di Dio agli uomini. Usare questo stesso termine per suggestioni provenienti dal sangue e dalla razza, per le irradiazioni della storia di un popolo è, in ogni caso, causare disorientamento. Tali false monete non meritano di passare nel tesoro linguistico di un fedele cristiano.

La fede consiste nel tener per vero ciò che Dio ha rivelato e mediante la Chiesa impone di credere : è « dimostrazione di cose che non si vedono» *(Ebr.,* 11, 1). La fiducia gioiosa e altera sull'avvenire del proprio popolo, cosa cara ad ognuno, significa ben altra cosa che la fede in senso religioso. L'usare l'una per l'altra, il volere sostituire l'una con l'altra e pretendere con ciò di essere riconosciuto come « credente » da un convito cristiano è un vuoto gioco di parole, una consapevole confusione di termini, o anche peggio.

L'immortalità in senso cristiano è la sopravvivenza dell'uomo dopo la morte terrena, come individuo personale, per l'eterna ricompensa o per l'eterno castigo. Chi con la parola immortalità non vuole indicare altro che una sopravvivenza collettiva nella continuità del proprio po-

polo, per nn avvenire di indeterminata durata in questo mondo, perverte e falsifica una delle verità fondamentali della fede cristiana, e scuote le fondamenta di qualsiasi concezione religiosa, la quale richiede un ordinamento morale universale. Chi non vuole essere cristiano dovrebbe almeno rinunziare a volere arricchire il lessico della sua miscredenza col patrimonio linguìstico cristiano.

Il peccato originale è la colpa ereditaria, propria, sebbene non personale, di ciascuno dei figli di Adamo, che in lui hanno peccato (Rom, 5, 12), è perdita della grazia e, conseguentemente, della vita eterna, con la concupiscenza che ciascuno deve soffocare e domare per mezzo della grazia, della penitenza, della lotta e dello sforzo morale. La passione e morte del Figlio di Dio ha redento il mondo dal maledetto retaggio del peccato e della morte. La fede in queste verità, fatte oggi bersaglio del basso scherno dei nemici di Cristo nella vostra patria, appartiene all'inalienabile deposito della religione cristiana.

La croce di Cristo, anche se il suo solo nome sia diventato per molti follìa e scandalo (/ Cor., 1, 23), resta per il cristiano il segno sacrosanto della redenzione, il vessillo di grandezza e di forza morale. Nella sua ombra viviamo, nel suo bacio moriamo; sul nostro sepolcro starà come annunziatrice della nostra fede, testimonio della nostra speranza, protesa verso la vita eterna.

L'umiltà nello spirito del Vangelo e la implorazione dell'aiuto di Dio si accordano bene con la propria dignità, con la fiducia in sè e coll'eroismo. La Chiesa di Cristo, che in tutti i tempi, fino a quelli a noi vicinissimi, conta più confessori e martiri eroici di qualsiasi altra società morale, non ha certo bisogno di ricevere da tali campi insegnamenti sul sentimento e l'azione eroica. Nel rappresentare stoltamente l'umiltà cristiana come avvilimento e meschinità, la ripugnante superbia di questi innovatori rende irrisoria soltanto se stessa.

Grazia in senso largo può chiamarsi ciò che proviene alla creatura dal Creatore. Grazia nel senso proprio cristiano della parola comprende però le gratificazioni soprannaturali dell'amore divino, la degnazione e l'opera per cui mezzo Dio eleva l'uomo a quella intima comunione della sua vita, che il Nuovo Testamento chiama figliolanza di Dio. « Vedete, quale grande amore il Padre ci ha mostrato : noi ci chiamiamo figliuoli di Dio, e siamo realmente tali» *(1 Giov.,* 3, 1). Il ripudio di questa elevazione soprannaturale alla grazia a causa di una pretesa peculiarità del carattere tedesco è un errore, un'aperta dichiarazione di guerra ad una verità fondamentale del Cristianesimo. L'equiparare la grazia soprannaturale coi doni della natura significa violentare il lin-

guaggio, creato e santificato dalla religione. I pastori e i custodi dei popolo di Dio faranno bene a opporsi a questo furto sacrilego e a questo lavorìo di traviamento degli spiriti.

7 - Dottrina e ordine morale

Sulla fede in Dio genuina e pura si fonda la moralità del genere umano. Tutti i tentativi di staccare la dottrina dell'ordine morale dalla base granitica della fede, per ricostruirla sulla sabbia mobile di norme umane, portano, tosto o tardi, individui e nazioni al decadimento morale. Lo stolto che dice nel suo cuore : « non c'è Dio » si avvierà alla corruzione morale *(Salmo* 13, 1 e ss.). E questi stolti, che presumono di separare la morale dalla religione, sono oggi divenuti legione. Non si accorgono, o non vogliono accorgersi, che col bandire l'insegnamento confessionale, ossia chiaro e determinato, dalle scuole e dall'educazione, coll'impedirgli di contribuire alla formazione della società e della vita pubblica, si percorrono sentieri di impoverimento e di decadenza morale. Nessun potere coercitivo dello Stato, nessun ideale puramente terreno, per quanto grande e nobile, potrà sostituire a lungo andare i più profondi e decivisi stimoli, che provengono dalla fede in Dio e in Gesù Cristo. Se a chi è chiamato ai più ardui cimenti, al sacrificio del suo piccolo io in bene della comunità, si toglie il sostegno morale, che gli viene dall'eterno e dal divino, dalla fede elevante e consolatrice in Colui che premia ogni bene e punisce ogni male, allora il risultato finale per innumerevoli uomini non sarà l'adesione al dovere, ma piuttosto la diserzione. L'osservanza coscienziosa dei dieci comandamenti di Dio e dei precetti della Chiesa, i quali ultimi non sono altro che regolamenti derivati dalle norme del Vangelo, è per ogni individuo una incomparabile scuola di disciplina organica, di rinvigorimento morale e di formazione di carattere. È una scuola che esige molto; ma non oltre le forze. Dio misericordioso, quando ordina come legislatore: «tu devi», dà colla sua grazia la possibilità di eseguire il suo comando. Il lasciare quindi inutilizzate energie morali di così potente efficacia, o sbarrar coscientemente ad esse il cammino nel campo dell'istruzione popolare, è opera da irresponsabili, che tende a produrre deficienza religiosa nel popolo. Il connettere la dottrina morale con opinioni umane, soggettive e mutevoli nel tempo, invece di ancorarle nella santa volontà dell'eterno Dio e nei suoi comandamenti, significa spalancare le porte alle forze dissolvitrici. Perciò il promuovere l'abbandono delle eterne direttive di una dottrina morale per la formazione delle coscienze, per la nobilitazione

di tutti i campi della vita e di tutti gli ordinamenti, è attentato peccaminoso contro l'avvenire del popolo, i *cui* tristi frutti amareggeranno le generazioni future.

8 - Riconoscimento del diritto naturale

È una caratteristica nefasta del tempo presente il volere distaccare non solo la dottrina morale, ma anche le fondamenta del diritto e della sua amministrazione dalla vera fede in Dio e dalle norme della rivelazione divina. Il nostro pensiero si rivolge qui a quello che si suole chiamare diritto naturale, che il dito dello stesso Creatore impresse nelle tavole del cuore umano *(Rom.,* 2, 14 e ss.), e che la ragione umana sana e non ottenebrata da peccati e passioni può in esse leggere. Alla luce delle norme di questo diritto naturale, ogni diritto positivo, qualunque ne sia il legislatore, può èssere valutato nel suo contenuto etico e conseguentemente nella legittimità del comando e nella obbligatorietà dell'adempimento. Quelle leggi umane, che sono in contrasto insolubile col diritto naturale, sono affette da vizio originale, non sanabile nè con le costrizioni nè con lo spiegamento di forza esterna. Secondo questo criterio va giudicato il principio : « diritto è ciò che è utile alla nazione ». Certo a questo principio può darsi un senso giusto, se si intende che ciò che è moralmente illecito non può essere mai veramente vantaggioso al popolo. Persino l'antico paganesimo ha riconosciuto che, per essere giusta, questa frase dovrebbe essere capovolta e suonare : « non vi è mai alcunché di vantaggioso, se in pari tempo non è moralmente buono, e non perchè è vantaggioso è moralmente buono, ma perchè moralmente buono è anche vantaggioso » (Cicerone, *De officiis,* 3, 30). Quel principio, staccato dalla legge etica, significherebbe, per quanto riguarda la vita internazionale, un eterno stato di guerra tra le nazioni; nella vita nazionale poi misconosce, nel confondere interesse e diritto, il fatto fondamentale che l'uomo, in quanto persona, possiede diritti dati da Dio, che devono essere tutelati da ogni attentato della comunità, che avesse per scopo di negarli, di abolirli e di impedirne l'esercizio. Disprezzando questa verità si perde di vista che il vero bene comune, in ultima analisi, viene determinato e conosciuto mediante la natura dell'uomo con il suo armonico equilibrio fra diritto personale e legame sociale, come anche dal fine della società determinato dalla stessa natura umana. La società è voluta dal Creatore come mezzo per il pieno sviluppo delle facoltà individuali e sociali, di cui l'uomo ha da valersi, ora dando ora ricevendo per il bene suo e quello degli altri. Anche quei valori più univer-

sali e più alti che possono essere realizzati non dall'individuo, ma solo dalla società, hanno per volontà del Creatore come ultimo scopo l'uomo naturale e soprannaturale. Chi si allontana da questo ordine scuote i pilastri, su cui riposa la società, e ne pone in pericolo la tranquillità, la sicurezza e l'esistenza.

Il credente ha un diritto inalienabile di professare la sua fede e di praticarla in quella forma che ad essa conviene. Quelle leggi, che sopprimono o rendono difficile la professione e la pratica di questa fede, sono in contrasto col diritto naturale.

I genitori coscienziosi e consapevoli della loro missione educativa hanno prima di ogni altro il diritto essenziale all'educazione dei figli, loro donati da Dio, secondo lo spirito della vera fede e in accordo con i suoi principi e le sue prescrizioni. Leggi, o altre simili disposizioni, le quali non tengono conto nella questione scolastica della volontà dei genitori o la rendono inefficace colle minacce o colla violenza, sono in contradizione col diritto naturale e nella loro intima essenza immorali.

La Chiesa, la cui missione è di custodire ed interpretare il diritto naturale, non può fare altro che dichiarare essere effetto di violenza, e quindi prive di ogni valore giuridico, le iscrizioni scolastiche avvenute in un recente passato in un'atmosfera di notoria mancanza di libertà.

9 - Alla gioventù

Rappresentanti di Colui che nell'Evangelo disse ad un giovane»: « Se vuoi entrare nella vita eterna, osserva i comandamenti» (Matt., 19, 17), Noi indirizziamo una parola particolarmente paterna alla gioventù.

Da mille bocche viene oggi ripetuto al vostro orecchio un Evangelo che non è stato rivelato dal Padre celeste; migliaia di penne scrivono a servizio di una larva di cristianesimo, che non è il Cristianesimo di Cristo. Tipografìa e radio vi inondano giornalmente con produzioni di contenuto avverso alla fede e alla Chiesa, e, senza alcun riguardo e rispetto, assaltano ciò che per voi deve essere sacro e santo. Sappiamo che moltissimi tra voi, a causa dell'attaccamento alla fede e alla Chiesa e dell'appartenenza ad associazioni religiose, tutelate dal Concordato, hanno dovuto e devono attraversare periodi tenebrosi di misconoscimento, di sospetto, di vituperio, di accusa di antipatriottismo, di molteplici danni nella loro vita professionale e sociale. E ben sappiamo come molti ignoti soldati di Cristo si trovano nelle vostre file, che con cuore affranto, ma a testa alta, sopportano la loro sorte

e trovano conforto solo nel pensiero che soffrono contumelie nel nome di Gesù *(Atti Ap.,* 5, 41).

Ed oggi, che incombono nuovi pericoli e nuove tensioni, Noi diciamo a questa gioventù : « se alcuno vi volesse annunziare un Evangelo diverso da quello che avete ricevuto)), sulle ginocchia di una pia madre, dalle labbra di un padre credente, dall'insegnamento di un educatore fedele a Dio e alla sua Chiesa, « costui sia anatema » *(Gal.,* 1, 9). Se lo Stato organizza la gioventù in associazione nazionale obbligatoria per tutti, allora, salvi sempre i diritti delle associazioni religiose, i giovani hanno il diritto ovvio e inalienabile, e con essi i genitori responsabili di loro dinanzi a Dio, di esigere che questa associazione sia mondata da ogni tendenza ostile alla fede cristiana e alla Chiesa, tendenza che sino al recentissimo passato, anzi anche presentemente, stringe i genitori credenti in un insolubile conflitto di coscienza, poiché essi non possono dare allo Stato, ciò che viene loro richiesto in nome dello Stato, senza togliere a Dio ciò che appartiene a *Ilio.*

Nessuno pensa di porre alla gioventù tedesca pietre di inciampo sul cammino, che dovrebbe condurre all'attuazione di una vera unità nazionale e fomentare un nobile amore per la libertà e una incrollabile devozione alla patria. Quello contro cui Noi Ci opponiamo e Ci dobbiamo opporre è il contrasto voluto e sistematicamente inasprito, mediante il quale si separano queste finalità educative da quelle religiose. Perciò Noi diciamo a questa gioventù : cantate i vostri inni di libertà, ma non dimenticate che la vera libertà è la libertà dei figli di Dio. Non permettete che la nobiltà di questa insostituibile libertà scompaia nei ceppi servili del peccato e della concupiscenza. A chi canta l'inno della fedeltà alla patria terrena non è lecito divenire transfuga e traditore con l'infedeltà al suo Dio, alla sua Chiesa e alla sua patria eterna. Vi parlano molto di grandezza eroica, contrapponendola volutamente e falsamente all'umiltà e alla pazienza evangelica, ma perchè vi nascondono che si dà anche un eroismo nella lotta morale? e che la conservazione della purezza battesimale rappresenta un'azione eroica, che dovrebbe essere apprezzata meritevolmente nel campo sia religioso che naturale? Vi parlano delle fragilità umane nella storia della Chiesa, ma perchè vi nascondono le grandi gesta, che l'accompagnarono attraverso i secoli, i santi che essa ha prodotto, il vantaggio che provenne alla cultura occidentale dall'unione vitale tra questa Chiesa e il vostro popolo? Vi parlano molto di esercizi sportivi, i quali, usati secondo una ben intesa misura; danno una gagliardia fisica, che è un benefìcio per la gioventù. Ma ad essi viene

assegnata oggi spésso un'estensione che non tiene conto nè della formazione integrale e armonica del corpo e dello spirito, nè della conveniente cura della vita di famiglia, nè del comandamento di santificare il giorno del Signore. Con un'indifferenza, che confina col disprezzo, si toglie al giorno del Signore il suo carattere sacro e raccolto, che corrisponde alla migliore tradizione tedesca. Attendiamo fiduciosi dai giovani tedeschi cattolici che essi nel difficile ambiente delle organizzazioni obbligatorie dello Stato rivendichino esplicitamente il loro diritto a santificare cristianamente il giorno del Signore, che la cura di irrobustire il corpo non faccia loro dimenticare la loro anima immortale, che non si lascino sopraffare dal male e cerchino piuttosto di vincere il male col bene *{Rom.,* 12, 21), che quale loro altissima meta ritengano quella di conquistare la corona della vittoria nello stadio della vita eterna *(1 Gor.,* 9, 24, s.).

10 - Ai sacerdoti e ai religiosi

Una parola di particolare riconoscimento, di esortazione rivolgiamo ai sacerdoti della Germania, ai quali, in sottomissione ai loro Vescovi, spetta il compito, in tempi difficili e circostanze dure, di mostrare al gregge di Cristo i retti sentieri con la dedizione quotidiana, con la pazienza apostolica. Non vi stancate, figli diletti & partecipi dei divini misteri, di seguire l'eterno sommo sacerdote Gesù Cristo nel suo amore e nel suo ufficio di buon samaritano. Camminate ognora in condotta immacolata davanti a Dio, in incessante disciplinatezza e perfezionamento, in amore misericordioso verso quanti sono a voi affidati, specialmente i pericolanti, i deboli e i vacillanti. Siate guida ai fedeli, appoggio ai titubanti, maestri ai dubbiosi, consolatori degli afflitti, disinteressati soccorritori e consiglieri per tutti. Le prove e le sofferenze, per cui il vostro popolo è passato nel periodo del dopo guerra, non sono trascorse senza lasciar traccie nella sua anima. Vi hanno lasciato tensioni e amarezze, che solo lentamente potranno guarirsi ed essere superate nello spirito di un amore disinteressato e operante. Questo amore, che è l'armatura indispensabile all'apostolo, specialmente nel mondo presente, agitato e sconvolto, Noi lo desideriamo e lo imploriamo per voi da Dio in misura copiosa. L'amore apostolico, se non vi farà dimenticare, vi farà almeno perdonare molte immeritate amarezze, che sul vostro cammino di sacerdoti e di pastori di anime sono più numerose che in qualsiasi altro tempo. Quest'amore intelligente e misericordioso verso gli erranti e gli stessi oltraggiatori non significa peraltro, nè può per nulla significare, rinunzia a proclamare, a far valere e a difendere coraggiosamente la verità e &d applicarla liberamente alla realtà che vi circonda. Il primo e il più

ovvio dono di amore dei sacerdote al mondo è di servire la verità, tutta intera la verità, smascherare e confutare l'errore, qualunque sia la forma o il suo travestimento. La rinunzia a ciò sarebbe non solo un tradimento verso Dio e la vostra santa vocazione, ma un delitto nei riguardi del vero benessere del vostro popolo e della vostra patria. A tutti quelli che hanno mantenuto verso i loro Vescovi la fedeltà promessa nell'ordinazione, a quelli i quali nell'adempimento del loro ufficio pastorale hanno dovuto e devono sopportare dolori e persecuzioni — e alcuni sino ad essere incarcerati e mandati ai campi di concentramento, — vada il ringraziamento e l'encomio del Padre della Cristianità. E il Nostro ringraziamento paterno si estende ugualmente ai religiosi di ambo i sessi : un ringraziamento congiunto ad una partecipazione intima per il fatto, che, in seguito a misure contro gli Ordini e le Congregazioni religiose, molti sono stati strappati dal campo di un'attività benedetta e a loro cara. Se alcuni hanno mancato e si sono mostrati indegni della loro vocazione, i loro falli, condannati anche dalla Chiesa, non diminuiscono i meriti della stragrande maggioranza di essi, che con disinteresse e povertà volontaria si sono sforzati di servire con piena dedizione il loro Dio e il loro popolo. Lo zelo, la fedeltà, lo sforzo di perfezionarsi, l'operosa carità verso il prossimo e la prontezza soccorritrice di quei religiosi, la cui attività si svolge nella cura pastorale, negli ospedali e nella scuola, sono e restano un glorioso contributo al benessere privato e pubblico, a cui un tempo futuro più tranquillo renderà giustizia più che il turbolento presente. Noi abbiamo fiducia che i superiori delle comunità religiose piglieranno argomento dalle difficoltà e prove presenti per implorare dall'Onnipotente nuovo rigoglio e nuova fertilità sul loro duro campo di lavoro, per mezzo di uno zelo raddoppiato, di una vita spirituale approfondita, di una santa serietà conforme alla loro vocazione e di una genuina disciplina regolare.

11 - Ai fedeli laici

Davanti ai nostri occhi sta l'immensa schiera dei Nostri diletti figli e figlie, a cui le sofferenze della Chiesa in Germania e le proprie! nulla hanno tolto della loro dedizione alla causa di Dio, nulla del loro tenero affetto verso il Padre della Cristianità, nulla della loro ubbidienza verso Vescovi e sacerdoti, nulla della gioiosa prontezza di rimanere anche in futuro, qualunque cosa avvenga, fedeli a ciò che essi hanno creduto e che hanno ricevuto in prezioso retaggio dagli avi. Con cuore commosso inviamo loro il Nostro paterno saluto.

E in primo luogo ai membri delle associazioni cattoliche, che stre-

nuamente e a prezzo di sacrifizi spesso dolorosi si sono mantenuti fedeli a Cristo, e non sono stati mai disposti a cedere quei diritti, che una solenne Convenzione aveva autenticamente garantito alla Chiesa e a loro. Un saluto particolarmente cordiale va anche ai genitori cattolici. I loro diritti e i loro doveri nell'educazione dei figli, da Dio loro donati, stanno al momento presente, nel punto cruciale di una lotta, della quale appena si può immaginarne altra più grave. La Chiesa di Cristo non può cominciare a gemere e a deplorare, solo quando gli altari vengono spogliati e mani sacrileghe mandano in fiamme i santuari. Quando si cerca di profanare il tabernacolo dell'anima del fanciullo, santificata dal battesimo, con un'educazione anticristiana, quando viene strappata da questo vivo tempio di Dio la fiaccola della fede e viene posto in suo luogo la falsa luce di un succedaneo della fede, che non ha più nulla in comune con lo zelo della croce, allora la profanazione spirituale del tempio è vicina ed è dovere di ogni credente di scindere chiaramente la sua responsabilità da quella della parte contraria e la sua coscienza da qualsiasi peccaminosa collaborazione a tale nefasta distruzione. E quanto più i nemici si sforzano di negare od orpellare i loro tetri disegni, tanto più necessaria è una diffidenza oculata e una vigilanza difiidente, stimolata da un'amara esperienza. La formalistica conservazione di un'istruzione religiosa, e per di più controllata e inceppata da gente incompetente, nell'ambiente di una scuola, la quale in altri rami dell'istruzione lavora sistematicamente e- astiosamente contro la stessa religione, non può mai presentare titolo giustificativo al fedele cristiano, perchè liberamente acconsenta a una tal sorta di scuola, deleteria per la religione. Sappiamo, diletti genitori cattolici, che non è il caso di parlare riguardo a voi di un tale consenso e sappiamo che una libera votazione secreta tra voi equivarrebbe ad uno schiacciante plebiscito in favore della scuola confessionale. E perciò non Ci stancheremo neanche nell'avvenire di rinfacciare francamente alle autorità responsabili l'illegalità delle misure violente prese finora, e di richiamare il dovere di permettere la libera manifestazione della volontà. Intanto non vi dimenticate di ciò : nessuna potestà terrena può sciogliervi dal vincolo di responsabilità voluto da Dio, che unisce voi con i vostri figli. Nessuno di quelli che oggi opprimono il vostro diritto all'educazione e pretendono sostituirsi a voi nei vostri doveri di educatori, potrà rispondere per voi al Giudice eterno, quando egli vi rivolgerà la domanda : dove sono coloro che io vi ho dati? Possa ciascuno di voi essere in grado di rispondere: non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dati (Giovanni, 18, 9).

* * *

Venerabili Fratelli! Siamo certi Che le parole, che Noi rivolgiamo a voi, e per mezzo vostro ai cattolici del Reich germanico, in quest'ora decisiva troveranno nel cuore e nelle azioni dei Nostri fedeli figliuoli uiia eco corrispondente alla sollecitudine amorosa del Padre Comune. Se vi è cosa che Noi imploriamo dal Signore con particolare fervore, essa è che le Nostre parole pervengano anche all'orecchio e al cuore di quelli ehe hanno già cominciato a lasciarsi prendere dalle lusinghe e dalle minacce dei nemici di Cristo e del suo santo Vangelo, e li facciano riflettere.

Abbiamo pesato ogni parola di questa Enciclica sulla bilancia della verità e insieme dell'amore. Non volevamo con silenzio inopportuno esser colpevoli di non aver chiarita la situazione, nè con rigore eccessivo di aver indurito il cuore di quelli che, essendo sottoposti alla Nostra responsabilità pastorale, non sono meno oggetto del Nostro amore, perchè ora camminano sulle vie dell'errore e si sono allontanati dalla Chiesa. Anche se molti di questi, conformatisi alle abitudini del nuovo ambiente, non hanno se non parole di infedeltà, di ingratitudine, e persino di ingiuria, per la casa paterna abbandonata e per il padre stesso, anche se dimenticano quanto prezioso sia ciò di cui essi hanno fatto getto, verrà il giorno in cui il raccapriccio che essi sentiranno della lontananza da Dio e della loro indigenza spirituale, graverà su questi figli oggi perduti, e il rimpianto nostalgico li ricondurrà a Dio, che allietò la loro giovinezza, e alla Chiesa, la cui mano materna loro insegnò il cammino verso il Padre celeste. L'affrettare quest'ora è l'oggetto delle nostre incessanti preghiere.

Come altre epoche della Chiesa, anche questa sarà preannunziatrice di nuovi progressi e di purificazione interiore, quando la fortezza nella professione della fede e la prontezza nell'affrontare i sacrifìci da parte dei fedeli di Cristo saranno abbastanza grandi da contrapporre alla forza materiale degli oppressori della Chiesa l'adesione incondizionata alla fede, l'inconcussa speranza, ancorata nell'eterno, la forza travolgente di amore operoso. Il sacro tempo della Quaresima e di Pasqua, che predica raccoglimento e penitenza e fa rivolgere lo sguardo del cristiano più che mai alla croce, ma insieme anche allo splendore del Risorto, sia per tutti e per ciascuno di voi un'occasione che saluterete con gioia e sfrutterete con ardore, per riempire tutto l'animo dello spirito eroico, paziente e vittorioso che si irradia dalla croce di Cristo. Allora i nemici di Cristo — di ciò siamo sicuri — che vaneggiano sulla scom-

parsa della Chiesa, riconosceranno che troppo presto hanno giubilato è troppo presto hanno voluto seppellirla. Allora verrà il giorno, in cui invece di prematuri inni di trionfo dei nemici di Cristo, si eleverà al cielo dai cuori e dalle labbra dei fedeli il *Te Deum* della liberazione: un *Te Deum* di ringraziamento all'Altissimo, un *Te Deum* di giubilo, perchè il popolo tedesco, anche nei suoi membri erranti, avrà ritrovato il cammino del ritorno-alla religione, con una fede purificata dal dolore, piegherà di nuovo il ginocchio dinanzi al Re del tempo e dell'eternità, Gesù Cristo, e si accingerà in lotta contro i rinnegatori e i distruttori dell'occidente cristiano, in armonia con tutti gli uomini ben pensanti delle altre nazioni, a compiere la missione, che gli hanno assegnato i piani dell'Eterno.

Egli, che scruta i cuori e i reni *(Salmo* 7, 10) Ci è testimonio che *Noi* non abbiamo aspirazione più intima che quella del ristabilimento di una vera pace tra la Chiesa e lo Stato in Germania. Ma se, senza colpa Nostra, la pace non verrà, la Chiesa di Dio difenderà i suoi diritti e le sue libertà, in nome dell'Onnipotente, il cui braccio anche oggi non si è abbreviato. Pieni di fiducia in lui « non cessiamo di pregare e di invocare » *(Coloss.,* 1, 9) per voi, figli della Chiesa, aftinché i giorni della tribolazione vengano accorciati, e voi siate trovati fedeli nel dì della prova; e anche ai persecutori e agli oppressori possa il Padre di ogni luce e di ogni misericordia concedere l'ora del ravvedimento per sè e per i molti che insieme con loro hanno errato ed errano.

Con questa implorazione nel cuore e sulle labbra, Noi impartiamo, quale pegno del divino aiuto, quale appoggio nelle vostre decisioni difficili e piene di responsabilità, quale corroboramento nella lotta, quale conforto nel dolore, a Voi Vescovi, pastori del vostro fedele popolo, ai sacerdoti, ai religiosi, agli apostoli laici dell'Azione Cattolica e a tutti i vostri diocesani, e non ultimi agli ammalati e ai prigionieri, con amore paterno la Benedizione Apostolica.

Dato in Vaticano nella Domenica di Passione, 14 marzo 1937.

PIUS PP. XI

II

EPISTULA ENCYCLICA

AD VENERABILES FRATRES ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS FOEDERATARUM MEXICI CIVITATUM PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES '. DE REI CATHOLICAE IN MEXICO CONDICIONE.

PIUS PP. XI

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Firmissimam constantiam plane cognitam habemus, grato cum solacio animi Nostri paterni, qua vos, Venerabiles Fratres, sacerdotes et plerique fideles Mexicani catholicam fidem profitemini atque iniquis pbsistitis vexationibus eorum, qui, divinam Christi religionem penitus ignorantes, aut per hostium calumnias depravatam dignoscentes, frustra arbitrantur, se nequire sociales in populi utilitatem reformationes peragere, nisi religioni maximae partis civium repugnando.

At vero christiani nominis inimici, quamvis perpauci, multos profecto sibi homines dévinxere, qui, seu fide torpentes, seu fracti demissique animo, dum Deum in conscientiae penetralibus adorant, timore tamen amittendae hominum aestimationis aut terrestrium maiorum formidine perculsi, actione sua vel saltem negligentia haud parum conferunt ad radicitus evellendam christianam e populo religionem, quae tot tamque egregias laudes eidem comparavit.

Prae miseranda horum a fide defectione vel trepidatione, de quibus Nos intime vehementerque dolemus, laudabiliora sane exstant mentisque insigniora intrepida mali recusatio, christianae exercitatio vitae et libera fidei professio a compluribus fidelibus exhibita, quibus vos, Venerabiles Fratres, praelucente splendido vitae vestrae exemplo, pastorali sollicitudine moderamini. Hoc quidem moerentem animum Nostrum solatur, hoc magnam Nobis affert spem de futuro bono Mexicanae Ecclesiae, quae, heroicis virtutibus roborata, et precibus doloribusque tot electorum animorum innixa, numquam erit peritura, immo vero validior ac florentior, iuvante Deo, revirescet.

Itaque, ut vestram divini praesidii fiduciam adaugeamus, novosque vobis spiritus ad rationem christianae vitae alacrius prosequendam addamus, hanc vobis Epistolam mittendam censuimus, qua vos iterum admonemus, in praesentibus rerum adiunctis atque difficultatibus, istic quoque auxilia ad christianos mores redintegrandos omnino necessaria

imprimis esse sacerdotum sanctitatem ac deinde talem laicorum institutionem, quae eos cum Ecclesiae Hierarchia consociet tamquam adiutores in apostolatu obeundo. Haec autem laicorum cum clero collaboratio in Mexico maxime expostulatur, tum ob regionis amplitudinem, tum propter peculiaria rerum adiuncta omnibus nota. atque perspicua.

Nostra igitur cogitatio primo ad eos convertitur, qui esse debent lux quae illuminet, sal qui servet, bonum fermentum, quod totam permeet massam fidelium: ad vestros nempe sacerdotes.

Haud profecto ignoramus, quot curis laboribusque vos, Venerabiles Fratres, in ecclesiasticas vocationes discernendas fovendasque, inter omne genus difficultates, incumbatis, id prorsus rati, de re ipsa i|gi, quae ad Ecclesiae istius conservationem atque incrementum apprime spectet. Quum enim in praesenti sacra Seminaria nequeant istic tranquille et ordinate vivere, nedum florere, vos in hac- alma Urbe vestris clericis invenistis liberale ac perhumanum hospitium in Collegio Pio Latino Americano, quod tot sacerdotes bene de Ecclesia merentes ad virtutem doctrinamque finxit ac fingit, ita ut Nobis, ob frugiferam ipsius operam, sit admodum earum. Illis vero haud paucis clericis, qui, usque Eomam commigrare nequeant, vos itidem in praeclara proxima natione hospitale refugium apparare studuistis.

De eiusmodi incepto, quod nunc in rem feliciter deducitur, vobis, Venerabiles Fratres, libenter gratulamur, cunctisque iis, qui generosam hospitalitate»! vel alia adiumenta praebuere, benevolum gratumque animum Nostrum rursus profitemur.

[1] Paterna autem instantia, hanc nacti occasionem, iterum iterumque vos adhortamur, ut non modo adolescentibus clericis, sed omnibus quoque sacerdotibus, congruenter explicentur atque illustrentur Litterae Nostrae Encyclicae *Ad catholici sacerdotii,* quae mentem Nostram exhibent de re inter ceteras graves, a Nobis declaratas, longe gravissima.

Instituti ita secundum Cor Christi, sacerdotes Mexicani intelligent, in hisce patriae suae condicionibus, — quas quidem iam memoravimus per Epistolam Apostolicam *Paterna sane sollicitudo,* die II mensis februarii, anno MDCCCCXXVI datam, quaeque in memoriam revocant ipsa Ecclesiae primordia, quum Apostoli auxiliatricem laicorum operam manifeste exquirebant, — perarduum esse tot animas Deo comparare, sine idoneo laicorum per Actionem Catholicam auxilio; eo vel magis, quod inter illos haud raro favente Dei gratia excitantur generosi, qui, si sancti eruditique Dei ministri animos ipsorum intime perspiciant prudenterque regant, prompti sunt ac parati ad actuosam frugiferamque operam clero praestandam.

- Sacerdotibus ergo Mexicanis, qui Iesu Christo eiusque Ecclesiae in bonum animarum totam vitam mancipavere, primam fervidamqüe referimus hortationem, ut Nostris vestrisque sollicitudinibus libenter obsecundantes, in Catholicae Actionis progressionem omnes curas viresque impendant.

Neque enim viae ac rationes, quibus laici apostolicae vestrae actioni studium afferant, umquam deficient, si sacerdotes christianum populum excolere studuerint, sapienti quidem moderamine ac per diligenti religionis institutione, quae sit non vaniloquiis redundans, sed e Sacris Litteris exhausta, solidaque flagrans pietate.

Verum quidem est, necessitatem huius laicorum catholicorum apostolatus non omnes plane perspectam habere, quamquam usque a primis Litteris Encyclicis *Ubi arcano Dei* expresse ediximus, Actionem Catholicam ad pastorale ministerium vitamque christianam omnino pertinere. At, quum alloquamur, uti iam innuimus, sacros Pastores, qui gregem ita probatum atque interdum dispersum recuperare debeant, vobis instanter suademus, ut laicorum opera utamini, quibus, tamquam Domus Dei lapidibus vivis, ipse beatissimus Petrus arcanam quandam agnovit dignitatem, per quam sanctum et regale sacerdotium quodammodo participant. [1]

Quilibet enim christianus, qui suam dignitatem intelligat suamque condicionem perpendat filii Ecclesiae membrique Corporis mystici Iesu Christi, « multi unum corpus sumus in Christo, singuli autem alter alterius membra » , [2] nullo modo ignorare potest, inter huius Corporis membra reciprocam vitae communicationem mutuamque rationum participationem adesse oportere. Hac de causa, suam quisque debet operam collocare ad vitam profectumque totius compaginis fovenda, « in aedificationem Corporis Christi », inque eiusdem Capitis glorificationem.[3]

Ex hisce claris simplicibusque principiis, quam luculentae normae, quam fortia incitamenta erui possunt, ut plures fideles, adhuc ancipites et pavidi, certam tutamque viam pro sua pietate inveniant, ad fovendam animarum salutem ad regnum Christi late propagandum!

Ceteroquin apostolatus ita intellectus, uti haud difficulter coniicitur, non e naturali quodam ad agendum impulsu proficiscitur, sed e solida animi institutione efflorescit, fervido alitur amore erga Iesum Christum animasque eius sanguine pretioso redemptas, exerceturque, ad Magistri ipsius exemplum, assidue Deum precando, se ipsos abnegando, proximis benefaciendo. Hoc sane studium imitandi Christum explicabitur per va-

[1] ***I Petr.,*** n. **9.**

[2] ***Rom.,*** **XII,** 5.

[3] **Cfr.** ***Ephes.,*** **IV,** 12-16.

rias apostolatus formas, in omni rerum condicione, ubicumque periclitatur animae vel divini Regis iura laeduntur, ita ut Actio Catholica proferatur ad omnia apostolatus opera, quae ad divinam Ecclesiae missionem quoquo modo attineant, salutarem vim suam exserens, non modo in cuiusque fidelis animo, verum etiam in domestico convictu, in scholarum disciplina, in civili ipsa consortione.

Neque vero muneris amplitudo suadere vobis debet, ut numerum potius prosequamini, quam virtutem sociorum laboris; sed, quemadmodum Magister divinus post longam praeparationem paucos sane annos in apostolatu peregit, neque multos in Apostolicum collegium socia vit, sed lectos viros, qui Regnum ipsius in orbe terrarum constabilirent, ita et vos, Venerabiles Fratres, ante omnia curare debetis, ut Actionis Catholicae moderatores et praecones ad principia supernaturalia penitus conformentur, quin anxietate afficiamini, si principio « pusillus grex »[4] tantummodo exsistat. Et quoniam vos hanc rationem secutos iam esse perno vim us, paterne vobis gratulamur, quod selegistis prudenter accuratoque instituistis idoneos socios, qui exemplo et verbo pietatis fervorem studiumque apostolatus in dioecesibus inque paroeciis late excitare queant.

Vestrum eiusmodi opus non magno sonitu tubarum que clangore resultabit, sed sensim sine sensu laetos uberesque fructus suo tempore afferei; ad seminis instar, quod in occulto figit alte radices, gradatimque crescit usque ad arborem florentem patentemque.

Institutio autem spiritualis interiorque vita, quas in vestris hisce adiutoribus fovendas curatis, impedient profecto, quominus iidem in subita incidant pericula, a **Tectaque** via declinent. Inspecto enim supremo Catholicae Actionis fine, qui est, iuxta illud Evangelii « quaerite primum Regnum Dei », [5] animarum sanctificatio, numquam periculum aderit, ne finibus immediatis secundariisque principia ipsa post habeantur, neque in oblivionem umquam dabitur, fini illi supremo opera quoque socialia et oeconomica, aliaque incepta caritatis, ordinate esse subiicienda. Hoc profecto nos docuit exemplo Iesus Christus, qui, quum ipsas corporum infirmitates sanaret, necessitatibusque naturalis vitae consuleret, liberalitatem divini Cordis effundens iis dictis « Misereor super turbam... si dimisero ieiunos in domum suam, deficient in via », [6] semper ad supremum suae missionis finem spectavit, id est ad gloriam Patris sui, ad salutem animarum sempiternam.

[4] **Luc, XII, 32.**

[5] **Luc, XII, 31.**

[6] MARC, **VIII, 2-3.**

Neque igitur Actio Catholica negligere debet opera quae dicuntur socialia, quippe quae in rem deducant iustitiae caritatisve principia, aditumque praebeant, quum corporum necessitatibus occurrant miserorumque allevent aerumnas, ad animas plurimorum excolendas. Quod sane Nos Ipsi, ut Decessor Noster fel. rec. Leo XIII, pluries commendavimus. Attamen, si Actio Catholica instruere debet idoneos socialium operum moderatores, qui ad normas et praescripta in Litteris Encyclicis statuta munera sua sustineant, ipsa quidem non debet sese implicare neque respondere de rationibus technicis, nummariis atque oeconomicis, quae fines et competentiam ipsius praetergrediuntur.

Adversus vero criminationes, quae Ecclesiae crebro inferuntur, tamquam si ipsa iners sit aut incapax ad causas sociales solvendas, indesi-f nenter instandum est, solam doctrinam operamque Ecclesiae, divino Conditore iugiter praesente, gravissimis malis humanum genus torquentibus mederi efficaciter posse.

Vestrum itaque est, ut inceptis ipsis significastis, ex hisce frugiferis principiis certas deducere normas ad graves dirimendas in re sociali quaestiones, quae vestram patriam perturbant, ut quaestio agraria cum latifundiorum reductione, ut necessitas erigendi et recreandi, quoad vitae condiciones, omnes, qui labori incumbunt, eorumque familias.

Integris quidem iuribus hominum primariis ac fundamentalibus, quod ad essentiam pertinet, ideoque salvo, exempli gratia, iure proprietatis, admonendum vobis est, bonum ipsum publicum quandoque expostulare, ut eiusmodi iura coangustentur, et saepius, quam in praeterito, iustitiae socialis normae in rem adducantur. Ad tuendam praeterea personae humanae dignitatem, urget aliquando officium aperte denuntiandi et reprobandi iniustas atque indignas vitae condiciones; at cavendum omnino est, hisce in casibus, ne, sub praetextu malis populi medendi, violentia approbetur, neve foveantur repentinae illae ac turbulentae saecularium societatis condicionum permutationes, quae exitus habeant funestiores malis ipsis, quibus sit occurrendum. Ad quaestiones sociales consilia et opera vestra impendentes, necessario quoque vos animos convertetis ad sortem tot miserorum opificum, qui, vehementer allecti splendidis utilitatum pollicitationibus, quae veluti praemia apostasiae proponuntur, a Deo eiusque Ecclesia haud raro deficiunt.

Quod si opifices ex animo diligitis, — et singulariter iidem vobis diligendi sunt, quia per laboriosam vitam divino Magistro adsidue operoso clare assimilantur, — auxiliis tum temporalibus tum spiritualibus adesse illis debetis, sive efficiendo, ut eosdem tueatur iustitia commutativa et socialis, quae omni ope rationem vitae proletariorum allevet, sive iis

largiendo religiosas vires et solamina, sine quibus ipsi in sordidum vilemque materiae cultum prolabuntur.

Officium pariter grave atque urgentis necessitatis vobis incumbit, religiose nempe et oeconomice adsistendi iis, qui « campesinos » istic appellantur, itemque haud paucis filiis vestris, maiore ex parte agricolis, quibus populus Indorum constat. Sunt profecto innumerae animae, quas ipsas Christus Dominus redemit ac vestrae pastorali curae concredidit, de quibus aliquando a vobis rationem postulabit; sunt innumeri homines, qui tot vitae angustiis plerumque affiictantur, ut ne humanam quidenr dignitatem possint tueri. Vos ergo obsecramus, Venerabiles Fratres, in visceribus caritatis Christi, ut peculiarem istorum curam habeatis, clerum praecipue urgendo, ut maiore in dies studio iisdem providere velit, Actionemque Catholicam infiammando ad hanc veluti redemptionem spiritualem ac temporalem persolvendam.

Neque silentio premere possumus aliud quoque officium, quod postremis hisce annis maioris momenti videtur, curam scilicet Mexicanorum, qui in exteras terras demigravere; hi enim, a patriis terris moribusque avulsi, facilius nequam emissariorum praeda efficiuntur, inque summo amittendae fidei periculo versantur.. Si igitur consilia contuleritis cum vestris in Episcopatu fratribus, qui in Civitatibus Foederatis Americae Septentrionalis regunt Ecclesias tot piis operibus institutisque socialibus florentes, maiore sollicitudine atque industria remotis a patria fidelibus consultum erit.

Quod si Actio Catholica humilibus classibus auxilioque maxime egentibus, ut opificum, agricolarum ac domo emigrantium, adesse et favere debet, nihilominus alios quoque campos excolere omnino tenetur. Itaque sollers cura adhibenda est de scholarum alumnis, qui ad liberales artes profitendas instruuntur atque interdum ad publicos honores apparantur, magnam plerumque auctoritatem in civili societate habituri. Propterea eiusmodi adulescentes, non modo, ut ceteri fideles, doctrina usuque ad christiana praecepta formandi sunt, verum altiore quoque disciplina atque educatione instituendi, nec non christiana roborandi philosophia, quae ad veritatem dicitur perennis. Hodie enim sincera ac religiosa institutio temporibusque respondens perquam necessaria videtur, inspecta tum contraria inque dies crebrescente aevi inclinatione ad ea, quae specie tenus aestimantur, tum repugnantia quotidie frequentiore ad cogitandum ad seque recolligendum, ita ut non pauci, in religiosis quoque officiis obeundis, subito potius animi affectu, quam mentis iudicio ducantur.

Id igitur, quod Actio Catholica in aliis nationibus percommode facit,

ut religiosa animorum institutio atque informatio inter litteratis- adulescentes et laureatos catholicos primas partes habeat, valde optamus, Ut etiam apud vos, congruenter ipsis patriae vestrae condicionibus ac necessitatibus, pro viribus efficiatur.

Minime autem dubitamus, quin Universitatum studiorum alumni, Actioni Catholicae istic adscripti, Nostris votis optatisque plane respondeant. Isti enim, pro variis Ipeorum adiunctis, alii aliam consociationis structuram mutuantes, tamquam selecta ac praevalida pars Catholicae ipsius Actionis, non modo spem por tendunt aevi melioris, sed iam nunc de Ecclesia civilique societate egregie mereri possunt, seu quod apostolatum inter condiscipulos gerant, sive quod varias partes et multiplicia Actionis Catholicae instituta prudenter sagaciterque regant.

Status ipse, qui nunc est, istius nationis Nobis suadet, ut ad memoriam vestram revocemus, quanto studio necesse sit aetatem tueri puerilem, cuius innocentiae tot * struuntur insidiae, cuiusque morum ad christiana praescripta conformatio perardua effecta est. Qua in re catholicis Mexicanis duo potissimum incumbunt ofiicia : alterum, quod appellant, negativum, ut pueri ab impia et corruptrice schola omni virium contentione arceantur; alterum positivum, ut religiosa adsistentia instructioque iisdem sedulo praebeatur. De priore autem officio, tanti ponderis tantaeque difficultatis, mentem Nostram iam nuper quoque significavimus. Quod attinet vero ad religiosam institutionem, licet vos sacris administris fidelibusque eam instanter iam commendasse pernovimus, tamen, pro summa huius rei necessitate, iterum vos commoiiefactos volumus, ut in omnibus dioecesibus, sicut in quibusdam tam laudabiliter fit, sacerdotes et sodales Actionis Catholicae, nulli curae laborique parcentes, acerrime intendant ad servandos Deo Ecclesiaeque eiusmodi parvulos, erga quos Salvator divinus tantam prae ceteris dilectionem apertissime tulit.

Futura porro condicio puerorum atque adulescentium, qui nunc forent, — iterum vobis edicimus summa cum paterni cordis aegritudine, — Nos vehementer angit atque sollicitat. Manifesta sunt enim pericula, quibus nunc quum maxime pueritia atque adulescentia obiiciuntur, ubique sane gentium, at eo magis in Mexico, ubi tot scripta typis edita doctrinas religioni moribusque adversas late diffundunt, imperitosque iuvenes ad defectionem a Iesu Christo improbe impellunt. Quo itaque tanta ruina impediatur et pericula iuventae imminentia mature avertantur, statim adhibenda sunt legalia omnia adiumenta, ut Foedera patrumfamilias, ut Comitatus moralitatis et vigilantiae circa scripta in vulgus edita, ut Comitatus censurae de rebus cinematographicis.

Quo autem singuli arceantur a malo, nullum profecto tutius praesidium exstare videtur, ut experimenta ubique terrarum facta Nobis clare testantur, quam si ii Actioni Catholicae adscribantur, ubi praeclara virtutis et castimoniae habetur educatio, ubi peridonea christianae fortitudinis palaestra constituitur. Isti sane adulescentes, excelsa christianae vitae perfectione suaviter allecti, ac superno roborati auxilio, quod preces et suscepta sacramenta arcessunt, libenter alacriterque suorum sodalium animos Deo comparabunt, laetam fructuum segetem percepturi.

Hoc plane confirmat, prae gravissimis Mexici necessitatibus, Catholicam Actionem nequaquam dici posse minoris momenti opus; ita ut si ipsa, quae animos ad officiorum conscientiam et ad virtutem informat, aliis operositatis generibus utcumque postponeretur, etiam si ageretur de libertatibus ordinis religiosi civilisque tuendis, miserandus error committeretur, quia Mexicanorum salus, sicut cuiusque humanae consociationis, imprimis posita est in doctrina Evangelii immutabili atque aeterna, inque moribus sincere integreque christianis.

Proposita eiusniodi aestimandarum rerum mensura, concedendum sane est, ad christianam vitam explicandam, externa quoque subsidia, quae sensibus percipiuntur, esse necessaria, pariterque Ecclesiae, tamquam hominum societati, opus omnino esse, ad vitae usuram atque incrementum, iusta agendi libertate, ipsosque fideles iure gaudere in societate civili vivendi ad rationis conscientiaeque praescripta.

Consequens ergo est, ut, quum nativae libertates ordinis religiosi civilisque impugnentur, cives catholici id perferre patique non possint. Attamen horum quoque iurium libertatumque vindicatio, pro diversis rerum adiunctis, magis vel minus opportuna, magis vel minus vehemens esse potest.

Vos autem ipsi, Venerabiles Fratres, pluries fideles vestros docuistis, Ecclesiam, etiam cum gravi suo incommodo, pacis atque ordinis fautricem esse, omnemque iniustam rebellionem vel violentiam contra constitutas potestates condemnare. Ceterum apud vos affirmatum quoque est, si quando potestates ipsae iustitiam ac veritatem manifeste impugnent, ita ut vel fundamenta auctoritatis evertant, non videri cur improbari debeant cives illi, qui in unum coalescant ad tuendos semet ipsos nationemque servandam, licita atque idonea auxilia adhibentes contra eos, qui imperio abutantur ad rem publicam labefactandam.

Quod si huius quaestionis solutio a singularibus rerum adiunctis necessario pendet, nonnulla tamen principia sunt in lumine collocanda :

1. Vindicationes eiusmodi rationem medii seu finis relativi habent, non finis ultimi atque absoluti.

'2. Eaedem, tamquam media, esse debent actiones licitae, neque intrinsece malae.

3. Quum ipsas ad finem idoneas et adaequatas esse oporteat, eatenus adhibendae sunt, quatenus ad propositum finem ex integro vel ex parte conducant, ita tamen, ut maiora damna communitati et iustitiae non afferant, quam ipsa damna resarcienda.

4. Usus vero talium mediorum et plenum civilium politicorumque iurium exercitium, quum causas quoque ordinis mere temporalis technicique aut violentae defensionis complectantur, non attingunt directe munus Catholicae Actionis, licet ad eandem officium pertineat catholicos viros instruendi ad propria iura recte exercenda, eademque ex communis boni necessitate iustis modis vindicanda.

5. Clerus et Actio Catholica, — quum ob missionem pacis amorisque sibi concreditam omnes homines « *in vinculo pacis* »[7] devincire teneantur, — plurium ad nationis prosperitatem conferre debent, tum civium classiumque coniunctionem maxime fovendo, tum obsecundando omnibus socialibus inceptis, quae a Christi doctrina moralique lege non discordent.

Ceterum huiusmodi operositas Mexici catholicorum, claro nobilique consilio peracta, eo feliciores exitus consequetur, quo magis catholici ipsi ante oculos habebunt eam supernaturalis vitae cognitionem, religiosamque morum institutionem illudque ad Regnum Christi dilatandum studium, quae Actio Catholica tradenda sibi proponit.

Si igitur fideles unanimes, libertatem sibi a Christo vin dicatam[8] abdicare nolentes, inter se consociaverint, quae umquam humana potestas aut vis eos peccato mancipaverit? quodnam periculum., quaenam persecutio tam fortia pectora separaverint a caritate Christi?[9]

Haec autem perfecti christiani civisque institutio, in qua vis supernaturalis cunctas eius dotes actionesque nobilitai atque extollit, multum quoque confert, ut facile intelligitur, ad civica et socialia officia recte persolvenda. Contra hostes Ecclesiae iam ipse Augustinus fortiter affirmavit : ((Qui doctrinam Christi adversam dicunt esse reipublicae ... dent tales provinciales, tales maritos, tales coniuges, tales parentes, tales filios, tales dominos, tales servos, tales reges, tales iudices ... quales esse praecipit doctrina christiana, et audeant eam dicere adversam esse reipublicae, immo vero dubitent confiteri magnam, si ei obtemperetur, salutem esse reipublicae » .[10]

[7] *Ephes..,* **IV, 8.**

» *Gal.,* **IV, 31.**

[9] **Cfr.** ***Rom.,*** **VIII, 35.**

[10] *Epist.* ***1SS*** *ad .Marcellinum,* **c. 2, n. 15.**

Quapropter catholicus civis, quum de Ecclesiae patriaeque bono agatur, probe cavebit, verbi gratia, ne iure suffragii utendo abstineat; neque profecto umquam exstabunt Christi fideles, qui ad civilia et politica iura exercenda in plures disiungantur factiones, quandoque inter se miserabiliter contendentes, vel ecclesiasticae auctoritatis normis repugnantes. Ita enim augeretur confusio viriumque dissipatio in detrimentum Actionis Catholicae et causae ipsius, quae illis tuenda esset.

Mentionem iam fecimus de inceptis, quae extra Catholicam Actionem sunt, quamvis cum ea minime discordantia, ut opera quae a partibus politicis vel ab institutis mere oeconomicis socialibusque absolvuntur. Sed plura alia exstant incepta atque consociationes, — ut Foedera patremfamilias ad tuendam scholasticam libertatem religiosamque institutionem, Sodalitas civium ad familiam, nuptiarumque sanctitudinem moresque publicos integre servanda — quae per Actionem Catholicam explicari possunt, eiusque centrali moderamine fulciri. Quandoquidem Actio Catholica non in orbe quodam clauso versatur, sed veluti e fonte circum luce et calore latissime radiante, alia quoque incepta aliasque institutiones auxiliares congruenter disponit, quae, licet quadam autonomia iustaque agendi libertate ad particularem cuiusque finem necessaria fruantur, generales tamen normas regulasque communes sequantur oportet. Hoc praecipue expostulatur a vestra tam ampla natione, in qua propter locorum necessitatumque varietatem fieri potest, ut, integris communibus principiis, diversae structurae formae adhibeantur, et aliae alibi eiusdem causae solutiones, aeque tamen iustae, re ipsa oriantur.

Vestrum plane est, Venerabiles Fratres, quos Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei, quae in hisce casibus agenda sint pressius decernere, fideliumque vestrorum erit decretis vestris libenter fideliterque parere. Quod certe Nobis magnopere cordi est, quia recta intentio atque oboedientia sunt, omni tempore omnique loco, condiciones prorsus necessariae ad superna auxilia pastorali officio Actionique Catholicae devocanda, simulque ad efficiendam communem quandam agendi rationem viriumque coniunctionem, sine quibus apostolatus omnino caret fecunditate. Obsecramus igitur etiam atque etiam probos Mexici catholicos, ut oboedientiam ac disciplinam diligant colant que : « Oboedite praepositis vestris et subiacete eis. Ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri».[11] Hilaris autem esto oboedientia, ad virtutes optimas excitatrix. Qui enim aegre, veluti coactus, oboedit, internam animi indignationem erfunden s in acerbas censuras adversus prae-

[11] *Hebr.*, **XIII, 17.**

positos laborumque socios, et contra ea quae ipsius optatis répugnent, divinos favores avertit, disciplinae frangit robur et ubi est aedificandum destruit.

Praeter oboedientiam et disciplinam memorare Nobis placet alia quoque universae caritatis officia, in ipso capite quarto epistulae S. Pauli ad Ephesios, de quo supra mentionem fecimus, declarata, quae Actionis Catholicae sociis, tamquam norma praecipua, proferenda videntur: « Obsecro itaque vos ego vinctus in Domino, ut digne ambuletis ... cum omni humilitate et mansuetudine, cum patientia, supportantes invicem in caritate, solliciti servare unitatem Spiritus in vinculo pacis. Unum corpus et unus Spiritus ».[12]

Carissimos ergo Mexici filios, qui tantam curarum sollicitudinumque Nostri Pontificatus partem constituunt, rursus vehementerque adhortamur ad unitatem, ad caritatem, ad pacem, in laborioso apostolatu Catholicae Actionis, quae Mexico Christum restituet ac terrenam insuper conciliabit prosperitatem.

Nostra eiusmodi vota Nostrasque preces ad pedes reverenter deponimus caelestis vestrae Patronae, quam sub titulo Nostrae Dominae *de Guadalupe* invocatis, quaeque in celeberrimo Sanctuario isto boni cuiusque Mexicani amorem et venerationem iugiter excitat. Deiparam ipsam, quae sub eodem titulo pie recolitur in alma Urbe, in qua Nos paroeciam quoque in eius honorem condidimus, impense efflagitamus, ut Nostris vestrisque votis materna gratia obsecundans, a Deo omnipotenti omnia fausta ac felicia Mexico obtineat cum pace Christi in Regno Christi.

Hoc quidem animo, 'hac fiducia erecti, vobis, Venerabiles Fratres, vestris sacerdotibus, Actionis Catholicae sociis, omnibus fidelibus, nec non universae nobili Mexicanae nationi, Apostolicam Benedictionem effusa in Domino caritate impertimus.

Esto Nostra haec Epistula, in Paschate Christi Resurrectionis data, pignus spiritualis patriae vestrae resurrectionis auspiciumque paternum, ita ut, quemadmodum vos passionis Christi socii fuistis, aeque sitis participes eiusdem resurrectionis.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvin mensis martii, Dominica Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi, anno MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

[12] *Ephes.,* **IV, 1-4.**

CARTA APOSTOLICA

DE SU SANTIDAD EL PAPA PIO XI AL EPISCOPADO MEJICANO: SOBRE LA SITUACIÓN RELIGIOSA.

VENERABLES HERMANOS
SALUD Y BENEDICION APOSTÓLICA

Nos es muy conocida y para Nuestro Corazón Paternal gran motivo de consuelo, vuestra constancia, la de vuestros Sacerdotes y la de la mayor parte de los fieles mejicanos en profesar ardientemente la fe católica, y en resistir a las imposiciones de aquellos que, ignorando la divina excelencia de la religión de Jesucristo, y conociéndola sólo a través de las calumnias de sus enemigos, se engañan creyendo no poder hacer reformas favorables al pueblo si no es combatiendo la religión de la gran mayoría.

Pero por desgracia los enemigos de Dios y de Jesucristo han logrado atraer aun a muchos tibios o tímidos, los cuales, si bien adoran a Dios en lo íntimo de sus conciencias, sin embargo, sea por respeto humano, sea por temor de males terrenos, se hacen, al menos materialmente, cooperadores de la descristianización de un pueblo que debe a la religión sus mayores glorias.

Contrastando con tales apostasías o debilidades, que Nos afligen profundamente, se Nos hace todavía más laudable y meritoria la resistencia al mal, la práctica de la vida cristiana y la franca profesión de Fe de aquellos numerosísimos fieles que Vosotros, Venerables Hermanos, y con Vosotros Vuestro Clero, ilumináis y guiáis, dirigiéndolos con la solicitud pastoral y precediéndoles con el espléndido ejemplo de Vuestra vida. Esto Nos consuela en medio de Nuestras amarguras, y engendra en Nos la esperanza de días mejores para la Iglesia Mejicana, la cual, reanimada con tanto heroísmo, y sostenida por las oraciones y sacrificios de tantas almas escogidas, no puede perecer, antes bien florecerá más vigorosa y lozana.

Y precisamente para reavivar vuestra confianza en el auxilio divino, y para animaros a continuar en la práctica de una vida cristiana y fervorosa, os dirigimos esta carta, y Nos valemos de esta ocasión para recordaros cómo, en las actuales difíciles circunstancias, los medios más eficaces para una restauración cristiana son, también entre Vosotros, antes de todo la santidad de los Sacerdotes, y en segundo lugar una formación de

los seglares tan apta y cuidadosa que los haga capaces de cooperar fructuosamente al apostolado jerárquico, cosa tanto más necesaria en Méjico cuanto más lo exigen la extensión de su territorio y las demás circunstancias del país, a todos conocidas.

Por eso, nuestro pensamiento se fija en primer lugar en aquellos que deben ser luz que ilumina, sal que conserva, fermento bueno que penetra toda la masa de los fieles; quiero decir, Vuestros Sacerdotes.

En verdad, Nos sabemos con cuánta tenacidad, y a costa de cuántos sacrificios procuráis la selección y el desarrollo de las vocaciones sacerdotales, en medio de toda clase de dificultades, íntimamente persuadidos de que así resolvéis un problema vital, mejor dicho, el más vital de todos los problemas relativos al porvenir de esa Iglesia. En vista de la imposibilidad casi absoluta de tener actualmente en Vuestra Patria Seminarios bien organizados y tranquilos, habéis encontrado en esta Alma Ciudad para Vuestros Clérigos, un refugio amplio y afectuoso en el Colegio Pío Latino Americano, el cual ha formado y sigue formando en ciencia y virtud a tantos beneméritos Sacerdotes, y que por su labor inapreciable Nos es particularmente querido. Pero, siendo casi imposible en muchísimos casos enviar Vuestros alumnos a Boma, habéis trabajado solícitamente por hallar un asilo en la hospitalidad de una gran Nación vecina.

Al congratularnos con Vosotros por tan laudable iniciativa, que está ya convirtiéndose en consoladora realidad, expresamos de nuevo Nuestra gratitud a todos aquellos que tan generosamente os han brindado hospitalidad y ayuda.

Y con esta ocasión recordamos con paternal insistencia Nuestra voluntad expresa de que se dé a conocer y se explique convenientemente, no sólo a los Clérigos, sino a todos los Sacerdotes, nuestra Encíclica : *Ad Catholici Sacerdotii,* la cual expone Nuestro pensamiento en esta materia, que es la más grave y transcendental entre todas las materias graves y transcendentales por Nos tratadas.

Formados así los Sacerdotes Mejicanos según el Corazón de Jesucristo, sentirán[5] que en las actuales condiciones de su Patria (de las cuales ya hablamos en Nuestra Carta Apostólica *Paterna sane sollicitudo* del 2 de febrero de 1926), que son tan semejantes a las de los primeros tiempos de la Iglesia — cuando los Apóstoles recurrían a la colaboración de los seglares — sería muy difícil reconquistar para Dios tantas almas extraviadas, sin el auxilio providencial que prestan los seglares mediante la Acción Católica. Tanto más que entre éstos prepara a veces la Gracia almas generosas prontas a desarrollar la más

fructuosa actividad si encuentran un Clero docto y santo que sepa comprenderlas y guiarlas.

Así que, a los Sacerdotes Mejicanos, que han dedicado toda su vida al servicio de Jesucristo, de la Iglesia y de las almas, es a quienes dirigimos este primero y más caluroso llamamiento, para que se decidan a secundar Nuestra solicitud y la Vuestra por el desarrollo de la Acción Católica, dedicando a ella las mejores energías y la más cuidadosa diligencia.

Los métodos de una eficaz colaboración de los seglares a Vuestra acción en el apostolado no saldrán fallidos, si los sacerdotes se emplean con diligencia en cultivar al pueblo cristiano con una sabia dirección espiritual y con una esmerada instrucción religiosa, no diluida en discursos vanos, sino nutrida de sana doctrina tomada de las Sagradas Escrituras y llena de unción y de fuerza.

Es verdad que no todos comprenden de lleno la necesidad de este santo apostolado de los seglares a pesar de que, desde nuestra primera Enciclica, *UM Arcano Dei,* Nos declaramos que indudablemente pertenece al ministerio pastoral y a la vida cristiana. Pero ya que, como hemos indicado, Nos dirigimos a Pastores que deben reconquistar una grey tan vejada y en cierto modo dispersa, hoy más que nunca os recomendamos que os sirváis de aquellos seglares a los cuales, como a piedras vivas de la santa casa de Dios, S. Pedro atribuía una recóndita dignidad que los hace en cierto modo partícipes de un sacerdocio santo y real.

En efecto, todo cristiano consciente de su dignidad y de su responsabilidad como hijo de la Iglesia y miembro del Cuerpo místico de Jesucristo — « multi unum corpus sumus in Christo, singuli autem alter alterius membra » (Rom., 12, 5) — no puede menos de reconocer que entre todos los miembros de este cuerpo debe existir una comunicación recíproca de vida, y solidaridad de intereses.

De aquí las obligaciones de cada uno en orden a la vida y al desarrollo de todo el organismo « in aedificationem Corporis Christi » ; de aquí también la eficaz contribución de cada miembro a la glorificación de la Cabeza y de su Cuerpo místico (Eph., 4, 12-16).

De estos principios claros y sencillos, ¡qué consecuencias tan consoladoras, qué orientaciones tan luminosas brotan para muchas almas, indecisas todavía y vacilantes, pero deseosas de orientar sus ardorosas actividades! ¡qué impulsos para contribuir a la difusión del Reino de Cristo y la salvación de las almas !

Por otra parte, es evidente que el apostolado así entendido no proviene de una tendencia puramente natural a la acción, sino que es fruto

de'una sólida formación interior, es la expansión necesaria de un amor intenso a Jesucristo y a las almas redimidas con su preciosa sangre, que le lleva a imitar su vida de oración, de sacrifìcio y de celo inextinguible.

Esta imitación de Jesucristo suscitará multiplicidad de formas de apostolado en los diversos campos donde las almas están en peligro, o se hallan comprometidos los intereses del divino Rey, se extenderá a todas las obras de apostolado, que de cualquier manera caigan dentro de la divina misión de la Iglesia, y por consiguiente penetrará no solamente en el ánimo de cada uno de los individuos, sino también en el santuario de la familia, en la escuela y aun en la vida pública.

Pero la magnitud de la obra no debe hacer que os preocupéis más del número que de la calidad de los colaboradores. Conforme al ejemplo del divino Maestro, que quiso precediera a unos pocos años de su labor apostólica una larga preparación, y se limitó a formar en el Colegio Apostólico no muchos, pero sí escogidos instrumentos, para la futura conquista del mundo; así también Vosotros, Venerables Hermanos, procuraréis en primer lugar la formación sobrenatural de Vuestros directores y propagandistas, sin preocuparos ni afligiros demasiado porque sean a los principios un «pusillus grex ».

Y pues sabemos que estáis ya trabajando en esté sentido, os expresamos Nuestra complacencia por haber ya escogido escrupulosamente y formado con diligencia buenos colaboradores que, juntamente con la palabra y con el ejemplo, llevarán el fervor de la vida y del apostolado cristiano a las diócesis y a las parroquias.

Este trabajo Vuestro ha de ser sólido y profundo, ajeno a la notoriedad y al aparato, enemigo de métodos ruidosos, trabajo que sepa desarrollar su actividad en silencio, aunque el fruto se haga esperar y no sea de mucho brillo, a manera de la semilla, que soterrada, prepara con un aparente reposo la nueva planta vigorosa.

Por otra parte, la formación espiritual y la vida interior que fomentéis en estos Vuestros colaboradores los pondrán en guardia contra los peligros y posibles extravíos. Teniendo presente el fin último de la Acción Católica, que es la santificación de las almas, según el precepto evangélico: «quaerite primum Regnum Dei» (Matt., 6, 33), no se correrá el peligro de sacrificar los principios a fines inmediatos o secundarios, y no se olvidará jamás que a ese fin último se deben también subordinar las obras sociales y económicas y las iniciativas de caridad.

Nuestro Señor Jesucristo nos lo enseñó con su ejemplo, pues, aun

cuando en la inefable ternura de su divino Corazón, que le hacía exclamar : « Misereor super turbam... nolo eos remittere ieiunos, ne forte deficiant in via » (Marc, 8, 2-3), curaba las enfermedades del cuerpo y remediaba las necesidades temporales; nunca perdía de vista el fin último de su Misión, es decir, la gloria de su Padre y la salud eterna de las almas.

Por consiguiente no caen fuera de la actividad de la Acción Católica las llamadas obras sociales, en cuanto miran a la actuación de los principios de la justicia y de la caridad, y en cuanto son medios para ganar a las muchedumbres, pues muchas veces no se llega a las almas sino a través del alivio de las miserias corporales y de las necesidades de orden económico, por lo que Nos mismo, así como también Nuestro Predecesor de santa memoria, León XIII, las hemos recomendado muchas veces. Pero, aun cuando la Acción Católica tiene el deber de preparar personas aptas para dirigir tales obras, de señalar los principios, que deben orientarlas, y de dar normas directivas, sacándolas de las genuinas enseñanzas de Nuestras Encíclicas, sin embargo no debe tomar la responsabilidad en la parte puramente técnica, financiera o económica, que está fuera de su incumbencia y finalidad.

En oposición a las frecuentes acusaciones que sé hacen a la Iglesia de descuidar los problemas sociales o ser incapaz de resolverlos, no ceséis de proclamar que solamente la doctrina y la obra de la Iglesia, a la que asiste su Divino Fundador, pueden dar el remedio para los gravísimos males que afligen a la humanidad.

A Vosotros, por consiguiente, compete el emplear (como os esforzáis ya en hacerlo) estos principios fecundos, para resolver las graves cuestiones sociales que hoy perturban a vuestra patria, como por ejemplo, el problema agrario, la reducción de los latifundios, el mejoramiento de las condiciones de vida de los trabajadores y de sus familias.

Recordaréis que, quedando siempre en salvo la esencia de los derechos primarios y fundamentales, como el de la propiedad, algunas veces el bien común impone restricciones a estos derechos y un recurso más frecuente que en tiempos pasados a la aplicación de la justicia social. En algunas circunstancias, para proteger la dignidad de la persona humana puede hacer falta el denunciar con entereza las condiciones de vida injustas e indignas, pero al mismo tiempo será necesario evitar, tanto el legitimar la violencia que se escuda con el pretexto de poner remedio a los males de las masas, como el admitir y favorecer cambios de maneras de ser seculares en la economía social, hechos sin tener èn cuenta la equidad y la moderación, de manera que vengan a causar

resultados más funestos que el mal mismo al que se quería poner remedio.

Esta intervención en la cuestión social os dará oportunidad de ocuparos con celo particular dé la suerte de tantos pobres obreros, que tan fácilmente caen presa de la propaganda descristianizadora, engañados por el espejismo de las ventajas económicas que se les presentan ante los ojos, como precio de su apostasia de Dios y de la Santa Iglesia.

Si amáis verdaderamente al obrero (y debéis amarlo porque su condición se asemeja más que ninguna otra a la del Divino Maestro), debéis prestarle asistencia material y religiosa. Asistencia material, procurando que se cumpla en su favor, rio sólo la justicia conmutativa, sino también la justicia social, es decir, todas aquellas providencias que miran a mejorar la condición del proletario; y asistencia religiosa, prestándole los auxilios de la religión, sin los cuales vivirá hundido en un materialismo que lo embrutece y lo degrada.

No menos grave ni menos urgente es otro deber, el de la asistencia religiosa y económica a los campesinos, y en general a aquella no pequeña parte de mejicanos, hijos Vuestros, en su mayor parte agricultores, que forman la población indígena : son millones de almas redimidas por Cristo, confiadas por El a Vuestros cuidados, y de las cuales un día os pedirá cuenta; son millones de seres humanos que frecuentemente viven en condición tan triste y miserable que no gozan ni siquiera de aquel mínimo de bienestar indispensable para conservar la dignidad humana. Os conjuramos, Venerables Hermanos, por las entrañas de Jesucristo, que tengáis cuidado particular de estos Hijos, que exhortéis a Vuestro Clero para que se dedique a su cuidado con celo siempre más ardiente, y que hagáis que toda la Acción Católica Mejicana se interese por esta obra de redención moral y material.

No podemos dejar de recordar aquí un deber cuya importancia va siempre creciendo en estos últimos años : el cuidado de los mejicanos emigrados, los cuales, arrancados de su tierra y de sus tradiciones, muy fácilmente quedan envueltos entre las insidiosas redes de aquellos emisarios que pretenden inducirlos a apostatar de su Fe.

Un convenio con vuestros celosos hermanos de los Estados Unidos de América os daría por resultado una asistencia más diligente y organizada por parte del Clero local, y aseguraría para los emigrados mejicanos esas providencias económicas y sociales que tan grande desarrollo han alcanzado entre los católicos de los Estados Unidos.

La Acción Católica no puede dejar de preocuparse de las clases más humildes y necesitadas, de los obreros, de los campesinos, de los

emigrados; pero en otros campos tiene también deberes no menos imprescindibles : entre otros, debe ocuparse con solicitud muy particular de los estudiantes, que un día, terminada su carrera,'ejercerán grande influencia en la sociedad y quizá ocuparán también cargos públicos. A la práctica de la religión cristiana, a la formación del carácter, que son principios fundamentales para los fieles, debéis añadir para los estudiantes una especial y cuidadosa educación y preparación intelectual basada en la filosofía cristiana, es decir, en la filosofía que con tanta verdad lleva el nombre de « filosofía perenne »; pues hoy día — dada la tendencia cada vez más generalizada de la vida moderna hacia las exterioridades, la repugnancia y la dificultad para la reflexión y el recogimiento, y la propensión, en la misma vida espiritual, a dejarse guiar por el sentimiento más bien que por la razón — se hace mucho más necesaria que en otros tiempos una instrucción religiosa sólida y esmerada.

Deseamos ardientemente que se haga entre vosotros, a lo menos en el grado que os sea posible y adaptando la instrucción a las condiciones particulares, a las necesidades y posibilidades de Vuestra Patria, lo que tan laudablemente hace la Acción Católica en otros países por la formación cultural y para lograr que la instrucción religiosa tenga el primado intelectual entre los estudiantes y profesionistas católicos.

Grande esperanza de un porvenir mejor en Méjico nos hacen concebir los jóvenes universitarios que trabajan en la Acción Católica, y estamos seguros de que no defraudarán nuestras esperanzas. Es evidente que ellos forman parte, y parte importante, de esta Acción Católica, que tan dentro está de nuestro corazón, sean cuales fueren las formas de su organización, ya que éstas dependen en gran parte de las condiciones y circunstancias locales y varían de región a región. Estos universitarios no solamente forman, como acabamos de decir, la más firme esperanza de un mañana mejor, sino que ya ahora mismo pueden ofrecer efectivos servicios a la Iglesia y a la Patria, ya sea por el apostolado que ejerciten entre sus compañeros, ya sea dando a las diferentes ramas de la Acción Católica directores capaces y bien formados.

Las singulares condiciones de Vuestra Patria nos obligan a llamar Vuestra atención sobre el necesario, imperioso e imprescindible cuidado de los niños, a cuya inocencia se tienden asechanzas, y cuya educación y formación cristianas están sometidas a una prueba tan dura. A todos los católicos mejicanos se les imponen estos dos graves preceptos : el primero negativo, de alejar en cuanto sea posible a los niños de la escuela impía y corruptora; el segundo positivo, de darles una esmerada instrucción religiosa y la debida asistencia para mantener su vida

espiritual. Sobre el primer punto, tan grave y delicado, recientemente tuvimos ocasión de manifestaros Nuestro pensamiento. Por lo que hace a la instrucción religiosa, aunque sabemos con .cuánta insistencia Vosotros mismos la habéis recomendado a Vuestros Sacerdotes y a Vuestros fieles; a pesar de todo, os repetimos que, siendo éste en la actualidad uno de los más importantes y capitales problemas para la Iglesia Mejicana, es necesario que lo que tan laudablemente se practica ya en algunas diócesis se extienda a todas las demás, de manera que los Sacerdotes y miembros de la Acción Católica se apliquen con todo ardor y sin aterrarse ante ningún sacrificio a conservar para Dios y para la Iglesia estos pequeñuelos, por los cuales el Divino Salvador mostró tan grande predilección.

El porvenir de las nuevas generaciones (os lo repetimos con toda la angustia de Nuestro corazón paterno) despierta en Nos la más premurosa solicitud y la ansiedad más viva. Sabemos a cuántos peligros se halla expuesta, hoy más que nunca, la niñez y la juventud, en todas partes, pero de un modo particular en Méjico, donde una prensa inmoral y antirreligiosa pone en sus corazones la semilla de la apostasia. Para remediar mal tan grave y para defender Vuestra juventud de esos peligros, es necesario que se pongan en movimiento todos los medios legales y todas las formas de organización, como por ejemplo las Ligas de Padres de familia, los Comités de moralidad y de vigilancia sobre las publicaciones y de censura de los cinematógrafos.

Acerca de la defensa individual de los niños y jóvenes, sabemos, por los testimonios que Nos llegan de todo el mundo, que el trabajar en las filas de la Acción Católica constituye la mejor tutela contra las asechanzas del mal, la más bella escuela de virtud y de pureza, la palestra más eficaz de fortaleza cristiana. Estos jóvenes, entusiasmados con la belleza del ideal cristiano, sostenidos con la ayuda divina que alcanzan por medio de la oración y los sacramentos, se dedicarán con ardor y alegría a la conquista de las almas de sus compañeros, recogiendo una consoladora cosecha de grandes bienes.

Esta misma razón constituye una nueva prueba de que ante los graves problemas de Méjico no puede decirse que la Acción Católica ocupe un lugar de secundaria importancia; y por tanto, si esta Institución, que es educadora de las conciencias y formadora de las cualidades morales, fuese de algún modo pospuesta a otra obra extrínseca de cualquiera especie, aunque se tratase de defender la necesaria libertad religiosa y civil; se incurriría en una dolorosa ofuscación, porque la salvación de Méjico, como la de toda sociedad humana, está ante todo en la eterna

e inmutable doctrina evangèlica y en la práctica sincera de la moral cristiana.

Por lo demás, una vez establecida esta gradación de valores y actividades, hay que admitir que la vida cristiana necesita apoyarse, para su desenvolvimiento, en medios externos y sensibles; que la Iglesia, por ser una sociedad de hombres, no puede existir ni desarrollarse si no goza de libertad de acción, y que sus hijos tienen derecho a encontrar en la sociedad civil posibilidades de vivir en conformidad con los dictámenes de sus conciencias.

Por consiguiente, es muy natural que, cuando se atacan aun las más elementales libertades religiosas y cívicas, los ciudadanos católicos no se resignen pasivamente a renunciar a tales libertades. Aunque la reivindicación de estos derechos y libertades puede ser, según las circunstancias, más o menos oportuna, más o menos enérgica.

Vosotros habéis recordado a Vuestros hijos más de una vez que la Iglesia fomenta la paz y el orden, aun a costa de graves sacrificios, y que condena toda insurrección violenta que sea injusta, contra los poderes constituidos. Por otra parte también vosotros habéis afirmado que, cuando llegara el caso de que esos poderes constituidos se levantasen contra la justicia y la verdad hasta destruir aun los fundamentos mismos de la Autoridad, no se ve cómo se podría entonces condenar el que los ciudadanos se unieran para defender a la Nación y defenderse a sí mismos con medios lícitos y apropiados contra los que se valen del poder público para arrastrarla a la ruina.

Si bien es verdad que la solución práctica depende de las circunstancias concretas, con todo, es deber Nuestro recordaros algunos principios generales que hay que tener siempre presentes, y son :

1° Que estas reivindicaciones tienen razón de medio, o de fin relativo, no de fin último y absoluto;

2° Que en su razón de medio deben ser acciones lícitas y no intrínsecamente malas;

3° Que si han de ser medios proporcionados al fin, hay que usar de ellos solamente en la medida en que sirven para conseguirlo o hacerlo posible en todo o en parte, y en tal modo que no proporcionen a la comunidad daños mayores que aquellos que se quieren reparar;

4° Que el uso de tales medios y el ejercicio de los derechos cívicos y políticos en toda su amplitud, incluyendo también los problemas de orden puramente material y técnico o de defensa violenta, no es en manera ninguna de la incumbencia del Clero ni de la Acción Católica como tales instituciones; aunque también, por otra parte, a uno y otra

pertenece, el preparar a los católicos para hacer recto uso de sus derechos, y defenderlos con todos los medios legítimos, según lo exige el bien común;

5° El Clero y la Acción Católica, estando, por su misión de paz y de amor, consagrados a unir a todos los hombres « in vinculo pacis » (Ephes., 4, 3), deben contribuir a la prosperidad de la Nación, principalmente fomentando la unión de los ciudadanos y de las clases sociales, y colaborando a todas aquellas iniciativas sociales que no se opongan al dogma o a las leyes de la moral cristiana.

Por lo demás, la actividad cívica de los católicos mejicanos, desarrollada con un espíritu noble y levantado, obtendrá resultados tanto más eficaces, cuanto en mayor grado posean los católicos aquella visión sobrenatural de la vida, aquella educación religiosa y moral, y aquel celo ardiente por la dilatación del Reino de Nuestro Señor Jesucristo, que la Acción Católica se esfuerza en dar a sus miembros.

Frente a una feliz coalición de conciencias que no están dispuestas a renunciar a la libertad que Cristo les reconquistó (Gal., 4, 31), ¿qué poder o fuerza humana podrá subyugarlas al pecado? ¿Qué peligros ni qué persecuciones podrán separar almas de ese temple, de la caridad de Cristo? (Rom., 8, 35).

Esta recta formación del perfecto cristiano y ciudadano, cuyas buenas cualidades y acciones todas quedan ennoblecidas y sublimadas por el elemento sobrenatural, encierra en sí también, como no podía menos de ser, el cumplimiento de los deberes cívicos y sociales. S. Agustín, encarándose con los enemigos de la Iglesia, les dirigía este desafío, que es un encomio de sus fieles, diciendo : « Dadme tales padres de familia, tales hijos, tales patrones, tales subditos, tales maridos, tales esposas, tales hombres de gobierno, tales ciudadanos, como los que forma la doctrina cristiana; y si no podéis darlos, confesad que esta doctrina cristiana, si se cumple, es la salvación del Estado » (Epist., 138, c. 2). Siendo esto así, un católico se guardará bien de descuidar por ejemplo el ejercicio del derecho de votar, cuando entran en juego el bien de la Iglesia o el de la Patria; ni habrá peligro de que los católicos, para el ejercicio de las actividades cívicas y políticas, se organicen en grupos parciales, tal vez en pugna los unos contra los otros, o contrarios a las normas directivas de la autoridad eclesiástica : eso serviría para aumentar la confusión y desperdiciar energías con detrimento del desarrollo de la Acción Católica y de la misma causa que se quiere defender.

Ya hemos indicado algunas actividades que, aunque no le son con-

irarias, caen fuera del campo de la Acción Católica, como serían las actividades de partidos políticos y las de orden puramente económico-social. Pero existen otras muchas actividades benéficas que se pueden agrupar en torno al núcleo central de la Acción Católica, cuales son las Asociaciones de Padres de Familia para la defensa de las libertades escolares y de la enseñanza religiosa, la Unión de ciudadanos para la defensa de la familia, de la santidad del matrimonio y de la moralidad pública ; pues la Acción Católica no cristaliza rígidamente en esquemas fijos, sino que sabe coordinar, como en derredor de un centro irradiador de luz y de calor, otras iniciativas e instituciones auxiliares, que, aun conservando una justa autonomía y conveniente libertad de acción, necesarias para lograr sus fines específicos, sienten la necesidad de seguir las normas programáticas de la Acción Católica.

Esto tiene una aplicación especial en el extenso territorio de Vuestra Nación, donde la variedad de necesidades y condiciones locales puede exigir que, conservando una base de principios comunes, se empleen métodos diferentes de organización y se den también soluciones prácticas diversas entre sí, pero igualmente rectas para resolver un mismo problema.

A Vosotros os tocará, Venerables Hermanos, puestos por el Espíritu Santo para gobernar la Igíesia de Dios, dar la última decisión práctica en estos casos, a la cual obedecerán los fieles con docilidad y exactitud. Cosa que deseamos con todo nuestro corazón, porque la recta intención y la obediencia siempre y en todas partes son condiciones indispensables para atraer las bendiciones divinas sobre el ministerio pastoral y sobre la Acción Católica y para fijar aquella unidad de dirección y aquella fusión de energías que son requisito indispensable para la fecundidad del apostolado. Conjuramos por tanto con toda Nuestra alma a los buenos católicos mejicanos a que tengan en grande estima y amen la obediencia y la disciplina. « Üboedite Praepositis vestris et subiacete eis. Ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri ». Y que sea obediencia llena de gozo y estimuladora de las mejores energías, « ut cum gaudio hoc faciant et non gementes » (Hebr., 13, 17). El que no obedece sino con desgana y como a la fuerza, desfogando su resentimiento interno en críticas amargas contra sus Superiores y compañeros de trabajo, contra todo lo que no es según el proprio parecer y juicio, aleja las bendiciones divinas, debilita el nervio de la disciplina y destruye donde se debiera edificar.

Junto con la obediencia y la disciplina Nos place traer a la memoria

los otros deberes de caridad universal que Nos sugiere S. Pablo en ese mismo cap. IV de la Epístola a los Efesios, que hemos ya citado y que debería ser la norma fundamental para todos los que trabajan en la Acción Católica: «Obsecro itaque vos ego vinctus in Domino, ut digne ambuletis... cum omni humilitate et mansuetudine, cum patientia, supportantes invicem in charitate, solliciti servare unitatem Spiritus in vinculo pacis. Unum corpus et unus Spiritus» (Eph., 4, 1-4).

A Nuestros carísimos hijos mejicanos, a quienes tan grande parte cabe de los cuidados y de las afectuosas solicitudes de Nuestro Pontificado, les renovamos la exhortación a la unidad, a la caridad, a la paz, en el trabajo apostólico de la Acción Católica, llamado a devolver Cristo a Méjico y a restituiros la paz y aun la prosperidad temporal.

Ponemos Nuestros votos y oraciones a los pies de Vuestra Celestial Patrona, Nuestra Señora de Guadalupe, que en su Santuario excita siempre el amor y la veneración de todos los mejicanos. A Ella, honrada y bendecida bajo ese título también en esta Alma Ciudad, donde Nos erigimos una Parroquia dedicada a su honor, rogamos ardientemente quiera oír Nuestros votos y los Vuestros — para la futura prosperidad de Méjico, — de la paz de Cristo en el Reino de Cristo. Con estos votos *y* sentimientos os damos de todo corazón a Vosotros, a Vuestros Sacerdotes, a la Acción Católica Mejicana, a todos los queridos hijos de Méjico y a toda la Noble Nación Mejicana una especialísima Bendición Apostólica.

Que esta Carta Nuestra, que hemos querido enviaros en la festividad de la Pascua de Resurrección, sea asimismo para vuestro país una prenda de resurrección espiritual, pues no es otro el anhelo de Vuestro Padre, sino que, así como habéis participado tan íntimamente de los sufrimientos de Cristo, igualmente participéis de la gloria de su Resurrección.

Dado en Roma, junto a San Pedro, en la fiesta de ia Pascua de Resurrección, el 28 de marzo de 1937, año XVI de Nuestro Pontificado.

PIUS PP. XI

An. et yol. XXIX 26 aprilis 19S7 (Ser. II, T. IT) - Num. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

LUBLINENSIS-SIEDLCENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Incolae pagi *Krame,* pertinentes ad paroeciam *Rogozno,* dioecesis Lublinensis, ab Apostolica Sede efflagitarunt ut a memorata paroecia, ob magnam distantiam, seiungerentur et viciniori paroeciae *Uscìmów,* dioecesis Siedlcensis, incorporarentur.

Porro Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XI, rei opportunitate perpensa, attento consensu Ordinarii tum Lublinensis tum Siedlcensis, oblatas preces benigne excipiendas decrevit. Quapropter, vi praesentis Consistorialis Decreti, statuit ut praefatus pagus *Krame* a paroecia *Rogozno* et a dioecesi Lublinensi separetur atque paroeciae *Uscimów* et dioecesi Siédlcensi perpetuo tribuatur.

Ad haec autem exsecutioni mandanda, Sanctitas Sua deputare dignata est R. P. Alaphridum Pacini, Gestorem ad interim negotiorum ecclesiasticorum apud Nuntiaturam Apostolicam in Republica Polona, eidem tribuens facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidem facto onere mittendi intra sex menses ad hanc

Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 19 decembris anni 1936.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

V. Santoro, *Adsessor.*

II '

RATISBONENSIS-AUGUSTANAE VINDELICORUM

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Fideles pagi *Forstwiesen,* pertinentes ad paroeciam *Geiseñfeld* in dioecesi Ratisbonensi, ab Apostolica Sede efflagitarunt ut viciniori paroeciae *Manching,* quae pertinet ad dioecesim Augustanam Vindelicorum, aggregarentur.

Porro Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XI, rei opportunitate perpensa, attento consensu tum Ordinarii Ratisbonensis tum Ordinarii Augustani ac habito voto favorabili Excmi P. D. Caesaris Orsenigo, Archiepiscopi titularis Ptolemaidensis in Libya ac Nuntii Apostolici in Germania, oblatas preces benigne excipiendas decrevit. Quapropter, vi praesentis Consistorialis Decreti, statuit ut praefatus pagus *Forstwiesen* a paroecia *Geisenfeld* et a dioecesi Ratisbonensi separetur atque paroeciae *Manching* et dioecesi Augustanae Vindelicorum, perpetuo tribuatur.

Ad haec autem exsecutioni mandanda, Sanctitas Sua deputare dignata est praefatum Excmum P. D. Caesarem Orsenigo, eidem tribuens facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidem facto onere mittendi intra sex menses ad hanc S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibuscunque non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 19 decembris anni 1936.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S.

V. Santoro, *Adsessor.*

III

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa **XI,** successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die SO novembris 1936. — Cathedralibus Ecclesiis Basileensi et Luganensi praefecit R. D. Franciscum Von Streng, parochum, ad Sanctae Clarae in civitate Basileensi.

die ***is*** *februarii.* — Metropolitanae Ecclesiae Halifaxiensi Exc. P. D. Ioannem Thomam Mae Nally, hactenus Episcopum Hamiltonensem.

die 15 februarii 19S7. — Cathedrali Ecclesiae Bobiensi Exc. P. D. Bernardum Bertoglio, hactenus Episcopum titularem Nazianzenum.

die 20 februarii. — Metropolitanae Ecclesiae Mexicanae Exc. P. D. Aloysium Martínez, hactenus Archiepiscopum tit. Misthiensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Salditanae Exc. P. D. Iosephum Prud'homme, hactenus Episcopum Ecclesiae Principis Albertensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Letaeae R. P. Benignum Lucianum Migliorini, Ordinis Fratrum Minorum, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Angeli Mariae, Episcopi suburbicarii Praenestini, S. R. E. Card. Dolci.

die 22 februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Arethusiae R. D. Henricum Wienken, Antistitem Urbanum, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Petri Legge, Episcopi Misnensis.

die 6 martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Methonensi R. D. Lucianum Geraci, Archipresbyterum parochum in oppido « Petralia Sottana », in dioecesi Cephaludensi, quem constituit Praelatum Ordinarium Praelaturae *nullius* S. Luciae.

die IS martii. — Cathedralibus Ecclesiis, aeque principaliter unitis, Valvensi et Sulmonensi R. D. Lucianum Marcante, Archipresbyterum-parochum in oppido « Cologna Veneta » in dioecesi Vicentina.

— Cathedrali Ecclesiae Bovinensi R. P. Innocentium Alaphridum Russo, Ordinis Fratrum Minorum.

— Cathedrali Ecclesiae Arassuahyensi R. P. Iosephum d'Haas, Ordinis Fratrum Minorum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Dascyleotanae R. D. Iulium Bieniek, Cancellarium Curiae dioecesis Katowicensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Stanislai Adamski, Episcopi eiusdem dioecesis Katowicensis.

die 15 martii. — Cathedrali Ecclesiae Divionensi R. D. Marium Gulielmum Sembel, Antistitem Urbanum et Vicarium Generalem dioecesis Claromontanae.

die 20 martii. — Cathedrali Ecclesiae de Chillan R. D. Georgium Larrain Cotapos, presbyterum archidioecesis S. Iacobi de Chile.

die 10 aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Pitanaeae Exc. P. D. Carolum de Sà Fragoso, hactenus Episcopum S. Thomae de Meliapor.

— Cathedrali Ecclesiae S. Thomae de Meliapor R. D. Emmanuel de Medeiros Guerreiro, presbyterum dioecesis Angrensis.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DESIGNATIONES PRO APPELLATIONE

Iuxta can. 1594 § 2 Codicis iuris canonici, pro appellatione Vicarius Apostolicus de Haiphong designavit Tribunal Vicariatus Apostolici de Thai—Binh. Quam designationem S. Congregatio de Propaganda Fide, vigore facultatum a Ssmo D. N. Pio Papa XI sibi specialiter tributarum, die 18 mensis decembris 1936 approbavit.

Item Vicarius Apostolicus de Bacninh designavit Tribunal Vicariatus Apostolici de Thai-Binh, approbante uti supra S. Congregatione de Propaganda Fide die 21 decembris 1936.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

NAMURCEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI FRATRIS MUCIANI MARIAE, RELIGIOSI PROFESSI INSTITUTI FRATRUM SCHOLARUM CHRISTIANARUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

In gloriam suam sapientia et misericordia Dei hominem creavit, ad supernaturalem statum elevavit, eumque post peccatum redemit. Quoniam itaque hic est finis homini praestitutas, in huius tantum assecu-

tione perfecta eius felicitas est reponenda. Quam veritatem Augustinus celeberrima sententia protulit : *Fecisti nos. Domine, ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in* **te** (Conf., 1). Hae» est **igitur** vera sapientia, aptissima eligere media ad tantum finem assequendum. Eo praecipue religiosorum vita contendit. Religiosi enim temporalibus, etiam licitis, bonis et oblectamentis se abdicantes, quin immo seipsos abnegantes, suam libertatem quasi holocaustum Deo offerendo, ab omnibus curis abstracti, christianae vitae perfectionem facilius prae ceteris assequuntur. Ii autem inter ipsos, qui religionis suae regulas accuratissime servant, eo ipso ad perfectionis culmen certo perveniunt.

Frater Mucianus Maria, de cuius causa modo agitur, his postremis videtur accensendus.

Mellet in oppido Tornacensis Dioecesis, die 20 Martii mensis anno D. 1841 natus, eodemque die, in parochiali Ecclesia S. Martino dicata, baptizatus est, nomenque Aloisius Ioseph ei impositum. Parentes eius Ioannes Iosephus Wiaux et Elisabeth Badot, morum honestate et pietate praeclari, curas omnes in suorum sex liberorum educationem, ut par est, impenderunt; eo autem: successu, ut hi omnes optima apud oppidanos existimatione claruerint. Aloisius vero pietate, obedientia, modestia, pura rectaque conscientia otiique odio super ceteros eminebat: tantoque animi candore fulgebat, ut alter S. Aloisius Gonzaga haberetur; quo nomine apud Melletenses decorabatur. Quare factum est ut inter aequales, quibuscum scholam celebrabat, veluti primas teneret. Hac quasi auctoritate, quam harum virtutum gratia sibi compara ver at ^ in eorum bonum utebatur, eos avertendo a malo atque ad omne bonum opus impellendo : maiorum ascensionum nobile rudimentum.

Anno D. 1852 sacrae mensae primitus admissus, sacraque Confirmatione roboratus, pietati excolendae impensius incubuit. Dum ob scholarum defectum litterarum studia sepomere necesse fuit, Fratrum Scholarum Christianarum domus in oppido Gosselies non longe a Mellet est constituta. Sicque factum est, ut Aloisius, qui ad religiosam vitam capessendam iamdiu se vocatum sentiebat, ardentis sui voti compos fieret. Anno itaque 1856, die 7 Aprilis mensis, piissimis parentibus plene consentientibus, Aloisius Scholarum Christianarum Institutum Namurci est ingressus, assumpto Fratris Muciani Mariae nomine. Tirocinio sancte exacto, a. 1859 vota triennalia nuncupavit, perpetua vero a, 1869, Cum non admodum acri ingenio polieret, periculo tum in oppido Chimay cum Bruxellis facto, ad scholam profitendam minus aptus visus est, quam tamen tenuitatem tanta diligentia supplevit, ut in domo S. Berthuini apud Malonne per octo et quinquaginta annos ad mortem usque, plura

munia sibi commissa, sicut et omnes et singulas vel minimas sui Instituti regulas perfecte impleverit atque servaverit. Unanimis enim est testium consensus comprobantium Fratrem Mucianum Mariam usque ad unguem regularis observantiae perfectissimum extitisse exemplar, ita ut nemini in eo vel minimum quemcumque defectum datum fuerit invenire. Equidem, qui ita se gerit dignus est qui inter electissimos in christiana palestra héroes adnumeretur. Verum ad tantam animi perfectionem magno labore, iugi sui ipsius mortificatione, assiduisque orationibus pervenit. Tempus enim quod illi occupationes, quibus detinebatur, reliquum faciebant, totum in altissima defixus oratione coram sanctissimo altaris Sacramento impendebat. Ex hac cum Deo consuetudine factum est, ut veluti a terrenis omnibus abstractus *in caelis* eius *conversatio* esset. *En sanctus qui graditur,* aiebant : *en Frater qui iugiter orat: en qui oculos nunquam attollit: en suavissimus inter sanctos: en qui divinae iustitiae fulmina a Malonne avertit.* Haec erat communis vox eum intuentium. Et revera tempore Europaei belli, quod Bélgicas vastavit regiones, S. Berthuini domus ab hostibus fuit quidem occupata, sed fere nullum damnum est passa, sicut nec vicinia.

Annonae inopia, quae ea tempestate religiosam familiam premebat, devexa aetas, asperrima per hiemem f rigora, assiduique per sexaginta annos labores, venerandi senis cor sub anni 1916 finem graviter coeperunt debilitare. Die autem 30 Ianuarii mensis sequentis anni, divinis sacramentis refectus, non tristatus morte, sed iustum et pium venientem iudicem laetanter praestolans, collacrimantibus Fratribus, spiritum exhalavit. Gloriosum factum est sepulcrum eius atque etiamnum frequentium peregrinantium meta. Manifeste itaque eius sanctitatis fama exinde patet.

Quapropter annis 1923-1926 in Curia Namurcensi Ordinaria auctoritate confecti sunt processus seu super fama sanctitatis, seu super scriptis, seu super non cultu h. e. super obedientia Urbani VIII decretis. Sacra Rituum Congregatio die 16 Maii a. 1928 perpensis scriptis decrevit : *Nihil obstare quominus ad ulteriora procedi possit.* Interim plures epistolae ad Romanum Pontificem missae sunt, ab Eo Causae Introductionem expostulantes; ex quibus quinque a S. R. E. Cardinalibus, aliae ab Archiepiscopis, Episcopis, Abbatibus, Religiosorum Moderatoribus, praesertim a Fr. Hadrianò, Superiore Generali Instituti Fratrum Scholarum Christianarum, a Cathedrali Capitulo Namurcen., a theologica facultate Universitatis Lovaniensis, ab Henrico Jaspar Regni Belgici administro, pluribus Senatoribus et Deputatis eiusdem regni, aliisque quamplurimis.

Quum vero, ad iuris normam, omnia parata essent, instante Fr. Alexio Francisco, eiusdem Instituti Procuratore et Postulatore Generali, in Ordinario Sacrae Rituum Congregationis coetu, die 7 Iulii habito, Emus ac Rmus Cardinalis Iulius Serafini, Causae Ponens seu Relator, Dubium proposuit disceptandum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi ac Rmi Patres Cardinales, audita Emi Ponentis relatione, auditisque officialium Praelatorum suffragiis nec non R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, pensatis de iure pensandis, rescribendum censuere : *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem subsignata die Ssñio D. N. Pio Papae XI ab infrascripto S. R. C. Praefecto relatione, Sanctitas Sua eiusdem sacrae Congrega*-tionis rescriptum ratum habens, propria manu Commissionem Introductionis Causae Servi Dei Muciani Mariae, ex Instituto Fratrum Scholarum Christianarum, signare dignata est.

Datum Romae, die 8 Iulii a. D. 1936.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. S.

A. Carinci, *Secretarius.*

APPENDIX

VICARIATUS' ÜEBIS

Citatio edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (DB FEO-PANELLA)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Milos Ranella, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per legitimum procuratorem, in sede huius Tribunalis (via della Pigna 13-a, Roma) die 15 maii 1937, hora decima de mane, ad concordandum de dubio disputando vel sin minus ad subscribendum sequens dubium :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Excmi DD. Ordinarii locorum, animarum pastores et fideles quicumque notitiam habentes de loco actualis commorationis dicti Milos Panella ipsum de praesenti citatione admonere ne omittant. *

L. £g S. B. de Felicis, *Officialis.*

Ex Cancellaria Vicariatus Urbis, die 15 martii 1937.

Petrus Mattioli, *Cancellarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Milos Panella défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne, ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (via della Pigna, 13-a, Roma) le 15 mai 1937, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté :

Conste-t-il de la nullité du mariage dans ce cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Milos Panella devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation-

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì, 31 marzo 1937, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, ha ricevuto in solenne Udienza, per mandato speciale del Sommo Pontefice, S. E. il Sig. Dott. NIKO MIROSEVIC-SORGO, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Jugoslavia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 16 marzo 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano, dinanzi all'augusta, presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali con i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi che la compongono, hanno emesso il loro voto sopra due miracoli, che si asseriscono da Dio operati per intercessione del Beato Andrea Bobola, Martire, sacerdote professo della Compagnia di Gesù, i quali miracoli vengono proposti per la sua canonizzazione.

Martedì, 6 aprile 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano, con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali e col voto dei Revmi Prelati Officiali e dei Revmi Consultori teologi, componenti la S. Congregazione dei Riti, si è tenuta la Congregazione *preparatoria* per discutere il dubbio sopra l'eroismo delle virtù esercitate dalla Serva di Dio Francesca Saveria Cabrini, fondatrice dell'Istituto delle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

Martedì, 20 aprile 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano, dinanzi all'augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi, componenti la medesima, hanno discusso e dato il loro voto sul dubbio delle virtù in grado eroico nella causa di beatificazione e canonizzazione del Ven. Servo di Dio Domenico della Madre di Dio, sacerdote professo della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS. Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

5 marzo 1937. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore delle Suore del Saero Cuore di Ragusa* (Siracusa).

9 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore delle Suore di Nostra Signora del Calvario di Gramat* (Cahors).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore delle Suore di Carità di Bourges.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore dell'Istituto delle Suore di S. Cristiana* (Metz).

1 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore delle Suore del Terz'Ordine di S. Francesco di Oldenburg* (Indianapolis).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore delle Suore della Provvidenza «ad N emus»* (Indianapolis).

2 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore delle Suore Bernardine d'Esquermes di Ollignies* (Tournai).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore dell'Istituto delle Suore di S. Carlo* (Lione).

4 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Pacelli, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Provvidenza di Portieux* (Saint-**Die).**

8 » » L'Emo e Revino Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore delle Monache del Ssmo Sacramento,* che hanno le loro Case autonome in Hai (Marines), Aix, Marsiglia e Jonkers (Newark).

Assistente al Soglio Pontificio:

29 settembre 1934. S. E. Revma Mons. Raffaele Edwards Salas, Vescovo tit. di Dodona, Vicario Generale Castrense onorario del Cile.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

1	agosto	1936.	Monsig. Giuseppe Soukup, dell'archidiocesi di Praga.
»	»	»	Monsig. Antonio Hoffmann, della medesima archidiocesi.
20	febbraio	1937.	Monsig. Antonio Buljan, dell'archidiocesi di Sarajevo.
27	»	»	Monsig. Alessio Aubry, della diocesi di Orléans.
5	marzo	»	Monsig. Edoardo Giacomo Hackett, della diocesi di Mobile.
6	»	»	Monsig. Carlo Lagier, dell'archidiocesi di Parigi.
12	»	»	Monsig. Luigi D'Angelo, della diocesi di Capaccio-Yallo.
20	»	»	Monsig. Giuseppe Loncarié, dell'archidiocesi di Zagabria.
»	»	»	Monsig. Francesco Zagoda, della medesima archidiocesi.
31	»	»	Monsig. Gerolamo Colombo, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Monsig. Giovanni Uberto Arnoldo Wouters, della diocesi di Ruremonda.

Prelati Domestici di Sua Santità:

23	ottobre	1935.	Monsig. Ermanno Martin, dell'archidiocesi di Friburgo.
13	dicembre	»	Monsig. Giovanni Van Acken, della diocesi di Münster.
»	»	»	Monsig. Sebastiano Euringer, della diocesi di Augusta.
15	gennaio	1936.	Monsig. Ferdinando Buchwieser, dell'archidiocesi di Monaco e Frisinga.
»	»	»	Monsig. Mcola Brem, della medesima archidiocesi.
13	marzo	»	Monsig. Stanislao Zela, dell'archidiocesi di Olomouc.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Foltynovskf, della medesima archidiocesi.
29	aprile	»	Monsig. Michele Muenz, della diocesi di Ratisbona.
1	giugno	»	Monsig. Francesco Onderek, dell'archidiocesi di Breslavia.
»	»	»	Monsig. Ludovico Wrzol, della medesima archidiocesi.
2	»	»	Monsig. Boleslao Dabrowski, della diocesi di Culma.
»	»	»	Monsig. Francesco Jank, della medesima diocesi.
1	agosto	»	Monsig. Giuseppe Cihák, dell'archidiocesi di Praga.
»	»	»	Monsig. Ludovico Groh, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Zaus, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Schlenz, della medesima archidiocesi.
26	settembre	»	Monsig. Vincenzo Figueroa, della diocesi di Calbayog.
28	»	»	Monsig. Metodio Kubán, dell'archidiocesi di Praga, Vicario Generale Castrense per la Cecoslovacchia.
27	novembre	»	Monsig. Carlo Cortés, dell'archidiocesi di Salta.
•»	»	»	Monsig. Silvino Martínez, dell'archidiocesi di S. Giovanni di Cuyo.
6	dicembre	1936.	Monsig. Giuseppe M. Steifes, della diocesi di Grand Rapids.

6 dicembre 1936. Monsig. Raimondo Enrico Baker, della medesima diocesi.
23 » » Monsig. Mario Boehm, dell'archidiocesi di Milano.
15 febbraio 1937. Monsig. Antonio Caronia, dell'archidiocesi di Monreale,
» » » Monsig. Pietro Carrara, della diocesi di Bergamo.
» » Monsig. Cesare Patelli, della medesima diocesi.
18 » » Monsig. Giacomo Roverio, della diocesi di Ventimiglia.
» » » Monsig. Domenico Orengo, della medesima diocesi.
19 » Monsig. Pasquale Marrocco, della diocesi di Calvi e Teano.
20 » » Monsig. Alessandro Mosonyi, dell'archidiocesi di Strigonia.
» » Monsig. Giuseppe Wallner, della diocesi di Sabaria.
» » Monsig. Giuseppe Pehm, della medesima diocesi.
» » Monsig. Giuseppe Csaszár, della medesima diocesi.
» » Monsig. Antonio Poggianti, dell'archidiocesi di Pisa.
» » Monsig. Leone Bontemps, della diocesi di Le Mans.
» » Monsig. Giuseppe Dell'Acqua, dell'archidiocesi di Milano.
» Monsig. Guido Franchetto, della diocesi di Vicenza.
1 marzo » Monsig. Eugenio Sands, della diocesi di Mobile.
» » » Monsig. Adolfo Mosler, della diocesi di Lincoln.
» » » Monsig. Edoardo Hagan, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mattia Nemec, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giorgio Agius, della medesima diocesi.
2 » » Monsig. Isaia Ammacca, dell'archidiocesi di Aquila.
11 » » Monsig. Olindo Buggeri, dell'archidiocesi di Taranto.
» » » Monsig. Oliviero Maurault, dell'archidiocesi di Montreal.
12 » » Monsig. Michele E ven, della diocesi di Lavai.
30 » » Monsig. Guglielmo J. Condón, della diocesi di Spokaiie.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

9 aprile 1937. A S. E. il sig. dott. Arturo Bocchini (Italia).

La Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

6 aprile 1937. Al sig. prof. dott. comm. Giovanni Perez (Roma).
9 » » Al sig. prof. comm. Giuseppe Fornari (Roma).

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

2 marzo 1937, Al sig. Vito Guastadisegno, della diocesi di Andria.
11 » » Al sig. dott. Giulio Oroza-Daza, della diocesi di La Paz.
9 aprile » Al sig. dott. Mariano Pierro (Italia).

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

13 dicembre 1935. Al sig. Barone Federico Carlo von Sturmfeder-Horneck, della diocesi di Bamberga.
23 febbraio 1987. Al sig. Guglielmo Richetta, della diocesi di Novara.
I marzo » Al sig. rag. Giacomo Gedda, dell'archidiocesi di Torino.
4 » » Al sig. dott. Giuseppe Ignazio Giulio Maria Schmutzer, dell'archidiocesi di Utrecht.
20 » » Al sig. Eduardo Bonitto, Primo Segretario dell'Ambasciata di Colombia presso la Santa Sede.
6 aprile » Al sig. dott. prof. Domenico Cesa Bianchi, dell'archidiocesi di Milano.
9 » » Al sig. dott. Eugenio Budde, già Primo Segretario dell'Ambasciata di Germania presso la Santa Sede.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

28 novembre 1935. Al sig. Guglielmo Cornelio Werhahn, dell'archidiocesi di Breslavia.
23 marzo 1936. Al sig. Francesco Busch, della diocesi di Berlino.
19 febbraio 1937. Al sig. Michele Al varado Guzman,. dell'archidiocesi di Morelia.
II marzo » Al sig. Giovanni C. Kelly, dell'archidiocesi di New York.
30 » » Al sig; dott. Arpad Bitay, della diocesi di Alba Julia.
» » » Al sig. Marco De Fontes Pereira De Mello Fonseca (Portogallo) .

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

6 aprile 1937. Al sig. dott. prof. comm. Aminta Milani, Direttore dei Servizi Sanitari dello Stato della Città del Vaticano.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

14 febbraio 1936. Al sig. Giovanni Lerch, della diocesi di Hildesheim.
3 aprile 1937. Al sig. dott. Corrado Frieberger (Austria).
10 » » Al sig. Alessandro Sbordoni, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

14	gennaio	1936.	Al sig. Ermanno Vitalowitz, dell'archidiocesi di Monaco e Frisinga.
19	febbraio	1937.	Al sig. Angelo Pennacchi, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. avv. Cesare De Angelis, dell'archidiocesi di Napoli.
22	»		Al sig. Gaetano Caleca, della diocesi di Patti.
»	»		Al sig. Fausto Diana (Italia).
»	»	»	Al sig. Ermete Bassetti, dell'archidiocesi di Milano.
23	»	»	Al sig. Carlo Guglielmetti, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. avv. Pietro Corbucci, della diocesi di Rimini.
4	. marzo		Al sig. prof. Emmanuele Martelli (Roma).
12	»		Al sig. dott. Antonio Beniamino Di Milia, dell'archidiocesi di Otranto.
30	»		Al sig. avv. Ottorino Pedretti, della diocesi di Parma.
»			Al sig. dott. Carlo Pietro Pinto Ferreira (Portogallo).
6	aprile		Al sig. dott. Luigi Müller, della diocesi di Friburgo di Svizzera.
9.	»	»	Al sig. avv. Luigi Bianchini, della diocesi di Rimini.
12	»	»	Al sig. dott. comm. Giulio Salvioiii (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

26	luglio	1934.	Al sig. dott. Giovanni Schurger, della diocesi di Veszprimia.
22	febbraio	1936.	Al sig. Edoardo J. Quackenbush, della diocesi di La Serena.
20	»	1937.	Al sig. Romeo Ghisoli, della diocesi di Novara.
22	»	»	Al sig. avv. Raffaele Recca, della diocesi di S. Severo.
[illegible]	marzo	»	Al sig. Giovanni Milano, dell'archidiocesi di Amalfi.
11	»	»	Al sig. Giuseppe Landrini, dell'archidiocesi di Milano.
15	»		Al sig. Flavio Adinolfi, della diocesi di Ariano.
»	»	»	Al sig. maggiore Pietro Menghi (Roma).
18	»	»	Al sig. Adriano Ferretti, della diocesi di Pozzuoli.
31	»	»	Al sig. Armando Solmi, dell'archidiocesi di Modena.
1	aprile	»	Al sig. Gennaro Punzólo, della diocesi di Pozzuoli.
6	» '	»	Al sig. Antonio Stocchetti, dell'archidiocesi di Ferrara.
8	»	»	Al sig. Giuseppe Ripamonti, del Vicariato Apostolico di Mogadiscio.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S. :

13	agosto	1936.	Monsig. Maurizio Dunand, dell'archidiocesi di Curityba.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Noch, della medesima archidiocesi.
30	dicembre	»	Monsig. Camillo Francesco de Barros, della diocesi di Viseu.
18	febbraio	1937.	Monsig. Gaspare Ajello, della diocesi di Mazara del Vallo.
»	»	»	Monsig. Giorgio Scianna, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Calogero Cusumano, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Antonino Merendini, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Benedetto Vivona, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Merendini, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Andrea Molinski, dell'archidiocesi di Cracovia.
»	•»	»	Monsig. Giuseppe Rychlicki, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Kaczmarezyk, della medesima archidiocesi.
25	»	»	Monsig. Tommaso Fonticelli, della diocesi di Savona.
12	marzo	»	Monsig. Guglielmo O'Flynn, dell'archidiocesi di Sydney.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Giles, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Bresciani, dell'archidiocesi di Trento.
»	»	»	Monsig. Luigi Pfeifer, della medesima archidiocesi.
17	»	»	Monsig. Sante Portalupi, della diocesi di Vigevano.
18	»	»	Monsig. Adalberto Prib, della diocesi di Budëjovice.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Neubauer, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco Koenig, dell'archidiocesi di Olomouc.
»	»	»	Monsig. Carlo Kysely, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco Zapletalik, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco Dokoupil, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Rodolfo Barbieri, della diocesi di Adria.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Virgona, della diocesi di Lipari.

Camerieri Segreti Soprannumerari di Spada e Cappa di S. S.:

19	febbraio	1937.	Il sig. Stanislao Gaetano Maria Giuseppe Dzierzykraj Morawski, della diocesi di Sandomir.
8	aprile	»	Il sig. Giovanni Guglielmo Fitzherbert Brockholes, della diocesi di Lancaster.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

25 febbraio 1937. Monsig. Ettore Valoppi, della diocesi di Concordia.
18 marzo » Monsig. Francesco Hajek, dell'archidiocesi di Olomouc.
» » » Monsig. Giovanni Keslar, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Reimer, della medesima archidiocesi.
24 » » Monsig. Sante Pascotto, della diocesi di Concordia.
»)j » Monsig. Gioacchino Muccia, della medesima diocesi.
30 » » Monsig. Edoardo Mégemond, della diocesi di Annecy.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di S. S.:

4 ottobre 1934. Il sig. Igino Righetti, della diocesi di Rimini.
26 novembre 1936. Il sig. Tommaso Malicki, dell'archidiocesi di Leopoli dei Latini.
8 aprile 1937. Il sig. Cutberto Giuseppe Pyke, della diocesi di Lancaster.

Cappellani segreti d'onore di S. ,S.:

29 ottobre 1936. Monsig. Vincenzo Roncallo, della diocesi di Luni.
25 febbraio 1937. Monsig. Giuseppe Vitelli, dell'archidiocesi di Napoli.
» « » Monsig. Luca Polese, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Michele Di Rosa, della medesima archidiocesi.
»)) » Monsig. Giuseppe Liguori, della medesima archidiocesi.
23 marzo » Monsig. Filippo Ercolani, dell'archidiocesi di Bologna.

NECROLOGIO

9 agosto 1936. Monsig. Florentino Asensio Barroso, Vescovo di Bar bastro.
23 febbraio 1937. Monsig. Giustino Sauchini, Vescovo di Fano.
4 marzo » Monsig. Giuseppe Alvarez y Miranda, Vescovo di León.
13 » » Monsig. Francesco Johannes, Vescovo di Leaveuworth.
» » » Monsig. Eugenio Stanislao Le Senne, Vescovo di Beauvais.
14 » » Monsig. Severiano Sainz y Bencamo, Vescovo di Matanzas.
21 » » Monsig. Giovanni Pacifico Bos, Vescovo tit. di Capitoliade.
15 aprile » Monsig. Patrizio Tommaso Ryan, Vescovo di Pembroke.
23 » » Monsig. Francesco Mani Gieure, Arcivescovo tit. di Ciò.

An. et vol. XXIX 7 maii 1937 (Ser. II, v. IV) - Num. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

PARISIEN.

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII SERVORUM DEI RAPHAELIS CAPTIER, SACERDOTIS PROFESSI E CONGR. TERTII ORDINIS S. DOMINICI PRO EDUCANDA IUVENTUTE, ET SOCIORUM DUODECIM IN ODIUM FIDEI, UTI FERTUR, INTEREMPTORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Si me persecuti sunt et vos persequentur (Io., XV, 20), monebat Christus discipulos iam mortem subiturus. Quae prophetica verba luculenter comprobarunt, non solum incruenta luctamina, quibus, Ecclesia» iugiter impetita fuit, sed etiam innumeri martyres qui per saeculorum omnium decursum ad nostram usque, uti conspicimus, aetatem sanguinem suum pro Christi fide asserenda effundere non dubitarunt. Quos inter, Raphaël Captier eiusque duodecim socii, videlicet : Thomas Bourard, Constantius Delhorme, Henricus Cotrault, Pius Maria Chatagneret, Ludovicus Gauquelin, Franciscus Voland, Amatus Gros, Antonius Marce, Theodorus Cathala, Franciscus Dintroz, Iosephus Cheminai et Germanus Petit accensendi videntur, quippe qui omnes solida meritaque martyrii fama honestantur.

Pauca de singulis vix attingenda, verum nonnulla de restituto in Gallia Praedicatorum Ordine, cui plerique nostri púgiles se addiderant, prius delibare iuvat.

Magna furente seditione, quae in Gallia sub saeculi xvui finem omnia pessumdedit, Ordo Praedicatorum fuit ibi penitus deletus. Ad tantam reparandam iacturam ex ipso Galliae sinu Deus talem suscitavit virum, qui primas vel in saeculo tulerat, quique sacerdotio auctus et in Ordinem Praedicatorum Eomae ascitus, hunc, veluti alter parens, in Gallia instauravit : Henricum Dominicum Lacordaire, dicimus, cui, a. 1861 morte terris erepto, Generale Ordinis Capitulum, hoc elogium dicavit : « Profunda inter tot plausus animi demissio, fidei zelus, solida et sine fuco pietas, erga Apostolicam Sedem amor eximius, magnanimus rerum caducarum contemptor, candor animi ingenuus, legum custodia, morum facilitas, atque humani tas ». Insignis hic vir non solum primus et secundus Ordo ut revivisceret effecit, sed ut ipsi humanae societati remedium funditus afferret, a. 1852 Tertium regularem fundavit Ordinem, cui finem praestituit ad pietatem et scientiam adolescentium animos componere.

I. Franciscus Eugenius Captier, ad tam salubre consilium allectus, novo huic Instituto una cum nonnullis aliis nomen dedit, eiusque princeps decus et ornamentum extitit.

In oppido *Terare* a. D. 1829 natus, in Ullinensi s. Thomae Collegio educatus, sub P. Lacordaire magisterio religiosorum morum formationem nomenque Raphaelis accepit; a. 1853 religiosis votis nuncupatis et a. 1855 ad presbyteratum promotus, munia, seu in religione seu a rei publicae moderatoribus sibi commissa, sancte implevit. De eo dictum est « dulcem, ut maternum cor, firmum vero ut adamantem fuisse ».

II. Aloisius Ferdinandus Bourard, Parisiensis, a. 1818 ortus, in iure doctor renuntiatus, forum celebravit. Deo vocanti obediens, in eumdem Tertium Ordinem ingressus, tirocinium prope Viterbium complevit, assumpto Thomae nomine. A. 1846 sacerdotio initiatus. Conventum et scholam in insula Corsica fundavit. Thomisticam doctrinam coluit, animarumque zelo et paenitentiae exercitio enituit.

III. Anno 1832 Lugduni Eugenius Delhorme natus, in eodem Ordine Constantii nomen accepit. Sacerdotio auctus, in scientiam et pietatem acquirendam et tradendam incubuit.

IV. Nobili genere a. 1840 Henricus Cotrault apud *Saint Amand* natus, religiosae vitae Patrem Lacordaire magistrum habuit. A. 1865 sacerdos factus, ad nobilem suae Congregationis finem assequendum alacri conatu felicique successu intendit.

V. Gabriel, qui in religione frater Pius Maria, Chatagneret, a. 1843 in pago *Firminy,* intra dioecesis Lugdunensis fines, in lucem prodiit. Ingenio praestans, scholam cum laude celebravit. A. 1870 ad Subdiaconatus Ordinem fuit promotus.

VI. Ludovicus Gauquelin, laicus, in urbe *Cherbourg* natus, paterfamilias in exemplum, sibi commissis muneribus in Arcoleensi Collegio ut magister adiutor sancte fungebatur.

VII. Franciscus Voland, a. 1818 in oppido *Orgelet* natus, vir laicus, in Arcoleensi Collegio et ipse magister adiutor, diligentia in docendo et in vitae christianae observantia insignis evasit.

VIII. Amatus Gros, in oppido *Charols* a. 1838 natus, inter fratres conversos connumerari voluit. In eodem Collegio domesticis servitiis addictus, pietate in Deum et caritate in proximum praefulsit.

IX. Antonius Marce, laicus, a. 1831 in loco vulgo dicto *OmbUze* natus mira erga Beatam Virginem pietate refulsit. Uxorem duxit quacum sancte vixit, atque ex ea filiolam paullo ante mortem genuit. Negotiorum gestoris munere apud idem Collegium fungebatur.

X. Theodorus Cathala in oppido *Rouvenac* a. 1830 ortum duxit. Vir laicus et matrimonio iunctus sarcinatoriam artem in eodem Collegio exercuit. Optima apud omnes fama ipse eiusque familiola fruebatur.

XI. Franciscus Dintroz, laicus, a. 1838 in loco *Auwange* natus est, famulatum in eodem Collegio exercuit, pietate et fidelitate praefulgens.

XII. Ioseph Cheminai, laicus, a. 1815 in oppido *Yille-en-Sallaz* ortum duxit. Suas operas eidem Collegio locatas habuit. Egregia religionis, pietatis et fidelitatis specimina dedit.

XIII. Germanus Petit, laicus, a. 1849 in oppido *Saint Vincent* natus, tantum animi candorem atque innocentiam praeferebat, ut s. Aloisio Gonzagae passim compararetur. Uti scriba in eodem collegio a. 1869 fuit assumptus.

Hi omnes, qui pro suo quisque munere et pro conditione vitae, tot merita sibi comparaverant, veluti in praemium, *digni habiti sunt,* non solum *pro nomine Iesu contumeliam pati,* sed et suum sanguinem pro eo generose profundere. Porro postquam, adverso bello, Napoleonis III imperium septembri mense anni 1870 corruerat, violenta exarsit communistarum seditio, quae diabolico veluti concita furore sacrilegis facinoribus, atrocibusque caedibus Galliam foedavit : Parisios praesertim, quo nequissimi homines omne sociale foedus eversuri convenerant. Hi rei publicae potestate per vim arrepta, religiosas domus Ecclesiasque diripiunt, et quotquot de Clero sunt seu saeculari seu regulari sacrasque Virgines in carcerem detrudunt, et morte vel iniudicatos plectunt. Servi

Dei, quos memoravimus, in his trepidis rerum adiunctis in bello sauciatos hospitio in Arcoleensi Collegio excipiebant, curisque christiana caritate adacti fovebant. Ast haec insignis caritatis benefacta odium in religionem nullatenus mitigarunt; impiique homines vi doloque eos die 19 maii a. 1871 e sua domo detractos in carcerem coniiciunt. Die vero 25 eiusdem mensis nostri púgiles ad extremam pugnam parati, dum e carcere exire compelluntur, tumultuose necantur.

Martyrii fama statim exorta est; atque a. 1896 in Parisiensi Curia processus adornatus est, et Rogatorialis in Lugdunensi. Plurimae quoque Postulatoriae Litterae Summo Pontifici porrectae fuere ut Causa haec apud Sacram hanc Congregationem introduceretur.

Verum pium hoc propositum plures praepedivere difficultates, q-uibus remotis, recentibusque non paucis superadditis summi ponderis Postulatoriis Litteris, quae martyrii famam perseverare comprobant, rei tractandae paratum est iter. Eapropter, quum iam ab. a. 1911 decretum super scriptis, quae his Servis Dei tribuuntur, editum fuerit, ceteraque omnia de iure parata, Rmo P. Benedicto Lenzetti, Generali Ordinis Praedicatorum Postulatore, nec non huius causae Postulatore legitime constituto enixe instante, in Ordinariis Sacrorum Rituum Congregationis Comitiis, die 17 mensis novembris anni huius habitis, Emus ac Rmus D. Cardinalis Raphael Carolus Rossi, Causae Ponens seu Relator, Dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi ac Rmi Patres, audita Cardinalis Ponentis relatione, audito quoque Officialium Praelatorum voto, scripto dato, nec non R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, omnibus mature perpensis, rescribendum censuerunt : *Affirmative,* seu *signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Ssmo placuerit.* Facta autem, subsignata die, Ssmo D. N. Pio Papae XI relatione a R. P. D. Promotore Generali Fidei, Sanctitas Sua Eminentissimorum Patrum rescriptum ratum habens Commissionem Introductionis causae Raphaelis Captier, Thomae Bourard, Constantii Delhorme, Henrici Cotrault, Pii Mariae Chatagneret, Ludovici Gauquelin, Francisci Voland, Amati Gros, Antonii Marce, Theodori Cathala, Francisci Dintroz, Iosephi Cheminai et Germani Petit, benigne subsignare dignata est.

Datum Romae, die 18 novembris, a. D. 1936.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

ANTUERPIEN.

CANONIZATIONIS B. ANNAE A S. BARTHOLOMAEO, VIRGINIS, MONIALIS PROFESSAE ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Reassumptionis Causae Canonizationis B. Annae d S. Bartolomaeo, Virginis, in casu et ad effectum de quo agitur.

Anna a S. Bartholomaeo, in Abulen. Dioecesi nata a. D. 1549, divino nutui obediens Oarmelitico Ordini nuper a S. Teresia reformato adhaesit. Legifera haec Mater, singulares admirata virtutes quae in Anna refulgebant, sibi eam addidit sociam in arduo opere, ad quod complendum fuerat a Deo excitata, atque in eius ulnis spiritum Deo reddidit. Opus a S. Matre magnifice inceptum Anna est mire prosecuta, aliasque domos ipsa fundavit, inter quas Antuerpiensem, in qua ad Sn peros die 7 iunii a. 1626 evolavit. Beatificationis eius sollemnia in Vaticana Basilica die 6 maii a. 1917, Benedicto Pp. XV s. m. iubente, celebrata sunt.

Quum modo, ea interveniente, plures gratiae immo et nonnulla miracula a Deo patrata ferantur, Revmo P. Vincentio a S. Paulino Ordinis Carmelitarum Discalceatorum Generali Postulatore instante, cui per suas litteras nonnulli Episcopi et eiusdem Ordinis Praepositus Generalis enixe accedunt, Eñius ac Revm.us D. Cardinalis Raphael Carolus Rossi, O. C. D., Causae Ponens seu Relator, in Ordinario S. R. C. Coetu hesterna die habito, Dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit Commissio Reassumptionis Causae praedictae Beatae in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi ac Revmi Patres, audita Cardinalis Ponentis relatione, nec non audito R. P. D. Salvatore Natucci Promotore Generali Fidei, rescribere rati sunt : *Affirmative* seu *Signandam esse Commissionem Reassumptionis Causae, si Ssmo placuerit.*

Hodierna autem die, Ssmo D. *N.* Pio Pp. XI ab infrascripto Cardinali relatione facta, Sanctitas Sua, Rescriptum Emorum Patrum ratum habens, propria manu Commissionem Reassumptionis Causae Canonizationis B. Annae a S. Bartholomaeo Virginis signare dignata est.

Datum Romae, die 24 februarii a. D. 1937.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. £g S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

i

Causae quae in Tribunali Sacrae Romanae Rotae actae sunt anno 1936, quarum definitiva sententia editur tantum in parte dispositiva.

I. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite defectus consensus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* F. Guglielmi, H. Quattrocolo.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus: C. Astorri.

Dubium: ((An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 16 ianuarii : « Negative ».

II. DAMASCEN. MARONITARUM. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite consanguinitatis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Y inculi Defensor deputatus: A. Coussa.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Serafini.

Dubium: ((An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 16 ianuarii : « Negative ».

III. LUCANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite impedimenti publicae honestatis.*

Turnus Rotalis: F. Guglielmi, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: F. Lucidi.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I). Lazzarato.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 23 ianuarii 1936 : « Negative ».

IV. ALEXANDRINA ARMENORUM. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, A. Canestri, I. Teodori, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: A. Coussa.

- *Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii:* C. Bernardini.

Dubium: « Añ sententia Rotalis diei 25 maii 1935 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 23 ianuarii : « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».

V. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusum bonum prolis et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* F. Guglielmi, H. Quattrocolo.

Vinculi Defensor deputatus: E. Suárez.

Advocatus: D. Lazzarato.

Dubia: I. <(An constet de nullitate matrimonii, in casu ». II. « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 25 ianuarii : Ad I. « Affirmative ». Ad II. « Provisum in primo ».

VI. N. N. - DIFFAMATIONIS - INCIDENTIS.

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* F. Guglielmi, H. Quattrocolo.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Advocati: D. Lazzarato, *pro actore;* A. D'Alessandri, *pro convento.*

Dubia: I. « An sacerdos X. appellationem legitime prosecutus fuerit, in casu », et quatenus affirmative, II. « An attenta acceptatione renuntiationis, sacerdos X. appellationem urgere valeat, in casu », et quatenus affirmative, III. « An probatio per testes admittenda sit, in casu ».

Sententia diei 29 ianuarii: Ad I. «Affirmative». Ad II. «Negative ». Ad III. « Negative ».

VII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Limongelli.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 26 maii 1934 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 30 ianuarii : « Infirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».

VIII. CULMEN. - QUERELAE NULLITATIS ET NULLITATIS MATRIMONII ea? *defectu consensus ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Promotor Iustitiae : V. Bartoccetti.

Vinculi Defensor deputatus: E. Suárez.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Bersani.

Dubia: I. « An constet de nullitate sententiarum, in casu». II. «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 30 ianuarii : Ad I. « Negative quoad primam, affirmative quoad alteram sententiam ». Ad II. « Negative ».

IX. OENIPONTANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, G. Heard, *Ponens,* S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: I. Kauer.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 8 februarii 1935 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu.

Sententia diei 30 ianuarii : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

X. KIELCEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: F. Guglielmi, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: S. Rzewnicki.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 5 februarii : « Affirmative ».

XI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus: H. Serafini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 6 februarii : « Negative ».

XII. N. N. - QUERELAE NULLITATIS ET NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusam unitatem et indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* F. Guglielmi, I. Teodori.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus: D. Lazzarato.

Dubia: I. «An constet de nullitate sententiae, cum insanabili, tum sanabili, a Tribunali X. die 11 februarii 1932 datae, in casu ». II. « An constet de nullitate sententiae sanabili, a Tribunali X. die 7 februarii 1934 datae, in casu ». III. « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

' *Sententia* diei 8 februarii : Ad I.. « Negative, ad primam partem dubii; affirmative ad alteram, seu constare de nullitate sanabili, in casu ». Ad II.' « Affirmative, seu constare de nullitate sanabili, in casu». Ad III. « Negative, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu».

XIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: E. Suárez.

Advocatus: H. Benvignati.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 15 februarii : « Negative ».

XIV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite impotentiae viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: V. Bartoccetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubia: I. «An constet de nullitate matrimonii, in casu », et quatenus negative, II. « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 18 februarii: Ad I. «Negative». Ad II. «Affirmative ».

XV. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus: P. Fournier.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 20 februarii: «Affirmative».

XVI. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus: H. Benvignati.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 1 martii 1934 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 21 februarii : « Infirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XVII. BEROLINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, S. Janasik.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus: I. Kauer.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 10 martii : « Negative ».

XVIII. RHEDONEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite defectus consensus ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: A. M. Darmanin.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Fournier.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 12 martii : « Negative ».

XIX. WESTMONASTERIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite ignorantiae finis matrimonii atque vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, G. Heard, *Ponens,* S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: V. Bartoccetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. Qarabini,

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 21 martii : « Negative ».

XX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite impotentiae viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus: I. B. Ferrata.

Dubia: I. <c An constet de matrimonii nullitate, in casu », et quatenus negative, II. « An consulendum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 31 martii : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ».

XXI. BERGOMEN. - IURIUM ET POSSESSIONIS.

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* F. Guglielmi, H. Quattrocolo.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Advocati: H. Benvignati, P. Guidi, F. Bersani.

Dubia: I. « An ab immemorabili, vel saltem die accepti spolii paroecia loci *Torre Boldone* gauderet possessione exclusiva aedis sacrae S. Mariae Assumptae, in casu », et quatenus affirmative, II. « An revera dicta paroecia possessione eiusdem aedis spoliata fuerit ab Insti-

tuto vulgo dicto *Palazzolo,* in casu », III. « Utrum paroeciae loci *Torre Boldone,* an Instituto *Palatolo* competat eiusdem aedis sacrae proprietas, in casu », IV. « Utrum paroecia, an Institutum reficere teneatur alteri parti titulo damnorum expensas in foro saeculari habitas, in casu », V. « An pars vieta in iudicio Bergomensi damnanda sit expensis et honorariis eiusdem iudicii, in casu ».

Sententia diei 4 aprilis: Ad I. «Affirmative». Ad II. «Affirmative ». Ad III. « Affirmative ad primam partem; negative ad secundam partem, seu proprietatem aedis sacrae competere paroeciae loci *Torre Boldone,* in casu ». Ad IV. « Compensandas esse inter partes expensas in foro saeculari habitas ». Ad V. « Affirmative ad primam partem, ne gative ad alteram, seu partem victam damnandam esse expensis eiusdem iudicii, non honorariis, in casu ».

XXII. TAURINEN. - IURIUM - RESTITUTIONIS IN INTEGRUM.

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, F. Guglielmi, H. Quattrocolo, A. Wynen, G. Heard, S. Janasik, A. Canestri, I. Teodori, C. Pecorari, H. Caiazzo.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Advocati: C. Giusino, I. B. Mcola.

Dubia: I. « An constet de consuetudinibus curam actualem Archipresbyteri propriam coarctantibus, circa *a)* controversa iura et emolumenta funeraria; *b)* ius domibus benedicendi tempore paschali cumulative cum Archipresbytero, et de oblationibus pro rata participandi; *c)* ius altioris catechesis tradendae ». II. « An et quomodo locus sit restitutioni peragendae intra fines decreti Signaturae Apostolicae diei 2 maii 1932 ».

Sententia diei 6 aprilis : Ad L « Affirmative ». Ad II. « Affirmative, seu restitutionem esse peragendam iuxta responsionem ad primum, a die motae litis, salvis iuribus legitime quaesitis a singulis personis, sive ob retributionem debitam ex opere praestito, sive ob praescriptionem, sive quovis alio titulo; ceterum placere de concordia, qua non obtenta, Emus Archiepiscopus rem propria auctoritate definiat ».

XXIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et ex defectu consensus ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocatus: F. Fournier.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 16 aprilis : « Negative ».

XXIV. VARSAVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite clandestinitatis.*

Turnus Rotalis: F. Guglielmi, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Benedetti.

Advocatus: S. Rzewnicki.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 16 aprilis : « Negative ».

XXV. TRANSILVANIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite consanguinitatis.*

Turnus Rotalis: F. Guglielmi, G. Heard, *Ponens,* S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: S. Rzewnicki.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 17 decembris 1934 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 18 aprilis : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XXVI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite impotentiae viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: F. Lucidi.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D'. Lazzarato.

Dubium: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu », et quatenus negative, II. « An consulendum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 25 aprilis : Ad I. « Providebitur in altero ». Ad II. ((Affirmative, seu consulendum esse Ssiïio pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

XXVII. DUNEN. - NULLITATIS TESTAMENTI..

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* F. Guglielmi, H. Quattrocolo.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Advocati: H. Ben vignati, *pro actore;* I. Benedetti, *pro parte conventa, ex mandato gratuiti patrocinii.*

Dubia: I. « An constet de nullitate testamenti a R. D. Francisco Henry die 29 novembris 1915 conditi », et quatenus affirmative, II. « Utrum et quomodo restitutio bonorum-testatoris fratribus eiusdem sit facienda ».

Sententia diei 25 aprilis : Ad I. « Negative ». Ad II. « Provisum in primo ».

< XXVIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusum bonum prolis et bonum fidei.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, S. Janasik.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocatus: F. Fournier.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 28 aprilis : « Negative ».

XXIX. VARSAVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et ex defectu consensus ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus: T. Ragusa.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 2 maii : « Negative ».

XXX. LUGDUNEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite clandestinitatis et defectus consensus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, A.-Canestri, *Ponens,* I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: E. Suárez.

Advocatus: F. Fournier.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 2 maii : « Negative ».

XXXI. BELOGRADEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: F. Guglielmi, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: I. Kauer.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: P. A. D'Avack.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 2 maii : « Negative ».

XXXII. CAMPOBASSEN. - STIPENDII.

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, I. Teodori.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Advocati: A. Merlo, *pro actore ex mandato gratuiti patrocinii;* N. Patrizi, *pro convento.*

Dubium: « An Episcopus Campobassen. teneatur solvere sacerdoti Nicolao Di Girolamo summam libellarum 8502 ».

Sententia diei 7 maii : « Negative ».

XXXIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusionem boni sacramenti, fidei et prolis.*

Turnus Rotalis : A. Jullien, *Ponens,* F. Guglielmi, H. Quattrocolo.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocati: E. Carusi et C. Bernardini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 9 maii : « Negative ».

XXXIV. TRIPOLITANA MARONITARUM. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite consanguinitatis atque vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: A. Coussa.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Bernardini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 9 maii : « Affirmative ».

XXXV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: F. Guglielmi, *Ponens,* H. Quattrocolo, C. Pecorari.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocati: I. B. Ferrata et D. Lazzarato.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 13 maii : « Negative ».

XXXVI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: I. Kauer.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Fournier.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 19 maii : « Affirmative ».

XXXVII. N. N. - REDDITIONIS RATIONUM ET EXSECUTIONIS SENTENTIAE.

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, I. Teodori.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Advocati: I. Torre, *pro parte actrice ex mandato gratuiti patrocinii;* F. Bersani, *pro reo convento.*

Dubium: « Quid a sacerdote X. debeatur paroeciae loci Z. vi sententiae Tribunalis Y. diei 12 octobris 1931, in casu ».

Sententia diei 30 maii : « Sacerdotem X. teneri in paroeciam loci Z., vi sententiae Tribunalis Y. diei 12 octobris 1931, ad solutionem Franco-

rum duodecim millium trecentorum sexaginta quinque et centesimorum quinquaginta (F. 12.365,50). cum usuris a die 1 ianuarii 1934, una cum expensis iudicialibus, in casu ».

XXXVIII. N. N, - NULLITATIS MATRIMONII ea? *capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: F. Lucidi.

Advocatus ea? *mandato gratuiti patrocinii:* I. Torre.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 4 iunii : « Negative ».

XXXIX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *capite defectus consensus ob exclusum sive bonum prolis sive bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: I. Kauer.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Fournier.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 9 iunii : « Negative ».

XL. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *defectu consensus ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* O. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: V. Bartoccetti.

Advocatus: I. B. Ferrata.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 10 iunii : « Affirmative ».

XLI. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocatus: F. Bersani.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 30 martii 1935 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 20 iunii: Infirmandum esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XLII. LYCIEN. - NULLITATIS MATRIMONII - INCIDENTI^.

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Promotor Iustitiae : V. Bartoccetti.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocati: C. Bernardini, D. Lazzarato et R. Fiamingo.

Dubia: I. « An locus sit appellationi, in casu», et quatenus affirmative, II. «An actio nullitatis matrimonii admittenda sit, in casu».

Sententia diei 20 iunii : Ad I. « Affirmative ». Ad II. « Negative, seu actionem nullitatis matrimonii, in casu, non esse admittendam ».

XLIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite impotentiae viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: F. Lucidi.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubia : I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu », et quatenus negative, II. « An consulendum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 23 iunii : Ad I. « Negative ». Ad IL « Affirmative ».

XLIV. DE GUADALAJARA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite ligaminis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 25 iunii : « Affirmative ».

XLV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite impotentiae viri.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: V. Bartoccetti.

Advocati: R. Mucci et C. Bernardini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 29 martii 1935 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 27 iunii : « Confirmandam esse, seu non constare de matrimonii nullitate, in casu».

XL VI. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Fournier.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 2 iulii : « Affirmative ».

XL VII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *defectu consensus ob intentionem contra indissolubilitatem et contra bonum prolis.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Vinculi Defensor deputatus: I. Pendola.

Advocatus: I. B. Ferrata.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 4 iulii : « Affirmative ».

XLVIII. PISANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: A. M. Darmanin.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: P. A. D'Avack.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 7 augusti 1934 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 6 iulii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XLIX. NEAPOLITANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: A. M. Darmanin.

Advocatus: I. Torre.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 9 iulii: «Affirmative».

L. MATRITEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. B. Ferrata.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 11 iulii : «Affirmative».

; LI. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: I. Pendola.

Advocati: I. B. Ferrata et I. Kauer.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 11 iulii : « Affirmative ».

LII. ALTUNEN. - MATRIMONII CELEBRATIONIS AC NULLITATIS *ex capite impedimenti consanguinitatis et clandestinitatis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, F. Roberti.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocatus: A. Carabini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 5 iulii 1932 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 11 iulii : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, seu constare de facto celebrationis matrimonii et non constare de nullitate eiusdem matrimonii, in casu ».

LUI. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 8 martii 1935 sit confirmanda,, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 14 iulii : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LI V. AQUILANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: I. Pendola.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 14 iulii : « Affirmative ».

LV. REATINA. - IURIUM.

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, F. Roberti.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Advocati: T. Ragusa *ex mandato gratuiti patrocinii, pro actore;* I. Benedetti, *ex mandato gratuiti patrocinii, pro convento.*

Dubium : « An confirmanda, vel infirmanda sit sententia Rotali» diei 4 maii 1933, in casu ».

Sententia diei 18 iulii : « Confirmandam esse sententiam Rotalem diei 4 maii 1933 ».

LVI. FERETRANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 18 iulii : « Negative ».

LVII. ELPHINEN. - LEGATI PII.

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Advocati: A. D'Alessandri, *pro actore;* N. Patrizi, *pro reo convento* .

Dubia: I. « Cuinam competat ius et onus administrandi Legatum Pium dominae Annae Conmee ». II. « Quomodo exsecutioni mandanda sit voluntas testatricis, in casu ». III. « An et quaenam damna inlata et a quonam reficienda sint, in casu ».

Sententia diei 23 iulii : Ad I. « Ius et onus administrandi Legatum Pium dominae Annae Conmee spectare ad Fratres Scholarum Christianarum de Hibernia, iuxta tamen modum in responsione ad alterum dubium statutum ». Ad II. « Attentis omnibus circumstantiis causae, expedire ut voluntas testatricis commutetur iuxta can. 1517, § 1 ». Ad III. « Negative, seu non constare de damnis inlatis, in casu ».

LVIII. BEROLINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 28 iulii 1936 : « Negative ».

LIX. ANTIOCHEN. MELCHITARUM. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et ex defectu consensus ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* S. Janasik, C. Pecoraro

Vinculi Defensor deputatus: A. Coussa.

Advocatus: P. Guidi.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 16 aprilis 1934 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 5 augusti : « Sententiam Rotalem esse infirmandam, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

LX. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: A. M. Darmanin.

Advocatus: I. B. Ferrata.

Dubia: I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu », et quatenus negative, II. « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 7 augusti : Ad I. « Affirmative, seu constare de matrimonii nullitate, in casu ». Ad II. « Negative ».

LXI. NILI AEQUATORIALIS. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens, A.* Wynen, H. Gaiazzo.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Kauer.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 8 augusti : « Affirmative ».

LXII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: I. Kauer.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Ojetti.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 10 augusti : « Negative ».

LXIII. INTERAMNEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo.

Vinculi Defensor deputatus: L. Koppert.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Benedetti.

Dubium: « An confirmanda, vel infirmanda sit sententia Rotalis diei 21 decembris 1935 ».

Sententia diei 16 octobris : « Confirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LXIV. NEAPOLITANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite simulationis, atque vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens, A.* Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: F. Lucidi.

Advocatus: I. Torre.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 17 octobris : « Negative ».

LXV. TERGESTINA. - QUERELAE NULLITATIS ET NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Y inculi Defensor deputatus: A. M. Darmanin.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubia: I. « An constet de nullitate sententiae Goriten. diei 17 iulii 1933 », II. ((An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 22 octobris : « Affirmative ad utrumque, seu constare de nullitate tum sententiae Goriten. diei 17 iulii 1933, tum matrimonii, in casu ».

LXVI. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite defectus consensus ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, G. Heard, *Ponens,* S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: L. Koppert.

Advocati: P. Mottis, B. Pellegrini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 24 octobris : « Negative ».

LXVII. MEDIOLANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: E. Suárez.

Advocatus: I. Limongelli.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 31 octobris : « Affirmative ».

LXVIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus: H. Benvignati.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 7 novembris : « Negative ».

LXIX. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocatus: A. D'Alessandri.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 9 novembris : « Affirmative ».

LXX. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocati: I. B. Ferrata et I. Kauer.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 12 novembris : « Affirmative ».

LXXI. PIACENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, A. Canestri, I. Teodori, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: E. Suárez.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: E. Ruffini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 6 iulii 1935 confirmanda, vel infirmanda sit, in casu ».

Sententia diei 16 novembris : « Sententiam Rotalem diei 6 iulii 1935 esse confirmandam, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ». '

LXXII. MESSANEN. - LOCATIONIS OPERIS ET DAMNORUM.

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Promotor Iustitiae: V. Bartoccetti.

Advocati : C. Astorri, *pro parte actrice;* H. Benvignati, *pro parte conventa.*

Dubia : I. « An et quomodo constet de locatione operis vel operarum, in casu », et quatenus affirmative, II. « An constet de illegitima rescissione eiusdem locationis », et quatenus affirmative ad secundum, III. «Quanam mensura damna inde provenientia, sint reficienda, in casu ».

Sententia diei 16 novembris : Ad I. « Negative ». Ad II et III. <(Provisum in I ».

LXXIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite impotentiae viri.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens, A.* Wynen, F. Roberti.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocati: C. Astorri et I. Torre.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 24 novembris : « Negative ».

' LXXIV. BERYTEN. MARONITARUM. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: . I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: A. Coussa.

Advocatus ea? *mandato gratuiti patrocinii:* S. Rzewnicki.

Dubium : « An sententia Rotalis diei **7** aprilis **1934** sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei **26** novembris : « Sententiam Rotalem diei **7** aprilis **1934** esse confirmandam, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».

LXXV. CINCINNATEN. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus ea? *mandato gratuiti patrocinii:* R. Romano.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei **28** novembris : **<c** Affirmative ».

LXXVI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *defectu consensus ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus: H. Serafini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei **30** novembris : « Negative ».

LXXVII. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: L. Koppert.

Advocatus: I. R. Ferrata.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei **30** novembris : « Affirmative ».

LXXVIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *capite impotentiae ex parte mulieris.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, G. Heard, *Ponens,* S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: I. Pendola.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubium: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu », et quatenus negative, II. « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu »,

Sententia diei 10 decembris : « Negative ad utrumque, seu nec constare de nullitate matrimonii, in casu, nec consilium praestandum esse Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato ».

LXXIX. VLADISLAVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens, A.* Wynen, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: F. Lucidi.
Advocatus ex. mandato gratuiti patrocinii: S. Rzewnicki.
Dubium: ((An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 12 decembris : « Affirmative ».

LXXX. POSNANIBN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite defectus consensus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Graziani.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 15 decembris : « Affirmative ».

LXXXI. ROFFEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite defectus consensus ob amentiam.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.
Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.
Advocatus: H. Benedetti.
Dubium.' ((An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 16 decembris : « Negative ».

LXXXII. BERYTEN. MARONITARUM. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensor deputatus: A. Coussa.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Bernardini.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 19 decembris : « Affirmative ».

LXXXIII. PANORMITANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, G. Heard, *Ponens,* S. Janasik.
Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sentencia diei 22 decembris : « Affirmative ».

LXXXIV. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, F. Roberti.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus : H. Benvignati.

Dubium : « An confirmanda, vel infirmanda sit sententia Rotalis diei 15 iulii 1935, in casu ».

Sententia diei 23 decembris : « Sententiam appellatam esse confirmandam, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LXXXV. BEROLINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite defectus consensus ob amentiam.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor: I. Stella, *Substitutus.*

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Kauer.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 30 decembris : « Negative ».

II

Causae quae eodem anno 1936 transactae fuerunt, vel quae absque definitiva sententia, ex peculiaribus circumstantiis, finem habuerunt; quibus adduntur decreta quoad recursus contra libellorum reiectionem.

I. N. N. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam et impotentiam ex parte mulieris,* coram Exento P. D. Iulio Grazioli.

Cum actor intra tempus a iure statutum absque legitimo impedimento nullum posuerit actum ad prosequendam appellationem contra sententiam Tribunalis X. diei 22 iunii 1933, Ponens, per decretum diei 10 februarii, appellationem desertam declaravit ad tramitem can. 1736 et acta causae in archivo reponi iussit.

II. N. N. - *Diffamationis et contumaciae,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Concordiam inter partes laudabiliter initam, Turnus Rotalis die 29 februarii, R. D. Promotore Iustitiae audito, approbavit, litem declaravit finitam, atque iussit acta causae in archivo reponi.

III. N. N. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli.

Cum actrix appellationem interpositam contra Rotalem sententiam diei 6 decembris 1932 intra tempus statutum prosequi neglexerit, Excmus Ponens, per decretum diei 12 martii, eamdem appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo S. T. reponi iussit.

IV. MARIANOPOLITANA. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli.

Cum actor, licet de re admonitus, nil egerit ut appellatio a Vinculi Defensore interposita contra sententiam Tribunalis Marianopolitani diei 23 augusti 1921, qua de matrimonii nullitate constare declarabatur, procedere ulterius posset, Excmus Ponens, per decretum diei 12 martii, acta causae in archivo S. T. reponi iussit.

V. NANCEIEN. et TÜLLEN. - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli.

Cum actor, licet admonitus, nil egerit ut appellatio a Vinculi Defensore interposita contra sententiam Tribunalis Nanceiensis et Tullensis diei 17 februarii 1921, qua de matrimonii nullitate constare declarabatur, procedere ulterius posset, Excmus Ponens, per decretum diei 12 martii, acta causae in archivo S. T. reponi iussit.

VI. PARISIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Guillelmo T. Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus sit, R. P. D. Ponens, per decretum diei 14 martii, appellationem desertam declaravit, et acta causae in archivo S. T. reponi iussit.

VII. BOLIVAREN. - *Nullitatis matrimonii, eæ capite clandestinitatis et ob vim et metum,* coram R. P. D. Guillelmo T. Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus sit, R. P. D. Ponens, per decretum diei 14 martii, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo S. T. reponi iussit.

VIII. PARISIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob intentionem contra bonum prolis,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli.

Cum actrix in causa supremum diem obierit, Excmus Ponens, per decretum diei 20 martii, acta causae in archivo S. T. reponi iussit.

IX. PLACENTINA. - *Nullitatis matrimonii. Incidentis super competentia,* coram E. P. D. Andrea Jullien.

Actore appellante a decreto quo Tribunal Placentinum declaraverat propriam incompetentiam, Turnus Rotalis, RR. DD. Promotore Iustitiae et Defensore Vinculi auditis, die 21 martii censuit rescribendum: Tribunal Placentinum esse competens, in casu.

X. BARCINONEN. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. D. Henrico Quattrocolo.

Cum ex exhibito documento certo constet reum conventum supremum diem obivisse, R. P. D. Ponens, per decretum diei 1 aprilis, mandavit ut acta causae in archivo S. T. ponantur.

XI. N. N. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli.

Cum nullus omnino processualis actus post Dubii concordationem positus ab actore fuerit ad appellationem prosequendam contra Rotalem sententiam diei 16 ianuarii 1933 interpositam, Excmus P. D. Ponens, per decretum diei 14 maii, ad normam can. 1736 appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo S. T. reponi iussit.

XII. HISPALEN. - *Nullitatis matrimonii, ex capite consanguinitatis,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus per annum et amplius positus fuerit, R. P. D. Ponens, per decretum diei 13 iunii, causam declaravit peremptam ad normam can. 1736 et acta causae in archivo S. T. reponi iussit.

XIII. FLORENTINA. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob defectum consensus,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum nullus actus processualis positus fuerit per annum et ultra, appellatio ab actrice interposita adversus sententiam Tribunalis Fiorentini diei 16 novembris 1934, per decretum Ponentis diei 22 iunii, deserta declarata est, ad normam can. 1736.

XIV. N. N. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis et ob exclusam indissolubilitatem,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum R. D. Defensor Vinculi penes H. S. T., visa nova instructione causae, declaraverit se non prosequi appellationem interpositam adversus sententiam Tribunalis secundi gradus diei 7 iulii 1934, confirmantem sententiam Tribunalis primae instantiae diei 17 octobris 1933, R. P. D. Ponens, per decretum diei 23 iunii, appellationem esse deser-

tam declaravit et coniugibus ius esse, ad normam canonis 1987, ad alias transeundi nuptias.

XV. LEODIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum nullus actus processualis positus fuerit per annum et ultra ad prosequendam appellationem interpositam adversus sententiam Tribunalis Leodiensis diei 2 iunii 1934, eadem appellatio, per decretum Ponentis diei 26 iunii, deserta declarata est ad normam can. 1736.

XVI. *N.* N. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Attento quod per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, per decretum diei 10 iulii, ad normam canonis 1736, appellationem esse desertam declaravit.

XVII. BAMBERGEN. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Attenta morte partis conventae, R. P. B. Ponens, per decretum diei 22 iulii, acta causae in archivo S. T. reponi iussit.

XVIII. BOSNIEN, et SIRMIEN. - *Separationis. Incidentis de instantia perempta,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Parte conventa querelam interponente adversus decretum Tribunalis Metropolitani de peremptione instantiae, Turnus Rotalis, R. D. Promotore Iustitiae audito, die 31 iulii rescribendum censuit : Decretum Tribunalis Metropolitani Zagrabiensis de instantia perempta (seu de appellatione deserta) esse infirmandum, ideoque appellationem esse admittendam et ad normam iuris prosequendam, in casu.

XIX. ROTHOMAGEN. - *Crediti,* coram R. P. D. Andrea Jùllien.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 10 octobris, appellationem esse desertam declaravit.

XX. PARISIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusam unitatem,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum nullus actus processualis positus fuerit per annum et ultra, atque actrix, rite praemonita per Tribunal Parisiense, declaraverit se ab appellatione a se interposita desistere, R. P. D. Ponens, per decretum diei 12 octobris, eandem appellationem, ad normam canonis 1736, desertam declaravit.

XXI. N. N. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Guillelmo T. Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, per decretum diei 13 octobris, appellationem desertara declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXII. S. PAULI IN BRASILIA. - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum per biennium nullus actus processualis positus fuerit, instantia declaratur perempta ad normam can. 1736, ideoque Ponens per decretum diei 11 novembris mandavit ut acta in archivo ponerentur.

XXIII. N. N. - *Suspensionis,* coram R. P. D. Guillelmo T. Heard.

Cum nullus actus processualis per annum et amplius positus sit, per decretum Ponentis diei 21 novembris, appellatio declaratur deserta et acta in archivo ponuntur.

XXIV. IASEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum Defensor Vinculi H. S. *T.* existimaverit non prosequendam in casu appellationem interpositam adversus sententiam Tribunalis Bukarestiensis, Patres de turno per decretum diei 28 novembris declaraverunt causam haud prosequendam esse, in casu, ita ut coniugibus sit ius ad normam can. 1987 novas nuptias ineundi.

XXV. BIRMINGAMIBN. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum nullus actus processualis positus fuerit per annum, per decretum Ponentis diei 5 decembris, appellatio declaratur deserta ad normam canonis 1736.

XXVI. GANDA VEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob conditionem appositam contra bonum prolis,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, R. P. D. Ponens, per decretum diei 5 decembris, appellationem esse desertam declaravit.

XXVII. PAPIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, per decretum Ponentis diei 5 decembris, appellatio declaratur deserta.

XXVIII. N. N. - *Nullitatis matrimonii, ob intentionem contra bonum prolis,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli.

Cum actrix intra tempus a iure statutum prosequi neglexerit appellationem inde a die 26 iunii 1931 interpositam adversus Rotalem sententiam diei 15 ianuarii 1931, ad normam can. 1736, Excmus P. D. Ponens appellationem desertam declaravit et acta in tabulario Tribunalis reponi iussit per decretum diei 9 decembris.

XXIX. OARDIFFEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. *D.* Guillelmo T. Heard.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, per decretum diei 12 decembris, appellationem declaravit desertam et acta in archivo reponi iussit.

XXX. VARSAVIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum in duabus prioribus instantiis Promotor Iustitiae matrimonium non accusaverit, vir autem, qui tamquam actor egit, inhabilis fuerit ad matrimonium uti ait a se simulatum accusandum, cumque Promotor Iustitiae S. Rotae detrectaverit matrimonium sibi denuntiatum accusare, Patres de turno, audito patrono viri, per decretum diei 22 decembris declaraverunt ad ulteriora procedi non posse, ideoque acta in archivo reponenda esse.

XXXI. WRATISLAVIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram Rt. P. D. Arcturo Wynen.

Cum nullum novum argumentum, ad normam canonis 1903, habeatur ex nova instructione causae, Patres de turno per decretum diei 22 decembris declaraverunt ulteriorem causae propositionem, seu tertiam instantiam, concedi non posse.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 27 aprile, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Placida Viel, dell'Istituto delle Scuole Cristiane della Misericordia, si è tenuta la Congregazione dei Sacri Riti *antepreparatoria,* nella quale dai Revmi Prelati Officiali e dai Revmi Consultori teologi della medesima si è discusso il dubbio sopra l'eroismo delle virtù esercitate dalla stessa Serva di Dio.

TRIBUNALE DELLA SAGRA ROMANA ROTA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto presso il Sacro Tribunale della Romana Rota, il concorso per la provvista di un ufficio di Scrittore.

Il concorso è per titoli.

I sacerdoti che desiderassero prendervi parte dovranno esibire alla Cancelleria del Tribunale (Via della Dataria, 94) non più tardi del 20 maggio p., v» la domanda corredata degli opportuni documenti e del « nulla osta » del rispettivo Ordinario, e per quelli residenti in Roma anche del Vicariato.

È richiesto : età non superiore ai 35 anni; laurea almeno in Diritto Canonico e conoscenza di qualche lingua estera.

Roma, 28 aprile 1937.

G. Grazioli, *Decano.*

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

1 aprile 1937. Monsig. Salvatore Mlnieri, della diocesi di Nola.
» » » Monsig. Vincenzo Giebartowski, della diocesi di Pinsk.
3 » » Monsig. Tommaso King, dell'archidiocesi di Sydney.

14 aprile 1937. Monsig. Giovanni Biasiotti (Roma).
» » » Monsig. Eugenio Gilardelli, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Monsig. Luigi Ferraris, della diocesi di Ozieri.

Prelati Domestici di Sua Santità:

3 aprile 1937. Monsig. Carlo Borge, dell'archidiocesi di S. José di Costarica.
•5• » » Monsig. Leone Schmit, della diocesi di Metz.
» » Monsig. Alberto Louis, della medesima diocesi.
8 » Monsig. Francesco Lardone, dell'archidiocesi di Torino.
9 » Monsig. Antonio Tedesco, della diocesi di Nola.
14 » » Monsig. Giuseppe Mckenzie, della diocesi di Nelson.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

1 aprile 1937. Monsig. Stefano Gaspar, dell'amministrazione apostolica di Debrecen.
» » » Monsig. Ferdinando Arcozzi, della diocesi di Verona.
» » » Monsig. Giuseppe Potentini, della diocesi di Fermo.
8 » » Monsig. Francesco G. McCaffrey, della diocesi di Kansas City.
» » » Monsig. Eurico Schilling,, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Caccia, della diocesi di Bergamo.
15 » » Monsig. Luigi Gamberini, della diocesi di Faenza.

18 aprile 1937. Monsig.
29 » » Monsig.
30 » » Monsig.
8 maggio Monsig. Arcivescovo tit. di Iconio.

An. et vol. XXIX 1 iunii 1937 (Ser. II, v. IV) - Num. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP, XI

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

LIPENSIS ET JARENSIS SEU S. ELISABETH.

A DIOECESIUM LIPENSIS ET JARENSIS SEU S. ELISABETH TERRITORIO PARS SEIUNGITUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA « MINDORENSIS ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad catholicum nomen amplius per orbem diffundendum non parum sane iuvat recta ecclesiarum circumscriptio, quae locorum adiunctis magis respondeat. Cum itaque venerabilis Frater Alfridus Verzosa, Episcopus Lipensis, preces Nobis porrexerit, ut a sua dioecesi insula *Mindoro* aliaeque circumstantes insulae distraherentur et ex earum territorio Praefectura Apostolica erigeretur, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. B. E. Cardinalium Sacrae Congregationis Consistorialis consulto, habito quoque venerabilis Fratris Gulielmi Piani, Archiepiscopi titularis Nicosiensis et in Insulis Philippinis Delegati Apostolici, favorabili voto, probe noscentes id in animarum salutem certo cessurum esse, omnibus mature perpensis, oblatis precibus annuere censuimus. Quare, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae potestatis plenitudine, a Lipensis dioecesis territorio *Mindoro* insulam ceterasque eam undique circumstantes insulas distrahimus, nimirum : ad septentrionem *Lubang* insulam cum suis adiacentibus, itemque nonnullas parvas insulas coram *Calapàn, Bacò, Puerto Galera* sitas; ad occidentem *Apo* insulam; ad meridiem *Hin, Remirara, Sibay* et *Caluyo,* insulas cum suis

quibusque adiacentibus insulis; ad orientem autem *Masin, Tambazon* et *Buyallao* insulas. Insuper, plene assentiente venerabili Fratre Iacobo Paulo Mae Closkey, dioecesis Jarensis seu S. Elisabeth Episcopo, ab hac dioecesi *Maestre de Campo* insulam seiungimus, atque ex omnibus hisce territoriis distractis novam Praefecturam Apostolicam, *«Mindorensem»* appellandam, erigimus et constituimus, cuius proinde fines iidem erunt ac insularum, quibus illa constat. Novae autem huius Praefecturae Apostolicae Mindorensis sedem in oppido *Calapàn* statuimus; eamdemque Sacrae Congregationi de Propaganda Fide, prout de iure, subiicimus; eius pro tempore Praefectis Apostolicis omnia concedimus iura et privilegia, quibus ceteri per orbem Praefecti Apostolici gaudent ac pollent, eosque omnibus oneribus et obligationibus adstringimus, quibus ceteri adstringuntur. Ad haec vero omnia et singula exsecutioni mandanda quem supra diximus venerabilem Fratrem Delegatum Apostolicum in Philippinis Insulis deligimus ac propterea ei tribuimus facultates necessarias et opportunas etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, atque controversias dirimendi in exsecutionis actu quomodolibet orituras; eidemque onus imponimus ad Sacram Congregationem Consistorialem intra annum, ab his Litteris datis Computandum, authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar transmittendi. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel ofiicio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nulli ergo hominum hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, mandati et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat; si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo sexto, die secunda mensis iulii, Pontificatus Nostri anno quintodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius ***8. R. E.***

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane, Ap., Vol. LV, n. ***J¡5*** _ **Al. Trussardi.**

II

LAHORENSIS

A DIOECESI LAHORENSI IN INDIIS ORIENTALIBUS TERRITORII PARS SEIUNGATUR ET NOVA EXINDE PRAEFECTURA APOSTOLICA « DE MULTAN» ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo apostolici Missionalium labores ad catholicam religionem latius per orbem propagandam faciliores evadant et uberiores afferant fructus, procul dubio valde prodest amplissimum plerumque in partibus infidelium ecclesiarum circumscriptionum territorium dividere et exinde novas constituere Missiones, aliorum Evangelii praeconum curis concredendas. Lubenti itaque animo annuendum censuimus venerabilis Fratris Hectoris Catry, Dioecesis Lahorensis in Indiis Orientalibus Episcopi, et dilecti Filii Ordinis Praedicatorum Magistri Generalis precibus, a venerabili Fratre Leone Petro Kierkels, Archiepiscopo titulari Salaminensi et Delegato Apostolico in Indiis Orientalibus, commendatis, quibus ab hac Apostolica Sede enixe effiagitatum est, ut a Lahorensis Dioecesis territorio partes illas, in quas iam inde ab anno millesimo nongentesimo trigesimo primo, praefato eiusdem Dioecesis Antistite postulante, Evangelii operarii ex Fratrum Praedicatorum Ordine missi, laetos fidei progressus. Deo auctore, adepti sunt et solida religionis iecerunt fundamenta, seiungerentur et in novam Praefecturam Apostolicam erigerentur. Nos igitur, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae potestatis plenitudine, a Dioecesis Lahorensis territorio civiles districtus de *Dera Ghazi Khan* cum *Buoch Trans Frontier, Muzaffargarth, Jhang, Multan, Montgomery, Lyalpur, Dera Ismail Khan* et insuper civile circumdarium (Tahsil) de *BhaJákar* ac Dominium de *Bahawalpur* seiungimus, ex quo territorio ita avulso et circumscripto novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam *de Multan,* ab eiusdem nominis urbe, appellandam, eamque Ordini Praedicatorum, cuius alumni, ut iam diximus, in regione illa sollerter adlaborant, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concredimus. Huic autem novae Praefecturae *de Multan* eiusque pro tem-

pore Praefectis Apostolicis omnia concedimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praefecti gaudent ac pollent, illosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo cuiuslibet viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Nostris Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo sexto, die decimaseptima mensis decembris, Pontificatus Nostri anno quintodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVI, n. 30 _ **Al. Trussardi.**

III

DE LANCHOW

A **VICARIATUS APOSTOLICI DE LANCHOW TERRITORIO PARS SEIUNGITÜR CIVILEM PROVINCIAM DE TSINGHAI COMPLECTENS ET IN NOVAM ERIGITUR PRAEFECTURAM APOSTOLICAM « DE SINING » NUNCUPANDAM.**

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ecclesiae universae regimen Nobis divinitus commissum illud quoque requirit, ut si quae sint territoria Missionalium curis adhuc concredita, quae tam late pateant ut uni vel vigilantissimo Pastori perarduum sit fidei propagationi efficaciter praeesse, dividantur atque novae exinde Missiones erigantur, aliis Antistitibus committendae. Cum itaque res ita se habeant in peramplo Vicariatu Apostolico de Lanchow in Sinis, Societati Verbi Divini concredito, cumque insuper aliquot abhinc annis ab eiusdem Vicariatus territorio Provincia civilis de Tsinghai seiuncta sit, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, libenter annuendum censuimus venerabilis Fratris Theodori Buddenbrok, Episcopi titularis Issensis et Vicarii Apostolici de Lanchow precibus, a venerabili Fratre Mario Zanin, Archiepiscopo titulari Traianopolitano in Shodope, Delegato Apostolico in Sinis, commendatis, quibus ille, Superiore Generali Societatis Verbi Divini consentiente, ab hac Apostolica Sede postulavit ut tota Provincia civilis de Tsinghai a suo Vicariatu distracta in missionalem sui iuris circumscriptionem erigeretur, certam foventes spem id in animarum bonum maxime obventurum. Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae potestatis plenitudine e praefati Vicariatus Apostolici de Lanchow territorio partem illam seiungimus totam Provinciam civilem de Tsinghai complectentem eamque in Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus iisdem circumscriptam limitibus quibus ipsa Provincia civilis. Novam hanc Praefecturam ab eiusdem Provinciae urbis principis nomine « de Sining » nuncupandam volumus, atque Societatis Verbi Divini sodalium curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, committimus. Huic idcirco Praefecturae de Sining eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem

Praefecturae earumque Praefecti iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut sopra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem quae hisce ipsis Litteris haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vere ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die quarta mensis februarii, Pontificatus Nostri anno quintodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco gg Plumbi

***Reg. in Cane. Ap., Vol. LVI, n. J,5* _ AL Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

TITULO ET HONORIBUS BASILICAE MINORIS AUGETUR TEMPLUM MONASTERII B. MARIAE DE SÏTTICO, IN DIOECESI LABACENSI, AD ORDINEM CISTERCENSE^ PERTINENS.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Cum optatis votisque Nostris respondeant, ea quae maiori sacrarum aedium decori eveniant, libenter equidem supplices accepimus libellos venerabilis Fratris Labacensium Episcopi, qui Nos modo deprecatas est ut, occasione saeculi octavi a fundatione templi Monasterii Beatae Mariae de Sittico, quod ad Sacrum Ordinem Cistercensem pertinet, atque intra fines dioecesis Labacensis positum est, memoratum templum titulo ac privilegiis Basilicae Minoris

cohonestare dignemur. Refert quidem ipse Praesul Monasterium praefatum una cum adiecto templo anno MCXXXV fundatum esse, quamvis ecclesia anno tantum MCLVI ab Aquileiensium Patriarcha consecrata sit. Primitus stylo romano constructa ac postea stylo gothico restaurata, nunc ecclesia eadem constat tribus navibus stylo vulgo « barocco », quo initio saeculi decimi septimi denuo exaedificata est, amplitudine molis non minus quam bonae artis operibus excellens, quattuordecim altaribus ditata ac praedivite supellectile sacra copiose instructa. In templo Sitticensi Monasterii adiecti monachi divino cultui assiduam operam navant, sacrumque ministerium actuose implent, christifideles autem numquam intermisso studio templum idem, peregrinorum etiam more, devotione fideque magna frequentant. Haec animo repetentes Nos, conlatis consiliis cum Dilecto Filio Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, qui tum memorati Praesulis Labacensis tum Procuratoris Ordinis Cistercensis vota precesque ad Nos retulit, Apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum vi, perpetuumque in modum, templum Sitticense, intra fines dioecesis Labacensis, Monasterio Cistercensi Beatae Mariae Virginis adnexum, ad titulum ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus iuribus et privilegiis liturgicis quae Minoribus Basilicis rite competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris die xv m. octobris an. MCMXXXVI, Pontificatus Nostri decimo quinto.

E. Card. PACELLI, *a Secretis Status.*

EPISTULAE

I

AD R. P. IOANNEM CERI ANI, ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA PRAEPOSITUM GENERALEM, IV EXEUNTE SAECULO AB OBITU SANCTI HIERONYMI AEMILIANI, CAELESTIS OMNIUM ORPHANORUM AC DERELICTAE IUVENTUTIS PATRONI ATQUE EIUSDEM SODALITATIS CONDITORIS.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Aliquot ante annos, quum quartum compleretur saeculum, ex quo sanctus Hieronymus Aemiliani prima gloriosi istius Ordinis fundamenta auspicato iecerat, placuit sane Nobis, non modo ipsum Sodalitatis Conditorem « caelestem omnium orphanorum ac derelictae iuventutis Patronum » sollemniter edicere, verum etiam singulares eiusdem virtutes ac praeclara gesta per Litteras Nostras in luce palam collocare. Ea praeterea faustitate, Nosmet Ipsi universo Clericorum Regularium a Somascha Ordini, tam egregie de re catholica civilique merito, iucunde vehementerque gratulati sumus. Nunc autem sollemnia quater saecularia, quae ad memorandum sancti ipsius Patroni felicissimum obitum proxime peragentur, novam Nobis praebent opportunitatem communem sodalium laetitiam auctoritate Nostra iterum cumulandi, sacramque ipsam celebrationem paternis votis ominibusque itidem participandi. Quod quidem libentissime per hanc Epistolam facimus; quandoquidem orphanorum iste Protector ac Pater, qui caritatem proximorum cum Dei amore tam apte utiliterque coniunxit, ut, corporibus indigentium infirmorumque medens, animis quoque salutem solaciumque afferret, quique, laboribus et omnis generis calamitatibus auxilia praestans, tot bonos Christifideles integrosque cives effinxit, luculentissimo exemplo suo significavit, qua christiana fraternitate atque industria omnes homines inter se diligi debeant sibique invicem efficaciter opitulari. Hisce praesertim temporibus, quando tam graves multiplicesque discordiarum turbationemque exstant causae et minae, perquam salutare est omni studio ac ratione alere ac fovere genuinam Christi caritatem, quae sola profecto, ut crebro declaravimus, veram animorum concordiam mutuamque inter gentes dilectionem, plane iustitia innixam, afferre et servare potest. Fore igitur confidentes, ut sacra eiusmodi sollemnia cum maxima fidelium frequentia ac pietate perficiantur, Deum instanter precamur, ut salubria istius Ordinis incepta gratiae suae rore fecundet, et ad felicem prosperumque exitum perducat. Cuius quidem

superni praesidii in auspicium, inque praecipuae caritatis Nostrae testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili, cunctisque, quibus praees, sodalibus et alumnis, nec non omnibus, qui saecularibus sollemnibus aderunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxx mensis ianuarii, anno MCMXXXVII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

PIUS PP. XI

II

AD EMUM P. D. IOANNEM TIT. S. BALBINAE S. R. E. PRESB. CARDINALEM VERDIER, ARCHIEPISCOPUM PARISIENSEM, APPETENTE NATALI QUINQUAGESIMO SACERDOTII EIUS.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Singulari animi iucunditate novissime accepimus, te in eo iam esse, ut dena a suscepto sacerdotio lustra, clero fidelibusque tecum iure laetantibus, prospere feliciterque concelebres. Illud enim praeclarum munus, quod tibi quondam cum sacro Ordine conlatum est, ipse profecto, Dei proximorumque caritate incensus, per diuturnam haue annorum seriem, alacriter sustinuisti. In ipso autem flore aetatis, egregia tua virtus atque sollertia, in variis magnique momenti officiis tibi concreditis, splendida iam futuri apostolatus specimina exhibuerant; et ornatae ipsae aedes Seminarii philosophici Lugdunensis, tua praecipua cura e solo excitatae, peculiarem in hoc genere industriam in cleri civiumque utilitatem luculenter portenderant. Ubi vero in praenobili ista Parisiorum Sede atque in Societate Sancti Sulpicii maiora tibi munera commissa sunt, praesertim quum archiepiscopali auctus honore in amplissimum Ecclesiae Senatum cum Romanae purpurae splendore adlectus es, in latiore sane et eminentiore campo sollicitudo atque alacritas tua pastoralis coruscavit. Neque enim cuncta atque eximia erga Ecclesiam civilemque consortionem promerita tua per hanc Epistolam Nostram persequi possumus; sed silentio omnino praeterire nequimus tot curas ac labores, quibus iugiter incubuisti, tum ad Actionem Catholicam istic quoquo modo fovendam provehendamque, tum potissimum ad novas ecclesias cum paroecialibus domibus aedificandas in latissimo Civitatis ipsius ambitu, ubi incolae Parisienses tanta recens multitudine percreverant. Novae istae augustaeque Dei domus, quae centenarium usque numerum attigere, quaeque prisca memorant psalmistae verba « Zelus domus tuae comedit me »,

singularis tuae erga Deum pietatis animarumque salutis studii clarissima exstabunt monumenta. Quapropter, Dilecte Fili Noster, praesentem hanc opportunitatem libenter arripimus, ut tibi de sacro ministerio tam naviter actuoseque gesto paterne palamque gratulemur, atque iubilaei tui sollemnia presentissimo iucundoqúe animo participemus. Quo autem sacri eventus celebratio maiorem populo afferat utilitatem, tibi ultro damus, ut, proximo die Sancto Ioseph Ecclesiae Patrono dicato, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraeque auctoritate benedicas, plenam admissorum veniam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Omnia denique tibi felicissima ac secundissima ex corde ominantes, in caelestis praesidii auspicium, inque summae Nostrae dilectionis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque Episcopis Auxiliaribus, itemque universo clero populoque tuae vigilantiae pastorali demandato amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvni mensis martii, Dominica Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi, a. MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

ACTA SS, CONGREGATIONUM

'SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

AUXÏMANAE ET AESINAE

DECRETO!

MUTATIONIS FINIUM DIOECESIUM

Cum Exc. P. D. Carolus Falcinelli Episcopus Aesinus, consentiente Exc. P. D. Monaldutio Leopardi Episcopo Auximano et Cingulano, supplices preces Apostolicae Sedi obtulerit, ut pro bono animarum ecclesia S. Mariae *ab TJlmo* adnexumque territorium, quod via *Santamarianova-Loreto,* via *Santamarianova-Ancona* atque ager domini *Patritii Iosephi Moreschi* definiunt, ad dioecesim Auximanam pertinentia, ab hac dismembrarentur atque dioecesi Aesinae attribuerentur, Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XI, rei opportunitate perpensa, praesenti Consistoriali decreto statuit ut memorata ecclesia S. Mariae *ab Ulmo* adnexumque territorium prouti supra descriptum a dioecesi Auximana seiungantur atque dioecesi Aesinae aggregentur, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus.

Ad haec autem exsecutioni mandanda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est eundem Excmu-m P. D. Carolum Falcinelli, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere remittendi quam primum ad Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 20 martii 1937.

L. $ S. Fr. C. R. Card. Rossi, *a Secretis.*

V. Santoro, *Adsessor.*

II

WINNIPEGENSIS ET S. BONIFACII

DECRETUM

QUO FINES ARCHIDIOECESTUM DETERMINANTUR

Per Apostolicas Litteras diei 4 decembris 1915, limes occidentalis archidioecesis Winnipegensis, quo ipsa separatur ab archidioecesi S. Bonifacii, determinatus fuit per lineam dividentem *rangs* XII et XIII simulque comitatum *Souris* a comitatibus *Macdonald* et *Lis gar.*

Translata vero divisione civili memoratorum comitatuum ad lineam inter *rangs* XIII et XIV, opportunum visum est, ut finis quoque praefatarum archidioecesium cum eadem linea coincideret.

Quapropter Sacra haec Congregatio, de mandato Ssmi Domini Nostri Pii Div. Prov. Pp. XI, praesenti Consistoriali decreto satuit ut posthac finis inter archidioecesim Winnipegensem et archidioecesim S. Bonifacii determinetur a linea inter *rangs* XIII et XIV.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 20 martii 1937.

Fr. C. R. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. ✠ S.

V. Santoro, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DIOECESIS *C.*

IURISPATRONATUS

Die 15 februarii 1936

FACTI SPECIES. — Anno 1703 in civitate *G.* erectum fuit Capitulum collegiale, cuius dotationem pluribus oblationibus cives ipsi constituerunt, qui solliciti ne erectio Collegiatae in discrimen aliquando vocaretur, iuspatronatus in beneficia ab ipsis dotata et activum et passivum sibi constituerunt, hoc praecaventes ut, extinctis patronis eorumque agnatis vel heredibus, ius activum devolveretur ad Capitulum, passivum vero ad originarios vel cives eiusdem civitatis.

Ineunte autem saeculo decimo octavo, eadem Collegiata a S. Sede <(praevia collegialitatis suppressione et extinctione ad cathedralis ecclesiae gradum » fuit evecta.

Hac tamen non obstante innovatione, Capitulum cathedrale ius activum usque in praesens exercuit saltem quoad sex praebendas canonicales. Ex quo factum est ut ex quatuordecim quibus Capitulum nunc constat canonicis, cum quatuor sint dignitates quoad collationem S. Sedi reservatae, duo, theologus et poenitentiarius, obnoxii legi consursus, unus sit iurispatronatus cuiusdam nobilis familiae, Episcopus liberam non habeat collationem nisi unius canonicatus. Exinde quaestio de qua agitur, num huiusmodi iuspatronatus et activum et passivum adhuc sustineatur, in casu.

ANIMADVERSIONES. — Ex pluribus deducitur nec iuspatronatus activum nec passivum ad Capitulum pertinere, ex quo tempore Collegiata ad cathedralem ecclesiam evecta est.

Et in primis, potius quam ex lege fundationis, ex iure communi ante Codicem vigente repetendum est ius Capituli nominandi memoratos canonicos. Sane ex ipsa historia fundationis praebendarum canonicalium de quibus agitur, patet hoc unum, vel saltem praecipuum fuisse fundatorum consilium in iis constituendis ut conferrentur originariis seu civibus eiusdem civitatis. Quod onus nulli profecto imponi poterat nisi iis quorum ius erat nominatio. At ius nominandi canonicos ecclesiae collegiatae ex iure communi ante Codicem vigente pertinebat ad ipsum Capitulum collegiatum. Ita Wernz, *Ius decretalium,* tom. II, n. 784 tradit : « In Capitulis ecclesiarum collegiatarum ex iure communi ius eligendi seu praesentandi dignitates seu canonicos spectat ad ipsum Capitulum; ius vero confirmandi seu instituendi pertinet ad Episcopum, nisi hic ex specialibus titulis perfectiora iura sibi vindicare possit ». Nec aliter Leurenius, *Forum beneficiale,* part. II, n. 672; Bouix, *De Capitulis,* pag. 243; Riganti, *in Reg. Cancell. Apost.,* reg. 4, part. 2, reg. 9, par. 1 et 2; Garcia, *De benef.,* part. V, cap. 4, n. 58 seq.; Lotterius, *De benef.,* tom. II, q. 21, n. 135, etc.

Quapropter non ex lege fundationis, sed ex iure communi canonici ius repetebant nominandi ad memoratas praebendas canonicales. Cum autem ius illud commune per Codicem mutatum sit, nunc standum est canoni 403, ut manifeste fert canon 6. Porro illi iuris mutationi pluries ipsi canonici sese accommodarunt, cum v. g. nullam difficultatem moverint ex eo quod dignitatum collatio fuerit reservata S. Sedi ex canone 1435, vel cum duae praebendae ad quas, uti ad ceteras, ipsi

nominabant, erectae fuerint in theologalem et poenitentiariam, et obnoxiae legi concursus.

Praeterea iam ante Codicem, evecta Collegiata ad cathedralem ecclesiam, ius illud canonicorum fere evanuit, cum ex communi observantia ante Codicem, exceptis praebendis S. Sedi reservatis, ceterorum canonicatuum collatio pertineret ad simultaneam collationem Episcopi et Capituli. In casu autem illud est animadvertendum quod ante novae ecclesiae cathedralis erectionem decernendam, Pontifex expressis verbis suppressit et extinxit qualitatem collegialitatis, « praevia collegialitatis suppressione et extinctione ». Quae verba denotare videntur personam moralem ecclesiasticam Collegiatae Summum Pontificem abolevisse, et novam erexisse personam moralem ecclesiasticam, seu cathedralis, scilicet novum ordinem, novam institutionem, novum ius constituit.

Abolita autem seu legitime extincta persona morali Collegiatae, eius quoque iura et privilegia abolita et extincta censenda sunt, quia deesset eorum subiectum et fundamentum iuxta tritam iuris regulam: « Privilegium personale personam sequitur et extinguitur cum illa ». Et canon 1501 statuit : « Extincta persona morali ecclesiastica, eius bona fiunt personae moralis ecclesiasticae immediate superioris ». Et revera Summus Pontifex in casu statuit ut bona Collegiatae ad noviter erectam cathedralem ecclesiam transirent.

Ad rem Wernz, *Ius Decretalium,* vol. II, n. 276 tradit : « Suppressio est totalis extinctio officii ecclesiastici. Per illam officium ecclesiasticum simpliciter desinit in rerum natura, suamque amittit personalitatem iuridicam; consequenter ipsius bona et ius in reditus beneficíales carent subiecto et fundamento atque aliis officiis ecclesiasticis vel causis piis sunt applicanda ». Et in subsequenti numero 281 ita prosequitur : « Suppresso officio, omnia iura collatorum, electorum, patronorum quoad collationem, electionem, praesentationem vel institutionem illius officii cessant, et penitus extinguuntur; deest enim obiectum in quod illa iura exerceri possent. Iura officii in suppressione ita perfecte extinguuntur, ut nequaquam ipso facto reviviscant, sive forte postea idem specie officium restauretur, sive denuo erigatur, sed iura officii restaurati nituntur aut concessionibus iuris communis cum erectione novi officii restaurati, aut plane nova et speciali concessione ». Haec autem quae auctor ad singula officia vel beneficia ecclesiastica applicat, ad plura simul officia ecclesiastica quae Collegiatam constituunt, extendenda videntur, tum quia eadem est ratio, tum quia et Collegiata et singula eius beneficia sunt personae morales ecclesiasticae.

Idipsum confirmat Pallottini, *Collectio,* vol. II, verb. *Iuspatrona-*

tu s; III, n. 15, qui, pluribus recensitis huius S. Congregationis decisionibus, scribit : « Si Summus Pontifex sedes episcopales extinxerit, etiam Capitulorum privilegia, iura omnia et nominatim patronatus una cum dioecesibus extincta censentur, nec reviviscere possunt. Idcirco, quum post extinctionem Summus Pontifex ius nominandi haud de novo tribuerit, illud extinctum perstat, et Episcopus gaudet iure liberae collationis ».

Tandem saltem analogice est ad rem praescriptum canonis 1470, quo, inter alia, statuitur « ius patronatus extinguitur si, consentiente patrono, ecclesia vel beneficium uniatur alii liberae collationis, aut ecclesia fiat electiva vel regularis ». Quapropter iuxta huius S. Congregationis praxim nunquam permittitur unio beneficii iurispatronatus alii beneficio liberae collationis, nisi patronus iuri suo antea renuntiaverit.

Neque ex adverso adduci potest consuetudo centenaria in huiusmodi iure patronatu sive activo sive passivo exercendo, quae fuerit inducta post erectam cathedralem ecclesiam, cum obstet iuris principium : «Quod ab initio vitiosum est, non potest tractu temporis convalescere», et quia consuetudo hac de re exprèsse in canone 403 reprobatur.

RESOLUTIO. — In plenariis autem Comitiis, die 15 februarii 1936 habitis, ad proposita dubia : 1) *An ius Capituli cathedralis civitatis* C. *nominandi sex canonicos sustineatur in casu;* 2) *An iidem canonici nonnisi ex indigents seu civibus vel originariis eiusdem civitatis eligendi sint in casu;* Emi Patres responderunt : *Negative ad utrumque.*

Quam resolutionem, in Audientia diei 24 eiusdem mensis, referente subscripto S. Congregationis Secretario, Ssmus Dominus Noster Pius Pp. XI approbare et confirmare dignatus est.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

INSTRUCTIO

DE CONGREGATIONIBUS RELIGIOSIS INDI GENIS CONDENDIS

In terris Missionum, huius S. Consilii Christiano Nomini Propagando ditioni subditarum, hisce temporibus haud raro evenit ut novae Congregationes religiosae ex utroque sexu instituantur, quae locorum

Ordinariis, bonis sodalium exemplis et opera, magno auxilio sane evadant. Quae res non tantum amplissima laude probanda videtur, sed, iuxta Summi Pontificis PII PAPAE XI vota, studiose promovenda est, cum, Litteris Encyclicis *Berum Ecclesiae,* die 28 februarii 1926 datis, Summus Pontifex hisce verbis Missionum Ordinarios adhortetur : « Necesse est... ut religiosas ex utroque-sexu sodalitates indígenas instituatis », in quibus asseclae « consilia evangelica profiteantur ».

Ad hoc vero ut tutum iter Ordinariis, hoc opus tam salutare aggredi cupientibus, praebeatur, prae oculis habitis normis a S. O. Religiosorum negotiis praeposita a. 1922 datis, *Regulas,* quae sequuntur, hoc S. Consilium decrevit recolere, a locorum Ordinariis sibi subditis, in erigendis Congregationibus indigenis, diligenter servandas.

1. Antequam nova Congregatio condatur, videat Ordinarius an finibus sibi propositis Congregationes iam erectae satisfacere possint. Quo in casu, a nova Congregatione condenda abstineat atque illorum Institutorum sodales advocandos curet.

2. Quod si, rebus mature perpensis, novam indigenarum Congregationem, in bonum Missionis sibi commissae, erigendam putaverit, eam ad exemplum alicuius Instituti, in Ecclesia vita religiosa florentis, constituat.

3. Titulus, seu nomen, novae Congregationis desumi potest vel a Dei attributis vel a Sanctae Religionis mysteriis vel a festis Domini aut B. V. Mariae vel a Sanctis vel a fine peculiari ipsius Congregationis. Ne titulum vel habitum cuiusquam Religionis iam constitutae usurpent novae Congregationes cautum est in can. 492, § 3.

4. Cavendum est praeterea ne titulus, seu nomen, Congregationis nimis artificiose compositus sit neve quampiam devotionis speciem, a Sede Apostolica non probatam, exprimat aut innuat.

5. Si de religiosis virginibus agatur, curandum est ut saltem duae sorores ex aliquo instituto iam rite approbato in promptu sint, quae munera Moderatricis Generalis et Magistrae Novitiarum in nova erigenda Congregatione, ad tempus, assumere valeant, donec scilicet haec vita propria vivere possit.

6. Circa media quoque ad novam Congregationem sustentandam necessaria prudenter consulendum erit.

7. Hisce praemissis, Ordinarius, re adhuc integra, hoc S. Consilium adeat, iuxta can. 492, § 1, debitam petat ab eo licentiam illudque consulat de iis quae ad Congregationem instituendam necessaria sunt, atque opportune referat :

a) quanam causa ad eam instituendam Ordinarius ducatur;

b) quinam sit titulus, seu nomen novae Congregationis;

c) quae sit forma, color, materia habitus á novitiis et a professis gestandi;

d) quaenam opera Congregatio sibi assumptura sit;

e) quibus opibus eadem sustentetur.

8. Licentia vero obtenta, nihil obstabit quominus Ordinarius novam Congregationem ineat, quae erit iuris dioecesani et, usque dum Pontificiae approbationis aut laudis testimonio caruerit, vi can. 492, § 2, remanebit dioecesana, Ordinarii iurisdictioni, ad normam SS. Canonum, plane subiecta.

9. Erectio vero fiat ab Ordinario per decretum formale, in scriptis datum cuius exemplar et in tabulario novae Congregationis, et in archivo Ordinariatus servandum erit. — De peracta erectione Ordinarius hoc S. Consilium edoceat, ac Decreti exemplar ei transmittat, in quo praecipue curet ut tam titulus quam scopus Instituti explicite et exacte praefiniantur.

10. Novae Congregationis Constitutiones, lingua latina et vulgari exaratae, huic S. Consilio (sex saltem exemplaribus) quam primum subiici debent ut rite examinentur, emendentur et cum opportunis animadversionibus Ordinario remittantur, ab ipsomet approbandae.

11. Constitutionum Codex continere debet ea omnia quae religiosae Congregationis naturam, membra, vota et sodalium vivendi rationem necnon Congregationis regimen respiciunt. Constitutionum textus dividatur in partes; partes in capita; capita in articulos, numeris ab initio ad finem progredientibus signatos..

12. Excludenda sunt a textu Constitutionum :

a) praefationes, notitiae historicae, litterae hortatoriae et alia huiusmodi;

o) recitationes textuum S. Scripturae et quorumvis librorum vel auctorum;

c) normae rituales, caeremoniales necnon usus et consuetudines in Congregationem forte inducendae;

d) horaria et calendaria adoptanda;

e) quaestiones theologicae, aut iuridicae;

/) instructiones asceticae, adhortationes spirituales et mysticae considerationes;

g) ea quae iure communi statuuntur, utpote ad Constitutiones iam praesupposita.

13. Horaria, exercitia pietatis et alia huiusmodi in *Directoriis* ponantur.

14. Post elapsum a Congregatione inita congruum tempus, si eadem,. Deo favente, incrementum notabile consecuta fuerit atque ad alias Missiones sese extenderit et sodalium numero et operibus ac vita religiosa, singulariter floreat, Ordinarius hoc S. Consilium adire poterit, petens; ut Congregatio iuris pontificii fiat, et exhibens :

a) supplicem libellum ad Summum Pontificem;

b) litteras testimoniales Ordinariorum in quorum territoriis Congregatio habeat domos : •

c) relationem de statu personali, disciplinari, materiali et oeconomico novae Congregationis;

d) Constitutiones ab ipso Ordinario recognitas et approbatas.

Quod si id propositum huic S. Consilio probatum fuerit, res per *Decretum Laudis* ad effectum deducetur, quod *Decretum approbationis*-rite sequetur una cum *Decreto* quo Constitutiones saltem — experimenti gratia — ad septennium approbantur.

Datum Romae, ex Aedibus S. O. de Propaganda Fide, in festo S. Ioseph Sponsi B. M. Virginis, a. D. 1937.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. m s.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius..*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

BRIXIEN.

CANONIZATIONIS B. VINCENTIAE GEROSA, ALTERIUS FUNDATRICIS SORORUM A CARITATE IN OPPIDO LUERE BRIXIENSIS DIOECESIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Reassumptionis Causae Canonizationis B. Vin-- centiae Cerosa, Virginis, in casu et ad effectum de quo agitur.

Sororum a Caritate Institutum, quod anteacto saeculo parentem se B. Bartholomaeam Capitanici habuisse gloriatur, parentem alteram, non minoris meriti, iure veneratur, quae, eiusdem Beatae efiicacissima adiutrix post eius immaturam mortem, opus vix inchoatum sapienter?

constituit atque mirifice propagavit. Vincentiam Gerosa dicimus, quae pares cum B. Bartholomaea Beatificationis honores die 7 maii a. 1933 est assequuta.

Ast nova prodigia, quae Deum operatum esse eius intercessione dicuntur, eamdem ad altiorem gloriam assequendam vocare videntur.

Quapropter Illmus ac Revmus D. Ioannes Biasiotti R. O. A. Clericus, Causae Postulator, una cum Emo ac Revmo D. Cardinali Aloisio Capotesti, Excmis ac Revmis Aloisio Barlassina Patriarcha Hierosolymitano, Adeodato Piazza Patriarcha Venetiarum, Hyacintho Tredici Episcopo Brixien., plurimisque aliis Archiepiscopis, Episcopis, et Luerensis Municipii Rectore, qui unanimes Sororum a Caritate Institutum dilaudant, nec non Rev. Matre M. Antonia Sterni, Generali Instituti Moderatrice, Ssñium D. N. humiliter enixeque adprecatus est ut Canonizationis Causa resumeretur.

In Ordinaria itaque Sacrorum Rituum Congregatione, hesterna die adunata, subscriptas Cardinalis, loco et vice Emi ac Revmi D. Cardinalis Caietani Bisleti, Causae Ponentis, Dubium proposuit : *An signanda sit Commissio Reassumptionis Causae Canonizationis praefatae Beatae in casu et ad effectum de quo agitur.*

Emi ac Revmi Patres omnibus perpensis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, rescribendum censuerunt: *Affirmative,* seu : *Signandam esse Commissionem Reassumptionis Causae praedictae Beatae, si Ssmo placuerit.*

Facta autem Ssmo D. N. Pio Pp. XI, hodierna die, a subscripto Cardinali relatione, Sanctitas Sua Rescriptum eiusdem Sacrae Congregationis ratum habens, propria manu Commissionem Reassumptionis Causae Canonizationis Beatae Vincentiae Gerosa, Virginis, signare dignata est.

Datum Romae, die 24 februarii a. D. 1937.

C. Card. Latjrenti, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

PARISIEN.

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII SERVORUM DEI PETRI OLIVAINT, LEONIS DUCOUDRAY,, ALEXII CLERC, IOANNIS CAUBERT ET ANATOLII DE BENGY, SACERDOTUM PROFESSORUM E SOCIETATE IESU.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae praedictorum Servorum Dei in casu et ad effectum de quo agitur.

Iturus Christus ad Patrem discipulos suos praemonuit plures ipsos passuros esse insectationes, insimul eos tamen est his verbis consolatus : *Plorabitis,* ait, *et flebitis vos, mundus autem gaudebit: vos autem contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium ... Et vos nunc quidem tristitiam habetis, iterum autem videbo vos, et gaudebit cor vestrum, et gaudium vestrum nemo tollet a vobis* (Ioann., XVI, 20, 22). Haec est porro iugis conditio Ecclesiae, quae non inláta vi, sed suo potius effuso sanguine, uti Christus, de,inimicis triumphat.

His divinis promissionibus roborati, martyres cum gaudio ad mortem properabant, immortalis gloriae coronam accepturi.

Quorum agmini merito annumerari videntur : Petrus Olivaint, Leo Ducoudray, Alexius Clerc, Ioannes Caubert et Anatolius de Bengy, omnes e Societate Iesu, qui, Communistarum seditione a. 1871 Parisiis saevienté, ab impiis hominibus interfecti, apud christianum populum martyrii famam adepti sunt. Brevissime de uniuscuiusque vita haec Iubet attingere.

I. Petrus Olivaint, a. D. 1816 Lutetiae Parisiorum honesto loco ortus, indolis bonitate et ingenii laude excelluit. Caritatis operibus, in Vincentianis, quae audiunt, Conferentiis, addictus, christianam vitam ex animo est amplexatus. Ad religiosam perfectionem adipiscendam divina voce allectus, Societatem Iesu a. D. 1845 est ingressus, sollemniaque vota a. 1860 nuncupavit, anno vero 1850 ad sacrum Presbyteratus ordinem fuerat promotus. Seu in regularum ac votorum observantia, seu in omnium sacerdotalium virtutum exercitio, praecipue vero in animarum zelo, asperrimaeque poenitentiae exercitio, summopere enituit.

II. Leo Ducoudray in urbe « Laval » a. D. 1827 lucem aspexit. A piae matris severa educatione formatus a mundanis illecebris, dum Pa-

risiis iuridicis disciplinis incumbebat, se immunem servavit. Post adeptam iuris lauream Societati Iesu se addidit, pluraque munia sibi concredita, sive antequam a. 1864 sacerdotio esset auctus sollemniaque vota a. 1870 nuncupasset, sive postea, diligentissime adimplevit. S. Genovefae Collegii Rector, totus erat ut alumnorum animis pietatem et propositum omnia ad Dei gloriam operandi insereret, factus ipse forma gregis ex animo, adeo ut sanctitatis fama iam tum f meretur.

III. Alexius Clerc et ipse Parisiensis, a. D. 1819 natus est. In patria classe, stipendia merens, honoríficos assequutus est gradus; verum abiectis honoribus, trigintaquinque annos natus, vocanti Deo generose obaudiens, Societatem Iesu a. 1854 est amplexatus, sollemniaque vota a. 1871 nuncupavit. Sacerdos a. 1859 fuerat sacratus. Eum virtutibus fulgentem veluti sanctum omnes habebant.

IV. Ioannes Caubert Parisiis pariter a. D. 1811 in vitam venit. Nobilem suae gentis traditionem secutus, et ipse forum egit. A. 1845 ad Societatem Iesu se aggregavit. Inde a tirocinio egregia dedit virtutum exempla quae in toto vitae suae cursu nunquam deferbuerunt. Nam intra claustri septa regularum observantiae tenacissimum, asperae paenitentiae humilitatisque sectatorum se exhibuit; extra vero, sacerdotalia ministeria maximo fidelium emolumento, praesertim animarum Deo dicatarum, ad mortem usque exercuit.

V. Anatolius de Bengy, Bituricensis, a. D. 1824 natus, parentes maxime religioni addictos habuit. Societati Iesu a Servo Dei Ioanne Roothaan, Generali Praeposito, in Urbe adscitus, a. 1858 publica emisit vota, anno autem 1854 sacerdotio fuerat auctus. Sui ordinis regulas omnes quantumvis minimas religiose servavit, concionatorisque munere cum laude functus. Militaribus copiis, in «Crimeae» expeditione, a. 1856 est Cappellanus addictus; idem munus, franco-germanico bello fervente, a. 1870 expetivit seque pro sauciatis impendit atque heroice superimpendit.

Hi omnes diebus 3 et 4 aprilis a. 1871 e religiosis domibus violenter a Communistis, qui Parisiis dominabantur, abstracti, atque ludibriis, vexationibus omne genus, contumeliis affecti, in carceres coniiciuntur.

At sacra Eucharistia roborati, quam aliquoties, pio dolo, religiosae feminae opera accipiebant, mortem cum gaudio oppetiërunt.

PP. Leo Ducoudray et Alexius Clerc una cum Archiepiscopo Parisiensi Darboy die 24 maii mensis, PP. vero Olivaint, Caubert et de Bengy die 26 eiusdem mensis, horribili caede necati sunt; ignivomae enim ballistae missili plumbo iam saucios labantesque cuspidum ictibus aliisque vulneribus conficiunt impii; eaque ferocia saevitum est, ut dilaniata cor-

pora, avulsa membra, respersa omnia sanguine horrori spectantibus essent.

Eos populi vox Christi martyres praedicavit. Summus Pontifex Pius IX sa. me., in epistola eius nomine sequenti anno conscripta, hosce S. I. sodales tali elogio honestavit : *Qui, dominante in ista urbe impiorum tyrannide, in odium sacerdotii et christianae pietatis crudeliter perempti fuerunt.* Quae gravissima Summi Pontificis verba populari famae pro horum pugilum martyrio validissimum robur superaddunt. Iure autem meritoque haec martyrii fama, in hac nobili causa viget, quum idoneis etiam documentis sustentetur, quae rite perpensa ad effectum de quo agitur valida fuerunt habita.

Porro Ordinaria Parisiensis Archiepiscopi auctoritate anno 1872 fuerunt constructi Processus in Urbemque postea delati. Servatis de iure servandis, in Ordinariis Sacrae huius Congregationis comitiis die 13 aprilis 1893 habitis, Emo ac Revmo D. Cardinali Caietano Aloisi-Masella referente, Eíñi ac Revmi Patres Cardinales, omnibus perpensis quoque pluribus postulatoriis litteris, dubio quod Emus Ponens proposuerat: *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur* responderunt : *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem Leoni Papae XIII a R. P. D. Laurentio Salvati, Promotore Fidei, relatione, Sanctitas Sua ob peculiaria temporum adiuncta mentem Suam aperire distulit. His vero mutatis, Sanctissimus D. N. Pius Papa XI, R. P. D. Salvatore Natucci, Promotore Generali Fidei, subsignata die referente, Commissionem Introductionis Causae Servorum Dei : Petri Olivaint, Leonis Ducoudray, Alexii Clerc, Ioannis Caubert et Anatolii de Bengy e S. I. sua manu dignatus est obsignare.

Datum Romae, die 17 februarii 1937.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. $ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

DECLARATIO

SUPER DECRETO QUOD INCIPIT « LEX SACRI COELIBATUS)) DIEI 18 **APRILIS** 1936

Evulgato per Commentarium Officiale Apostolicae Sedis (vol. XXVIII, pag. 242) Decreto, quod incipit « Lex sacri coelibatus » diei 18 aprilis 1936, quo absolutio ab excommunicatione de qua in can. 2388, § 1, quando agatur de sacerdote qui, matrimonio civiliter attentato, ad cor dein reversus, ad participationem sacramentorum more laicorum petat admitti, data quidem fide de absoluta perfectaque in posterum continentia perpetuo servanda, quamvis tamen ob gravissimas rationes cessare non valeat a cohabitatione sub eodem tecto cum suae disertionis complice, Sacrae Paenitentiariae Apostolicae, excepto casu periculi mortis, reservatur, non defuerunt nec desunt Canonistae et Moralistae qui docuerint ac doceant casum hunc nihil differre a casu aliarum censurarum, quae in casibus urgentioribus remitti possunt sub quibusdam conditionibus et clausulis a quocumque confessario vi can. 2254.

Haec interpretatio, a praefati Decreti nedum sensu sed et littera prorsus absona, nullo modo defendi potest, eo praesertim quia expresse edicitur absolutionem de qua agitur « *ab ipsa tantum Sacra Paenitentiaria Apostolica,* servata speciali procedendi forma et sub peculiaribus quibusdam cautelis et conditionibus ab eadem Sanctitate Sua patefactis ac praescriptis », concedi posse.

Nihilominus, ad omnem, si quae adhuc forte superesset, dubitationem penitus auferendam, Ssrñus Dominus Noster, in audientia infrascripto Card. Paenitentiario Maiori die 10 aprilis anni currentis impertita ad rem opportune interrogatus, suprema Sua auctoritate declarandum et, quo solet modo, publici iuris faciendum mandavit, hanc esse mentem Legislatoris, scilicet : Absolutionem a censura, de qua supra, ita esse Sacrae Paenitentiariae reservatam ut nemo unquam, excepto casu periculi mortis, ab ea absolvere possit, non obstante qualibet facultate,

sive per can. 2254, § 1, sive per privilegium, sive denique per aliud quodcumque ius ceteroquin concessa.

Datum Romae, e Sacra Paenitentiaria, die 4 maii 1937.

L. Card. LAURI, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S. .

S. Luzio, *Regens.*

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

I

INDULGENTIAE PRO RECITATIONE DIVINI OFFICII CORAM SSMO SACRAMENTO, CLERICIS IN MAIORIBUS ORDINIBUS CONSTITUTIS OLIM CONCESSAE, AD CLERICOS OMNES NEC NON AD NOVITIOS ET STUDENTES INSTITUTORUM RELIGIOSORUM QUORUMCUMQUE EXTENDUNTUR.

DECRETUM

Quo ferventi studio Ssmus D. N. Pius Pp. XI, quem difficillimis hisce temporibus supremum pastorem et rectorem Ecclesiae suae Deus praeesse voluit, Ssmae Eucharistiae honorem fovere cultumque amplificare et propagare indesinenter curet, paene innumera gloriosi sui Pontificatus acta testantur, quorum non ultimum insignes favores spirituales impertiti clericis in maioribus ordinibus constitutis, qui divinum officium vel aliquam eius partem coram Ssmo Sacramento, seu publicae venerationi solemniter exposito, seu etiam in sacro tabernaculo, ut de more, asservato, pie recitaverint. Hac eadem mente, ut scilicet inneffabilis huius mysterii, miraculorum a Christo factorum maximi, Eiusque erga homines ardentissimae caritatis memorialis perpetui, cultores atque adoratores et numero et merito magis magisque in dies augeantur, nuperrime Sanctitas Sua, libentissime excipiens preces infrascripti Cardinalis Maioris Paenitentiarii, iam diu et pluribus ex orbis partibus ad id vehementer sollicitat^ in audientia die .13 currentis mensis et anni eidem concessa, Indulgentias omnes et singulas pro recitatione divini officii coram Ssmo Sacramento, ut supra dictum est, clericis in maioribus antea elargitas, ad clericos omnes, inde a prima tonsura, nec non ad novitios et studentes quorumcumque Institutorum Religiosorum, sive qui forte ex proprii Instituti constitutioni-

bus/sive etiam qui nullo .adhuc titulo ad eam recitationem adstringan-r tur, benevolentissime, sub iisdem clausulis et conditionibus, suprema Sua auctoritate, extendere dignata est; mandans ad quos spectat ut suam hanc gratiam, modo quo solet, quamprimum publici iuris fiat. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Paenitentiariae, die 31 martii 1937.

L. Card. LAURI, *Paenitentiarius Maior.*

L. S.

S. Luzio, *Regens.*

II

PIUM EXERCITIUM, QUOD DIEM SACERDOTALEM VOCANT, INDULGENTIIS DITATUR

DECRETUM

Pium exercitium offerendi Deo, stato die singulis mensibus, sanctam Missam et Communionem necnon omnes eiusdem diei orationes et quaecumque bona opera fiant pro Ecclesiae sacerdotibus et levitis, ut D. N. Iesus Christus, summus et aeternus sacerdos, eos sanctificet faciatque sacerdotes secundum cor suum, postquam a Sancta Sede specialibus privilegiis auctum est,[1] ita celeriter per orbem catholicum sese extendit, ut quamplurimi Sacrorum Antistites omnium fere nationum illud libentissime exceperint, tamquam menti Ecclesiae et pietati fidelium admodum consentaneum commendaverint, eorumque non pauci in propriae dioecesis ecclesiis publice peragi voluerint.

Tam felici permotus successu, infrascriptus Cardinalis Paenitentiarius Maior, vigore peculiarium facultatum a Ssmo D. N. Pio div. Providentia Pp. XI sibi tributarum, die 15 mensis decembris 1936, ad uberiores fructus spirituales ex praedicto pio exercitio assequendos, in favorem christifidelium eidem sive publice sive privatim operam dantium in aliqua ecclesia aut in publico vel (pro legitime utentibus) semipublico oratorio, Indulgentias quae sequuntur benigne concessit : 1. *plenariam,* prima feria quinta vel primo sabbato cuiuslibet mensis, feria quinta in Coena Domini, die festo beatae Virginis Mariae Reginae Apostolorum et diebus natalibus SS. Apostolorum, si praeterea peccata sua sacramentali paenitentia rite expiaverint et ad mentem Summi Pontificis preces fuderint;

[1] *Acta Ap. Sedis,* **vol. XXVIII, pag. 240.**

2. *partialem septem annorum,* aliis anni diebus quibus idem pium exercitium saltem contriti ac devote peregerint; atque insuper, 3. *partialem trecentorum dierum* pro iis qui invocationem : « *Iesu, Salvator mundi, sanctifica sacerdotes et levitas jkios* » saltem corde contrito ac pia mente recitaverint. Praesenti in perpetuum valituro, absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione, et contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Quam quidem concessionem Sibi relatam eadem Sanctitas Sua, in audientia infrascripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 10 vertentis mensis concessa, benigne approbare et confirmare dignata est ac, quo solet modo, publicandam mandavit.

Datum Romae, ex Sacra Paenitentiaria die 12 aprilis 1937.

L. Card. LAURI, *Paenitentiarius Maior.*

L. $ S.

S. Luzio, *Regens.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 4 maggio 1937, ha avuto luogo nel Palazzo Apostolico Vaticano la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali componenti la medesima hanno espresso il loro giudizio inturno alla revisione degli scritti dei sotto indicati Servi di Dio: GIUSEPPE MARIA YEROVI, Vescovo, dell'Ordine dei Frati Minori; FRANCESCO GASCHON, sacerdote secolare; GIOVANNI MARIA ADOLFO CAMILLO COSTA DE BEAUREGARD, sacerdote secolare; LODOVICO VEDASTO DE SONIS, generale d'esercito; GIUSEPPE MARELLI, Vescovo di Acqui, fondatore degli Oblati di S. Giuseppe (Giuseppini d'Asti); EMMA DI GURK, contessa; RAFFAELA JBARRA DE VILLALONGA, vedova, fondatrice dell'Istituto degli Angeli Custodi; MARIA CROCIFISSA DI GESÙ, fondatrice delle Suore della Passione di N. S. G. C; PIETRO BENVENUTO NOAILLES, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia.

Martedì, 11 maggio 1937, nel Palazzo Apostolico in Castel Gandolfo, dinanzi all'augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati ed i Revmi Consultori teologi, componenti la medesima, hanno discusso e dato il loro voto:

I° sul dubbio detto del « Tuto » per la solenne canonizzazione del Beato Andrea Bobola, Martire, sacerdote professo della Compagnia di Gesù;

2° sul dubbio delle virtù in grado eroico, nella causa di beatificazione e canonizzazione della Ven. Serva di Dio Anna Maria Javouhey, fondatrice dell'Istituto delle Suore di S. Giuseppe de Gluny.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

23 aprile 1937. Il Revmo Padre Reginaldo Garrigou-Lagrange, dell'Ordine dei Frati Predicatori, *Consultore della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

.7 maggio 1937. I Revmi Padri Cosma Sartori, dell'Ordine dei Frati Minori, e Agostino Tesio, della Compagnia di Gesù, *Consultori della 8. Congregazione dei Religiosi.*

17 » » S. E. Revma Monsig. Alessandro Evreinoff. Vescovo tit. di Pionia, e i Revmi Padri Arnoldo Lantschoot, dell'Ordine dei Premostratensi, e Simeone Vailhé, degli Agostiniani dell'Assunzione, *Consultori della 8. Congregazione per la Chiesa Orientale.* <

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

21 aprile 1937. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Nicola Canali, *Protettore della Congregazione del Terz'Ordine Regolare di 8. Francesco d'Assisi, di Graymoor* (Nuova York).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Provvidenza di Gorizia.*

28 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Alessio Ascalesi, *Protettore della Ven. Confraternita dì S. Leonardo, sotto il titolo di Maria Ssma Incoronata del Pianto, eretta nella Chiesa di S. Leonardo in Foligno.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore della Congregazione delle Suore di S. Giuseppe di Annecy.*

1 maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Boetto, *Protettore dell'Istituto delle Suore di Santa Maria Vergine* (S. Ippolito).

Assistente al Soglio Pontificio :

20 aprile 1937. S. E. Revma Monsig. Alberto Costa, Vescovo di Lecce.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

12 gennaio 1937. Monsig. Paolo Touzé, dell'archidiocesi di Parigi.

» » » Monsig. Maurizio Sudour, della medesima archidiocesi.

13 » » Monsig. Stanislao Courbe, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Carlo Flaus, della medesima archidiocesi.

9 febbraio » Monsig. Arturo Giuseppe Hetherington, della diocesi di Calgary.

8 ' aprile 1937. Monsig. Giuseppe Corrigan, dell'archidiocesi di Filadelfia.
1 maggio » Monsig. Giacomo Guglielmo Gillespie, della diocesi di Davenport.
7 » » Monsig. Francesco Snichelotto, della diocesi di Vicenza.
9 » » Monsig. Pietro Ordiner, dell'archidiocesi di Udine.

Prelati Domestici di Sua Santità :

8 febbraio 1937. Monsig. Giovanni S. Smith, della diocesi di Calgary.
» » ~ » Monsig. Giuseppe Edgardo Joyal, della diocesi di Prince Albert.
19 aprile » Monsig. Cornelio D. McCarthy, della diocesi di Kansas City.
»)) » Monsig. Enrico P. Toeller, della diocesi di La Crosse.
» » » Monsig. Carlo Azzolini, della diocesi di Fidenza.
» » » Monsig. Alberto Marque, della diocesi di Grenoble.
» » » Monsig. Guglielmo Hawkswell, della diocesi di Leeds.
22 » » Monsig. Dionisio Luigi Lyons, della diocesi di Sant'Agostino.
» » » Monsig. Patrizio Giuseppe McGill, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giacomo Giuseppe Nunan, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Guglielmo Barry, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Guglielmo Giovanni Mullally, della medesima diocesi.
26 » » Monsig. Allyre Charest, del Vicariato Apostolico di Grouard.
28 » » Monsig. Udalrico Alberto Hauber, della diocesi di Davenport.
» » » Monsig. Giacomo Michele Dunnion, della medesima diocesi.
7 maggio » Monsig. Marco Scalco, della diocesi di Vicenza.
8 » » Monsig. Giuseppe Francesco Ryan, della diocesi di Hamilton.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Commenda dell'Ordine Piano:

20 aprile 1937. Al sig. comm. Giorgio de Sury d'Aspremont, Comandante della Guardia Svizzera Pontifìcia.
30 » » Al sig. dott. Domenico Romano (Italia).

Il'Cavalierato dell'Ordine Piano:

20 aprile 1937. Al N. TJ. Giulio dei Marchesi Pacelli, Guardia Nobile Pontificia.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

22 aprile 1937. Al sig. comm. ávv. Giovanni Segati, della diocesi di Padova.
23 » » Al sig. Germano Chavez (Bolivia).
30 » » Al sig. Giovanni Van Menten (Belgio).

La Commenda dell'Ordine di Gregorio Magno, classe civile:

11 gennaio 1937. Al sig. Giacomo Bouteron, dell'archidiocesi di Parigi.
15 aprile » Al sig. Ugo Tommaso Kelly, dell'archidiocesi di Toronto.
» » » Al sig. Francesco O'Connor, della medesima archidiocesi.
23 » » Al sig. Conte Nicola De' Claricini, della diocesi di Padova.
» » » Al sig. Conte Senatore Francesco Giusti, della medesima-diocesi.
» » » Al sig. Conte avv. Antonio Cattaneo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. ing. Silvio Lion, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Conte Leopoldo Ferri, della medesima diocesi.
30 » » Al sig. Giuseppe Bronckart (Belgio).
» » » Al sig. dott. ing. Pasquale Prezioso (Italia).
» » » Al sig. Leopoldo Delfino Parodi, della diocesi di Segni.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

11 gennaio 1937. Al sig. Giorgio Drilhon, dell'archidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Visconte Roberto De Mentque, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Enrico Van Lysebeth, della medesima archidiocesi.
6 febbraio » Al sig. Federico Pelletier, dell'archidiocesi di Montréal.
» » » Al sig. Bertoldo Imhoff, della diocesi di Prince Albert.
14 aprile » Al sig. dott. Clemente Morando, dell'archidiocesi di Torino.
» » » Al sig. C. Serafino Antony, dell'archidiocesi di Colombo.
17 » » Al sig. Carlo Breuer, della diocesi di Aquisgrana.
19 » » Al sig. Alberto Nepper, dell'archidiocesi di Malines.
22 » » Al sig. avv. Cesare Canella, della diocesi di Padova.
30 » » Al sig. Augusto de Veron de la Combe, della diocesi di Puy-en-Velay.

30 aprile 1937. Al sig. Renato Vermandere (Belgio).
» » » Al sig. Giovanni Boulai, dell'archidiocesi di Rennes.
5 maggio » Al sig. Gennaro Di Sabatino, della diocesi di Teramo.
» » » Al sig. avv. Attilio Masi, della medesima diocesi.

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

30 aprile 1937. Al sig. cav. Enrico Vannier, della diocesi di Quimper.

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

8 maggio 1937. Al sig. Natanaele Griffith, del Vicariato Apostolico del Basutoland.

La Commenda dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

11 marzo 1937. Al sig. Vito Guastadisegno, della diocesi di Andria.
16 aprile » Al sig. architetto Angelo Scattolin, del Patriarcato di Venezia.
27 » » Al sig. comm. Ageo Cidonio, dell'archidiocesi di Aquila.
» » » Al sig. avv. Michele Zacchi (Roma).
28 » » Al sig. rag. Angelo Belloni, della diocesi di Como.
29 » » Al sig. dott. Nicola Gentile (Roma).
» » » Al sig. rag. Antonio Gargano, dell'archidiocesi di Amalfi.
» » » Al sig. Giovanni Battista Chiarella, della diocesi di Chiavari.
5 maggio » Al sig. Giuseppe Di Biasio, della diocesi di Teramo.
7 » » Al sig. Tomislao Pracny, della diocesi di Diakovo.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

18 aprile 1937. Al sig. Sante Testa, della diocesi di Foligno.
19 » » Al sig. Umberto Aebischer, Capitano in 2ª nel Corpo della Guardia Svizzera Pontificia.
27 » » Al sig. Oscar Hermanczyk, della diocesi di Culma.
29 » » Al sig. Luigi Carli (Roma).
» » » Al sig. Albione Jette, dell'archidiocesi di Montreal.
30 » » Al sig. Carlo Penninck (Belgio).
» » » Al sig. Alessandro Le Goasguen, della diocesi di Quimper..
» » » Al sig. Eriberto Rossi, della diocesi di Carpi.
» » » Al sig. Edoardo Focherini, della medesima diocesi.
5 maggio » Al sig. Pietro Togni, della diocesi di Teramo.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S. :

4 marzo 1937. Monsig. Fortunato Fornasaro, della diocesi di Capodistria.
22 aprile » Monsig. Alberto De Filippis, della diocesi di Cava e Samo.
» » » Monsig. Giovanni O'Connor, della diocesi di Leeds.
29 » » Monsig. Vincenzo Lojali, della diocesi di Amelia.
» » » Monsig. Giovanni Leonardo Brekelmans, della diocesi di Bois-le-Duc.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

1 aprile 1937. Monsig. Enrico Marcon, dell'archidiocesi di Gorizia.
22 » » Monsig. Michele Bolecek, della diocesi di Mtra.

Cameriere d'onore di Spada e Cappa di S. S.:

18 febbraio 1937. Il sig. Pietro Hope, della diocesi di Southwark.

NECROLOGIO

3 maggio 1937. Monsig. Carlo di Gesù Mejia, Vescovo tit. di Ciana.
16 » » Monsig. Remigio Gandásegui y Gorrochátegui, Arcivescovo di Valladolid.
18 » » Monsig. Angelo Giacinto Scapardini, Arcivescovo-Vescovo di Vigevano.
» » » Monsig. Emilio Bongiorni, Vescovo tit. di Sasima.

An. et vol. XXIX 3 iulii 1937 (Ser. II, v. IT) - Num. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA pn PP. XI

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE WUHIJ

VICARIATUS APOSTOLICUS DB W U H U IN SINIS DISMEMBRATUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA « DE TUNKI ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Supremum Nostrum divinitus commissum munus apostolicum, quae ad catholicum nomen inter infideles magis ac facilius provehendum spectare censeantur, ea omni studio praestari a Nobis exigit. Qua re, libentissime annuentes precibus, quae Nobis obtulit venerabilis Frater Zeno Aràmburu, Episcopus titularis Eressiensis et Vicarius Apostolicus de Wuhu in Sinis, attenta quoque commendatione venerabilis Fratris Marii Zanin, Archiepiscopi titularis Traianopolitani in Rhodope, Delegati Apostolici in Sinis, prae oculis habentes Vicariatus illius peculiares locorum et incolarum condiciones, ac potissimum nimiam ipsius territorii amplitudinem, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, omnibus mature perpensis, meridionalem partem ex eodem Vicariatu distrahere et in missionalem sui iuris circumscriptionem, in Praefecturam videlicet Apostolicam erigere statuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant con-

sensu, de apostolicae potestatis plenitudine, e Vicariatu Apostolico de Wuhu civiles subpraefecturas de *Tsiki, ñhenhsien, Siuning, Kimen, Ihsien* in civili provincia de Anhwei, nec non civilem subpraefeeturam de *Wuyuan* in provincia civili de *Kiangsi* seiungimus ac separamus, harumque territorium, iisdem finibus quibus subpraefecturae ipsae circumscriptum, in novam Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus, eamque, a principe subpraefecturae de Siuning urbe, de *Tunki* nuncupari statuimus, atque Missionariis Filiis Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis, qui quintum iam annum in regione illa apostolico studio adlaborant, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concredimus. Huic igitur novae Praefecturae de *Tunhi* eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die vicesima secunda mensis februarii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius** S. **R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Dominicus Spolverini, *Archiep. Larissen. Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco ffî Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVI, n. 56 _ **Al. Trussardi.**

II

DE LOLO

VICARIATUS APOSTOLICUS DE BUTA DISMEMBRATUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA ((DE LOLO ».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo facilius aptiusque christiano nomini inter infideles propagando consulatur, maxime opportunum videtur latissima plerumque missionum territoria in partes dividere novasque erigere missiones aliis Evangelii praeconibus concredendas. Quod quidem in praesenti faciendum duximus in amplissimo Vicariatus Apostolici de Buta in Congo Belgico territorio. De consulto itaque venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum, qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae potestatis plenitudine, tenore praesentium, a Vicariatus Apostolici de Buta territorio totam regionem separamus, quae districtus *de Lolo* et *de Moenge* cum eiusdem nominis missionalibus stationibus, necnon statione *de EJcama* complectitur, eamque in novam Praefecturam Apostolicam *de Lolo* nuncupandam erigimus et constituimus, atque dilectorum filiorum Ordinis Praemonstratensis Patrum ex Abbatia Postulensi, qui sedulo tantoque ibidem studio adlaborant missionalibus curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concredimus. Novae igitur huic Praefecturae Apostolicae *de Lolo* eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praefecti iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum autem Litterarum transumptis aut excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini vero hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei

contraire liceat. Si **quis autem ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis** Dei **et beatorum** Apostolorum Petri **et** Pauli **se noverit incursurum.**

Datum Romae **apud** S. Petrum, **anno** Domini **millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die vicesima secunda mensis februarii,** Pontificatus Nostri **anno sextodecimo.**

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Carolus Eespighi, *Proton. Apost.*

Loco £8 **Plumbi**

Reg. in Cano. Ap., Vol. LVI, n. 54 — **Al. Trussardi.**

III

DE BAMAKO

EX VICARIATUS APOSTOLICI DE BAMAKO IN APRICA OCCIDENTALI GALLICA TERRITORIO PARS SEIUNGITUR ET EX EA NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA « DE NZEREKORE)).

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo **ex** Evangelii **praeconum laboribus ad** Christi **regnum inter infideles latius dilatandum uberiores percipiantur fructus, absque** dubio **valde prodest vastissima plerumque missionum territoria in partes dividere et novas exinde missiones constituere.** Cum **itaque in** Africae Occidentalis Gallicae **regionibus** Vicariatus Apostolicus **de** Bamako, Societati Missionariorum Africae **concreditus, in immensam pateat amplitudinem, Opportunum visum est partem ex illo distrahere in novam erigendam missionem, quo facilius aptiusque incolarum ibi degentium evangelizationi consulatur.** Quapropter, **de venerabilium** Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi **de** Propaganda Fide **praepositorum consilio, deque apostolicae** Nostrae **potestatis plenitudine, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum** qui **sua interesse praesumant consensu, ex praefato** Vicariatu Apostolico **de** Bamako totam **illam disiungimus partem,** quae in civili colonia Guineae Gallicae sita

est, atque ex ea novam erigimus Praefecturam Apostolicam, quae a Vicariatu Guineae Gallicae, ab occidente usque ad orientem versus, divisa sit per lineam rectam ductam a dextera loci, qui dicitur *Tamba,* usque ad dexteram loci nomine *Koubi* (quae tamen duo loca Vicariatui Guineae Gallicae assignata maneant); dein per cursum fluminis *Tinkisso* usque ad ipsum in *Niger* flumen confiuens; postea per fluminis *Niger* cursum usque ad illius et *Milo* fluminis confluentem; inde per totum *Milo* fluminis cursum; dein per lineam rectam ab huius fluvii scaturigine usque ad *Diani* fluminis scaturiginem; denique per huius *Diani* fluminis cursum usque ad Statum Liberiae. Novam hanc Praefecturam Apostolicam, ita limitibus circumscriptam, *de Nzerekore* nuncupati volumus, eamque Societati quam supra diximus Missionariorum Africae, qui in ea regione iam diu sedulo adlaborant, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, per praesentes committimus. Huic autem Praefecturae de Nzerekore eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praefecti iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum..

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die nona mensis martii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Gard. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. G. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, *Protonotarius Apostolicus.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Protonot. Apost.*

Loco £B Plumbi -

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVI, n. 58. — Al. Trussardi.

IV

DE BAMAKO ET ALIARUM

VICARIATUUM APOSTOLICORUM DE BAMAKO ET DE OUAGADOUGOU ET PRAEFECTURAE APOSTOLICAE DE BOBO-DIOULASSO FINES IMMUTANTUR ATQUE PRAEFECTURA DE BOBO-DIOULASSO IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad Christi regnum inter infideles gentes latius prolatandum et evangelii praeconum operam faciliorem utilioremque reddendam procul dubio magnopere prodesse apparet apta ac recta enascentium ecclesiarum circumscriptio, quae locorum rerumque adiunctis magis respondere videatur. Quum itaque ad evangelizationis opus in Africa Occidentali Gallica aptius peragendum quaedam immutatio in Vicariatuum Apostolicorum de Bamako et de Ouagadougou ac Praefecturae Apostolicae de Bobo-Dioulasso territoriis, in quibus Societatis Missionariorum Africae sodales iam diu impense adlaborant, in dies urgentior visa sit, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consulto, ad novam illarum Missionum finium circumscriptionem deveniendum esse duximus. Prae oculis insuper habentes praestantem catholicae religionis profectum in memorata Praefectura de Bobo-Dioulasso postremis hisce annis, Deo auctore, apostolico potissimum praefatorum Missionariorum Africae Societatis studio obtentum, Praefecturam illam ad Vicariatus Apostolici gradum evehere statuimus. Quare, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae potestatis plenitudine, a Praefectura Apostolica de Bobo-Dioulasso districtus de *Dmvdougou* et de *Belekouo* seiungimus eosque Vicariatus Apostolici de Bamako territorio adnectimus; a Vicariatu insuper de Ouagadougou territoria separamus, quibus nomina *Dagari de Niego* et *Dagari de Bozo* indita sunt, et Praefecturae de Bobo-Dioulasso territorio unimus. Hanc vero Praefecturam, ita novis definitam limitibus, ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem, eodem servato nomine, evehimus et extollimus, cum omnibus iuribus et privilegiis, honoribus et potestatibus, nec non oneribus et obligationibus ad Vicariatus Apostolicos eorumque Vicarios iure communi spectantibus. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impres-

sis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si exhibitae vel Ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, unionis, evectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die nona mensis martii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. B. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef,

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Protonot. Apost.*
f Dominicus Spolverini, *Arch. Larissen., Protonot. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVI, n. 59. — Al. Trussardi.

LITTERAE APOSTOLICAE

BASILICAE MINORIS HONORIBUS DECORATUR TEMPLUM PAROECIALE SANCTO NICOLAO E. C. INTRA FINES CIVITATIS BONAERENSI S DICATUM.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Romanorum Pontificum Decessorum Nostrorum insistentes vestigiis, quae in orbe catholico templa perspicuis rationibus excellere videantur, ea consuevimus peculiaribus honoris titulis privilegiisque locupletare, ut eadem christifideles et qua maiore fieri potest reverentia colant et animorum ardore Deum precaturi invisant. Quam ob rem cum rector paroeciae Sancti Nicolai Episcopi et Confessoris intra fines civitatis atque archidioecesis Bonaërensis enixas ad Nos preces admovent ut paroeciae suae templo dignitatem, titulum ac privilegia Basilicae Minoris pro benignitate Nostra impertiri dignemur, Nos huiusmodi precibus annuendum ultro libenterque censemus. Quandoquidem ex ipsius rectoris testimonio compertum habemus templum paroeciale memoratum inter praecipua sacra monumenta archidioecesis Bonaërensis locum obtinere conspicuum; nam antiquitate, structura, artis operibus, copiosae supellectilis magnificentia idem fulget; praeterea ad ipsum pietate ac frequentia magna conveniunt paroeciae fideles qui in Actionem

Catholicam fovendam incumbunt, piis praesertim coetibus adscripti, quos inter Sanctissimi Sacramenti Sodalitas, Vincentiana Caritatis Societas, Apostolatus Orationis, Sancti Aloysii Gonzagae et Sanctae Theresiae a Puero Iesu Congregationes, memoranda sunt. Cum igitur velimus Nos etiam christifidelibus non modo paroeciae sed totius archidioecesis stimulum addere ut maiore in dies prosequantur veneratione hoc templum, quod in honorem Sancti Nicolai Episcopi Confessoris, est Deo dicatum Bonaerensi in urbe, ac nuperrime Patriarchali quoque Basilicae Vaticanae aggregatum est, libenter quidem exceptis Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Bonaërensium Archiepiscopi commendationibus, collatisque consiliis cum Dilecto Filio Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Congregationis Sacrorum Rituum Praefecto, apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum vi, perpetuumque in modum, bonaerense, quod supra memoravimus, Sancti Nicolai Episcopi Confessoris templum paroeciale dignitate ac titulo *Basilicae Minoris* honestamus, cum omnibus honorificentiis privilegiisque, quae sacris aedibus hoc titulo et dignitate insignitis de iure competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec statuimus, largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, sive pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die v m. martii MCMXXXVII, Pontificatus Nostri decimo sexto.

E. Card. PACELLI, *a Secretis Status.*

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. LAURENTIUM TIT. SANCTI PANCRATII S. R. E. PRESB. CARD. LAURI, PAENITENTIARIUM MAIOREM EUMDEMQUE SACRI COLLEGII CAMERARIUM, APPETENTE NATALI QUINQUAGESIMO SACERDOTII EIUS.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Inter assiduas Apostolici ministerii curas magnae Nobis iucunditati exstat gaudia eorum participare, qui, ad amplissimum Senatum Nostrum

adlecti, iugem fructuosamque Nobis operam afferunt in Ecclesia universa moderanda. Itaque libenti nuper animo audivimus, te in eo iam esse, ut dena ab inito sacerdotio lustra feliciter peragas. Quid enim gratius contingere tibi potest, quam ut memoria répétas tot beneficia in hac temporis diuturnitate a Deo accepta, quae e sacro Ordine, tamquam e primo fonte, quodammodo Auxerunt? Hisce autem supernis donis tu quidem fideli voluntate respondisti; immo ab ipsis sacerdotii exordiis omnia studia ac labores ad animarum bonum Ecclesiaeque utilitatem sedulo impendisti, antea sacram theologiam in Seminario Romano inque Collegio Urbano de Propaganda Fide diu sollerter que tradendo, deinde graviora munera in Cancellaria Apostolica obeundo. Quum vero, ad dignitatem episcopalem evectus, Legati Pontificii partes sustinuisti, industria navitasque tua luculenter enituit, sive in Peruviensi, sive in Polonica Republica, ad quam subinde post Legationem a Nobis gestam translatus fuisti. Inter cetera eiusmodi erga Ecclesiam promerita placet Nobis memorare diuturnam egregiamque operam, qua ipse tractatus et colloquia de conventione a Polonia cum Apostolica hac Sede ineunda, inter tot difficultates, quibus nova illa Respublica premebatur, ad felicem exitum perduxisti. Quare Nostrae iam pridem existimationis testimonia tibi dare voluimus, quum te Romanae purpurae honore decoravimus et Paenitentiarium Maiorem constituimus. Nunc vero, faustam iubilaei tui sacerdotalis opportunitatem libenter nacti, novum tibi Nostrae benevolentiae specimen exhibere cupientes, per has Litteras tibi, Dilecte Fili Noster, dé diuturno sacro munere actuose peracto iucunde gratulamur, sacrique eventus celebrationem Nostris votis ominibusque prosequimur. Deum interea instanter rogamus, ut te, caelestibus donis solaciisque recreatum, longum adhuc in aevum incolumem servare benigne velit. Horum quidem caelestium munerum in auspicium inque praecipuae caritatis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque coniunctis, amicis laborumque sociis amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die xxx mensis maii, anno MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

II

AD EMUM P. D. IOSEPHUM ERNESTUM TIT. SANCTAE MARIAE DE ARACOELI S. R. E. PRESB. CARD. VAN ROEY, ARCHIEPISCOPUM MECHLINIENSEM, QUINTUM CONCILIUM PROVINCIALE MECHLINIENSE CELEBRATORUM.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Singulari animi delectatione recens accepimus, in praeclara ista metropolitana Ecclesia quintum Concilium Provinciale Mechliniense proxime celebratum iri. Peropportune enim, nondum a postremo Concilio expleto vicennii tempore a iure Canonico concesso, novum istud convocatur, quum celérrima rerum vicissitudo vigilantiam Pastorum exacuat, ut permutatis non parum temporibus congruentiores pastoralis officii normae respondeant. In proximis enim coetibus quaestiones maximi momenti agitandae proponuntur, quae attinent praesertim ad auctoritatem omni ratione inspiciendam, ad christianum connubium domesticumque convictum, ad recentiora auxilia, quibus doctrinae atque opiniones latissime in vulgus eduntur, ad Actionis Catholicae moderamen atque incrementum, ad plura alia, quae usus christianae vitae bonorumque morum haud parum intersunt. Itaque Nos, de universae Ecclesiae bono indesinenter solliciti, oculos animumque paternum libentissime ad hanc regionem convertimus, ubi catholica religio tot institutis operibusque florentibus viget, simulque, proximi Concilii apparatus atque inceptis merita laude commendantes, laetis ominibus ac votis eiusdem studia prosequimur. Minime autem dubitamus, quin, gravibus quaestionibus superno Sancti Spiritus lumine exploratis, ex collatis tam sollertium Pastorum consiliis profecturae sint normae, cuiusque clero et fidelibus sequendae, quae ad praecipua bona humanae societatis tuenda, ad catholicam religionem fovendam, ad saluberrimum Christi Regnum amplificandum plurimum conferre valeant. Cuius quidem felicissimi Congressionis exitus praenuntia et peculiaris Nostrae dilectionis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, ceterisque sacrorum Antistitibus, cunctisque iis, qui Concilio aderunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die **xxxi** mensis maii, anno **MDCCCCXXxvii,** Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

III

AD EMUM P. D. RAPHAELEM CAROLUM TIT. SANCTAE PRAXEDIS S. R. E. PRESB. CARD. ROSSI, SACRAE CONGREGATIONIS CONSISTORIALIS SECRETARIUM, ANNO QUINQUAGESIMO EXEUNTE A PIA MISSIONARIORUM A SANCTO CAROLO SOCIETATE CONDITA.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Iucundo sane animo recens certiores facti sumus, Piam istam Missionariorum a Sancto Carolo Societatem, cui ipse alacri studio moderaris, vertente hoc anno decem lustra feliciter celebraturam esse, ex quo Ioannis Baptistae Scalabrini, egregii Placentinorum Episcopi, opera auspicato condita est. Hac enim haud brevi annorum serie peropportunum eiusmodi Institutum, votis propositisque praeclari sui Conditoris plane respondens, Christifidelibus ex Italia in dissitas Americae plagas demigrantibus tot sacri ministerii praesidiis adesse numquam destitit, luculenta industriae caritatisque christianae proferens documenta. Postquam autem Societas ipsa Missionariorum, tam bene de Ecclesia merita, anno sancto MDCCCCXXV Sacrae isti Congregationi Consistoriali auctoritate Nostra commissa est, peraucto sodalium et novitiorum adiutorumque numero, domibus plurifariam redintegratis vel ex novo aedificatis, multiplicatis quoque sacrae educationis caritatisque operibus, mira profecto accepit incrementa. Quapropter animo divinae Liberalitati pergrato hanc quinquagenariam memoriam paterne commendantes, tibi, Dilecti Fili Noster, cunctaeque Missionariorum a Sancto Carolo Societati laeti gratulamur, precesque Deo adhibemus, ut salutaria huiusmodi incepta ac studia, gratiarum suarum copia roborata, ad felicissimos exitus perducat. Hisce votis omninibusque Nostris, in auspicium divini ipsius praesidii, inque praecipuae dilectionis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, domorumque Societatis moderatoribus cunctisque sodalibus, alumnis atque adiutoribus peramanter in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam die i mensis iunii, anno MDCCCCXXXVII., Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

i

DECRETUM

DE NOVIS CULTUS SEU DEVOTIONIS FORMIS NON INTRODUCENDIS DEQUE INOLITIS IN RE ABUSIBUS TOLLENDI S.

Iam olim Sacrosancta Tridentina Synodus (Sess. XXV, *De invocat., venerat, et reliquiis Sanctorum et sacris imaginibus),* praemissa declaratione de legitimitate cultus Sanctorum et usus eorum imaginum ad beneficia a Deo impetranda, solemniter monebat, ut, si quos forte in has sanctas et salutares observationes abusus irrepere vel irrepsisse comperissent, solerter curarent Episcopi eos prorsus aboleri, ita ut nullae falsi dogmatis imagines et rudibus periculosi erroris occasionem praebentes statuerentur; omnis superstitio in Sanctorum invocatione et imaginum sacro usu tolleretur; omnis turpis quaestus eliminaretur; ac nihil demum inordinatum aut praepostere et tumultuarie accommodatum, nihil profanum nihilque inhonestum appareret.

Hisce praescriptionibus inhaerentes, officio non defuerunt Romani Pontifices eas, data occasione, ad memoriam identidem revocandi earumque plenam observantiam inculcandi. Ex his praesertim sanctae recordartionis Pius Pp. IX, per Decretum S. Officii latum die 13 ian. anno 1875, suprema Sua auctoritate, mandavit « monendos esse scriptores qui ingenia sua acuunt super argumentis quae novitatem sapiunt ac, sub pietatis specie, insuetos cultus titulos etiam per ephemerides promovere student, ut ab eorum proposito desistant ac perpendant periculum, quod subest, pertrahendi fideles in errorem etiam circa Fidei dogmata et ansam praebendi religionis osoribus ad detrahendum puritati doctrinae catholicae ac verae pietati ».

Haec autem in Codicem Iuris Canonici, iisdem pene verbis, canonibus praesertim 1259, 1261 et 1279 demum relata, novissime confirmata sunt.

Dolendum tamen est tot tamque gravibus Supremae Auctoritatis Ecclesiasticae monitionibus atque iniunctionibus non plene hucusque obtemperatum esse. Quin immo neminem iam latet novas huiusmodi cultus et devotionis formas, nonnunquam ridiculas, plerumque aliarum similium iam legitime statutarum inutilem imitationem vel etiam contaminationem, his potissimum postremis temporibus, pluribus in locis, acatholicis maxime mirantibus acriterque obtrectantibus, in die multiplicari atque inter fideles latius propagari.

Iterum igitur iterumque Suprema haec Sacra Congregatio Sancti Officii, Fidei morumque puritati atque integritati tutandae praeposita, de expresso mandato Ssmi D. N. Pii divina Providentia Pp. XI, Sacrorum Antistitum, ubique orbis catholici animarum curam gerentium, zelum ac pastoralem sollicitudinem, onerata eorum conscientia, vehementer excitat, ut strictissimam tandem aliquando memoratarum monitionum atque iniunctionum observantiam urgeant, abusus qui iam irrepserint firmiter abolendo et ne novi irrepant diligentissime cavendo.

Quae quidem idem Sanctissimus Dominus Noster in solita audientia E. P. D. Adsessori die 20 labentis mensis maii impertita, in omnibus et singulis adprobare et confirmare dignatus est, praesensque Decretum publicari iussit.

Datum Romae ex Aedibus Sancti Ofiicii, die 26 maii anno 1937.

I. Venturi, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

II

DECRETUM

CIRCA CAN. 1127 CODICIS IURIS CANONICI

In plenario conventu huius Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, habito Feria IV, die 5 maii 1937, propositis dubiis :

1. Utrum in matrimonio contracto a duobus acatholicis dubie baptizatis, in casu dubii insolubilis circa Baptismum, possit permitti alterutri parti ad Fidem conversae usus Privilegii Paulini vi can. 1127 Codicis Iuris Canonici?

2. Utrum in matrimonio contracto inter partem non baptizatam et partem acatholicam dubie baptizatam, in casu dubii insolubilis de Baptismo, possint Ordinarii alterutri parti ad Fidem Catholicam conversae permittere usum Privilegii Paulini vi can. 1127?

Emi ac Revmi Patres Dûi Cardinales Fidei morumque integritati tutandae praepositi, omnibus mature perpensis, respondendum decreverunt :

Ad 1. Negative.

Ad 2. Recurrendum ad S. Officium in singulis casibus.

Hanc vero Emorum Patrum resolutionem, in audientia E. P. D. Adsessori S. Officii die 13 eiusdem mensis et anni impertita, Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Papa XI adprobare et Suprema Sua Auctoritate confirmare dignatus est, ac publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 10 iunii 1937.

I. Venturi, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

III

DECRETUM

DAMNATUR LIBER CUI TITULUS « IL RAZZISMO », AUCTORE G. COGNI

Feria IV, die 9 iunii 19S7

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Emi ac Revmi Domini Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in indicem librorum prohibitorum inserendum mandar un t librum qui inscribitur :

G. COGNI, *Il razzismo,* Milano-Parigi, 1937.

Et sequenti Feria V, die 10 eiusdem mensis et anni, SSKLUS D. N. D. Pius Divina Providentia Pp. XI, in solita audientia Excmo P. D. Adsessori Sancti Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 19 iunii 1937.

I. Venturi, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

PORTALEGRENSIS IN BRASILIA ET S. MARIAE

DECRETUM

MUTATIONIS FINIUM

Ioannes Becker, Archiepiscopus Portalegrensis in Brasilia, postulavit ab Apostolica Sede ut territorium amplectens municipia *Rio Pardo* et *Candelaria* a dioecesi S. Mariae, ad quam pertinet, dismembraretur et archidioecesi Portalegrensi adiungeretur, quo eius administrationi facilius consuli posset.

Porro Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Pp. XI, petitionis opportunitate perpensa, attento favorabili voto Excmi P. D. Benedicti Aloisi Masella, Archiepiscopi titularis Caesariensis in Mauretania et Nuntii Apostolici in Brasiliana Republica, nec non consensu Ordinarii dioecesis S. Mariae, Apostolicae potestatis plenitudine atque suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, statuit, vi praesentis Consistorialis Decreti, ut praefatum territorium a dioecesi S. Mariae dismembretur et archidioecesi Portalegrensi perpetuo incorporetur, mutatis hac ratione finibus inter memoratas dioeceses.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda, Sanctitas Sua deputavit memoratum Nuntium Apostolicum, eidem tribuens facultates omnes ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum; facto onere intra sex menses mittendi ad hanc S. Congregationem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 13 februarii 1937.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S.

V. Santoro, Adsessor.

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XI, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 26 aprilis 19S1. — Cathedrali Ecclesiae Vivariensi praefecit R. D. Alfridum Couderc, parochum in dioecesi Ruthenensi.

die 1 maii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Bizyenae Exc. P. D. Aloisium Altamirano Bulnes, hactenus Episcopum Tulancingensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Leopoldi Ruiz y Florez, archiepiscopi Moreliensis.

die 26 maii. — Cathedrali Ecclesiae Syracusensi R. D. Gualtierum A. Foery, parochum ecclesiae Ssmi Rosarii in dioecesi Roifensi.

die 29 maii. — Cathedrali Ecclesiae Leavenworthiensi R. D. Paulum Schulte, parochum ecclesiae S. Ludovici in archidioecesi S. Ludovici.

die 2 iunii. — Cathedrali Ecclesiae Gravelburgensi Exc. P. D. Iosephum Guy, hactenus episcopum titularem Zertensem.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

DECRETUM

QUO VICARIATUS APOSTOLICUS OCEANIAE CENTRALIS DEINCEPS VICARIATUS APOSTOLICUS INSULARUM TONGA APPELLABITUR.

Cum Excmus Dominus Iosephus F. Blanc, Vicarius Apostolicus Oceaniae Centralis, ab hac S. Congregatione Fidei Propagandae enixe expostulasset ut suus Vicariatus in Vicariatum Apostolicum « Insularum Tonga)) opportune in posterum nomen mutaret, Emi Patres huic S. Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, in plenariis comitiis die 12 mensis aprilis habitis, omnibus in re perpensis, precibus memorati Praesulis adnuendum esse censuerunt.

Quam quidem Emorum Patrum sententiam Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XI in Audientia infrascripto Secretario S. C. de Propaganda Fide insequenti die 13 mensis aprilis concessa, ratam confirmatamque habuit ita ut Vicariatus Apostolicus hactenus « Oceaniae centralis » appellatus, in posterum Vicariatus Apostolicus « Insularum Tonga » nominaretur. Praesens insuper in re Decretum confici et expediri mandavit.

Gontrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus eiusdem S. O. de Propaganda Fide, die 13 mensis aprilis a. D. 1937.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

II

DECRETUM

QUO MISSIO SUI IURIS DE ILAN IN MANCIURIA IN POSTERUM MISSIO SUI IURIS DE KIAMUSZE APPELLABITUR.

Cum Missionis sui iuris de Ilan, in Manciuriano Imperio, Administrator Apostolicus orasset ut nomen mutaretur in « Missionis sui iuris de Kiamusze », quia, novis constitutis circumscriptionibus civilibus, Ilan gradum amisisset urbis principis provinciae et e contra Kiamusze eiusmodi gradum acquisivisse!, Emi Patres huic Sacrae Congregationi praepositi, in sollemnibus comitiis die 12 vertentis mensis aprilis celebratis, petitioni censuerunt annuendum esse.

Quam Emorum Patrum sententiam, Ssmus D. *N.* Pius Div. Prov. Pp. XI, in concessa Audientia infrascripto Secretario S. C. de Propaganda Fide hac die 13 mensis aprilis, ratam confirmatamque habuit et Missionem sui iuris quae usque adhuc de Ilan nominata est, « Missionem sui iuris de Kiamusze » nuncupari iussit. Cuius rei documentum praesens Decretum confici mandavit et expediri.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus eiusdem S. C. de Propaganda Fide, die 13 mensis aprilis a. D. 1937.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

III

DECRETUM

QUO PRAEFECTURA APOSTOLICA « DE CHUCHOW)) IN POSTERUM « DE LISHUI » APPELLABITUR.

Cum non ita pridem urbs Cbuchow in Sinis, in Provincia Chekiang, quae urbs sedes est Praefecturae Apostolicae eiusdem nominis, novo appellata sit vocabulo Lishui, et in praesentiarum vetus nomen a nemine adhibeatur nec in registris Publici Cursus reperiatur, visum est Revmo Patri, supradictae Praefecturae Apostolicae Praefecto, mutationem petere nominis in documentis et actibus etiam ecclesiasticis, ita ut quae hucusque Praefectura Apostolica de Chuchow dicta est, Praefectura de Lishui in posterum vocetur.

Quam petitionem, ab Excmo P. D. Mario Zanin, Archiepiscopo Traianopolitano in Rhodope et in Sinis Apostolico Delegato commendatam, Eminentissimi Patres huic S. Congregationi praepositi, in sollemnibus comitiis die 10 mensis maii celebratis, admittendam esse censuerunt, mutationemque nominis decreverunt.

Ssmus autem D. N. Pius Div. Prov. Papa XI, in audientia infrascripto Secretario S. C. de Propaganda Fide hac die 18 mensis maii concessa, Emorum Patrum sententiam ratam habuit et confirmavit, quaeque hucusque Praefectura Apostolica de Chuchow nominata est, eamdem Praefecturam Apostolicam de Lishui nuncupari iussit. Cuius rei documentum praesens Decretum confici mandavit et expediri, contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die XVIII mensis maii, a. D. 1937.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

IV

PROVISIOECCLESIARUM

Singulis ut infra datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XI, dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 5 februarii 1937. — Titulari episcopali Eccl. Philomeliensi praefecit Exc. P. D. Ianuarium Hayasaka, hactenus Episc. Nagasakiensem.

25 martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Metelitanae R. P. Aloysium Santa, sodalem instituti Missionum a Consolata, quem constituit Vicarium Apostolicum de Gimma.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Pergensi Exc. P. D. Ioannem M. Aemilium Castellani, hactenus Archiepiscopum Rhodiensem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Addis Abeba.

die 13 aprilis. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Gabulensi R. P. Patricium Finbarrum Ryan, O. P., quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Archiepiscopi Portus Hispaniae.

— Ecclesiae archiepiscopali Delhiensi et Simlensi R. P. Patricium Mulligan, O. M. Cap.

— Titulari Ecclesiae Busiritanae R. P. Ignatium Arnoz, e Congregatione Missionariorum de Mariannhill, quem constituit Vicarium Apostolicum de Bulawayo.

— Titulari Ecclesiae Goritanae R. P. Emanuelem Hanisch, e Congregatione Missionariorum de Mariannhill, quem constituit Vicarium Apostolicum de Umtata.

V

DESIGNATIONES PRO APPELLATIONE

Iuxta can. 1594 § 2 Codicis iuris canonici, pro appellatione Vicarius Apostolicus Daniae designavit Tribunal Vicariatus Apostolici Sueciae. Quam designationem Ssmus D. N. Pius XI in Audientia diei 9 martii approbavit.

Item Abbas S. Alexandri de Oroshi designavit ad eundem effectum Tribunal Archidioeceseos Scodrensis, approbante Ssmo in Audientia diei 1 aprilis 1937.

Similiter Praefectus Apostolicus Fluminis Magdalenae designavit Tribunal Archiepiscopi Metropolitam Medellensis, et Vicarius Apostolicus de Batavia designavit Tribunal Vicariatus Apostolici de Padang. Quas designationes Ssmus ratas habuit in Audientia diei 23 aprilis 1937.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

EDMONTONEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI VITALIS IUSTINI GRANDIN, EPISCOPI SANCTI ALBERTI, E CONGREGATIONE OBLATORUM MARIAE IMMACULATAE.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Dum Christus in eo erat ut ad Patrem reverteretur, Apostolis discipulisque, quasi supremum mandatum commendans : *Euntes,* ait, *in universum mundum,* praedicate evangelium *omni creaturae* (Marc, XVI, 15). Divinum hoc iussum veluti sibi suaeque Congregationi datum generoso animo insignis ille vir accepit, cuius laus in Ecclesia merito personat, Servus Dei Eugenius de Mazenod, Massiliensis Episcopus, Congregationis Oblatorum B. Mariae Virginis Immaculatae fundator. Is, animarum zelo exardescens, non solum ad excolendos fideles, sed et ad infideles populos Christo adiungendos, suos spirituales filios misit, novoque ausu eos, inde ab anno 1841, ad evangelizandas extremas Borealis Americae oras impulit, unde asperrima diuturnae hiemis f rigora, una cum rerum omnium egestate, apostolicos conatus videbantur repellere.

Hisce missionibus a. 1854 Servus Dei, de quo in hoc decreto agitur, additus est, in eisque vitam consummavit.

Nonus ex 14 filiis Ioannis Grandin et Mariae Veillard, pauperum quidem sed piissimorum coniugum, in oppido « Saint-Pierre-sur-Orthe » in Gallia, die 8 februarii a. D. 1829, natus est eodemque die baptizatus Vitalis Iustinus, qui a matre praegnante B. Mariae Virgini iamdudum oblatus fuerat, futuram nascituri filioli vocationem veluti praesagiente.

Mature ad Eucharisticam mensam admissus, sacroque chrismate linitus, parentum curis optatisque respondens, Vitalis miras ad pietatem progressiones fecit primasque ad se Dei servitio mancipandum motiones persensit.

Gregem ducens, totum quod ei supererai tempus, in oratione puerulus impendebat.

- Faventibus optimis parentibus, piaque matrona cooperante, Vitalis Cénomanum se transtulit, ubi primis litterarum rudimentis a fratre, episcopalis seminarii alumno, fuit imbutus. Dein et ipse, Sacerdote Sebaux opem praebente, Seminarium est ingressus. Quum autem ob humilitatem de missionali Instituto capessendo Vitalis haesitaret, idem Sacerdos B. Pauli verba : *Infirma mundi elegit Deus* obiiciens, ei animum addidit, viamque stravit ut inter Oblatos B. Mariae V. Immaculatae ab ipso Fundatore de Mazenod reciperetur. Institutum die 21 de^ cembris mensis a. 1851 ingressus, die 1 ianuarii a. 1853 religionis vota nuncupavit : Sacrisque initiatus, die 23 aprilis, Dominica *in albis,,* a. 1854 ad Presbyteratus ordinem promotus. Ad Canadenses missiones eodem anno profectus est, atque primum in vastissima S. Bonifacii Dioecesi apostolico evangelizandi ministerio totum se dedit sub sapienti Episcopi S. Bonifacii, Alexandri Taché O. M. I., regimine. Tres post annos, tanta virtutum omnium specimina exhibuit, ut Episcopus titularis Satalensis et antistitis S. Bonifacii coadiutor, *ut dignissimus inter dignos* eligeretur. Episcopalem consecrationem a. 1859 Massiliae per manus Episcopi de Mazenod accepit die S. Andreae Apostoli natalitio. Ad suam missionem reversus, eodem quo antea zelo adlaboravit. Quum autem a. 1871 Vicariatus Apostolicus de Saskaciuan in Dioecesim a S. Alberto nuncupatam erectus fuerit, primus novae Dioecesi Episcopus, Servus Dei datus est. In quo amplissimo ac diûîcillimo apostolatus campo, vix dixeris qua animi alacritate, qua fortitudine, quo zelo adlaboraverit. Nullis deterritus periculis, nullis laboribus fractus, opere vere potens et sermone, suis missionariis, uti strenuus dux, ad animas conquirendas anteibat. Triginta annos dioecesim in exemplum rexit, divini Pastoris fidelem imaginem referens.

Meritis plenus die 3 iunii mensis a. 1902, atrocibus morbis patientissime toleratis, morientium sacramentis roboratus, sodalibus tanti viri excessum complorantibus, spiritum Deo placidissime reddidit.

Sanctitatis fama, qua vivens honestatus est, eius etiam obitum est subsecuta. Quare a. 1930 in Edmontonensi Curia informativus processus, rogatoriales quoque in Vicariatu Apostolico de Grouard, atque in Curiis Episcopalibus Calgarien., Parisien., Principis Alberti et Cenomanen. sunt adornati. Item Processiculus tum super Servi Dei scriptis cum super cultu liturgico numquam exhibito confectus est. Super scriptis S. H. C. die 20 novembris 1935 decrevit haec non obstare quominus ad ulteriora procedi quiret.

Beatissimo Patri interim octo Emi ac Revmi Cardinales, tredecim Archiepiscopi, triginta duo Episcopi, plures generales Moderatores Or-

diimm seu religiosarum Congregationum, Rectores studiorum Universitatum Lugdunensis et Tolosanae aliique postulatorias litteras pro causae Introductione miserunt.

Quum itaque omnia ad iuris normam essent comparata, instante Revmo D. Ferdinando Thiry, Congregationis Oblatorum B. M. V. Immaculatae Postulatore Generali, in ordinaria Sacrorum Rituum Congregatione die 23 februarii mensis a. h. habita, Emus ac Revmus D. Cardinalis Ianuarius Granito di Belmonte, Episcopus Ostien. et Albanen., Causae huius Ponens seu Relator, Dubium discutiendum proposuit : *An signanda sit Commissio Introductionis causae huius Servi Dei.* Emi ac Revmi PP. Cardinales, audita Emi Ponentis relatione, nec non Praelatorum Officialium suffragiis, audito quoque voce et scripto R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, respondendum censuerunt : *Affirmative* seu *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem sequenti die ab infrascripto Cardinali relatione Sanctissimo D. N. Papae XI, Sanctitas Sua S. R. Congregationis rescriptum ratum habens Commissionem Introductionis Causae Servi Dei Vitalis Iustini Grandin Episcopi S. Alberti Sua manu dignata est subsignare.

< Datum Romae, die 24 februarii a. D. 1937.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. ffî S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

GANDAVEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI ADULFI PETIT, SACERDOTIS PROFESSI E SOCIETATE IESU.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Ego veni ut vitam habeant, et abundantius habeant (loann.), ita de se testatur Dominus, Pastor bonus, qui *via* est, *veritas et vita.* Quam supernaturalem vitam, postquam Ipse dum in terris degeret, per missionem a Patre acceptam, communicasset, ministros sibi elegit, qui> eo praestante, usque ad consummationem saeculi, vivificarci eius operam

perennarent in mundo. Porro nullo unquam tempore Ecclesiam suam fidelibus bis ministris Christus carere sivit, qui copiosae suae redemptionis fructum abunde in christianum populum effunderent.

Vividum fidelis ministri exemplar elucet in Servo Dei Adulfo Petit, ex melita Societate Iesu, qui Sancti eiusdem Conditoris vestigia premens, ad maiorem Dei gloriam, animarumque salutem procurandam, totum se, ad ultimam senectutem usque, impendit et super impendit.

Is Gandavi in Planària die 22 maii a. D. 1822 ex piis et pauperibus parentibus, Leopoldo et Albertina Coppejans, ea ipsa hora qua campani aeris meridiana pulsatio fideles ad adorandum divinae Incarnationis mysterium invitabat, natus est atque sequenti die lustralibus aquis ablutus.

Quinquennis, matre orbatus, a patruo. Judoco, qui et patrinus eius fuerat, amanter exceptus, Beatam Virginem sibi matrem elegit, sub cuius patrocinio divinae vocationis ad sacerdotium semina, quae, praesertim postquam ad sacram mensam fuerat admissus, in se succrescere vividius persentiebat, quam diligentissime excoluit, tutatusque est, licet sive ludimagister, quo utebatur, sive ofiicinae dominus, in qua suam operam locabat, haeresi essent infecti.

In S. Barbarae Collegii scholas a P. van der Moeré e Societate Iesu benigne atque gratuito adscitus humaniores litteras didicit. Interim per plures menses a Sororibus *Nostrae Dominae,* quarum Institutum non multo ante a B. Iulia Billiart fundatum fuerat, generose hospitio receptus fuit.

Anno 1842 Societati Iesu nomen dedit. Quanto animi fervore ac diligentia omnes ignatiani instituti regulas, vel minimas, observaverit, difficile dictu est; ceterum quam profecerit, dum tirocinium agebat, in virtutum semita, eius postea sanctitas declaravit. Philosophicis theologicisque studiis summa sedulitate ingeniique laude peractis, ceterisque functus muneribus, quibus Societatis Iesu alumni solent exerceri, septembri mense a. 1855 ad sacrum Presbyteratus ordinem fuit promotus : anno autem 1860 die B. M. V. Purificationi recolendae sacro, sollemnibus religionis votis Dei servitio totum se mancipavit.

Ab Urbe redux, quo a. 1865, ut sollemnibus Ioannis Berchmans Beatificationis interesset, de Superiorum mandato perrexerat, Rmi P. Petri Beckx Praepositi Generalis iussu, Instructoris Sodalium tertiae Probationis, quam vocant, munus suscepit, quod viginti annos impigre fideliterque exercuit. Item annos circiter quinquaginta spiritualibus exercitationibus moderandis tradendis, ingentes fructus inde colligens, incubuit.

Innumeri enim religiosi, sacerdotes, laici cuiusvis in societate condicionis suavi doctoque eius alloquio allecti ad perfectiorem christianam vitam trahebantur.

Infidelium miserrimam conditionem animo revolvens, missionalibus viris, qui eis evangelizandis incumbebant, qua subsidiis amplissimis, qua sacra supellectile, succurrere largus, eleemosynis undequaque collectis, alacriter satagebat. Nec satis. Pauperum mulierum horrendo cancri morbo laborantium sortem miseratus, eis excipiendis hospitium, piis viduis adiuvantibus, erexit, in quo corporum atque animarum medelae prospiceretur. In eo doloris domicilio, cui ad passionem Domini recolendam *Calvariae* nomen indidit, saepius versari vidisses Servum Dei ut ministerii sui curas mira caritate impendens, misellas illas solaretur.

Ceterum nulli unquam sacerdotali ministerio defuit, quo animas Christo lucrari ipsi datum foret, indefessa caritate omnes dolores solari cupiens, omnibus dulcissimam in *Bonum Magistrum* Christum Iesum et miram erga Beatissimam Virginem ac S, Patriarcham Ioseph pietatem diffundens.

Devéxa aetate morbisque fractus die 20 maii a. 1914 Ecclesiae sacramentis sancte susceptis, *Agnus Dei qui tollis peccata mundi miserere nobis* ex corde pronuntians, purissimam animam exhalavit.

Animi candor et suavitas indolis ex ipso eius ore prodibant, atque « in eius actibus, ut cum Ambrosio dicam, quidam splendebat innocentiae comes, nitor gratiae » (lib. de S. Ioseph).

Indefessus per septuaginta fere annos in animarum salute procuranda labor, orationis studium quo flagrabat, aspera poenitentia, qua corpusculum affligebat, ceteraeque virtutes, quibus enitebat, sanctitatis famam eidem adhuc viventi conciliaverant, quae, eo demortuo, non solum non deferbuit, sed mire est aucta. Quare septemdecim annis ab eius felici exitu vix transactis, in Curia Gandavensi, nec non, per rogatoriales litteras, in Curiis Namurcensi et Ranchensi in Indiis Orientalibus, super fama sanctitatis, virtutum et miraculorum constructi sunt processus.

Item alter, quem *Diligentiarum* vocant, seu super scriptis, alter vero super obedientia decretis urbani VIII de cultu non exhibendo adornati sunt. Interim plures Postulatoriae litterae pro Causae Introductione, Serenissimo Belgarum Rege Leopoldo III praeeunte, ab omnibus Belgii Episcopis, ab aliis Episcopis, a toto fere Belgico Clero, ab Unione Apostolica, quae P. Petit insignem propagatorem veneratur, aliisque clarissimis de laicatu viris, Beatissimo Patri porrectae sunt.

Scriptis eius perpensis, die 8 iulii a. 1936 *nihil obstare quominus ad ulteriora procedi possit,* S. R. C. decrevit.

, Instante itaque Revmo P. Carolo Miccinelli, Societatis Iesu Postulatore Generali, in Ordinariis Comitiis S. R. C. die 19 ianuarii huius anni habitis, Emus ac Revmus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, Dubium proposuit disceptandum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur,* et de hac de more retulit. Emi ac Revmi PP., hac audita relatione, nec non auditis Officialium Praelatorum suffragiis scripto datis, audito praesertim R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt : *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Ssmo placuerit.*

Facta autem subsignata die Ssmo D. N. Pio Papae XI relatione ab infrascripto Cardinali, Sanctitas Sua Sacrae Congregationis rescriptum ratum habens, propria manu Commissionem Introductionis Causae Servi Dei Adulfi Petit e S. I. signare dignata est.

Datum Romae, die 24 februari a. D. 1937.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Giovedì, 3 giugno 1937, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza S. E. il Sig. Dott. DAEIO ECHANDIA, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Colombia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 25 maggio 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano, colPintervento degli Emi Signori Cardinali e col voto dei Revmi Prelati e Consultori teologi, si è tenuta la Congregazione *preparatoria* dei Sacri Riti, per discutere sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione del Beato Giovanni Leonardi, Confessore, fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, i quali miracoli vengono proposti per la sua canonizzazione.

Martedì, 1 giugno 1937, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Raffaele Carlo Rossi, Ponente, ossia Relatore della causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Suor Maria Teresa Haze, fondatrice della Congregazione delle Figlie della Croce, si è adunata in seduta *antepreparatoria* la S. Congregazione dei Riti, con l'intervento dei Revmi Prelati e Consultori teologi per discutere sulla eroicità delle virtù della suddetta Serva di Dio.

Martedì, 15 giugno 1937, nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, all'augusta presenza del Santo Padre, la S. Congregazione dei Riti si è adunata in seduta *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati officiali ed i Revmi Consultori teologi, hanno dato il loro voto su due miracoli che si dicono da Dio operati ad intercessione del Beato Salvatore da Horta, Confessore, dell'Ordine dei Frati Minori ; miracoli che vengono proposti per la sua solenne canonizzazione.

Martedì, 22 giugno 1937, presso Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Carlo Raffaele Rossi, Ponente o Relatore della causa di beatificazione della Ven. Serva di Dio Maria Giuseppa Rossello, del Terz'Ordine di S. Francesco e fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria*, per discutere sopra i miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della suddetta Venerabile Serva di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

22 maggio 1937. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Membro della 8. Congregazione dei Riti.*

31 » » S. E. Revma Monsig. Angelo Maria Perez y Cecilia, Arcivescovo titolare di Neopatrasso e il Revmo Padre Callisto Lopinot, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, *Consultori della 8. Congregazione de Propaganda Fide.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

7 maggio 1937. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore della Congregazione dei Missionari dello Spirito Santo nel Messico.*

12 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Santissima Addolorata* (Roma).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Maglione, *Protettore dell'Istituto delle Religiose dell'Ado^razione Riparatrice* (Parigi).

14 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore dell'Istituto delle Suore di Santa Marta* (Périgueux).

20 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore dell'Istituto del Divino Amore* (Roma).

31 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore della Confraternita e Pie Fondazioni di S. Giovanni Battista dei Genovesi in Roma.*

8 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Alessandro Verde, *Protettore dell'Istituto delle Suore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria* (Paramé, archidiocesi di Rennes).

Assistenti al Soglio Pontificio:

22 maggio 1937. S. E. Revma Monsig. Alessandro Giuseppe Me Gavik, Vescovo di La Crosse.

28 » » S. E. Revma Monsig. Patrizio Alfonso Me Govern, Vescovo di Cheyenne.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

26 aprile 1937. Monsig. Maurizio Foin, della diocesi di Le Mans.
7 maggio » Monsig. Luciano Tomasik, della diocesi di Kielce.
15 » » Monsig. Alessandro Proserpio, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Monsig. Giovanni F. Ryan, della diocesi di Newark.
» » » Monsig. Paolo T. Carew, della medesima diocesi.
18 » » Monsig. Matteo Bekavac, dell'archidiocesi di Sarajevo.
20 » » Monsig. Luigi De Martino, dell'archidiocesi di Sorrento.
22 » » Monsig. Giovanni Ravaglia, della diocesi di Cesena.
25 » » Monsig. Francesco Mazzarella, della diocesi di Alife.
27 » » Monsig. Luigi Leridez, della diocesi di Coutances.
» » » Monsig. Filippo Pacelli, della diocesi di Sovana-Pitigliano.
29 » » Monsig. Pietro Ybres, della diocesi di Montauban.

Prelati Domestici di Sua Santità:

8 maggio 1937. Monsig. Eugenio Casimiro Folletête, della diocesi di Basilea e Lugano.
» » » Monsig. Gustavo Lisibach, della medesima diocesi.
9 » » Monsig. Venceslao Kwarcianski, della diocesi di Vladislavia.
14 » » Monsig. Felice Smith, dell'archidiocesi di Toronto.
» » » Monsig. Fulvio Cattani, dell'archidiocesj di Milano.
15 » » Monsig. Carlo Lemercère, della diocesi di Bayeux e Lisieux.
» » » Monsig. Andrea Adam, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ottavio Germain, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Leone des Hameaux, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mario Paolo Chevalet, della diocesi di Troyes.
» » » Monsig. Francesco Palmini (Roma).
» » » Monsig. Giulio Rossi (Roma).
20 » » Monsig. Giuseppe Jaccarino, dell'archidiocesi di Sorrento.
22 » » Monsig. Michele Klasen, dell'archidiocesi di Chicago.
24 » » Monsig. Lorenzo Rogger, della diocesi di Basilea e Lugano.
» » » Monsig. Vincenzo Guzmàn, della diocesi di Sonora.
26 » » Monsig. Giuseppe Hanson, della diocesi di Des Moines.
» » » Monsig. Enrico Barton Brown, dell'archidiocesi di Westminster.
» » » Monsig. Alfonso D'Amours, della diocesi di San Germano di Rimouski.
31 » » Monsig. Giuseppe Chavy, della diocesi di Monaco (Principato).
3 giugno » Monsig. Luigi Ippoliti, della diocesi di Sora.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

15	maggio	1937.	Al sig. comm. Fortunato Messa (Roma).

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

14	maggio	1937.	Al sig. dott. Leopoldo Arzt, dell'archidiocesi di Vienna.

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

9	maggio	1937.	Al sig. dott. Bronislao De Dembinski, dell'archidiocesi di Gnesna e Posnania.
10	»	»	Al sig. Enrico De Vergés, dell'archidiocesi di Parigi.
17	»	»	Al sig. ing. arch. Guido Milone, dell'archidiocesi di Napoli.
18	»	»	Al sig. Lorenzo Mondini (Roma).
21		»	Al sig. dott. Diego Francesco Pereira de Castro e Brito, della diocesi di Beja.
28	»	»	Al sig. comm. Giuseppe Zuocoli (Italia).

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

8	marzo	1937.	Al sig. Carlo Chamay, della diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo.
20	aprile	»	Al sig. rag. Vittorio Albertazzi, dell'archidiocesi di Bologna.
»	»	»	Al sig. rag. Giovanni Righi, della medesima archidiocesi.
23	»		Al sig. dott. Federico Spieler, della diocesi di Basilea, e Lugano.
11	maggio	»	Al sig. Arturo André, dell'archidiocesi di Cambrai.
»	»	»	Al sig. Anatolio Tréca, della medesima archidiocesi.
»		»	Al sig. dott. Francesco Carton, della medesima archidiocesi.
12		»	Al sig. Leopoldo Lux, dell'archidiocesi di Reims.
»	»	»	Al sig. Fernando Schumpeter, della medesima archidiocesi.
25	»	»	Al sig. rag. Giorgio Braccesi, dell'archidiocesi di Firenze.
»		»	Al sig. Fernando Luti, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. Umberto Messenboeck, della diocesi di Linz.
26		»	Al sig. avv. Alberto Le Terrier, della diocesi di Coutances.
	»	»	Al sig. avv. Giuseppe Cruchon, della medesima diocesi.
	»	»	Al sig. Emilio Ferré, della medesima diocesi.
2	giugno	»	Al sig. Stefano Gagnon, della diocesi di San Germano di Rimouski.

2 giugno 1937. Al sig. Giuseppe Viel, della medesima diocesi.
10 » » Al sig. avv. Paolo Boracliia, della diocesi di Luni.
» » » Al sig. ing. Franco Oliva, della medesima diocesi.
» » » Al sig. dott. Guido Bertonelli, della medesima diocesi.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

27 maggio 1937. Al sig. Giacomo Fossati (Roma).

La Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

28 maggio 1937. Al sig. comm. Giovanni Vaccari (Italia).

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

24 marzo 1937,. Al sig. Quirino Crivellari, dell'archidiocesi di Rodi.
» » » Al sig. Alfredo Biliotti, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. avv. Alfredo Chiorando, della medesima archidiocesi.
15 maggio » Al sig. dott. cav. Fosco Teofili, dell'archidiocesi di Spoleto.
22 » » Al sig. Ernesto Buzzi (Roma).
26 » » Al sig. Costante Silva, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Riccardo Zoni, della medesima archidiocesi.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

24 marzo 1937. Al sig. arch. Rodolfo Petracco, dell'archidiocesi di Rodi.
» » » Al sig. cap. Nicandro Petrella, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. dott. Antonio Brunetti, della medesima archidiocesi.
9 maggio » Al sig. Ceslao Miech, dell'archidiocesi di Guesna e Posnania.
13 Al sig. Eduardo Carleo, della diocesi di Ischia.
15 Al sig. Giovanni Alfonso Van Broeckhoven, dell'archidiocesi di Malines.
17 Al sig. Giuseppe Odoardi (Roma).
» Al sig. Giuseppe Del Core (Roma).
21 Al sig. Mario Zanaboni, dell'archidiocesi di Milano.
24 Al sig. dott. Eugenio Maté Tòth, dell'archidiocesi di Colocza.
3 giugno » Al sig. Vincenzo Rosania, della diocesi di Campagna.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente . regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

11 giugno 1936. Monsig. Antonio Meindl, della diocesi di Ratisbona.
Ì2 novembre » Monsig. Giuseppe Hecker, dell'archidiocesi di Colonia.
27 gennaio 1937. Monsig. Paolo Sommers, della diocesi di Münster.

27 ' gennaio 1937. Monsig. Enrico Grautmann, della medesima diocesi.
5 febbraio » Monsig. Gregorio Zolezzi, della diocesi di Luni.
11 » » Monsig. Giuseppe Luigi Fermandois, dell'archidiocesi di Santiago del Cile.
15 aprile » Monsig. Stefano Martuzalski, della diocesi di Wladislavia.
» Monsig. Silvano Dembczyk, della medesima diocesi.
» Monsig. Francesco Haider, dell'archidiocesi di Vienna.
22 Monsig. Francesco Patronelli, dell'archidiocesi di Taranto.
24 Monsig. Silvio Oddi, della diocesi di Piacenza.
29 Monsig. Domenico Brizi, della diocesi di Viterbo.
» Monsig. Alfredo Vozzi, della diocesi di Anglona e Tursi.
Monsig. Vincenzo Jacono, della diocesi di Agrigento.
» Monsig. Benedetto Marinho, dell'archidiocesi di Rio de Janeiro.
6 maggio » Monsig. Vittorio Tos, della diocesi di Ivrea.
» » » Monsig. Paolo Camozzi, della diocesi di Cremona.
13 maggio » Monsig. Federico E. Hillenbrand, dell'archidiocesi di Chicago.
» » » Monsig. Eugenio Loja, dell'amministrazione apostolica di Rosnavia.
20 » » Monsig. Giacomo Bernardo Marshall, della diocesi di Northampton.
27 » » Monsig. Primo Formaggi, della diocesi di Nepi e Sutri.
» » » Monsig. Edoardo Guardi, dell'archidiocesi di Milano.
» » Monsig. Enrico Giovanni Koopmans, dell'archidiocesi di Utrecht.
» » Monsig. Enrico Nava, dell'archidiocesi di Milano,
giugno » Monsig. Carlo Bossard, della diocesi di Bois-le-Duc.
» » » Monsig. Venceslao Heindl, della diocesi di Budějovice.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8.:

11 giugno 1936. Monsig. Giovanni Battista Lehner, della diocesi di Ratisbona.
» » » Monsig. Giuseppe Forster, della medesima diocesi.
26 novembre » Monsig. Giuseppe Herkenrath, dell'archidiocesi di Colonia.
» » » Monsig. Giovanni Giuseppe Kiel, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Enrico Foerster, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Becker, della medesima archidiocesi.
15 aprile 1937. Monsig. Ippolito Wysokowski, della diocesi di Wladislavia.
» » » Monsig. Ludovico Wysokowski, della medesima diocesi.
6 maggio » Monsig. Massimiliano Pospíáil, dell'archidiocesi di Olomouc.
13 » » Monsig. Ladislao Mázik, dell'amministrazione apostolica di Rosnavia.
» » » Monsig. Giulio Kovács, della medesima amministrazione apostolica.

13 maggio 1937. Monsig. Antonio Richter, della medesima amministrazione apostolica.
3 giugno » Monsig. Antonino Spina, dell'archidiocesi di Catania.

Camериere d'onore di Spada e Cappa di S. S.:

8 aprile 1937. Il sig. Francesco Steinhart, dell'archidiocesi di San Cristoforo dell'Avana.

Cappellani d'onore extra urbem *di S. S.:*

30 luglio 1936. Monsig. Alberto Alberstòtter, dell'archidiocesi di Paderborna.
20 maggio 1937. Monsig. Giacomo Costa, della diocesi di Chiavari.

NECROLOGIO

3 maggio 1937. Monsig. Carlo di Gesù Mejia, Vescovo tit. di Cinna.
1 giugno » Monsig. Francesco Uccellini, Vescovo di Cattaro.
3 » » Monsig. Bernardo Dembek, Vescovo tit. di Troade.
4 » » Monsig. Pietro Marque, Arcivescovo di Colombo.
» » » Monsig. Giulio Cusin, Vescovo di Mende.
» » » Monsig. Giovanni Maria Lavai, Véscovo tit. di Gerocesarea.
6 » » Monsig. Agostino Zampini, Vescovo tit. di Porfirio.
22 » » Monsig. Emanuele Giuseppe Cayzedo y Cuero, Arcivescovo di Medellin.
25 » » Monsig. Nicola Colangelo, Vescovo di Nardo.

An. et **vol. XXIX** **20** augusti **1937** (Ser. **II, v. IV)** - Num. **10**

A G T Ï A P A m E SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XI

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE, DIE XI MENSIS IULII ANNO MDCCCCXXXVII, CHRISTIFIDELIBUS DATUS LEXOVII CONGREGATIS OB TEMPLUM SANCTAE TERESIAE RECENS DICATUM ET OB CONVENTUM EUCHARISTICUM EX TOTA GALLIA CELEBRATUM.

Nous voici avec vous, le Pasteur avec ses chères brebis, le Père avec ses fils bien aimés.

Nous voici avec vous au nom très saint de notre divin Rédempteur, de notre aimable Roi du Tabernacle; au nom de Sainte Thérèse, qui aujourd'hui plus que jamais est l'honneur et la gloire de Lisieux et de son Carmel.

Notre très cher Fils et Cardinal Légat « a latere » porte au milieu de vous Notre Personne : il vous parle en Notre nom, il est par sa pieuse et éloquente parole Notre interprète.

Nous venons à vous pour prier avec vous, étant bien persuadé que c'est là la forme la plus opportune, voire même la plus nécessaire, de prendre part avec vous à ces heures vraiment divines que la bonté infinie de Notre-Seigneur vous accorde, et pour jouir avec vous de ce nouveau et ineffable sourire que la Vierge Immaculée de Lourdes et de tous vos Sanctuaires veut bien répandre sur votre et Notre chère France.

La forme la plus opportune — avons Nous dit — pendant que le divin Roi de son trône eucharistique, et votre et Notre chère Sainte de son glorieux tombeau éclairent vos esprits de la splendeur de la Foi et allument dans vos cœurs les ferveurs divines de la prière.

Et Nous avons ajouté : « la plus nécessaire », puisque les misères et les dangers, qui nous menacent sont si nombreux qu'ils nous font penser

plus que jamais aux paroles du divin Maître : « Oportet semper orare et non deficere» (Luc, 38, 1) : il faut toujours prier et ne jamais se lasser. Prions donc, bien aimés fils : « Oremus, oremus! ».

Prions notre divin Créateur, qui est de ce fait le souverain Maître du Ciel et de la Terre, des peuples et des Nations.

Prions afin qu'il veuille accorder un peu de tranquillité dans l'ordre et dans la paix au monde troublé et bouleversé ; à tous ces peuples opprimés par les tristesses du temps présent et anxieux du lendemain : et cela par le retour sur les droits chemins, c'est-à-dire, par l'acceptation de Sa divine /Souveraineté, par l'obéissance à ses saintes lois, par la, pratique de la justice et d'une charité plus large envers les deshérités et par cela même les plus souffrants.

Prions, fils bien aimés, afin que, comme le divin Boi du Tabernacle a créé nos âmes et a donné pour elles tout son précieux Sang, de même aussi II daigne les sanctifier et les sauver en faisant d'elles dès à présent, dans l'attente de la gloire céleste, des basiliques vivantes, où II se plaise à habiter avec Sa grâce sanctifiante et avec toutes Ses bénédictions : des basiliques belles, magnifiques qu'aucune beauté au monde ne puisse leur être comparée, pas même les splendeurs ravissantes de la nouvelle basilique de Lisieux.

Prions, fils bien aimés, pour tous ceux qui ont la charge et la garde de ces basiliques vivantes, de vos âmes — disons Nous — et de toutes les âmes afin que, grâce à leurs prières assidues, à leur zèle éclairé, aux industries et aux œuvres de leur apostolat, à la sainteté exemplaire de leur vie, se maintienne et s'accroisse de plus en plus dans le monde le Règne de Jésus-Christ, et qu'ils puissent s'approcher de jour en jour sans peur, et plutôt avec confiance au tribunal de Dieu pour rendre compte de leur mission, c'est-à-dire de toutes vos âmes.

C'est vous dire, bien chers fils, de prier avec une piété toute filiale pour Nous mêmes, dont la responsabilité est si grande et la reddition des comptes si proche. Nous vous disons : « Orate pro nobis! oramus pro vobis » et, avec l'Apôtre, « Orate pro invicem ut salvemini » (lac, Y, 16) : priez pour Nous; Nous prions pour vous; priez les uns pour les autres afin de vous sauver. Il est de Notre devoir de prier pour vous. Et combien ce devoir Nous est doux, et combien Nous en avons conscience, sachant bien, et Nous souvenant avec reconnaissance que vous avez prié et vous priez pour Nous avec tous vos frères de la grande famille catholique.

C'est vous dire aussi, Nos bien aimés fils, de continuer à prier pour Nous: et que ce soit pour Nous obtenir avant tout, surtout et à tout

prix le pleine et parfaite conformité à la très aimable volonté de notre divin Eoi Jésus-Christ, dans cet esprit de riche simplicité et d'enfance spirituelle, c'est-à-dire d'abandon filial, qui mérita à votre et à Notre chère Sainte Thérèse de Lisieux d'être si agréable au Cœur du divin Epoux.

Et maintenant, que descende sur vous, sur tous et chacun, cette Bénédiction, qui est toujours le désir des bons fils et des fidèles dévoués, comme vous êtes, la bénédiction du Père, du vieux Père, que vos prières ont rappelé sur le chemin de la vie pour une nouvelle étape, jusqu'à quand et jusqu'où, Dieu seul le sait,; la bénédiction du Vicaire de Jésus-Christ. Ce divin Roi, qui se plait à converser avec les simples et prend ses délices parmi les lys (Prov., 3, 32; Can., 2, 16) ne pouvait pas ne pas accorder encore cette autre rose à l'intervention de Sainte Thérèse de Lisieux, toujours invoquée — plus instamment, Nous le savons, par les sœurs de sa famille naturelle et surnaturelle —. Que cette bénédiction demeure sur vous — tous et chacun — et sur toutes les chères choses et chères personnes, auxquelles vous voulez la faire parvenir.

. « Precibus et meritis Beatae Mariae semper Virginis, beatorum Apostolorum Petri et Pauli et omnium Sanctorum Benedictio Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper ».

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE UMTATA

PRAEFECTURA APOSTOLICA « DE UMTATA » IN AFRICA MERIDIONALI, IISDEM SERVATIS LIMITIBUS AC NOMINE, AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Lubentissime solet Apostolica Sedes ad potiorem Vicariatus gradum illas evehere Praefecturas Apostolicas, in quibus catholica religio notabiles consecuta sit progressus. Cum itaque in Praefectura Apostolica de Umtata in Africa Meridionali, Congregationis Missionariorum de Mariannhill sodalium curis concredita, eorum diligenti studio seduloque

labore haud parva postremo hoc tempore susceperit incrementa, quamvis omnis generis difficultates id maxime praepedirent. Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, preces excipiendas duximus dilecti filii praefatae Congregationis Superioris Generalis, qui ab hac Apostolica Sede efflagitavit ut Praefectura illa in Vicariatum Apostolicum evehéretur. Re igitur mature perpensa, atque attento venerabilis Fratris Jordani Gijlswijk, Archiepiscopi titularis Euchaïteni, Delegati Apostolici in Africa Meridionali, favorabili voto, suppleto quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Praefecturam Apostolicam *de XJmtata,* iisdem servatis limitibus ac nomine, ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem, suprema Nostra auctoritate, per praesentes Litteras evehimus atque extollimus, ipsumque Congregationis quam supra diximus Missionariorum de Mariannhill sodalibus, etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, commissum volumus. Huic igitur novo Vicariatui de XJmtata eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero, ausu temerario, hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die decimatertia mensis aprilis, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco Sß Plumbi

Reg. in Cano. Ap., Vol. LVI, n. 78 - **Al. Trussardi.**

II

DE TAIKOU

VICARIATUS APOSTOLICUS DE TAIKOU DISMEMBRATUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA ((ZENSHUENSIS » SEU ((CHONJUENSIS ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quidquid ad Christi Evangelium inter infideles gentes magis faciliusque propagandum redundare censeatur, id pro supremo quo fungimur apostolatus officio praestare satagimus. Considerantes itaque quam maxime prodesse posse enascéntibus ecclesiis, si ipsae a suae gentis moderatoribus regi queant, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, votis libentissimo animo annuere decrevimus tum venerabilium Fratrum Floriani Démange, Vicarii Apostolici de Taikou, qui prudenter perspicaciterque rem aliquot iam annos praeparavit, et Pauli Marella, Delegati Apostolici in Iaponia, tum dilectarum filiorum Societatis Parisiensis Missionum ad Exteras Gentes Superiorum, cui Vicariatus iste de Taikou est concreditus, qui omnes unanimi consensu ex amplissimo Vicariatus Apostolici territorio, ex quo aliis Nostris Litteris, hac ipsa die datis, provinciam civilem de *Zenra Nando* seiunximus et novam constituimus Praefecturam Apostolicam Kwoshuensem, provinciam alteram de *Zenra Holmdo* distrahi posse censuerunt, Praefecturam Apostolicam et ipsam erigendam, atque cleri indigenae curis concredendam. In quod consilium eo vel magis accedendum existimavimus, quia probe novimus quae et quanta fideles clerusque coreani, praeclara Missionariorum exempla sequuti, per saeculum et dimidium ex quo per Coream Evangelium diffundi coepit, gloriose egerunt ac fortiter costanterque pro Christi nomine passi sunt; quantusque sit cum religionis tum civilis cultus operum profectus in regione illa Evangelii praeconum zelo florentium. Quare Nos, omnibus mature perpensis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, suprema Nostra auctoritate, e Vicariatu Apostolico de Taikou provinciam civilem de *Zenra Holmdo,* altero nomine de *Chonla Septentrionali* nuncupatam, distrahimus, eamque in novam Praefecturam Apo-

stolicam erigimus et constituimus atque ex urbe eiusdem provinciae principe *Zenslnu,* quae coreanice *Chonju* audit, *Zenshuens&m* seu *Ghonjitensem* appellari volumus et apostolicis cleri indigenae curis concredimus. Huic igitur novae Praefecturae Apostolicae Zenshuensi seu Chonjuensi eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia, honores, et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigésimo septimo, die tertiadecima mensis aprilis, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. ***C. de Propaganda Fide Praef.***

Alfonsus Carinci, *Protonotarius Apostolicus.*
Ludovicus Kaas, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LV1, n. 84 **- Al. Trussardi.**

III

DE CÉLEBES

VICARIATUS APOSTOLICUS DE CÉLEBES IN INDIIS NEERLANDICIS IN DUAS DIVIDITUR PARTES QUARUM UNA NOMEN VICARIATUS APOSTOLICI « DE MANADO » POSTHAC HABEBIT, EX ALTERA VERO NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA <(DE MAKASSAR ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Catholicae fidei magis magisque inter infideles prolatandae maxime profecto iuvat latissima plerumque missionalium circumscriptionum territoria in partes dividere, novasque exinde Missiones constituere, aliis Evangelii praeconibus concredendas. Salutis itaque animarum- studio ducti, Nos, vota excipientes venerabilis Fratris Ioannis Gualtieri Panis, Vicarii Apostolici de Célebes, ac dilectorum filiorum Moderatorum Congregationis Missionariorum SS. Cordis Iesu de Issoudun, qui in insula de Célebes in Indiis Neérlandicis apostolicum laborem laudabiliter ac fructuose navant, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, attento quoque venerabilis Fratris Ioannis Panico, Archiepiscopi titularis Iustinianensis, Delegati Apostolici Australasiae, favorabili voto, amplissimum praefati Vicariatus de Célebes territorium partiri et novam erigere Praefecturam Apostolicam valde opportunum duximus. Omnibus itaque mature perpensis, certa scientia ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, suprema Nostra auctoritate, e Vicariatus Apostolici de Célebes territorio meridionalem partem distrahintus, seu totam provinciam civilem *de Makassar,* vulgo *Gouvernment van Geleites en Onderhoorigheden* nuncupatam, et ex illa novam Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus, quam *de Makassar,* nuncupandam volumus ac decernimus; eamque Missionariorum Societatis Mariae provinciae religiosae neerlandicae curis j ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis beneplacitum, concredimus. Decernimus insuper ac statuimus ut Vicariatus Apostolicus de Célebes, qui, dismembratione ut supra peracta, provinciam tantum civilem *de Manado* complectetur, Vicariatus Apostolici *de Manado* posthac nomen habeat. Novae igitur Praefecturae Apostolicae de Makassar eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et pote-

states, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptas, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti, decreti et voluntatis Nostrae infringere vel ëi contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die tertiadecima mensis aprilis, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. B. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

***Reg. im Conc. Ap., Vol. LV1, n.* 79 - AL Trussardi.**

IV

DE BULAWAYO

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE BULA W AYO IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad maiorem dignitatis gradum Apostolicae Sedis est Praefecturas Apostolicas extolli, quum non mediocrem illae et christifidelium numero et religionis operibus profectum fecerint. Cum vero res ita sit in Praefectura Apostolica de Bulawayo in Africa Meridionali, in qua, difficultatibus innumeris non obstantibus, studio et navitate dilectorum filiorum Nostrorum Congregationis Missionariorum de Mariannhill, qui eam suis obtinent apostolicis curis concreditam, haud parvum postremis hisce

temporibus incrementum susceperit catholicum nomen, praefati Instituti Moderator Generalis ab Apostolica Sede enixe expostulavit ut Praefectura ipsa in Vicariatum Apostolicum eveberetur. Nos itaque, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. B. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, accedente quoque venerabilis Fratris Iordani Gijlswijk, Archiepiscopi titularis Euchaïteni, Delegati Apostolici in Africa meridionali, favorabili voto, re tota mature perpensa, oblatis precibus annuendum censuimus. Quare, suppleto, quatenus opus sit, quorum interest vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Bulawayo, eiusdem servatis finibus ac nomine, ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem, praesentium tenore, provehimus et extollimus; ipsumque Congregationi quam supra laudavimus Missionariorum de Mariannhill etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis beneplacitum, commissum volumus. Novo igitur huic Vicariatui Apostolico de Bulawayo eiusque pro tempore Vicariis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut exCerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel ofiicio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, commissionis, statuti, decreti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die tertiadecima mensis aprilis, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. ***C. de Propaganda Fide Praef.***

Vincentius Bianchi-Cagliesi, *Protonotarius Apostolicus.*
Alfridus Vitali, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco £B **Plumbi**

***Reg. in Canc. Ap., Vol. LVI, n.* 77 - Al. Trussardi.**

V

DE KOANGO ET DE KASSAI SUPERIORE

EX VICARIATIBUS APOSTOLICIS DE KOANGO ET DE KASSAI SUPERIORE TERRITORII PARS DISMEMBRATUR, EX QUA NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA ((DE IPAMU ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo uberiores percipiantur fructus ex Evangelii praeconum laboribus valde prodest Missiones nimio patentes territorio dividere et novas exinde Missiones condere. Cum autem ad Evangelizationis operi in Congo Belgico facilius consulendum maxime prodesse visum sit novam ibidem Praefecturam Apostolicam erigere, territorii parte e Vicariatibus Apostolicis de Koango et de Kassai Superiore distracta, Nos ad boc deveniendum peropportunum censuimus. De venerabilium igitur Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, re mature perpensa, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, deque supremae Nostrae potestatis plenitudine, a Vicariatu Apostolico de Koango districtus *de Niadi* et *de Kamtseha-Loange,* a Vicariatu vero de Kassai Superiore districtum *de Basongo-Brabanta* seiungimus, atque ex territorio ita distracto novam Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus sub nomine « de Ipamu », ipsamque Congregationis Oblatorum Beatae Mariae Virginis Immaculatae curis, ad Nostrum tamen et S. Sedis beneplacitum per praesentes Litteras committimus. Huic autem Praefecturae de Ipamu, eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praefecti iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri. in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis eamdem prorsus volumus haberi fidem quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis,

commissionis, statuti, mandati et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die tertiadecima mensis aprilis, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Vincentius Bianchi-Cagliesi, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVI, n. 76 - **Al. Trussardi.**

EPISTULAE .

I

AD EMUM P. D. AUGUSTUM TIT. S. MARIAE DE PACE S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM HLOND, ARCHIEPISCOPUM GNESNENSEM ET POSNANIENSEM : DE CONGRESSU IN HONOREM CHRISTI REGIS EX OMNIBUS GENTIBUS PRIMO POSNANIAE COGENDO.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quas ante annos ferme duodecim Litteras Encyclicas « Quas primas » de regia Servatoris Nostri potestate deque festo Christi Regis instituendo edidimus, eas uberrimos per totam Ecclesiam protulisse fructus vehementer gaudemus. Quos inter fructus singulari prorsus Nos replet laetitia sapientissimum saluberrimumque plurium virorum ecclesiasticorum consilium, ut statis temporibus peculiares in-honorem Christi Regis cogantur congressus, qui in hoc unum studia sua conferant, ut regia Servatoris Nostri dignitas passim ab omnibus agnoscatur et publica omnium populorum vita suavissimo Divini Regis subiiciatur imperio. Istorum conventuum, cum quattuor priores angustioribus limitibus continerentur, quintus, proximo mense iunio celebrandus, in inclytam civitatem Posnaniensem ex catholico orbe advocabit quotquot oportere Christum regnare ardenter exoptant.

Et haec quidem vere internationalis (ut aiunt) nota, ea est quam ante omnia Congressui Posnaniensi plurimum gratulamur. Quodsi enim qui nolunt Christum regnare super se, nil intentatum relinquunt ut in communionem odii sui mundum pertrahant universum, nonne oportet ii qui filios regni se esse gloriantur, ex omni gente omnique populo consilia viresque in unum conferant, atque ita in orbe terrarum universo unum pro Christo rege agmen efficiant?

Nobilissimo huiusmodi operi permagnam id quoque conciliat laudem, quod iste Congressus cunctos suos labores ad hoc unum dirigere decrevit, ad avertendum nempe nefandum malum, ad praecavendum immane periculum, quod omnibus gentibus ex impia communistarum doctrina et factione imminet, quodque nuper Litteris Encyclicis « Divini Redemptoris » Nosmet universae Ecclesiae simulque universo humano generi denuntiavimus.

Et re quidem vera quid est quod magis sive acuere ingenia sive inflammare corda servorum Christi Regis potest et debet, quam funestum taetrumque spectaculum, quod oculis nostris praesens exhibet mundus? In immensum quippe ascendit superbia eorum qui inania meditantes adversus Dominum et adversus Christum Eius, supra omne quod dicitur Deus aut quod colitur sese extollunt et vel nomen ipsum Dei Deique memoriam in universo mundo ita abolere conantur, ut regnum Dei quod Christus acquisivit sanguine suo, si fieri posset, funditus pereat, nullumque post se relinquat vestigium. Quis est huius regni genuinus civis, cuius intima viscera spectaculum huiusmodi non commoveat? Quis est qui desiderio non exardescat ad sanctissima divini Redemptoris iura tuenda, quae nèfarii homines conferto agmine infringere audent?

Quamquam enim dubitari nequit, quin Is, cui data est omnis potestas in caelo et in terra, quique pro suo arbitrio aufert spiritum principum et velut vas figuli populos confringit, etiam nemine adiuvante possit manum suam levare in superbias eorum in finem, tamen cum mitissimus Dominus a se creatos homines in partem operis sui vocare non dedignetur, omni ope enitendum est, ut nihil neglectum maneat quod ex nostra parte conferri possit ad absolutam perfectamque sanctissimae causae victoriam. Iam vero hanc victoriam praeparare militibusque Christi spiritualia arma praebere, quem profecto magis decet quam Congressum, qui Christi Regis praesefert insignia?

Laboret itaque quantum potest nobilissimus Posnaniensis Conventus, intellegatque se nihil maius facere posse, quam ut nobili causae pro viribus deserviat, e qua futura universi mundi sors omnino pendere dicenda est. Nam, si alias unquam, nunc vero quam maxime non in ser-

mone est regnum Dei, sed in virtute, et quisquis vere diligit adventum Eius, non verbo et lingua, sed opere et veritate consentit Psalmistae dicenti : Tempus faciendi, Domine, dissipaverunt legem tuam. Studeatis igitur penitus pernoscere adversariorum Christi sive vires, sive modos agendi, sive consilia; in ea quae a catholicis hactenus facta sunt, inquiratis diligenter, ut rationem vobis reddere possitis, cur tam bene coeptis non semper optatus responderit exitus; optimas invenire curetis rationes, quas deinceps strenui Actionis Catholicae operarii in usum quotidiani laboris deducere efficaciter possint.

Ante omnia vero continenter hoc cogitate, hoc haud labantis spei votis prosequimini scilicet : *oportet Illum regnare,* et ita quidem regnare, ut non modo mentes singulorum hominum per gratiam suam informet, sed ut per servos suos qui in legem perfectam libertatis plene perspexérint, res omnes publicas veritate et iustitia imbuat et regat. Neque enim rectoribus mundi tenebrarum harum, sed Ei qui solus saeculorum immortalis est Eex, dictum est a Deo : Dabo tibi gentes hereditatem tuam et possessionem tuam terminos terrae.

Et quia huc succrevit oratio, non modo Posnaniensi Congressui, sed omnes qui ut boni milites Christi Iesu ubique laborant, hortari volumus, ut sui commodorumque suorum obliviosi concordiam servent, Ecclesiasticae Hierarchiae mandatis optatisque obsequantur, spiritu caritatis et pacis simul coniuncti augeant vires, quae ad intemeratos crescant nanciscendos triumphos. Sursum idcirco ferimini cogitatione et mente; nam magnis deficientibus consiliis, quae nobiles animos merito infiammare possint, etiam corda et brachia deficiunt ad proelia Domini strenue proelianda. Sursum intendite studia vestra neque vereamini cum Apostolo ad priora et ardua et magna vos extendere ipsos; in ea namque tempora devenimus, in quibus nonnisi héroes accipiunt bravium. Sursum denique ducimini firmissima christiana spe, quae f allere nescit, non solum quia vobiscum est Ille qui propugnator est ad salvandum quique unus fluctibus feri maris ita imperare potest ut illico fiat tranquillitas magna, sed quia, Deo dante, in castris praesertim iuventutis christianae non desunt plurimi adeo Christo Domino caritate coniuncti, ut pro Rege suo nec. laboribus ullis nec sacrificiis quibuslibet nec vitae ipsi parcere gestiant. Invalescat igitur in mentibus fidelium celsissima Regni* Christi cogitatio et velut signum in nationes levatum ex toto orbe terrarum congreget omnes sub vexillum Principis regum terrae. Ille enim veniet cito et merces Eius cum Ipso est, sicut Ei disposuit Pater, ita et Ipse disponet regnum iis qui permanserint secum in tentationibus suis.

Dum autem vehementer exoptamus ut tum Posnaniensis Congressus

tum qui post eum agentur, eo quem modo diximus spiritu labores suos suscipiant, unum adhuc commemorare iuvat, velut faustum futuri temporis praesagium. Primus scilicet internationalis Congressus Christi Regis ista in regione celebrabitur, quae christianitatis antemurale iure nuncupata est et re vera fuit. In ista itaque terra, Martyrum sanguine, inde a Sanctis Episcopis Adalberto, Stanislao et losaphato usque ad recentes Catholicae Unionis Martyres Podlachiénses, tam saepe irrigata, quaeque tot Sanctorum mater fuit quorum laudes universa nuntiat Ecclesia, ut sunt Ss. Ioannes Cantius, Hyacinthus, Casimirus, Hedwigis et angelicus iuvenis Stanislaus Kostka ; in ista terra, quae toties per saecula ad haec usque tempora, inimicos Christi sua insolescentes vi fortiter repulit et profligavit fidemque catholicam contra omnes haereseos vel schismatis incursus servavit illibatam, cuius equidem fervidae fidei Nos quoque cum Apostolici Nuntii munere apud vos fungeremur multoties testes fuimus; in ista, dicimus, terra feliciter ponuntur novorum pro Christo Rege moliminum initia.

Quae quidem molimina ut gratia Dei confirmet solidetque et copiose adaugeat et cuncta bene coepta prosperet ac promoveat, tam Tibi, Dilecte Fili Noster, quam ceteris Cardinalibus et Sacrorum Antistitibus necnon clarissimis Viris publica auctoritate fulgentibus et omnibus Christifidelibus undique ad ista Comitia adventuris universaeque Polonorum genti divinorum munerum auspicem, Apostolicam Benedictionem in Domino impertimur.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die III mensis maii, in f esto Inventionis Sanctae Crucis simulque votiva sollemnitate B. M. V. Reginae Poloniae, anno MCMXXXVIL, Pontificatus Nostro decimosexto.

PIUS PP. XI

II

AD EMUM P. D. AUGUSTUM TIT. S. **MARI4E** DE PACE S. R. E. PRESB. CARDINALEM HLOND, ARCHIEPISCOPUM GNESNENSEM ET POSNANIENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT AD PRIMUM CONGRESSUM EX OMNIBUS NATIONIBUS IN HONOREM CHRISTI REGIS POSNANIAE HABENDUM.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Recenti Epistula Apostolica, tibi in festo Inventionis Sanctae Crucis ineunte hoc mense delata, fusé lateque ediximus atque declaravimus,

quantum utilitatis portendat primus Congressus ex omnibus nationibus, qui Posnaniae, in civitate Poloniae clarissima, in honorem Christi Regis sedulo acriterque apparatur. Certiores interea facti sumus, haud paucos sacrorum Antistites, inter quos etiam quosdam Cardinales, et complures selectos undique gentium ex ordine clericali vel laicali fideles ipsis Posnaniensibus coetibus adfuturos. Tam vero, ut frugifera eiusmodi celebratio sollemnior efficiatur ac regia Salvatoris Nostri potestas splendidiore in luce collocetur, Nos Ipsimet statuimus eandem Congressionem palam publiceque participare, sacrisque ritibus per Legatum Nostrum quodammodo praesentes adesse. Quapropter te, Dilecte Fili Noster, qui Conventus ipsius initia, consilia et apparatus tanta alacritate suscepisti, quique et archiepiscopalis istius Sedis honore et Romanae purpurae magnificentia decoraris, Legatum Nostrum hisce Litteris constituimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, primo ex omnibus gentibus Conventui in honorem Christi Regis praesideas, sacrisque ipsius caerimoniis nomine Nostro moderaris. Tibi praeterea facultatem damus, ut, statuta die, post Sacrum pontificali ritu peractum adstantibus fidelibus Nostra auctoritate benedicas, plenam iisdem commissorum veniam proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestia denique lumina ac munera uberrima ominantes, in testimonium peculiaris Nostrae dilectionis, tibi, Dilecte Fili Noster, tuis in Cardinalati vel Episcopatu Conlegis, itemque sollerti clero egregiisque Reipublicae Magistratibus, nec non universis iis, qui proximo Congressui intererunt, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die xvi mensis maii, Dominica Pentecostes, anno MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

III

AD R. D. ANGELUM M. SAVASTANO, ABBATEM AC PRAESIDEM GENERALEM CONGREGATIONIS CASAMARIENSIS EX ORDINE CTSTERCIENSI, IX EXEUNTE SAECULO AB EIUSDEM CONGREGATIONIS EXORDIO.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Peculiari animi delectatione nuper intelleximus, egregiam istam e Sacro Ordine Cisterciensi 'Congregationem Casamariensem, vertente hoc anno, nonum ab suo exordio saeculum fauste concelebraturam esse. Primi enim

istius Coenobii incolae, uti tradunt, post triginta ferme annos poenitentis vitae habitum ac regulam sancti Benedicti in Monasterio Sorano a Ioanne Abbate, sancti Dominici Abbatis alumno ac successore, anno a Dominica Incarnatione MXXXVI exceperunt, ac monasticae vitae initia istic fecerunt. Anno vero MCLI idem Coenobium, sancti Bernardi opera monachis Cisterciensibus concreditum, ita sanctitatis et doctrinae lumine per plures religiosos viros radiavit, ut Romani Pontifices Decessores Nostri suis laudibus ipsum honestaverint, et « quasi cameram suam reputantes » privilegiorum copia ditaverint. Neque tantum Romanis Pontificibus Praelatisque Ecclesiae, sed Principibus quoque Civitatum, Regibus atque Imperatoribus earum fuit, eosdemque libentissime hospitio suo recepit. Itaque non pauci ex familia Casamariensi monachi exstiterunt, qui pro fide catholica tuenda ac religione late propaganda strenue pugnaverunt vel sollertem navarunt operam ad controversias inter potestatem civilem et ecclesiasticam exortas opportune definiendas. Nunc quoque eadem Abbatia Casamariensis, quam anno MDCCCCXXIX per Litteras Apostolicas <(Beati Petri » in Congregationem sui iuris constituimus, Ordinique Cisterciensi communis Observantiae aggregavimus, avitae traditionis custos atque interpres, dum aucto filiorum numero et novis conditis domibus et disciplina pietateque fiorente laetatur, Nostris votis alacriter obsecundans, in Africae regionibus monasticam vitam ad fidei catholicae normas ex ipsis indigenis instituere contendit. Quapropter Nos, qui nihil habemus antiquius, quam ut regulares coetus salutaria accipiant incrementa, tum ad sanctitudinem religiosorum in dies provehendam, tum ad Regnum Christi amplificandum, sacra sollemnia ista novies saecularia pergrato animo participamus, et felicissima quaeque ac iucundissima Casamariensi Congregationi ominamur. Certa autem Nobis spes affulget, fore ut religiosa vestra familia, quae tam gloriosas inter tot temporum rerumque vices recolit res gestas, ex ista centenaria exordientis vitae commemoratione novas sumat vires novos que spiritus ad maiora atque ampliora studiose peragenda. His paternis ominibus ac votis pia incepta atque consilia vestra prosequentes, in auspicium caelestium gratiarum inque peculiaris Nostrae dilectionis testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili, ceterisque Moderatoribus cunctisque sodalibus et alumnis Congregationis istius Casamariensis amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die xxin mensis maii, in festo SS. Trinitatis, anno MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XI, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 25 iunii 1987. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Iconiensi praefecit Emum P. D. Eugenium diac. Ss. Viti, Modesti et Crescentiae S. R. E. Card. Tisserant, qui eamdem Ecclesiam, post peractam sui consecrationem, die 25 iulii subsequentis dimisit.

die 26 iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Thespiensi R. D. Iosephum Franciscum Person, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iulii V. M. Pichón, Episcopi Caiesensis.

die 6 iulii. — Cathedrali Ecclesiae Viglevanensi Exc. P. D. Ioannem Bargiggia, hactenus Episcopum Calatayeronensem.

die 10 iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Euroeensi in Epiro, P. D. Alaphridum Del Tomba, hactenus Episcopum Ilcinensem.

die 1){ iulii. — Cathedrali Ecclesiae Fesulanae Exc. P. D. Ioannem Giorgis, hactenus Episcopum Triventinum.

die 21 iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Attalensi in Pamphylia R. D. Raphaelem Arias, parochum in Archidioecesi Caracensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Xisti Sosa, Episcopi Cumanensis.

die SO iulii. — Metropolitae Ecclesiae Lugdunensi Exc. P. D, Petrum G er lier, hactenus Episcopum Tarbiensem et Lourdensem.

die 6 augusti. — Cathedrali Ecclesiae Kilmorensi R. D. Patritium Lyons, Vicarium Generalem et parochum in Archidioecesi Armachàna.

— Cathedrali Ecclesiae Lacus Salsi, R. D. Duanem G. Hunt, Vicarium generalem in eadem dioecesi.

— Cathedralis Ecclesiis Galviensi et Duacensi invicem perpetuo unitis, cum adnexa administratione perpetua Ecclesiae Fenaborensis, R. D. Michaelem Browne, sacerdotem Archidioecesis Tuamensis et professorem in collegio Maynutiano.

— Titulari episcopali Ecclesiae Lundensi R. D. Georgium Rehring, Rectorem Seminarii maioris Cincinnatensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis T. MacNicholas, Archiepiscopi eiusdem Archidioecesis Oincinnnatensis.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

MONITUM

DE NORMIS SERVANDIS QUOAD CLERICOS RITUS ORIENTALIS EXTRA FINES PROPRII PATRIARCHATUS PEREGRINANTES.

Sacrae Congregationi pro Ecclesia Orientali pluries etiam recenter relatum est viros quosdam fraudulenter falsa documenta exhibentes et sacerdotum orientalium nomen ac vestem usurpantes per varias regiones vagari, eleemosynas quaerere, Missarum stipendia colligere, imo et facultatem Divinum Sacrificium celebrandi postulare.

Ne istae gravissimae ac sacrilegae fraudes suum habeant deprecabilem exitum, eadem Sacra Congregatio locorum Ordinarios instantissime rogat ut normas et decreta memorerit quae Apostolica Sedes ad praecavendos huiusmodi dolos et damna non semel tradidit.

Praesertim vero in mentem revocari et observari debent : Decretum « Qua sollerti » d. 23 decembris a. 1929 *{A: 8.8.,* XXII, 1930, p. 99) de clericis orientalibus qui in Americae vel in Australiae regiones immigrant ad curam spiritualem fidelibus proprii ritus praestandam; Decretum « Non raro accidit » d. 2 ianuarii a. 1930 *(A. A. 8.,* XXII, 1930, p. 106) de clericis orientalibus qui in easdem regiones se conferunt ob aliam causam oeconomicam vel moralem et ad breve tempus; Decretum « Saepenumero » d. 7 ianuarii a. 1930 *(A. A. 8.,* XXII, 1930, p. 108) de clericis orientalibus eleemosynas, pecuniam vel Missarum stipendia colligentibus extra orientales dioeceses; Decretum « Quo facilior » d. 26 septembris a. 1932 *(A. A. 8.,* XXIY, 1932, p. 344) de clericis orientalibus praeter proprium Patriarchatum versantibus. Haec decreta inter alia praescribunt nullum sacerdotem orientalem ad Missae celebrationem extra proprium Patriarchatum admitti posse nisi exhibeat authenticas et adhuc validas litteras commendatitias Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali (cfr. etiam can. 804, § 1, C. I. C.) et nullum Ordinarium lati-

num- in proprio territorio permittere posse clerico orientali, cuiusvis ordinis et dignitatis, sive pecuniae sive stipendiorum Missarum collectas facere, sine authentico et recenti rescripto eiusdem Sacrae Congregationis (cfr. etiam can. 622, § 4, C. I. C).

Si aliquando, propter adiuncta omnino peculiaria, pecuniae vel stipendiorum Missarum collectam permittere iudicaverit, ipsa Sacra Congregatio Episcopos locorum singillatim et expresse .certiores faciet de hac licentia ac de ratione tributae concessionis. Nullus ideo Ordinarius, extra casum quo ipsemet a S. Sede, vel directe vel per Legatum Romani Pontificis praemonitus fuerit, ullo modo concedere poterit vel permittere ut quaelibet collecta a clericis orientalibus in sua dicione fiat.

Quod si fecerint, ipsi respondere tenentur de Missarum celebratione, et pro modo culpae, de auxilio praestito quoad pecuniam et stipendia seu intentiones Missarum collecta. (Cfr. Decretum << Saepenumero », d. 7 ianuarii a. 1930, *A. A. S.,* XXII, 1930, p. 109).

Ut securius qualiscumque abusus vitetur rogantur Excmi Ordinarii ut de his normis certiores faciant suos sacerdotes, praesertim ecclesiarum rectores, domos religiosas, et quatenus opus sit, etiam fideles.

Datum Eomae, ex aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, d. 20 iulii a. 1937.

SACRA CONGREGATIO CONCILII

BOGOTEN.

VOTI

Die 18 ianuarii .1936

SPECIES FACTI. — Die 27 octobris 1819 Archiepiscopus Bogotensis, una cum clero saeculari et regulari ac Capitulo ecclesiae cathedralis civitatis Sanctae Fidei de Bogota, grati animi causa erga B. M. Virginem ex multiplicatis beneficiis urbi collatis, duplex emisit votum, celebrandi nempe quotannis festum Immaculatae Conceptionis eo die quo R. Pontifex dogma definiret, atque ieiunium servandi in pervigilio eiusdem festi.

Die 20 novembris a. 1870, novus Archiepiscopus, in memoriam revocans praedictum votum, edictum promulgavit in quo de novo celebrationem solemnem festi Immaculatae Conceptionis iniunxit, adiungens praeterea dictum votum in eodem festo renovatum iri a se et ab omnibus ad festum concurrentibus, qui votum illud emittere voluissent. De voto vero ieiunii nullum verbum. Ceteri Archiepiscopi successores nihil de illo

duplici voto dixerunt. Nonnullis quidem annis magister caerimoniarum, iussu Archiepiscopi, in Ordine divini Officii adiecit : « ieiunium pro clero archidioecesis iuxta consuetudinem ex voto», vel « ieiunium pro clero Bogotensi».

Qua de causa cum deinde quaestio orta esset, an scilicet clerus enunciato voto adstringeretur, hodiernus Archiepiscopus quod sequitur dubium huic Sacrae Congregationi Concilii solvendum proposuit : « an et quomodo adhuc vigeat votum in casu ».

SYNOPSIS DISCEPTATIONIS. — Iure communi votum non obligat ratione sui nisi emittentem (can. 1310 § 1), nec quisquam voto alieno vi voti obligari potest, nisi ipse votum pariter emittat; est enim votum actio personalis, quae a propria voluntate voventis fiat necesse est et in illa proxime et immediate niti debet. Quodsi De Angelis, *Prael. iuris canonici,* lib. III, tit. 34, n. 2, putavit votum ab aliqua societate emissum vi voti obligare etiam successores in eadem societate, in hac re sectatores non habuit et iuris textus ac doctorum doctrinas sibi habet adversantes (cfr. cap. 6, de voto III, 34; Schmalzgrueber in h. tit., n. 45 sq., 51 sq.).

Quare si civitas vel communitas, velut dioecesis aut paroecia, voveat peragere tale ieiunium, vi voti non obligantur nisi qui voverunt, v.gr., qui Episcopo pro dioecesi voventi adhaeserunt cum intentione se eodem Episcopi voto obligandi, aut cum eadem intentione ratum habuerunt votum nomine fidelium dioecesanorum factum. Quoad posteros, qui eiusdem communitatis deinde facti sunt membra, nimis evidens est hos non obligari voto communitatis, tunc emisso quando necdum nati erant. Generatim ergo membra communitatis, quae personaliter votum non emiserunt, obligari possunt a legitima auctoritate ecclesiastica, vi legis latae, quae utique ferri etiam potest ob motivum religionis. Et S. C. Rituum hac de re constanter respondit ad huiusmodi observantias per votum inductas solos tantum teneri voti obligatione qui vota emiserunt; reliquos posse teneri ex lege ecclesiastica, quam statuere et ex causa abrogare sit penes auctoritatem ecclesiasticam. Cfr. v. gr. Gardellini (ed. 3), *Rescripta authent.,* n. 1444, 1621, 1871, 2019, 4122.

Quod dictum est de lege, valet de statuto. Quapropter si Capitulum cathedrale voveret ieiunium, successores in Capitulo possent manere obligati ex statuto capitulari, non ex voto quod non emiserunt, nisi in ingressu in Capitulum votum personaliter emitterent.

Iam vero in casu nostro, omnes qui votum ieiunii a. 1849 emiserunt et formulae voti subscripserunt, iamdiu mortui sunt. Hi qui post eorum mortem in clero successerunt, tale votum non emiserunt. Vel ipso a. 1870

cum facta est publica renovatio voti, solum actum est de voto solemniter celebrandi festum Immaculatae Conceptionis, de ieiunio observando in pervigilio edictum Archiepiscopi silet. Nihil igitur mirum quod hodie clerus dubitet de tali obligatione ex lege dioecesana, quae debuisset esse clara et convenienter promulgata. Quod autem talis lex non fuerit promulgata videtur evinci ex ipsa ignorantia Episcoporum sibi succedentium, ex ignorantia populi, ex ipso dubio et difficultate facta ex parte plurium de clero.

Ubi illud etiam opportunum est adnotare, quod iure Codicem praecedente nullus quidem iuris communis et universalis textus allegari poterat, quo Episcopis aut Conciliis particularis esset ablata potestas in suis territoriis ieiunia aut abstinentias praecipiendi (cfr. Benedictum XIV, *,De Synodo dioec,* lib. XIII, cap. 4, n. 6,7; cap. 5, n. 8); at passim doctores tradebant iamdiu Episcopos illo iure uti non solere, et solummodo urgere observationes ieiuniorum, quae iure communi essent praescripta. Unde saltem consequens erat, ut si quando illa potestate iamdiu non usitata uti vellent, deberent id facere claris expressisque verbis per legem convenienti modo promulgatam.

Quae lex clara et praecisa indubitabili modo promulgata a praesenti Archiepiscopo et a suo clero ignoratur, et certe inter documenta allegata non reperitur. Si allegatur quod in Ordine divini officii adiiciebatur aliquando : « ieiunium pro clero Bogotensi » ; ex hoc nihil inferri potest, cum non dicantur anni, in quibus illa adiectio facta fuit quae postea cessavit; nam dum viverent qui votum emiserunt, profecto hi erant obligati ex voto. At, iure Codicis, Ordinarii locorum etiam pro suo territorio non possunt instituere aliquam diem abstinentiae aut ieiunii; solum possunt aliquem peculiarem diem abstinentiae aut ieiunii in sua dioecesi *per modum actus indicere ob peculiarem causam* (can. 1244). Quapropter in praesenti, quoad actualem clerum, si quae esset obligatio, ea ex lege dioecesana proveniret, et nunc, ad normam can. 1244, talis obligatio ieiunii non amplius existit.

RESOLUTIO. — In plenariis comitiis huius Sacrae Congregationis habitis die 18 ianuarii 1936, ad propositum dubium : *An et quomodo adhuc vigeat votum in casu;* Emi Patres respondere censuerunt : *Ex deductis non constare de obligatione voti.*

Pacta autem postridie Ssmo Dno Nostro Pio Pp. XI per subscriptum huius Sacrae Congregationis Secretarium relatione, Sanctitas Sua datam resolutionem approbare et confirmare dignata est.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis ut infra datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando, Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Papa XI dignatus est sequentes Ecclesias providere, nimirum:

die IS aprilis 19S7 — Titulari episcopali Ecclesiae Hieritanae R. P. Theodorum Hermannum Breher e Congregatione Ottiliensi O. S. B. pro missionibus exteris, quem constituit Vicarium Apostolicum de Yenki.

die 18 maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Praenetiensi R. P. Franciscum Hensehke, dioeceseos Portaugustanae presbyterum, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Vilphridi Dwyer, Episcopi Corvopolitani.

— Titulari episcopali Ecclesiae Capitoliensi R. P. Henricum Ambrosium Pinger, O. F. M., quem constituit Vicarium Apostolicum de Chowtsun.

— Titulari episcopali Ecclesiae Chusirensi R. P. Franciscum Xaverium Ochoa, ex Ordine Recollectorum S. Augustini, quem constituit Vicarium Apostolicum de Kweiteh.

— Titulari episcopali Ecclesiae Altavensi R. P. Ambrosium Kelly, e Congregatione S. Spiritus, quem constituit Vicarium Apostolicum Sierrae Leonis.

die 1 iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Candybensi R. P. Iacobum Pessers, Societatis Divini Verbi sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Timor Neederlandica.

II

NOMINATIONES[9]

Sacrum Consilium Christiano Nomini propagando datis decretis renunciavit ad suum beneplacitum :

die IS aprilis 19S7. — R. P. Eugenium MacPolin, e Societate S. Columbani pro missionibus apud Sinenses, *Praefectum Apostolicum Kwoshuensem.*

E. P. Stephanum Kim, e clero coreano, *Praefectum Apostolicum Zenshuensem.*

die 16 aprilis. — R. P. Augustinum Guérin, e Societate Missionariorum Africae, *Praefectum Apostolicum de Nzerekore.*

die 2Jf aprilis. — R. P. Iosephum Fogued, e Congregatione Missionariorum Filiorum Immaculati Cordis B. M. V., *Praefectum Apostolicum de Turiki in Sinis.*

die H maii. — R. P. Aurelium Gianora, Canonicum Regularem S. Mauritii Agaunensis Ordinis S. Augustini, *Praefectum Apostolicum de SikJcim.*

die 21 maii. — R. P. Pacificum a Virgine Carmeli, O. C. D., *Praefectum Apostolicum S. Michaelis de Sucumbios.*

die 11 iunii. — R. P. Alphonsum Bossart, O. M. L, *Praefectum, Apostolicum de Ipamu.*

— R. P. Gerardum M. H. Martens, e Congregatione Cordis Immaculati Mariae (Scheut), *Praefectum Apostolicum de Makassar.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

ROMANA SEU LUCEORIEN.

CANONIZATIONIS B. ANDREAE BOBOLA MART., SACERDOTIS PROFESSI E SOCIETATE IESU.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet post indultam Beato Andreae Bobola ab Apostolica Sede venerationem, in casu et ad effectum de quo agitur.

Polonia, generosa tellus, barbaris atque catholicae fidei hostibus oppositum propugnaculum, innumeros gloriatur se habere filios, qui suum sanguinem pro Christo ad nostra usque tempora profuderunt. Quos inter iure merito Beatus Andreas Bobola excellere videtur. De illustri enim stirpe nobilitate generis clara, egregiisque factis de patria et religione summopere merita, a. D. 1591 natus est Andreas, qui gentem suam Societatemque Iesu a. 1657 gloriosissimo martyrio illustriores reddidit.

Insignem hnnc pugilem, miraculis quoque clarum, sa. me. Pius Papa IX die 30 octobris mensis a. D. 1853 Beatorum fastis sollemniter adscripsit. Quum autem nova miracula a Deo, eo interveniente, patrata esse viderentur, die 23 iulii a. 1924 Canonizationis Causa fuit resumpta, Remissorialesque litterae sive Archiepiscopo Cracovien, sive Cardinali Urbis Vicario ab hac Sacra Congregatione missae sunt ad construendos apostolica auctoritate processus super duplici mira sanatione.

Pro iuridica harum apostolicarum inquisitionum vi, die 22 ianuarii a. 1936 editum est decretum, planum que factum est iter ad has perpendendas sanationes.

Prior mira sanatio in urbe Krynica, in Archidioecesi Cracoviensi, die 3 septembris mensis a. 1922 evenit.

Idae Henricae Turnau viduae Kopecka, annos natae quadraginta sex, ob osteomalaciae morbum roentgenianorum radiorum curatio fuit adhibita. Exinde graves ustiones in abdomine est passa. Altera ex his in 15 ët 12 centimetra protendebatur, altera vero aliquantulo minus. Hae ustiones foetida saniemque manantia ulcera genuerunt, quae insanabilia, nisi quoque mortifera, a medicis sunt habita. Particula de B. Andreae Bobola reliquiis corpori apposita, eoque invocato, Ida statim ita convaluit, ut sine impedimento et infirmae sorori curas adhibere et Ecclesiam adire valuerit. Inspecto speculi ope abdomine nullum amplius ulcus vidit, manibus autem sensit ulcerum loca pelle contecta; id quod et medicus a curatione ita fuisse de visu comprobavit. Idem medicus, atque periti ab hac Sacra Congregatione deputati, sanationem hanc naturae vires excedere edixerunt.

Altera sanatio in alma hac Urbe die 30 decembris a. 1933 contigit.

Soror Aloisia Dobrzynska, e Congregatione Servarum Mariae V. Immaculatae, acuta pancreatite, aliis morbosis stipata symptomatibus, laborabat, a qua non aliter, nisi forte per chirurgicum ferrum, sanari potuisset, uti medicus a curatione pluresque ab hac Sacra Congregatione delecti periti, collegialiter quoque coacti, pluribus etiam perspectis radiographiis, nos edocent. Ferventes a consororibus aliisque ad B. Andreae patrocinium implorandum effusae sunt preces. Die 29 decembris morbus in sua gravitate saeviebat, die insequenti de sua malignitate adeo remiserat, ut periti omnes sanationem iam tunc evenisse consentiant.

De utraque hac mira sanatione die 17 martii mensis elapsi anni apud Revmum Cardinalem Petrum Segura y Sáenz, Causae Ponentem, antepraeparatoria Congregatio coacta est, quam die 14 iulii mensis eiusdem anni Praeparatoria ad Vaticanas aedes, die vero 16 martii mensis huius anni Generalis coram Ssmo D. N. Pio Papa XI subsecutae sunt. In hac

postrema idem Revmus Cardinalis Ponens sen Relator Dubium proposuit disceptandum : *An et de quibus miraculis constet post indultam Beato Andreae Bobôla ab Apostolica Sede venerationem in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suam quisque mentem aperuerunt.

Beatissimus vero Pater suam proferre sententiam in banc distulit diem, Dominicam quartam post Paschalia gaudia, Sancto Evangelistae Marco sacram.

Ad Se itaque Sanctitas Sua Revmos Cardinales Camillum Laurenti, S. R. C. Praefectum, et Petrum Segura y Sáenz, Causae Ponentem seu Relatorem, nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem Generalem, meque infrascriptum Secretarium arcessiri iussit; sacrosancto autem eucharistico sacrificio religiosissime litato, edixit : *Constare de duobus miraculis, Beato Andrea Bobola intercedente, a Deo patratis;* scilicet : *De instantánea perfectaque sanatione tum Idae Kopecka a gravi ustione radiorum X, cum Sororis Aloisiae Dobrzynsha ab acuta pancreatite.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. R. C. referri mandavit.

Datum Romae, die 25 aprilis a. D. 1937.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

NEAPOLITANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE CHRISTINAE A SABAUDIA, REGNI UTRIUSQUE SICILIAE REGINAE.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

Venerabilis Mariae Christinae virtutes perpendenti ultro mentem subeunt Sapientis verba : *Deus honoravit patrem in filiis* (Eccli., 3, 3) et: *Gloria filiorum patres eorum* (Prov., 17, 6). Filiae enim, praecipue vero Christina, natu minima, quas piissimi coniuges Victorius Emmanuel I Sardiniae Rex et Regina Maria Teresia genuerunt, tanta pietate

morumque integritate emicuere, ut anceps haereas an plus honoris parentes ex tali sobole acceperint, an haec illustris sobóles ex parentibus universaque Sabauda prosapia.

Cuius quidem prosapiae genus non solum fortissimis in bello gerendo ducibus atque egregiis in populo regendo viris floruit, sed, quod longe maius est, plures decurrentibus saeculis, viros ac mulieres protulit, qui, heroico virtutum christianarum exercitio, patriam ,atque Ecclesiam nobilitarunt. Praetermissis antiquioribus, qui ut Beati coluntur, proximiore aevo Carolus Emmanuel IV, Victorii frater natu maior, qui regno se in fratris favorem abdicavit, eiusque uxor Ven. Clotildes Borbonia, Ludovici XVI soror, insignia christianae vitae dederunt specimina.

In amoenissimo hoc viridario, quasi suavissimus flos, Maria Christina, Carola, losepha, Caietana, Ephisia die 14 novembris mensis a. D. 1812, Carali in Sardinia, quo Rex exulaverat, prodivit, eodemque die, sacris baptismi aquis Summi Regis adoptiva filia facta est; paulloque post ab ipsa matre B. Mariae Virgini in celebri Caralitano sanctuario, vulgo *Buonaria,* oblata est, eiusque tutelae credita. Ano 1824 Confirmationis sacramentum, sacram que Eucharistiam primitus Lucae recepit.

Quantum in christianae perfectionis semita, adhuc puellula, ipsa profecerit, plura virtutum exempla aperte ostendunt, quae iam tunc exhibebat, iugesque conatus ad ampliores gradus assequendos. Suam voluntatem vel in minimis abnegando, parentum praeceptorumque nutibus diligentissime obsequebatur. Etsi litteris, linguis, bonis artibus, pingendi arte aliisque suae conditioni aptis ornamentis egregie instructa, demisse tamen de se sentiebat, ceterosque sibi praeponens, eorum necessitatibus optatisque, quantum sibi datum erat, occurrere sollerter curabat. Pacis atque ordinis studiosissima, vivacem indolem, ne rationis modum excederet, fortiter compescuit; tanta autem pollebat prudentia, ut eius consilium avide exquireretur. Christum ipsum in pauperibus venerans, munifica manu eorum inopiam levare satagebat, divitias in pauperum sinu esse deponendas dicere solita.

Plures diei horas, tanto cordis affectu orationi incumbebat, ut veluti extra sensus rapi aliquando visa sit. Ex hac in Deum pietate illam animi fortitudinem hausit, qua patris a regia dignitate abdicationem, eiusque, nec non multo post, amantissimae matris excessum, aliasque aerumnas invicte sustinuit.

Quas virtutes rite aestimantes omnes qui noverant, eam *Angelum* appellabant. Mundi vanitatem exosa, religiosam vitam amplecti animo volvebat, verum divinam voluntatem in sui spiritus moderatoris consilio agnoscens, Carolo Alberto Regi obsequuta, a. 1832 matrimonium apud

Génuam in B. M. V. sanctuario vulgo «' dell'Acqua » cum Ferdinando IT, Utriusque Siciliae Rege, inivit.

Probe perpendens, uti perbelle S. Ioannes Chrysostomus scribit, praecipuum ((domesticae pacis ac bonorum omnium fundamentum illud esse, « si uxor viro per omnia consentiens sit » (hom. 4 in Ep. ad Tit.), nunquam vel in minimis viri sui iusta optata neglexit, quin immo in omnibus ei placere quam diligentissime curavit. Unde iis quoque oblectamentis, ceterum honestis atque regiae conditioni consentaneis, a quibus alienum haberet animum, ut viro suo morem gereret, divinum placitum et in his perspiciens, hilari laetoque vultu utebatur. Ita tamen viro suo, pro suo officio, placere studuit, ut et Deo placeret magis.

Totam ((familiam suam (S. Hieronymi verbis utimur) ita regebat et « confovebat, ut se matrem magis suorum, quam dominam videri vel- <(let, a quibus benignitate potius, quam servitute, reverentiam exigebat » (Ep. ad Celantiam).

Pari ratione erga totius regni subditos se exhibuit. Nulli enim publicae necessitati occurrere negligebat, totamque suam substantiam in pauperum solamen effusa caritate impendebat. Licet autem nunquam se in publicis regni negotiis inconsulte immisceret, ferventes ad Deum preces pro regni felicitate elevabat; quas enixius fundebat, quum Rex administros in consilium accivisset. Quare factum est, ut a Rege, praesertim in domestica consuetudine, maxime dirigeretur, cunctusque populus tot tantasque virtutes demiratus, eam sanctam praedicaret, deliciasque suas diceret.

Die 16 ianuarii a. 1836 Maria Christina regni heredem summo tum Regis cum totius populi gaudio est enixa, cui Francisci Assisiensis nomen fuit impositum, quique post mortem patris Franciscus II, nomine, regni gubernacula tractanda suscepit.

Gravi febri non multo post correpta, atrocibus doloribus patientissime toleratis, Ecclesiae sacramentis piissime susceptis, divinae voluntati ex corde acquiescens, die 31 ianuarii a. 1836 purissimam animam Deo reddidit.

Ingens ad demortuae exuvias invisendas popularis concursus factus est, omnibus amantissimam matrem, Reginamque beneñcentissimam complorantibus.

Sanctitatis fama perseverante, in Neapolitana ac lanuensi Curiis Ordinaria auctoritate inquisitiones canonicae sunt confectae. Plures interim Postulatoriae litterae, inter quas illae Cardinalis loachimi Pecci Episcopi Perusini, qui postea, Leonis XIII assumpto nomine summum Pontificatum gerens hanc causam cognovit, Pio Papae IX porrectae sunt,

qui die 9 iulii a. 1859 Commissionem Introductionis Causae Sua manu obsignavit. Apostolicis processibus rite absolutis, ceterisque de iure servatis, Antepraeparatoria Congregatio coram Rmo Cardinali Constantino Patrizi, Episcopo Ostien. et Veliternen., S. R. C. Praefecto et Causae Ponente, die 16 maii mensis a. 1876 habita fuit, cui duae Praeparatoriae die 20 iulii a. 1880 et die 1 aprilis a. 1882 successerunt, die demum 1 iulii a. 1884 Generalia coram Leone XIII fel. rec. coacta sunt comitia, in quibus Rmus Cardinalis Raphaël Monaco-La Valletta Episcopus Albanen., Causae Ponens seu Relator, Dubium proposuit disceptandum : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate in Deum et proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Fortitudine ac Temperantia, earumque adnexis, in gradii heroico in casu et ad effectum de quo agitur.* Cui tum PP. Cardinales, cum Praelati officiales et Consultores suum dedere suffragium.

Summus vero Pontifex, his votis exceptis, sententiam suam causis sibi notis edere distulit. Modo Ssmus D. N., omnibus Causae momentis sedulo perpensis, dilatam tunc temporis sententiam in hac nobilissima Causa edere volens, sollemnem hanc diem, 6 maii mensis, Christo in caelum Ascendenti sacram, selegit. Quare accitis ad Se Rmis Cardinalibus Camillo Laurent!, S. R. C. Praefecto, atque Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopo Ostien. et Albanen, nec non R. P. Salvatore Catucci, Eidei Promotore Generali, meque infrascripto Secretario, sacrosancto Missae sacrificio religiosissime celebrato, edixit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Servae Dei Mariae Cliristinae a Sabaudia, regni Utriusque Siciliae Reginae, in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri, et in acta S. R. C. referri mandavit.

Datum ex Arce Gandulphi, die 6 maii a. D. 1937, in festo Ascensionis Domini.

C. Card. LATJRENTI, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

AGRIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (LESKOWICS-RAGANY)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñi Ioannis Ragany, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, via delia Dataria, 94) die 19 octobris 1937, hora duodecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

Dubium : *An constet de matrimonii nullitate in casu.*

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dñi Ioannis Ragany, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Arcturus Wynen, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 16 iulii 1937.

I. Pendola, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Jean Ragany, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne -ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, via della Dataria, 94) le 19 octobre 1937, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans ce cast

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Jean Ragany devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

AVVISO DI CONCORSO

Presso la S. Congregazione dei Concilio è aperto un concorso per tre posti di Aiutante di Studio, dei quali uno nell'Ufficio disciplinare e gli altri due nell'Ufficio amministrativo.

Vi potranno prender parte i Sacerdoti che non abbiano superato il 40° anno di età e che non più tardi del 31 del p. v. ottobre abbiano presentato alla Segreteria della stessa S. Congregazione la domanda corredata del *nulla osta* del proprio Vescovo, insieme ai documenti comprovanti gli studi compiuti ed altri titoli che riterranno opportuno esibire.

U concorso consisterà in una prova scritta su temi relativi alla materia di competenza della medesima S. Congregazione, con speciale riferimento alle disposizioni canoniche riguardanti la disciplina ecclesiastica per il posto nell'Ufficio disciplinare e a quelle amministrative per i due posti nell'Ufficio amministrativo, avendo in vista per l'uno e per gli altri posti le norme concordatarie dei Patti Lateranensi.

La data del concorso sarà notificata ai singoli concorrenti.

Roma, 15 luglio 1937.

G. Bruno, *Segretario.*

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 6 luglio 1937, la S. Congregazione dei Riti si è adunata nel Palazzo Apostolico Vaticano in seduta *preparatoria*, con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali, dei Revmi Prelati Officiali e dei Revmi Consultori teologi, per discutere sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Maria Soledad Torres Acosta, fondatrice dell'Istituto delle Serve di Maria per la cura degli infermi.

Martedì, 20 luglio 1937, la S. Congregazione dei Riti si è adunata presso Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della causa di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con l'intervento dei Revmi Prelati Officiali e dei Consultori teologi, per discutere in seduta *antepreparatoria* di due miracoli che si dicono da Dio operati per intercessione della suddetta - Venerabile.

.Martedì, 27 luglio 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti in seduta ordinaria *particolare*, per discutere sopra la validità dei processi ordinari ed apostolici sulle virtù del Venerabile Servo di Dio Pietro Donders, sacerdote professo della Congregazione del Santissimo Redentore, e della Serva di Dio Caterina Volpicelli, fondatrice dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore, nonché sul non culto dei Servi di Dio Pietro Olivaint e compagni, martiri della « Commune » di Parigi, della Compagnia di Gesù, del Servo di Dio Vitale Giustino Grandin, vescovo di S. Alberto, della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, e del Servo di Dio Adolfo Petit, sacerdote della Compagnia di Gesù.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante,, si è degnato di nominare :

Camerieri Segreti Soprannumerari oli S. S. :

29	aprile	1937.	Monsig. Riccardo Giuseppe Gearty, dell'archidiocesi di La Piata.
13	maggio		Monsig. Ambrogio Griffith, dell'archidiocesi di Vancouver.
»	»	»	Monsig. Francesco Chaloner, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Tommaso Niehol, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Floriano Eder, della diocesi di Sant'Ippolito.
20	»		Monsig. Giovanni Triebl, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Soher, della medesima diocesi.
3	giugno	»	Monsig. Leonardo Winkler, dell'archidiocesi di Colocza.
5	»	»	Monsig. Adamo Pucci, della diocesi di Fano.
10	»	»	Monsig. Giovanni Prandini, della diocesi di Carpi.
»		»	Monsig. Martino Keating, dell'archidiocesi di Los Angeles.
»	»	»	Monsig. Giuseppe T. McGucken, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Michele O'Halloran, della medesima archidiocesi.
17		»	Monsig. Candido Balma, dell'archidiocesi di Torino.
24	»	»	Monsig. Emilio Zueger, della diocesi di Coirà.
»	»	»	Monsig. Melchiorre Camenzind, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Luigi di Lazzari, della diocesi di Tarquinia.
1	luglio	»	Monsig. Luigi Grassi, dell'archidiocesi di Brindisi.
8		»	Monsig. Carlo Dhe, della diocesi di Förth Wayne.
15	»	»	Monsig. Guglielmo Bertuzzi, della diocesi di Piacenza.

15 luglio 1937. Monsig. Luigi Anania (Koma).
» » » Monsig. Nicola Onetto, della diocesi di Massa e Populonia.
» » » Monsig. Paolo Rabini, dell'archidiocesi di Ancona.
30 » » Monsig. J. Donaldo Conway, della dioeesi di Davenport.

Cameriere Segreto Soprannumerario di Spada e Cappa di S. S. :

5 luglio 1937. Il sig. Marchese Carlo Pacelli (Roma).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

20 maggio 1937. Monsig. Giovanni Mayer, della dioeesi di Sant'Ippolito.
27 » » Monsig. Giuseppe Bertucci, della diocesi di Grosseto.
3 giugno » Monsig. Pietro Dolciotti, della diocesi di Senigallia.
» » » Monsig. Vittorio Amedeo Mercuri, della medesima diocesi.
17 » » Monsig. Pietro Bruni (Roma).

Cappellano Segreto d'onore di S. 8.:

3 giugno 1937. Monsig. Ottone Angeli, dell'archidiocesi di Oolocza.

NECROLOGIO

20 giugno 1937. Monsig. Melezio Abou-Assaleh, Vescovo dei Melchiti di Eliopoli.
28 » » Monsig. Bruno Occhiuto, Vescovo di Cassano all'Jonio.
1 luglio » Monsig. Antonio Bonaventura Jeglié, Arcivescovo tit. di Garella.
7 » » Monsig. Adolfo Giuseppe Jelowicki, Vescovo tit. di Lorima.
21 » » Monsig. Tranquillo Guarneri, Vescovo di Acquapendente e Bagnoregio.
23 » » Monsig. Giacomo Maria de Amicis, Vescovo tit. di Sinope.
10 agosto » Emo Signor Card. EUSTACHIO ILUNDAIN Y ESTEBAN, Arcivescovo di Siviglia.
15 » » Monsig. Carlo Paolo Sagot du Vauroux, Vescovo di Agen.
16 » » Monsig. Giusto Antonino Eheguren y Aldama, Vescovo di Oviedo.

An. et **vol. XXIX** **6** septembris **1937** (Ser. **II, v. IV)** - Num. **11**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA pn PP. XI

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

ABYSSINIAE

VICARIATUS APOSTOLICUS ABYSSINIAE SUPPRIMITUR ET NOVAE EX ILLO PRAEFECTURAE APOSTOLICAE ERIGUNTUR, VIDELICET DE GONDAR, DE TI GR AI ET DE DESSIÉ. TERRITORIUM INSUPER DANCALIAE REGIONIS VICARIATUI APOSTOLICO ERYTHREAE ADNECTITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Aethiopiae regionibus catholicae fidei propagationi et spirituali christifidelium illic degentium regimini facilius ac salubrius consuli possit, Apostolicae Sedi opportunum visum est vel Missiones inibi exsistentes aliter circumscribere vel novas constituere, si novis nunc locorum rerumque adiunctis id melius respondere videatur. Quapropter, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, peculiari Pontificiae Commissioni ad catholicas Missiones in novum ordinem in Aethiopia redigendas praepositorum consulto, omnibus mature perpensis, certa scientia, de apostolicae potestatis plenitudine, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Vicariatum Apostolicum Abyssiniae, anno millesimo octingentesimo quadragesimo septimo erectum, supprimendum statuimus ac tenore praesentium supprimimus et abolemus, eiusque territorium, Dancalia regione excepta, quam Vicariatui Apostolico Erythreae iisdem hisce Litteris, adnectimus, in tres partes dividimus et exinde tres Praefecturas Apostolicas erigimus et constituimus, videlicet *de Gondar, de Tigrai* et *de Dessié,* quas ita nominandis volumus

ac decernimus. Praefectura Apostolica *de Gondar* regionem amplectetur, quae Commissariatuum Civilium *de Gondar, Semien, Goggiam* et *Beghemeder* limitibus circumscribitur; eamque Congregationi Filiorum a SS. Corde Iesu civitatis Veronensis concredimus, atque Praefecti Apostolici Sedem in urbe *Gondar* statuimus. Praefectura Apostolica *de Tigrai* regiones amplectetur, quae sub *Tigrai* nomine veniunt, eosdemque fines habebit ac Commissariatus Civiles, simul sumpti, qui a locis *Aduae, MaTcallé, Adigrat, Abbi Addi et Alomatá* appellantur; eamque Congregationis Missionis curis concredimus et Praefecti Apostolici sedem in urbe *Adigrat* statuimus. Praefectura Apostolica *de Dessié* regionem amplectetur, quae Commissariatuum Civilium ab *U olio* et *Bebra Brehan* nuncupatorum limitibus circumscribitur, eamque incliti Fratrum Minorum Ordinis curis concredimus et Praefecti Apostolici sedem in urbe *Dessié* statuimus. Novis igitur tribus istis Praefecturis Apostolicis, quas singulas praefatorum Ordinum seu Congregationum curis, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concreditas volumus, earumque Praefectis Apostolicis pro tempore omnia tribuimus iura, privilegia, et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae et illarum Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam suppressionis, dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis autem ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die vigesima quinta mensis martii, Pontificatus Nostri anno sexto decimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

EUGENIUS Card. TISSERANT
8. C. pro Eccl. Orient, a Secretis

Alfonsus Carinci, *Protonotarius Apostolicus^*
Ludo vicus Kaas, *Protonotarius Apostolicus ¿*

Loco £8 **Plumbi**

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVI, n. 80 **- Al. Trussardi.**

II

DE MOGADISCIO

VICARIATUS APOSTOLICI DE MOGADISCIO FINES MUTANTUR

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Vicariatu Apostolico de Mogadiscio facilius aptiusque evangelizationis operi consulatur, Apostolicae Sedi opportunum visum est ad novam eius circumscriptionem devenire, quae novis nunc locorum rerumque adiunctis melius respondeat. Quapropter, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, peculiari Commissioni ad catholicas Missiones in Aethiopia exstantes in novum ordinem redigendas praepositorum, consulto, Nos, omnibus mature perpensis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia, de apostolicae potestatis plenitudine, statuimus ac decernimus ut Vicariatus Apostolicus de Mogadiscio eosdem posthac fines habeat ac civile Somaliae Italicae Gubernium. Quae, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam statuti, decreti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die vigesima quinta mensis martii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

f Dominicus Spolverini, Archiep. tit. Larissen., *Prot. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Prot. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg in Cane. Ap., Vol. LVI, n. V, **- Al. Trussardi**

III

DE KAFFA SEU DE GIMMA

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE KAFFA AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR, SUB NOMINE « DE GIMMA », EIUSQUE LIMITES DEFINIUNTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae christiano nomini facilius aptiusque propagando utiliora videntur, ea ut sollicito studio decernamus Nos admonet supremi quo fungimur apostolatus officium.

Considerantes igitur ad Christi regnum inter infideles dilatandum non parum prodesse ad potiorem Vicariatus gradum et dignitatem Praefecturas Apostolicas quandoque extollere et earumdem Missionum limites melius definire, si id rerum et locorum adiuncta exigere videantur, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium peculiari Commissioni ad Missiones catholicas in novum ordinem in Aethiopia redigendas praepositorum consilio, suprema Nostra auctoritate Praefecturam Apostolicam de Kaffa ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem evehimus, quem, mutato nomine, *de Grimma* in posterum nuncupari volumus; ac decernimus ut Vicariatus ipse territorio deinceps constet, civile Gubernium *de Galla* et *Sidamo* complectente, exceptis commissariatibus civilibus *de Sidamo* et *de Borana)* ex quorum territorio novam hac ipsa die Praefecturam Apostolicam *de Neghelli* ereximus et constituimus. Novum autem Vicariatum *de Gimma* Instituto Missionum a Consolata, cuius sodales sollerti studio iam ibi adlaborant, etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concreditum volumus.

Huic autem Vicariatui de Gimma eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur.

Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent.

Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, concessionis, statuti, decreti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die vicesima quinta mensis martii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Vincentius Bianchi-Cagliesi, *Protonotarius Apostolicus.*
Ludovicus Kaas, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco g* Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. TSV I, n. IS **- Al. Tnissardi.**

IV

DE GIBUTI

PRAEFECTURAE APOSTOLICAE DE GIBUTI FINES MUTANTUR

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Praefectura Apostolica de Gibuti, Ordinis Minorum Cappuccinorum curis concredita, evangelizationis operi facilius aptiusque consulatur, Apostolicae Sedi opportunum visum est ad novam eiusdem Missionis circumscriptionem devenire, quae novis nunc locorum rerumque adiunctis melius respondeat. De venerabilium igitur Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, Commissioni ad Missiones catholicas in novum ordinem in Africa Orientali redigendas praepositorum, consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia, de apostolicae potestatis plenitudine statuimus ac decernimus ut limites Praefecturae de Gibuti iidem in posterum sint ac Somaliae Gallicae fines. Quae, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut ex-

cerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti, munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam statuti, decreti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die vigesima quinta mensis martii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
***Cancellarius 8.** R. E.*

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

f Dominicus Spolverini, Archiep. tit. Larissen., *Prot. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Prot. Apost.*

Loco SB Plumbi

Reg. ***in Cane. Ap., Vol. LVI, n. 75*** **- Al. Trussardi.**

V

AFRICAE INTER POPULOS GALLA

STATUITUR UT VICARIATUS APOSTOLICI AFRICAE INTER POPULOS GALLA FINES IMMUTENTUR ET IPSE IN POSTERUM ((DE HARAR » SIT NUNCUPANDUS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Aethiopia catholicae fidei propagationi aptius et facilius consuli queat, Nobis et Apostolicae Sedi ad novam inibi exsistentium Missionum circumscriptionem devenire valde opportunum visum est, quae novis nunc locorum rerumque adiunctis melius respondeat. Quapropter, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, peculiari Commissioni ad Catholicas Missiones in Aethiopia exstantes in novum ordinem redigendas praepositorum, consulto, Nos, omnibus mature perpensis, certa scientia ac de apostolicae potestatis plenitudine, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesu-

mant consensu, statuimus ut Vicariatus Apostolicus Africae inter Populos *Galla,* Ordini Minorum Cappuccinorum concreditus, posthac « de Harar » nomen habeat eiusque fines iidem sint ac civilis Gubernii *de Harar* limites. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam statuti, decreti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo tricesimo septimo, die vicesima quinta mensis martii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

f Dominicus Spolverini, Archiep. tit. Larissen., *Prot. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Prot. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. ***in Canc. Ap., Vol. LVI, n. 11*** **- Al. Trussardi.**

VI

DE ADDIS ABEBA

NOVUS VICARIATUS APOSTOLICUS « DE ADDIS ABEBA » ERIGITUR

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Aethiopia catholicae fidei propagationi aptius et facilius consuli queat, Nobis et Apostolicae Sedi ad novam inibi exsistentium Missionum circumscriptionem devenire valde opportunum visum est, quae novis nunc locorum rerumque adiunctis melius respondeat. Quapropter, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, peculiari

Commissioni ad catholicas Missiones in Aethiopia exstantes in novum ordinem redigendas praepositorum, consulto, Nos, omnibus mature perpensis, certa scientia, ac de Apostolicae potestatis plenitudine, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, Vicariatum Apostolicum *de Addis Abeba* erigimus et constituimus eumque clero saeculari concredendum esse volumus ac decernimus. Statuimus insuper ut novi huius Vicariatus territorii fines iidem sint ac civilis Gubernii de Addis Abeba limites.

Huic igitur novo de Addis Abeba Vicariatui eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, iisdemque eos adstringimus oneribus, quibus ceteri adstringuntur.

Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum .transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo tricesimo septimo, die vicesima quinta mensis martii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TB. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius ***8.*** *R. E.*

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. *C. de Propaganda Fide Praef.*

f Dominicus Spolverini, Archiep. tit. Larissen., *Prot. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Prot. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap.,, Vol. LVI, n. ***10*** **- Al. Trussardi**

VII

DE NEGHELLI

NOVA PRAEFECTURA APOSTOLICA DE NEGHELLI ERIGITUR EIUSQUE LIMITES DEFINIUNTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Aethiopia catholicae fidei propagationi aptius et facilius consuli queat, Nobis et Apostolicae Sedi ad novam inibi exsistentium Missionum circumscriptionem devenire valde opportunum visum est, quae novis nunc locorum rerumque adiunctis melius respondeat.

Quapropter de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, peculiari Commissioni ad catholicas Missiones in Aethiopia exstantes in novum ordinem redigendas praepositorum, consulto, Nos, omnibus mature perpensis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia, de apostolicae potestatis plenitudine, novam Praefecturam Apostolicam de Neghelli erigimus et constituimus simulque decernimus ut ipsa territorium complectatur Commissariatuum civilium *de Sidamo* et *de Borana,* ad civile Gubernium de Galla et Sidamo pertinentium. Novam insuper Praefecturam hanc de Neghelli curis Sodalium Instituti Pontifìcii a Sanctis Apostolis Petro et Paulo et Sanctis Ambrosio et Carolo pro missionibus ad exteras gentes, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, tenore praesentium committimus. Huic igitur Praefecturae Apostolicae eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, iisdemque eos adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur.

Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu

temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die vicesima quinta mensis martii, Pontificatus Nostri anno sexto decimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius** S. **R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
*S. **C. de Propaganda Fide Praef.***

f Dominicus Spolverini, Archiep. tit. Larissen., *Prot. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Prot. Apost.*

Loco ££ Plumbi

Reg. in Cano. Ap., Vol. LVI, n. 72 - **Al. Trussardi.**

VIII

S. HIPPOLYT!, VIENNENSIS, STRIGONIENSIS ET ALIARUM

TERRITORIA QUARUMDAM DIOECESIUM REIPUBLICAE CECOSLOVACAE FINITIMARUM NOVA CIRCUMSCRIPTIONE DEFINIUNTUR ATQUE EX IIS NONNULLAE ADMINISTRATIONES APOSTOLICAE AD NUTUM SANCTAE SEDIS CONSTITUUNTUR. INSUPER ALIQUAE DIOECESES, AD PROVINCIAS ECCLESIASTICAS AGRIENSEM ET STRIGONIENSEM HUCUSQUE PERTINENTES, APOSTOLICAE SEDI IMMEDIATE SUBIECTAE DECLARANTUR ET PAROECIAE OMNES BYZANTINI RITUS IN DICIONE CECOSLOVACA POSITAE DIOECESI MUKACEVENSI SUBDUNTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad ecclesiastici regiminis incrementum **unitatemque** maxime confert Dioeceses ita circumscribere ut earum limites cum Statuum Civilium finibus apte congruant; exinde enim fideles cum proprio Ordinario expeditius et absque ulla difficultate quolibet tempore communicare valent.

Quum vero post ultimas Europae Centralis vicissitudines nonnullae dioecesium partes in territorio diversorum Statuum finitimorum exstent,

Nos, omnibus mature perpensis, certa scientia, suppleto, quatenus opus sit, quorum interest vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae potestatis plenitudine ea quae sequuntur statuimus ac decernimus :

Territorium vulgo *Vitoraz* e dioecesi Sancti Hippolyti, ad quam hucusque pertinuit, dismembretur atque dioecesi Budovicensi adnectatur.

Item territorium *Valtice* ex archidioecesi Viennensi avellatur et dioecesi Brunensi adiungatur.

Territorium tum dioecesis Rosnaviensis tum Cassoviensis, ad meridiem Reipublicae öecoslovacae intra fines civiles Regni Hungarici iacens, ab ipsis dioecesibus dismembretur et in duas Administrationes Apostolicas, ad nutum Sanctae Sedis, interim constituatur.

Territorium autem ad archidioecesim Strigoniensem pertinens atque constituens Administrationem Apostolicam Tyrnaviensem ab eadem Archidioecesi seiungatur et, donec aliter provideatur, Administratio Apostolica ad nutum S. Sedis permaneat.

Pariter pars cecoslovaca dioecesis Satmariensis, quadraginta quinque paroecias continens, ab huius dioecesis territorio seiungatur, et, donec aliter provideatur, manere pergat sub Administratione Apostolica, uti nunc est.

Cum de ecclesiastica finium circumscriptione ad septentrionem Reipublicae Öecoslovacae adhuc agatur, dispositiones suo tempore edicentur tum circa territorium G lácense, quod nunc sub archidioecesis Pragensis dicione exstat, tum circa territorium vulgo *Katscher* nunc ad archidioecesim Olomucensem pertinens; quod duplex territorium in Germaniae finibus positum est.

Ttem opportuno tempore ab hac Apostolica Sede statuetur de gemino territorio quod, ad archidioecesim Vratislaviensem modo pertinens, intra fines Reipublicae öecoslovacae situm est.

Quod vero attinet ad hierarchicam ordinationem dioecesium Cassoviensis, Rosnaviensis et Scepusiensis, quae hucusque ad provinciam ecclesiasticam Agriensem suffraganeae pertinuerunt, eas ab hac provincia distrahimus earumque Episcopos a metropolitico iure Archiepiscopi Agriensis eximimus, atque decernimus ut ipsae interim Apostolicae Sedi immediate subiiciantur.

Item dioeceses Neosoliensem, Mtriensem, Mukacevensem et Presovensem suffraganeas hucusque metropolitanae Ecclesiae Strigoniensis, ab hac provincia ecclesiastica separamus earumque Episcopos a metropolitico iure Archiepiscopi Strigoniensis subtrahimus easque Apostolicae Sedi immediate subiicimus.

Quam primum fieri poterit Apostolica Sedes duas novas in Republica Cecoslovaca constituet metropolitanas sedes, alteram latini ritus in Slovachiae alteram ritus orientalis in regione Subcarpatica.

Decernimus denique ut paroeciae omnes nec non filiales byzantini ritus, ad diversas ecclesiasticas circumscriptiones modo pertinentes et in Cecoslovacae dicione positae, quae a Sacra Congregatione, cuius res est, rite definientur, a sua quaeque dioecesi dismembrentur atque dioecesi Mukacevensi Ruthenorum adiungantur.

Quibus autem ut supra dispositis, venerabilem Fratrem Xaverium Ritter, Archiepiscopum titularem Aeginensem et Nuntium Apostolicum in Republica Cecoslovaca ad ea exsecutioni mandanda deligimus, quae territorium in eiusdem Reipublicae dicione positum respiciunt, cui propterea omnes tribuimus facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar peractae exsecutionis actorum intra sex menses ab his Litteris datis transmittendi.

Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum interest, vel qui sua interesse praesumant, auditi non fuerint aut praemissis non consenserint, etiam si expressa, specifica et individua mentione digni sint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio licet substantiali et inexcogitato defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus.

Volumus quoque ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent.

Non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis quibuscumque.

Nemini autem hanc paginam dismembrationis, unionis, constitutionis, mandati, decreti et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis autem ausu temerario hoc attentare praesumpserit indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die secunda mensis septembris, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

EUGENIUS Card. PACELLI
a Secretis Status

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Protonot. Apost.*
Alfonsus Carinci, *Protonot. Apost.*

Loco Pg Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LVII, n. 53 **- Al. Trussardi.**

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

10 agosto 1937. Il Revmo D. Anselmo Albareda, O. S. B., *Consultore della Sacra Congregazione dei Riti (Sezione storica).*

20 » » Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Francesco Marmaggi e Luigi Maglione, *Membri della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

14 giugno 1937. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore della Congregazione delle Figlie della Santa Vergine della « Retraite » di Vannes.*

15 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Maglione, *Protettore della Congregazione delle Piccole Suore dei Poveri.*

Assistenti al Soglio Pontificio:

26 giugno 1937. S. E. Revma Monsig. Stanislao Gali, Arcivescovo tit. di Carpato, Ausiliare dell'Emo Signor Cardinale Arcivescovo di Varsavia.

21 luglio » S. E. Revma Monsig. Francesco Picaud, Vescovo di Bayeux e Lisieux.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

10 giugno 1937. Monsig. Eugenio Soulas, della diocesi di Valence.

» » » Monsig. Felice Vernet, della medesima diocesi.

19 » » Monsig. Giovanni Travaglini, dell'archidiocesi di Chieti.

2 luglio » Monsig. Domenico Tardini (Roma).

8 » » Monsig. Cristiano Giuseppe Caminada, della diocesi di Coirà.

» » » Monsig. Andrea Restrepo Sáenz, dell'archidiocesi di Bogota.

Prelati Domestici di Sua Santità :

9 gennaio 1933. Monsig. Giovanni Nevin, dell'archidiocesi di Sydney.
23 ottobre 1935. Monsig. Ermanno Martin, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
13 dicembre » Monsig. Giovanni Van Acken, della diocesi di Münster.
» » » Monsig. Sebastiano Euringer, della diocesi di Augusta.
15 gennaio 1936. Monsig. Ferdinando Buchwieser, dell'archidiocesi di Monaco e Frisinga.
» » » Monsig. Nicola Brem, della medesima archidiocesi.
29 aprile » Monsig. Michele Muenz, della diocesi di Ratisbona.
1 giugno » Monsig. Francesco Onderek, dell'archidiocesi di Breslavia.
» » » Monsig. Ludovico Wrzol, della medesima archidiocesi.
16 dicembre » Monsig. Carlo Bocek, della diocesi di Budejovice.
7 gennaio 1937. Monsig. Pietro Santos, dell'archidiocesi di Manila.
» Monsig. Prudenzio David, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Vincenzo Fernandez, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Narciso Gatpayad, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Ruperto Del Rosario, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Carlo Inquimboy, della medesima archidiocesi.
29 Monsig. Giuseppe de Grimmenstein, dell'archidiocesi di Olomouc.
Monsig. Adalberto Lanzerdörf er, dell'archidiocesi di Praga.
29 aprile Monsig. Domenico Raimondi, della diocesi di Acqui.
18 maggio Monsig. Vittorio Longo, dell'archidiocesi di Napoli.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemeDte regnante, si è degnato di conferire :

Il Cavalierato dell'Ordine Piano:

30 giugno 1937. Al N. U. Antonio dei Conti Aluffi Pentini, Guardia Nobile di Sua Santità.

La Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

14 giugno 1937. Al sig. comm. Giorgio Pirson, della diocesi di Namur.
19 » » Al sig. comm. Giovanni Battista Migliori, dell'archidiocesi di Milano.
26 » » Al sig. comm. Emmanuele Musso (Città del Vaticano).

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

12 giugno 1937. Al N. U. ing.. Carlo Luppis, dell'archidiocesi di Ferrara.
23 » » Al sig. dott. Luigi Sparano, della diocesi di Pelotas.

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

13 dicembre 1935. Al sig. Barone Federico Carlo von Sturmfeder-Hornek, dell'archidiocesi di Bamberga.
16 novembre 1936. Al sig. dott. Ignazio Tiefenbach, dell'archidiocesi di Olomouc.
1 giugno 1937. Al sig. ing. Almo Pianetti, della diocesi di Terni.
14 » » Al sig. Gastone Tessier, dell'archidiocesi di Parigi.
18 » » Al sig. dott. Oscar Diethelm, dell'archidiocesi di Sydney.
» » » Al sig. dott. Alberto Sormany, della diocesi di Chatam.
21 » » Al sig. Pietro Crete, del Vicariato Patriarcale Armeno dell'Iran.
27 » » Al sig. cav. Giulio Ciocci (Città del Vaticano).

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

28 novembre 1935. Al sig. Guglielmo Cornelio Verhahn, dell'archidiocesi di Breslavia.
23 marzo 1936. Al sig. Francesco Busch, dèlia diocesi di Berlino.
30 settembre » Al sig. rag. Raffaele Di Salvo, dell'archidiocesi di Monreale.
23 febbraio 1937. Al sig. Massimiliano Vandenbroucque, dell'archidiocesi di Cambrai.
I giugno ». Al sig. arch. Gaetano Coppoli, della diocesi di Terni.
7 » » Al sig. dott. Raimondo Molinéry, della diocesi di Agen.
» » » Al sig. Bernardo Favier, dell'archidiocesi di Algeri.
10 » » Al sig. dott. Vincenzo Bernabai, della diocesi di Civitavecchia.
» » » Al sig. Camillo Parrini, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Bernardo Giovanni Drabbe, della diocesi di Haarlem.
14 » » Al sig. Emilio Oudin, dell'archidiocesi di Tours.
» » » Al sig. Alfredo Despont, dell'archidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Maurizio Dufour, della medesima archidiocesi.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

II giugno 1937. Al sig. generale Carlo Giuseppe Maria de Montluisant, della diocesi di Valence.

An. et vol. XXIX 7 octobris 1937 (Ser. II, v. IT) - Num. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. xi

LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS, ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES : DE SACRO B. VIRGINIS MARIAE ROSARIO.

PIUS PP. XI

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Ingravescentibus malis aetatis huius nostrae non semel Nos, ac nuperrime per Encyclicas Litteras « Divini Redemptoris », [1] nullum posse ediximus praeberi remedium, nisi per reditum ad Christum eiusque sanctissima praecepta. Ille siquidem unus « verba vitae aeternae » habet; [2] nec possunt privati homines, neque publica potest societas — eius posthabito Numine ac divina reiecta lege — aliquid extruere, quod pedetemptim non miserrime labatur.

Attamen, quisquis Catholicae Ecclesiae annales intento consideraverit animo, facile is cernere poterit cum quibuslibet christiani nominis fastis validum Deiparae Virginis patrocinium esse coniunctum. Etenim cum grassantes usque quaque errores

[1] *Acta Ap. Sed.,* 1937, vol. XXIX, p. 65.

2 Cf. IOANN., VI, 69.

inconsutilem Ecclesiae vestem dilacerare, universumque catholicum orbem sub vertere conarentur, ad eam patres nostri fidenti animo confugerunt, quae « cunctas haereses sola interemit in universo mundo » ;[1] ab eademque parta victoria f eliciora tempora reduxit. Cum vero Mahumedana impletas, ingentibus subnixa classibus, magnisque exercitibus suffulta, Europae populis cladem servitutemque minaretur, tum, Summo Pontifice auspice, coelestis Matris tutela instantissime implorata est; atque adeo fuere profligati hostes, eorumque naves submersae. Ac quemadmodum in publico, ita in privato discrimine cuiusvis aetatis christifideles a Maria suppliciter contenderunt, ut sibi suppetias benignissima occurreret, corporis animique doloribus levamen tum ac remedium impetratura. Et nunquam profecto potentissimum eius auxilium, ab iis qui pia fidentique prece imploravissent, incassum desideratum est.

Iamvero, nostris hisce temporibus in religiosam civilemque societatem non minora ingruunt pericula. Siquidem, cum a nimium multis neglegatur, vel repudiatur prorsus summa atque aeterna ratio iubentis ac vetantis Dei, consequens est ut christiani officii conscientia debilitetur, ut fides elanguescat in animis vel funditus restinguatur, ut denique ipsa humanae consortionis fundamenta labefactentur ac miserrime corruant. Idcirco ex una parte videre est civium classes inter se alicubi decertare atroci ter, eorum scilicet qui amplis fortunis utantur, atque eorum qui cotidiano labore victum sibi suisque comparare debeant. Atque in quibusdam regionibus, ut omnes norunt, res eo usque processit, ut privatum sit ius possidendi deletum, omniaque bona in commune redacta. Ex altera vero, non desunt homines, qui rei publicae numen se maxime colere atque efferre profiteantur, qui civilem rerum ordinem auctoritatemque firmandam omni ope praedicent, atque adeo infanda *communistarum* placita penitus esse refellenda sibi sumant; qui tamen — contempto evangelicae sapientiae lumine — ethnicorum errores eorumque ducendae vitae rationem renovare

[1] Ex Brev. Rom.

enitantur. Huc accedit vaferrima illa. ac funestissima eorum secta, qui, ut infitiatores sunt osoresque Dei, aeterni Numinis hostes se iactant ; quocumque irrepunt ; cuiusvis religionis fidem detrectant ex animisque evellunt; humana denique divinaque iura poterunt: et cum caelestium bonorum spem ludibrio habeant, et ad commenticiam praesentis vitae beatitatem, vel per summam iniuriam assequendam, ;alliciant homines, eos per turbas, per cruentas rebelliones, per civilisque conflagrationem belli, ad rerum omnium dissolutionem temerario ausu compellunt.

Nihilo secius, Venerabiles Fratres, etsi tot tantaque mala impendent, ac vel maiora in posterum formidamus, non tamen concidendum animo est, neque de spe fiduciaque remittendum, quae in Deo unice nititur. Ille siquidem, qui sanabiles fecit populos ac nationes, [1] iis procul dubio non deerit, quos pretioso suo sanguine redemit; non deerit Ecclesiae suae. Verumtamen, quod iam principio monuimus, acceptissimam apud eum deprecatricem ac patronam adhibeamus Beatissimam Virginem; quandoquidem, ut divi Bernardi verbis utamur, « sic est voluntas eius (Dei), qui totum nos habere voluit per Mariam ». [2]

In variis vero supplicationibus, quae utiliter Deiparae Virgini admoventur, Mariale Rosarium peculiarem ac praecipuum obtinere locum nemo est e christifidelibus qui ignoret. Hanc precandi formulam, quam nonnulli « Psalterium Virginis » vel « Evangelii christianaeque vitae breviarium » nuncupant, Decessor Noster fel. rec. Leo XIII ita nervose describit magnopereque commendat : « admirabile sertum ex angelico praeconio consertimi, interiecta oratione dominica, cum meditationis officio coniunctum, supplicandi genus praestantissimum ... et ad immortalis praesertim vitae adeptionem maxime frugiferum ». [3] Quod quidem ex ipsis, quibus haec mystica corona nectitur

[1] Cf. *Sap.*, I, 14.

[2] *Serm. in Nativ. B. M. V.*

3 *Acta Leonis XIII,* 1898, vol. XVIII, pp. 154, 155.

floribus, luculenter eruitur. Quaenam etenim aptiores diviniorresqüe preces inveniri poterunt? Prima profecto illa est, quam ipsemet Redemptor noster, cum discipuli ab eo petiissent: « Doce nos orare », [1] suis e labiis edidit; sanctissima haec sane supplicatio, quae ut Dei gloriae, quantum a nobis est, prospicit, ita omnibus consulit corporis animique nostri necessitatibus. Ac revera quomodo fiat, ut Aeternus Pater sui ipsius Filii rogatus verbis, non nobis auxilio succurrat?

Altera vero angelica est salutatio, quae a Gabrielis Archangeli ac S. Elisabethae praeconio incipit, et in piissimam illam implorationem desinit, qua nobis nunc et sub extremas horas opem a Beata Virgine efflagitamus. Quibus quidem precationibus viva voce factis sacrorum accedit mysteriorum contemplatio, qua Iesu Christi eiusque Matris gaudia, dolores, triumphi quasi sub oculos nostros ita referuntur, ut inde angoribus nostris levamentum ac solacium hauriamus; utque nos etiam, sanctissimis eiusmodi exemplis insistentes, ad sempiternae patriae felicitatem, per altioris usque virtutis gradus, conscendere excitemur.

Facilis procul dubio est, Venerabiles Fratres, omnibusque, vel rudibus et indoctis, accommodatus hic precandi modus, quem S. Dominicus mirabiliter provexit, non sine Deiparae Virginis instinctu supernoque admonitu; at quam longe a veritatis itinere ii aberrant, qui eum quasi fastidiosam formulam eadem cantilena identidem repetitam, pueris ac mulierculis solummodo demandandam reiciunt. Quam ad rem primo animadvertendum est pietatem, aeque ac amorem, quamvis creberrime subinde eadem verba geminent, non idipsum tamen iterare, sed aliquid perpetuo novum, ex novo videlicet caritatis sensu depromptum. Ac praeterea hoc supplicationis genus utique evangelicam simplicitatem animique demissionem redolet ac postulat; qua spreta, ab Divino ipso Redemptore edocemur, haud possibilem nobis esse caelestis Regni adeptionem: « Amen dico vobis, nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli,, non in-

[1] Luc, XI, i.

trábitis in Regnum caelorum ».[1] Attamen, si elatum superbia saeculum Mariale Rosarium ludificatur ac respuit, innumera prorsus cohors sanctissimorum hominum, cuiusvis aetatis, cuiusvis condicionis, non modo carissimum habuere, piissimeque recitarunt, sed etiam veluti potentissima arma ad fugandos daemones, ad vitae integritatem conservandam virtutemque alacrius adipiscendam, ad pacem denique conciliandam hominibus, nullo non tempore adhibuerunt. Nec defuere praestantissimi doctrina sapientiaque viri, qui, quamvis studiorum curis rerumque vestigationibus distenti, numquam tamen committerent ut vel unus dilaberetur dies, quin, positis genibus ante Deiparae imaginem, eam hoc piissimo more precarentur. Atque hoc ipsum agere reges etiam ac principes, etsi variis districti sollicitudinibus ac laboribus, sollemne habuerunt; itaque haec mystica corona non rudium tantum ac pauperum manibus gestatur ac teritur, sed cuiuslibet etiam ordinis civibus honori est.

Ac nolumus heic silentio praetermittere ipsam Sanctissimam Virginem, nostris quoque temporibus, hanc orandi formulam impensissime commendasse, cum in Lapurdensi specu se conspiciendam dedit, ac candidam animo puellam exemplo suo eius recitationem docuit. Cur igitur non omnia speranda nobis sint, si rite, si sancte, ut addecet, hac ratione caelesti Matri supplicemus?

At cupimus, Venerabiles Fratres, ut proximo praesertim Octobri mense id ab omnibus christifidelibus, cum in sacris aedibus, tum in privatis domibus, impensiore religione fiat. Quod quidem hoc anno ea potissimum de causa agatur, ut divini nominis hostes, quotquot sempiternum Numen renuunt ac proterve spernunt, quotquot catholicae fidei debitaeque Ecclesiae libertati insidiantur, quotquot denique contra divina humanaque iura vecordi nisu rebellantes, ad ruinam atque interitum communitatem hominum rapere conantur, praevalida interposita Deiparae Virginis precatione, tandem aliquando prostrati ac poenitentia ducti, sese ad frugem bonam et in Mariae tutelam ac

1 MATTH., XVIII, 3.

fidem recipiant. Quae teterrimam Albigensium sectam e christianorum finibus propulsavit victrix, ipsamet, supplicibus efflagitata precibus, novos etiam depellat errores, *communistarum* praesertim, qui non una ratione, non uno pravo facinore, veteres illos in memoriam redigunt. Utque militum cruce signaturam tempore, una erat Europae populis vox, unaque supplicatio ; ita in praesens, per universum terrarum orbem, in urbibus, in oppidis, ac vel in pagis et viculis, collatis animis ac viribus, id a Magna Dei Parente enixe contendatur, ut eiusmodi christiani humanique cultus eversores profligentúr; ac fatigatis anxiisque gentibus pax veri nominis elucescat. Quodsi hoc rite ab omnibus, summa fiducia incensaque pietate fiat, fore sperandum est, ut quemadmodum superiore aetate, ita hac nostra, Beata Virgo id a divino Filio suo impetret, ut procellarum Auctus remittant, décidant, conquiescànt ; utque laudabilem hanc christifidelium precandi contentionem fulgens victoria excipiat ac sequatur.

At praeterea Mariale Rosarium non modo ad Dei osores Religionisque inimicos debellandos maximopere valet, sed evangélicas quoque virtutes excitat, fovet, omniumque animis conciliat. Atque imprimis catholicam fidem alit, quae per opportunam sacrorum mysteriorum commentationem facile revirescit, et ad divinitus impertitas veritates mentes erigit. Quod quidem, cum, nostris hisce temporibus, spiritualium rerum fastidium quoddam christianaeque doctrinae taedium non paucos vel e christifidelibus occupet, valde esse salutiferum nemo est qui non videat.

Spem vero bonorum immortalium vividiorem reddit, cum Iesu Christi eiusque Matris triumphus, quem in extrema recitationis parte meditamur, caelum nobis apertum demonstret, et ad sempiternam adipiscendam patriam invitet. Quapropter, dum tanta terrenarum rerum cupido mortalium animos incedit, dum cotidie acrius caducas divitias fluxasque voluptates discupiunt homines, ad caelestium rerum thesauros, « quo fur

non appropiat, neque tinea corrumpit »[1] utiliter revocantur omnes et ad bona perpetuo niansura.

Quandoquidem vero multorum elanguit ac refrixit caritas, si Redemptoris nostri cruciatus ac mors, si Perdolentis eius Matris angores, ex proposito per Rosarium more, moerenti animo reputentur, cur iidem omnes ad redamandum non inflammentur? Ex qua quidem divina caritate incensior profecto proximorum amor non oriri non potest, si intente consideretur quot labores sit doloresque Christus Dominus perpessus, ut in amissam Dei filiorum hereditatem omnes redintegrarentur.

Vobis igitur, Venerabiles Fratres, cordi sit ut tam frugifera orandi ratio magis in dies magisque propagetur, summo omnibus in pretio sit, omniumque pietatem adaugeat. Satius luculentiusque per vos per eosque, qui concredito gregi pascendo adiutricem vobis dant operam, eius laudes utilitatesque christifidelibus cuiusvis ordinis pateant. Inde vim hauriat adolescens aetas, qua succrescentes pravitatis motus compescat animique candorem tutum intemeratumque servet; indidem repetant senes, suis in trepidis angustisque rebus, requietem, solacium, pacem. Iis vero, qui Catholicae Actioni se dedunt, stimulos adiiciat, quibus permoti susceptum apostolatus opus alacrius diligentiusque urgeant; atque aerumnosis omne genus — iis nominatim, qui in extremo mortis agone versantur — levamentum praebeat ac spem acuat sempiternae beatitatis.

Ac peculiari modo patres matresque familias, hac etiam in re, suae suboli exemplo sint; cum praesertim, inclinato iam die, intra domesticos, parietes, e laboribus, e negotiis redeunt omnes, tum coram sacratissima caelestis Matris imagine una voce, una fide, unoque animo sacrum Rosarium filiorum circulus, parentibus praeeuntibus, recitent. Pulcherrima haec quidem est ac salutifera consuetudo, ex qua procul dubio fieri non potest quin familiaris convictus serena tranquilitate fruatur, ac superna munera impetret. Quamobrem, cum saepissime Nobis novos coniuges contingat coram admittere, eosque paterne affari, Ma-

i Luc, XII, 33.

rialem eis Coronam dilargientes, eam summopere commendamus ; eosdemque etiam atque etiam admonemus — Nostro quoque interposito exemplo — ut ne uno quidem-die, etsi tot tantisque curis laboribusque pressi, ab iis precibus abstineant.

Hisce de causis, Venerabiles Fratres, opportunum duximus vos, ac per vos vestrates omnes, ad piam eiusmodi precationem impense adhortari; neque dubitamus vos, commendationi huic Nostrae libenter, ut soletis, respondentes, uberes esse fructus collecturos. At aliud quoque est, quod in praesens, Encyclicas has Litteras exarantes Nos movet; cupimus scilicet ut Nobiscum omnes, quotquot in Christo habemus filios, immortales summae Dei Parenti grates agant ob recuperatam feliciter a Nobis firmiorem valetudinem. Id, ut occasione data iam scripsimus, [1] Lexoviensis virginis impetrationi, Theresiae nempe ab Infante Iesu, acceptum referimus; at novimus etiam omnia nobis a Deo Optimo Maximo per Deiparae manus impertiri.

Ac postremo, quandoquidem nuperrime, per publicam prelo editam scriptionem, Beatissimae Virgini summa iniuria temerario ausu illata est, contineri non possumus quin, hanc opportunitatem nacti, una cum illius Nationis Episcopis ac populo, quae Mariam « ***Reginam Regni Poloniae*** » veneratur, et eidem Augustae Reginae, Nostrae quoque pietatis officio, debitam satisfactionem adhibeamus, et universo catholico orbi sacrilegum hoc facinus, quod apud gentem civili urbanitate excultam impune patratum sit, conquerendo indignandoque denuntiemus.

Interea vero, divinarum gratiarum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum vobis, Venerabiles Fratres, tum gregi unicuique vestrum concredito, Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die xxix mensis Septembris, in festo Dedicationis S. Michaelis Archangeli, anno MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri decimo sexto.

PIUS PP. XI

1 V. pag. seq. 381.

CHIROGRAPHA

I

AD EMUM P. D. EUGENIUM TIT. SS. IOANNIS ET PAULI S. R. E. PRESBYTERUM CARD. PACELLI, A SECRETIS STATUS, QUO SUMMUS PONTIFEX SIBI RESERVAT MUNUS PRAEFECTI SACRAE CONGREGATIONIS DE SEMINARIIS ET UNIVERSITATIBUS STUDIORUM.

Carissimo Signor Cardinale,

È piaciuto alla sempre santa e benefica volontà di Dio Signore e Padre nostro di privarci della tanto cara ed edificante presenza del Nostro Signor Cardinale Gaetano Bisleti, vera gemma del Sacro Collegio, e di privarci pure della devota, assidua, illuminata e coscienziosa sua collaborazione nelle diverse mansioni da lui occupate e più particolarmente nella Prefettura della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi tanto importante e tanto operosa. In presenza di queste divine disposizioni :

In primo luogo vogliamo, come dobbiamo, sottometter Ci filialmente con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutta l'anima alla santissima volontà di Dio. In secondo luogo sentiamo pure il dovere, il bisogno di provvedere subito, non fosse che interinalmente, al governo della sullodata Congregazione. A questo scopo, dopo di aver molto pregato e fatto pregare, e$ anche per dimostrare ancora una volta quanto stimiamo l'importanza della Congregazione stessa per la vita e per il goverrìo della Chiesa, abbiamo deliberato di riservare a Noi stessi, da oggi, la sua Prefettura.

Forse così la divina Bontà accoglieva l'umile Nostro proposito di nulla ricusare, nè lavoro nè dolore, per la Chiesa e per le anime; forse così Essa Ci porge pronta e segnalata opportunità di cooperare in modo tutto speciale al bene della Chiesa e delle innumere anime alle preghiere delle quali, con la intercessione di S. Teresa del Bambino Gesù, Ci concedeva questo ritorno di vita e di forze.

Voglia, Signor Cardinale, notificare quanto sopra nelle forme d'uso, mentre di tutto cuore La benediciamo.

Castelgandolfo, 3 settembre 1937.

PIUS PP. XI

II

AD EMUM P. D. EUGENIUM TIT. SS. IOANNIS ET PAULI S. R. E. PRESBYTERUM CARD. PACELLI, QUO SUMMUS PONTIFEX EMUM AC REVMUM CARDINALEM A SECRETIS STATUS PRO TEMPORE CONSTITUIT PROTECTOREM ACADEMIAE PONTIFICIAE NOBILIUM ECCLESIASTICORUM.

Signor Cardinale,

Tra le molte mansioni assegnate alla diligenza e allo zelo del Cardinale Gaetano Bisleti, il cui lutto Ci ha lasciato sì vivo rimpianto, non ultima fu quella della Protettoria della Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici.

Abbiamo molto riflettuto come provvedere in modo degno e sollecito alla Protettoria stessa e Ci è apparso che il Nostro Istituto avrebbe avuto grande vantaggio e sicura garanzia di sviluppi sempre maggiori, se la avessimo affidata al Cardinale Segretario di Stato *pro tempore;* ciò che intendiamo disporre col presente Chirografo.

A tale determinazione Ci ha condotto, oltre che il motivo desunto dall'intimo legame che unisce l'Accademia alla Nostra Segreteria di Stato, anche il desiderio vivo di dare a quella una testimonianza manifesta del Nostro particolare affetto. I preziosi servigi, che l'Accadem,ia ha reso alla Chiesa nel passato, Ci sono pegno di quelli, che con animo fiducioso attendiamo da essa nell'avvenire, in armonia a quegli scopi di altissima importanza per i quali esiste e fiorisce.

Cenacolo di giovani ecclesiastici eletti, che alla vita virtuosa e allo spirito/di pietà aggiungano una felice tendenza agli studi specialmente del diritto e delle lingue; alla nativa gentilezza dell'animo uniscano una distinta squisitezza di modi; alla generosa volontà di apostolato associno un costante desiderio di servire in umiltà e fervore la Santa Sede, l'Accademia non potrà non fornire alle Rappresentanze Pontificie nelle varie Nazioni un personale, che, per la sua formazione intellettuale e morale, corrisponda pienamente alla Nostra aspettazione e ai suoi compiti particolarmente ardui e delicati.

Nel formulare questi Nostri desideri e voti per la Nostra beneamata Accademia, auguriamo a Lei, Signor Cardinale, che dalla cura che avrà di essa raccolga i più dolci conforti e, implorandole il costante aiuto della grazia divina, Le impartiamo la Benedizione Apostolica.

Dato a Castelgandolfo, il giorno otto settembre dell'anno millenovecentotrentasette, decimo sesto del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

AGRAENSIS ET SIMLENSIS

AB ARCHIDIOECESI AGRAENSI TERRITORII PARS SEIUNGITUR, QUAE ARCHIDIOECESI SIMLENSI ADIUNGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter apostolicas Romani Pontificis curas illa sane praecipua habenda est, ut, quo facilius recto dioecesum regimini et spirituali animarum bono consulatur, ecclesiasticae circumscriptiones opportune mutentur, prout nova rerum locorumque adiuncta exigere videantur. Congruum, igitur iustumque Nos, de venerabilium Fratrum Nostrum S. R. E. Cardinalium Christiano Nomini Propagando praepositorum consilio, existimavimus porrectis e pluribus Indiarum partibus Apostolicae Sedi precibus libentissime annuere, quibus enixe expostulatum est, ut *Delhi,* ad pervasti Indiarum imperii urbem principem, quo iampridem civilis gubernii sedes translata est, metropolitana quoque sedes transferretur, atque finitimae idcirco archidioeceses cum Agraensis tum Simlensis aliter opportune circumscriberentur. Prae oculis itaque habentes venerabilis Fratris Eduardi Mooney, iam in Indiis Orientalibus Delegati Apostolici, consilium, usque ab anno millesimo nongentesimo tricesimo praebitum, a venerabili Fratre Leone Kierkels, in praesenti ibidem Delegato Apostolico, confirmatum, annuente quoque venerabili Fratre Angelo Raphaële Bernacchioni, Archiepiscopo Agraensi, Nos, omnibus mature perpensis, suppleto, quatenus opus sit, quorum interest, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia, de apostolicae potestatis plenitudine, ab Archidioecesis Agraensis territorio urbem et districtum de *Delhi* totamque illius territorii partem, quae sub Metropolitae Agraensis dicione modo versatur et ad civilem provinciam seu gubernium de Punjab pertinet, separamus et seiungimus. Istud vero territorium, ab archidioecesi Agraensi ita avulsum, archidioecesis Simlensis territorio unimus et coagmentamus. Statuimus insuper ac decernimus ut Simlensis Archidioecesis, hoc aucta territorio, eiusque pro tempore Archiepiscopus posthac *Delhensis* et *Simlensis* normen assumat; Archiepiscopi vero sedem praecipuam in *Delhi* urbem traiisferimus et ipsius

cathedram in Ecclesia Sacratissimi Cordis Iesu, in eadem urbe exstante, fìgimus et constituimus; qua re Ecclesiam istam ad ecclesiae metropolitanae gradum et dignitatem evehimus et extollimus cum omnibus iuribus, privilegiis et praerogativis, quibus ceterae per orbem metropolitanae ecclesiae fruuntur. Volumus tamen ut antiqua metropolitana Ecclesia in urbe *Simia* concathedralis titulo in posterum decorari valeat atque talis ab omnibus habeatur. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Volumus insuper ut harum Litterarum transumptis a notario publico subscriptis, et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae <vel ostensae forent. 'Nemini aultem hanc paginam dismembrationis, unionis, evectionis, constitutionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo tricesimo septimo, die tertiadecima mensis aprilis, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
CANCELLARIUS 8. R. E.

P. Card. FWMASONI BIONDI
8. C. DE PROPAGANDA FIDE PRAEF.

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Vincentius Bianchi-Cagliesi, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

REG. IN CANE. Ap., Vol. LVI1, N. S **— Al. Trussardi.**

II

LIEPAIENSIS

A RIGENSIS ARCHIDIOECESIS TERRITORIO PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS « LIEPAIENSIS)) NUNCUPANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Aeterna animarum salus ac rectum ecclesiarum regimen quandoque exigunt ut dioeceses dividantur quoties ipsae nimius exuberent vel fidelium numero vel praesertim territorii latitudine. Cum itaque archi-

dioecesis Rigensis in Lettonia tam late pateat ut ab uno vel vigilantissimo Pastore vix regi queat, opportunum visum est ut ipsa dismembretur et nova exinde dioecesis erigatur. Quare Nos, re mature perpensa atque praehabito venerabilis Fratris Antonini Arata, Archiepiscopi titularis Sardiani, Nuntii Apostolici in Lettonia, favorabili voto, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de Apostolicae potestatis plenitudine ab archidioecesi Rigensi civiles districtus Curlandiam et Semigalliam perpetuo seiungimus, atque e territorio ita avulso novam erigimus dioecesim erectamque per praesentes Litteras declaramus, coarctatis hac ratione archidioecesis Rigensis finibus, eamque ab urbe *Liepaia « Liepaiensem* » nuncupari volumus. Ipsius Dioecesis episcopalem sedem in *Liepaia* urbe, a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, statuimus, quamque propterea ad civitatis episcopalis fastigium extollimus, eique concedimus iura et privilegia, quibus ceterae episcopales civitates pollent. Episcopi vero cathedram in paroeciali ecclesia S. Ioseph in eadem urbe exstante, figimus, quam igitur ad Ecclesiae cathedralis gradum et dignitatem evehimus et ei eiusque pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, privilegia, honores, insignia, gratias et praerogativas, quibus ceterae cathedrales Ecclesiae iure communi fruuntur et gaudent; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae Cathedrales earumque Episcopi adstringuntur. Novam hanc Liepaiensem dioecesim suffraganeam constituimus Ecclesiae Rigensi, quae aliis Nostris Litteris hac ipsa die datis ad Metropolitanae Ecclesiae gradum et dignitatem a Nobis erecta est; Episcopos propterea Liepaienses metropolitico iuri Archiepiscoporum Rigensium subiicimus. Quod vero attinet ad Liepaiensis dioecesis regimen, administrationem, dotationem, ad seminarii institutionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque id genus, servanda iubemus quae hac de re sacri Canones praescribunt. Quod autem ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut simul ac huius Dioecesis erectio ad exsecutionem mandata fuerit, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime exstant. Quoadusque insuper in ecclesia cathedrali Canonicorum Capitulum constitui nequeat, volumus ut interim pro Canonicis dioecesani Consultores ad iuris normam eligantur. Volumus denique ut documenta et acta omnia quae novam Dioecesim respiciunt, a Cancellaria archidioecesis Rigensis tradantur Curiae episcopali Dioecesis Liepaiensis, ut in eius archivo religiose serventur. Quibus itaque dispositis et statutis, ad eadem omnia exsecutioni mandanda quem supra diximus venerabilem Fratrem Antoninum Arata, Nuntium Apostolicum in Lettonia, deligimus, eique propterea tribuimus

necessarias et opportunas ad id facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere ad S. Congregationem Consistorialem intra sex menses ab his Litteris datis authenticum exemplar peractae exsecutionis actorum transmittendi. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio substantiali et inexcogitato defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et f ore volumus ac decernimus. Non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum? Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, quibus omnibus, etiam speciali mentione dignis, per praesentes Litteras derogamus. Nemini ergo liceat hanc paginam dismembrationis, erectionis, subiectionis, concessionis, statuti, decreti, commissionis, mandati, derogationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die octava mensis maii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
8. C. Consistorialis a Secretis.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco ¡£¡ Plumbi

***Reg. in Cane. Ap., Vol. LVII, n. 27* — Al. Trussardi.**

III

RIGENSIS

ARCHIEPISCOPALIS ECCLESIA RIGENSIS AD METROPOLITANAE ECCLESIAE GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR NOVAQUE PROVINCIA ECCLESIASTICA SUB NOMINE ((RIGENSIS » IN LETTONIA CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Plurimum sane confert ad ecclesiasticam disciplinam magis fovendam et regiminis unitatem facilius obtinendam dioeceses quandoque in provincias ecclesiasticas coalescere, si peculiares id exigere videantur cuiusque regionis necessitates. Iamvero quum aliis Nostris sub plumbo Litteris *Aetema animarum salus* hac ipsa die datis latissimum archidioecesis Rigensis in Lettonia territorium divisum sit et nova exinde dioecesis Liepaiensis erecta, valde expedire quoque visum est binas has dioeceses in novam ecclesiasticam provinciam coagmentari et constitui. Quapropter Nos, re mature perpensa, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae potestatis plenitudine decernimus ut totum territorium quod intra Reipublicae Lettoniae fines comprehenditur, unicam efformet ecclesiasticam provinciam, ex sede Rigensi metropolitana et ex sede Liepaiensi suffraganea constitutam, quae a sua metropolitana sede Rigensis nuncupantur. Cathedralem igitur Rigensem ad Ecclesiae Metropolitanae gradum et dignitatem extollimus eique propterea eiusque pro tempore Archiepiscopis omnia concedimus iura, privilegia, insignia, praerogativas et honores, quibus ceterae Metropolitanae Ecclesiae earumque Archiepiscopi iure communi fruuntur et gaudent; praecipue vero Archiepiscopis Rigensibus ius tribuimus Crucem intra fines suae provinciae ante se ferendi et Pallio iuxta lyturgieas leges utendi, postquam tamen illud in Sacro Consistorio rite expostulatum et obtentum fuerit. Item ipsam Metropolitanam Ecclesiam Rigensem eiusque Praesules iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae Metropolitanae Ecclesiae earumque Antistites adstringuntur. Ad quae omnia, ita disposita et constituta, executioni mandanda venerabilem Fratrem Antoninum Arata, Archiepiscopum titularem Sardianum, Nuntium Apostolicum in Lettonia, deligimus, eique propterea necessarias ad id et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur,

quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere ad S. Congregationem Consistorialem authenticum peractae executionis actorum exemplar quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia et potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere : et si secus super his a quocumque quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus et decernimus. Non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Eomanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem et mandamus ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die octava mensis maii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. B. E.

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Vincentius Bianchi-Cagliesi, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

***Beg. in Cane. Ap., Vol. LVII, n. 28* — G. Stara Tedde.**

IV

LANSINGENSIS

EX DIOECESI DETROITENSI TERRITORII PARS SEIUNGITUR EX QUA NOVA DIOECESIS ERIGITUR, ((LANSINGENSIS » NUNCUPANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ecclesiarum in orbe circumscriptionum immutatio, si rerum temporumque adiuncta id exigant, haud dubie et spirituali regimini et pastorali ministerio facilius exercendo maxime confert. Quod quidem prae oculis habentes opportunum duximus dioecesim Detroitensem dismembrare et novam exinde dioecesim erigere. Nos igitur de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consilio, suffragante venerabili Fratre Hamleto Ioanne Cicognani, Archiepiscopo titulari Laodicensi in Phrygia, Delegato Apostolico in Foederatis Americae Septentrionalis Statibus, re mature perpensa, ac suppleto quatenus opus sit quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae potestatis plenitudine a dioecesi Detroitensi perpetuo separamus ac seiungimus comitatus civiles *Jona, Clinton, Allegan, Barry, Eaton, Jngham, Van Bureu, Kalamazaoo, Calhoun, Jackson, Berrien, Cass, St. Joseph, Brauch, Eillsdale,* atque ita avulsum territorium in novam erigimus dioecesim, finibus propterea coarctatis ecclesiae Detroitensis. Hanc insuper novam Dioecesim « *Lansingensem* » nuncupari volumus, eiusque episcopalem sedem in urbe *Lansing* constituimus, quam idcirco ad civitatis episcopalis fastigium extollimus, eique tribuimus privilegia et iura omnia, quibus ceterae episcopales civitates pollent; Episcopi vero cathedram in paroeciali ecclesia S. Mariae, in eadem urbe exstante, figimus, quam propterea ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus, itemque ipsi eiusque pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, privilegia, honores, insignia, gratias et praerogativas quibus ceterae in America Septentrionali cathedrales ecclesiae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Hanc autem Lansingensem dioecesim suffraganeam constituimus Ecclesiae Detroitensi a qua avulsa est, quamque hac ipsa die aliis Nostris Litteris ad

metropolitanae ecclesiae gradum extollimus; Ordinarium igitur Lansingensem metropolitico iuri Archiepiscopi Detroitensis subiicimus. Quod vero ad huius novae Dioecesis regimen, administrationem et dotationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem itemque ad fidelium iura et onera, aliaque id genus spectat, servanda iubemus quae hac de re sacri canones nec non Concilium plenarium Baltimorense tertium praescribunt. Cum autem temporum adiuncta haud permittant ut Capitulum Cathedrale modo constituatur, volumus ut interim Consultores dioecesani, ad tramitem iuris eligantur. Praeterea quoad clerum attinet, statuimus ut simul ac novae Dioecesis erectio ad exsecutionem mandata fuerit, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime exstant. Mandamus denique ut omnia documenta et acta quae novam Dioecesim respiciunt ab archidioecesis Detroitensis cancellaria, quamprimum fieri poterit, curiae episcopali Lansingensis dioecesis tradantur, ut in eius archivo religiose serventur. Ad quae omnia, ita disposita et statuta, exsecutioni mandanda quem supra diximus venerabilem Fratrem Hamletum Ioannem Cicognani, in Foederatis Americae Septentrionalis Statibus Delegatum Apostolicum deligimus, eique tribuimus facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere ad Sacram Congregationem Consistorialem intra sex nfenses, ab his Litteris datis computandos, authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar transmittendi. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides- quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio substantiali et inexcogitato defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse volumus ac decernimus. Non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus, vel generalibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Eomanorum Pontifi-

cum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, quibus omnibus, etiam speciali mentione dignis, per praesentes derogamus. Nemini ergo liceat hanc paginam dismembrationis, erectionis, subiectionis, decreti, concessionis, commissionis, mandati, derogationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis autem ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die vigesima secunda mensis maii, Pontificatus Nostri anno sexto decimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LVII, n. 24 **- Al. Trussardi.**

V

CINCINNATENSIS, MILWAUKIENSIS ET DETROITENSIS

A PROVINCIA ECCLESIASTICA CINCINNATENSI DIOECESES DETROITENSIS ET GRANDORMENSIS ATQUE A PROVINCIA ECCLESIASTICA MILWAUKIENSI DIOECESIS MARQUETTENSIS SEPARANTUR, SIMULQUE EX HISCE DIOECESIBUS UNA CUM MODO ERECTA DIOECESI LANSINGENSI NOVA COSTITUITUR PROVINCIA ECCLESIASTICA DETROITENSIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad aeternam christifidelium salutem assequendam eorumque spirituale regimen facilius aptiusque exercendum valde absque dubio prodest nimis amplas ecclesiasticas provincias aliter circumscribi atque, si opus fuerit, ex suffraganeis dioecesibus ab illis seiunctis novas ecclesiasticas erigi provincias. Quum itaque ecclesiasticae provinciae Cincinnatensis et Milwaukiensis latissime pateant, et rerum locorumque adiuncta id postulent, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis consistorialibus praepositorum consilio,,

suffragante quoque venerabili Fratre Hamleto Ioanne Cicognani, Archiepiscopo Titulari Laodicensi in Phrygia, et in Foederatis Americae Septentrionalis Statibus Delegato Apostolico, omnibus mature perpensis, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, ea quae sequuntur apostolicae potestatis plenitudine statuimus ac decernimus. Primo quidem a memorata provincia Cincinnatensi dioecesim Detroitensem, ex cuius territorii avulsa parte aliis Nostris sub plumbo Litteris *Ecclesiarum in orde,* hac ipsa die datis, novam constituimus dioecesim Lansingensem, una cum clero et populo seiungimus et distrahimus, ipsamque propterea eiusque Episcopos a metropolitico iure Archiepiscopi Cincinnatensis subtrahimus. Dioecesim deinde Detroitensem in Archidioecesim constituimus, eiusque Cathedralem Ecclesiam ad Metropolitanae Ecclesiae gradum et dignitatem extollimus; eique, igitur eiusque pro tempore Archiepiscopis omnia concedimus iura, insignia, privilegia, et honores quibus ceterae Metropolitanae Ecclesiae earumque Antistites ad iuris communis tramitem fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae Metropolitanae Ecclesiae earumque Antistites adstringuntur. Archiepiscopis autem Detroitensibus ius peculiariter tribuimus Crucem intra suae provinciae fines ante se ferendi et Pallio iuxta lyturgicas leges utendi, postquam tamen illud in Sacro Consistorio rite expostulatum et obtentam fuerit. Item dioecesim Grandormensem ab eadem Provincia Ecclesiastica Cincinnnatensi, et dioecesim Marquettensem a Provincia Ecclesiastica Milwaukiensi una cum clero et populo separamus, ipsasque earumque Antistites a metropolitico iure Archiepiscopi Cincinnatensis et Archiepiscopi Milwaukiensis subtrahimus. Has autem Cathedrales Ecclesias una cum Ecclesia Lansingensi, suffraganeas constituimus novae Metropolitanae Ecclesiae Detroitensi, earumque Episcopos metropolitico iuri Archiepiscopi Detroitensis subiicimus. Quae nova provincia ecclesiastica, Ecclesiis Detroitensi, Grandormensi, Marquettensi et Lansingensi constituta, a suae metropolitanae sedis denominatione *Detroitensis* nuncupanda erit. Ad quae omnia ut supra disposita exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Hamletum Ioannem Cicognani, in Foederatis Americae Septentrionalis Statibus Delegatum Apostolicum, deligimus, eique necessarias et opportunas ad id tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate vel officio constitutum, facto eidem onere ad Sacram Congregationem Consistorialem intra sex menses ab his Litteris datis computandos authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar

transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et amanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere; atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus. Non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis quibuscumque, etiam speciali mentione dignis. Volumus autem et mandamus ut harum Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impres-, sis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam seiunctionis, evectionis, concessionis, subiectionis, statuti, derogationis, mandati et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die vigesima secunda mensis maii, Pontificatus Nostri anno sexto decimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
8. C. Consistorialis a Secretis

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., Vol. LVII, n. 23 **- Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

NOVA DELEGATIO APOSTOLICA AFRICAE ORIENTALIS ITALICAE CONSTITUITUR

PIUS PP. XI

Ad futuram rei memoriam. — Spectat ad Romanum Pontificem inter multiplices gravesque, quas pro communi animarum bono spirituali suscipit, curas, in eam quoque impensius incumbere ut in regionibus, quae ab hoc Orbis Catholici centro dissitae sunt, Apostolici Delegati constituantur peculiaribus instructi facultatibus per quas spiritualibus locorum eorundemque necessitatibus consulatur. Quapropter cum in regionibus Aethiopiae, nuper in Italiae dicionem potestatemque redactis, nova rerum condicio facta fuerit, qua Missiones catholicae maiora incrementa suscepturae uberioresque ex ministerio apostolico fructus collecturae videantur; Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales Pontificiae praepositi Commissioni, quam Nos ipsi constituimus ut de novo Catholicarum Missionum ordine in Aethiopia stabiliendo consilium caperet, territoria Erythreae atque Aethiopiae (vulgo: Abissiniae), nunc inter limites Apostolicae Delegationis Aegypti, Arabiae, <Eryihreae et Aethiopiae posita, ab eadem Delegatione abstrahenda censuerunt, itemque in memoratis regionibus, Italica quoque Somalia ceterisque finitimis locis additis, nunc Africae Orientalis Italicae dicioni subiectis, peculiarem Delegationem Apostolicam instituendam. Nos autem, quibus nihil antiquius est quam ut rei missionariae procurationi melius provideatur, venerabilium Fratrum ipsorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium consiliis auditis, omnibusque rei momentis religiose perpensis, motu proprio atque ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore ab Apostolica Aegypti Delegatione praefatum Erythreae ac veteris Imperii Aethiopici territorium distrahimus ac separamus, atque ex hoc territorio, addita quoque Somalia Italica, ut supra dictum est, *Delegationem Apostolicam ab Africa Orientali Italica* nuncupandam constituimus; pariterque mandamus ut ex nunc et in posterum Delegati Apostolici Africae Orientalis Italicae residentia in urbe quam vocant « Addis Abeba » sit. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectat vel spectare poterunt nunc

et in posterum plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV mensis martii, an. MCMXXXVII, Pontificatus Nostri decimo sexto.

E. Card. PACELLI, *a Secretis Status,*

II

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS DITATUR TEMPLUM, INTRA FINES DIOECESIS VALENTINENSIS, IN MONASTERIO « DE AIGUEBELLE » ORDINIS CISTERCIENSIUM REFORMATORUM, A NOSTRA DOMINA NUNCUPATUM.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Olim in dioecesi Tricastinensi, atque intra hodiernae dioecesis Valentinensis fines exstat antiquum Cisterciensium Reformatorum monasterium, a Nostra Domina de « Aiguebelle » nuncupatum, quod anno fundatum millesimo centesimo trigesimo septimo, gravibus adhuc austerisque architectonicis formis, quibus primitus constitutum est, temporibus etiam nostris mirabiliter servatur. Monasterium idem atque adiectum templum stylo exstructum romanico, ceterarum more Sacrarum magni momenti Aedium, quas eadem aetate in Provincia Romana christifideles, communitates civitatesque et plures Religiosorum Familiae exaedificandas curarunt, bonam omnium intellegentium existimatorum opinionem et famam merito gaudent. Templum autem ad honorem Nostrae Dominae Deo dicatum, structurae severitate atque amplitudine, uti optimae artis romanicae provincialis specimen, enitet. At vita religiosa, quae eodem in monasterio seu Abbatia et templo habetur, eidem est maiori decori atque emolumento. Nam ex Abbatia de « Aiguebelle » iam aliae septem, quae nunc vigent adhuc et florent, prodierunt domus religiosis viris copiosae spiritu primaevo Ordinis Cisterciensis imbutis; atque monachorum memoratae Abbatiae continenti ex opere et benefactis clerus populusque christianus non modo finitimae regionis sed multorum dioecesium magna tum spiritualia tum temporalia etiam lucra faciunt. Frequens vero religiosorum coetus ex eodem Cisterciensi Ordine divinis laudibus concinendis et animorum ministerio explendo sollertem operam praestat ipsius monasterii in templo, quod in praesens sacra quoque suppellectile satis praeditum

est. Cum autem referat Valentinensium Episcopus in templo eodem, octavo saeculari anno a fundatione Monasterii, una cum laudati Ordinis Generali Capitulo Conventum quoque Marialem proximo mense septembri celebrandum esse, pluribus non modo Ordinis praefati Abbatibus, sed multis etiam Episcopis et christifidelibus procul dubio adstantibus, qui ad hunc finem ex dissitis quoque regionibus hoc in templum confluent, pietate erga Beatissimam Virginem Mariam ducti, Nos ut peculiari benignitatis Nostrae testimonio prosequamur tum monachos e Cisterciensium Reformatorum Ordine in « Aiguebelle » degentes, tum christianum populum totius regionis Provincialis, precibus annuendum censemus, quas enixe Valentinensium Episcopus Nobis adhibuit ut memoratum mariale templum de « Aiguebelle » ad titulum et dignitatem Basilicae Minoris evehere dignemur. Quam ob rem, motu proprio, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, praedictum monasterii de « Aiguebelle » e Cisterciensium Reformatorum Ordine templum ad honorem Nostrae Dominae Deo dicatum, intra fines dioecesis Valentinensis, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* decoramus, illique omnia privilegia omnesque honorificentias tribuimus, quae templis hoc titulo honestatis de iure competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec concedimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super.his, a quovis auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xxiv mensis maii, anno MCMXXXVII, Pontificatus Nostri decimo sexto.

E. Card. PACELLI, *a Secretis Status.*

III

TEMPLUM S. IOSEPH, B. MARIAE V. SPONSI, IN CIVITATE ET DIOECESI GRATIANOPOLI!' ANA . BASILICIS MINORIBUS ACCENSETUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Gratianopolitanae dioecesis et civitatis intra fines exstat templum in honorem Sancti Ioseph, Beatae Virginis Mariae Sponsi, Deo dicatum, amplitudine atque artis nobilitate

conspicuum, quod, loco antiquioris sacrae aedis a saeculo decimo septimo in qua primum, uti fertur, erga Sanctum Ioseph devotio in Gallia floruit, nostra aetate extructum anno millesimo nongentesimo vicesimo quarto consecratum est. Cum autem Venerabilis Frater Gratianopolitanus Episcopus supplicibus votis Nos deprecatus sit ut memoratum templum ad titulum et dignitatem Basilicae Minoris evehere dignemur ac Nuntius Apostolicus Noster in Gallia Nobis amplissime vota memorata commendet, Nos, conlatis consiliis cum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, preces huiusmodi annuendum ultro libenterque censemus. Omnibus igitur rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum paroecialem ecclesiam in honorem Sancti Ioseph Deo dicatam in civitate ac dioecesi G ratianopolitana titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* una cum privilegiis liturgicis, quae rite competunt, cohonestamus atque condecoramus. Contrariis non obstantibus, quibuslibet. Haec largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant sive spectare poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi sub anulo Piscatoris, die vi mensis iunii, anno MCMXXXVII, Pontificatus Nostri decimo sexto.

E. Card. PACELLI, *a Secretis Status.*

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

DECLARATUR PRAEDAMNATUS LIBER CUI TITULUS: « KLOSTERLEBEN. ENTHÜLLUNGEN ÜBER DIE SITTENVERDERBNIS IN DEN KLÖSTERN », AUCTORE BURGHARD ASSMUS.

Feria IV, die 15 septembris 1937

Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii rebus fidei et morum tutandis praeposita, ad praescriptum canonis 1399 Codicis Iuris Canonici, ipso iure damnatum esse declaravit atque in indicem librorum prohibitorum inserendum mandavit librum qui inscribitur :

Klosterleben. Enthüllungen über die Sittenverderbnis in den Klöstern von BURGHARD ASSMUS. A. Bock Verlag, Berlin-Schöneberg, 1937.

Et Feria V, die 16 praedicti mensis et anni, Ssnius D. N. D. Pius Divina Providentia Papa XI, eiusdem Supremae Sacrae Congregationis Praefectus, in audientia Revino P. D. Commissario Sancti Officii impertita, relatam Sibi resolutionem approbavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 17 septembris 1937.

E. Venturi, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

NUCERINAE ET TADINENSIS - FULGINATENSIS

DECRETUM

DE FINIUM DIOECESIUM MUTATIONE

Quum supplices preces Apostolicae Sedi oblatae fuerint ut, pro bono fidelium, paroecia S. Helenae *di Annifo* a dioecesi Nucerina separaretur atque dioecesi Fulginatensi adiungeretur, Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Pp. XI, praerequisito et habito voto Ordinariorum utriusque dioecesis, re mature perpensa, praesenti Consistoriali Decreto statuit ut praedicta paroecia S. Helenae *di Annifo* a dioecesi Nucerina seiungatur atque dioecesi Fulginatensi attribuatur, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus. Hodiernus autem parochus eiusdem paroeciae S. Helenae, praesentis Decreti vi, incardinatus maneat dioecesi Fulginatensi.

Ad haec autem exsecutioni mandanda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est Exc. P. D. Stephanum Corbini, Episcopum Fulginatensem, eidem tribuens necessarias et opportnas facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere quam citius remittendi ad S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum tlomae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 5 iunii 1937.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. S.

V. Santoro, *Adsessor.*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XI, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 26 maii 1987. — Ecclesiae Detroitensi, nuper in metropolitanam erectae, praefecit Exc. P. D. Eduardum Mooney, hactenus Archiepiscopum-Episcopum Roffensem.

— Cathedrali Ecclesiae Lansingensi, nuper erectae, Exc. P. D. Iosephum Albers, hactenus Episcopum titularem Lundensem.

die SI iulii. — Cathedrali Ecclesiae Roffensi in America Exc. P. D. Iacobum Kearney, hactenus Episcopum Lacus Salsi.

die 12 augusti. — Cathedrali Ecclesiae Calatayeronensi Excmum P. D. Petrum Capizzi, hactenus Episcopum Campaniensem.

die ***14*** *augusti.* — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Marcianopolitanae R. D. Carolum Albertum Gounot, Congregationis Missionis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Alexii Lemaitre, Archiepiscopi Carthaginensis.

— Cathedrali Ecclesiae Massiliensi Exc. P. IJ. Ioannem Delay, hactenus Episcopum titularem Leptimagnensem.

— Cathedrali Ecclesiae Mimatensi Exc. P. D. Franciscum Auyity, hactenus Episcopum titularem Sareptenum.

— Cathedrali Ecclesiae Bellovacensi R. D. Felicem Roeder, professorem s. Theologiae in Seminario Virodunensi.

die 16 augusti. — Cathedrali Ecclesiae Pembrokensi R. D. Leonem Nelligan, Vicarium Generalem archidioecesis Edmontonensis.

— Cathedrali Ecclesiae Hamiltonensi R. D. Iosephum Ryan, parochum Cathedralis eiusdem dioecesis.

die 20 augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Porphyriensi R. P. Alphonsum Camillum De Romanis, ex Ordine Fratrum Eremitarum S. Augustini, deputatum Praefectum Sacrarii Apostolici et eiusdem Sanctitatis Suae Vicarium Generalem in Civitate Vaticana.

die 30 augusti. — Metropolitanae Ecclesiae Compsanae atque Ecclesiis cathedralibus S. Angeli de Lombardis et Bisaciensi, aeque principaliter unitis, R. D. Aniellum Calcara, canonicum Capituli cathedralis Valvensis et rectorem Seminarii Sulmonensis.

— Cathedrali Ecclesiae Cassanensi R. D. Raphaelem Barbieri, Ca-

nonicum theologum Capituli cathedralis S. Marci ibique Delegatum episcopalem.

die Jf septembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Sareptenae R. D. Franciscum Canessa, Protonotarium Apostolicum «ad instar » Vicariumque Generalem archidioecesis Ianuensis.

die 6 septembris. — Cathedrali Ecclesiae Triventinae R. D. Epimenium Giannico, praepositum parochum in oppido *Guardiagrele,* in archidioecesi Theatina.

die Ify septembris. — Metropolitanae Ecclesiae Hispalensi Emum ac Revmum P. D. Petrum S. R. E. Presbyterum Cardinalem Segura y Saenz.

die 20 septembris. — Cathedrali Ecclesiae Fanensi Revmum D. Vincentium Del Signore, Protonotarium Apostolicum « ad instar », Vicarium Capitularem atque Canonicum eiusdem Ecclesiae Cathedralis Fanensis.

— Cathedrali Ecclesiae Campaniensi R. P. Iosephum Palatucci, Ordinis Fratrum Minorum Conventualium.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis ut infra datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando, Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Papa XI dignatus est sequentes Ecclesias providere, nimirum :

die 17 iunii 1937. — Cathedrali Ecclesiae Portus Victoriae in Seycellarum insulis praefecit R. P. Marcellum Maradan, ex Ordine Fratrum M. Capuccinorum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Boriensi R. P. Ludovicum Groshenry, e Societate pro missionibus ad Afros, quem constituit Vicarium Apostolicum de Bobo Dioulasso.

— Titulari episcopali Ecclesiae Sasimensi R. P. Adulphum Ioannem Paschang, Societatis de Maryknoll pro missionibus exteris sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Kongmoon.

die 21 iunii. — Cathedrali Ecclesiae Syrensi R. P. Gregorium Vuecino, e Pia Societate Presbyterorum ab Assumptione.

die 1 iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Zertensi R. P. Alphridum Lanfranconi, e Pontificio Instituto pro missionibus ad exteras gentes, quem constituit Vicarium Apostolicum de Toungoo.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cestrenae R. P. Eduardum Bresson, Societatis Mariae, quem Vicarium Apostolicum Novae Caledoniae constituit.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Cypselensi Excíñum P. D. Normannum Gilroy, hactenus Episcopum Portaugustanum, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis hodierni Archiepiscopi Sydneyensis.

— Cathedrali Ecclesiae Trivandrensi Latinorum, noviter erectae, Excmum P. D. Vincentium Dereere, hactenus Episcopum Quilonensem.

die 2 iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Troadensi R. P. Armandum Clabaut, O. M. L, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis hodierni Vicarii Apostolici Sinus de Hudson.

— Titulari episcopali Ecclesiae Gazensi R. P. Ioannem Tirinnanzi, ex Ordine Fratrum Minorum, quem constituit Vicarium Apostolicum Arabiae.

II

NOMINATIONES • \

Sacrum Consilium Christiano Nomini propagando datis decretis, ut infra, ad suum beneplacitum renunciavit :

die 21 maii 1937. — R. P. Gabrielem Arosio, e Pontificio Instituto pro missionibus ad exteras gentes, *Praefectum Apostolicum de Neghelli.*

die 16 iunii. — R. P. Stanislaum a Virgine Perdolente, e Congregatione Clericorum Excalceatorum Ssmae Crucis et Passionis D. N. I. C,
4
Praefectum Apostolicum, de Dodoma.

die 17 iunii. — R. P. Patritium, Mauritium Connaughton, O. F. M., *Praefectum/Apostolicum de Suilisien in Sinis.*

die 18 iunii. — R. P. Patritium, Iacobum Byrne, e Societate de Maryknoll pro missionibus exteris, *Praefectum Apostolicum de Kyoto.*

die 23 iulii. — R. P. Edgarium Larochelle, e Societate pro missionibus exteris Provinciae Quebecensis, *Praefectum Apostolicum de Lintung.*

die 2Jf iulii. — R. P. Iacobum Jacobs, ex Ordine Praemonstratensium, *Praefectum Apostolicum de Lolo.*

— R. P. Iosephum Stebler, e Societate Lugdunensi pro missionibus ad Afros, *Praefectum Apostolicum de Sohode.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

ROMANA SEU LUCEORIEN.

CANONIZATIONIS B. ANDREAE BOBOLA MART., SACERDOTIS PROFESSI E SOCIETATE IESU.

SUPER DUBIO

An stante approbatione aliorum miraculorum post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem TUTO *procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem,.*

((Ecclesia Catholica, ut vera columba gemens, dum est in exilio et in via ad patriam, numquam libera erit a persecutoribus, dicente Apostolo : *Omnes, qui volunt pie vivere in Christo Iesu, persecutionem patientur ».* Ita praeclare Bellarminus *{De gemitu columbae,* II, 4).

Quae quidem quam vere dicta sint testis adest Ecclesiae historia, tam multo respersae filiorum sanguine. Quos enim mundus trahere ad se blandiendo nequit, hos cruentis saepius persecutionibus impetens, vincere terrore conatur. Hinc ingens ille martyrum exercitus, hisce ipsis nostris diebus novis manipulis auctus, qui Christi Domini Crucem, martyrum Regis, ut fulgida corona gloriae circumdat.

Celebris inter ceteras, memoranda venit teterrima persecutio, quae saeculo decimo septimo in universa fere Polonia, finitimisque regionibus contra catholicum nomen exarsit : quum illic efferatae barbarorum copiae, schismaticis instigantibus, impetum furoris sui contra catholicam fidem converterunt : dirutae ecclesiae, incensa monasteria, sacerdotes ac fideles passim trucidati, vastata omnia. Miseranda nimis spectacula, nostris, heu! renovata temporibus.

Huius immanis persecutionis nobilissima victima cecidit B. Andreas Bobola.

Is, in Palatinatu Sandomiriensi in Polonia a. D. 1591 ex illustri gente natus, mature Societati Iesu nomen dedit mirabilesque in virtutes ecclesiastieasque scientias progressiones fecit. Sacerdotio auctus magnam Poloniae partem apostolicis ministeriis excoluit, adeo ut merito Apostolus animarumque venator fuerit appellatus. Innumeros catholicos ad vitae reformationem adduxit, plurim os que ab haeresi aut schismate ad Ecclesiae sinum reduxit.

Hunc tantum catholicae fidei athletam nefarii homines neci destiñarant. Beatus Andreas, licet periculi sibi imminentis probe conscius, bonus tamen pastor, aggredientibus undique lupis, gregem sibi commissum non deseruit, sed factus ipso discrimine alacrior, huc illuc animosus advolans, spiritualia subsidia fidelibus ministrabat. Verum quum conquisitus, comprehensus, incassumque testatus esset, ut a recta fide deficeret, mortem atrocissimam ei inferre constituunt. Horrescit animus ea recolendo, quae martyr fuit passus. Virgis caesus, manibus, capite, pectore dorsoque excoriatus, ardentibus lampadibus adustus, labiis naribusque recisis, lingua detracta, oculo effosso aliisque diris affectus suppliciis, gladio percussus, die 16 maii a. D. 1657 gloriosissimam martyrii palmam Ianoviae est assecutus. Eius corpus, quod adhuc signa refert tolerati supplicii, feliciter ab impiorum manibus nuper redemptum, in almae Urbis Farnesiano templo religiose colitur .Innúmera signa eius pretiosam mortem sunt subsequuta, ideoque vix tempora sivere, ordinaria auctoritate a. 1712 ab Episcopo Luceoriensi Alexandro Wychowski prior processus adornatus est : alter septem post annos ab Episcopo Ioachim Przybendowski qui utrumque processum Romam transmisit. Tertius auctoritate pariter Ordinaria ab Episcopo Vilnensi Constantino Casimiro Brzostowski a. 1721 fuit confectus. Quartus demum a. 1727 ab Episcopo Luceoriensi, Stephano Rupniewski. Benedictus XIII s. m. die 18 iunii 1729 Introductionis causae Commissionem obsignavit; apostolicaeque inquisitiones peractae sunt in Curiis Luceoriensi et Vilnensi. Benedictus XIV f. r. die 9 februarii a. 1755 constare de martyrio edixit : demum gloriosissimi Pontificis Pii IX auctoritate .beatificationis sollemnia in Vaticana Basilica die 30 octobris a. 1853 celebrata sunt.

Novis miraculis post beatificationem huius Martyris a Deo patratis, resumpta causa canonizationis, de duobus ex his in triplici Congregatione, prout de iure, disceptatum est, atque nuper iussu Ssihi D. N. in festo S. Marci Evangelistae per sacrae huius Congregationis decretum duo haec miracula approbata sunt ad effectum canonizationis obtinendae. Ut causae finis in huius sacrae Congregationis foro imponeretur, reliquum erat ut dubium discuteretur : *An stante approbatione duorum miraculorum post indultam, eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem Tuto procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem.* Quod dubium die 11 mensis huius in Generali Congregatione coram Ssmo D. N. Pio Pp. XI in Apostolico Palatio ad Arcem Gandulphi Rmus Cardinalis Raphael Carolus Rossi, nomine et vice Rmi Cardinalis Petri Segura y Saenz Causae Ponentis seu Relatoris, proposuit discutiendum. Rmi Cardinales, Officiales Praelati et PP. Consultores in affirmativum responsum unani-

miter concesserunt. Beatissimus vero Pater concors hoc iudicium cum gaudio quidem excepit, verum sententiam suam pandere hac die statuit 16 maii mensis, gloriosi martyrii B. Andreae anniversaria. Eapropter Río os Cardinales Camillum Laurenti S. R. C. Praefectum, et Petrum Segura y Saenz Causae Ponentem, necnon R. P. Salvatorem Natucci Fidei Promotorem Generalem meque infrascriptum Secretarium accivit, sacroque Eucharistico sacrificio pientissime litato, edixit : *Tuto procedi posse ad sollemnem B. Andreae Bobola Canonizationem.*

Faxit Deus ut nova haec, quam datum est sperare, suprema gloria tanto Martyri addenda, qui Polonicae gentis insigne est iubar, suis civibus universaeque Ecclesiae benevertat.

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. R. C. referri mandavit.

Datum ex Arce Gandulphi, die 16 maii 1937, in festo Pentecostes,

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. $ S.

A Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

AVVISÒ

Si rende noto che le domande di ammissione degli ecclesiastici allo Studio della S. Congregazione del Concilio, per la pratica giuridica, amministrativa e catechistica, si ricevono nella Segreteria della stessa S. Congregazione del Concilio dal 20 ottobre al 20 novembre.

Roma, 1 ottobre 1937.

G. Bruno, *Segretario.*

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

28 agosto 1937. Gli End e Revmi Signori Cardinali Federico Tedescumi e Eugenio Tisserant,° Memön *della 8. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

25 marzo 1937. S. E. Revma Monsig. Giovanni M. Castellani, Arcivescovo tit. di Perge, *Delegato Apostolico nell'Africa, Orientale Italiana.*

3 luglio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore dell'Istituto delle Suore del Terz'Ordine di 8. Francesco dell'Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine* (Clinton Jowa, diocesi di Davenport).

11 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore delle Suore di Carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Pro•tettore dèlia Società dei Poveri Fratelli di 8. Francesco Serafico* (Aachem, Àquisgrana).

12 ' luglio 1937. L'Emo e Revino Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore delle Suore di San Paolo* (Chartres).

15 » » L'Emo e Revino Signor Cardinale Federico Tedeschini, *Protettore della Congregazione delle Suore Terziarie Domenicane di Sémes* (Amillis, diocesi di Meaux).

6 agosto » L'Emo **e** Revino Signor Cardinale Nicola Canali, *Proteitore delle Suore del ljerz'Ordine di S. -Francesco di Maria Pmrnacolata* (archidiocesi di Chicago).

7 » » L'Emo **e** Revmo Signor Cardinale Vincenzo La l'urna, Proiettore della Congregazione delle Religiose Domenicane del Sacì'o Cuore di (Jesu (archidiocesi di Catania).

18 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Cremonesi, *Protettore dell'Istituto di Nostra Signora della Mercede* (Aix-en-Provence).

20 agosto)) S. E. Revma Monsig. Alfonso Camillo De Romanis, Vescovo tit. di Porfireoiie, *Suo Sacrista e Suo Vicario Generale per la Città del Vaticano.*

Assistente al Soglio Pontificio:

12 agosto 1937. S. E. Revma Monsig. Pompeo Gliezzi, Vescovo di Borgo * S. Sepolcro.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

19 giugno 1937. Monsig. Giovanni Nevin, dell'archidiocesi di Sydney.

10 luglio » Monsig. Simeone Palcich, dell'archidiocesi di Zara.

1 settembre » Monsig. Pietro Biagioli (Roma).

Prelati Domestici di Sua Santità:

12 giugno » Monsig. Riccardo Zuniga, dell'archidiocesi di S. Giuseppe di Costarica.

17 » » Monsig. Giovanni Battista McDonald, dell'archidiocesi di Vancouver.

» » » Monsig. Pietro Carroll, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Luigi Forget, della medesima archidiocesi.

21 » » Monsig. Giovanni Natale Mattei-Lota, della diocesi di Ajaccio.

22 » » Monsig. Carmelo Nacci, della diocesi di Oria.

» » » Monsig. Francesco Conti, della medesima diocesi.

23 » » Monsig. Giuseppe E. Grady, della diocesi di Rochester.

23	giugno	1937.	Monsig. Guglielmo F. Bergan, della medesima dioeesi.
24	»	»	Monsig. Michele J. Ready, della dioeesi di Cleveland.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Barra Barreiro, della dioeesi di Cien fuegos.
28	»	»	Monsig. Adelfo Ciarappa, della dioeesi di Todi.
5	luglio	»	Monsig. Rosario Cali, della dioeesi di Acireale.
6	»	»	Monsig. Timoteo Ring, dell'archidiocesi di Westminster.
»	»	»	Monsig. Francesco J. Haas, dell'archidiocesi di Milwaukee.
7	»	»	Monsig. Giovanni J. Clifford, dell'archidiocesi di Los Angeles.
»	»	»	Monsig. Giorgio Donahoe, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco J. Conaty, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Michel O'Gprnian, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Bernardino J. Schiaparelli, della medesima archidiocesi.
8	»	»	Monsig. Bernardo J. Dolan, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Nicola Conneally, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Michele J. Gal vin, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Edoardo R. Kirk, della medesima archidiocesi.
9	»	»	Monsig. Giuseppe Scheuher, della diocesi di Coirà.
»	»	»	Monsig. Emilio Brigard Ortiz, dell'archidiocesi di Bogota.
10	»	»	Monsig. Giuseppe Clemente Cirillo De Jonge, dell'archidiocesi di Malines. &
»	»	»	Monsig. Onorato Maria Ludovico Van Waeyenbergh, della medesima archidiocesi.
13	»	»	Monsig. Matteo Edakulathur, della diocesi di Trichur.
»	»	»	Monsig. Giovanni Palocaren, della medesima diocesi.
20	»	»	Monsig. Paolo Castel, della diocesi di Montpellier.
29	»	»	Monsig. Giovanni Mérens, della diocesi di Orano.
2	agosto	»	Monsig. Stefano Sciolli, della diocesi di Fossano.
5	»	»	Monsig. Ugo Cogan, della diocesi di Hexham e Newcastle.
»	»	»'	Monsig. Enrico Mackin, della medesima diocesi.
6	»	»	Monsig. Eugenio Dévaud, delle diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo.
7	»	»	Monsig. Giovanni Marianescu, della diocesi di Lugoi.
10	»	»	Monsig. Giuseppe Gutiérrez Pérez, dell'archidiocesi di Guadalajara.
21	»	»	Monsig. Giuseppe Beretta, dell'archidiocesi di Milano.
8	settembre	»	Monsig. Giuseppe Bonanno, della diocesi di Malta.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Bearzotti, dell'archidiocesi di Udine.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda dell'Ordine Piano:

31' agosto 1937. Al sig. Angiolo Cassinis, Consigliere dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.

La Placca dell'Ordine di H. Gregorio Magno, classe civile:

10 agosto 1937. Al sig. comm. Luigi Antonini, dell'archidiocesi di Milano.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. •Gregorio Magno, classe civile:

28 agosto 1937. Al sig. Francesco Caronia, dell'archidiocesi di Monreale.

La Commenda dell'Ordine di $. Gregorio Magno, classe civile:

3 aprile 1937. Al sig. avv. Elhamy Gress, bey (Egitto).
» » » Al sig. avv. Giuseppe Kassis, bey (Egitto).
5 luglio » Al sig. Giovanni Edoardo Loneragan, della diocesi di Bathurst.
» » » Al sig. Guglielmo Reginaldo Giuseppe Fagan, della medesima diocesi.
1.1. » » Al sig. Armando Nosei (Roma).
18 agosto » Al sig. Pietro Brini, della diocesi di Massa e Populonia.
21 » » Al sig. avv. Enrico Couturier, della diocesi di Poitiers.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

3 aprile 1937. Al sig. Aroldo E. Finney, del Vicariato Apostolico del l'Egitto.
16 » » Al sig. avv. Filippo Aziz (Egitto).
» » » Al sig. Naguib Antonio Makhlouf (Egitto).
» » » Al sig. Sobhi Kabis (Egitto).
» » » Al sig. dott. Afif Habra (Egitto).
16 giugno » Al sig. Rinaldo Costanzi (Roma).
17 » » Al sig. Nicola Cassar, dell'archidiocesi di Cartagine.
» » » Al sig. Giacomo Talion, della diocesi di Alexandria, Ontario.
18 » » Al sig. Arturo Le Blanc, dell'archidiocesi di Moncton.
» » » Al sig. Federico Richard, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Giovanni O'Neil, della medesima archidiocesi.
22 » » Al sig. Giulio Stoppa (Città del Vaticano).
24 » » Al sig. avv. Aldo Merlino (Roma).
26 » » Al sig. Ferdinando Van den Eerenbeemt, della diocesi di Bois-le-Duc.

26 giugno 1937. Al sig. Ludovico Kooken, della medesima diocesi. .
6 luglio » Al sig. avv. Vincenzo Carnevali (Italia),
)) Al sig. dott. Teodoro Veiter, dell'archidiocesi di Vienna,
» Al sie'. avv. Giorgio De Mortier, dell'archidiocesi di Malines.
» Al sig. Giorgio Maire, dell'archidiocesi di Cambrai.
» Al sig. Eurico Declemy, della medesima archidiocesi.
9 Al sig. Ludovico Pintér, della diòcesi di Sabaria.
14 Al sig. C. V. Antony Esq. B. A. B. L. Retd (Callieth), della diocesi di Trichur.
» Al sig. Paolo Kallukaren, Esq. della medesima diocesi.
» Al sig. Giulio Augusto Lemorge, dell'archidiocesi di Parigi.
17 Al sig. Giuseppe C. Burguefio, dell'archidiocesi di La Piata.
20 Al sig. Giulio Perrin, dell'archidiocesi di Keims.
7 agosto Al sig. Giovanni Parot, della diocesi di Limoges.
Al sig. Giorgio Giovanni Battista Ménissier, della medesima diocesi.
» Al sig. Giorgio Gay-Bellile, della medesima diocesi.
10 Al sig. Enrico Francesco Pietro Kersten, della diocesi di Bois-le-Duc.
Al sig. Nicola Dreesmann, della medesima diocesi.
Al sig. Maurizio Bonnet, della cp-ocesi di Grenoble.
Al sig. Pietro Besserve, della medesima diocesi.
Al sig. Pietro Mantilleri, delle diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo.
Al sig. Giorgio Lacôte, delle medesime diocesi.
.17 Al sig. Giulio Memielet, della diocesi di Versailles.
Al sig. Leone Grimault, dell'archidiocesi di Rennes.
Al sig. Ernesto Thiele, della diocesi di Strasburgo.
21 Al sig. Carlo Maria Teófilo Boinot, della diocesi di Poitiers.
22 Al siff. prof. arch. Italo Baccelli, dell'archidiocesi di Lucca.

La Commenda dell/Ordine di S. Silvestro Papa:

14 gennaio 1936. Al sig. Ermanno 'Vitalowitz, dell'archidiocesi di Monaco e Frisinga.
20 aprile 1937. Al sig. Antonio Alberti, del Vicariato Apostolico del Canale di Suez.
7 maggio » Al sig. Francesco Agostino Maria Giuseppe Smits van Waesberghe, della diocesi di Breda.

28 'maggio 1937. Al sig. cap. Giovanni Fabris (Italia).
27 giugno » Al sig. ing. Salvatore Passeri (Roma).
15 luglio » Al sig. avv. Giovanni Braschi, della diocesi di Forlì.
16 » » Al sig. Luigi Tolosa Oliveira e Costa, dell'archidiocesi di S. Paolo del Brasile.
» » Al sig. Paolo Kleuskens-Essers, della diocesi di Rnremonda.
3 agosto » Al sig. Vittorino Argento (Roma).
5 » » Al sig. Giovanni Duarte Veioso, dell'archidiocesi di Braga.

II Cavalierato dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

22 febbraio 1936. Al sig. Edoardo J. Quackenbush, della diocesi di La Serena.
2 aprile 1937. Al sig. Spiro. Gilibert, del Vicariato Apostolico dell'Egitto.
» » » Al sig. Alfredo Scurmanh, del medesimo Vicariato.
28 maggio Al sig. Rino Donati (Italia).
31 Al sig. Angelo Cecearelli (Città del Vaticano).
» » Al sig. avv. Carlo Lombardi (Roma).
5 giugno *i* Al sig. Giuseppe Vito, delle diocesi di Calvi e Teano.
21 » Al sig. avv. Luigi La Fortuna (Roma).
24 » » Al sig. Luigi Maganza, dell'archidiocesi di Milano.
» Al sig. Pietro Belloni, della diocesi di Lodi.
3 luglio » Al sig. Paolo Mazzalupi, della diocesi di Civita Castellana.
10 » Al. sig. Luigi Fantoni, della diocesi di Verona.
16 » » Al sig. geom. Igino Bargellini, dell'archidiocesi di Firenze.
18 » » Al sig. Nicola Bertini (Roma).
» Al sig. Vittorio Ficarolo (Roma).
» » Al sig. Amleto Fortuzzi (Roma).
14 agosto Al sig. avv. not. Salvatore Montemagno, della diocesi di Caltagirone.
» Al sig. ing. Sebastiano Foti, della medesima diocesi.
» » Al sig. rag. Silvio Milazzo, della medesima diocesi.
17 Al sig- Salvatore Di Giorgio (Roma).
» Al sig. Giuseppe Cassina, della diocesi di Como.
23 » » Al sig. Umberto Giachi (Roma).
26 » » Al sig. Luigi Pedrotti, della diocesi di Brescia.
» » » Al sig. rag. Giuseppe Bressanelli, della medesima diocesi.
27 Al sig. dott. Giulio Ippoliti, delle diocesi di Osimo e Cingoli.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri Segreti Soprannumerari di -S. S. :

12 agosto 1936. Monsig. Severi Pietro, della diocesi di Arezzo.
5 1937. Monsig. Marucco Giuseppe, dell'archidiocesi di Torino.
» » Monsig. Merlo Carlo, della medesima archidiocesi.
» » Monsig,. Gurakuqi Gaspare, della diocesi di Sappa (Albania) .
Monsig, Peltic Mattia, dell'archidiocesi di Belgrado.
12 Monsig Artner Edgaro, dell'archidiocesi di Strigonia.
Monsig Bugeja Parrugia Edoardo, della diocesi di Malta.
Monsig, Lesellier Giuseppe, della diocesi di Séez.
Monsig, «Blazsik Carlo, dell'archidiocesi di Strigonia.
» Monsig, Giler Carlo, della medesima archidiocesi.
26 Monsig. Martuseiello Raffaele, dell'archidiocesi di Napoli.
Monsig. Mastropaolo Giovanni, della medesima archidiocesi.
2 settembre » Monsig Marchesani Giuseppe, della diocesi di Rovigo.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

5 luglio 1937. Monsig. Musizza Carlo, della diocesi di Trieste e Capodistria.
15 » » Monsig. Gallori Tito, della diocesi di Volterra.

Cameriere d'onore soprannumerario di Spada e Cappa di S. S.:

Ï4 maggio 1936. Il sig. prof. Danusso Arturo, dell'archidiocesi di Milano.

Cappellano segreto d'onore di S. S.:

5 agosto 1937. Monsig. Rutar Antonio, dell'archidiocesi di Gorizia.

NECROLOGIO

19 agosto 1937. Monsig. Carmelo Pujia, Arcivescovo di Reggio Calabria.
21 » » Monsig. Angelo Raffaele Bernacchioni, Arcivescovo di Agra.
30 » » Emo Signor Card. GAETANO BISLETI, del Titolo di S. Agata dei Goti.
9 settembre » Monsig. Giovanni Battista Pelt, Vescovo di Metz.
13 » » Monsig. Giovanni Giuseppe Guillen y Salazar, Vescovo di Oajamarca.

An. et vol. **XXIX** **5** novembris **1937** (Ser. **II,** v. **IV) - Num. 13**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XI

EPISTULA APOSTOLICA

AD EMUM P. D. PETRUM S. R. E. PRESB. CARD. FUMASONI BIONDI SACRAE CONGREGATIONIS DE PROPAGANDA FIDE PRAEFECTUM I DE CHRISTIANAE ARTIS QUAE IN MISSIONUM REGIONIBUS ET IN ORIENTALIS RITUS ECCLESIA COLITUR EXPOSITIONE, IN VATICANO A. D. MDCCCCXL HABENDA.

PIUS PP. XI

DILECTE FILI NOSTER

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Missionalium rerum *Expositionem,* quae iubilari vertente anno MDCCCCXXV in Vaticano celebrata est, felicissimos habuisse exitus omnes profecto memoria retinent. Ea siquidem, quemadmodum satius aptiusque eiusmodi divini verbi satorum mirabile opus omnibus patefecit, ita sacris ipsis expeditionibus novum lumen impertiit novumque vigorem; ex eademque auspicatissimum illud, quod in Lateranensibus aedibus asservatur, Missionale Ethnologicum Museum originem duxit. Nos itaque, cui tantopere cordi est non modo horum evangelicae doctrinae praeconum incepta, sed id genus etiam disciplinam, quam Missionologicam vocant, indefatigabili studio promoveri, consilium inivimus alterum edendi missionalium rerum spectaculum : in tabernaculis scilicet, quam iam catholicis prelo excusis scriptionibus exhibendis inservierunt, christianae artis *Expositio* anno MDCCCXL habenda excitabitur; illius dicimus christianae artis, quae et in sacrarum Missionum regionibus et in Orientalis ritus Ecclesia effingitur ac colitur. Liberales equidem

artes, quae omnium gentium ingenium exprimunt earumque praeferunt culturam, ad externum Dei cultum agendum digniores Ecclesiae conferunt opes, rationesque impertiunt luculentiores. Quamobrem eiusmodi christianae artis *Expositio* mirandum veluti speculum exsistet, ex quo renidens quodammodo reverberabitur varia hoc in genere populorum indoles; atque adeo cernere fas erit per amplissima exhibita documenta, quo itinere queat indigenarum ars praeceptis institutisque Missionalium aptari. Hoc praeterea in sua luce ponet veram Iesu Christi Ecclesiam, hac etiam in causa, catholico spiritu studioque pollere; quandoquidem eadem cum, ingenuas quarumvis gentium artes ac disciplinas, tum earum leges ac mores — modo ne sanctissimis Dei praescriptis répugnent — sarta tectaque servare studet. Ea enim, inde ab remotissima aetate sua, S. Pauli praecepta referens, nihil aliud nisi animas quaerit,[1] atque « omnia omnibus facta est ».[2] Parique modo id quoque omnium obversabitur oculis christianam nempe doctrinam, hoc etiam in campo inexhaustos prorsus edere fructus; omnesquesuspicere poterunt in Communis Patris domo, procul discidiis funestissimis, atque amico mirabilique foedere consociata, tot tantaque diversarum gentium artis documenta, quae pulchritudinis voce laudes aeterno Dei Numini concinant. Quodsi, hac data opportunitate, conventus celebrabuntur, atque de Missionologia, quam vocant, ea altiug repetantur'studia, de quibus iam Nos, anno MDCCCCXXV, cum Missionalium rerum *Expositio* concluderetur, verba fecimus, id pro certo Nobis haud mediocrem afferet laetitiam. Iamvero Nos, qui alacritati prudentiaeque tuae omnino confidimus, tibi, dilecte Fili Noster, *Expositionis* huius ordinandae instruendaeque munus concredimus: quam ad rem assequendam cum Apostolicis Delegatis Apostolicisque Vicariis communicabis; tuumque erit rationibus omnibus consulere, quae ad tutum felicemque exitum conducant. Quod autem ad Orientalis Ecclesiae artem pertinet, tibi curae erit cum Dilecto Filio Nostro Eugenio S. R. E. Card. Tisserant consilia conferre, qui Sacrae est Congregationis a secretis, eidem Ecclesiae praepositae. Ac tibi itidem^ curae erit peritorum hominum Consilium opportuno tempore constituere, quorum si exhibendas res admittere apposito que ordine distribuere. Oeconomicam vero incepti huius administrationem eidem Coetui demandatam volumus, qui laudabili sane nisu catholicarum ephemeridum *Expositionem* comparavit; iis tamen opportunis immutationibus inductis, quas necessitas rerumque adiuncta

1 Cf. *II Cor.,* XII, 14-15.
2 Cf. / *Cor.,* IX, 22.

postulare videantur. Atque interea caelestium munerum auspicem Nostraeque voluntatis testem, cum tibi, dilecte Fili Noster, tum iis singulis universis, qui suam tibi navabunt operam, Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die xiv mensis septembris, in festo Exaltationis S. Crucis D. N. I. Ch., anno MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri decimo sexto.

PIUS PP. XI

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE BEZWADA

MISSIO SUI IURIS DE BEZWADA IN INDIA IN DIOECESIM ERIGITUR

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Missio sui iuris de Bezwada in Indiis Orientalibus, per Apostolicas Litteras sub anulo Piscatoris die decima mensis ianuarii anno millesimo nongentesimo trigesimo tertio, seiuncto territorio ex Hyderabadensi dioecesi, a Nobis erecta, et Pontificii Instituti a Ss. Apostolis Petro et Paulo et a Ss. Ambrosio et Carolo pro Missionibus ad exteras gentes sodalium curis concredita, tales, postremis hisce annis, ut Nobis relatum est, et christifidelium numero et religionis civilisque cultus operum frequentia, favente Deo, profectus adepta est, ut Nos, venerabilium Fratrum Ludovici Mathias, Archiepiscopi Madraspolitani, et Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi tit. Salaminensis et in Indiis Orientalibus Delegati Apostolici, vota lubentissime excipientes, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consulto, omnibus mature perpensis, Missionem illam in Dioecesim erigere statuimus, spem foventes certam id non parum profuturum esse enascentis ecclesiae illius regimini et incremento. Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Missionem *sui iuris* de Bezwada in Dioecesim evehimus et erigimus, quam *Betsuaolemem* nuncupari volumus, eiusque sedem in

urbe *Bezwada* constituimus et episcopalem cathedram in Ecclesia Sancti Petri ibidem exstante figimus, quam proinde ad ecclesiae cathedralis gradum et dignitatem extollimus cum omnibus iuribus et privilegiis, honoribus et praerogativis, quibus ceterae cathedrales ecclesiae iure communi fruuntur et cum omnibus pariter adnexis oneribus et obligationibus. Haec nova Dioecesis eosdem habebit fines, quos hucusque Missio de Bezwada habuit, eamque suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Madraspolitanae, atque eius pro tempore Episcopos metropolitico Madraspolitani Archiepiscopi iuri subiicimus. Hisce autem pro tempore Antistitibus iura omnia, honores, insignia, favores, gratias, potestates et privilegia tribuimus, quibus ceteri per orbem Episcopi fruuntur, eosque omnibus item oneribus et obligationibus adstringimus, quibus ceteri adstringuntur. Cum autem Missio de Bezwada, hucusque praefati Pontificii Instituti Missionariorum curis commissa fuerit, dioecesis quoque Betsuadensis etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis beneplacitum, eidem Instituto manebit concredita. Cum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant, quominus in nova ista quoque dioecesi Canonicorum Capitulum Cathedrale erigatur, indulgemus ut, ad iuris tramitem, pro canonicis consultores dioecesani interim constituantur. Quod autem attinet ad novae huius dioeceseos Betsuadensis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, auditi non fuerint ac praemissis non consenserint, etiam si expressa, specifica et individua mentione digni sint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio licet substantiali et inexcogitato defectu, notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere; et si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus et decernimus. Statuimus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notari publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si exhibitae vel ostensae forent. Non obstantibus, quatenus opus sit regulis

in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque quibuscumque, etiam speciali mentione dignis. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti, derogationis, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero, ausu temerario, hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die tertiadecima mensis aprilis, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Vincentius Bianchi-Oagliesi, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

***Reg. in Cane. Ap., Vol- LVI, n.. 83* - Al. Trussardi.**

II

DE TAIKOU

VICARIATUS APOSTOLICUS DE TAIKOU DISMEMBRATIO ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA ((KWOSHUENSIS » SEIT « KOAN-JUENSIS ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quidquid Christi Evangelio inter infideles gentes magis faciliusque propagando redundare censeatur, id pro supremo quo fungimur apostolatus officio praestare satagimus. Lubenti igitur animo precibus annuere statuimus, quibus venerabilis Frater Florianus Démange, Vicarius Apostolicus de Taikou enixe a Nobis expostulavit ut e sui Vicariatus territorio provincia civilis de *Zenra-Nando* distraheretur et Societatis S. Columbani pro Missionibus apud Sinenses committeretur curis. Quapropter Nos, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, attenta venerabilis Fratris Pauli Marella, Archiepiscopi Titula-

ris Docleensis et in Iaponia Delegati Apostolici commendatione, et habito consensu Superiorum tum Societatis Parisiensis pro Missionibus ad Exteras Gentes, cui Vicariatus Apostolicus de Taikou est concreditus, tum praefatae S. Columbani Societatis, omnibus mature perpensis, certa scientia, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, suprema Nostra auctoritate, a Vicariatus Apostolici de Taikou territorio provinciam civilem *de Zenra-Nando,* seu, alio nomine, *de Chorila meridionali,* seiungimus eamque in novam erigimus Praefecturam Apostolicam, ex eiusdem provinciae urbe principe *Kwoshu,* quae cor eanice *Koan-ju* audit, *Kwoshuensem* seu *Koan-juensem* noncupandam. Novam autem Praefecturam istam, limitibus ita circumscriptam, praefatae Societati S. Columbani pro Missionibus apud Sinenses, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis beneplacitum, concreditam volumus ac praesentium tenore concredimus. Huic igitur Praefecturae Apostolicae Kwoshuensi seu Koanjuensi eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et

Ci.

iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti, decreti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die tertia decima mensis aprilis, Pontificatus Nostri anno sexto decimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Vincentius Bianchi-Cagliesi, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cano. Ap., Vol. LVI, n. 85 **- Al. Trussardi.**

III

DE YENKI

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE YENKI, IN MANCIÙRIANO IMPERIO, IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad regni Dei in Manciuriano imperio propagationem Nobis et Apostolicae Sedi peropportunum visum est Praefecturam, Apostolicam de *Yenki*, quae, Apostolicis Litteris, die decima nona mensis iulii, anno millesimo nongentesimo vicesimo octavo datis, a Nobis erecta et missionalibus Congregationis Ottiliensis Ordinis Sancti Benedicti curis concredita, non parum ob fidelium èt religionis operum frequentiam postremis hisce annis incrementum ceperit, ad ampliorem dignitatis gradum provehere. Quare Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, meritae laudis testimonium quoque evangelii praeconibus inibi enixe adlaborantibus dare cupientes, omnibus mature perpensis, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum, qui sua interesse praesumant consensu, suprema Nostra auctoritate, Apostolicam Praefecturam de Yenki, eodem nomine iisdemque finibus servatis, ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem extollimus, erigimus et constituimus; eumque, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, Congregationis quam antea diximus Ottiliensis Ordinis Sancti Benedicti curis etiam in posterum servari volumus. Huic igitur novo Vicariatui Apostolico de Yenki eiusque pro tempore Vicariis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per •orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata .ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptus, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet

exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam eveetionis,. erectionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die tertiadecima mensis aprilis, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr.'TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfonsus Carinci, *Protonotarius Apostolicus-*
Ludovicus Eaas, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco Ǫf Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVII, n. 7 **- Al. Trussardi.**

IV -

URBIS

DE PONTIFICIO COLLEGIO ROMENORTJM IN URBE

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Romani Pontifices, qui omnes Orientis populos peculiari semper amore sunt prosecuti, atque adeo neque curis neque laboribus pepercerunt ut eorum proveherent utilitates, nobilissimam Romenorum nationem nominatim dilexerunt, quippe quae, cum e Romana gente originem duxerit, quasi almae huius Urbis filia iure meritoque habeatur. Illa namque, quamvis fuerit postremo decursu temporis Romano Imperio coagmentata, eius tamen sermonis civilisque cultus praeclarissima signa rettulit, ac sarta tecta per tot rerum vices acerrime servavit. Traianus Imperator, ut omnes norunt, cum Dacos in dicionem suam redegisset, colonias in sinistras Histri fluminis regiones immisit, quae, locorum incolis admixtae, in novum coaluerunt populum, cuius erat Romanorum

linguam, mores, instituta in longinquas terras illas propagare. Posteriore autem tempore, cum barbari unde unde invasissent, buie genti opem ferre perimpeditum fuit; attamen haec natio, cum tanta in eam in~ fluxisset veteris Latii vis atque virtus, non submersa decidit, sed pedetemptim ad oras usque se expandit, quas Pontus Euxinus alluit. Quin immo, ut arbor valida, quae suos in omnes partes promittit ramos, ad* septentriones Danastrum, ad meridiem vero Macedoniam atque Graeciam attigit.

Neque huic Eomani populi suboli christianae fidei lux defuit; siquidem antiquissima aetate, cum Durostori, tum Axiopoli ac Tomis, martyres habentur, qui sanguinem pro Christi nomine profuderunt. Ac quamvis praeter martyrium ab iisdem factum, nihil aliud de eorum vita dignoscamus, id tamen, cum sine dubio constet, satis profecto loquitur. Novimus praeterea has regiones, apostolici muneris causa, Sanctum Nicetam, Episcopum Bemesianensem, peragrasse; qui quidem,, sub quarti saeculi exitum ac quinto ineunte, trans Histrum christiana praecepta invexit; et Sancto Paulino Nolano familiariter usus, *composuit simplici et nitido sermone competentibus ad baptismum instructionis libellos sex* (Gennadius, *De viris illustribus,* c. XXII), aliaque haud mediocris ponderis scripta.

Quemadmodum Romenorum stirps, ita etiam ecclesiasticae eorum vitae primordia e latino fonte derivata sunt; idque vel ex eo patet, quod praecipua ea verba, quae christianae doctrinae sententias exprimunt, latinitatem redolent.

Per plurium saeculorum decursum, quamquam proprius huic genti episcopus non erat, nihilo secius eidem cum Apostolica Sede communionis^ vincula intercesserunt. Attamen, cum sacrorum Antistites e Bulgarorum Imperio mitterentur, et Byzantini ritus sensim inducti sunt, et Romaniae natio, ab ecclesiastica unitate avulsa, e Catholicae Ecclesiae sinu miserrime descivit.

Quo facto discidi o, Romani Pontifices nihil antiquius habuere, quam ut Romaniae Principes ad unum Iesu Christi ovile reducerent; idque tum praesertim, cum Clara, nobilis femina, eademque obitu Nicolai Alexandri Valachiae Principis viduata, filiam suam, Bulgariae Imperatoris uxorem, ad catholicam fidem revocavit. Hanc scilicet opportunitatem nactus, Decessor Noster fel. rec. Urbanus Quintus Vladnm, throni Nicolai Alexandri heredem, vehementer adhortatus est, ut praeclarae illius feminae vestigia libens per sequeretur. Idemque Decessor Noster, ut spiritualibus Cumanorum necessitatibus consuleret, qui, superiore saeculo, tertiodecimo nempe, latinorum Missionalium opera, ea-

tholicam fidem amplexi essent, Episcopalem sedem Milcoviensem in- •stauravit, Tartarorum irruptionibus eversam; quae Sedes in Argensi urbe, Valachiae capite, postea constituta est. Ac praeterea, cum Latscus, Moldaviae Princeps, qui iam dudum ad catholicam religionem propen- •sus, eamdem, ut Gregorius Undecimus asseverat, professus est, Episcopalem Sedem in dicione sua institui postulasset, Urbanus Quintus postulationi huic concedendum esse libenti animo reputavit. Ut vero Catholicae Ecclesiae praecepta magis cotidie magisque propagarentur, Ladislaus, Poloniae Rex, Ioannem Vicesimum secundum enixe rogavit, ut Baiae, urbs tunc temporis Moldaviae princeps, latina Episcopali sedé donarentur; quod reapse Martinus Quintus, tum dilargiendum duxit, eum Alexander, quem Bonum vocant, Moldaviae Princeps, hac in eadem urbe amplissimam sacram aedem in eorum commodum excitavit, qui, •catholicam latini ritus religionem profitentes, illuc transmigraverant.

Quae cum ita se haberent, spes adfuit bona, fore ut Romaniae populus, qui, ut diximus, a catholica communione desciverat, ad eam iterum se tandem aliquando reciperet. Cuius rei inde opportunitatem afferri yisum est, cum nimirum Constantinopolitani Patriarchae legati ad Constantiense Concilium missi sunt, una cum Byzantii Imperatoris legatis, ac plurium urbium cum Graeciae, tum Russiae, tum denique earum regionum, quae in Turcarum dicionem subactae erant. Siquidem octo Valachiae urbes, Moldaviae decem, Alexandro, quem supra memoravimus, Moldaviae Principe probante, suos item legaverunt cives, qui suas ipsarum partes suasque rationes inibi procurarent. Verumtamen nimium parum hac in Synodo de orientalium gentium reditu ad catholicam unitatem actum est. Mhilo secius Gregorius, Moldaviae Metropolita, antequam Oecumenicum Plorentiae Concilium iniretur, ad Decessorem Nostrum fel. rec. Eugenium Quartum se contulit, et, quemadmodum ipsemet Pontifex testatur, in unum Belati Petri ovile se restituit.

Quam quidem Florentinam Synodum et Damianus, Moldaviae Metropolita, et Constantinus Protopapas, et alii quoque participarunt, quos Elias ac Stephanus, memorati Alexandri Principis filii, miserant; qui etiam Neagoëm, Logothetam suum, legaverunt. Atque heic animadvertere operae pretium est, Damianum Metropolitam et Constantinum Protopapam,una cum Graecis Antistitibus, acta illa, suo subscripto nomine, rata habuisse, quibus Orientalis Ecclesia cum Apostolica Sede rite coniungeretur; quod quidem ex genuinis constat exemplaribus, in Vaticano Tabulario asservatis. Valachia vero, quamvis eo tempore Turcarum exercitus, cum Hungaria bellum commissuri, impressiones in suos

fines agerent, duos tamen ad eamdem Oecumenicam Synodum legatos misit.

Cum autem irrumpentium Turcarum discrimen in occidentis regiones formidolosius cotidie ingrueret, Romani Pontifices eorum populorum Principes impensissime adhortata sunt, ut, collatis viribus concordibusque animis, teterrimo eiusmodi periculo obsisterent. In quibus ille eminet Moldaviae Princeps Stephanus, qui ob partas victorias *Magnus* ac *Victor* cognominatus est, quemque Decessor Noster Xystus Quartus in Apostolicis sub plumbo Litteris *Redemptor Noster,* id. ian. " anno millesimo quadrigentesimo septuagesimo sexto datis, *verum christianum fidei athletam* appellat; cuique idem Pontifex, ut animum adderet, «eodem anno *plenariam anni Iubilaei indulgentiam et peccatorum remissionem* benigne concessit, ab universis suae dicionis civibus lucrandam.

At, proh dolor, quae in Florentina Synodo Ecclesiae unitas feliciter restituta fuerat, paucis post annis Costantinopoli reiecta est, in omnibusque Orientis partibus impugnata. Itaque, post Damiani obitum, cum f actio catholicae unitati infensa prae valeret, atque ex more novum MoL daviae Metropolitam petiisset, eum unitati repugnantem obtinuit; dum in extremis iam rebus Oonstantinopoli Isidorus Kievensis catholicae unitatis decreta incassum prpnuntiabat. Ecquid igitur Romanis Pontificibus supererai, nisi germanam eorum fidem sartam tectamque servare, qui in variis Romaniae partibus disseminati commorarentur? Ac, procul dubio, iidem officio huic suo non defuere, iuvantibus saepe numero Moldaviae ac Valachiae Principibus, qui non semel, politicis contentionibus iactati, ut Principatu facilius potirentur, eorum opem affectabant. Itaque factum est, ut, antiquis Episcopatibus Serethensi et Baiensi abolitis, Argensis Sedes, ad titulum saltem quod attinet, a Gregorio Quartodecimo instauraretur; cuius Episcopus in Baccoviensi urbe resedit. Attamen, cum post breve temporis spatium Baccoviensis Sedes titulo solummodo exsisteret, Decessor Noster fel. rec. Leo Tertiusdecimus in •eadem regione Iassiensem Sedem constituit. Catholicorum vero e Valachia administratio primum ab Sophiensibus Episcopis acta est, dein ab Nicopolitanis Episcopis; qui quidem, saeculo exeunte decimo octavo, cum pestis per Bulgariam grassaretur, suum apud Bucarestum domicilium delegerunt. Quae cum heic breviter attingamus, hanc nolumus opportunitatem praetermittere, quin debitis honestemus laudibus cum Franciscales ac Dominicianos sodales, tum eos etiam quos Conventuales vocant; qui omnes decursu aetatis, laboribus non pepercerunt, ut catholicorum latini ritus, in Romaniae terris commorantium, aeternam salutem accurarent.

Ut autem ad orientalis ritus Romenos redeamus, ii, qui Transilvaniam incolebant, cum ab eis in servitutem redacti essent, qui in provinciam illam dominabantuf, non civili tantummodo, sed religiosa etiam libertate privati sunt; quandoquidem calviniana haeresis, summo cum animarum periculo, in illas quoque regiones pervulgabatur. Verumtamen, Transilvania sub Austriae Imperium subiuncta, res inibi meliore loco fuere; tum praesertim, cum Societatis Iesu sodales, quibus spiritualis militum praesidiorum cura erat, non modo cum Theophilo Albae luliensi Metropolita amicitiae vinculis coniuncti sunt, sed eidem etiam suaserunt, ut in Apostolicae Sedis communionem se reciperet.

Hac super universa causa, coacta Synodo, actum est; ac Leopoldus, Austriae Imperator, Romaniae sacerdotibus, qui catholicam fidem amplexi essent, latini cleri immunitatem ac privilegia benigne dilargitur est. Post vero repentinum nec opinatum Theophili obitum, in eius locum Athanasius suffectus est; qui mense septembri, anno millesimo septingentésimo, haereticorum machinationibus non obstantibus, una cum quinquaginta quattuor protopapis, catholicae unitatis decreta, subscripto nomine, agnovit atque probavit. Magna quidem contentione, ut omnes norunt, de causis disceptatum est, quibus eiusmodi unitas instaurata fuerit; cum nonnulli rerum gestarum scriptores, neque minoris ponderis, asseveraverint non modo eam ex temporariis politicisque rationibus ortam esse, sed per vim etiam extortam; nonnulli vero summa beneficia, edisserendo, in sua luce posuerint, quae inde Romenorum genti obvenerint. At procul dubio id consecutum est, ut nimirum clerus, pro locorum publicisque iuris eo tempore vigentis condicionibus, in suam libertatem vindicuretur, utque iuvenes non pauci vel Vindobonam, vel Tyrnaviam, vel Romani denique studiorum causa mitterentur. Quam ad rem meminisse iuvat, cum, decimo sexto exeunte saeculo, Decessor Noster Gregorius Tertiusdecimus hac in alma Urbe Graecum S. Athanasii Collegium condidisset, in primis eius alumnis duos fuisse e Romenorum natione annumeratos. Atque exploratum est horum omnium iuvenum opera litterarum studia in Transilvania effloruisse primum;; quod profecto ad universi populi utilitates non parum contulit.

Aetatis autem decursu, Romenorum catholicam religionem profitentium ita numerus increbruit, ut Varadini Maioris Apostolicus Vicariatus rite institueretur; quem quidem Pius Sextus Apostolicis sub* plumbo Litteris *Indefessum personarum,* anno millesimo septingentésimo septuagesimo septimo, decimoquinto kal. iul. datis, in Eparchiam proprii iuris commutavit. Decessor vero Noster Pius PP. Nonus, postquam novas Eparchias duas, alteram in Lugosiensi, in Gherlensi urbe

•alteram condiderat, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo tertio Apostolicis sub plumbo Litteris *Ecclesiam Christi,* sexto kal. decembr, datis ecclesiasticam provinciam excitavit, quae Fogarasiensis et Albae Iuliensis nuncupata est; itemque, quinque post annis, impendio suo tantam constituit pecuniae vim, quanta necessaria esset quattuor iuvenibus, hac ex provincia ortis, in Collegio Graeco instituendis, quod tunc temporis Graecorum ac Ruthenorum vocabatur.

Ac denique, rebus rationibusque inter Apostolicam Sedem ac Romaniae Regnum per publicum conventum feliciter compositis, anno millesimo nongentesimo trigesimo, die quinta mensis iunii, per Apostolicas sub plumbo Litteras *Sollemni conventione* nova facta est dioecesium circumscriptio ac hierarchica ordinatio.

Iamvero, quamvis in Dioecesibus et Eparchiis seminaria condita sint, nihilominus, cum animo reputaverimus spirituales illius populi, Nobis sane carissimi, necessitates in dies magis magisque increscere, ac iuvenem clerum cum in Urbaniano Propagandae Fidei Collegio, tum in Romano Athenaeo, tum denique in Graeco, quem memoravimus, Collegio frequentiorem cotidie fieri, opportunum Nobis visum est, cui apta sacrorum alumnorum institutio et ad suorum rituum normas conformatio tantopere cordi est, illustrem etiam Romenorum gentem, quaemadmodum ceteras nationes fere omnes, proprium hac in Alma Urbe id genus habere institutum.

Quapropter nihil reliqui fecimus, quod necessitati huic occurreret; quandoquidem in Ianiculo monte, magnis impensis curis ac sumptibus, novum in hanc rem excitavimus aedificium omnique ope instruximus. In praesens vero, ut paternum animum Nostrum dilectissimae Romenorum genti vel luculentius pandamus, ad iuridicam huius Collegii erectionem devenire statuimus. Itaque, ad maiorem Dei gloriam et ad catholicae rei incrementum, Seminarium seu Collegium Romenorum in Urbe apostolica auctoritate Nostra constituimus, eidemque Pontificii Collegii nomen et iura attribuimus. Quod quidem B. Virgo Maria, ab Angelo magna Dei Parens salutata, praesentissimo patrocinio suo tueatur; eiusque festum, veluti peculiare ac proprium, quotannis inibi incensa pietate celebretur.

Volumus praeterea ut harum Litterarum transumptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in •ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exibitae vel ostensae forent.

Quae denique hisce Litteris statuimus, decrevimus, ediximus, ea rata

omnia firmaque permanere auctoritate Nostra volumus, iubemus : quibuslibet etiam speciali mentione dignis minime obstantibus.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die sexta mensis maii, in Ascensione Domini, Pontificatus Nostri anno decimo sexto.

. Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. B. E.

EUGENIUS Card. TISSERANT
A Secretis S. C. pro Eccl. Orient.

•Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Protonot. Apostolicorum.*
Vincentius Bianchi-Cagliesi, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco £B **Plumbi**

Reg. in Canc. Ap., vol. LVI, n. 66. - A. **Trussardi.**

V

DE KWEITEH ET DE KAIFENG

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE KWEITEH, MUTATIS ALIQUANTULUM EIUS FINIBUS, IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Nostrae mentis oculos, pro supremo quo fungimur apostolatus officio, in illas praesertim orbis catholici regiones convertimus, Missionariorum curis adhuc concreditas, ut iis omnia sollicite praestemus, quae ad Evangelii praeconum ibi adlaborantium operam faciliorem utilioremque reddendam opportuna videantur. Ad quod non parum sane proficit ad potiorem dignitatis gradum Missiones illas evehere, in quibus notabile christiana religio incrementum susceperit atque earum fines quandoque immutare, si rerum locorumque adiuncta id exigant.

Quum itaque in Praefectura Apostolica de Kweiteh in Sinis, Nostris sub anulo Piscatoris Litteris *Quae catholico nomini,* die undevicesima mensis iunii, anno Domini millesimo nongentesimo vicesimo octavo datis, a Nobis erecta et missionalibus Ordinis Recollectorum S. Augustini sodalium curis concredita, catholicum nomen, eorumdem Missionariorum opera indefessa et sollerti studio, postremis hisce annis magnum susceperit profectum, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum con-

silio, Praefecturam illam in Vicariatum Apostolicum, mutatis aliquantulum eius finibus, evehere statuimus.

Quare, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia deque apostolicae potestatis plenitudine Praefecturam de Kweiteh, eodem servato nomine,, ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem extollimus.

E territorio insuper novi huius Vicariatus civilem subpraefecturam de *Kaocheng* seiungimus eamque finitimo Vicariatus Apostolici de Kaifeng territorio adnectimus; ab hoc vero civilem subpraefecturam de *Checheng* separamus et novo Vicariatui de Kweiteh unimus, ita ut novus hic Vicariatus civiles subpraefecturas de *Kweiteh, Ningling, Yucheng, Siayi, Yungcheng* et *Checheng* complectatur et iisdem finibus quibus subpraefecturae istae limitetur. Volumus autem ut Vicariatus^ ipse, sicut antea, ad Nostrum tamen et S. Sedis beneplacitum, praefati Ordinis S. Augustini Missionariorum curis concreditus maneat.

Huic igitur novo Vicariatui de Kweiteh eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates,, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, permutationis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausn temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo* trigesimo septimo, die duodevicesima mensis maii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost*.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco S **Plumbi**

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVII, n. 15 **- Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

TEMPLUM SSMI D. N. IESU CHRISTI CRUCIFIXI, VULGO DE « BUGA » DIOECESIS CALIENSIS, BASILICAE MINORIS HONORIBUS AUGETUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Inter praecipua Sanctuaria, quibus Columbiana Respublica nobilitatur, iure meritoque accensendum est templum Sanctissimi Domini Nostri Iesu Christi Crucifixi, vulgo de «Buga», quod intra fines Caliensis dioecesis iam magnifice extructum est largitionibus christifidelium, ex omnibus Columbiae regionibus ad hanc Sacram Aedem confluentium. Eodem enim in templo et civitate Bugensi a duobus plus saeculis servatur ac pie ferventerque colitur Sacra Domini Nostri Iesu Christi Crucifixi Imago, miraculis Ínclita, quam ad exorandam et venerandam singulis annis turmatim plus bis centum millibus fidelium peregrinorum more, uberrimo cum spirituali fructu conveniunt. Haec animo repetentes, cum Venerabilis Frater Caliensium Episcopus non modo plebis fidelis e sua dioecesi sed aliorum quoque Episcoporum ex universa Columbiana Republica fervida vota depromens, Nos enixis precibus rogaverit ut, ad gloriam amantissimi Redemptoris Nostri augendam simulque ad christianorum pietatem fovendam, enuntiatum templum Bugense nobiliori titulo privilegiisque Basilicae Minoris pro Nostra benignitate exornare dignemur, Nos precibus huiusmodi, conlatis quoque consiliis cum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ultro libenterque annuendum censemus. Itaque certa scientia ac matura deliberatione, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore bugense templum Sanctissimi Domini Nostri Iesu Christi Crucifixi, dioecesis Caliensis intra limites positum, titulo ac dignitate *Basilicae Mino7~is* condecoramus, illique privilegia tribuimus, quae de iure competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec statuimus, largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, sive pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter, attentari contigerit.

Datum, ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xn m. iulii, an. MCMXXXVII, Pontificatus Nostri decimo sexto.

E. Card. PACELLI, *a Secretis Status.*

EPISTULAE

I

AD EXCMUM P. D. IOANNEM PANICO, ARCHIEPISCOPUM TIT. IUSTINIANENSEM AC DELEGATUM APOSTOLICUM AUSTRALASIAE, QUEM LEGATUM PRAEPONIT CONCILIO QUARTO PLENARIO ORDINARIORUM TUM AUSTRALIAE TUM NOVAE ZELANDIAE, IN SYDNEYENSEM URBEM COGENDO.

PIUS PP. XI

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Laeto gratoque animo nuntium accepimus, egregios sacrorum Australiae Antistites decrevisse, ut Quartum istic Concilium Plenarium in Sydneyensi urbe ineundum, proximo Septembri mense, concelebretur. Susceptum enim consilium valde opportunum censemus, quum ad arctiorem efficiendam Praesulum ipsorum in sacris Missionibus moderandis coniunctionem, tum ad religiosam perfectamque fovendam clericorum institutionem, tum etiam ad Actionem Catholicam magis in dies amplificandae., ad eaque omnia decernenda, quae potissimum catholicae fidei in istis regionibus praesentationi ac propagationi favere et prodesse queant. Dum igitur de huiusmodi proposito atque incepto sollertibus Praesulibus paterne gratulamur, proximam eorum congressionem commendatione debita ac Nostra ipsa participatione libenter prosequimur. Quapropter te, Venerabilis Frater, qui pro conlato munere in perampla Australasiae regione iam Nostram geris personam, quique animi Nostri vota atque optata plane cognita habes, Legatum Nostrum eligimus ac renuntiamus, ut Quartum Concilium Plenarium Australianense Nostro nomine Nostraque auctoritate convoces, eiusque sollemnibus coetibus praesideat. Tibi itaque facultatem damus ad Concilium invitandi non modo omnes Australiae Praesules cum iis qui adesse solent quosque adesse oportet, verum etiam Novae Zelandiae Ordinarios, ut ipsi Plenario eidem Concilio hac vice interveniant, iureque suffragii consultivi ac deliberativi, aeque cum Australiae Antistibus, polleant. Deum interea enixe rogantes, ut supernis donis luminibusque studia atque incepta vestra salutaria ad felicem exitum perducat, in harum auspicium gratiarum, inque praecipuae caritatis Nostrae testimonium, tibi, Venerabilis Frater, sacris Australasiae Praesulibus iisque universis, qui Concilio Plenario intererunt, Benedictionem Apostolicam amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxv mensis aprilis, in festo Sancti Marci Evangelistae, anno MDCCCCXXXVH, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

II

AD EMUM P. D. IACOBUM ALOISIUM TIT. S, HIERONYMI ILLYRICORUM S. R. E. PRESB. CARDINALEM COPELLO, ARCHIEPISCOPUM BONAËRENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONVENTUM EUCHARISTICUM NATIONALEM PARAGUARIENSEM IN URBE ASSUMPTIONE CELEBRANDUM.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Perquam gratum nuntium iam pridem accepimus, egregios de Paraguay sacrorum Antistites, cuncto ipsorum clero populoque plaudente, concorditer decrevisse, ut proximo Augusto mense sollemnis Eucharisticus ex tota natione Congressus in civitate Reipublicae principe convocetur. Cuius quidem faustae celebrationis praeclara exhibent indicia tum industria, qua peculiare Consilium omnia in triumphum Eucharisticum apparare incumbit, tum pietatis studium, quo christiana plebs monitis inceptisque moderatorum obsequitur atque obsecundat. Rationes autem praecipuae, quae vigilantibus Pastoribus huiusmodi Congressionem ineundam persuaserunt, singulari sane commendatione laudeque Nostra paterna condigna omnino videntur. In primis enim amor ipse erga sanctissimam Eucharistiam, quo flagrant fideles Paraguarienses, in celeberrimo illo Conventu Bonaerensi, triennio ante felicissime peracto, quum in eorum patria eo tempore triste bellum saeviret, satiari omnino non potuit; atque ideo congruum plane visum est, ut, pace tandem restituta, ipsa pietas nationis civiumque coniunctio publica testimonia in augusti Sacramenti honorem libere nunc possit proferre ac diuturnum desiderium explere. Huc accedit, quod inter gloriosos martyres e Societate Iesu Paraguarienses recens in Beatorum numerum relatos, ille exstat Rochus Gonzales de Sancta Cruce, ex urbe ipsa Sanctissimae Assumptionis ortus, qui perinsignis fuit eucharistici cultus fautor et praeco studiosissimus. Peropportuna igitur praebetur occasio, ut honores Beato Rocho tribuantur acuendo fovendoque quam maxime populi fidem atque observantiam erga Regem Regum ac Dominum Dominantium, qui in ipso altaris solio, sub velis eucharisticis abditus, imperium suum latissime exercet. Tempus autem ad cogendum eiusmodi Conventum praestitutum, mensis scilicet Augustus Deiparae in caelum assumptae dedicatus, quam maxime idoneum exhibetur. Vertitur enim hic annus quadringentesimus a condita ipsa urbe Sanctissimae Assumptionis, Reipublicae de Paraguay capite et sede eidem Congressioni destinata. Quid enim magis huic tem-

pori consentaneum, quam in memoriam fidelium revocare, praenobilem istam civitatem christianae religionis praesidio ortam esse civilisque eius vitae primordia sub tutela Deiparae collocata? Quid populo utilius, quam Matrem cum Filio honoribus laudibusque consociare, quandoquidem Iesus « omnia nos habere voluit per Mariam »? His itaque causis consilia et studia Episcopatus de Paraguay peculiari animi laetitia prosecuti sumus; immo celebrationem proximam participare Ipsimet cupientes, per Legatum Nostrum eidem adesse ac praeesse constituimus. Quamobrem te, Dilecte Fili Noster, qui praeclarissimae Ecclesiae Bonaerensi pastorali munere praepositus vicinitate ac necessitudine cum Ecclesia Paraguariensi arcte devinciris, quemque ob eximia promerita ad amplissimum Senatum Nostrum cooptare voluimus, per has Litteras, ut iam ante nuntiavimus, Legatum Nostrum deligimus ac renuntiamus, ut Congressui Eucharistico Nationali, qui in Assumptione de Paraguay proximo Augusto mense peragetur, nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas, eiusque sollemnibus coetibus sacrisque caeremoniis modereris. Certam autem spem concipimus ac fovemus, te, pro tua Pastoris sollicitudine atque erga Sanctissimam Eucharistiam pietate, nobilissimum eiusmodi munus sedulo ac fructuose exsecuturam. Fausta ipsa celebritatis adiuncta, quae supra memoravimus, animos profecto addent fidelibus, ut maiore in dies alacritate gloriosam patrum religionem tueri ac profiteri velint, id potissimum rati, probatissimos Ecclesiae filios exstare optimos cives, validissima Reipublicae auxilia ac laeta incrementa afferentes. Omnia denique secunda et prospera a Deo per Mariam tibi apprecantes, in gratiarum caelestium auspicium atque praecipuae caritatis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, sollerti Episcopo Ss. Assumptionis ceterisque de Paraguay Praesulibus, cunctisque iis, qui Congressioni aderunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam,, die xxvn mensis maii, in festo Ss. Corporis Christi, anno MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

III

AD EMUM EUGENIUM TIT. SS. IOANNIS ET PAULI S. R. E. PRESB. CARDINALEM PACELLI, A SECRETIS STATUS. QUEM LEGATUM MITTIT AD NOVUM TEMPLUM DICANDUM, IN HONOREM SANCTAE THERESIAE A IESU INFANTE LEXOVII ERECTUM.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Non sine peculiari divinae Benignitatis consilio proxime continget, ut, trepidis hisce anxiisque temporibus, populisque haud paucis aestu cupiditatum inter se conflictantibus, nova atque augusta in honorem Sanctae Theresiae a Iesu Infante Basilica in celeberrima Lexoviensi urbe sollemni benedictione inauguretur. Huic enim templo aedificanda non modo Galliarum filii, qui, ut par erat, ceteris Christifidelibus praestiterunt, verum ex universo quoque Orbe Sanctae illius cultores concordia studia et auxilia large libenterque contulerunt. Siquidem a primis puerorum peculiis, alacri animo oblatis, usque ad postremos parsimoniae fructus, a prudenti senectute ultro exhibitos, innumera profecto sunt pietatis amorisque documenta atque aliarum virtutum specimina, quae singuli sacri lapides eorumque magnifica ornamenta luce palamque loquuntur. Eiusmodi igitur templum, quod iam a suis exordiis tot supernaturalis vitae motus ascensionesque excitavit, non est dubium, quin etiam in posterum, prodigiales Sanctae Theresiae exuvias pie honorateque asservando, oculos animosque fidelium, ubique commorantium, ad se indesinenter convertat, atque ideo ipsa humani generis concordia coniunctioque efficaciter foveatur. Haec iam nunc felicissimis auspiciis portendentes, Nos, qui observantiae et fiduciae Nostrae erga Sanctam Lexoviensem virginem, singulare ingenuae ditissimaeque simplicitatis exemplum, tot tamque clara testimonia praebuimus, quique eiusdem patrocinium, praesertim quum diuturno morbo Nos invisere Deo placuit, luculenter vivideque experti sumus, proxima sacra sollemnia, quibus Basilicae novae Lexovii benedicetur, laetis intimisque animi sensibus prosequemur, iisque Nostra quadam praesentia praeesse exoptamus. Quapropter te, Dilecte Fili Noster, qui perspectas Nobiscum habes apostolici ministerii curas, eademque iugi opera insomnique labore participas atque allevas, quique haud ita pridem in Gallia ipsa Lapurdensem legationem tam praeclare utiliterque gessisti, Legatum Nostrum a latere, ut iam antea nuntiavimus, per has Litteras eligimus et constituimus, ut, Nostram gerens personam, sacris

ritibus ac caerimoniis, quibus novae Basilicae Lexoviensi in honorem Sanctae Theresiae a Iesu Infante benedicetur, nomine Nostro Nostraque auctoritate opereris. Tibi autem ultro facultatem damus, ut constituta die post Sacrum pontificali ritu peractum adstanti populo Nostro nomine benedicas, plenam commissorum veniam eidem proponens, suetis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Ex hac profecto legatione futurum plane esse confidimus, ut non modo sollemnia eiusmodi Lexoviensia ingentem laetitiam maximamque celebritatem consequantur, sed illa quoque, quam Sancta ipsa est pollicita, caelestis rosarum effusio largior uberiorque demittatur, ita ut homines in terris peregrinantes fragrantissimo Theresiano cultu, ad vitam supernaturalem alliciente, suaviter salubriterque redoleant. His sane votis faustisque ominibus, Apostolicam Benedictionem, superni praesidii auspicem ac testem summae Nostrae dilectionis, tibi, Dilecte Fili Noster, alacrique Episcopo Baiocensi et Lexoviensi, cunctisque iis, qui sollemnibus sacris intererunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die XXIX mensis iunii, in festo Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, anno MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XI, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 29 augusti 1937. — Cathedrali Ecclesiae Valentinae in Venezuela praefecit R. D. Gregorium Adam, parochum S. Ioannis Baptistae in civitate Caracensi.

die 22 septembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Iconiensi Exc. P. D. Lucam Hermenegildum Pasetto, hactenus Episcopum Geritanum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Maurensi Exc. P. D. Carolum Duarte Costa, hactenus Episcopum Botucatuensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Appianae Exc. P. D. Guillelmum Hafey, hactenus Episcopum Raleighiensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Thomae 0'Reilly. Episcopi Scrantonensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Sinopenae R. D. Zoltanum Ludovicum Meszlényi, Protonotarium Apostolicum ad instar, Canonicum Capituli Metropolitani Strigoniensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Iustiniani Georgii S. R. E. Cardinalis Serédi, Archiepiscopi Strigoniensis.

die 1 octobris. — Cathedrali Ecclesiae Tulancingensi R. D. Michaelem Darium Miranda, Leonensis dioecesis presbyterum,.

die 5 octobris. — Titulari episcopali Ecclesiae Nazianzenae R. D. Salvatorem Rotolo, Societatis S. Francisci Salesii, parochum S. Mariae Auxiliatricis in Urbe, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Henrici S. R. E. Cardinalis Gasparri, Episcopi suburbicarii Veliterñi.

die 13 octobris. — Cathedrali Ecclesiae Raleighiensi R. D. Eugenium Me Guinnes, Antistitem Urbanum, archidioecesis Philadelphiensis.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

NOMINATIONES

Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali successivis datis decretis ad suum beneplacitum renunciavit :

die 28 iulii 1937. — R. P. Constantium Bergna, ex Ordine Fratrum Minorum, *Praefectum, Apostolicum de Dessiè.*

— R. P. Petrum Villa, e Congregatione Filiorum S. Cordis Iesu, *Praefectum Apostolicum de Gondar.*

die 21 septembris. — Bartholom&euni Bechis, e Congregatione Missionum, *Praefectum Apostolicum de Tigrai.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DECRETUM

STATUTA GENERALIA PIAE UNIONIS CLERI PRO MISSIONIBUS, REVISA AC RECOGNITA, APPROBANTUR.

Piae Unionis Cleri pro Missionibus Statuta Generalia, huius S. C. de Propaganda Fide auctoritate a. D. 1926 promulgata, attentis Unionis incrementis, ab Eminentissimis Patribus huius S. Congregationis, in Plenariis Comitiis die 8 martii p. e. habitis, opportune revisa ac recognita fuerunt, prout in textu huic Decreto adnexo facile patet.

Eminentissimorum vero Patrum sententiam Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Papa XI, in Audientia diei 9 martii, Sibi ab infrascripto huius S. C. Secretario relatam, omnino probavit et textum Statutorum hic adnexum ratum habuit, praesens Decretum ad rem edi iubens.

Datum Romae, ex Aedibus eiusdem S. C. de Propaganda Fide, die 14 aprilis, in Solemnitate S. Ioseph, a. D. 1937.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

STATUTA GENERALIA

PIAE UNIONIS CLERI PRO MISSIONIBUS

I — De natura et fine

1. Pia Unio Cleri pro Missionibus est Consociatio sacerdotum, ad sacras Ecclesiae missiones adiuvandas instituta, prout num. 4 declaratur.

Eadem, a S. Sede probata et favoribus aucta, a S. Congregatione de Propaganda Fide omnino dependet.

2. Beatissimam Virginem Mariam, Apostolorum missionumque Reginam, patronam veneratur ac sub eius singulari patrocinio finem sibi propositum prosequitur.

3. Pia Unio ad normam canonis 708 Cod. iur. can. in singulis dioecesibus erigenda est.

4. Haec Pia Unio sibi proponit animos sacerdotum gentium conversionis amore accendere, ut per ipsos universus populus christianus studio erga missiones catholicas inflammetur et ita Ecclesia universa concurrat ad regnum Christi per orbem dilatandum.

Insuper studet ut acatholicorum omnium ad unitatem Ecclesiae reditus foveatur, cum unio omnium christianorum conditio sit magni momenti ad ethnicorum conversionem obtinendam.

5. Unio Cleri pro Missionibus non est novum quoddam Opus missionale ad fidelium oblationes colligendas institutum neque pro fine habet aliorum Operum missionalium gubernationem sibi assumere, licet operam impendat ad fidelium animos disponendos ita ut omnibus Operibus missionalibus pro viribus succurrant!

6. Piae Unionis Sodales finem sibi propositum hisce praecipue mediis assequi student :

a) fervidis ad Deum O. M. precibus pro felici sacrarum missionum exitu propriaeque in favorem missionum operae successu;

b) cognitione missionum earumque indigentiarum, laborum apostolicorum, qui in variis mundi plagis a Missionariis exercentur, felicis vel minus laeti eorum exitus, itemque omnium earum rerum quae ad regnum Dei imprimis inter paganos dilatandum referuntur;

c) collationibus congressibusque sodalium, quibus hi mutuo se illuminent circa missionum indigentiis atque ad eis subveniendum inter se exhortentur;

d) fovendo in familiis christianis vocationes missionales, sive ad sacerdotium sive ad munus adiutoris aut adiutricis Missionariorum;

' *e)* monendo christifideles qua sacris concionibus, qua publicis conferentiis, ut vocant, qua privatis colloquiis et adhortationibus, qua scriptis in vulgus editis, aliisque opportunis mediis, de magno opere evangelicae praedicationis inter infideles, et de variis modis, quibus catholicarum missionum necessitatibus succurri possit;

/) offerendo libenter adiutricem operam iis qui Operibus missionalibus praepositi sunt;

g) naviter operam dando ut omnibus innotescant et ubique promoveantur Opera missionalia, imprimis ea quae a Sede Apostolica tamquam sua agnita sunt et Motu Proprio *Romanorum Pontificum,,* die 3 maii 1922 dato, prae caeteris commendata fuerunt. Ea sunt, ante omnia, Opus a Propagatione Fidei, Opera auxiliaria a Sancta Infantia, a Sancto Petro Apostolo pro institutione Cleri indigenae, et Collecta annua in festo Epiphaniae pro redemptione captivorum, seu pro missionibus Africanis; neque omittendae sunt peculiares collectae pro certis regionibus vel missionibus aut pro peculiaribus necessitatibus in loci missionum forte occurrentibus;

Ti) curando ut celebrentur festa, ut dicunt, missionalia, conventus seu congressus, aliaque id genus, quibus christifidelium studium erga missiones magnopere accendatur et increscat;

i) promovendo, actione sive privata sive communi, attentis locorum adiunctis, et prout zelus illuminatus suggesserit, ea omnia quae dissidentes fratres ad unitatem fidei facilius allicere queant.

II — De Sodalibus

7. Piae Unioni Cleri pro Missionibus adscribi possunt omnes sacerdotes cum saeculares tum regulares, necnon clerici qui sacrae theologiae studiis incumbunt.

8. Adscriptio-fit sive a Consilio dioecesano, sive a Consilio nationali, sive, his deficientibus, a Secretariatu Internationali Romae constituto.

9. Ipsa adscriptione suscipiuntur onera Piae Unionis propria, et acquiritur ius ad indulgentias lucrandas et ad favoribus privilegiisque fruendum, quae a Sancta Sede Piae Unioni concessa sunt. Sciant tamen sodales non sufficere nomen dare Piae Unioni, sed naviter et fideliter exsequenda esse ea officia, quae nomen dantes susceperunt, si gratiis Piae Unioni ab Ecclesia concessis vere frui desiderent.

10. Sodales ordinarii vocantur, qui, praeter caetera Piae Unionis officia praestita, statutam a Consilio nationali stipem quotannis solvunt.

11. Sodales perpetui, "qui, praeter fidelem officiorum observantiam, contributum maius ad boc a Consilio nationali statutum semel exsolvunt.

12. Sodales honoris causa sunt Excmi Episcopi, nec non S. R. E. Cardinales, qui Piae Unioni adhaeserunt.

13. Omnes sacerdotes qui actu in missionibus degunt vel valetudinis, senectutis aut oboedientiae causa eas relinquere coacti sunt, omnibus privilegiis et gratiis Piae Unioni concessis gaudent.

III — De Regimine

A) *De Secretariatu Internationali eiusque Consilio*

14. Quo unio Cleri pro Missionibus in omnibus nationibus facilius instituatur eiusque actio efficacius ordinetur et regatur, Romae constitutus est Unionis Secretariatus Internationalis a S. Congregatione de Propaganda Fide immediate dependens.[1] Hic Internationalis Secretariatus a Consilio Internationali dirigitur.

15. Consilii Internationalis membra sunt :

a) Secretarius pro tempore S. Congregationis de propaganda Fide, qui est Consilii Praeses;

b) Directores Nationales Unionis Cleri pro Missionibus et Secretarii Generales Unionis Cleri et Pontificalium Operum Missionalium, durante suo munere, necnon viri illi ex variis nationibus Romae domicilium habentes, quos propter peculiarem rerum missionalium peritiam Sacra Congregatio de Propaganda Fide adlegerit. Isti ad quinquennium nominantur et iterum eligi possunt.

16. Secretarius Generalis, a S. Congregatione de Propaganda Fide, ad eius beneplacitum nominatur et, durante munere, membrum est etiam Supremi Comitatus Cooperationis Missionalis, necnon Consiliorum Superiorum Pontificalium Operum Missionalium.

17. Singulis quinquenniis, Consilium Internationale Unionis convocabitur. At ubi res ferat, membra Consilii, Romae residentia, a Praeside convocari, cum voto deliberativo, poterunt.

18. Secretariatus Internationalis Consilii ductu erit :

a) Unionem Cleri in nationibus ac dioecesibus per Excm.os Episcopos instituendam curare, atque institutae actionem excitare ac promovere;

[1] **Sedes : Via di Propaganda, 1-a, Roma (Italia).**

' o) normas edere iuxta quas Unionis propagatio proficue, concorditer et actuose ubique explicetur; Unionis finem et naturam evulgare ita ut eius statuta ibique uniformiter intelligantur et observentur;

c) aptis mediis inter varias Uniones Nationales mutua vincula statuere, quibus singulae opportune fulciantur;

d) apud omnes Uniones Nationales spiritum supernaturalem alere et Ecclesiae mentem de christifidelium cooperatione missionali omnibus studiosissime referre;

e) relationes atque rationes annuas a Consiliorum Nationalium moderatoribus exigere et statisticas conficere;

/) Unionis Conventus Internationales convocare;

g) examinare et approbare leges *{règlements)* uniuscuiusque nationis proprias a singulis Consiliis Nationalibus latas ad normam horum Statutorum Generalium.

B) *De Consilio Nationali*

19. In unaquaque natione Piae Unioni proxime praeest Consilium Nationale, constans Praeside, Directore Nationali Unionis, Directoribus nationalibus Operum Pontificalium, et nonnullis Consiliariis, quorum alii e Directoribus dioecesanis, alii ex viris de re missionali benemeritis assumuntur.

20. Praeses Consilii Nationalis, a S. Congregatione de Propaganda Fide nominatur inter Episcopos Nationis qui Unioni magis favent.

21. Consiliarii eliguntur a Praeside, collatis consiliis cum Ordinariis locorum, si de sacerdotibus saecularibus, et cum Moderatoribus Regularium, si de Religiosis agitur.

22. Consiliarii per tres annos in officio manent et iterum eligi possunt.

23. E Consiliariis unus officium Secretarii alius Arcarii munus obibit; munera vero ab utroque praestanda, praeterquam ab officii natura, a Praeside statuuntur.

24. Consilii Nationalis est Omni studio Piam Unionem in natione promovere, stipem statuere a sodalibus ordinariis aut perpetuis solvendam, examinare atque recognoscere rationes accepti et expensi a Consiliis dioecesanis, haec adiuvare ubi opus est, congressus Piae Unionis totius nationis indicere et alia huiusmodi.

25. Quotannis Consilium Nationale semel saltem convenit, convocante Praeside.

26. Sedes Consilii Nationalis a Praeside statuitur.

27. Huius Consilii est nominare Directorem, cui omnia demandantur promovenda et regenda, quae Unionis actionem et progressus in natione respiciunt, iuxta normas a Consilio probatas.

28. Director Nationalis praesertim curabit unionem, tum verbo tum scriptis, apud sacerdotes et clericos in Seminariis propagandam; Commentarium Officiale Unionis Cleri pro sua ditione edendum.

C) *De Consilio Dioecesano*

29. Piae Unioni Cleri pro Missionibus in singulis dioecesibus praeponitur Consilium dioecesanum, constans Directore seu Moderatore et Consiliariis, quorum unus Secretarii, alius Arcarii munere fungitur.

30. Tum Director tum Consiliarii ab Ordinario loci nominantur et ad illius nutum in munere permanent.

31. Consilii Dioecesani est Piam Unionem in dioecesi promovere, curare ut omnes sacerdotes illi nomen dent, et praecipue ut omnes adscripti, studio erga missiones incensi, sanctum Consociationis finem actuose prosequantur.

32. Consilium dioecesanum bis in anno congreditur, et praeterea quoties Director illud convocare opportunum duxerit. -

33. Moderatoris dioecesani est, ineunte quoque anno, facta prius dioecesano Consilio relatione, transmittere ad Consilium Nationale accepti et expensi nec non rerum actarum rationem adprobandam una cum indice novorum adscriptorum.

34. Secretarius omnium actorum instrumenta conficiet tum conventus Consilii tum congressuum dioecesanorum, tum etiam rerum notabilium ad Piam Unionem in dioecesi pertinentium.

35. Arcarii, qui a Directore in omnibus dependet, est colligere contributa a singulis membris solvenda, et pecunias fideliter administrare et de iis quotannis Consilio dioecesano rationem reddere.

36. Sedes Consilii dioecesani a Moderatore seu Directore, de consensu Ordinarii, statuitur.

IV — De Congressibus

37. Congressus Unionis Cleri ex omnibus Nationibus con vocabuntur tempore et loco a Consilio Internationali statutis.

38. Congressus Nationalis omnium adscriptorum Piae Unioni Cleri pro Missionibus semel saltem singulis quinquenniis locum habebit, nunc hic nunc illic in locis nationis praecipuis, ab arbitrium Praesidis.

39. Si forte, ob rationes peculiares extra ordinem censeatur convocanda congressus, Praeses, adprobante Consilio Nationali, Directores dioecesanos convocabit, eorumque deliberationi rem proponet.

40. In Congressibus ordinariis Director de iis refert quae ab ultimo Congressu memoratu digna acciderint.

41. Pariter Director rationem reddit de statu oeconomico Piae Unionis in natione.

42. Congressus Nationalis deliberabit de Piae Unionis statu, de mediis idoneis quibus adscriptorum amor et studium eçga missiones foveatur et de aliis negotiis ab ipso tractandis admissis; de postulationibus a Moderatoribus Operum missionalium oblatis et de ceteris huiusmodi. Absque explicito Consilii Nationalis consensu non licebit disserere in conventibus de rebus indice praestituto non comprehensis.

43. Congressus dioecesanus semel saltem singulis bienniis celebrabitur; extra ordinem a Directore, audito Consilio et adprobante Ordinario, convocari poterit.

44. Congressus dioecesanus similibus regitur praescriptionibus ac Congressus nationalis.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Giovedì. 14 ottobre 1937, Sua Santità ha ricevuto in solenne Udienza, nel Palazzo Pontifìcio di Castel Gandolfo, S. E. il Sig. Dott. COSTANTINO HERDOCTA, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica del Nicaragua, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 26 ottobre 1937 nel Palazzo Pontifìcio di Castel Gandolfo si è adunata dinanzi all'augusta presenza del Santo Padre, la S. Congregazione dei Riti *generale,* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali, dei Revmi Prelati Officiali e dei Revmi Consultori teologi per dare il voto sul *Tuto* per la solenne Canonizzazione del Beato Salvatore da Horta, laico professo dell'Ordine dei Frati Minori, nonché sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Francesca Saveria Cabrini, fondatrice dell'Istituto delle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

TRIBUNALE DELLA SACRA ROMANA ROTA

AVVISO

Si avverte che le iscrizioni al tirocinio degli avvocati ed allo studio delle Cause, esistente presso il Tribunale della S. Romana Rota, si ricevono sino al 20 novembre del corrente anno.

Le adunanze avranno inizio nel mese di dicembre.

Roma, 8 ottobre 1937.

G. Grazioli, *Decano.*

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

16 settembre 1937. L'Illíño e Revmo Monsig. Paolo Savino, *Pro -Presidente della Pontificia Accademia dei Nootti Ecclesiastici.*

Çon Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Prelati Domestici di Sua Santità :

15 settembre 1937. Monsig. Raffaele Pozzi, della diocesi di Anglona e Tursi.
23 » » Monsig. Enrico O'Carroll, dell'archidiocesi di Nuova York.
» » » Monsig. Giuseppe Dworzak, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni J. Hickey, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carlo W. Reid, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gaetano A. Árcese, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Roberto F. Keegan, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe A. Farrell, della medesima archidiocesi.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Placca dell'Ordine Plano:

10 settembre 1937. Al sig. comm. Conrado Rolandone, Consigliere dell'Ambasciata Argentina presso la Santa Sede.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

11 settembre 1937. Al sig. Premysil &ámal (Cecoslovacchia).

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

31 agosto 1937. Al sig. avv. Giovanni Bovetti, dell'archidiocesi di Torino.
11 settembre » Al sig. Conte Ferdinando Dandini De Sylva (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

23 settembre 1937. Al sig. Giovanni Coleman, dell'archidiocesi di Nuova York.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

14 giugno 1937. Al sig. Giulio Zirnheld, dell'archidiocesi di Parigi.
10 settembre » AI sig. Luigi Strimpl (Cecoslovacchia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

22 luglio 1937. Al sig. prof. arch. Italo Baccelli, dell'archidiocesi di Lucca.
9 settembre » Al sig. Jeroslav èejnoha (Cecoslovacchia).

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

9 settembre 1937. Al sig. Vincenzo Ibi (Cecoslovacchia).
» » » Al sig. Bohumil Messány (Cecoslovacchia).
17 » » Al sig. tenente colonnello Mario Massobrio, della diocesi di Casale Monferrato.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:

16 settembre 1937. Monsig. Salvatore Mele, dell'archidiocesi di Brindisi.
23 » » Monsig. Stefano Connelly, dell'archidiocesi di Nuova York,
w » » Monsig. Guglielmo Courtney, della medesima archidiocesi.
» » » Munsig. Riccardo Cushion, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Luigi Dineen, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Patrizio Lennon, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Edoardo Leonard, della medesima archidiocesi.
7 ottobre » Monsig. Luigi Bertani, della diocesi di Reggio Emilia.
» » » Monsig. Angelo Galvanico, della diocesi di Castellammare di Stabia.

NECROLOGIO

14 agosto 1937. Monsig. Giuliano Maria Nouailles, Vescovo tit. di Fornos maggiore.
5 ottobre » Monsig. Giuseppe Vogt, Vescovo di Aquisgrana.
8 » » Monsig. Antonio Monestel, Vescovo di Alajuela.
IO » » Monsig. Elladio Perlaza, Arcivescovo tit. di Pompeopoli di Paflagonia.
13 » » Monsig. Giovanni Francesco Braga, Arcivescovo tit. di Soteropoli.
21 » » Monsig. Giuseppe Simone Ermanno Brunault, Vescovo di Nicolet.
25 » » Monsig. Francesco Maffei, Arcivescovo tit. di Limisa.
26)) » Monsig. Avedis Pietro XIV Arpiarían, Patriarca di Cilicia degli Armeni.
29 » » Monsig. Stefano Miklósy, Vescovo di Hajdudorog di rito bizantino.

An. et vol. XXIX 23 decembris 1937 (Ser. II, v. IV) - Num. U

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XI

SACRUM CONSISTORIUM

I

CONSISTORIUM SECRETUM

Feria secunda, die xin decembris anno MDCCCCXXXVII, in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani fuit *Consistorium secretum,* cuius acta ex ordine referuntur.

I - CAMERARIUS SACRI COLLEGII

Reverendissimus Cardinalis Lauri detulit ac reddidit perulam Sacri Collegii S. R. E. Cardinalium Beatissimo Patri, qui eam tradidit Reverendissimo Cardinali Pacelli, pro hoc anno ipsius Sacri Collegii Cardinalium Camerario.

Subinde haec fuit

II - ALLOCUTIO SSMI DOMINI NOSTRI

VENERABILES FRATRES

Quod iterum Nobis ex divina benignitate licet, post non breve temporis intervallum, hoc in amplissimo consessu vos convocatos circumspicere paterneque alioqui, id haud mediocre Nobis solacium affert animique delectationem. Neque una de causa iubemur bonorum omnium largitori Deo immortales gra-

tes agere, qui Nobis Ecclesiaeque suae, tot inter angustias atque procellas, praesentissima ope sua nullo tempore defuit.

Ac primum placet, heic, vobis coram, gratam eidem etiam atque etiam profiteri testificationem, quod, etsi diuturna infirmitate affecti, numquam tamen caelestibus donis supernisque muneribus destituti fuimus; ac postremis hisce mensibus illa miserentissimus Deus excipere visus est vota supplicationesque^ quae per iterata haec verba eidem admovebamus : « Domine, si in Ecclesiae bonum hominumque salutem aliquantum adhuc possumus operae conferre Nostrae, non laborem, non dolorem recusamus ».

Huc accedit quod per annum, qui iam ad exitum vergit, non parum sane Eucharisticis illis celebrationibus delectati sumus,, quas per Nostrum *a Latere* Legatum participavimus, quaeque ut uberes virtutis religionisque edidere fructus, ita ob testatam publice in communem Patrem pietatem caritatemque, et ob adhibitas pro incolumitate Nostra impensissimas ad Deum preces, mirandum prorsus exstitere catholicae fidei, concordiae unitatisque spectaculum.

In praesens vero alia de causa gaudium augetur Nostrum, quae quidem arctiore ratione sacrum attingit Collegium vestrum. Quandoquidem enim lugendas idem Purpuratorum Patrum iacturas fecit, quos heic amantissima voluntate paternoque desiderio commemoratos volumus, datur Nobis in eorum locum alios sublegere praeclarissimos viros, ex quorum in Romanae Ecclesiae Senatum cooptatione, ob egregia, quibus iidem nitent, animi ornamenta eximiaque promerita, vestri Ordinis decus non mediocre incrementum procul dubio accipiet.

Verumtamen, antequam eorum nomina, ex Apostolicae Sedis more, hac in aulae maiestate renuntiemus, temperare Nobis non possumus quin gravissimas, quibus Noster oppletur animus, sollicitudines anxitudinesque vobiscum communicemus. Non enim desunt, tempestivis intermixtae solaciis, trepidationis dolorisque causae; cum praesertim ad extremas Orientis oras respicimus, in quibus ex calamitosis illis rerum con-

versionibus, quae, ut pronum est, bellica comitantur discrimina, evangelici verbi praecones ac florentes christifidelium communitates tot tantaque acceperunt detrimenta, ac vel maiora in posterum reformidant.

Quodsi ad Europam oculos convertimus, non minore cum aegritudine cernimus quae in Russiarum regionibus impie atrociterque perpetrantur, et quae in Germania magno cum christianae vitae periculo decernuntur; dum carissimae Nobis catholicae Hispaniae populi tristibus adhuc afflictisque iactantur rebus, etsi aliqua inibi spes subest meliorum temporum.

Quae omnia dum summo moerore Nostrum afficiunt ac sollicitant animum, ad *misericordiarum Patrem et Deum totius consolationis*[1] supplici fidentique prece confugimus; ab eodemque enixe contendimus ut hisce malis miseriisque mederi benigne velit; atque ab Ecclesia sua ab hominumque societate minaces graviorum tempestatum Auctus, pro infinita clementia sua, prohibeat, quamvis haud pauci non modo e privatis hominibus, sed ex iis etiam in quibusdam Nationibus, qui publicae rei praesunt, sacra religionis officia neglegendo posthabeant, ac vel in ipsum aeternum Dei Numen temerario ausu rebellent.

III - CONFIRMATIO ELECTIONIS PATRIARCHAE ARMENORUM

Interea vero, priusquam eo deveniamus, quo potissimum vos convocando spectavimus, curam auctoritatemque Nostram dilectissima Nobis Ecclesia Ciliciae Armenorum postulat.

Recens enim, ut nostis, die scilicet vicesima sexta superiores mensis octobris, Venerabilis Frater Avedis Petrus Arpiarían, Patriarcha Ciliciae Armenorum, diem piissime obiit supremum; quem quidem egregium Praesulem, fidei integritate et apostolico studio insignem, quemadmodum sui omnes complorarunt, ita Nos heic dolendo desiderandoque commemoramus. Paucis post diebus eiusdem ritus Antistites eo consilio Berytum coiverunt, ut legitimam Synodum celebrantes novum in locum de-

[1] **Cfr. *II Cor.*, i, 3.**

mortui Patriarcham sufficerent. Ac revera, die tricésima mensis novembris, miranda prorsus animorum consensione, Patriarcham dixerunt Venerabilem Fratrem Franciscum Agagianian, Episcopum titulo Comanensem in Armenia, qui sibi Gregorio Petro nomen imposuit. Ac subinde, Episcopi, qui ad suffragia ferenda convenerant, communes ad Nos dederunt litteras, quibus, re exposita, rogabant ut ab se peractam electionem ratam confirmatamque haberemus.

Id ipsum delectus Patriarcha, per epistulam officii plenam,, addita catholicae fidei professione, demisse imploravit.

Nos vero, ut moris est, totius cognitionem negotii Venerabilibus Fratribus Nostris demandavimus S. R. E. Cardinalibus e sacro Consilio Ecclesiae Orientali praeposito; qui quidem, re mature perpensa, Episcoporum illorum precibus concedendum esse autumarunt. Etenim de dignissimo Praesule agitur, qui, quamvis provectam aetatem nondum attigerit, prudentia tamen rerumque usu ita praestat, ut omnium sibi benevolentiam aestimationemqüe conciliaverit. Ac praeterea, cum lectissimis animi ornamentis niteat, spem bonam facit fore ut quae, superioribus annis, in iuventute praesertim instituenda, egregia sibi comparavit promerita, eadem hoc in latiore campo etiam atque etiam adaugeat. Libenter igitur eum in Patriarcham Ciliciae Armenorum confirmare, eumdemque sacro Pallio, de beati Petri sepulchro sumpto, decorare decernimus.

Itaque auctoritate omnipotentis Dei, sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, confirmamus ratamque habemus electionem seu postulationem a Venerabilibus Fratribus Episcopis Ecclesiae Armenorum factam de persona Venerabilis Fratris Francisci Agagianian; eumque ab Episcopatu titulo Comanensi in Armenia ad patriarchalem Ciliciae Ecclesiam Armenorum evehimus ac promovemus, atque eiusdem Ecclesiae Patriarcham declaramus ac renuntiamus, prout in decreto et schedulis Consistorialibus exprimetur : contrariis non obstantibus quibuslibet.

In nomine Patris £g et Filii ***Cfr*** et Spiritus £g Sancti. Amen.

IV - CREATIO ET PUBLICATIO PATRUM CARDINALIUM

Iam nihil aliud superest, nisi ut amplissimum Collegium vestrum suppleamus, lectissimis viris quinque sacrae purpurae honorem deferendo, qui vel insignes sibi creditas dioeceses apostolico studio virtutisque laudibus honestarunt, vel suam Apostolicae huic Sedi alacrem navantes operam, eidem ac Nobis optime se probarunt.

Ii sunt :

ADEODATUS IOANNES PIAZZA, Venetiarum Patriarcha;

HERMENEGILDUS PELLEGRINE™, Archiepiscopus titulo Adanensis et Apostolicus in Jugoslavia Nuntius ;

ARTHURUS HINSLEY, Archiepiscopus Westmonasteriensis;

IOSEPHUS PIZZARDO, Archiepiscopus titulo Mcaenus, et a secretis Sacrae Congregationis ecclesiasticis expediendis negotiis extraordinariis ;

PETRUS GERLIER, Archiepiscopus Lugdunensis.

Quid vobis videtur?

Itaque auctoritate omnipotentis Dei, sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, creamus et renuntiamus S. R. E. Presbyteros Cardinales

ADEODATUM IOANNEM PIAZZA,

HERMENEGILDUM PELLEGRINETTT,

ARTHURUM HINSLEY,

IOSEPHUM PIZZARDO,

PETRUM GERLIER.

Cum dispensationibus, derogationibus et clausulis necessariis et opportunis.

In nomine Patris £g et Filii £g et Spiritus £g Sancti. Amen.

In praesens vero ad Episcoporum cooptationem deveniamus.

V - OPTIO ECCLESIAE

Tum Revmus Cardinalis Eugenius Tisserant, Diaconus Ss. Viti, Modesti et Crescentiae, opta vit ad Ordinem Presbyterorum. Quam optionem Beatissimus Pater benigno favore excepit elevans Diaconiam Ss. Viti, Modesti et Crescentiae, pro hac vice, in Titulum Presbyteralem.

VI - PROVISIO ECCLESIARUM

Deinde Ssmus sequentes proponit Ecclesias :

Cathedrali Ecclesiae Balneoregiensi praefecit R. D. Adelchim Albanesi, Suum cubicularium secretum super numerum et archipresbyterum parochum loci *Salsomaggiore,* in dioecesi Piacentina.

Cathedrali Ecclesiae Uœentinae R. D. Iosephum Ruotolo, praepositum parochum sancti Nicolai in civitate Andriensi.

Cathedrali Ecclesiae Clodiensi R. P. Hyacinthum a Tergeste (in saeculo Ioannem Ambrosit), ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum, parochum in civitate Adriensi.

Titulari episcopali Ecclesiae Salenae R. D. Philippum Servulum Desranleau, Protonotarium Apostolicum « ad instar participantium » et parochum loci *Sorel,* in dioecesi sancti Hyacinthi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Alfonsi Gagnon, Episcopi Sherbrookensis.

Titulari episcopali Ecclesiae Peltenae R. D. Stephanum Woznicki, parochum ad sancti Hyacinthi, in civitate Detroitensi, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Eduardi Mooney, Archiepiscopi Detroitensis.

Insuper alios per Apostolicas sub plumbo Litteras iam renunciatos sacrorum Antistites publicavit, videlicet :

ARCHIEPISCOPOS :

Iconiensem, Eugenium S. R. E. Cardinalem Tisserant, qui titulum dimisit post consecrationem episcopalem.

Eispalensem, Petrum S. R. E. Cardinalem Segura y Saenz.

Melitenaeum, Andream du Bois de la Villerabel, iam Archiepiscopum Rothomagensem.

Angelorum, Ecclesia in metropolitanam evecta, Ioannem Cantwell, iam eiusdem dioecesis Episcopum.

Naupactensem, Maurilium Silvani, Nuntium Apostolicum in Republica Haitiana et in Republica Dominicana.

Coloniensem in Armenia, Petrum Kedidjian.

Rothomagensem, Petrum Petit de Julleville, iam Episcopum Divionensem.

Senonensem, Fridericum Lamy, iam Episcopum Meldensem.

Fagarasiensem et *Albae luliensis Rumenorum,* Alexandrum Meciesen, iam Episcopum Lugosiensem.

Macrensem in Rhodope, Antonium Alaphridum Barbieri, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Ioannis Francisci Aragone, Archiepiscopi Montisvidei.

Patrensem, Aloisium Fogar, iam Episcopum Tergestinum et lustinopolitanum.

Sidetanum, Fridericum Lunardi, Nuntium Apostolicum in Republica Boliviana.

Hadrianopolitanum, Eduardum Proñttlich, Administratorem Apostolicum Estoniae.

Philippopolitanum in Thracia, Ioannem Raphaelem Rodic, iam Archiepiscopum Belogradensem et Semendriensem.

Belogradensem et *Semendriensem,* cum administratione Sanatus Iugoslavi, Iosephum Ujcié.

Bisuntinum, Mauritium Dubourg, iam Episcopum Massiliensem.

Monctonensem, noviter erecta archidioecesi, Arthurum Melanson, iam Episcopum Gravelburgensem.

Mocissenum, Ioannem Hugonem MacDonald, iam Episcopum Victoriensem in insula Vancouver, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Henrici 0'Leary, Archiepiscopi Edmontonensis.

Caesariensem in Palaestina, Aloisium Traglia.

Chamberiensem, Petrum Durieux,, iam Episcopum Vivariensem.

Halifaxiensem, Ioannem Thomam MacNally, iam Episcopum Hamiltonensem.

Hobartensem, lustinum Simonds.

Mexicanum, Aloisium Martínez, iam Archiepiscopum Misthiensem.

Pergensem, Ioannem Mariam Aemilium Castellani, iam Archiepiscopum Rhodiensem, Delegatum Apostolicum in Africa Orientali Italica.

Dehliensem et *Simlensem,* Patritium Mulligan.

Gabulensem, Patritium Finbarro Ryan, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Ioannis Pii Dowling, Archiepiscopi Portus Hispaniae.

Bizyenum, Aloisium Altamirano Bulnes, iam Episcopum Tulancingensem, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Leopoldi Ruiz y Flores, Archiepiscopi Moreliensis.

Detroitensem, Ecclesia in metropolitanam evecta, Eduardum Mooney, iam Archiepiscopum-Episcopum Roffensem in America.

Gypselensem, Normannum Gilroy, iam Episcopum Portaugustanum, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Michaelis Kelly, Archiepiscopi Sydneyensis.

Lugdunensem, Petrum Gerlier, iam Episcopum Tarbiensem et Lourdensem.

Bombayensem, Thomam Roberts.

Marcianopolitanum, Carolum Albertum Gounot, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Alexii Lemaître, Archiepiscopi Carthaginensis.

Compsanum et *Episcopum Sancti Angeli de Lombardis* et *Bisaciensem,* Aniellum Calcara.

Iconiensem, Lucam Hermenegildum Pasetto, iam Episcopum Geritanum.

Darnitawam, Ephraem Forni, Nuntium Apostolicum in Aequatore.

Garellensem, Eduardum Tonna, iam Archiepiscopum Smyrnensem.

Tokiensem, Petrum Doi Tatsuo.

Novarcensem, Ecclesia in metropolitanam evecta, Thomam Iosephum Walsh, iam eiusdem dioecesis Episcopum.

Ludovicopolitanum, ecclesia in metropolitanam evecta, Ioannem Floersh, iam eiusdem dioecesis Episcopum.

EPISCOPOS :

Syenitanum, Marianum Garriga, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Emmanuelis Ledvina, Episcopi dioecesis Corporis Christi.

Glaudiopolitanum in Isauria, Emmanuelem Moll Salord, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Felicis Bilbao y Ugarizza, Episcopi Derthusensis.

Tloensem et *Praelatum Vaccariensem,* Candidum Iulium Bampi.

Augustanum, Antonium Rocca, Auxiliarem Emi P. D. Iacobi Aloisii S. R. E. Cardinalis Copello, Archiepiscopi Bonaërensis.

Caesariensem Philippi, Franciscum Beretti.

Sozusensem in Palaestina, Paulum Yüpin, Vicarium Apostolicum Nanchinensem.

Phacusiensem, Fabianum Yu Teh Guen, Vicarium Apostolicum de Yachow.

Tadamatensem, Iosephum Tchang Yuinpo, Vicarium Apostolicum de Suanhwafu.

Eressiensem, Zenonem Arámburu, Vicarium Apostolicum de Wuhu.

Thaumacensem, Gustavum Georgium Vandaele, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Pauli Ramond, Vicarii Apostolici de Hung Hoa.

Netensem, Angelum Calabretta.

Sebastenum in Palaestina, Nicolaum Jezzoni, iam Episcopum Valvensem et Sulmonensem.

Nelsonensem, noviter erecta dioecesi, Martinum Johnson.

Pisitanum, Ioannem Chrysostomum Aloisium Marinoni, Vicarium Apostolicum Erythraeae.

Bityliensem, Alaphridum Viola, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Thomae Camacho, Episcopi Saltensis.

Limnensem, Hannibalem Mena Porta, Auxiliarem Excmi P. D. Symphoriani Bogarin, Archiepiscopi SS. Assumptionis.

Jonopolitanum, Ioannem Baptistam Dietz, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Damiani Schmitt, Episcopi Fuldensis.

Aversanum, Antonium Teutonico.

Gérarensem, Dominicum Ioannem Vargas, iam Episcopum Huarasensem.

Taubatensem, Andream Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti, iam Episcopum Valentinum in Brasilia.

Altunensem, Richardum Guilfoyle.

Kildariensem et *Leighliensem,* Thomam Keogh.

Panitanum, Franciscum Tschann.

Dionysianum, Antonium Zimniak, Auxiliarem Excmi P. D. Theodori Kubina, Episcopi Ozestochoviensis.

Loidensem, Henricum Ioannem Poskitt.

Cadurcensem, Iosephum Ioannem Amatum Moussaron, iam Episcopum Lamianum.

Nannetensem, Ioannem Villepelet.

Valleguidonensem, Ioannem Marcadè.

Tanvisimim, Antonium Mantiero, iam Episcopum Pacténsem et Praelatum Sanctae Luciae.

Lugosiensenl Rumenorum, Ioannem Balan.

Passavienseni, Simeonem Landersdorf er.

Ibarrensem, Caesarem Antonium Mosquera.

Asculanum in Piceno, Ambrosium Squintani.

Diocleanum, Paschalem Ragosta, iam Episcopum Castri Maris.

Pactensem, Angelum Picarra.

Oleastrensem, Laurentium Basoli.

Pionitanum, Alexandrum Evreinoff.

Sancti Didaci, noviter erecta dioecesi, Carolum Buddy.

Castri Maris, Fridericum Emanuel, iam Episcopum Philomeliensem.

Adriensem, Guidonem Mazzocco.

Trapezopolitanum, Theodorum Schu, Vicarium Apostolicum de Yenchowfu.

Gergitanum, Ioannem van "Sambek, Vicarium Apostolicum Tanganikensem.

Selensem, Dominicum Ettorre, Auxiliarem Emi P. D. Donati Episcopi Suburbicarii Sabinensis et Mandelensis S. R. E. Cardinalis Sbarretti.

Nucerinum Paganorum, Theodoricum De Angelis, iam Episcopum Uxentinum.

Basileensem et *Luganensem,* Franciscum von Streng.

Bugellensem, Carolum Rossi.

Sionensem, Franciscum Pascucci.

Cestrenum, Antonium Macrioniti, iam Episcopum Syrensem, nuper vita functum.

Drivastensem, Cyprianum Cassini, Vicarium Apostolicum de Pengpu.

Phelbesianum, Henricum van Schingen, Vicarium Apostolicum de Koango.

ThuburMtanum, Franciscum Xaverium Thoyer, Vicarium Apostolicum de Fianarantsoa.

Madensem, Hubertum-Antonium Grauls, Vicarium Apostolicum de Urundi.

Muranum, Bartholomaeum Mangino.

Oppidensem, Nicolaum Canino.

Hagulstadensem et *Novocastrensem,* Iosephum McCormack.

Buffalensem, Ioannem Duffy, iam Episcopum Syracusensem.

Victoriensem in Insula Vancouver, Ioannem Cody.

Famagustanum, Paulum Castiglioni, Auxiliarem Emi P. D. Alaphridi Hildefonsi S. R. E. Cardinalis Schuster, Archiepiscopi Mediolanensis.

Tamiathitanum, Gulielmum Grassi.

Policastrensem, Fridericum Pezzullo.

Meldensem, Iosephum Evrard.

Teuchirianum, Franciscum Mariam Arsenium Lemasle, Vicarium Apostolicum de Hué.

Philomeliensem, Ianuarium Hayasaka, iam Episcopum Nagasakiensem.

Bobiensem, Bernardum Bertoglio, iam Episcopum Nazianzenum.

Diospolitanum in Thracia, Ioannem Iosephum Georgium Deymier, Vicarium Apostolicum de Hangchow.

Salditanum, Iosephum Prud'homme, iam Episcopum dioecesis Principis Alberten sis.

Letaeum, Benignum Lucianum Migliorini, Auxiliarem Emi P. D. Angeli Mariae Episcopi Suburbicarii Praenestini S. R. E. Cardinalis Dolci.

Arethusium, Henricum Wienken, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Petri Legge, Episcopi Misnensis.

Methonensem et *Praelatum Ordinarium Sanctae Luciae,* Lucianum Geraci.

Valvensem et *Sumonensem,* Lucianum Marcante.

Bomnensem, Innocentium Alaphridum Russo.

Ärassuahyensem, Iosephum de Haas.

Dascyleotanum, Iulium Bieniek, Auxiliarem Excmi P. D. Stanislai Adamski, Episcopi Katowicensis.

Divionensem, Marium Gulielmum Sembel.

Chillanensem, Georgium Larrain Cotapos.

Metelitanum, Aloisium Santa, Vicarium Apostolicum de Gimma.

Pitanaeum, Carolum de Sà Pragoso, iam Episcopum S. Thomae de Meliapor.

8. Thomae de Meliapor, Emmanuelem de Medeiros Guerreiro.

Busiritanum, Ignatium Arnoz, Vicarium Apostolicum de Bulawayo.

Goritanum, Emmanuelem Hanisch, Vicarium Apostolicum de Umtata.

Hieritarmm, Theodorum Hermannum Breher, Vicarium Apostolicum de Yenki.

Zachuensem Chaldaeorum, Ioannem Mssan, iam Archiepiscopum Sehnaensem, servato titulo archiepiscopi ad personam.

Vivariensem, Alaphridum Couderc.

Praenetiensem, Franciscum Henschke, Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi Vilphridi Dwyer, Episcopi Corvopolitani.

Capitoliensem, Henricum Ambrosium Finger, Vicarium Apostolicum-de Chowtsun.

Chusirensem, Franciscum Xaverium Ochoa, Vicarium Apostolicum de Kweitek.

Altavensem, Ambrosium Kelly, Vicarium Apostolicum Sierrae Leonis.

8yracusensem, Gualterium Foery.

Lansingensem, nuper erecta dioecesi, Iosephum Albers, iam Episcopum Lundensem.

Leavenworthiensem, Paulum Schulte.

Candybensem, Iacobum Pessers, Vicarium Apostolicum de Timor Neederlandica.

G ravelburgensem, Iosephum Guy, iam Episcopum Zertensem.

Portus Victoriae seu *Seychellarum,* Marcellum Maradan.

Boriensem, Ludovicum Ephraem Groshenry, Vicarium Apostolicum de Bobo Dioulasso.

Sasimensem, Adulphum Ioannem Paschang, Vicarium Apostolicum de Kongmoon.

tyrensem j Gregorium Vuccino.

Thespiensem, Iosephum Franciscum Person, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Iulii Pichón, Archiepiscopi-Episcopi Caiesensis.

Trivandrensem Latinorum, Vincentium Victorium Dereere, iam Episcopum Quilonensem.

NagasaMensem, Paulum Aijirum Yamaguchi.

Lamianum, Ioannem Baptistam Wang, Vicarium Apostolicum de Ankwo.

Zertensem, Alaphridum Lanfranconi, Vicarium Apostolicum de Toungoo.

Cestrenum, Eduardum Bresson, Vicarium Apostolicum Novae Caledoniae.

Gazensem, Ioannem Tirinnanzi, Vicarium Apostolicum Arabiae.

Troadensem, Armandum Clabaut, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Arsenii Turquetil, Vicarii Apostolici Sinus de Hudson.

Viglevanensem, Ioannem Bargiggia, iam Episcopum Calatayeronensem.

Euroeensem in Epiro, Alaphridum Del Tomba, iam Episcopum Ilcinensem.

Fesulanum, Ioannem Giorgis, iam Episcopum Triventinum.

Attalensem in Pamphylia, Raphaelem Arias, Auxiliarem Excmi P. D. Xisti Sosa, Episcopi Cumanensis.

Rojfensem in America, Iacobum Kearney, iam Episcopum Lacus Salsi.

Kilmorensem, Patritium Lyons.

Lacus Salsi, Duanem Hunt.

Galviensem et *Duacensem, cum perpetua administratione dioecesis Fenaborensis,* Michaelem Browne.

Ijundensem, Georgium Behring., Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis MacMcholas, Archiepiscopi Cincinnatensis.

Calatayeronensem, Petrum Capizzi, iam Episcopum Campaniensem.

Massiliensem, Ioannem Delay, iam Episcopus Leptimagnensem.

Mimatensem, Franciscum Auvity, iam Episcpum Sareptenum.

Bellovacensem, Felicem Boeder.

Pembrokensem, Leonem Nelligan.

Hamiltonensem., Iosephum Ryan.

Porphyriensem, Alfonsum Camillum De Romanis.

Valentinum in Venezuela, Gregorium Adam.

Cassanensem, Raphaelem Barbieri.

Sareptenum, Franciscum Canessa.

Triventinum, Epimenium Giannico.

Fanensem, Vincentium Del Signore.

Campaniensem, Iosephum Palatucci.

Maurensem, Carolum Duarte Costa, iam Episcopum Botucatuensem.

Appianum, Gulielmum Hafey, iam Episcopum Raleighiensem, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Thomae 0'Reilly, Episcopi Scrantonensis.

Binopenum, Zoltanum Lndovicum Meszlenyi, Auxiliarem Emi P. D. Iustiniani Georgii S. R. È. Cardinalis Serédi, Archiepiscopi Strigoniensis.

Salonitanum, Leonem Iacobum Ossola, Vicarium Apostolicum de Harar.

Quilonensem, Hieronymum Fernandez.

Tulancingensem, Michaelem Darium Miranda.

Reliopolitanum Melchitarum, Iosephum Malouf.

Nazianzenum, Salvatorem Rotolo, Auxiliarem Emi P. D. Henrici Episcopi Suburbicarii Veliterni S. R. E. Cardinalis Gasparri.

Cinnaeum, Matthaeum Mugica y Urrestarazu, iam Episcopum Victoriensem.

Raleighiensem, Eugenium McGuinnes.

Arbanensem, Iosephum Perniciaro.

horymiensem, Eugenium Curien, iam Episcopum Rupellensem.

Yokomaënsem, nuper erecta dioecesi, Ioannem Alexium Chambón, iam Archiepiscopum Tokiensem, servato titulo Archiepiscopi ad personam.

Calicutensem, Leonem Proserpio.

Bisicensem,, Franciscum Xaverium Tchao, Vicarium Apostolicum de Sienhsien.

Pharanitanum, Ioannem Baptistam Chabalier, Vicarium Apostolicum de Phnom-Penh.

Furnitanum maiorem, Marcellum Grandin, Vicarium Apostolicum de Oubangui-Chari.

Thoitanum, Fridericum Mariam Blessing, Vicarium Apostolicum de Bondo.

Menelaitensem, Octavium Terrienne, Vicarium Apostolicum Insularum Gilbertinarum.

Daldianum, Carolum Weber, Vicarium Apostolicum de Ichowfu.

Praeterea Beatissimus Pater confirmasse se dixit ac ratam habuisse electionem, canonice factam in Synodo Episcoporum Syrorum, Excmi P. I). Ephraem Hykary ad Ecclesiam titularem archiepiscopalem Amastrianam.

Demum ratam se habuisse dixit translationem canonice factam in Synodo Episcoporum Maronitarum Excmi P. D. Eliae Eicha, ab Ecclesia titulari Nazarena ad sedem archiepiscopalem Heliopolitanam Maronitarum.

VII - POSTULATIO PALLII

Provisione Ecclesiarum peracta, Patriarcha Ecclesiae Ciliciae Armenorum, qui iam fidei professionem et iuramentum de more praestiterat, accedens, Pallium instanter, instantius, instantissime postulavit simulque gratias Summo Pontifici egit pro concessa suae electionis confirmatione. Cui Beatissimus Pater benigne respondit.

II

CONSISTORIUM PUBLICUM

Feria V, die xvi decembris anno MCMXXXVII in aula supra porticum Basilicae Vaticanae Consistorium publicum fuit, in quo Sanctissimus D. N. Pius Pp. XI sollemniter imposuit Galerum rubrum Pontificale Emis ac Revmis DD. Cardinalibus:

ADEODATO IOANNI PIAZZA,

HERMENEGILDO PELLEGRINETTI,

ARTHTJRO HINSLEY,

IOSEPHO PIZZARDO,

PETRO GERLIER.

Interim per Advocatum Sacri Consistorii, Christophorum Astorri, peroratio fiebat Causae Servi Dei Fr. Ioannis Baptistae a sancto Michaele Archangelo, Sacerdotis professi e Congregatione Clericorum excalceatorum Ssmae Crucis et Passionis D. N. Iesu Christi.

III

CONSISTORIUM SECRETUM

Publico peracto Consistorio, habitum est in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani *Consistorium secretum,* in quo, postquam Beatissimus Pater os supradictis novis Cardinalibus, ut de more, clausisset, sequentes proposuit Ecclesias :

I - PROVISIO ECCLESIARUM

Titulari episcopali Ecclesiae Limisensi, praefecit Exc. P. D. Caesarem Guerrero, hactenus Episcopum Lingayensem, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Michaelis O'Doherty, Archiepiscopi Manilensis.

Cathedrali Ecclesiae Patersonensi, nuper erectae, Exc. P. D. Thomam McLaughlin, hactenus Episcopum titularem Nisenum in Lycia.

Cathedrali Ecclesiae Calbayoganae/R>. D. Michaelem Acebedo, parochum in civitate Palensi.

Cathedrali Ecclesiae Palensi, nuper erectae, R. D. Emmanuelem Mascarinas, parochum loci *Tagbilaran* in archidioecesi Caebuana.

Cathedrali Ecclesiae Ovensburgensi, nuper erectae, R. D. Franciscum Gotton, Cancellarium Curiae Ludovicopolitanae.

Cathedrali Ecclesiae Camdensi, nuper erectae, R. D. Bartholomaeum Eustace, professorem theologiae in Seminario Neo-Eboracensi.

Cathedrali Ecclesiae Guayaquilensis R. P. Iosephum Felicem Heredia, sodalem Societatis Iesu.

Titulari episcopali Ecclesiae Eippenae, R. D. Robertum Aguirre, canonicum capituli cathedralis Ibarrensis, quem Administratorem Apostolicum dioecesis Lojanae deputavit.

Titulari episcopali Ecclesiae Tenediensi, R. D. Stephanum Bornet, Vicarium generalem Lugdunensem, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Petri S. R. E. Cardinalis Gerlier, Archiepiscopi Lugdunensis.

Titulari episcopali Ecclesiae Coelenae, R. D. Iosephum Walsh, Vicarium generalem archidioecesis Tuamensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Thomae Gilmartin, Archiepiscopi Tuamensis.

II - ORIS APERITIO ET TITULORUM ASSIGNATIO

Post haec Beatissimus Pater os aperuit novensilibus Cardinalibus, ut in Consistoriis, Congregationibus, aliisve functionibus cardinalitiis suas valeant proferre sententias, singulisque, anulos tradens, assignavit :

ADEODATO IOANNI PIAZZA, *Titulum Sanctae Priscae;*

HERMENEGILDO PELLEGRINE™, *Titulum Sancti Laurentii in Panispema;*

ARTHURO HINSLEY, *Titulum Sanctae Susannae;*

IOSEPHO PIZZARDO, *Titulum Sanctae Mariae in Via Lata,* diaconiam, pro hac vice, in titulum evectam;

PETRO GERLIER, *Titulum Ssmae Trinitatis in Monte Pincio.*

III - POSTULATIO PALLIORUM

Deinde personaliter institit pro Pallio Emus P. D. Cardinalis Gerlier pro Metropolitana Ecclesia Lugdunensi. Emus P. D. Cardinalis Canali, nomine Emi P. D. Cardinalis Segura y Saenz, postulavit S. Pallium pro Ecclesia Metropolitana Hispalensi.

Item Antistes datus archiepiscopali Ecclesiae Belogradensi personaliter Pallium postulavit. Per Procuratores vero postulatio facta est pro Ecclesiis Metropolitanis : *Angelorum* (per elevationem sedis), *Rothomagensis Senonensis Fagarasiensi* et *Albae luliensis, Bisuntina, Monctonensi* (noviter erecta), *Chamberiensi, Ealifaxiensi, Mexicana, Dehliensi* et *Simlensi, Betroitensi, Medellensi* (per successionem), *Bombayensi,*

Agraensi (per successionem), *Compsana, ToMensi, Zagrabiensi* (per successionem), *Novarcensi* (per elevationem sedis), *Ludovicopolitanam* (per elevationem sedis); item pro archiepiscopali Ecclesia *Hobartensi* et pro episcopali *Massiliensi* (ex privilegio).

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE CHANGTIEN

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE CHANGTIEN IN SINIS IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR, « DE CHOWTSUN » NUNCUPANDUM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Non mediocri afficimur laetitia quandocumque ingentes habuisse comperimus catholicum nomen profectus in quavis inter infideles populos enascenti ecclesia, quam Iubenti animo tum ad maiorem dignitatis gradum evehimus, ut fidei propagationi aptius consulatur simulque meritae laudis testimonium tribuatur Evangelii praeconibus illic enixe adlaborantibus. Iamvero in Praefectura Apostolica de Changuen, in Sinensi Republica, anno Domini millesimo nongentesimo tricesimo secundo a Nobis erecta et Ordinis Minorum S. Francisci regularis Provinciae SS. Cordis Iesu Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis curis concredita, brevi tempore, uti Nobis relatum est, tales, Deo auctore, in evangelico verbo prolatando habiti sunt progressus, ut merito ipsa ad Vicariatus Apostolici gradum evehi digna esse censeatur. Quapropter, collatis consiliis cum venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus, negotiis Fidei Propagandae praepositis, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Apostolicam quam supra diximus Praefecturam de Changtien, iisdem servatis finibus, quibus modo circumscribitur, mutato vero nomine in *de Chowtsun,* ex urbe in praesentiarum eiusdem Praefecturae principe, in Vicariatum Apostolicum extollimus atque erigimus, eumque, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, eiusdem Ordinis Fratrum Minorum Missionariis, qui iam inibi tanto* apostolico zelo adlaborant, etiam in posterum concreditum volumus.

Novo igitur iiuic quoque Vicariatui Apostolico eiusque pro tempore Vicariis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem tum Vicariatus tum eorum Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligat tionibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infrigere, vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die duodevicesima mensis maii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BJO^pi
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Vincentius Bianchi-Cagliesi, *Proton. Apost.*
Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco £8 **Plumbi**

Reg. in Canc. Ap., Vol. LVII, n. 11 **- Al. Trussardi**

II

DE SZEPINGKAI

VICARIATUS APOSTOLICUS DE SZEPINGKAI DISMEMBRATUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA <(DE LINTUNG ».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo melius pleniusque Evangelii diffusioni inter infideles gentes consuli possit, quam maxime aliquando iuvat latissima plerumque quarumdam Missionum territoria in partes dividere, aliasque constituere Missiones, aliorum Pastorum curis et regimini concredendas, praesertim

quum rerum locorumque adiuncta id exigere videantur. Cum itaque Apostolicae Sedi a venerabili Fratre Aloisio Lapierre, Episcopo Titulari Cardicensi et Vicario Apostolico de Szepingkai, relatum sit in parte illa sui Vicariatus, ad provinciam civilem de *Iehol* olim pertinente, nunc vero in provinciis de *Hsing-Nan-Si^Fen-Cheng* et *Hsing-Nan-Nan-Fen-Gheng* sita, non posse, ob nimiam ab Ordinarii sede distantiam, eo quo par esset fructu catholicum nomen prolatari, cumque tam felicia in Vicariatu ipso incrementa novissimis hisce annis, Deo auctore, habita sint, ut maiores in dies Pastoris labores exigere censeantur, peropportunum visum est Nobis partem illam in novam Praefecturam Apostolicam erigi, alterius vigilantis Pastoris curis concredendam. Quare, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, attentisque commendaticiis litteris dilecti Filii Moderatoris Generalis Societatis pro Missionibus Exteris Provinciae Quebecensis, cuius curis Vicariatus ille est commissus, omnibus mature perpensis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, suprema Nostra auctoritate, e Vicariatus Apostolici de Szepingkai territorio subpraefecturas civiles de *Cha-Lu-Teh-Cho-GhH, Gha-Lu-Teh-You-GJiH, Ia-Lu-K'o-Cho-I-Gh'ij PaLin-Cho-I-Ch'i, Pa-Lin-Yov-I-Ch'i, Lin-Hsi* et *Nßi-Man-Ch'i,* ad provinciam civile de *Hsing-Nan-Si-Fen-Cheng* pertinentes, nec non subpraefecturam de *Ku-lMn-GhH* in provincia de *Hsing-Nan-Nan-Fen-Gheng* sitam, separamus; idque territorium in Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus, eamque, ex eiusdem nominis urbe de *Lintung* nuncupandam, apostolicis praefatae Societatis pro Missionibus Exteris Provinciae Quebecensis curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concredimus. Huic igitur novae Praefecturae Apostolicae de *Lintung,* eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indi-

gnationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die duodevicesima mensis maii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *-Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Aposi.*

Loco ££ Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVII, n. 11 **- Al. Trussardi.**

III

TOGONENSIS

VICARIATUS APOSTOLICUS TOGONENSIS IN AFRICA OCCIDENTALI pl SM EMBRATUR ET NOVA EXINDE ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA « DE S0K0DE ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Supremum quo fungimur apostolatus munus a Nobis exigit ut quaecumque ad evangelici verbi inter infideles gentes propagationem magis congruere videntur, ea sollicito studio praestare satagamus. Quum itaque venerabilis Frater Ioannes Maria Cessou, Episcopus titularis Verinopolitanus et Vicarius Apostolicus Togonensis in Africa Occidentali, ab Apostolica Sede enixe expostulaverit ut ex amplissimo sui Vicariatus territorio pars ad septentrionem sita distraheretur et nova ibi institueretur Missio, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, considerantes quantum id ad Christi regnum facilius aptiusque in regione illa prolatandum prodesse valeat, omnibus mature perpensis, praefati Antistitis precibus annuere decrevimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, suprema Nostra auctoritate, ex Apostolici quem supra diximus Vicariatus Togonensis territorio civiles districtus de *Sokode,* de *Bassari,* de *Lamalcara* et de *Sansane-Mango* seiungimus atque territorium his

districtibus efformatum in novam Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus, eamque *de SoJcode* nuncupandam volumus, et apostolicis Societatis Lugdunensis Missionum ad Afros sodalium curis, qui in regione illa impenso studio iam diu adlaborant, etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concredimus. Novae insuper huic de Sokode Praefecturae eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem tum Praefecturae tum earum Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica^dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die duodevicesima mensis maii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. -J?H. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius 8. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. G. de Propaganda Fide Praef.

f Dominicus Spolverini, Archiep. tit. Larissén, *Proton. Apost.*
Carolus Eespighi, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVII, n. ll, **- Al. Trussardi.**

IV

DE CUTTACK

MISSIO SUI IURIS DE CUTTACK IN INDIIS ORIENTALIBUS IN DIOECESIM ERIGITUR, « CUTTACKENSEM » NUNCUPANDAM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si catholicum nomen in quavis sui iuris Missione, in Indiis Orientalibus exstante, felicius, De'o favente, succreverit, Apostolica Sedes Missionem illam solet in dioecesim evehere et constituere, praesertim quum id peculiaria locorum rerumque adiuncta exigere videantur. Iamvero cum Missio sui iuris de Cuttack, Apostolicis sub anulo Piscatoris Litteris die duodevicesima mensis iulii anno millesimo nongentesimo vicesimo octavo datis, ex seiuncto dioecesis Vizagapatamensis territorio a Nobis erecta, non mediocrem, tum ob conspicuum christifidelium numerum tum ob praeclara religionis opera, postremis hisce annis profectum fecerit, Venerabilis Prater Leo Petrus Kierkels, Archiepiscopus titularis Salaminensis et in Indiis Orientalibus Delegatus Apostolicus, enixas Nobis preces obtulit ut Missio illa in dioecesim constitueretur. Nos vero, conlatis consiliis cum venerabilibus Fratribus S. R. E. Cardinalibus Christiano Nomini propagando praepositis, re mature perpensa, praefatis precibus amnuere decrevimus. Quare, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de Apostolicae potestatis Nostrae plenitudine, Missionem *sui iuris* de Cuttack in dioecesim evehimus et erigimus, eamque *Cuttaclcensem* nuncupandam volumus ac decernimus; Episcopi autem sedem in urbe *Guttaok,* in quam gubernii civilis de *Cuttach* sedes nuper translata est, constituimus, et cathedram episcopalem in Ecclesia Ss. Rosarii ibidem exstante figimus, quam proinde ad ecclesiae cathedralis gradum et dignitatem extollimus cum omnibus iuribus et privilegiis, honoribus et praerogativis, quibus ceterae cathedrales iure communi fruuntur, et cum omnibus pariter adnexis oneribus et obligationibus. Nova autem haec dioecesis Cuttackensis eosdem habebit fines, quos hucusque habuit Missio de *CuttacJc,* illamque suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae

Madraspolitanae, atque eius pro tempore Episcopos metropolitico iuri Archiepiscopi Madraspolitani subiicimus. Hisce insuper pro tempore Antistitibus iura omnia, honores, insignia, favores, gratias, potestates et privilegia tribuimus, quibus ceteri per orbem Episcopi gaudent, eosque omnibus item oneribus et obligationibus adstringimus, quibus ceteri adstringuntur. Cum autem Missio de *Cuttack* apostolicis sodalium curis Congregationis Missionis hucusque commissa fuerit, dioecesis quoque Cuttackensis eidem Congregationi, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, posthac concredita manebit. Cum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant, quominus in nova ista dioecesi canonicorum Capitulum cathedrale modo erigatur, indulgemus ut âd iuris tramitem pro canonicis consultores dioecesani interim constituantur. Quod autem attinet ad huius dioeceseos Cuttackensis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem," ad clericorum iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant auditi non fuerint ac praemissis non consenserint, etiam si expressa, specifica et individua mentione digni sint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio licet substantiali et inexcogitato defectu, notari, impugnari vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex cèrta scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus et decernimus. Statuimus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, «manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis quibuscumque, etiam speciali mentione dignis. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti, derogationis, mandati et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero, ausu temerario, hoc attentare praesumpserit, indigna-

tionem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo septimo, die prima mensis iunii, Pontificatus Nostri anno sextodecimo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. B. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LVII, n. 20 **- Al. Trussardi**

EPISTULA

AD EMUM **P.** D. ALFRIDTJM ILDEFONSUM TIT. SS. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS S, R. E. PRESB. CARDINALEM SCHUSTER, ARCHIEPISCOPUM MEDIOLANENSEM; DE CENTENARIA CELEBRATIONE ERECTIONIS CONGREGATIONIS GALLICAE ORDINIS SANCTI BENEDICTI IN ABBATIA SOLESMENSI.

PIUS PP. XI

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Haud parva animi delectatione iam pridem audivimus, inclytum Sancti Benedicti Ordinem propediem esse celebraturum revolutum saeculum, ex quo, post nefastam Gallicarum rerum conversionem, religiosa Benedictinorum sodalium vita, per piissimum Guéranger quadriennio ante in Gallia redintegrata, sollemnem ab Apostolica hac Sede ratihabitionem excepit. Etenim anno MDCCCXXXVII novae Congregationis Gallicae constitutiones a Decessore Nostro f. r. Gregorio XVI approbatae sunt, vetus prioratus Sancti Petri Solesmensis ad Abbatiae honorem evectus, atque ipse Guéranger die XXVI mensis Iulii, in sacrario Basilicae Sancti Pauli extra Urbis moenia, coram Vincentio Bini Abbate religiosa vota professus est. Quum autem inita haec fraternitatis vincula inter Abbatiam Romanam et Gallicam Congregationem numquam relaxata sint, laeto animo etiam accepimus, te, Dilecte Fili Noster, quondam Sancti Pauli Abbatem atque in praesens Ambrosianae Ecclesiae Nobis perdilectae praepositum amplissimique Senatus Nostri participem, sollemnibus proximis Solesmensibus praefuturum esse. Itaque Nos, qui plane cognitum habemus, quanto

Solesmensis ista Congregatio huius saeculi decursu, tum in Europa, tum in utraque America, sodalium domorumque numero peraucta sit, quantoque studio ipsa divinarum rerum contemplationi sacrisque ad Deum precibus incubuerit, ideoque sane quam fecundas uberesque gratiarum e caelo eftusiones in terras devocaverit, sollemnia eiusmodi non modo dilaudamus commendamusque, ut iam antea nuntiavimus, verum Nostra ipsa gratulatione ac perlibenti animo participamus. Tu igitur, Dilecte Fili Noster, patèrna vota atque omina Nostra referens, bonorum religiosorum et Christifidelium in memoriam revocato, quantopere necesse sit, praesenti asperrimo rerum discrimine, sursum attollere corda et voces, ut ferventi caelestium rerum meditatione ac supplici ad Deum eminentissimum precatione, omnes profecto « sic transeamus per bona temporalia, ut non amittamus aèterna ». Quo vero saecularis Gallicae Congregationis celebratio ^maiorem afferat populo utilitatem, tibi ultro damus, ut post Sacrum pontificali ritu peractum adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenam iisdem commissorum veniam proponeus, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Supernarum interea gratiarum conciliatrix ac Nostrae summae voluntatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, perillustri Cardinali Parisiensi Archiepiscopo ceterisque Praesulibus, nec non Abbatibus sodalibusque ex Ordine Sancti Benedicti, iisque universis, qui celebritati intererunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi apud Romam, die v mensis iulii, anno MDCCCCXXXVII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XI

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

i

DECRETUM

DAMNATUR LIBER, CUI TITULUS « DIE NATÜRLICHE GEISTLEHRE » AUCTORE E. BERGMANN.

Feria IV, die 17 novembris X937

In generali consessu Supremae S. Congregationis Sancti Officii Emi ac Revmi Domini Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito ÉR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum, qui inscribitur :

ERNST BERGMANN, *Die natürliche Geistlehre.*

Et sequenti Feria VI, die 19 eiusdem mensis et anni, Ssnius D. N. D. Pius Divina Providentia Papa XI, in solita audientia Excmo Domino Adsessori Sancti Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 25 novembris 1937.

I. Venturi, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

Il

DECRETUM

TRES DAMNANTUR LIBRI A PETRO MARTINETTI CONSCRIPTI

Feria IV, die 1 decembris '1937

In generali consessu Supremae S. Congregationis Sancti Officii Emi ac Revmi Domini Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in indicem libro-

rum prohibitorum inserendos mandarunt tres libros a PETRO MARTINETTI conscriptos, quibus tituli :

Ragione e Fede; Gesù Cristo e il Cristianesimo; Il Vangelo con introduzione e note.

Et sequenti Feria V, die 2 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. D. Pius Divina Providentia Papa XI, in solita audientia Excmo Domino Adsessori Sancti Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Eomae, ex Aedibus S. Officii, die 3 decembris 1937.

I. Venturi, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

SANCTAE MARIAE ORMENSIS ET PEMBROKENSIS

DECRETUM

DE FINIBUS DIOECESIUM

Vi Litterarum Apostolicarum diei 16 septembris 1904, erecta fuit dioecesis Sanctae Mariae Ormensis, cuius limites in orientali parte linea recta imaginaria determinati fuerant.

Cum autem Excmus Ordinarius eiusdem dioecesis, consentiente Excmo Ordinario Pembrokensi, ab Apostolica Sede efflagitaverit ut iidem limites, in ea orientali parte, quae dioecesi Pembrokensi finitima est, pressius definiantur, Ssmus Dominus Noster Pius, Div. Prov. Pp. XI, oblatas preces benigne excipiendas decrevit.

Quapropter, vi praesentis Decreti Consistorialis, eadem Sanctitas Sua statuit ut fines inter dioecesim S. Mariae Ormensis et dioecesim Pembrokensem determinentur prouti sequitur : primum per lineam meridianam quae, incipiendo a 47° gradu latitudinis septentrionalis dividit loca (townships) *Riddel* et *Eldridge, Ashin* et *Barile,* dein per successivas lineas parallelas et meridianas, quae signant limites inter loca *Ashin* et *Milne; Olive* et *Milne; Sish* et *Kenny, Kenny* et *Gladman, Gladman* et *Hammel, Hammel* et *Notman, Notman* et *Stewart;* dein per lineam.

parallelam, quae dividit loca *Stewart* et *Merrick* usque ad medium limitem septentrionalem eiusdem loci *Merrick;* inde per lineam meridianam dividentem locum *Merrick* in duas partes aequales, atque per lineam parallelam quae separat partem orientalem *Merrick* ab *West Widdifield;* postea per lineam meridianam dividentem *West Widdifield* ab *E ast Widdifield* usque ad lacum *Trout,* ita ut insula *Eemlock* remaneat in dioecesi *Pembrokensi;* demum per lineam, quae dividit *West Ferris* et *Eimsworth* ab *East Ferris* usque ad flumen *Wistiwasing.*

Ad haec autem exsecutioni mandanda, Sanctitas Sua deputare dignata est Revmum D. Humbertum Mozzoni, Regentem Delegationem Apostolicam, eidem tribuens facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum; eidem facto onere mittendi, intra sex menses, ad hanc S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar peractae exsecutionis actus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 27 februarii 1937.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis*

L. 8 S.

V. Santoro, *Adsessor.*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XI, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 12 octobris 1987. — Titulari episcopali Ecclesiae Cinnaeae praefecit Excmum P. D. Matthaeum Mugica y Urrestarazu, hactenus Episcopum Victoriensem.

die 8 novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Lorymiensi Excmum P. D. Eugenium Curien, hactenus Episcopum Rupellensem.

die 27 novembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Darnitanae Excmum P. D. Ephraem Forni, Nuntium Apostolicum in Aequatore.

die 9 decembris. — Ecclesiae Novarcensi, nuper in metropolitanam evectae, Excmum P. D. Thomam Iosephum Walsh, hactenus eiusdem dioecesis Episcopum.

— Ecclesiae Ludovicopolitanae, nuper in metropolitanam evectae, Excmum P. D. Ioannem Floersh, hactenus eiusdem dioecesis Episcopum.

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DIOECESIS V...

IURIS FUNERANDI

Die k iulii 1936

In quadam civitate dioecesis V... duae extant paroeciae, altera S. C. altera vero S. L . i n cuius finibus situm est coemeterium, utrique paroeciae commune. Non longe autem ab ecclesia paroeciali S. O. ... est statio viae ferreae, ex quo factum est ut ab aliquot annis nonnulla cadavera defunctorum, in memoratam urbem delata, quique inibi nec domicilium nec quasi domicilium unquam foverunt, nec legitimam elegerunt sepulturam, a parocho S. C.... funera receperint.

Quod aegre ferens parochus S. L..., occasione funerum cuiusdam viri, quae mense aprili 1930 parochus S. C... persolvit, penes Curiam dioecesanam, die 20 maii 1930, querelas movit, innixus praescripto canonis 1230 § 7 Codicis I. C. Et Curia V..., exhibitis ab utraque parte deductionibus et documentis, die 8 novembris 1935 decretum tulit : « che si stia *sic et simpliciter* al diritto comune, come dal canone 1230 § 7 Codicis I. C, nel senso che viene negata l'esistenza di ogni consuetudine od altro statuto diocesano ».

Contra hoc decretum parochus S. C... die 2 decembris 1935 ad hanc S. Congregationem recurrit, contendens sibi favere in casu consuetudinem quam sarctam tectamque vult memoratus canon 1230 § 7, cum ab anno 1881 ad annum 1930 triginta tria funera, non contradicente parocho S. L..., ab ipsomet fuissent peracta defunctorum qui in sua paroecia domicilium vel quasi domicilium nunquam habuerunt. Affirmat e contra parochus S. L... ab anno 1887 ad annum 1916 funera quadraginta duorum defunctorum, etsi alio commorantium, seipsum persolvisse, instans proinde ut decernatur servari in posterum ius commune, ad normam citati canonis.

ANIMADVERSIONES. — Ex actis et allegatis certo colligitur annis praeteritis ab utroque parocho funera defunctorum de quibus agitur indiscriminatim facta fuisse, quin de suis iuribus tuendis uterque nimium sollicitus fuerit. Quod aperte declarat ipse patronus parochi S. C...

Iamvero, his attentis, facile patet perperam a parocho S. C... invocari consuetudinem, qua iuri communi per Codicem inducto derogare in casu fas esset. Iure enim quo utimur, ut acres et diuturnae controversiae circa ius funerandi et percipiendi emolumenta praecaveantur, Codex firmiores et magis definitas regulas edixit in re funeraria. Praecipue id apparet in praescripto canonis 1230 § 7, quando scilicet iura proprii parochi defuncti qui in alius loci coemeterio sepeliendus transfertur, exerceri non possunt, nec ratione primi et potioris tituli, cum defunctus ad propriam paroeciam non mittatur, nec ratione alterius tituli, electionis nempe ecclesiae funeris, neque adsit ecclesia vere funerans, cum coemeteria omnibus ecclesiis sint communia, tum legislator attendit primum ad praeminentiam inter ecclesias loci, quae est ecclesia cathedralis, qua deficiente, ius funerandi attributum est « ad ecclesiam paroecialem in qua coemeterium situm sit ».

Veruntamen provisio huiusmodi est mere pratica, ad praecavendos abusus de quibus antea, quapropter fit locus et aliis provisionibus, addit enim canon : « nisi aliud ferant loci consuetudo aut dioecesana statuta ». Est ergo statutus ordo, adeo ut nullus fiat locus indeterminatis ecclesiis vel parochis.

Vis proinde consuetudinis in citato canone ea debet esse, quae praecise designet parochum cui ius est, idque exclusivum, defunctos de quibus agitur funerandi, ne ex hac rei incertitudine incommoda exoriantur, quibus removendis praescriptum Codicis intendit. At, cum ex antea relatis in memorata urbe cadavera defunctorum alienigeriarum usque adhuc indiscriminatim funerarentur ab utroque parocho, iure infertur hanc consuetudinem nullam esse ad effectum citati canonis, immo nullam in casu extare consuetudinem, quia non determinatur praecise utri parocho ius competat alienigenas funerandi. Res itaque erat incerta, quod ante Codicem sustinebatur, in praesens, reformato iure, amplius non tenet.

Quod autem attinet ad vim ipsam consuetudinis, a parocho S. C... adductam, satis sit animadvertere : *a)* omittenda esse funera peracta ante Codicem promulgatum; 6) adsertam praxim non fuisse pacificam, nec generalem, multa enim cadavera inhumationi dedit parochus S. L...; c) deficere omnia elementa constitutiva legitimae consuetudinis, res enim est tantummodo de actis contra legem unius parochi, non communitatis cuiuscumque. A fortiori nec potest invocari praescriptio.

RESOLUTIO. — In Congregatione plenaria huius S. Congregationis diei 4 iulii 1936, dubio proposito: *An recursus parochi S. G... contra*

decretum Curiae V... diei 8 novembris 1935 admittendus sit in casu; Emi Patres responderunt : *Negative, seu recursum esse reiiciendum.*

Facta autem de his relatione Ssmo Domino nostro Pio div. Prov. Pp. XI per subscriptum Secretarium huius Sacrae Congregationis in Audientia diei 10 iulii 1936, Sanctitas Sua relatam resolutionem approbare et confirmare dignata est.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

INSTRUCTIO

DE COORDINATIONE PIAE UNIONIS CLERI PRO MISSIONIBUS CUM OPERIBUS MISSIONALIBUS.

Ut universa cooperationis missionalis actio magis magisque perficiatur ac roboretur, Comitatibus seu Consiliis, de quibus in Motu proprio *Decessor Noster,* Pia Unio Cleri pro Missionibus, debita a gummo Pontifice Pio XI obtenta potestate, accedit.

Comitatus Nationales Pontificalium Operum Missionalium, necnon Summum Consilium (seu Comitatus supremus), Motu Proprio *Decessor Noster* instituta, ita perficiuntur :

A) *De Comitatibus Nationalibus cooperationis missionalis*

1. In diversis nationibus Comitatus Nationalis constabit Directoribus et Secretariis Nationalibus Piae Unionis Cleri et Pontificalium Operum pro Missionibus, quae sunt in natione, singulisque Consiliariis singulorum Operum et Unionis Cleri, a Consilio Nationali respectivo electis.

2. Comitatus Praeses, qui ab ipso Comitatu eligetur inter Directores Nationales Piae Unionis Cleri et Pontificalium Operum, tres annos in munere manebit iterumque eligi poterit.

3. Comitatus, Praeside convocante, semel saltem in anno conveniet et quoties Praeses opportunum iudicaverit. Idem suffragiorum maiori parte absoluta decernet.

4. Comitatus erit in unaquaque natione ea curare quae ad commune bonum pertinent Unionis Cleri et Operum Missionalium, intra nationis limites exsistentium; itemque difficultates, quae fortasse occurrerint, dirimere.

B) *De Comitatu supremo cooperationis missionalis*

5. Summum Consilium (seu Comitatus supremus) Pontificiis Missionalibus Operibus et Unioni Cleri regundis constabit Praeside Operum Pontificalium pro Missionibus et Consilii internationalis Unionis Cleri, Secretariis generalibus ipsorum Operum et Piae Unionis Cleri, unoque consiliario singulorum Operum et Piae Unionis Cleri a Consiliis electis.

6. Comitatui huiusmodi Praeses Pontificalium Operum Missionalium et Unionis Cleri praeest.

7. Comitatus huius erit omnia providere ut Unio Cleri et Opera Missionalia ordinatim fructuoseque propriam actionem explicare valeant, atque difficultates, si quae obortae fuerint, componere.

8. Quae in hoc Comitatu decernuntur, ad Emum Cardinalem S. C. de Propaganda Fide Praefectum recognoscenda atque confirmanda deferuntur.

9. Comitatus Supremus secundo quoque mense ordinarie convocabitur et extra ordinem quoties Praeses opportunum iudicaverit.

De commentario generali

10. Commentarium generale, quod, ad mentem Motu Proprio supra citati, commune est Pont. Operibus a Propagatione Fidei et a S. Petro Apostolo, erit et pro Secretariatu Internationali P. U. C. pro Missionibus.

Praesentem Instructionem in Audientia diei 9 martii an, 1937, Ssmus D. N. Pius, divina Providentia Papa XI, audita relatione infrascripti Secretarii S. Congregationis de Propaganda Fide, ratam habere et adprobare dignatus est.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodosien., *Secretarius.*

II

PROVISIOECCLESIARUM

Singulis ut infra datis decretis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Papa XI dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 1 iulii 1937. — Cathedrali Ecclesiae Nagasakiensi praefecit R. P. Paulum Ai jiro Yamaguchi e clero iaponensi.

— Titulari episcopali Ecclesiae Lamianae R. P. Ioannem Baptistam Wang e Congregatione Missionis, quem constituit Vicarium Apostolicum de Ankwo.

die 12 augusti. — Metropolitanae Ecclesiae Bombayensi R. P. Thomam Roberts, S. I.

die 22 septembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Salonitanae R. P. Iacobum Leonem Ossola, ex O. M. Capp., quem constituit Vicarium Apostolicum de Hârar.

die 25 septembris. — Cathedrali Ecclesiae Quilonensi R. P. Hieronymum Fernandez, e clero saeculari indigeno.

die 9 novembris. — Cathedrali Ecclesiae de Yokohama in Japonia, noviter erectae, Exc. P. D. Ioannem Alexium Chambón, hactenus Archiepiscopum Tokiensem, servato titulo archiepiscopi ad personam.

die 2 decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Tokiensi, R. D. Petrum Doi Tatsuo e clero iaponensi.

— Cathedrali Ecclesiae Calicutensi R. P. Leonem Proserpio, e S. L

— Titulari episcopali Ecclesiae Daldianae, R. P. Carolum Weber, e Societate Verbi Divini, quem constituit Vicarium Apostolicum de Ichowfu.

— Titulari episcopali Ecclesiae Menelaitensi, R. P. Octavium Terrienne, e Societate Issoudunensi Missionariorum Ssmi Cordis Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum Insularum Gilbertinarum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Furnitanae Maioris, R. P. Marcellum Grandin, e Congregatione Sancti Spiritus, quem constituit Vicarium Apostolicum de Oubangui-Chari.

— Titulari episcopali Ecclesiae Thoitanae R. P. Fridericum M. Blessing, ex Ordine Sanctae Crucis, quem constituit Vicarium Apostolicum de Bondo.

— Titulari episcopali Ecclesiae Bisicensi R. P. Franciscum Xaverium Tchao, S. L, quem constituit Vicarium Apostolicum de Sienhsien.

die 3 decembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Garellensi^ Exc. P. D. Edoardum Tonna, hactenus archiepiscopum Smyrnensem.

die 13 decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Pharitanae R. P. Ioannem B. Chabalier, e Societate Parisiensi pro Missionibus ad Exteras gentes, quem constituit Vicarium Apostolicum de Phnom-Penh.

III

NOMINATIONES

Sacrum Consilium Christiano Nomini propagando datis decretis, ut, infra, ad suum beneplacitum renunciavit :

die 22 octobris. — R. P. Marcellianum a Guerche, O. M. Capp., *Praefectum Apostolicum de Qibuti.*

— R. P. Michaelem Verhoeks, e Congregatione Missionis, *Praefectum Apostolicum de Soerabaja.*

die 12 novembris. — R. P. Adolphum a Vingen, O. M. Capp., *Praefectum Apostolicum Insularum Mayottae, Nossibeae et Comorae.*

— R. P. Hieronymum Haberstroh, e Societate Verbi Divini, *Praefectum Apostolicum de Sining.*

die 10 decembris. — R. P. Mathiam M. Bucholz, Missionarium Ssmi Cordis de Issoudun, *Praefectum Apostolicum de Shihtsien.*

die 17 decembris. — Ferdinandum Martin, e Societate Missionariorum Africae, *Praefectum Apostolicum de Fort Jameson.*

IV

DESIGNATIO PRO APPELLATIONE

Ad normam Canonis 1594 § 3 Codicis I. C. Vicarius Apostolicus de Alaska designavit Tribunal Vicariatus Apostolici Yukonensis et Principis Rüper ti pro causis secundae instantiae. Quam designationem Sanctissimus approbavit in Audientia diei 21 octobris a. 1937.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

ROMANA SEU WESTMONASTERIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI DOMINICI A MATRE DEI, SACERDOTIS PROFESSI E CONGREGATIONE CRUCIS ET PASSIONIS D. N. I.C."

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deutß cum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

Postquam lugendum saeculi xvi schisma, nobilem Anglorum gentem e Matris Ecclesiae gremio divulsit, catholicum nomen diu pene obliteratum veluti delitescere in Anglia visum est : verum prof usus olim martyrum sanguis novae pro Christo et Ecclesia messis certam spem dabat.

Et sane post relaxatas sensim persecutionis leges, tandem, uno iam ante saeculo, miserentis Dei consilio, restituta catholicis libertas est eo ferme tempore QUO nonnulli ex Anglicanis, doctrina ac moribus praestantissimi, nobili veritatis studio impulsi, ad veram suorum patrum fidem accedebant. Qui motus, dictus Oxoniensis ex celebri studiorum Universitate, ubi maxima viguit, plures ex iis ad Sanctae Matris Ecclesiae amplexum filios desideratissimos reddidit. Illustres prae ceteris sanctissimae memoriae viri Manning. Newman, Faber, germani in fide, fratres nobilissimorum martyrum Cardinalis Fisher et Thomae More, aliorumque Christi militum, qui, saeviente persecutione, catholicam fidem sanguine obsignaverant.

Dum haec parabantur plena spei tempora, miserentissimus Deus, qui infirma mundi eligit ut confundat fortia, novum adiumentum Angliae praebuit, humilem S. Pauli a Cruce filium, Dominicum a Matre Dei.

Votum, tunc explere videbatur Deus S. Pauli a Cruce, Congregationis a Cruce et Passione D. N. I. C. conditoris, qui vehementi caritatis ardore Anglicae gentis reditum ad catholicam fidem percupiverat. Quem in finem ille Sanctus, ut scribit Leo XIII fel. rec. in suis litteris ad Anglos (14 aprilis 1895) : (i Non sine quodam caelesti afflatu %d thronum divinae gratiae supplicandum instabat, eoque enixius, quo minus favere optatis tempora videbantur ». Et sane S. Paulus a Cruce die 29 decembris a. 1720, S. Thomae, Episcopo Cantuariensi Martyri, sacra, peculiari impulsione, uti ipse fatetur, motus fuit ut Deum pro Angliae conversione exoraret, « maxime vero ut... amor et... adoratio Ssmi Sacramenti magis magisque dilataretur)). Quas preces per quinquagintaquinque annos ab eo fervidissime ingeminatas, Sanctus Conditor pretiosae hereditatis instar suae religiosae familiae perpetuandas reliquit; quin immo, superno lumine forte illustratum, suos filios stabilem sedem in Anglia cepturos persensit, quod feliciter, duce Ven. Dominico a Matre Dei, evenit.

Is prope Viterbium die 22 iunii a. D. 1792 ex Iosepho Barberi et Maria Antonia Pacelli, honestis piisque ruricolis, ortus est, atque post biduum sacris baptismalibus aquis Deo renatus.

Sub vigili matris amantissimae tutela ac industria, in christianis virtutibus et in tenerrima erga Beatam Virginem religione institutus fuit. Utroque parente mature orbatus, sub avunculi disciplina, qui patris vices erga" eum gerebat, agrestibus laboribus operam impendit, quin tamen litterarum studia negligerei.

Viginti duos annos natus inter Sodales Congregationis Crucis et Passionis" D. N. I. C. exceptus, non modo religiosae perfectioni assequendae animum alacri conatu intendit, sed et sacris disciplinis addiscendis eo

studio ac profectu incubuit, ut postea cum laude easdocuerit. Anno 18.15 religiosa vota nuncupavit, tribusque annis post, sacerdotio auctus, pluribus magni momenti muniis adeo sancte functus est, ut dignus fuerit habitus, qui in Belgium mitteretur, ut primam sui Instituti domum ibi erigerei, sequentique anno in Angliam, quo eum Divina Providentia? supernaturali inspiratione iampridem praemonitum destinaverat. Ad eum difficillimum campum, densis haeresum dumis late undique obsitunu Dominicus noster advenit, ut olim missi a Christo discipuli, nullo fere humano instructus praesidio, sed immetata in Deum fiducia fretus atipie ea intus urgente caritate Christi, quae omnia suffert, omnia sperat, oratola vincit. Et sane vix dici potest quot ac quantas, primo praesertim sui apostolatus tempore, difficultates obvias habuerit Servus Dei : quot irrisiones, convicia, ludibria pertulerit. Verum nihil horum fidelissimus Pauli a Cruce filius verebatur, qui eo ad venerat ut Christum crucifixum exemplo potius quam verbo praedicaret: atque illud profecto fuit praecipuum élus apostolatus robur, quod sanctitate vitae verbum veritatis mirifice coPr firmaverit. Summa proinde religiosae vitae in eo austeritas) impiger animarum zelus, mira patientia, temporalium bonorum omniumque commoditatum despectus, animi summa demissio, assiduae orationis studium^ effusissima in proximum caritas.

Hic virtutum fulgor Anglorum animos in eum convertit, quorum plures eius sermonum quidem ac scriptorum doctrinam, divinis signis confirmatam admirati, sed magis sanctissima vita allecti, ad Ecclesiae Catholicae sinum redierunt. Quos inter Ioannes Henricus Newman, dein S. R. E. Cardinalis, quem supra honoris causa memoravimus, nonnullique alii e primoribus Oxoniensis Universitatis Doctoribus, quo factum est, ut catholica fides magnum inde per eum in Anglia incrementum susceperit, meliorumque temporum aurora catholicis illuxerit. Nec illud praetereundum quod eius opera prima vice, post deplorandum schisma, sacrosanctum Eucharisticum Sacramentum, uti S. Paulus a Cruce In mentis excessu praeviderat, triumphali pompa honestatum fuerit.

Nondum octavus annus ab eius in Angliam adventu excesserat, quum Deo placuit fidelem suum servum ad coronam tot tantisque laboribus sibi comparatam advocare. Porro ministerii sui causa, cum religioso sodali iter agens, subitaneo cardiaco morbo correptus, diris cruciatibus patiBntissime toleratis et sacramentali confessione expiatus, die 27 augusti a. 1849, pluries ea verba ingeminans : *Fiat voluntas tua,* in alieno diversorio animam Deo reddidit. Ven. Dominici exuviae reverentiae signis,.:a Protestantibus quoque, honestatae sunt, eisque iusta funebria triumpho similia sunt visa.

Sanctitatis fama, quae dum ipse degebat in terra vivax fuerat, post obitum vivacior erupit, non solum apud Catholicos sed et apud Protestantes, mirantibus omnibus tum virtutum splendorem, cum stupendos ab eo collectos animarum conversionum fructus. Quare in Urbe aliisque locis ordinaria auctoritate, etiam per rogatoriales litteras adornati sunt processus; anno autem 1911 die 14 iunii Introductionis Causae Commissio a Pio X sa. me. fuit obsignata. Apostolicae deinde inquisitiones habitae sunt Viterbii, Veruiis atque Birmingamii, pro quarum iuridica vi die 2 martii a. 1932 ab hac S. Congregatione editum est decretum.

Hisce, aliisque, omnibus de iure paratis, die 4 maii mensis a. 1935 antepraeparatoria Congregatio apud Rmum Cardinalem Raphaelem Carolum Rossi, Causae Ponentem seu Relatorem : praeparatoria vero die 4 februarii a. 1936 habita fuit. Demum coram Ssmo D. N. Pio Papa XI Generalia Comitia coacta sunt, die 20 aprilis 1937 in quibus Emus, Cardinalis Relator dubium proposuit : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia ac Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Dominici a Matre Dei, in gradu heroico in casu et ad, effectum de quo agitur.* Rmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suum quisque suffragium edidere. Beatissimus vero Pater haec vota benigne quidem excepit, sed ingeminandas esse preces ad maius a Divino Spiritu lumen obtinendum hortatus est. Suam autem sententiam edere hac die 16 maii mensis, in solemnitate Pentecostes statuit. Quocirca Emis Cardinalibus Camillo Laurenti S. R. C. Praefecto ac Raphaële Carolo Rossi Causae Ponente seu Relatore, necnon R. P. Salvatore Natucci Fidei Promotore Generali meque infrascripto Secretario accitis, sacrosancta Eucharistica Hostia religiosissime lttata, edixit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia. Temperantia ac Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Dominici a Matre Dei, in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta S. R. C. referri mandavit.

Datum ex Arce Gandulphi, die sancto Pentecostes, 16 maii a. D. 1937.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. **S** S,. A. Carinci, *Secretarius.*

II

PARISIEN. -

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVAE DEI ANNAE MARIAE JAVOUHEY, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM A S. IOSEPH DE CLUNY.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

S. Augustinus de Iusto sermonem habens : Hic vir, dicit, quamdiu est in hac vita utitur amico ad rependendam gratiam, utitur inimico ad patientiam, utitur quibus potest ad beneficentiam, utitur omnibus ad benevolentiam » *(De vera relig.,* XLVI, 91). Anna Maria Javouhey graphice his verbis videtur describi. Ea enim, virili animo praedita, totam vitam suam ad Christi Domini imaginem conformans, inter gravissimas, quibus obnoxia fuit, difficultates atque ardua discrimina, immota permansit atque iustitiam prudenter, fortiter, temperanter servavit, quia, ut ait idem S. Doctor : Iustitia non est, « nisi sit prudens, fortis et temperans» (Ep., 167, 5).

Die 10 novembris mensis a. D. 1779 e Ioanne Balthasare Javouhey et Claudina Parizot, honestis ruricolis, in loco vulgo dicto « Jallange » Dioecesis Divionen, in Burgundia, quinta inter decem liberos, orta est Anna Maria sequentique die sacro baptismo regenerata. Piissimi hi coniuges, uti in sacris litteris de Tobia legitur, filiolam « ab infantia timere Deum docuerunt et abstinere ab omni peccato » (Tob., I, 10), haec autem suorum parentum curas egregie rependens, eos seu in agro colendo seu in re domestica curanda sedula adiuvabat. Divina caritate erga proximum acta, iam a prima adolescentia futuram vocationem indubiis signis portendebat, quae caritas mirandum in modum gallica seditione fervente eluxit. Ipsa enim, vix quindecim annos nata, sacerdotes extorres factos et ad necem impie quaesitus abscondit, sacra mysteria in abdito celebrantes circum vigilando tuetur, infirmos ad sancte monendum parat. Nec satis : apostolico impulsa spiritu, pueris seu catechesim docendis seu ad Eucharistiam primitus recipiendam apte praeparandis, adultis in fide nutantibus, ne ab Ecclesiae sinu discede-

reni, retinendis, summa prudentia et fortitudine, sibi non parceps, totam se impendit. Tantam virtutem religiosa vocatione Deus cumulavit.

Anna enim, dum ferventes ante domesticum altariolum preces effundebat, Beatae Virginis, uti fertur, apparitione recreata, se ad infirmorum et puerorum curam caelitus vocari intellexit, quibus operibus exercendis, suae conscientiae moderatore approbante, die 11 novembris mensis anno 1798 voto se obstrinxit ludumque aperuit. Quatuor eius germanae sorores, pietate et ipsae praestantes, illam in eo regendo adiuvabant. Attamen, Religiosum Institutum amplecti cupiens, a. 1800 Vesontionem se contulit, ut S. Ioannae Antidae Thouret se adiungeret, sed aliter disponente Deo, de eiusdem Sanctae consilio, a proposito deflexit; nec secus ei contigit, quum inter Trappistinas aggregari petiit. Quapropter, divina veluti manu ducta, prudentum virorum consilio innixa, novum Institutum molinendum animo volvere coepit.

Cabilloni a. 1805, Pii Papae VII, qui illic substiterat, benedictione roborata, primam ibi novi Instituti domum erexit, sacellumque ad honorem S. Ioseph B. M.V. Sponsi benedicendum curavit. A. 1S0G civilis auctoritatis approbationem accepit, sequentique anno die 12 maii religiosis vestibus de Episcopi Augustodunensis manu est induta, regimenque Instituti assumpsit. A. 1812 Cluniacum domum principem tianstulit, unde Instituto nomen *S. Ioseph de Gluny* inditum. Quod, Deo favente, mire propagatum vidit, suasque filias ut animas Christo lucrifacerent, ad dissitas etiam gentes misit Orientalis Indiae, insularum Oceani Pacifici, Africae, Americae. Infestam Senegal regionem, aliasque barbaras oras ipsa Dei Famula peragravit, ingentes ubique referens fructus.

Ast praecipua laus ei tribuenda ob stupenda facinora quae in Guyana gallica patravit. Oppidum ad oram fluminis « Mana » e nonnullis nigritarum centenis a servitute vindicandorum constituit, atque suprema quidem, sed materna auctoritate, recusata quacumque seu civilis seu militaris potestatis coercitione, moderatur. Hos qui, humanitatis omnis expertes, ab belluinam conditionem turpi servitute redacti fuerant, ipsa non fiagris, nec ulla adhibita violentia coactos, sed solo Dei amore allectos non modo ad humanitatis sensus reducit, sed ad christianam pietatem colendam elevat. Mulierem inermem vidisses, lites dirimere, poenis cum oporteret multare, matrimonia conciliare, ad rationis, fidei et caritatis normam socialem vitam moderari, scholas constituere, lepris infectos seorsim colligere, eosque curare ceteraque peragere, quae ad rectum christianae societatis regimen requiruntur. Nec satis : plures servos suis impensis redemit, aliosque in servitute detentos omni studio levare contendit. Sed diaboli invidia odium pravorum hominum, qui

turpe lucrum ex servorum commercio amiserant, in eam concitavi t. Quare factum est ut ei calumnias seu apud civilem seu apud ecclesiasticas potestates illi ita sumerent, ut gravissimis ipsa subiecta fuerit poenis, quas, Deo confisa, diu patienterque sustinuit, quin contra detractores aut persequentes amarum verbum promeret. Eius innocentiam Apostolicus Nuntius parisiensis, aliique non pauci Episcopi insignesque viri recognoverunt.

Porro fortissima baec mulier, quae ad ardua quaeque pro Deo suscipienda generosum animum semper intendit, quae pro Christi regno dilatando tam magna facere et pati, Deo adiuvante, potuit, suarum splendore virtutum suisque bene gestis et Ecclesiae et patriae nobile decus extitit.

Laboribus doloribusque fracta, morientium sacramentis refecta, Parisiis, die 15 iulii mensis a. D. 1851, spiritum Deo pientissime reddidit.

Sanctitatis fama, qua dum viveret Venerabilis fruebatur, in dies crevit. Quare, vix licuit, ab anno 1897 ad 1900 cum Parisiis tum in Curia Portus Principis, Ordinaria auctoritate constructi sunt de hac re processus. Super scriptis a S. E. C. die 13 martii a. 1907 editum est decretum. Pius X s. m. die 13 februarii a. 1908 Commissionem Introductionis Causae sua manu obsignavit. Die 10 februarii sequentis anni S. C. edixit *Constare de cultu numquam praestito.* Apostolicae Inquisitiones in iisdem Curiis peractae sunt seu super virtutibus seu super fama sanctitatis, de qua favorabile decretum die 8 iulii a. 1914 fuit editum. Pro iuridica omnium processum vi S. R. C. die 23 iulii a. 1926 decrevit. Hisce praeiactis, antepraeparatoria Congregatio die 2 decembris a. 1930 coram Revmo Cardinali Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopo Ostien. et Albanen., Causae Ponente seu Relatore, habita est, cui praeparatoria die 5 maii elapsi anni successit. Generalis denique coram Ssmo D. N. Pio Papa XI die 11 mensis huius coacta est. In qua idem Revmus Cardinalis Relator dubium proposuit disceptandum: *An. constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, iustitia, Temperantia, Fortitudine, earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati, Patres Consultores sua edidere suffragia quae Beatissimus Pater attento animo excepit. Ut autem in re tanti momenti maius divinum lumen impetraret, praesentes est cohortatus ut preces ad hoc obtinendum una secum eff underent.

Suam autem sententiam hac die pandere statuit, sollemnitati Sacratissimi Corporis Christi sacra : ideoque ad Se accivit Revmos Cardinales

Camillum Laurenti S. R. C. Praefectum et Ianuarium Granito Pignatelli di Belmonte nec non R. P. Salvatorem Natucci Fidei Promotorem Generalem, meque infrascriptum Secretarium, sanctaque Hostia religiose litata, edixit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum cum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, lustiti^, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Annae Mariae Javouhey in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. R. C. referri iussit.

Datum ex Arce Gandulphi, die 27 maii a. D. 1937, in sollemnitate Corporis Christi.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

III

CALARITANA

CANONIZATIONIS B. SALVATORIS AB HORTA, LAICI PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, in casu et ad effectum de quo agitur.

In oppido S. Columbae de Fames, intra Gerundensis Dioecesis fines, a. D. 1520, decembri mense, die Dominico, in quodam humili hospitio, veluti divino praesagio, ex piissimis parentibus, B. Salvator ortus est. Horum sub disciplina ad omnem virtutem formatus, humanae quidem scientiae atque sapientiae expers, sed caelestis gratiae abunde compos, post exactam innocentem adolescentiam, Sancti Spiritus impulsu permotus, Fratrum Minorum Ordinem in S. Mariae Conventu extra Barcinonensis urbis moenia a. 1541 est amplexus. Seraphici Patris vestigia premens, in simplicitate et innocentia cordis Deo servire constituit.

Quoniam autem nil sic placet Deo sicut simplicitas et innocentia, has famuli sui virtutes Deus miraculorum dono munificentissime cumulavit, quo Salvator, licet humillimus laicus, animarum saluti mira efficacitate adlaboraret. Et sane : « Sic omnipotens Deus, ait Gregorius, contra elatas carnalium mentes potentiae suae miracula per despectus operatur, ut qui se superbe contra praecepta Veritatis élevant, eorum

cervicem Veritas per humiles premat » (Dial. 1. 3, c. 12). Porro per ea, quae divina virtute Beatus miracula patravit, adeo multas Christo animas lucrifaciebat, ut insignibus apostolicis viris merito sit aequiparandus.

Pluribus in sedibus, Superiorum iussu, frater Salvator moratus est, «ed diutius in coenobio non longe ab oppido Horta sito, in Derthusen. Dioecesi, unde cognomen ei additum. Calari demum, supremum diem sanctissime obiit in pervigilio festi S.Ioseph, B.M.V. Sponsi, a.D. 1567.

Sanctitatis famam, qua vivens humilis Frater est gavisus, publicus cultus non solum Calari, sed et per plures alias regiones subsequutus est. Cui Apostolica Sedes non solum non est adversata, sed multifariam illum approbavit. Sixtus enim V a. 1586 informationem de Servi Dei vita et miraculis sibi oblatam, per Apostolicum Breve ratam habuit. S. R. C. concessit quod Beatus « Salvator ab Horta cum hoc titulo et miraculis imprimatur, etc. ». Plures Romani Pontifices amplissimas indulgentias christifidelibus, sacella in eius honorem erecta visitantibus, concessere. Seu Ordinaria seu Apostolica auctoritate plures processus fuere constructi pro quorum iuridica vi Rotae Auditores a. 1633 sententiam edidere, quin imo iidem de virtutibus constare responderunt, sed decretum a Sacra Congregatione non fuit hac super re editum.

Cultum tam ample propagatum Clemens XI die 29 ianuarii a. 1711 ratum habuit et confirmavit. Resumpta a. 1882 Causa canonizationis, et de virtutibus die 13 iulii a. 1927 edito decreto, de miraculis coepit pertractari. Cum autem de prioribus duobus, quae Sacrae huic Congregationi exhibita fuere, non satis constare visum fuisset, novi processus in Calaritana archiepiscopali Curia super mira sanatione tum Marii Piras, cum Aurorae Secchi sunt constructi, pro quorum iuridica vi haec S. Congregatio die 31 iulii a. 1935 decrevit.

Marius Piras, puer fere decennis, lethali tuberculari meningitide basilari, septembri mense a. 1931, affectus fuit. Unanimis est medicorum consensus in diagnosi statuenda et infausta prognosi. Dum morbus adeo saeviebat, ut, medici iudicio, hora 8 pomeridiana diei 24 eiusdem mensis, mors immineret, invocato a parentibus amicisque B. Salvatore, atque iuncto eius corpore oleo lampadis, quae ad Beati altare ardebat, puer somno corripitur, summoque insequentis diei mane perfecte sanatus a medico declaratur. Quae sanatio a peritis ab hac Sacra Congregatione deputatis miraculo tribuenda edicitur.

Aurora Secchi, aprili mense vertente a. 1933 mortali scarlattina cum meningeis et polyarthriticis implicationibus fuit correpta. Morbus invaluit, puellamque die 3 maii ad extremum mortis limen adduxit. Hora

post meridiem octava circiter eins parentes, accensa coram Beati imagine cerea candela, pnellaque oleo lampadis Beati linita, ferventissimas effudere preces. Post paucas horas Aurora perfecte ab omnibus morbi symptoniatibus libera facta est. Miraculum conclamant et medicus a curatione peritique a Sacra hac Congregatione acciti.

De ambabus his sanationibus in antepraeparatoria Congregatione coráki Rmo Cardinali Alexandro Verde, Causae Ponente seu Relatore, primitus die 18 februarii mensis elapso anno actum est; secundo in praeparatoria die 9 martii huius anni; demum die 15 mensis huius in Generali, coram Ssmo D. N. Pio Papa XI. In qua idem Rmus Cardinalis Relator dubium proposuit disceptandum : *An et de quibus miraculis constet, post indultam ab Apostolica Sede eidem Beato venerationem, in casu et ad effectum de quo agitur.* Rmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores quid sentirent Sanctitati Suae aperuerunt. Beatissimus Pater adstantes ut Deum, Patrem luminum, orarent est hortatus, Suam autem sententiam hac die 27 iunii mensis Dominica VI post Pentecosten, Romanis Protomartyribus sacra, edere constituit. Eapropter Rmos Cardinales Camillum Laurenti S. R. C. Praefectum atque Alexandrum Verde Causae Ponentem, nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem Generalem, meque infrascriptum Secretarium ad Se, in Apostolico Palatio ad Castri Gandulphi commorantem, accivit, sacroque Eucharistico sacrificio pientissime litato, edixit : *Constare de duobus miraculis a Deo per Beati Salvatoris ab Sorta intercessionem patratis,* nempe : *de instantánea perfectaque sanatione tum Marii Piras a meningitide basilari tuberculari, cum Aurorae Secchi a maligna scarlattina cum gravissimis meningeis et polyarthriticis implicationibus.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. R. O. referri mandavit.

Datum ex Arce Gandulphi, die 27 iunii a. D. 1937.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Die 3 novembris .1937, in pervigilio Sancti Caroli Borromaei, Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XI, adstantibus Emis PP. DD. Cardinalibus Granito Pignatelli di Belmonte, Sbarretti, Gasparri, Marchetti Selvaggiani, Dolci, Laurenti, Verde, Lauri, Pacelli, MacRory, Bossi, Serafini, Eumasoni Biondi, Tedeschini, Salotti, ïappouni, Sibììia, Marmaggi, Maglione, Cremonesi, Caccia Dominioni, Canali, Jorio, La Puma, Cattani, Massimi, Mariani, Boetto, Mercati, Tisserant et plurimis Episcopis ac Praelatis, novas aedes Pontificii Athenaei Lateranensis praesens benedicendo lustravit.

SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE

COMUNICATO

Si vanno pubblicando commenti intorno alle *Norme per VAmministrazione delle Mense vescovili in Italia,* emanate dalla S. Congregazione Concistoriale.

Si stima opportuno avvertire che essi non sono autorizzati e pertanto non hanno in ogni caso valore di sicura interpretazione.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 9 novembre 1937, l'Emo e Revmo Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della causa del Servo di Dio Giovanni Battista da S. Michele Arcangelo, fratello di S. Paolo della Croce e suo confratello nella Congregazione dei Passionisti, si è adunata la S. Congregazione dei Riti, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Consultori teologi in seduta *antepreparatoria,* hanno discusso sulla eroicità delle virtù del sopradetto Servo di Dio.

Martedì, 16 novembre 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali hanno discusso sugli scritti dei seguenti Servi di Dio :

1. Pio Brunone Lanteri, sacerdote e fondatore della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine.

2. Luigi Balbiano, sacerdote, parroco di Avigliano.

3. Marco Antonio Durando, sacerdote delia Congregazione delia Missione, fondatore delle Suore di Gesù Nazareno.

4. Francesco di Gesù, sacerdote professo dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

5. Firmino della Natività, sacerdote professo del medesimo Ordine.

6. Gerolamo Le Royer de la Dauversière.

^ 7. Matteo Talbot.

8. Giovanna Chanay, fondatrice della Congregazione delle Suore di S. Giuseppe.

9. Giovanna Francesca Michelotti, fondatrice delle Piccole Suore del S. Cuore di Gesù per gli infermi poveri.

10. Francesca Siedliska, fondatrice dell'Istituto delle Suore della S. Famiglia di Nazaret. *'

11. Teresa Maria della Croce, fondatrice dell'Istituto delle Suore del Terz'Ordine di S. Teresa di Gesù.

12. Maria de la Ferre, fondatrice delle Suore dell'Ospedale de la Fleche.

13. Mercede di Gesù Molina, fondatrice dell'Istituto delle Suore della B. Marianna di Gesù.

14. Maria Caterina Kasper.

15. Maria Domenica Brun Barbantini, fondatrice dell'Istituto delle Suore per l'assistenza agli infermi.

Martedì, 23 novembre 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata all'augusta presenza del Santo Padre, la S. Congregazione dei Riti *generale*, con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali, dei Revmi Prelati Officiali e dei Revmi Consultori teologi per dare il voto sulla eroicità delle virtù del Venerabile Carlo Giacinto di Santa Maria, sacerdote professo dell'Ordine degli Eremitani Scalzi di S. Agostino.

Martedì, 7 dicembre 1937, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Ponente della causa di Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Emilia di Vialar, fondatrice dell'Istituto delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione, si è adunata la Congregazione *antepreparatoria* dei Sacri Riti, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi componenti la S. Congregazione hanno discusso sui miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione della suddetta Venerabile Serva di Dio.

Martedì, 14 dicembre 1937, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti in seduta ordinaria *particolare*, per discutere

sulla validità dei processi sopra i miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione delle Beate :

1. B. Elisabetta Bichier des Ages, fondatrice della Congregazione delle Figlie della Croce, dette Suore di S. Andrea. Processo istruito nella Curia vescovile di Parma.

2. B. Gemma Galgani, vergine lucchese. Processo istruito nella Curia vescovile di Cosenza.

. 3. Ven. Serva di Dio Filippina Duchesne, della Compagnia delle Suore del Sacro Cuore. Processi istruiti nella Curia arcivescovile di Torino, ed in quella vescovile di Ponce.

Martedì, 21 dicembre 1937, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della causa di Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Servo di Dio Giustino De Jacobis, Vescovo titolare di Nilopofie primo Vicario Apostolico dell'Abissinia, della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, si è tenuta la Congregazione *antepreparatoria* dei Sacri Riti, nella quale i Revmi Prelati officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono da Dio operati ad intercessione del suddetto Venerabile Servo di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, in data 16 dicembre 1937, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è benignamente degnato di assegnare :

All'Emo Signor Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, *le Sacre Congregazioni della Disciplina dei Sacramenti, dei Religiosi e dei Riti;* all'Emo Signor Cardinale Ermenegildo Pellegrinetti, *le Sacre Congregazioni per la Chiesa Orientale, della Disciplina dei Sacramenti e degli Affari Ecclesiastici Straordinari;* all'Emo Signor Cardinale Arturo Hinsley *le Sacre Congregazioni per la Chiesa Orientale, de Propaganda Fide e della Reverenda Fabbrica di S. Pietro;* all'Emo Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, *le Sacre Congregazioni del Sant'Officio, Concistoriale e degli Affari Ecclesiastici Straordinari;* all'Emo Signor Cardinale Pietro Gerlier, *le Sacre Congregazioni Concistoriale,, del Concilio e de Propaganda Fide.*

Parimenti con Biglietto della Segreteria di Stato, in data 16 dicembre 1937, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare S. E. Revma Monsig. Giovanni Battista Montini, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*

Con Brevi apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

25 settembre 1937. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore dell'Istituto delle Suore del Preziosissimo Sangue di Cincinnati.*

3 novembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore dell'Istituto delle Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore di Angers.*

8 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore dell'Istituto delle Suore Marcelline di Milano.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore dell'Istituto delle Suore Orsoline di S. Carlo* (Milano).

11 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Boetto, *Protettore delle Figlie dei Ssmi Cuori di Gesù e Maria (Istituto Ravasco) di Genova.*

15 » » L'Illmo e Revmo Mons. Vigilio Dalpiaz, *Canonista della Penitenzieria Apostolica.*

10 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore dell'Istituto delle Suore del Divin Salvatore* (Roma).

24 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Boetto, *Protettore dell'Istituto delle Suore Orsoline di Gesù di Chavagnes-en-Pailiers* (Vendée, diocesi di Luçon).

26 » » S. E. Revma Monsig. Efrem Forni, Arcivescovo tit. di Darai, *Nunzio Apostolico nella Repubblica dell'Equatore.*

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore delle Suore Francescane Alcantarine* (Roma).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Boetto, *Protettore della Società delle Figlie del Cuore di Maria* (Parigi).

16 dicembre » S. E. Revma Monsig. Domenico Tardini, *Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.*

Assistenti al Soglio Pontificio:

30 settembre 1937. S. E. Revma Monsig. Raffaele Gioacchino d'Assunçao, Vescovo di Santiago di Capo Verde.
17 ottobre » S. E. Revma Monsig. Giorgio Gauthier, Arcivescovo tit. di Tarona, Coadiutore di Montréal.
4 novembre » S. E. Revma Monsig. Alfonso Camillo De Romanis, Vescovo tit. di Porfìreone, Vicario Generale di Sua Santità nella Città del Vaticano.
15 » » S. E. Revma Monsig. Giuseppe Maria Leo, Arcivescovo di Trani, Barletta e Nazareth e Amministratore Perpetuo di Bisceglie.
25 » » S. E. Revma Monsig. Edoardo Francesco Hoban, Vescovo di Rockford.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

14 dicembre 1935. Monsig. Pasquale Antonelli, della diocesi di Conversano.
7 1936. Monsig. Giuseppe Braud, della diocesi di Poitiers.
22 giugno 1937. Monsig. Giovanni Mörzinger, della diocesi di Sant'Ippolito.
20 luglio Monsig. Giovanni Vidas, della diocesi di Segna.
20 ottobre Monsig. Cesare Manzoni, della diocesi di Lodi.
» » Monsig. Vincenzo Maratea, della diocesi di Campagna.
6 novembre Monsig. Romolo Morrazzani, della diocesi di Ajaccio.
» » Monsig. Melchiorre Cavezzali, dell'archidiocesi di Milano.
7 dicembre Monsig. Alberto Antonio Siener, della diocesi di Nashville.

Prelati Domestici di Sua Santità:

29 luglio 1936. Monsig. Giulio Krieg, della diocesi di Ratisbona.
» » » Monsig. Giovanni Battista Wührl, della medesima diocesi.
30 settembre » ' Monsig. Massimiliano Beyer, della diocesi di Berlino.
2 novembre , » Monsig. Pietro Werhun, dell'archidiocesi di Leopoli dei Ruteni.
23 » » Monsig. Edoardo M. Brennan, dell'archidiocesi di Toronto.
» » Monsig. Giovanni Giuseppe McGrand, della medesima archidiocesi.
7 dicembre » Monsig. Alfredo Chaperon, della diocesi di Poitiers,
29 gennaio 1937. Monsig. Giacomo Knauber, della diocesi di Spira.
» » » Monsig. Arturo Allgeier, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
19 febbraio » Monsig. Enrico von Meurers, della diocesi di Treviri,
12 aprile » Monsig. Venceslao Pohl, della diocesi di Litomerice.

22 giugno 1937.	Monsig. Giuseppe Wagner, della diocesi di Sant'Ippolito.
7 agosto »	Monsig. Giuseppe Gorbach, dell'Amministrazione Apostolica di Innsbruck.
6 settembre	Monsig. Antonio Tani, della diocesi di Arezzo.
7 »	Monsig. Amedeo Cantagalli, dell' archidiocesi di Bologna.
13 »	Monsig. Giacomo Raggio, della diocesi di Chiavari.
» »	Monsig. Luigi Marinetti, della medesima diocesi.
	Monsig. Luigi Piselli, della medesima diocesi.
18 »	Monsig. Fridolino Meyer, della diocesi di Basilea e Lugano.
23 »	Monsig. Stefano J. Krasula, dell'archidiocesi di Nuova York.
	Monsig. Giuseppe P. Donahue, della medesima archidiocesi.
	Monsig. Guglielmo J. Stewart, della medesima archidiocesi.
	Monsig. Giovanni J. McCabe, della medesima archidiocesi.
	Monsig. Guglielmo E. Cashin, della medesima archidiocesi.
30	Monsig. Alessandro Lenthaparampil, dell'archidiocesi di Verapoly.
	Monsig. Salvatore Martínez Silva, della diocesi di Zamora (Messico).
2 ottobre »	Monsig. Giovanni Moran, della diocesi di Wilcannia-Forbes.
14	Monsig. Giovanni Roach, della diocesi di Ogdensburg.
	Monsig. Emmanuele Cebólas Folgado, dell'archidiocesi di Evora.
17 »	Monsig. Luigi Ottavio Caron, della diocesi di Gaspé.
26 »	Monsig. Alessandro Kovács, della diocesi di Vacia.
» »	Monsig. Eugenio Miszkolczy, della medesima diocesi.
7 novembre	Monsig. Ludovico Horváth, della diocesi di Veszprimia.
10 »	Monsig. Giovanni Battista Parodi, della diocesi di Savona e Noli.
12 »	Monsig. Mario De Miranda Villas Boas, della diocesi di Aracajù.
14 »	Monsig. Giulio Royer, della diocesi di Châlons-sur-Marne.
» »	Monsig. Giorgio Petit, della medesima diocesi.
» »	Monsig. Ulisse Cour jan, della medesima diocesi.
17 »	Monsig. Emilio Samson, della diocesi di Meaux.
30 »	Monsig. Gaetano Pellegrini, dell'archidiocesi di Milano.
6 dicembre	Monsig. Biagio Caravani, dell'archidiocesi di Zara.

ONORIFICENZE

Con Brevi apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

29 ottobre 1937. A S. E. il sig. dott. don Luigi Eguiguren, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Chile presso la Santa Sede.
6 novembre » A S. E. il sig. Camillo Chautemps, Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia.
» » » A S. E. il sig. Yvon Delbos, Ministro degli Esteri della Repubblica Francese.
13 » » A S. E. il sig. Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia.
1 dicembre » A S. E. il sig. Maresciallo Italo Balbo, Governatore Generale della Libia.

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

21 novembre 1937. Al sig. Conte Giovanni Treccani, Senatore del Regno d'Italia.

La Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

21 ottobre 1937. Al sig. comm. Gastone Saint Paul de Sinçay, della diocesi di Liegi.
12 novembre » Al N. H. comm. dott. Mario Tosi (Italia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

7 novembre 1937. Al sig. Leone Lagrange (Francia).

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

30 gennaio 1937. Al sig. Guglielmo Stamer, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
24 giugno » Al sig. dott. Antonio Widmann, dell'archidiocesi di Vienna.
25 » » Al sig. dott. Edoardo J. Gray, dell'archidiocesi di Vancouver.
» » » Al sig. avv. Giacomo Mose Coady, della medesima archidiocesi.
18 agosto » Al sig. Guglielmo Enrico Ayers, dell'archidiocesi di Montréal.

18 agosto 1937. Al sig. Ernesto Francesco Ayers, della, medesima archidiocesi.
25 settembre » Al sig. avv. Arturo Fernández y González, dell'archidiocesi di S. Cristoforo dell'Avana.
28 » » Al sig. prof. Giuseppe Pietro Anzino, dell'Abbazia « Nullius » della Ssma Trinità di Cava dei Tirreni.
16 ottobre » Al sig. Giuseppe Englert, della diocesi di Coirà.
» » » Al sig. Alberto Isnard, dell'archidiocesi di Parigi.
25 » » Al sig. avv. Angelo D'Alessandri (Roma).
13 novembre » Al sig. Raimondo Luigi Delori, dell'archidioc. di Malines.
19 » » Al sig. Giovanni T. Gill, della diocesi di Sant'Agostino.
20 » » Al sig. avv. Giovanni Battista Becchi, della diocesi di Savona e Noli.
» » » Al sig. ing. Giovanni Sugliani, della medesima diocesi.
» » » Al sig. dott. Giuseppe Salan, della medesima diocesi.
27 » » Al sig. Luigi Hermany Filho, dell'archidiocesi di S. Sebastiano di Rio de Janeiro.
» » » Al sig. Alfredo Ferreira Chaves, della medesima archidiocesi.
1 dicembre » Al sig. Eugenio Stappers, dell'archidiocesi di Malines.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

26 agosto 1936. Al sig. Guglielmo Peters, dell'archidiocesi di Paderborna.
18 maggio 1937. Al sig. Gustavo Rogez-Salembier, della diocesi di Lilla.
» » » Al sig. Pietro Verspieren, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Stefano De Clebsattel, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Carlo Masson, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Fernando Leclercq, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Leone Viellefon, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Luigi Cassette, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Giuliano Lebas, della medesima diocesi.
17 luglio » Al sig. dott. Giuseppe Schneyer, dell'archidiocesi di Salisburgo.
» » » Al sig. dott. Giuseppe Sandhofer, della medesima archidiocesi.
29 settèmbre » Al sig. ing. Pietro Motte, della diocesi di Lilla.
16 ottobre » Al sig. prof. dott. Enrico Billet, della medesima diocesi.
» » » Al sig. dott. Giuseppe Danel, della medesima diocesi.
» » » Al sig. dott. Camillo Douvrin, della medesima diocesi.
19 » » Al sig. Edoardo Lomas, della diocesi di Shrewsbury
23 » » Al sig. Arturo Couture, dell'archidiocesi di Montréal.
» novembre » Al sig. Giuseppe Ransdell, della diocesi di Alexandria nella Luisiana.

25 novembre 1937. Al sig. ing. Loris Pagano, del Vicariato Apostolico dell'Egitto.
30 • » » Al sig. Enrico Secondini, dell'Amministrazione Apostolica di Loreto.
» » » Al sig. maestro Quirino Lazzarini, della medesima Amministrazione Apostolica.
4 dicembre » Al sig. prof. Bernardo Kunishiro Nagae, dell'archidiocesi di Tokyo.

La *Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:*

2 dicembre 1937. Al sig. Colonnello Stefano Cagna (Italia).

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

20 novembre 1937. Al sig. Capitano comm. Giuseppe Aonzo, Podestà di Savona.
2 dicembre » Al sig. Capitano di Vascello Carlo Savio (Italia).

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

2 dicembre 1937. Al sig. Tenente Angelo Sterzi (Italia).

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

7 novembre 1937. A S. E. iL sig. Fernando Capsal, Ministro del Commercio di Francia.
» » » A S. E. il sig. Giorgio Bonnet, Ministro delle Finanze di Francia.
» » » A S. E. il sig. Giovanni Zay, Ministro dell'Istruzione di Francia.
» » » A S. E. il sig. Francesco De Tessan, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio di Francia.
» » » A S. E. il sig. Paolo Labbé (Francia)

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

15 novembre 1937. Al sig. Basilio Anastassiu, Consigliere della Legazione di Romania presso la Santa Sede.
2 dicembre » Al sig. Colonnello Guido Del Lupo (Italia).

La Commenda dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

27 settembre 1937. Al sig. Luigi Vergara, della diocesi di Aversa.
28 » » Al sig. dott. Francesco Saverio Pecci, dell'Abbazia « Nullius » della Ssma Trinità di Cava dei Tirreni.
15 ottobre » Al sig. Silvio Cerruti, della diocesi di Biella.

15 ottobre 1937. Al sig. Riccardo Siletti, della medesima diocesi.
» » Al sig. Gastone Bigelli, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
7 novembre » Al sig. avv. Camillo Fumagalli, della diocesi di Bergamo.
» » » Al sig. Vittorio Carrara, della medesima diocesi.
17 » » Al sig. Giuseppe Calcaterra, della diocesi di Como.
20 » Al sig. Emanuele Profani, della diocesi di Savona e Noli.
29 % » » Al sig. geom. Giuseppe Corallini, dell'Amministrazione Apostolica di Loreto.
» » Al sig. dott. ing. Amerigo Staffolani, della medesima Amministrazione Apostolica.
2 dicembre » Al sig. Conte Giorgio Foscari, Capitano di Fregata (Italia).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

17 agosto 1936. Al sig. Carlo Hensen, della diocesi di Aquisgrana.
20 febbraio 1937. Al sig. dott. ing. Giuseppe Zanchi, della diocesi di Città di Castello.
3 giugno » Al sig. not. Roberto Schmidt, dell'archidiocesi di Vienna.
21 » » Al sig. Matteo Clancy, dell'archidiocesi di Vancouver.
» » » Al sig. Edoardo Leone Kilty, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. dott. Enrico Masatora Nomura, della medesima archidiocesi.
27 settembre » Al sig. Michele Calbucci (Roma).
28 » » Al sig. dott. Giovanni Floridi, della diocesi di Alatri.
19 ottobre » Al sig. Mario Cavaceppi (Roma).
» » » Al sig. rag. Ugo Zucchini, dell'archidiocesi di Bologna.
29 Al sig. Santiago Keating, dell'archidiocesi di La Piata.
» novembre » Al sig. Filippo Morelli, dell'Amministrazione Apostolica di Loreto.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S. :

12 novembre 1936. Monsig. Giuseppe Coelo di Figueiredo Rocha, della diocesi di Orato. ^
» » » Monsig. Orazio Teixeira, della medesima diocesi.
30 dicembre » Monsig. Giovanni de Souza Marinho, della diocesi di Aracajù.

18 febbraio 1937. Monsig. Leovigildo Franca, dell'archidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
» Monsig. Enrico Magalhaes, della medesima archidiocesi,
1 aprile Monsig. Roberto Buch, della diocesi di Fulda.
» Monsig. Giovanni Delmhorst, della medesima diócesi.
» Monsig. Giuseppe Freusberg, della medesima diocesi.
8 Monsig. Federico Degen, della diocesi di Osnabruk.
15 » Monsig. Luigi Eckert, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
29 » Monsig. Bernardo Wintermann, della diocesi di Osnabruk.
3 Monsig. Enrico Lienkamp, della diocesi di Münster.
» giugno Monsig. Francesco Panning, della medesima diocesi.
» Monsig. Giuseppe Reinke, della medesima diocesi.
1 » Monsig. Giuseppe Eick, della diocesi di Osnabruk.
7 luglio Monsig. Carlo Reban, della diocesi di Budějovice.
Monsig. Leone Acomanni, dell'archidiocesi di Firenze.
» Monsig. Giuseppe Brunetti, della medesima archidiocesi.
10 agosto Monsig. Ildebrando Cuccuini, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Angelo Giorgi, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Paolo Bottinelli, dell'archidiocesi di Parigi.
19 » Mönsig. Felice Magaldi, dell'archidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
» Monsig. Aristide Silveira Leite, della medesima archidiocesi.
9 settembre Monsig. Vittorio Felkl, della diocesi di'Vesprimia.
» » Monsig. Lodovico Sarkôzy, della medesima diocesi.
» » Monsig. Giuseppe Torma, della medesima diocesi.
23 » Monsig. Guglielmo McCann, dell'archidiocesi di Nuova York.
» » Monsig. Giuseppe McCarthy, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Giovanni O'Brien, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Michele Reilly, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giovanni Stanley, della medesima archidiocesi.
14 ottobre Monsig. Federico Pilutti, dell'archidiocesi di Udine.
» » Monsig. Nicola J. Wegner, della diocesi di Omaha.
28 » Monsig. Michele Eipel, della diocesi di Vacia.
» » Monsig. Claudio Sechi, della diocesi di Ogdensburg.
11 novembre Monsig. Carlo Fedele Savio, della diocesi di Saluzzo.
12 » Monsig. Enrico Jacquemin, della diocesi di Châlons-sur-Marne.
» Monsig. Enrico Toublan, della medesima diocesi.
18 Monsig. Francesco Baka, della diocesi di Brno.

18 novembre 1937. Monsig. Mattia Chladek, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Patrizio McGonagle, dell'archidiocesi di Glasgow.
» » » Monsig. Emilio Prochazka, della diocesi di Brno.
25 » » Monsig. Edoardo A. Freking, dell'archidiocesi di Cincinnati.
» » » Monsig. Rossi Angelo, della diocesi di Arezzo.
2 dicembre » Monsig. Giovanni Pendola, della diocesi di Chiavari.
14 » » Monsig. Edoardo Prettner Cippico, della diocesi di Trieste.
» » » Monsig. Felice Pirozzi, della diocesi di Nola.
» » » Monsig. Giacomo Violardo, della diocesi di Alba.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

marzo 1937. Monsig. Francesco Kaaf, della diocesi di Aquisgrana.
» » Monsig. Paolo Äussern, della medesima diocesi.
27 maggio Monsig. Antonio Paes Cintra, dell'archidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
5 agosto Monsig. Giuseppe Villa, della diocesi di Savona.
14 ottobre Monsig. Giovanni Kunsic, dell'archidiocesi di Gorizia.
7 novembre Monsig. Matousek Fabiano, della diocesi di Brno.
11 » Monsig. Golfari Luigi, dell'archidiocesi di Ravenna.

Cameriere d'onore Soprannumerario di Spada e Cappa di S. S.:

12 maggio 1935. Il sig. Pietro Caudron, dell'archidiocesi di Cambrai.

NECROLOGIO

19 maggio 1937. Monsig. Emanuele Antonio de Paiva, Vescovo di Garanhuns.
26 giugno » Monsig. Adolfo Alessandro Nouel, Arcivescovo tit. di Sergiopoli.
10 ottobre » Monsig. Uberto Francesco Schraven, Vescovo tit. di Amicle.
15 » » Monsig. Giuseppe Marcondez Homen de Mello, Vescovo di San Carlo del Pinhal.
7 dicembre » Monsig. Antonio Bauer, Arcivescovo di Zagabria.
13 » » Monsig. Pietro Kojunian, Arcivescovo tit. di Calcedonia per gli armeni.
15 » » Monsig. Francesco S. Reyes, Vescovo di Nuova Cáceres.

An. et Yol. XXIX 31 decembris 1937 (Ser. II, v. IV) - Num. 15

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(AN. **et** VOL. XXIX — SER. II, **v.** IV)

I. - ACTA PII PP. XI

II. - ACTA SS. CONGREGATIONUM

III. - ACTA TRIBUNALIUM

APPENDIX

Diarium Curiae Romanae:

*** Ad inquirendum commodum haec sit distincta recensio:**

II

INDEX DOCUMENTORUM

CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

L - ACTA PII PP. XI

I-LITTERAE ENCYCLICAE

II-EPISTULAE ENCYCLICAE

III - EPISTULA APOSTOLICA

IV - MOTU PROPRIO

V - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

VI - LITTERAE APOSTOLICAE

VII - EPISTULAE

IL - ACTA SS.. CONGREGATIONUM

I - SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

II - SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

III - SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

IV - SACRA CONGREGATIO CONCILII

V - S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

/VI - SACRA CONGREGATIO RITUUM

III. - ACTA TRIBUNALIUM

I - SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA
(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

II - SACRA ROMANA ROTA

APPENDIX

VICARIATUS URBIS

III

INDICES NOMINUM

I. - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

D

E

F

H

I

J

K

L

T

II. INDEX NOMINUM DIOECESIUM VICARIATUUM, ETC.

TU. - INDEX NOMINUM RELIGIONUM

IV

INDEX RERUM ANALYTICUS

A

C

QUAEDAM CORRIGENDA IU VOL. XXIX (1937) COMMENTARII *Acta Apostolicae Sedis.*

Pag. 37, linea 23; loco *Nelopoli,* lege: *Nilopoli.*
» 77, » 29; » *p sr universum,* lege: *per universas.*
» 139, » 3; » *catholicorum,* lege: *catholicarum.*
» 406, » ultima; loco *Aachem,* lege: *Aachen.*
» 456, » prima; » *Sumonensem,* lege: *Sulmonensem.*

VIGESIMUM NONUM VOLUMEN

COMMENTARII OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS

ABSOLVITUR DIE XXXI DECEMBRIS MDCCCCXXXVII

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

Anno .I-X Città del Vaticano, mercoledì 16 giugno 1987 Num, 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XI - Anno XVI

N. LVIII. - **Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla fabbricazione ed emissione di monete.**

16 giugno 1937

IL GOVERNTATOEE DELLO STATO

Visto l'art. 5 della legge fondamentale dello Stato, 7 giugno 1929, n. I;

Vista la legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI;

Vista la convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano ed il Begno d'Italia, firmata il 2 agosto 1930-,

Visto il regolamento per l'esecuzione della legge monetaria 31 dicembre .1930, n. XXI, approvato con il decreto 15 luglio 1931, n. XXII;

Vista la legge 14 dicembre 1931, n. XXIV, cbe autorizza la emissione di monete in esecuzione della convenzione monetaria italo-vaticana;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. l. - È autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete di argento, di nichelio e di rame per l'ammontare di ottocentomila lire, così ripartito:

L. 200.000	in monete di argento	da L.	10 —• ciascuna
400.000			5
80.000	di nichelio	»	2
70.000	»		1 —
26.000			0,50
.12.800	»		0,20
81Ö0	di rame		0,10
3.100	»		0,05

Art. 2. - Le monete di cui all'articolo precedente recheranno la data: 1936 e, per l'anno di Pontificato, la indicazione: XV.

Art. 3.-Tutte le disposizioni di cui nel regolamento approvato con decreto 15. luglio 1931, n. XXII, non contrarie a quelle della presente ordinanza, continueranno ad essere applicate e sono estese anche alla emissione 1936.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli Uffici del Governatorato e nel Cortile di S. Damaso, ed entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, li sedici giugno millenovecentotrentasette.

IL GOVERNATORE

0. SERAFINI

Anno IX Città del Vaticano, domenica 7 novembre 1937 Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XI - Anno XVI

N. LIX. - Legge con cui si delega al Governatore dello Stato la potestà legislativa in materia monetaria.

7 novembre 1937

PIO PP. XI

Di Nostro moto proprio e eerta scienza, eolla pienezza della Nostra sovrana autorità:

Eitenuta l'opportunità di emanare nuove norme in materia monetaria in relazione alla Convenzione tra lo Stato della Città del Vaticano ed il Segno d'Italia, firmata il 2 agosto 1930;

Deleghiamo al Governatore dello Stato la potestà di emanare norme legislative per tale materia.

La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Comandiamo che Voriginale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sia depositato nell'Archivio delle Leggi dello Stato della Città del Vaticano, e ehe il testo corrispondente sia pubblicato nel Supplemento degli Acta Apostolicae Sedis, *mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.*

Data dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano, nel sette novembre millenovecentotrentasette, anno decimo sesto del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI

N. LX. - Legge con cui Tengono apportate modificazioni alla legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI.

IL GOVERNATORE DELLO STATO

In virtù dei poteri a lui delegati con la legge 7 novembre 1937, n. LIX;

Visto l'art. 5 della legge 7 giugno 1929, n. I;

Vista la Convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano e il Regno d'Italia firmata il 2 agosto 1930;

Vista la legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

Ha emanato la seguente

LEGGE

1. - La quantità d'oro fino contenuto nella lira oro di cui all'articolo 1 della legge monetaria 31 dicembre 1930, n. XXI, è fissata in gr. 0,04677;

2. - Le caratteristiche delle monete d'oro da lire 100 di cui alla prima parte della tabella allegata alla legge monetaria 31 dicembre .1930, n. XXI, sono modificate come segue:

Diametro: millimetri 20,7.

Titolo

Titolo legale: millesimi 900.

Tolleranza in più o in meno: millesimi 1.

Peso

Peso legale: grammi 5,196.666.

Tolleranza in più o in meno: millesimi 2.

3. - La i3resente legge entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

L'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sarà depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano, e il testo corrispondente sarà pubblicato nel Supplemento degli *Acta Apostolicae Sedis,* mandandosi a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Città del Vaticano, li sedici novembre millenoveeentotrentasette.

IL GOVERNATORE

C. SERAFINI